



TU PUOI COMPRENDERE LA BIBBIA!

***Luca, lo Storico:
Atti***

BOB UTLEY
PROFESSORE DI ERMENEUTICA
(INTERPRETAZIONE BIBLICA)

*SERIE DI COMMENTARI PER LO STUDIO GUIDATO
NUOVO TESTAMENTO, VOL. 3B*

BIBLE LESSONS INTERNATIONAL, MARSHALL, TEXAS

INDICE

Una Parola dall'Autore: Come Può Questo Commentario Esserti d' Aiuto?	i
Guida ad una Buona Lettura della Bibbia: Una Ricerca Personale della Verità Verificabile	iii
Abbreviazioni Usate in Questo Commentario	x
Commentario	
Introduzione agli Atti	1
Atti 1	8
Atti 2	32
Atti 3	66
Atti 4	82
Atti 5	99
Atti 6	117
Atti 7	127
Atti 8	144
Atti 9	156
Atti 10	171
Atti 11	184
Atti 12	194
Atti 13	203
Atti 14	221
Atti 15	231
Atti 16	243
Atti 17	255
Atti 18	270
Atti 19	280
Atti 20	292
Atti 21	305
Atti 22	315
Atti 23	323
Atti 24	331
Atti 25	337
Atti 26	343
Atti 27	354
Atti 28	363
Appendice A: Brevi Definizioni delle Strutture Grammaticali Greche	370
Appendice B: Critica Testuale	378
Appendice C: Narrative dell' Antico Testamento	381
Appendice D: Glossario	383
Appendice E: Affermazioni Dottrinali	392

INDICE DEGLI APPROFONDIMENTI

Il <i>Kerygma</i> della Chiesa Primitiva, Introduzione agli Atti e 2:14	4
L'Ascensione, 1:2	9
La Persona dello Spirito Santo, 1:2	10
Le Apparizioni di Gesù Dopo la Resurrezione, 1:3	12
Numeri Simbolici nelle Scritture, 1:3	12
Il Regno di Dio, 1:3	14
I Nomi per la Deità, 1:6	16
I Preconcetti Evangelici di Bob, 1:8	20
Venire sulle Nuvole, 1:9	21
I Nomi degli Apostoli, 1:13	22
Iscariota, 1:13	23
Le Donne Che Seguivano Gesù, 1:14	24
L'Ispirazione, 1:13	26
La Tipologia, 1:16	26
Il Numero Dodici, 1:21	29
Il Cuore, 1:24.....	30
Lo Spirito (<i>Pneuma</i>) nel NT, 2:2	34
Il Fuoco, 2:3	35
Atteggiamenti Biblici nei Confronti dell'Alcol e dell'Alcolismo, 2:13,	38
Il <i>Kerygma</i> della Chiesa Primitiva, 2:14	40
Quest'Epoca e l'Epoca a Venire, 2:17	41
Le Donne nella Bibbia, 2:17	42
La Letteratura Apocalittica, 2:19	44
La Seconda Venuta, 2:20	45
Il Nome del Signore, 2:21	46
Gesù il Nazareno, 2:22	47
La Speranza, 2:26	49
Dove Sono i Morti, 2:27	50
Il Messia, 2:31	52
La Carne (<i>Sarx</i>), 2:31	53
La Trinità, 2:32	53
Il Linguaggio Antropomorfo Usato per Dio, 2:33	54
Il Ravvedimento, 2:38	57
Il Battesimo, 2:38	57
Il Monoteismo, 2:39	59
Il Tempo dei Verbi Greci per la Salvezza, 2:40	60
<i>Koinōnia</i> , 2:42	61
Elezione/Predestinazione e la Necessità di un Equilibrio Teologico	63
Il Patto, 2:47	64
Le Offerte, 3:2	68
La Gloria, 3:13	71

Ponzio Pilato, 3:13	72
Il Santo, 3:14	73
La Giustizia, 3:14	73
Autore/Guida (<i>Archēgos</i>), 3:15	76
Credere, Fede, Fiducia, 3:16	77
I Sadducei, 4:1	84
Il Sinedrio, 4:5.....	86
La Pietra Angolare, 4:1	89
L'Unzione nella Bibbia, 4:27	93
La Famiglia di Erode il Grande, 4:27	93
La Franchezza (<i>Parrhēsia</i>), 4:29	95
Barnaba, 4:36	97
Satana, 5:3	101
La Malvagità Personale, 5:3	102
Le Pratiche di Sepoltura, 5:6	103
Termini Greci per “Tentare” e Loro Significati.....	104
La Chiesa (<i>Ekklesia</i>), 5:11	105
Il Demoniaci (Spirito Immondo), 5:16	107
L'Esorcismo, 5:16	109
I Farisei, 5:34	114
Gamaliele, 5:34	114
Credo, Fiducia, Fede e Fedeltà nell'AT, 6:5	120
L'Imposizione delle Mani nella Bibbia, 6:6	123
La Data dell'Esodo, 7:18	133
La Posizione del Monte Sinai, 7:30	136
La Forma (<i>Tupos</i>), 7:43	138
La Magia, 8:9	147
La Perseveranza, 8:13	148
I Santi, 9:13	161
Il Figlio di Dio, 9:20	163
La Santificazione, 9:32	167
Il Pentimento nell'AT, 9:35	168
Giudice, Giudizio e Giustizia in Isaia, 10:42	181
La Mano, 11:21	189
La Profezia del Nuovo Testamento, 11:27	190
La Preghiera d'Intercessione, 12:5	197
Giacomo, il Fratellastro di Gesù	201
L'Ispirazione, 13:1	205
L'Illuminazione, 13:1	205
Il Digiunare, 13:2	206
Il Canone Ebraico, 13:15	210
Gli Abitanti Pre-Israeliti della Palestina, 13:19	211
La Visione di Paolo della Legge Mosaica, 13:39	217

Mandare (<i>Apostellō</i>), 14:4	224
Il Bisogno di Perseverare, 14:22	233
Sila/Silvano, 15:22	238
Libertà Cristiana vs. Responsabilità Cristiana, 15:29	240
Gesù e lo Spirito, 16:6	247
La Città di Tessalonica, Vedi Introduzione ad Atti 17.....	256
La Città di Corinto, Vedi i Commenti ad At 18:1	271
La Città di Efeso, Vedi i Commenti ad At 18:19	276
La Letteratura Orientale, 19:10	284
Gli Angeli negli Scritti di Paolo, 19:12	285
La Confessione, 19:18	287
Vizi e Virtù nel NT, 20:19	297
L’Apostasia, 20:30	301
Edificare, 20:32	303
La Volontà di Dio, 21:14	308
Le Difese Legali di Paolo, Vedi lo Schema di At 21:17 – Introduzione	309
Farisei e Sadducei a Confronto, Vedi At 21:17 – Introduzione	314
Il Voto di Nazireato, 21:24	311
I Riti di Lutto, 22:23	321
Gli Scribi, 23:9	326
La Maledizione (<i>Anathema</i>), 23:14	328
Erode Agrippa II, Vedi Introduzione ad At 25:13	339
Berenice, Vedi Introduzione ad At 25:13	340
L’Autorità, 26:18	348
La Verità negli Scritti di Paolo, 26:25	351
Il Resto, Tre Significati, 28:25-27	367

UNA PAROLA DALL'AUTORE: IN CHE MODO QUESTO COMMENTARIO PUÒ ESSERVI UTILE?

L'interpretazione biblica è un processo razionale e spirituale basato sulla comprensione di ciò che uno scrittore antico ed ispirato intendeva, in modo tale che il messaggio da parte di Dio possa essere compreso ed applicato ai nostri giorni.

Il processo spirituale è cruciale ma difficile da definire; esso comprende un senso di arrendevolezza e apertura nei confronti di Dio. Occorre avere (1) fame di Dio (2) ed un forte desiderio di conoscerLo (3) e servirLo. Questo processo include anche la preghiera, la confessione e la disponibilità a cambiare il proprio stile di vita. Il ruolo dello Spirito è fondamentale nel processo di interpretazione, ma il perché alcuni cristiani pii e sinceri, comprendano la Bibbia in modi diversi rimane un mistero.

Il processo razionale è più facile da descrivere; dobbiamo essere coerenti e leali verso il testo, senza lasciarci influenzare da pregiudizi personali o denominazionali. Tutti siamo condizionati dal contesto storico in cui viviamo; nessuno di noi è un interprete oggettivo e neutrale. Questo commentario offre un processo razionale preciso contenente quattro principi interpretativi strutturati per aiutarci ad andare oltre i nostri preconcetti.

Primo principio

Il primo principio è legato al notare il contesto storico in cui il libro è stato scritto nonché l'occasione specifica che ha portato alla sua stesura. L'autore originale aveva uno scopo ed un messaggio da comunicare. Il testo non può avere un significato per noi che non avesse per l'autore originale, antico ed ispirato. È il suo scopo (nello scrivere il libro) a costituire la chiave interpretativa e non i nostri bisogni storici, emotivi, culturali, personali o denominazionali. L'applicazione è un compagno essenziale dell'interpretazione, ma essa deve essere sempre preceduta da una corretta ed appropriata interpretazione. Deve inoltre essere sottolineato che ogni testo biblico ha un solo significato ed uno soltanto, che è quello poi inteso dall'autore biblico originario, il quale tramite la guida dello Spirito Santo, intendeva comunicare un messaggio ai suoi tempi. Quest'unico significato può certamente avere varie applicazioni nelle diverse culture e situazioni ma tali applicazioni devono essere però collegate alla verità centrale dell'autore originario. Per questo motivo il presente commentario per guida allo studio provvede un'introduzione a ciascun libro della Bibbia.

Secondo principio

Il secondo principio è relativo all'identificazione delle unità letterarie. Ogni libro della Bibbia costituisce un documento unitario; gli interpreti non hanno il diritto di isolare un aspetto della verità escludendo gli altri. Dobbiamo, dunque, fare il possibile per impegnarci a comprendere lo scopo del libro nella sua interezza, prima di interpretare le singole unità letterarie. Le singole parti – capitoli, paragrafi o versetti – non possono avere un significato che non sia rispecchiato dal libro nel suo insieme. L'interpretazione deve muoversi da un approccio deduttivo dell'insieme a un approccio induttivo relativo alle singole parti. Questo commentario per la guida allo studio è progettato, quindi, per aiutare gli studenti ad analizzare la struttura di ciascuna unità letteraria per paragrafi. La divisione in capitoli e paragrafi non è ispirata, ma ci aiuta ad identificare le varie unità di pensiero.

L'interpretazione a livello dei paragrafi – non a livello di frasi, affermazioni o parole – è la chiave per comprendere il significato inteso dall'autore del libro biblico in questione. I paragrafi sono basati su un unico argomento, spesso identificato come tema; ogni parola, frase, affermazione nel paragrafo è collegata in qualche modo a questo tema unico e lo delimita, lo espande, lo spiega e/o lo mette in discussione. La chiave per una corretta interpretazione è legata al seguire il pensiero originario dell'autore, procedendo paragrafo per paragrafo, considerando le singole unità letterarie che compongono il libro. Questo commentario per la guida allo studio è progettato per aiutare gli studenti a fare tutto ciò, confrontando anche le traduzioni moderne disponibili, traduzioni che sono state scelte in quanto prendono in considerazione le varie teorie di traduzione:

1. Il testo greco della United Bible Society è alla quarta edizione (UBS⁴). Questo testo è stato diviso in paragrafi da studiosi del testo contemporanei.
2. La New King James Version (NKJV) è una versione letterale, basata su una tradizione di manoscritti greci conosciuti come il Textus Receptus. I suoi paragrafi sono più lunghi rispetto alle altre traduzioni. Queste unità più lunghe aiutano lo studente a vedere l'unità dei vari argomenti.
3. La New Revised Standard Version (NRSV) è una traduzione parola per parola modificata. È una via di mezzo tra le due versioni moderne che seguono. La sua divisione in paragrafi è molto utile nell'identificazione dei vari soggetti.
4. La Today's English Version (TEV) è una traduzione con equivalenze dinamiche, pubblicata dalla United Bible Society. Essa cerca di tradurre la Bibbia in maniera tale che un lettore inglese

contemporaneo, o colui che parla inglese, possa comprendere il significato del testo greco. Spesso, specialmente nei Vangeli, la suddivisione in paragrafi viene fatta in base a colui che parla e non agli argomenti, così come fa la NIV. Questo non è molto utile per l'interprete. È interessante notare come sia la UBS⁴ che la TEV abbiano la stessa entità, eppure presentano una diversa divisione in paragrafi.

5. La Bibbia di Gerusalemme (JB) è una traduzione con equivalenze dinamiche basata su una traduzione cattolica francese. È molto utile in quanto permette di fare un confronto tra i vari modi di dividere in paragrafi, presentando una prospettiva europea.
6. La traduzione usata nel commentario in italiano è la traduzione della Bibbia curata dalla Società Biblica di Ginevra e pubblicata per la prima volta nel 1994.

Terzo principio

Il terzo principio riguarda il leggere diverse traduzioni della Bibbia in modo da potersi confrontare con una vasta panoramica di significati (campo semantico) che i vocaboli biblici o le frasi possono avere. Spesso una frase o una parola greca possono essere comprese in vari modi. Queste diverse traduzioni mettono in evidenza le opzioni disponibili e ci aiutano ad identificare e comprendere le varianti del manoscritto greco. Queste varianti non influenzano la dottrina, ma ci aiutano a risalire al testo originario scritto da un autore ispirato ed antico.

Quarto principio

Il quarto principio consiste nel notare il genere letterario. Gli autori ispirati originari hanno scelto di documentare i loro messaggi in forme diverse [p. es. sotto forma di narrazione storica, di dramma storico, poesia, profezia, vangelo [parabole], epistole o scritti apocalittici]. Queste differenti forme richiedono chiavi di interpretazione speciali (vedi *How to Read the Bible for All Its Worth* - di Gordon Fee e Doug Stuart, oppure *Playing by the Rules* di Robert Stein).

Questo commentario offre agli studenti un modo veloce per valutare le proprie interpretazioni. Non intende offrire idee definitive, quanto invece informazioni e provocazioni. Spesso, altre possibili interpretazioni ci aiutano a non essere tanto ristretti mentalmente, dogmatici e denominazionali; gli interpreti hanno bisogno di avere a disposizione una vasta panoramica di opzioni interpretative per riconoscere quanto ambiguo può essere un testo antico. È sorprendente notare quanto poco accordo esista fra i cristiani che affermano di avere la Bibbia come fonte di verità.

Questi principi mi hanno aiutato a vincere e superare gran parte del mio condizionamento storico, forzandomi a riflettere più profondamente sul significato del testo antico. La mia speranza è che ciò sarà di benedizione anche per voi.

Bob Utley
East Texas Baptist University
27 Giugno 1996

UNA GUIDA PER UNA BUONA LETTURA DELLA BIBBIA: UNA RICERCA PERSONALE DI VERITÀ VERIFICABILI

Possiamo conoscere la verità? Dove la si può trovare? La si può verificare logicamente? Esiste un'autorità definitiva a riguardo? Vi sono degli assoluti che possono guidare la nostra vita, il nostro mondo? La vita ha un significato? Perché siamo qui? Dove stiamo andando? Queste domande - domande che ogni essere razionale ha contemplato - hanno rincorso l'intelletto umano sin dai primi albori del tempo (Ecclesiaste 1:13-18; 3:9-11). Ricordo la mia ricerca personale di un centro unificante per la mia vita. Sono diventato un credente in Cristo da giovane, soprattutto sulla base della testimonianza di altri membri importanti della mia famiglia. Man mano che poi sono cresciuto e diventato adulto, sono cresciute in me anche delle domande su me stesso e sul mio mondo. I semplici clichés culturali e religiosi non davano spiegazione e significato alle esperienze di cui leggevo o che facevo direttamente. Ho affrontato un periodo di confusione, di ricerca, di ansia, senza speranza nei confronti del duro ed insensibile mondo attorno a me.

Molti hanno affermato di possedere delle risposte a queste domande, ma dopo ricerche e riflessioni ho scoperto che le loro risposte erano basate su (1) filosofie personali, (2) antichi miti, (3) esperienze personali oppure (4) proiezioni psicologiche. Ho avuto bisogno di determinati livelli di verifica, di evidenze, una certa razionalità su cui basare la mia visione del mondo, il mio centro di integrazione, la mia ragione di vita. Ho trovato tutte queste cose nello studio personale della Bibbia; ho cominciato a cercare evidenze a favore della sua affidabilità e le ho trovate (1) nell'affidabilità storica della Bibbia confermata dall'archeologia, (2) nell'accuratezza delle profezie dell'Antico Testamento, (3) nell'unità del messaggio biblico nei 1600 anni della sua formazione, e (4) nelle testimonianze personali del popolo la cui vita era stata permanentemente cambiata dal contatto con la Bibbia. Il Cristianesimo, come sistema unificato di fede, come credo, ha la capacità di affrontare le domande complesse della vita umana; non solo questo forniva una cornice razionale, ma l'aspetto sperimentale della fede biblica mi portava gioia e stabilità emotiva.

Pensavo di aver trovato il centro unificante per la mia vita - Cristo, come presentato dalle Scritture. Era un'esperienza esaltante, una liberazione emotiva. Ciononostante posso ancora ricordare lo shock e il dolore quando ho cominciato a capire quante differenti interpretazioni di questo libro c'erano, a volte persino all'interno di una stessa chiesa e scuola di pensiero. Il fatto di affermare che la Bibbia fosse ispirata e affidabile, non era la condizione ultima e finale, quanto piuttosto soltanto l'inizio di un percorso da fare. Come si fa a verificare o respingere tutta la varietà di interpretazioni contrastanti relative ai numerosi brani difficili nelle Scritture, postulate da coloro che affermavano la sua autorità ed affidabilità?

Questo compito è diventato l'obiettivo della mia vita, nonché il mio percorso e il mio pellegrinaggio di fede. Sapevo che la mia fede in Cristo mi aveva portato grande pace e gioia. La mia mente desiderava degli assoluti in mezzo a tutta (1) la relatività del mio contesto culturale (post-modernità), (2) al dogmatismo dei sistemi religiosi in conflitto fra loro (religioni del mondo) e (3) all'arroganza denominazionale.

Nella mia ricerca di approcci validi a proposito dell'interpretazione della letteratura antica, fui sorpreso di scoprire quali erano i miei personali pregiudizi storici, culturali, denominazionali ed esperienziali. Avevo spesso letto la Bibbia per rinforzare quelli che erano i miei punti di vista, la usavo dogmaticamente per attaccare gli altri e affermare le mie insicurezze e inadeguatezze personali. Quanto doloroso è stato per me realizzare questo!

Anche se non posso essere mai totalmente oggettivo, posso però diventare un lettore migliore della Bibbia, posso limitare i miei pregiudizi identificandoli e riconoscendo la loro presenza; non ne sono ancora del tutto libero, ma ho affrontato le mie debolezze. L'interprete è spesso il peggior nemico della sana lettura della Bibbia!

Permettetemi di elencare alcuni dei presupposti che applico al mio studio della Bibbia, in modo che voi lettori possiate esaminarli insieme a me:

I. Presupposti

- A. Io credo che la Bibbia sia la sola auto-rivelazione ispirata dell'unico vero Dio. Essa deve, perciò, essere interpretata alla luce dell'intento dell'Autore Divino originario (lo Spirito Santo) per mezzo di uno scrittore umano in un contesto storico specifico.
- B. Io credo che la Bibbia sia stata scritta per la gente comune – per tutti! Dio si è abbassato a parlare con noi con chiarezza, all'interno di un contesto storico e culturale. Dio non nasconde la verità, vuole che noi comprendiamo! Per tale motivo, dunque, la Bibbia deve essere interpretata alla luce dei suoi giorni, non dei nostri e non può avere un significato che non ha mai avuto per coloro che l'hanno letta o ascoltata al principio. La Bibbia può essere compresa dalle persone semplici, da menti ordinarie, e

utilizza normali forme di comunicazione e tecniche umane.

- C. Io credo che la Bibbia posseda un messaggio e uno scopo unificati; che non si contraddica, pur contenendo brani difficili e paradossali. Per tali motivi, il migliore interprete della Bibbia è la Bibbia stessa.
- D. Io credo che ogni brano (escluse le profezie) abbia un solo significato basato sull'intento dell'autore originario ispirato. Anche se non possiamo essere assolutamente sicuri di conoscere l'intento dell'autore originario, molti indicatori ci mostrano la via da seguire:
 1. Il genere (tipo letterario) scelto per esprimere il messaggio.
 2. Il contesto storico e/o l'occasione specifica che ha dato spunto alla stesura.
 3. Il contesto letterario dell'intero libro così come di ciascuna parte individuale.
 4. Il progetto del testo (schema) delle varie parti letterarie unitarie in rapporto all'intero messaggio.
 5. Le caratteristiche grammaticali specifiche impiegate per comunicare il messaggio.
 6. Le parole scelte per presentare il messaggio.
 7. I brani paralleli.

Lo studio di ciascuna di queste aree diventa oggetto del nostro studio di un dato brano. Prima di spiegare la mia metodologia per una buona lettura della Bibbia, permettetemi di presentare per sommi capi alcuni dei metodi inappropriati che sono usati oggi e che hanno causato così tanta diversità di interpretazione, e che, di conseguenza, dovrebbero essere evitati:

II. Metodi inappropriati

- A. Ignorare il contesto letterario dei libri della Bibbia e usare ogni frase, ogni affermazione o persino ciascuna parola come un'indicazione di verità indipendentemente dall'intento dell'autore e del contesto più ampio. Questo è spesso indicato come "prova testuale."
- B. Ignorare il contesto storico dei libri sostituendolo con un presunto contesto storico che ha poco o nessun rapporto col testo stesso.
- C. Ignorare il contesto storico dei libri e leggere come se si leggesse un giornale, un quotidiano scritto principalmente per i singoli cristiani contemporanei.
- D. Ignorare il contesto storico dei libri facendo un'allegoria del testo, in modo da dare un messaggio filosofico/teologico completamente distaccato dai primi ascoltatori e dall'intenzione dell'autore originale.
- E. Ignorare il messaggio originale sostituendolo con un proprio sistema teologico, una dottrina personale o qualche argomentazione contemporanea distaccata dallo scopo dell'autore originario e dal messaggio indicato. Questo fenomeno spesso segue la lettura iniziale della Bibbia come mezzo per stabilire l'autorità di un dato oratore. Esso costituisce la "risposta del lettore" (interpretazione del tipo "quello che il testo significa per me").



In passato differenti tecniche di lettura si sono focalizzate su una delle tre componenti. Ma per affermare l'unicità dell'ispirazione della Bibbia sarebbe più appropriato considerare un diagramma modificato:



In verità tutt'e tre le componenti devono essere incluse nel processo interpretativo. Ai fini della verifica, la mia interpretazione si focalizza sulle prime due componenti: l'autore originale e il testo. Forse sto reagendo agli abusi che ho osservato: (1) l'allegorizzazione o la spiritualizzazione dei testi e (2) l'interpretazione basata sulla "risposta del lettore" (quello-che-significa-per-me). Gli abusi possono verificarsi ad ogni fase dello studio. Dobbiamo stare sempre attenti ad esaminare bene le nostre motivazioni, i nostri pregiudizi, le nostre tecniche e applicazioni personali. Ma come possiamo esaminarle se non vi sono confini, limiti e criteri per l'interpretazione? È proprio qui che l'intento dell'autore e la struttura del testo forniscono certi criteri che limitano lo scopo delle possibili interpretazioni valide.

Alla luce delle tecniche di lettura inappropriate, quali sono alcuni approcci possibili per una buona lettura e interpretazione della Bibbia, che offrano un certo grado di verifica e coerenza?

III. Approcci Possibili per una Buona Lettura della Bibbia

A questo punto non discuto le tecniche specifiche di interpretazione dei generi, quanto i principi ermeneutici generali validi per tutti i tipi di testo biblico. Un buon libro sugli approcci ai vari generi specifici è *How To Read The Bible For All Its Worth* di Gordon Fee e Douglas Stuart, pubblicato dalla Zondervan.

La mia metodologia si focalizza inizialmente sul lettore permettendo allo Spirito Santo di illuminare la Bibbia per mezzo di quattro cicli di lettura personale. Questo rende allo Spirito, al testo e al lettore di essere gli elementi primari, non secondari. Inoltre protegge il lettore dall'essere indebitamente influenzato dai commenti. Ho sentito dire: "La Bibbia ci aiuta molto a comprendere i commenti." Quello che dico non vuole essere né un'offesa né una critica nei confronti dei sussidi che abbiamo a disposizione per lo studio della Bibbia, quanto piuttosto un'esortazione a usare bene quello che abbiamo a disposizione.

Dobbiamo poter supportare le nostre interpretazioni con il testo stesso; tre aree provvedono almeno una certa possibilità di verifica:

- A. L'autore originario.
 - a. Il contesto storico.
 - b. Il contesto letterario.
- B. La scelta dell'autore originario di usare:
 - a. Le strutture grammaticali (sintassi).
 - b. L'uso delle convenzioni contemporanee.
 - c. Il genere.
- C. La nostra comprensione di appropriati:
 - a. Brani paralleli rilevanti.
 - b. Rapporti tra dottrine (paradosso).

Dobbiamo poter provvedere le ragioni e la logica a sostegno delle nostre interpretazioni. La Bibbia è la nostra unica fonte di fede e pratica. Purtroppo i Cristiani sono spesso in disaccordo su ciò che essa insegna o afferma. È un'auto-sconfitta per i credenti asserire l'ispirazione della Bibbia e poi non essere in grado di concordare su ciò che essa insegna o richiede.

I quattro cicli di lettura forniscono i seguenti parametri interpretativi:

- A. Il primo ciclo di lettura.
 - 1. Leggete il libro in una sola seduta. Leggetelo di nuovo in una versione diversa, magari con una diversa teoria di traduzione.
 - a. Parola-per-parola (NKJV, NASB, NRSV – in Italiano potreste scegliere la Diodati, la Luzzi, l'Interconfessionale oltre alla Nuova Riveduta).
 - b. Ad equivalenze dinamiche (TEV, JB).
 - c. Parafrasi (Living Bible, Amplified Bible)
 - 2. Cercate lo scopo centrale dell'intero scritto. Identificate il suo tema.
 - 3. Isolate (se possibile) un'unità letteraria, un capitolo, un paragrafo o una frase che esprima chiaramente quest'obiettivo o tema centrale.
 - 4. Identificate il genere letterario predominante.
 - a. Antico Testamento
 - (1) Narrativa ebraica.
 - (2) Poesia ebraica (letteratura sapienziale, Salmi).
 - (3) Profezia ebraica (prosa, poesia).

- (4) Codici legali.
- b. Nuovo Testamento.
 - (1) Narrative (Vangeli, Atti).
 - (2) Parabole (Vangeli).
 - (3) Lettere/epistole.
 - (4) Letteratura apocalittica.
- B. Il secondo ciclo di lettura.
 - 1. Leggete di nuovo il libro per intero, cercando di identificare gli argomenti e i soggetti principali.
 - 2. Evidenziate gli argomenti principali e indicatene brevemente il contenuto con una semplice frase.
 - 3. Confrontate lo scopo da voi trovato e lo schema generale con i sussidi per lo studio.
- C. Il terzo ciclo di lettura.
 - 1. Leggete ancora interamente il libro, cercando di identificare, dalla Bibbia stessa, il contesto storico e l'occasione specifica per la sua stesura.
 - 2. Elencate i dati storici menzionati nel libro biblico specifico:
 - a. L'autore.
 - b. La datazione.
 - c. I destinatari.
 - d. Il motivo specifico per la sua stesura.
 - e. Aspetti del contesto culturale che hanno a che fare con l'obiettivo dello scritto.
 - f. Riferimenti a personaggi ed eventi storici.
 - 3. Sviluppate il vostro schema in paragrafi per quelle parti del libro biblico che state interpretando. Identificate e fate uno schema dell'unità letteraria. Questa potrebbe includere vari capitoli o paragrafi. Questo vi permetterà di seguire la logica e la progettazione del testo dell'autore originario.
 - 4. Esaminate il contesto storico usando delle fonti di studio ausiliarie.
- D. Il quarto ciclo di lettura.
 - 1. Leggete di nuovo l'unità letteraria specifica in varie versioni e traduzioni.
 - a. Parola-per-parola (NKJV, NASB, NRSV – in Italiano potreste scegliere la Diodati, la Luzzi, l'Interconfessionale oltre alla Nuova Riveduta).
 - b. Ad equivalenza dinamica (TEV, JB).
 - c. Parafrasi (Living Bible, Amplified Bible).
 - 2. Cercate di vedere se ci sono strutture grammaticali o letterarie.
 - a. Frasi ripetute, Ef 1:6, 12, 13.
 - b. Strutture grammaticali ripetute, Ro 8:31.
 - c. Concetti contrastanti.
 - 3. Elencate i seguenti soggetti:
 - a. Termini significativi.
 - b. Termini insoliti.
 - c. Strutture grammaticali importanti.
 - d. Parole, affermazioni e frasi particolarmente difficili.
 - 4. Cercate brani paralleli rilevanti.
 - a. Cercate il brano più chiaro che tratta il soggetto in questione.
 - (1) Libri di "teologia sistematica."
 - (2) Bibbie annotate.
 - (3) Concordanze.
 - b. Cercate una coppia di elementi paradossali all'interno del soggetto trattato. Molte verità bibliche sono presentate in paralleli o coppie dialettiche; tanti conflitti denominazionali provengono proprio dal provare con dei testi solo una metà della tensione contenuta nella Scrittura. La Bibbia è tutta ispirata, e noi dobbiamo ricercare il suo messaggio completo per poter provvedere un equilibrio scritturale alla nostra interpretazione.
 - c. Cercate paralleli all'interno dello stesso libro, scritti dello stesso autore e dello stesso genere; la Bibbia è la migliore interprete di sé stessa, perché ha in realtà un unico autore: lo Spirito Santo.
 - 5. Usate delle fonti ausiliarie per lo studio, per controllare le vostre osservazioni relative al contesto

storico e all'occasione di stesura.

- a. Bibbie da studio.
- b. Enciclopedie bibliche, manuali e dizionari.
- c. Introduzioni al testo biblico.
- d. Commentari biblici (a questo punto nel vostro studio permettete anche alla comunità di credenti, passata e presente, di implementare e correggere il vostro studio personale).

IV. Applicazione dell'Interpretazione della Bibbia

A questo punto prendiamo in considerazione l'applicazione. Avete dedicato del tempo alla comprensione del testo nel suo contesto originario; adesso dovete applicarlo alla vostra vita e alla vostra cultura. Io definisco l'autorità biblica come "comprensione di ciò che l'autore biblico originario stava dicendo ai suoi giorni e applicazione di quella verità al nostro periodo storico."

L'applicazione deve seguire l'interpretazione dell'intento originario dell'autore sia nel tempo che nella logica. Non possiamo applicare un brano della Bibbia al nostro tempo se non comprendiamo prima quello che significava nei giorni in cui è stato scritto! Un brano biblico non dovrebbe mai avere un significato che non ha mai avuto!

Il vostro schema dettagliato, a livello di paragrafi (ciclo di lettura #3), sarà la vostra guida. L'applicazione deve essere fatta a livello dei paragrafi, non delle parole; le parole hanno significato solo all'interno del loro contesto; le affermazioni hanno significato solo nel loro contesto; le frasi hanno significato solo all'interno del contesto. L'unica persona ispirata coinvolta nel processo interpretativo è il suo autore originario; noi possiamo solo seguire la sua guida per mezzo dell'illuminazione dello Spirito Santo, ma illuminazione non è ispirazione. Per dire: "Così afferma il Signore," dobbiamo essere in armonia con l'intento originario dell'autore. L'applicazione deve essere in armonia con l'intento generale dello scritto nella sua interezza, della specifica unità letteraria e dello sviluppo di pensiero al livello del paragrafo.

Non permettete che siano le argomentazioni dei vostri tempi a interpretare la Bibbia; lasciate che sia la Bibbia a parlare per sé! Forse questo richiederà che noi traiamo dalla Bibbia dei principi. Questo è valido se il testo sostiene quel dato principio. Molte volte, purtroppo, i nostri principi sono solo quello, "i nostri" principi, non i principi del testo.

Nell'applicare la Bibbia, è importante ricordare che (eccetto nella profezia) è valido un solo significato per un dato testo biblico; tale significato ha a che fare con l'intento dell'autore originario che affrontava una data problematica o un dato bisogno ai suoi giorni. Molte possibili applicazioni possono derivare da questo unico significato. L'applicazione sarà basata sui bisogni specifici del lettore, ma deve essere sempre in armonia e collegata col significato inteso dall'autore originario.

V. L'Aspetto Spirituale dell'Interpretazione

Fino a questo punto ho discusso dei processi logico e testuale che sono coinvolti nell'interpretazione e nell'applicazione. Permettetemi ora di discutere brevemente l'aspetto spirituale dell'interpretazione. La seguente lista di riferimento è stata davvero di grande aiuto per me:

- A. Pregare chiedendo l'aiuto dello Spirito Santo (*cf.* 1 Co 1:26-2:16).
- B. Pregare per il perdono personale e la purificazione dai peccati conosciuti (*cf.* 1 Gv 1:9).
- C. Pregare per un maggiore desiderio di conoscere Dio (*cf.* Sl 19:7-14; 42:1 e ss.; 119:1 e ss.).
- D. Rimanere umili e ammaestrabili.

È davvero difficile mantenere l'equilibrio fra il processo logico e la guida spirituale dello Spirito Santo. Ho trovato utili le seguenti citazioni relative al tenere le due cose in equilibrio:

- A. Di James W. Sire, *Scripture Twisting*, pp. 17-18:

"L'illuminazione viene alle menti del popolo di Dio – non soltanto a un'élite di spirituali. Non esiste una classe di guru nel cristianesimo biblico, non esistono illuminati, persone speciali tramite le quali si deve giungere ogni interpretazione accettabile. E dunque, sebbene lo Spirito Santo attribuisca dei doni speciali di sapienza, conoscenza e discernimento spirituale, Egli non stabilisce che questi cristiani dotati siano gli unici interpreti autorevoli della Sua Parola. Spetta a ognuno dei membri del Suo popolo imparare a giudicare e discernere, facendo riferimento alla Bibbia, la quale rimane l'autorità anche per coloro che hanno ricevuto da Dio abilità speciali. Riassumendo, la premessa che sto cercando di fare in tutto il libro è che la Bibbia è la vera rivelazione di Dio a tutta l'umanità, che è la nostra autorità principale su ogni cosa di cui parla, che non è un libro di misteri, ma può essere adeguatamente

compreso da persone ordinarie, comuni e di ogni cultura”.

- B. Su Kierkegaard, trovato in *Protestant Biblical Interpretation*, di Bernard Ramm, p. 75:

Secondo Kierkegaard lo studio grammaticale, lessicale e storico della Bibbia era necessario ma preliminare ad una vera lettura della Bibbia. “Per leggere la Bibbia *come Parola di Dio* uno deve leggerla col cuore in bocca, in punta di piedi, con un senso di grande aspettativa, in conversazione con Dio. Leggere la Bibbia con superficialità, o in modo disattento, oppure in modo accademico e professionale, non è leggere la Bibbia come Parola di Dio. Mentre la si legge come si leggerebbe una lettera d’amore, allora si che la si legge come Parola di Dio.”

- C. Di H. H. Rowley, *The Relevance of the Bible*, p. 19:

“Nessuna comprensione solo intellettuale della Bibbia, per quanto completa, può possedere tutti i suoi tesori. Essa non disprezza tale comprensione, poiché questa è essenziale per una comprensione completa, ma, per essere davvero completa, deve portare a una comprensione spirituale dei tesori spirituali di questo libro. Per tale comprensione spirituale è necessario qualcosa di più di una vigilanza intellettuale. Le cose spirituali sono comprese spiritualmente, e lo studente della Bibbia ha bisogno, quindi, di un atteggiamento di recettività spirituale, un desiderio di trovare e conoscere Dio per potersi affidare nelle Sue mani e poter passare dallo studio scientifico, alla più ricca eredità del più grande tra tutti i libri.”

VI. Il Metodo di Questo Commentario

Il *Commentario per la Guida allo Studio* è progettato per aiutarvi nelle procedure interpretative nei seguenti modi:

- A. Un breve schema storico introduce ogni libro. Dopo aver completato il “ciclo di lettura #3” controllate queste informazioni.
- B. Le indicazioni relative al contesto si trovano all’inizio di ogni capitolo, e questo vi aiuterà a vedere come è strutturata l’unità letteraria.
- C. All’inizio di ogni capitolo o unità letteraria principale, delle divisioni in paragrafi e parti identificative vengono provvedute da varie versioni contemporanee:

1. The United Bible Society Greek text, fourth edition revised (UBS⁴).
2. The New American Standard Bible, 1995 Update (NASB).
3. The New King James Version (NKJV).
4. The New Revised Standard Version (NRSV).
5. Today’s English Version (TEV).
6. The Jerusalem Bible (JB).

La suddivisione in paragrafi non è ispirata da Dio, deve essere dedotta dal contesto. Mettendo a confronto varie versioni moderne basate su differenti teorie di traduzione e prospettive teologiche, possiamo analizzare l’ipotetica struttura del pensiero dell’autore originario. Ciascun paragrafo contiene una verità principale, definita anche “idea centrale del testo.” Questo pensiero unificante è la chiave per una corretta interpretazione storica e grammaticale. Non si dovrebbe mai interpretare, predicare o insegnare su un brano che sia meno lungo di un paragrafo! Ricordate anche che ciascun paragrafo è collegato e ha a che fare con altri paragrafi prima e dopo. Ecco perché è davvero importante avere ed esaminare uno schema generale dei paragrafi dell’intero libro. Dobbiamo poter seguire il flusso logico del soggetto e dell’argomento trattato dal suo originario autore ispirato.

- E. Le note di Bob seguono un approccio di interpretazione versetto per versetto, e questo ci forza a seguire il pensiero dell’autore originario. Le note forniscono informazioni relative a varie aree:
1. Contesto letterario.
 2. Considerazioni storiche e culturali.
 3. Informazioni grammaticali.
 4. Studio dei termini.
 5. Brani paralleli rilevanti.
- F. In determinati punti nel commentario, al testo stampato della versione biblica riportata (Nuova Riveduta 1994), sarà aggiunta la traduzione di varie altre versioni moderne:
1. La New King James Version (NKJV), che segue i manoscritti testuali del “Textus Receptus.”
 2. La New Revised Standard Version (NRSV), che è una revisione parola per parola dal Concilio Nazionale di Chiese della Revised Standard Version.

3. La Today's English Version (TEV), che è una traduzione con equivalenze dinamiche fatta dalla American Bible Society.
 4. La Jerusalem Bible (JB), che è una traduzione inglese basata su una traduzione cattolica con equivalenze dinamiche francese.
- G. Per coloro che non conoscono il Greco, paragonare differenti versioni e traduzioni può essere utile almeno per identificare i problemi presenti nel testo:
1. Varianti nei manoscritti.
 2. Significati alternativi di termini.
 3. Testi e strutture grammaticalmente difficili.
 4. Testi ambigui.
- Anche se le traduzioni inglesi non possono risolvere queste problematiche, servono però ad aiutare a focalizzare l'attenzione in modo tale da poter studiare il testo più approfonditamente ed esaustivamente.
- H. Al termine di ciascun capitolo vengono fornite delle domande che possono essere adoperate per intavolare delle discussioni rilevanti. Esse mirano a evidenziare le questioni e le problematiche interpretative principali di quel capitolo.

ABBREVIAZIONI USATE IN QUESTO COMMENTARIO

AB	Anchor Bible Commentaries, ed. William Foxwell Albright and David Noel Freedman.
ABD	Anchor Bible Dictionary (6 vols.), ed. David Noel Freedman.
AKOT	Analytical Key to the Old Testament by John Joseph Owens.
ANET	Ancient Near Eastern Texts, James B. Pritchard.
BAGD	A Greek-English Lexicon of the New Testament and Early Christian Literature, Walter Bauer, 2 nd edition by F. W. Gingrich and Fredrick Danker.
BDB	A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament by F. Brown, S. R. Driver and C. A. Briggs.
BHS	Biblia Hebraica Stuttgartensia, GBS, 1997.
IDB	The Interpreter's Dictionary of the Bible (4 vols.), ed. George A. Buttrick.
ISBE	International Standard Bible Encyclopedia (5 vols.), ed. James Orr.
JB	Jerusalem Bible.
JPSOA	The Holy Scriptures According to the Masoretic Text: A New Translation (The Jewish Publication Society of America).
KB	The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament by Ludwig Koehler and Walter Baumgartner.
LAM	The Holy Bible From Ancient Eastern Manuscripts (the Peshitta) by George M. Lamsa.
LXX	Septuagint (Greek-English) by Zondervan, 1970.
MOF	A New Translation of the Bible by James Moffatt.
NAB	New American Bible Text.
NASB	New American Standard Bible.
NEB	New English Bible.
NET	NET Bible: New English Translation, Second Beta Edition.
NIDNTT	New International Dictionary of New Testament Theology (4 vols.), ed. Colin Brown.
NIDOTTE	New International Dictionary of Old Testament Theology and Exegesis (5 vols.), ed. Willem A. VanGemeren.
NRSV	New Revised Standard Bible.
NIV	New International Version.
NJB	New Jerusalem Bible.

NR	Nuova Riveduta.
OTPG	Old Testament Parsing Guide by Todd S. Beall, William A. Banks and Colin Smith.
REB	Revised English Bible.
RSV	Revised Standard Version.
SEPT	The Septuagint (Greek-English) by Zondervan, 1970.
TCNT	The Twentieth Century New Testament.
TEV	Today's English Version from United Bible Societies.
TM	Testo Ebraico Masoretico.
YLT	Young's Literal Translation of the Holy Bible by Robert Young.
ZPBE	Zondervan Pictorial Bible Encyclopedia (5 vols.), ed. Merrill C. Tenney.

INTRODUZIONE AGLI ATTI

ASSERZIONI INTRODUTTIVE

- A. Il libro degli Atti costituisce un indispensabile anello di congiunzione tra i racconti della vita di Gesù (i Vangeli) e l'interpretazione, la predicazione e l'applicazione delle Sue opere e delle Sue parole, da parte dei Suoi discepoli, nelle lettere del Nuovo Testamento.
- B. La chiesa primitiva sviluppò e fece circolare due raccolte di scritti del Nuovo Testamento: (1) i Vangeli (quattro Vangeli) e (2) le Epistole (le lettere di Paolo). Tuttavia, a motivo delle primitive eresie cristologiche del secondo secolo, il valore del libro degli Atti divenne sempre più evidente; il libro rivela infatti il contenuto e lo scopo della predicazione apostolica (*kerygma*) e gli straordinari risultati dell'evangelo.
- C. L'accuratezza storica degli Atti è stata enfatizzata e confermata dalle moderne scoperte archeologiche, specialmente in relazione al titolo degli ufficiali governativi romani:
1. *Strātegoi*, 16:20, 22, 35, 36 (anche usato per i capitani del tempio, Lc 22:4, 52; At 4:1; 5:24-26).
 2. *Politarchas*, 17:6, 8; e *prōtō*, At 28:7, cfr. A. N. Sherwin-White, *Roman Society and Roman Law in the New Testament*.
- Luca documenta le varie tensioni all'interno della chiesa primitiva e persino il dissenso tra Paolo e Barnaba (cfr. At 15:39). Questo riflette l'imparzialità, l'equilibrio e l'attendibilità di questo scritto storico/teologico.
- D. Il titolo del libro emerge in forme differenti nei vari testi greci:
1. Manoscritto \aleph (Sinaitico), Tertulliano, Didimo ed Eusebio riportano "Atti" (ASV, NIV).
 2. Manoscritto B (Vaticano), D (Bezae) in una nota, Ireneo, Tertulliano, Cipriano e Atanasio riportano "Atti degli Apostoli" (KJV, RSV, NEB).
 3. Manoscritto A² (prima correzione dell'Alessandrino), E, G e Crisostomo riportano "Atti dei Santi Apostoli."

È possibile che i termini Greci *praxeis*, *praxis* (atti, vie, comportamento, opere, pratica) riflettano un antico genere letterario mediterraneo che denotava le vite e le azioni di persone famose e influenti (p. es. Giovanni, Pietro, Stefano, Filippo, Paolo). Probabilmente il libro in origine non aveva nessun titolo (come il Vangelo di Luca).

- E. Ci sono due distinte tradizioni testuali del libro degli Atti. La più breve è quella Alessandrina (MSS P⁴⁵, P⁷⁴, \aleph , A, B, C). La famiglia occidentale dei manoscritti (P²⁹, P³⁸, P⁴⁸ e D) sembrerebbe includere molti più dettagli; basandosi sulle tradizioni primitive della chiesa, non ci sono certezze sul fatto che questi provengano dall'autore o che si tratti di aggiunte più tardive fatte dagli scribi. Molti studiosi del testo credono che i manoscritti occidentali contengano aggiunte più tardive in quanto essi:
1. Appianano o cercano di aggiustare testi insoliti o difficili.
 2. Aggiungono ulteriori dettagli.
 3. Aggiungono frasi specifiche per accentuare la figura di Gesù come Cristo.
 4. Non sono citati da nessuno scrittore cristiano primitivo in nessun periodo dei primi tre secoli (cfr. F. F. Bruce, *Acts: Greek Text*, pp. 69-80).

Per una discussione più dettagliata sull'argomento consultare *A Textual Commentary on the Greek New Testament* di Bruce M. Metzger, pubblicato dalle United Bible Societies, pp. 259-272.

Data la vasta quantità di aggiunte successive, questo commentario non tratterà tutte le possibilità testuali; qualora una variante testuale risulti necessaria all'interpretazione, allora e solo allora sarà presa in considerazione.

AUTORE

- A. Il libro è anonimo, ma la paternità di Luca è fortemente sottintesa.

1. L'unicità delle sorprendenti sezioni con il "noi" (16:10-17 [il secondo viaggio missionario a Filippi], 20:5-15; 21:1-18 [la fine del terzo viaggio missionario] e 27:1-28:16 [Paolo inviato come prigioniero a Roma]) sottintendono fortemente che Luca sia l'autore.
 2. La connessione tra il terzo Vangelo e Atti è ovvia paragonando Lc 1:1-4 con At 1:1-2.
 3. Luca, un medico Gentile, viene menzionato come compagno di viaggio di Paolo in Cl 4:10-14, Fi 24, and 2 Ti 4:11. Luca è l'unico scrittore Gentile nel NT.
 4. La testimonianza unanime della chiesa primitiva conferma Luca quale autore:
 - a. Il Frammento Muratoriano (180-200 d.C. da Roma riporta, "compilato da Luca il medico").
 - b. Gli scritti di Ireneo (130-200 d.C.).
 - c. Gli scritti di Clemente di Alessandria (156-215 d.C.).
 - d. Gli scritti di Tertulliano (160-200 d.C.).
 - e. Gli scritti di Origene (185-254 d.C.).
 5. Le evidenze interne relative allo stile e al vocabolario (in particolar modo i termini medici) confermano Luca quale autore (Sir William Ramsay e Adolph Von Harnack).
- B. Abbiamo delle fonti che forniscono delle informazioni riguardanti Luca.
1. Tre passi del NT (Cl 4:10-14; Fi 24; 2 Ti 4:11) e il libro stesso degli Atti.
 2. Il prologo Anti-Marcione a Luca del secondo secolo (160-180 d.C.).
 3. Lo storico della chiesa del quarto secolo, Eusebio, nella sua *Storia Ecclesiastica*, 3:4 riporta: "Luca, antiocheno d'origine e medico di professione, essendo associato principalmente con Paolo ed avendo frequentato il resto degli apostoli meno da vicino, ci ha lasciato degli esempi di quella guarigione delle anime che egli acquisì da loro nei due libri ispirati, il Vangelo e gli Atti degli Apostoli."
 4. Questo è un profilo composito di Luca:
 - a. Era un Gentile (menzionato in Cl 4:12-14 con Epafra e Dema, ma non con gli aiutanti Giudei).
 - b. Veniva o da Antiochia di Siria (prologo Anti-Marcione a Luca) o da Filippi di Macedonia (Sir William Ramsay su At 16:19).
 - c. Era un medico (*cf.* Cl 4:14) o perlomeno era un uomo ben istruito.
 - d. Divenne un credente in età adulta dopo la nascita della chiesa di Antiochia (prologo Anti-Marcione).
 - e. Era un compagno di viaggio di Paolo (vedi le sezioni di Atti con il "noi").
 - f. Era celibe.
 - g. Scrisse il terzo Vangelo e gli Atti (simili introduzioni e stile e vocabolario simili).
 - h. Morì all'età di 84 anni in Boezia.
- C. Sfide alla paternità di Luca.
1. Nella sua predicazione sulla Collina di Marte ad Atene, Paolo usa argomenti filosofici e termini greci per creare un punto in comune (*cf.* At 17), ma lo stesso Paolo, in Romani 1-2 sembra considerare futile qualsiasi "punto in comune" (natura, testimonianza morale interiore).
 2. La predicazione e i commenti di Paolo in Atti lo dipingono come un Giudeo Cristiano che prende Mosè seriamente, ma nelle sue lettere Paolo considera la Legge come problematica e in declino.
 3. La predicazione di Paolo in Atti non ha un punto escatologico come invece i suoi precedenti libri (p. es. 1 e 2 Tessalonicesi).
 4. Questo contrasto di termini, stili ed enfasi è interessante, ma non è esaustivo. Quando gli stessi criteri vengono applicati ai Vangeli, il Gesù dei Sinottici sembrerebbe parlare in maniera differente rispetto al Gesù di Giovanni. Cionondimeno, solo pochi studiosi negherebbero il fatto che entrambi riflettano la vita di Gesù.
- D. Quando si discute la paternità di Atti è cruciale considerare anche le fonti utilizzate da Luca, in quanto molti studiosi (p. es. C. C. Torrey) credono che Luca abbia usato fonti/documenti in Aramaico (o tradizioni orali) per molti dei primi quindici capitoli. Se questo fosse vero, Luca fungerebbe da editore del materiale e non da autore. Anche negli ultimi sermoni di Paolo, Luca fa semplicemente un riassunto delle sue parole, non riportando un racconto testuale. L'uso delle fonti da parte di Luca è tanto cruciale quanto l'intero discorso sulla sua paternità del libro.

DATA

- A. C'è molta discussione e disaccordo circa il periodo in cui il libro degli Atti sia stato messo per iscritto; gli eventi stessi coprono un periodo che va dal 30 al 63 d.C. (Paolo fu rilasciato dalla prigione di Roma a metà degli anni 60 e arrestato nuovamente per poi essere giustiziato sotto Nerone, probabilmente durante le persecuzioni del 65 d.C.).
- B. Qualora si presupponga la natura apologetica del libro in relazione al governo romano, si deve optare per una data (1) anteriore al 64 d.C. (l'inizio della persecuzione dei cristiani a Roma sotto Nerone) e/o (2) in relazione alla rivolta dei Giudei del 66-73 d.C.
- C. Se si provasse ad analizzare Atti e il Vangelo di Luca in sequenza, la data in cui il Vangelo è stato scritto influenzerebbe la data in cui Atti è stato, a sua volta, messo per iscritto. Il fatto che la caduta di Gerusalemme per mano di Tito nel 70 d.C. venga profetizzata (p. es., Luca 21), ma non descritta, sembrerebbe richiedere una data che precede il 70 d.C. Se così fosse, allora Atti, scritto in sequenza, dovrebbe essere datato in un tempo successivo al Vangelo.
- D. Se ciò che infastidisce è la brusca conclusione del libro (Paolo era ancora in prigione a Roma, F. F. Bruce), è dunque da favorire una data legata alla fine del primo periodo di prigionia di Paolo a Roma (58-63 d.C.)
- E. Alcune date relative agli eventi storici riportati in Atti:
 - 1. Diffusa carestia sotto Claudio (At 11:28; 44-48 d.C.).
 - 2. Morte di Erode Agrippa I (At 12:20-23, 44 d.C. [primavera]).
 - 3. Proconsolato di Sergio Paolo (At 13:7; nominato nel 53 d.C.).
 - 4. Espulsione dei Giudei da Roma sotto Claudio (At 18:2; 49 d.C. [?]).
 - 5. Proconsolato di Gallione (At 18:12, 51 o 52 d.C. [?]).
 - 6. Proconsolato di Felice (At 23:26; 24:27, 52-56 d.C. [?]).
 - 7. Rimpiazzo di Felice con Festo (At 24:27, 57-60 d.C. [?]).
 - 8. Ufficiali Romani in Giudea:
 - a. Procuratori:
 - (1) Ponzio Pilato, 26-36 d.C.
 - (2) Marcello, 36-37 d.C.
 - (3) Marullo, 37-41 d.C.
 - b. Nel 41 d.C. l'amministrazione romana basata sul potere del procuratore cambiò in favore di un modello empirico. L'imperatore romano, Claudio, nominò Erode Agrippa I nel 41 d.C.
 - c. Dopo la morte di Erode Agrippa I, 44 d.C. si tornò ai procuratori fino al 66 d.C.
 - (1) Antonio Felice.
 - (2) Porcio Festo.

SCOPO E STRUTTURA

- A. Uno degli scopi del libro degli Atti era quello di documentare la rapida crescita dei seguaci di Gesù dalle radici giudaiche a un ministero globale, ossia dalla stanza di sopra chiusa a chiave al palazzo di Cesare:
 - 1. Questo modello geografico segue Atti 1:8, che costituisce il Grande Mandato di Atti (Mt 28:19-20).
 - 2. Questa crescita geografica è espressa in molti modi:
 - a. Usando le città più rilevanti e i confini nazionali. In Atti sono menzionati 32 paesi, 54 città e 9 isole del Mediterraneo; le tre principali città sono Gerusalemme, Antiochia e Roma (*cf.* Atti 9:15).
 - b. Usando personaggi chiave. Atti può essere praticamente diviso in due metà: il ministero di Pietro e quello di Paolo. Vengono menzionati oltre 95 personaggi, ma i principali sono: Pietro, Stefano, Filippo, Barnaba, Giacomo e Paolo.
 - c. Ci sono due o tre forme letterarie che compaiono ripetutamente in Atti, le quali sembrano riflettere il tentativo voluto dall'autore di creare una struttura:

(1) frasi riassuntive	(2) frasi di crescita	(3) uso dei numeri
1:1 – 6:7 (a Gerusalemme)	2:47	2:41
6:8 – 9:31 (in Palestina)	5:14	4:4
9:32 – 12:24 (ad Antiochia)	6:7	5:14
12:25 – 15:5 (in Asia Minore)	9:31	6:7
16:6 – 19:20 (in Grecia)	12:24	9:31
19:21 – 28:31 (a Roma)	16:5	11:21, 24
	19:20	12:24
		14:1
		19:20

B. Atti è ovviamente connesso al fraintendimento che circondava la morte di Gesù per tradimento. A quanto pare, Luca sta scrivendo a dei Gentili (Teofilo era probabilmente un ufficiale romano); usa (1) i discorsi di Pietro, Stefano e Paolo per mostrare il complotto dei Giudei e (2) la positività degli ufficiali governativi romani verso il Cristianesimo. I Romani non avevano nulla da temere dai seguaci di Gesù:

1. Discorsi delle guide cristiane:
 - a. Pietro, 2:14-40; 3:12-26; 4:8-12; 10:34-43.
 - b. Stefano, 7:1-53.
 - c. Paolo, 13:10-42; 17:22-31; 20:17-25; 21:40-22:21; 23:1-6; 24:10-21; 26:1-29.
2. Contatti con gli ufficiali governativi:
 - a. Ponzio Pilato, Lc 23:13-25.
 - b. Sergio Paolo, At 13:7, 12.
 - c. I capi dei magistrati di Filippi, At 16:35-40.
 - d. Gallione, At 18:12-17.
 - e. Asiarchi di Efeso, At 19:23-41 (spec. v. 31).
 - f. Claudio Lisia, At 23:29.
 - g. Felice, At 24.
 - h. Porcio Festo, At 24.
 - i. Agrippa II, At 26 (spec. v. 32).
 - j. Publio, At 28:7-10.
3. Quando si paragonano i sermoni di Pietro a quelli di Paolo, risulta evidente che Paolo non fosse un innovatore, ma un fedele proclamatore delle verità apostoliche ed evangeliche; se uno avesse copiato l'altro, allora sarebbe stato Pietro (*cf.* 1 Pietro) a usare le frasi e il vocabolario di Paolo. Il *kerygma* è quindi unificato.

C. Luca non solo difese la Cristianità dinanzi al governo romano, ma difese anche Paolo dinanzi alla Chiesa dei Gentili. Paolo fu ripetutamente attaccato da gruppi di Giudei (i giudaizzanti di Galati, i “super apostoli” di 2 Co 10-13) e da gruppi Ellenistici (lo gnosticismo di Colossesi ed Efesini). Luca mostra l'affidabilità di Paolo rivelando con chiarezza il cuore e la teologia presenti nei suoi viaggi e nei suoi sermoni.

D. Anche se Atti non è stato scritto per essere un libro di dottrina, esso riporta per noi gli elementi della predicazione apostolica primitiva, definita da C. H. Dodd come “il *kerygma*” (verità essenziali riguardanti Gesù). Questo ci aiuta a vedere cosa essi consideravano essere gli elementi essenziali del vangelo, soprattutto in relazione alla morte e alla resurrezione di Cristo.

APPROFONDIMENTO: IL *KERYGMA* DELLA CHIESA PRIMITIVA

- A. Le promesse fatte da Dio nell'Antico Testamento sono ora state adempiute con la venuta del Messia (At 2:30-31; 3:19, 24; 10:43; 26:6-7, 22; Ro 1:2-4; 1 Ti 3:16; Eb 1:1-2; 1 Pt 1:10-12; 2 Pt 1:18-19).
- B. Gesù fu unto come Messia da Dio in occasione del Suo battesimo (At 10:38).
- C. Gesù iniziò il suo ministero in Galilea dopo il Suo battesimo (At 10:37).
- D. Il Suo ministero fu caratterizzato dal fare del bene e dal compiere opere potenti per mezzo della potenza di Dio (Mr 10:45; At 2:22; 10:38).

- E. Il Messia fu crocifisso secondo il piano eterno di Dio (Mr 10:45; Gv 3:16; At 2:23; 3:13-15, 18; 4:11; 10:39; 26:23; Ro 8:34; 1 Co 1:17-18; 15:3; Ga 1:4; Eb 1:3; 1 Pt 1:2, 19; 3:18; 1 Gv 4:10).
- F. È stato risuscitato dai morti ed è apparso ai discepoli (At 2:24, 31-32; 3:15, 26; 10:40-41; 17:31; 26:23; Ro 8:34; 10:9; 1 Co 15:4-7, 12 ss.; 1 Te 1:10; 1 Ti 3:16; 1 Pt 1:2; 3:18, 21).
- G. Gesù è stato esaltato da Dio e ha ricevuto il nome di “Signore” (At 2:25-29, 33-36; 3:13; 10:36; Ro 8:34; 10:9; 1 Ti 3:16; Eb 1:3; 1 Pt 3:22).
- H. Egli diede lo Spirito Santo per formare una nuova comunità di Dio (At 1:8; 2:14-18, 38-39; 10:44-47; 1 Pt 1:12).
- I. Egli tornerà per il giudizio e per la restaurazione di tutte le cose (At 3:20-21; 10:42; 17:31; 1 Co 15:20-28; 1 Te 1:10).
- J. Tutti coloro che ascoltano il messaggio dovrebbero pentirsi ed essere battezzati (At 2:21, 38; 3:19; 10:43, 47-48; 17:30; 26:20; Ro 1:17; 10:9; 1 Pt 3:21).

Questo elenco serve a evidenziare la proclamazione essenziale della chiesa primitiva, anche se i diversi autori del Nuovo Testamento potevano non includerne una parte o enfatizzarne un'altra durante la loro predicazione. L'intero Vangelo di Marco segue da vicino gli aspetti pietrini del *kerygma*. Marco è tradizionalmente visto come il libro la cui struttura è basata sui sermoni di Pietro, predicati a Roma, e quindi racchiusi in un Vangelo. Sia Matteo che Luca seguono la struttura basilare di Marco.

- E. Frank Stagg nel suo commentario, *The Book of Acts, the Early Struggle for an Unhindered Gospel*, asserisce che lo scopo del libro degli Atti riguarda principalmente il movimento del messaggio riguardante Gesù (il vangelo) da uno stretto nazionalismo giudaico a un messaggio universale per tutti gli uomini. Il commentario di Stagg si focalizza sull'obiettivo di Luca nello scrivere Atti; un buon riassunto e una buona analisi delle diverse teorie possono essere trovati a pp. 1-18. Stagg sceglie di focalizzarsi sul termine “senza impedimento” che compare in 28:31; nonostante sia un modo insolito di concludere un libro, potrebbe comunque costituire la chiave per comprendere l'enfasi di Luca sul diffondersi della Cristianità, la quale superò tutte le barriere.
- F. Sebbene lo Spirito Santo venga menzionato più di cinquanta volte in Atti, non si parla mai degli “Atti dello Spirito Santo.” Ci sono undici capitoli in cui lo Spirito non viene mai menzionato, ma è spesso nominato nella prima metà del libro, dove Luca cita altre fonti (probabilmente scritte originariamente in Aramaico). Atti non sta allo Spirito come i Vangeli stanno a Gesù! Questo non vuole costituire una svalutazione del ruolo dello Spirito nel libro, ma vuole salvaguardarci dal costruire una teologia dello Spirito basandosi primariamente e/o esclusivamente su Atti.
- G. Il libro degli Atti non è designato per insegnare dottrina (*cf.* Fee e Stuard, *How to Read the Bible for All Its Worth*, pp. 94-112). Un esempio di questo potrebbe essere il tentativo di basare una dottrina della conversione su Atti, tentativo che sarebbe destinato a fallire. L'ordine e gli elementi della conversione differiscono nelle varie parti del libro; perciò, quale modello dovremmo considerare normativo? Dobbiamo necessariamente guardare alle epistole per ricevere un aiuto dottrinale.
Comunque, è interessante notare come alcuni studiosi (Hans Conzelmann) abbiano visto Luca riorientare le imminenti escatologie del primo secolo, con un approccio paziente verso una *Parusia* differita. La potenza del regno è adesso ed è in grado di cambiare la vita; è il funzionamento della chiesa attuale a diventare il punto focale, non l'attesa escatologica.
- H. Un altro possibile scopo di Atti è simile a Ro 9-11: perché i Giudei rigettarono il Messia giudeo e la chiesa divenne principalmente gentile? In molti brani di Atti la natura universale del vangelo è espressa chiaramente. Gesù inviò i discepoli in tutto il mondo (*cf.* 1:8); i Giudei Lo rigettarono, ma i Gentili reagirono positivamente nei Suoi confronti, e il Suo messaggio raggiunse poi Roma.
È possibile che lo scopo di Luca fosse quello di mostrare che la Cristianità giudaica (Pietro) e la Cristianità gentile (Paolo) potessero vivere e crescere insieme! Non erano in competizione, ma unite nell'evangelizzazione del mondo.
- I. In merito allo scopo, sono d'accordo con F. F. Bruce (*New International Commentary*, p. 18) nel sostenere che dal momento che Luca e gli Atti erano originariamente un volume unico, il prologo di Luca

(1:1-4) funzioni anche da prologo per il libro degli Atti. Luca, sebbene non fosse un testimone oculare di tutti gli eventi, li ricercò meticolosamente e li riportò accuratamente, utilizzando la propria struttura storica, letteraria e teologica.

Luca poi, sia nel suo Vangelo che negli Atti, vuole mostrare la realtà storica e l'attendibilità (cfr. Lc 1:4) di Gesù e della chiesa. Il punto centrale degli Atti potrebbe essere proprio il tema dell'adempimento (senza impedimento, cfr. 28:31, l'ultima parola del libro); tema che è portato avanti da diverse parole e frasi (cfr. Walter L. Liefeld, *Interpreting the Book of Acts*, pp. 23-249). Il Vangelo non è una riflessione successiva, un piano B, o un qualcosa di nuovo: esso è il piano predeterminato di Dio (cfr. At 2:23; 3:18; 4:28; 13:29).

GENERE

- A. Il libro degli Atti nel NT corrisponde al periodo dell'AT che va da Giosuè a 2 Re: Narrativa Storica (vedi Appendice Tre). La narrativa storico-biblica si attiene ai fatti, ma la sua attenzione non è sulla cronologia o su un'esauriente raccolta di eventi; essa seleziona certi eventi che spiegano chi è Dio, chi siamo noi, come possiamo mettere a posto la nostra situazione con Dio e come Dio vuole che noi viviamo.
- B. Il problema nell'interpretare la narrativa biblica sta nel fatto che gli autori non esplicitano mai nel testo quale sia (1) lo scopo, (2) la verità centrale, o (3) come noi possiamo emulare le cose che vengono riportate. Il lettore dovrebbe riflettere quindi sui seguenti aspetti:
 1. Perché l'evento è stato documentato?
 2. In che modo è connesso al materiale biblico che lo precede?
 3. Qual è la verità teologica centrale?
 4. Qual è il significato del contesto letterario? (Quale evento lo precede e quale lo segue? Questo soggetto viene trattato da qualche altra parte?)
 5. Quanto ampio è il contesto letterario? (A volte grandi quantità di testo narrativo costituiscono un tema o uno scopo teologico).
- C. La narrativa storica non dovrebbe essere l'unica fonte di dottrina; ci sono spesso aspetti che vengono riportati nel testo, ma che sono collaterali allo scopo dell'autore. La narrativa storica può illustrare verità riportate in altre parti della Scrittura, ma il fatto che qualcosa si sia verificato, non costituisce una garanzia che ciò sia la volontà di Dio per tutti i credenti di tutte le epoche (p. es., suicidio, poligamia, guerra santa, maneggiare serpenti, ecc.).
- D. La migliore breve discussione su come interpretare la narrativa storica si trova nel libro di Gordon Fee e Douglas Stuart, *How to Read the Bible For All Its Worth*, pp. 78-93 e 94-112.

BIBLIOGRAFIA RELATIVA AL CONTESTO STORICO

Sono stati scritti nuovi libri da classicisti che hanno avuto come scopo quello di porre il libro degli Atti nel contesto storico del primo secolo. Questo approccio interdisciplinare ha realmente contribuito a ottenere una migliore comprensione del NT. La serie è edita da Bruce M. Minter:

- A. *The Book of Acts in Its Ancient Literary Setting.*
- B. *The Book of Acts in Its Graeco-Roman Setting.*
- C. *The Book of Acts and Paul in Roman Custody.*
- D. *The Book of Acts in Its Palestinian Setting.*
- E. *The Book of Acts in Its Diaspora Setting.*
- F. *The Book of Acts in Its Theological Setting.*

Anche le seguenti risorse sono molto utili:

1. A. N. Sherwing-White, *Roman Society and Roman Law in the New Testament.*
2. Paul Barnett, *Jesus and the Rise of Early Christianity.*
3. James S. Jeffers, *The Greco-Roman World.*

LEGGENDO IL PRIMO CICLO (vedi p. v)

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione; non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Formula il tema centrale dell'intero libro con parole tue.

1. Tema dell'intero libro.
2. Tipo di letteratura (genere).

LEGGENDO IL SECONDO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Formula il tema centrale dell'intero libro con parole tue.

1. Soggetto della prima unità letteraria.
2. Soggetto della seconda unità letteraria.
3. Soggetto della terza unità letteraria.
4. Soggetto della quarta unità letteraria.
5. Ecc.

ATTI 1

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE¹

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La Promessa dello Spirito Santo 1:1-5	Prologo 1:1-3 Lo Spirito Santo Promesso	Introduzione; il Cristo Risorto 1:1-5	Introduzione 1:1 1:2-6	Prologo 1:1-5 1:3-7
L'Ascensione di Gesù 1:6-11	1:4-8 Gesù Ascende in Cielo 1:9-11	L'Ascensione 1:6-11	Gesù È Preso in Cielo 1:6 1:7-9 1:10-11	L'Ascensione 1:6-8 1:9-11
La Scelta del Successore di Giuda 1:12-14 1:15-26	L'Incontro di Preghiera nella Stanza di Sopra 1:12-14 La Scelta di Mattia 1:15:26	Il Raduno dei Dodici 1:12-14 1:15-26	Il Successore di Giuda 1:12-14 1:15-17 1:18-19 1:20 1:21-22 1:23-26	Il Gruppo degli Apostoli 1:12-14 Giuda è Rimpiazzato 1:21-22 1:23-26

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi) SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto principale.

¹Anche se non sono ispirate, le divisioni in paragrafi costituiscono la chiave per seguire e comprendere l'intenzione originaria dell'autore. Ogni traduzione moderna è suddivisa in paragrafi e presenta dei titoletti riassuntivi; i paragrafi hanno un argomento centrale, una verità o un insegnamento: ogni versione incapsula tale argomento a suo modo. Mentre leggerai il testo, chiediti quale traduzione si confà alla tua comprensione del soggetto e alla divisione in versetti.

Per ogni capitolo, dobbiamo leggere prima la Bibbia per cercare di identificare i suoi argomenti (paragrafi), poi confrontare la nostra comprensione con quella delle traduzioni moderne. Solo quando comprenderemo l'intenzione originale dell'autore seguendo la logica da lui seguita e la sua presentazione, potremo realmente comprendere la Bibbia. Solo l'autore originale è ispirato – i lettori non hanno alcun diritto di cambiare o modificare il messaggio. I lettori della Bibbia hanno la responsabilità di applicare la verità ispirata ai loro giorni e alle proprie vite.

Nota che tutti i termini tecnici e le abbreviazioni sono pienamente spiegati nelle Appendici, 1, 2 e 3.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 1:1-5

¹Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, ²fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. ³Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio. ⁴Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me. ⁵Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni».

1:1 “Nel mio primo libro ho già trattato” Questo è un AORISTO MEDIO INDICATIVO, letteralmente, “Io ho fatto.” Luca è ovviamente l'autore sia del Vangelo di Luca che degli Atti (confronta Luca 1:1-4 e Atti 1:1-2). Il termine “libro” era usato in greco per indicare una narrativa storica; tecnicamente (i.e. nel greco classico) esso implicava almeno una di tre opere. È possibile che l'insolita conclusione di Atti possa essere spiegata dal progetto di Luca di scrivere un terzo volume. Alcuni speculano addirittura sul fatto che quelle che noi chiamiamo Epistole Pastorali (1 Timoteo, 2 Timoteo e Tito) possano essere state scritte da Luca.

▣ **“Teofilo”** Questo nome è composto da (1) Dio (*Theos*) e (2) amore fraterno (*philos*). Potrebbe essere tradotto con “colui che ama Dio,” “amico di Dio” o “amato da Dio.”

Il titolo “illustre” in Luca 1:3, potrebbe essere un titolo onorifico per un ufficiale del governo romano (*cf.* At 23:26; 24:3; 26:25), probabilmente usato per l'ordine equestre della società romana. Egli potrebbe essere il benefattore letterato dietro la scrittura, la copiatura e la distribuzione dei due libri di Luca. La tradizione della chiesa lo identifica con T. Flavio Clemente, cugino di Domiziano (24-96 d.C.)

▣ **“di tutto quello che Gesù fece”** Questo è un riferimento al Vangelo di Luca. È sorprendente che Luca dica “tutto” quello che Gesù fece, perché il Vangelo di Luca (così come gli altri vangeli sinottici) è molto selettivo in merito a ciò che riporta circa la vita e gli insegnamenti di Cristo.

1:2 “fino al giorno in cui egli fu assunto in cielo” Di questo è fatta menzione in Luca 24:51. Vedi la sezione Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: L'ASCENSIONE

Ci sono diverse parole greche usate per descrivere l'ascensione di Gesù in cielo:

1. Atti 1:2, 11, 22; *analambanō*, essere assunto (*cf.* 1 Ti 3:16), che è anche usato nella Septuaginta in 2 Re 2:9, 11 per descrivere l'ascensione di Elia in cielo e anche in 1 Maccabei 2:58.
2. Atti 1:9, *epairō*, sollevare, alzare, elevare.
3. Luca 9:51, *analēpsis* (forma di #1).
4. Luca 24:51, *diistēmi*, dipartire.
5. Giovanni 6:62, *anabainō*, ascendere.

Questo evento non è riportato nei Vangeli di Matteo e Marco. Il Vangelo di Marco termina con 16:8, ma una delle tre aggiunte tardive degli scribi descrive l'evento in 16:19 (p. es. *analambanō*).

▣ **“dopo aver dato nello Spirito Santo”** Vedi la sezione Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: LA PERSONA DELLO SPIRITO

Nell'AT "lo Spirito di Dio" (i.e. *ruach*) era una forza che portava a compimento l'obiettivo di YHWH, ma non c'è nessun indizio in relazione al fatto che fosse un persona (i.e. monoteismo dell'AT). Tuttavia, nel NT la piena personalità dello Spirito viene documentata:

1. Si può bestemmiare contro di lui (*cf.* Mt 12:31, Mr 3:29).
2. Insegna (*cf.* Lc 12:12, Gv 14:26).
3. Testimonia (*cf.* Gv 15:26).
4. Egli condanna, guida (*cf.* Gv 16:7-15).
5. Viene chiamato "colui" (i.e. *hos*) (*cf.* Ef 1:14).
6. Può essere rattristato (*cf.* Ef 4:30).
7. Può essere spento (*cf.* 1 Te 5:19).

Anche i testi trinitari (eccone tre di molti) presentano tre persone.

1. Mt 28:19.
2. 2 Co 13:14.
3. 1 Pt 1:2.

Lo Spirito è collegato all'attività umana.

1. At 15:28.
2. Ro 8:26.
3. 1 Co 12:11.
4. Ef 4:30.

Proprio all'inizio degli Atti il ruolo dello Spirito viene enfatizzato. La Pentecoste non fu l'inizio dell'opera dello Spirito, ma un nuovo capitolo. Gesù aveva sempre avuto lo Spirito; il suo battesimo non fu l'inizio dell'opera dello Spirito, ma un nuovo capitolo. Luca prepara la chiesa per un nuovo capitolo di efficace ministero. Gesù è ancora il centro, lo Spirito è ancora il mezzo efficace e l'amore, il perdono e il ristoro di tutti gli uomini creati a sua immagine, costituiscono il Suo obiettivo!

▣ **"dopo aver dato istruzioni"** Questo fa riferimento alle informazioni contenute nel Vangelo di Luca 24:44-49, in Mt 8:18-20 e in At 1:8.

▣ **"ordini"** Questo è un PARTICIPIO AORISTO MEDIO (deponente). Alcuni studiosi vedono questo come un riferimento a 1:8 (*cf.* Mt 28:19-20; Lc 24:45-47 o Lc 24:49). La chiesa ha una duplice funzione:

1. L'evangelizzazione e la maturità cristiana; ogni credente deve rimanere in attesa della potenza di Dio per realizzarli.
2. Altri lo vedono come un riferimento a "rimanere in Gerusalemme in attesa della venuta dello Spirito e del suo potenziamento" (*cf.* Lc 24:49).

▣ **"gli apostoli"** Vedi il grafico dei *Nomi degli Apostoli* al 1:13.

▣ **"che si era scelti"** "Scelti" (*eklegō*, INDICATIVO AORISTO MEDIO) è usato in due sensi: solitamente nell'AT si riferisce al servizio, non alla salvezza, ma nel NT il riferimento è alla salvezza spirituale. Qui sembra voler fare riferimento a entrambi i concetti (*cf.* Lc 6:13).

1:3 "Egli si mostrò ad essi vivo" Questo è probabilmente un riferimento alle tre apparizioni nella stanza di sopra all'intero gruppo di discepoli durante le tre successive sere domenicali, ma potrebbe anche far riferimento ad altre apparizioni (*cf.* 1 Co 15:5-8). La resurrezione di Gesù è cruciale in relazione alla veridicità del vangelo (*cf.* 2:24, 32; 3:15, 26; 4:10; 5:35; 10:40; 13:30, 33, 34, 37; 17:31; e 1 Co 15:12-19, 20). Quello che segue è un grafico delle apparizioni dopo la resurrezione preso da Paul Barnett, *Gesù e l'Ascesa del Cristianesimo Primitivo*, p. 185.

Giovanni	Matteo	Luca	1 Corinzi
Apparizioni a Gerusalemme			
Maria (20:15)	Donne (28:9)	Simone (Lc 24:34)	Cefa (15:5)
		I due discepoli sulla strada di Emmaus (24:15)	
Apparizioni in Galilea			
		Discepoli (24:36)	I Dodici (15:5)
dieci discepoli (20:19)			
undici discepoli (20:26)			
Apparizioni in Galilea			
			+ di 500 credenti (15:6 possibilmente collegato a Mt 28:16-20)
			Giacomo (15:7)
sette discepoli (21:1)			
	I discepoli (28:16-20)		
Apparizioni a Gerusalemme			
		l'Ascensione (24:50:51)	tutti gli Apostoli (15:7)



NR

“con molte prove”

NIV

“per mezzo di molte prove convincenti”

NKJV

“per mezzo di molte prove infallibili”

TEV

“molte volte in modi che provavano oltre il dubbio”

NJB

“per mezzo di molte dimostrazioni”

La parola *tekmērion* è usata solo qui nel NT. C'è una buona discussione sui termini usati nella letteratura greca in Moulton e Milligan, *The Vocabulary of the Greek New Testament*, p. 628, dove tale termine indica “un'evidenza dimostrativa.” Il termine è anche usato nella Sapienza di Salomone 5:11, 19:3 e in 3 Maccabei 3:24.

▣ **“dopo la sua passione”** Fu con grande difficoltà che i credenti Giudei accettarono questo aspetto del vangelo (*cf.* 1 Co 1:23). La sofferenza del Messia è menzionata nell'AT (*cf.* Ge 3:15; Sl 22; Is 53; Za 10:12; e nota in Lc 24:45-47). Questa era una delle principali affermazioni teologiche della predicazione apostolica (*kerygma*; vedi Approfondimento al 2:14).

Luca usa spesso l'INDICATIVO AORISTO MEDIO di *paschō* (soffrire) in riferimento alla crocifissione di Gesù (*cf.* Lc 9:22; 17:25; 22:15; 24:26, 46; At 1:3; 3:18; 9:16; 17:3). Luca potrebbe aver preso questo dal Vangelo di Marco (*cf.* 8:31).

▣ **“apparendo loro”** Abbiamo dieci o undici racconti delle apparizioni di Gesù dopo la resurrezione nel NT, comunque, questi sono solo esempi rappresentativi e non una lista definitiva. A quanto pare, Gesù andò e venne durante questo periodo, ma non stette con nessun gruppo.

APPROFONDIMENTO: LE APPARIZIONI DI GESÙ DOPO LA RESURREZIONE

Gesù mostrò sé stesso a molte persone per confermare la sua resurrezione.

1. Le donne alla tomba, Mt 28:9.
2. Gli undici discepoli, Mt 28:16.
3. Simone, Lc 24:34.
4. Due uomini, Lc 24:25.
5. I discepoli, Lc 24:36.
6. Maria Maddalena, Gv 20:15.
7. Dieci discepoli, Gv 20:19.
8. Undici discepoli, Gv 20:26.
9. Sette discepoli, Gv 21:1.
10. Cefa (Pietro), 1 Co 15:5.
11. I Dodici (Apostoli), 1 Co 15:5.
12. 500 fratelli, 1 Co 15:6 (Mt 28:16-17).
13. Giacomo (la sua famiglia terrena), 1 Co 15:7.
14. Tutti gli apostoli, 1 Co 15:7.
15. Paolo, 1 Co 15:8 (At 9).

Ovviamente alcuni di questi fanno riferimento alla stessa apparizione. Gesù voleva far loro sapere che Egli era realmente vivo!

▣ **“quaranta giorni”** Questo è un idioma utilizzato nell’AT per indicare un periodo di tempo lungo e indefinito, più lungo di un ciclo lunare. Qui, il riferimento è a un tempo trascorso tra la festività giudaica della Pasqua e quella della Pentecoste (che conta cinquanta giorni). Luca è l’unica fonte di questa informazione. Dato che la data dell’ascensione non è un problema principale (non fu nemmeno notato dagli scrittori cristiani fino al quarto secolo d.C.), ci deve essere un altro scopo per la menzione di questo numero. Potrebbe far riferimento a Mosè sul monte Sinai, ad Israele nel deserto, all’esperienza della tentazione di Gesù, o semplicemente non possiamo saperlo, ma è ovvio che di per sé la data non rappresenta un problema.

APPROFONDIMENTO: NUMERI SIMBOLICI NELLE SCRITTURE

- A. Certi numeri avevano sia la funzione di cifre sia di simboli.
1. Uno – Dio (p. es. De 6:4; Ef 4:4-6).
 2. Quattro – tutta la terra (i.e. i quattro angoli, i quattro venti).
 3. Sei – l’imperfezione umana (uno meno di 7, p. es. Ap 13:18).
 4. Sette – perfezione divina (i sette giorni della creazione). Nota l’uso simbolico in Apocalisse:
 - a. Sette candelabri, 1:12, 20; 2:1.
 - b. Sette stelle, 1:16, 20; 2:1.
 - c. Sette chiese, 1:20.
 - d. Sette spiriti di Dio, 3:1; 4:5; 5:6.
 - e. Sette lampade, 4:5.
 - f. Sette sigilli, 5:1, 5.
 - g. Sette corna e sette occhi, 5:6.
 - h. Sette angeli, 8:2, 6; 15:1, 6, 7, 8; 16:1; 17:1.
 - i. Sette trombe, 8:2, 6.
 - j. Sette tuoni, 10:3-4.
 - k. Sette migliaia, 11:13.
 - l. Sette teste, 13:1; 17:3, 7, 9.
 - n. Sette coppe, 15:7, 21:9.

- o. Sette re, 17:10.
- 5. Dieci – completezza.
 - a. Uso nei Vangeli
 - (1) Mt 20:24; 25:1, 28.
 - (2) Mr 10:41.
 - (3) Lc 14:31; 15:8; 17:12, 17; 19:13, 16, 17, 24, 25.
 - b. Uso in Apocalisse
 - (1) 2:10, dieci giorni di tribolazione.
 - (2) 12:3; 17:3, 7, 12, 16, dieci corna.
 - (3) 13:1, dieci corone.
 - c. Multipli di 10 in Apocalisse.
 - (1) 144.000 = 12x12x1000, *cf.* 7:4, 14:1, 3.
 - (2) 1.000 = 10x10x10, *cf.* 20:2, 3, 6.
- 6. Dodici – organizzazione umana.
 - a. Dodici figli di Giacobbe (i.e. dodici tribù d'Israele, Ge 35:22; 49:28).
 - b. Dodici colonne, Es 24:4.
 - c. Dodici pietre sul pettorale del Sommo Sacerdote, Es 28:21; 29:14.
 - d. Dodici pani, per la tavola nel Luogo Santo (simbolico per la provvidenza di Dio per le dodici tribù), Le 24:5; Es 25:30.
 - e. Dodici spie, De 1:23; Gs 3:22; 4:2, 3, 4, 8, 9, 20.
 - f. Dodici apostoli, Mt 10:1.
 - g. Uso in Apocalisse.
 - (1) Dodicimila con il segno, 7:5-8.
 - (2) Dodici stelle, 12:1.
 - (3) Dodici porte, dodici angeli, dodici tribù, 21:12.
 - (4) Dodici fondamenti, nomi dei dodici apostoli, 21:14.
 - (5) La Nuova Gerusalemme era dodicimila stadi di superficie, 21:16.
 - (6) Dodici porte fatte con dodici perle, 21:12.
 - (7) L'albero della vita con dodici tipi di frutto, 22:2.
- 7. Quaranta – numero del tempo.
 - a. A volte letterale (esodo e pellegrinaggio nel deserto, p. es. Es 16:35); De 2:7; 8:2.
 - b. Può essere letterale o simbolico.
 - (1) Diluvio, Ge 7:4, 17; 8:6.
 - (2) Mosè sul monte Sinai, Es 24:18; 34:28; De 9:9, 11, 18, 25.
 - (3) Divisione della vita di Mosè.
 - (a) Quarant'anni in Egitto.
 - (b) Quarant'anni nel deserto.
 - (c) Quarant'anni alla guida di Israele.
 - (4) Gesù digiunò per quaranta giorni, Mt 4:2; Mr 1:13; Lc 4:2.
 - c. Nota (con l'aiuto di una Concordanza) il numero di volte che questo numero compare per designare il tempo nella Bibbia!
- 8. Settanta – numero arrotondato per le persone.
 - a. Israele, Es 1:5.
 - b. Settanta anziani, Es 24:1, 9.
 - c. Escatologico, Da 9:2, 24.
 - d. Squadra missionaria, Lc 10:1, 17.
 - e. Perdono (70x7), Mt 18:22.
- B. Buone opere di riferimento.
 - 1. John J. Davis, *Biblical Numerology*.
 - 2. D. Brent Sandy, *Plowshares and Pruning Hooks*.

▣ **“parlando del Regno di Dio”** Gli gnostici sostenevano che Gesù avesse rivelato delle informazioni segrete al suo gruppo durante il periodo di tempo tra la Pasqua e la Pentecoste; questo è certamente falso, nonostante il racconto dei due discepoli sulla strada per Emmaus è un buon esempio dell'insegnamento di Gesù dopo la

resurrezione. Io penso che Gesù stesso, per mezzo dell'AT mostrò alle guide della chiesa, le predizioni e i testi che si riferivano alla sua vita, morte, resurrezione e Seconda Venuta. Vedi la sezione Approfondimento: *Il Regno di Dio* che segue.

APPROFONDIMENTO: IL REGNO DI DIO

Nell'AT YHWH era considerato il Re d'Israele (*cf.* 1 Sa 8:7; Sl 10:16; 24:7-9; 29:10; 44:4; 89:18; 95:3; Is 43:15; 44:4, 6) e il Messia quale Re ideale (*cf.* Sl 2:6; Is 9:6-7; 11:1-5). Con la nascita di Gesù a Betlemme (6-4 a.C.) il regno di Dio ha fatto il suo ingresso nella storia umana con una nuova potenza e redenzione (Nuovo Patto, *cf.* Gr 31:31-34; Ez 36:27-36). Giovanni Battista proclamava la vicinanza del regno (*cf.* Mt 3:2; Mr 1:15). Gesù ha insegnato chiaramente che il regno era presente in Sé Stesso e nei Suoi insegnamenti (*cf.* Mt 4:17, 23; 9:35; 10:7; 11:11-12; 12:28; 16:19; Mr 12:34; Lc 10:9,11; 11:20; 12:31-32; 16:16; 17:21). Eppure il regno è anche futuro (*cf.* Mt 16:28; 24:14; 26:29; Mr 9:1; Lc 21:31; 22:16, 18).

Nei paralleli sinottici, in Marco e Luca, troviamo la frase “il regno di Dio.” L'argomento comune negli insegnamenti di Gesù riguardava il regno presente di Dio nel cuore umano, che un giorno sarà in tutto il mondo; questo si riflette nella preghiera di Gesù in Mt 6:10. Matteo, scritto ai Giudei, preferiva la frase che non menzionava il nome di Dio (regno dei cieli), mentre Marco e Luca, diretti ai Gentili, usavano la designazione più comune, usando il nome della Deità.

Si tratta di un'importante frase-chiave nei Vangeli Sinottici. I primi e gli ultimi sermoni di Gesù, e la maggior parte delle Sue parabole, avevano a che fare con questo soggetto. Si riferisce all'attuale regno di Dio nel cuore umano! È sorprendente che Giovanni abbia usato questa frase soltanto due volte (e mai nelle parabole di Gesù); nel suo Vangelo quella della “vita eterna” è una metafora-chiave.

La tensione in questa frase è causata dalle due venute di Cristo. L'AT si focalizzava soltanto su una venuta del Messia di Dio, una venuta militare, gloriosa, da giudice; mentre il NT mostra che Egli è venuto la prima volta come Servo Sofferente di Is 53, e il Re Umile di Za 9:9. Le due epoche giudaiche, l'epoca della malvagità e la nuova epoca di giustizia, si sovrappongono l'una all'altra. Attualmente Gesù sta regnando nel cuore dei credenti, e un giorno regnerà su tutto il creato, poiché Egli verrà come predetto nell'AT! I credenti sperimentano un “già” e un “non ancora” del regno di Dio (*cf.* *How to Read The Bible For All Its Worth*, pp.131-134, di Gordon D. Fee e Douglas Stuart).

1:4

NR	“mentre si trovava a tavola con essi”
NKJV	“riunendoli assieme”
NRSV	“mentre stava con loro”
TEV	“quando essi vennero insieme”
NIV	“mentre stava mangiando con loro”
NJB	“mentre era a tavola con loro”

Nei versetti 4-5 Luca utilizza un'apparizione di Gesù come esempio per una delle Sue diverse apparizioni e prove. Il termine *sunalizomenos* può essere scritto in diversi modi. I significati posso anche essere differenti:

1. “A” lunga – radunare/raccogliere.
2. “A” corta – mangiare con (lett. “con sale”).
3. “Au” (dittongo) – stare con.

L'intenzione dell'autore è incerta, ma Luca 24:41-43 (*cf.* Gv 21) descrive Gesù che mangia con il gruppo degli apostoli; ciò rappresentava una prova della Sua resurrezione corporale (*cf.* v. 3).

▣ “**di non allontanarsi da Gerusalemme**” Questo è anche riportato in Luca 24:49. La prima parte degli Atti è un ripasso della fine del Vangelo di Luca, probabilmente uno stratagemma letterario per legare tra loro i due libri.

▣ “**ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre**” In 2:16-21 Pietro connette questo con la profezia escatologica di Gioele 2:28-32. Essi aspettarono dieci giorni fino alla Pentecoste. Luca designa in maniera specifica “la promessa del Padre” come lo Spirito Santo (*cf.* Lc 24:49; At 2:33). Gesù parlò loro in precedenza circa la venuta dello Spirito in Giovanni 14-16. Tuttavia, è possibile che Luca avesse compreso che il Padre non aveva promesso solo lo Spirito Santo, ma anche la salvezza, adempiuta nella persona del Messia, la quale era stata promessa ad Israele nell'AT (*cf.* At 2:39; 13:23, 32; 26:6).

▣ **“Padre”** L’AT introduce l’intima metafora familiare di Dio come Padre:

1. La nazione di Israele è spesso descritta come il “figlio” di YHWH (*cf.* Os 11:1; Mt 3:17).
2. In Deuteronomio viene usata l’analogia di Dio quale Padre (1:31).
3. In De 32:6 Israele è chiamato “i suoi figli” e Dio è chiamato “il vostro Padre.”
4. Questa analogia è anche presentata nel SI 103:12 e sviluppata nel SI 68:5 (il padre degli orfani).
5. Era una metafora comune nei anche negli scritti profetici (*cf.* Is 1:2; 63:8; Israele come figlio, Dio come Padre, 63:16; 64:8; Gr 3:4, 19; 31:9).

Gesù parlava Aramaico, ciò significa che quando il termine “Padre” compare con il greco *Pater*, esso riflette in realtà la parola *Abba* (*cf.* 14:36). Questo termine familiare “papà,” riflette l’intimità di Gesù con suo Padre; Egli rivela questo ai suoi seguaci e incoraggia noi ad avere una nostra personale intimità con il Padre. Il termine “Padre” era usato raramente nell’AT (e non di frequente nella letteratura rabbinica) per YHWH, ma Gesù lo usa spesso ed in modo esteso. È una considerevole rivelazione legata alla nuova relazione dei credenti con Dio per mezzo di Cristo (*cf.* Mt 6:9).

1:5 “Giovanni” Tutti e quattro i Vangeli (*cf.* Mt 3:1-12; Mr 1:2-8; Lc 3:15-17; Gv 1:6-8, 19-28) presentano il ministero di Giovanni Battista. “Giovanni” era la forma abbreviata del nome ebraico Ioanan (BDB 220), che significava “YHWH è magnanimo” o “dono di YHWH;” il suo nome era significativo perché, come tutti i nomi biblici, indicava lo scopo di Dio per la sua vita. Giovanni fu l’ultimo dei profeti dell’AT; non c’era stato un profeta in Israele dai tempi di Malachia (circa 430 a.C.). La sua presenza causò una grande frenesia spirituale in mezzo al popolo di Israele.

▣ **“ha battezzato con acqua”** Il battesimo era un rito d’iniziazione comune tra i Giudei del primo e del secondo secolo, ma solo in connessione al proselitismo; se qualcuno con origini gentili avesse voluto diventare un figlio di Israele, avrebbe dovuto portare a termine tre compiti:

1. Circoncisione, se era maschio.
2. Auto-battesimo per immersione, in presenza di tre testimoni.
3. Un sacrificio al tempio, se possibile.

È noto che nei gruppi settari della Palestina del primo secolo, come ad esempio gli Esseni, il battesimo fosse un’esperienza comune e ripetuta; anche nel giudaismo ufficiale, era presente una serie di rituali per questo tipo di abluzione/lavaggio cerimoniale:

1. Come simbolo di una purificazione spirituale (*cf.* Is 1:16).
2. Come un rituale abituale eseguito dai sacerdoti (*cf.* Es 19:10; Le 15).
3. Una procedura rituale abituale prima di entrare nel tempio per l’adorazione.

▣ **“voi sarete battezzati in Spirito Santo”** Questo è un INDICATIVO FUTURO PASSIVO. La VOCE PASSIVA potrebbe riferirsi a Gesù a motivo di quanto riportato in Mt 3:11, Lc 3:16. La preposizione *ev* può significare “in,” “con,” o “per mezzo di” (i.e. strumento, *cf.* Mt 3:11). Questa frase può fare riferimento a due eventi: (1) diventare un cristiano, (*cf.* 1 Co 12:13) o (2) in questo contesto, l’effusione promessa di una potenza spirituale per un ministero efficace. Giovanni Battista usò spesso questa frase per descrivere il ministero di Gesù (*cf.* Mt 3:11; Mr 1:8; Lc 3:16-17; Gv 1:33).

Questo è in contrasto con il battesimo di Giovanni. Il Messia inaugurerà la nuova era dello Spirito. Il Suo battesimo sarà con (“in” o “per mezzo”) lo Spirito. C’è stato molto dibattito tra le denominazioni per stabilire a quale avvenimento della vita cristiana esso faccia riferimento. Alcuni lo identificano con un’esperienza di potenziamento dopo la salvezza, una sorta di seconda benedizione; personalmente penso che si riferisca al diventare cristiani (*cf.* 1 Co 12:13). Non escludo la possibilità di un riempimento o equipaggiamento successivo, ma credo che ci sia un unico battesimo spirituale iniziale in Cristo, attraverso il quale i credenti si identificano con la morte e la resurrezione di Cristo (*cf.* Ro 6:3-4; Ef 4:5; Cl 2:12). Questo lavoro iniziale dello Spirito è delineato in Giovanni 16:8-11. Sulla base di quello che comprendo, le opere dello Spirito Santo sono:

1. Convincere di peccato.
2. Rivelare la verità riguardante Cristo.
3. Guidare all’accettazione del vangelo.
4. Battezzare in Cristo.
5. Convincere i credenti che continuano a peccare.
6. Formare dei credenti simili a Cristo.

▣ **“fra non molti giorni”** Questo è un riferimento alla festività giudaica della Pentecoste che aveva luogo sette settimane dopo la Pasqua: serviva a riconoscere l'appartenenza a Dio delle raccolte del grano e aveva luogo cinquanta giorni dopo la Pasqua (*cf.* 23:15-31; Es 34:22; De 16:10).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 1:6-11

⁶Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?» ⁷Egli rispose loro: «Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. ⁸Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra». ⁹Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. ¹⁰E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: ¹¹«Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo».

1:6 “gli domandarono” Questo TEMPO IMPERFETTO sta ad indicare un'azione passata ripetuta o l'inizio di un'azione. A quanto pare, questi discepoli lo avevano interrogato più volte.

▣ **“Signore”** Il termine greco “Signore” (*kurios*) può essere usato in un senso generale o in un senso teologicamente avanzato. Può significare “signore,” “padrone,” “marito” o “colui che è pienamente Dio-uomo” (Gv 9:36, 38). L'uso nell'AT (ebraico, *adon*) di questo termine, è giustificato dal fatto che i Giudei non volevano pronunciare il nome del patto di Dio, YHWH, che corrispondeva a una forma del VERBO ebraico “essere” (*cf.* Es 3:14). I Giudei avevano timore di trasgredire il Comandamento che diceva, “Non pronuncerai il nome del Signore, tuo Dio, invano” (*cf.* Es 20:7; De 5:11); pensando che non pronunciandolo, non avrebbero corso il rischio di farlo vanamente, usarono la parola ebraica *adon*, che ha un significato simile alla parola greca *kurios* (Signore). Gli autori del NT usarono questo termine per descrivere la piena deità di Cristo. La frase “Gesù è Signore” corrispondeva a una confessione pubblica di fede e a una formula battesimale della chiesa primitiva (*cf.* Ro 10:9-13; 1 Co 12:3; Fl 2:11).

APPROFONDIMENTO: I NOMI PER LA DEITÀ

A. *El* (BDB 42, KB 48)

1. Il significato originale dell'antico termine generico per deità è incerto, benché molti studiosi credano che derivi dalla radice accadica “essere forte,” “essere potente” (*cf.* Ge 17:1; Nu 23:19; De 7:21; Sl 50:1).
2. Nel pantheon dei Cananei il dio supremo è *El* (testi di Ras Shamra).
3. Nella Bibbia *El* è spesso abbinato ad altre parole; tali combinazioni sono un mezzo per descrivere il carattere di Dio:
 - a. *El-Elyon* (“Dio altissimo” BDB 42 & 751 II), Ge 14:18-22; De 32:8; Is 14:14.
 - b. *El-Roi* (“Dio che vede” o “Dio che si rivela” BDB 42 & 909), Ge 16:13.
 - c. *El-Shaddai* (“Dio onnipotente” o “Dio di compassione” o “Dio della montagna,” BDB 42 & 994), Ge 17:1; 35:11; 43:14; 49:25; Es 6:3.
 - d. *El-Olam* (“il Dio eterno” BDB 42 & 761), Ge 21:33. Questo termine è teologicamente legato alla promessa di Dio a Davide: 2 Sa 7:13, 16.
 - e. *El-Berit* (“Dio del patto” BDB 42 & 136), Gc 9:46.
4. *El* equivale a:
 - a. YHWH in Sl 85:8; Is 42:5.
 - b. *Elohim* in Ge 46:3; Gb 5:8, “Io sono *El*, l'*Elohim* di tuo padre.”
 - c. *Shaddai* in Ge 49:25.
 - d. “Gelosia” in Es 34:14; De 4:24; 5:9; 6:15.
 - e. “Misericordia” in De 4:31; Ne 9:31.
 - f. “Temibile” in De 7:21; 10:17; Ne 1:5; 9:32; Da 9:4.
 - g. “Conoscenza” in 1 Sa 2:3.
 - h. “Il mio potente rifugio” in 2 Sa 22:33.

- i. “Difensore” in 2 Sa 22:48.
 - j. “Santo” in Is 5:16.
 - k. “Potente” in Is 10:21.
 - l. “Mia salvezza” in Is 12:2.
 - m. “Grande e potente” in Gr 32:18.
 - n. “Retribuzione” in Gr 51:56.
5. Un insieme dei principali nomi di Dio nell’AT si trova in Gs 22:22 (*El*, *Elohim*, YHWH, ripetuti).
- B. *Elyon* (BDB 751, KB 832)
- 1. Il suo significato basilare è “alto,” “esaltato,” o “innalzato” (*cf.* Ge 40:17; 1 Re 9:8; 2 Re 18:17; Ne 3:25; Gr 20:2; 36:10; Sl 18:13).
 - 2. È usato come sinonimo di altri nomi/titoli di Dio.
 - a. *Elohim* – Sl 47:1-2; 73:11; 107:11.
 - b. YHWH – Ge 14:22; 2 Sa 22:14.
 - c. *El-Shaddai* – Sl 91:1, 9.
 - d. *El* – Nu 24:16.
 - e. *Elah* – spesso usato in Da 2-6 and Ed 4-7, collegato con *illair* (Aramaico per “Dio alto”) in Da 3:26; 4:2; 5:18, 21.
 - 3. È spesso usato dai non Israeliti.
 - a. Melchisedec, Ge 14:18-22.
 - b. Balaam, Nu 24:16
 - c. Mosè, parlando alle nazioni in De 32:8.
 - d. Il Vangelo di Luca nel NT, scritto ai Gentili, usa anche l’equivalente greco *Hupsistos* (*cf.* 1:32, 35, 76; 6:35; 8:28; At 7:48; 16:17).
- C. *Elohim* (PLURALE), *Eloah* (SINGOLARE), usato principalmente nella poesia (BDB 43, KB 52).
- 1. Il termine non si trova al di fuori dell’AT.
 - 2. La parola può significare il Dio d’Israele, o gli dei delle nazioni (*cf.* Es 3:6; 20:3): la famiglia di Abraamo era politeista (*cf.* Gs 24:2).
 - 3. A volte si riferisce ai giudici d’Israele (*cf.* Es 21:6; Sl 82:6).
 - 4. Il termine *Elohim* è usato anche per altri esseri spirituali (angeli, demoni) come in De 32:8 (LXX); Sl 8:5; Gb 1:6; 38:7.
 - 5. Nella Bibbia è il primo nome/titolo per la Deità (*cf.* Ge 1:1); fino a Ge 2:4 viene usato da solo, in seguito è abbinato a YHWH. Fondamentalmente (teologicamente) si riferisce a Dio come creatore e sostenitore di tutta la vita sul pianeta (*cf.* Sl 104).
 - È sinonimo di *El* (*cf.* De 32:15-19), e può essere usato in relazione a YHWH nel Sl 14 (*Elohim*, vv. 1, 2, 5; YHWH, vv. 2, 6; anche *Adon*, v. 4).
 - 6. Nonostante il plurale sia usato per altri dei, questo termine designa spesso il Dio d’Israele. In genere è seguito dal verbo singolare per indicare una connotazione monoteista.
 - 7. È strano che il nome comune per il Dio monoteista d’Israele sia plurale! Benché non ci siano delle conferme, ecco alcune teorie a riguardo:
 - a. L’ebraico ha molti PLURALI, usati spesso per dare enfasi; a questo si avvicina molto il più tardivo elemento grammaticale del “plurale maiestatis,” dove il plurale viene usato per amplificare un concetto.
 - b. Potrebbe essere in riferimento al concilio angelico che si incontra con Dio in cielo e fa ciò che Egli vuole (*cf.* 1 Re 22:19-23; Gb 1:6; Sl 82:1; 89:5, 7).
 - c. È perfino possibile che questo rifletta la rivelazione del NT del Dio unico in tre persone. In Ge 1:1 Dio crea; Ge 1:2, lo Spirito aleggia e dal NT Gesù è l’agente della creazione di Dio Padre (*cf.* Gv 1:3, 10; Ro 11:36; 1 Co 8:6; Cl 1:15; Eb 1:2; 2:10).
- D. YHWH (BDB 217, KB 394)
- 1. Questo è il nome che indica la deità come il Dio del patto; Dio come salvatore, redentore! Gli esseri umani infrangono i patti, ma Dio è fedele alla Sua parola, alla Sua promessa e al Suo patto (*cf.* Sl 103). Questo nome viene riscontrato per la prima volta e abbinato a *Elohim* in Ge 2:4. Non ci sono

due racconti della creazione in Ge 1-2; c'è solo una diversa enfasi: (1) Dio come creatore dell'universo (quello fisico) e (2) Dio come creatore speciale dell'umanità. Ge 2:4-3:24 comincia con una rivelazione speciale per quanto riguarda la posizione privilegiata e lo scopo dell'umanità, insieme al problema del peccato e la ribellione collegata a quella posizione unica.

2. È scritto in Ge 4:26 che “si cominciò” a invocare il nome dell'Eterno (YHWH). Però, Es 6:3 dà l'impressione che il popolo del patto (i patriarchi e le loro famiglie) conoscessero Dio unicamente come *El-Shaddai*. Il nome YHWH viene spiegato solo una volta in Es 3:13-16 (in particolare al v. 14). Comunque, negli scritti di Mosè, i termini vengono spesso espressi con giochi di parole e non con etimologie (cfr. Ge 17:5; 27:36; 29:13-35). Ci sono state diverse teorie per quanto riguarda il significato di questo nome (tratto da IDB, vol. 2, pp. 409-11).
 - a. Da una radice araba, “mostrare un amore ardente.”
 - b. Da una radice araba “soffrire” (YHWH come Dio tempesta).
 - c. Da una radice ugaritica (cananea) “parlare.”
 - d. Seguendo un'iscrizione fenicia, un PARTICIPIO CAUSATIVO che indica “Colui che sostiene” o “Colui che stabilisce.”
 - e. Dall'ebraico *Qal* “Colui che è” o “Colui che è presente” (nel tempo futuro “Colui che sarà”).
 - f. Dall'ebraico *Hiphil* ossia “Colui che fa essere.”
 - g. Dalla radice ebraica “vivere” (p. es. Ge 3:21), col significato “il sempre vivente, il solo vivente.”
 - h. Dal contesto di Es 3:13-16 un gioco di parole che utilizza il tempo IMPERFETTO come PERFETTO, “continuerò ad essere quello che ero” o “continuerò a essere quello che sono sempre stato” (cfr. J. Wash Watts, *A Survey of Syntax in the Old Testament*, p. 67). Il nome YHWH per intero è spesso espresso in forma abbreviata o possibilmente originale.
 - (1) *Yah* (p. es. *Hallelu - yah*, BDB 219, cfr. Es 15:2; 17:16; Sl. 89:8; 104:35).
 - (2) *Yahu* (“ia” alla fine del nome, p. es. Isaia).
 - (3) *Yo* (“Gio” all'inizio del nome; Giosuè, Gioele)
3. Successivamente nella storia d'Israele questo nome del patto divenne così santo (tetragramma) che i Giudei ebbero timore di citarlo infrangendo così il comandamento di Es 20:7; De 5:11; 6:13. Lo sostituirono quindi con il termine ebraico per “proprietario,” “padrone,” “marito,” “signore” – *adon* o *adonai* (mio signore). Quando trovavano YHWH nei testi dell'AT lo pronunciarono “signore;” ecco perché YHWH è tradotto con SIGNORE nella Nuova Riveduta.
4. YHWH, come *El*, è spesso abbinato ad altri termini per far risaltare certi aspetti del Dio del patto d'Israele. Esistono molti possibili abbinamenti:
 - a. YHWH – *Yireh* (YHWH provvederà, BDB 217 & 906), Ge 22:14.
 - b. YHWH – *Rophekha* (YHWH è il tuo guaritore, BDB 217 & 950, *Qal* PARTICIPIO), Es 15:26.
 - c. YHWH – *Nissi* (YHWH è il mio stendardo, BDB 217 & 651), Es 17:15.
 - d. YHWH – *Meqaddishkem* (YHWH è Colui che ti santifica, BDB 217 & 872, *Piel* PARTICIPIO), Es 31:13.
 - e. YHWH – *Shalom* (YHWH è pace, BDB 217 & 1022), Gc 6:24.
 - f. YHWH – *Sabaoth* (YHWH degli eserciti, BDB 217 & 878), 1 Sa 1:3, 11; 4:4; 15:2; ricorre spesso nelle scritture profetiche.
 - g. YHWH – *Ro 'I* (YHWH è il mio pastore, BDB 217 & 944, *Qal* PARTICIPIO), Sl 23.
 - h. YHWH – *Sidqenu* (YHWH è la nostra giustizia, BDB 217 & 841), Gr 23:6.
 - i. YHWH – *Shammah* (YHWH è là, BDB 217 & 1027), Ez 48:35.

▣ “**è in questo tempo che ristabilirai il regno ad Israele?**” Essi avevano ancora una prospettiva nazionalistica totalmente giudaica (cfr. Sl 14:7; Gr 33:7; Os 6:11; Lc 19:11; 24:21). Probabilmente stavano anche ponendo quesiti circa la loro posizione amministrativa.

Questa domanda teologica è ancora causa di molte controversie. Vorrei includere qui parte del mio commentario sull'Apocalisse (vedi www.freebiblecommentary.org), in cui viene discusso tale questione.

“I profeti dell'AT predicano la restaurazione di un regno giudaico in Palestina, con centro Gerusalemme, dove tutte le nazioni della terra si radunano per lodare e servire un regnante Davidico; ma gli Apostoli del NT non si focalizzano mai su questo programma. L'AT non è forse ispirato (cfr. Mt 5:17-19)? Hanno forse gli autori del NT omesso alcuni eventi cruciali legati alla fine dei tempi?”

Ci sono varie fonti di informazione riguardanti la fine del mondo:

1. I profeti dell'AT.
2. Gli scrittori apocalittici dell'AT (*cf.* Ez 37-39; Da 7-12).
3. Scrittori apocalittici, non canonici, intertestamentari giudaici (come 1 Enoc).
4. Gesù stesso (*cf.* Mt 24; Mr 13; Lc 21).
5. Gli scritti di Paolo (*cf.* 1 Co 15; 2 Co 5; 1 Te 4; 2 Te 2).
6. Gli scritti di Giovanni (il libro dell'Apocalisse).

Tali scritti presentano tutti un programma per la fine dei tempi (eventi, cronologia, persone)? Se non è così, come mai? Non sono forse tutti ispirati (tranne gli scritti intertestamentari)?

Lo Spirito ha rivelato delle verità agli scrittori dell'AT sotto forma di categorie che questi potessero comprendere. Ciononostante, attraverso la rivelazione progressiva, lo Spirito ha espanso questi concetti escatologici dell'AT collegandoli ad uno scopo più universale (*cf.* Ef 2:11-3:13). Ecco qui alcuni esempi rilevanti:

1. La città di Gerusalemme è usata come metafora per il popolo di Dio (Sion) ed è proiettata nel NT in modo tale da esprimere l'accettazione da parte di Dio di tutti gli uomini che si pentono e credono (la nuova Gerusalemme di Apocalisse 20-22). L'espansione teologica secondo la quale una città fisica e letterale diventi il popolo di Dio, è prevista nella promessa di redenzione del genere umano caduto, presente in Ge 3:15, ancora prima della nascita del popolo ebraico o della presenza di una capitale giudaica. Anche la chiamata di Abraamo (*cf.* Ge 12:3) includeva i Gentili.
2. Nell'AT i nemici erano le nazioni circonvicine dell'Antico Medio Oriente, ma nel NT tale concetto è stato esteso a tutti i popoli increduli, anti-Dio e guidati da Satana. La battaglia si è spostata da un conflitto geografico e regionale a uno cosmico.
3. La promessa di un territorio che è parte integrale dell'AT (le promesse patriarcali) è ora stata estesa a tutta la terra. La nuova Gerusalemme arriverà su un terra ricreata, e non esclusivamente in relazione al Medio Oriente (*cf.* Ap 20-22).
4. Alcuni altri esempi di concetti dell'AT allargati sono: (1) il seme di Abraamo è costituito da coloro che sono spiritualmente circumcisi (*cf.* Ro 2:28-29); (2) il popolo del patto include ora i Gentili (*cf.* Os 1:9; 2:23; Ro 9:24-26; anche Le 26:12; Es 29:45; 2 Co 6:16-18 e Es 19:5; De 14:2; Ti 2:14); (3) il tempio è ora la chiesa locale (*cf.* 1 Co 3:16) o il singolo credente (*cf.* 1 Co 6:19); e (4) anche Israele e le frasi caratteristiche con le quali viene descritto, si riferiscono ora all'intero popolo di Dio (*cf.* Ga 6:16; 1 Pt 2:5, 9-10; Ap 1:6).

Il modello profetico è stato realizzato, espanso, ed è ora più inclusivo. Gesù e gli scrittori apostolici non presentano la fine dei tempi nello stesso modo in cui facevano i profeti dell'AT (*cf.* Martin Wyngaarden, *The Future of The Kingdom in Prophecy and Fulfillment*). Gli interpreti moderni, che cercano di rendere il modello dell'AT letterale o normativo, distorcono e rendono l'Apocalisse come un libro giudaico, forzando il significato delle ambigue frasi di Gesù e Paolo. Gli scrittori del NT non rigettano i profeti dell'AT, ma ne mostrano l'implicazione universale e finale.”

1:7

NR “non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti”

NKJV “non spetta a voi conoscere i tempi e le stagioni”

NRSV “non spetta a voi conoscere i tempi e i periodi”

TEV “i tempi e le occasioni”

NJB “non spetta a voi conoscere i tempi e le date”

Il termine “tempi” (*chronos*) significa “era” o “età” (i.e. il trascorrere del tempo), mentre il termine “epoche” (*kairos*) significa un “tempo di eventi e stagioni specifici” (*cf.* Ti 1:2-3). Louw e Nida: *Greek-English Lexicon*, sostengono che questi termini sono sinonimi i quali denotano semplicemente la durata del tempo (*cf.* 1 Te 5:1). È ovvio che i credenti non devono stabilire date specifiche; anche Gesù non conosceva la data del Suo ritorno (*cf.* Mt 24:36; Mr 13:32). I credenti possono conoscere il periodo generale, ma devono rimanere pronti e attivi per tale evento, in ogni momento (*cf.* Mt 24:32-33). La doppia enfasi del NT circa la Seconda Venuta vuole esortare ad essere **attivi e pronti**. Il resto è nelle mani di Dio!

1:8 “ma riceverete potenza” Nota che la venuta dello Spirito Santo è legata alla potenza e alla testimonianza. Il libro degli Atti riguarda la “testimonianza” (i.e. *martus*); questo tema domina l'intero libro (*cf.* 1:8, 22; 2:32; 3:15; 5:32; 10:39, 41; 13:31; 22:15, 20; 26:16). La chiesa aveva ricevuto il proprio compito: testimoniare del

vangelo di Cristo (*cf.* Lc 24:44-49)! Gli Apostoli erano stati testimoni della vita e dell'insegnamento di Gesù; ora dovevano testimoniare della Sua vita e dei Suoi insegnamenti. Una testimonianza efficace avviene solo per mezzo della potenza dello Spirito Santo.

È interessante che *The Jerome Biblical Commentary* (p. 169) nota la tendenza di Luca a esprimere l'idea di "parusia rinviata." Eccone una citazione.

"Lo Spirito è il sostituto della *Parousia*. Qui si vede l'importanza di *alla* (ma): la congiunzione che unisce le due parti della risposta di Gesù. Lo Spirito è il principio della continuazione dell'esistenza cristiana in una nuova era di storia sacra, l'era della chiesa e della missione. Queste realtà devono prendere il posto di una *Parousia* anticipata quale punto focale della consapevolezza cristiana. Lo Spirito nella Chiesa è la risposta lucana al problema del rinvio della *Parousia* e la continuazione della storia."

▣ **"Gerusalemme...Giudea...Samaria...fino alle estremità della terra"** Questo rappresenta uno schema geografico degli libro degli Atti:

1. Gerusalemme, capitoli 1-7.
2. Giudea e Samaria, capitoli 8-12.
3. Estremità della terra (i.e. Roma), capitoli 13-28.

Questo schema potrebbe denotare lo scopo e la struttura letteraria dell'autore. La Cristianità non è una setta del Giudaismo, ma un movimento mondiale dell'unico vero Dio, il quale porta a compimento le sue promesse veterotestamentarie di ristabilire la comunione tra Se Stesso e l'umanità ribelle (*cf.* Ge 12:3; Es 19:5; Is 2:2-4; 56:7; Lc 19:46).

La frase "le estremità della terra" è usata nuovamente in 13:47, dove ritroviamo una citazione di Is 49:6, un testo messianico che menziona anche "una luce per le nazioni." Un Salvatore (*cf.* Ge 3:15) per le nazioni (*cf.* Ge 12:3; Es 19:5-6; Is 2:2-4) è sempre stato parte del piano di Dio.

Le prime guide giudaiche, che conoscevano la Septuaginta e le molteplici promesse profetiche di restaurazione di Gerusalemme da parte di YHWH (il quale avrebbe innalzato Gerusalemme portando "il mondo" a Gerusalemme), si aspettavano che tutto questo si realizzasse letteralmente. Essi rimasero a Gerusalemme (*cf.* 8:1); ma il vangelo rivoluzionò ed estese i concetti dell'AT. Il mandato universale (*cf.* Mt 28:18-20; Lc 24:47; At 1:8) invitava i credenti ad andare in tutto il mondo e non aspettare che il mondo venisse da loro. La Gerusalemme del NT è una metafora per il cielo (*cf.* Ap 21:2), non una città in Palestina.

APPROFONDIMENTO: I PRECONCETTI EVANGELICI DI BOB

Devo ammettere, cari lettori, che a questo punto ho dei preconcetti. La mia teologia sistematica non è Calvinista o Dispensazionalista, ma è un evangelicalismo legato al Grande Mandato (*cf.* Mt 28:18-20; Lc 24:46-47; At 1:8). Credo che Dio avesse un progetto eterno per la redenzione di tutta l'umanità (p. es. Ge 3:15; 12:3; Es 19:5-6; Gr 31:31-34; Ez 18; 36:22-39; At 2:23; 3:18; 4:28; 13:29; Ro 3:9-18, 19-20, 21-31), per tutti coloro che sono stati creati a Sua immagine e somiglianza (*cf.* Ge 1:26-27). In Cristo i patti diventano uno (*cf.* Gl 3:28-29; Col 3:11); Gesù è il mistero nascosto di Dio, ma ora rivelato (*cf.* Ef 2:11-3:13)! Il Vangelo del NT, non Israele, è la chiave per comprendere la Scrittura.

Questo preconcetto influisce su ogni mia interpretazione della Scrittura. Io esamino tutti i testi alla luce di ciò! È sicuramente un pregiudizio (chiunque interpreti ne è soggetto) ma è una presupposizione che viene dalla lettura della Scrittura.

1:9 "fu elevato" Questo evento è conosciuto come l'Ascensione. Il Gesù risuscitato è ritornato nel Suo luogo di gloria preesistente (*cf.* Lc 24:50-51; Gv 6:22; 20:17; Ef. 4:10; 1 Ti 3:16; Eb 4:14; e 1 Pt 3:22). Il soggetto sottinteso della VOCE PASSIVA è il Padre. Vedi l'Approfondimento: L'Ascensione in 1:2.

Nota la varietà nel VERBO usato per descrivere questa ascensione.

1. "Fu elevato/preso su," v. 2 – INDICATIVO AORISTO PASSIVO.
2. "Fu elevato," v. 9 – INDICATIVO AORISTO PASSIVO.
3. "È stato elevato in cielo," v. 11 (stesso VERBO del v. 2) – PARTICIPIO AORISTO PASSIVO.
4. "Fu portato nel cielo," Luca 24:51 (variante testuale) – INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO.

Vedi Approfondimento: L'ascensione al 1:2.

▣ **"una nuvola"** Le nuvole erano un indicatore escatologico significativo. Vedi l'Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: LA VENUTA SULLE NUVOLE

Questa frase è un chiaro riferimento alla Seconda Venuta di Cristo. Tale venuta sulle nuvole era un segno escatologico molto significativo. Era usato in tre modi diversi nell'AT:

1. Per mostrare la presenza fisica di Dio, la nuvola della Gloria *Shekinah* (cfr. Es 13:21; 16:10; Nu 11:25).
2. Per coprire la Sua Santità in modo tale che l'uomo non Lo vedesse e così morisse (cfr. 33:20; Is 6:5).
3. Per trasportare la deità (cfr. Sl 104:3; Is 19:1).

In Daniele 7:13 le nuvole furono usate per il trasporto di un Messia divino e umano. Si fa allusione a questa profezia di Daniele per più di trenta volte nel NT. Questa stessa connessione del Messia con le nuvole del cielo può essere vista in Mt 24:30; Mr 13:26; Lc 21:27; 14:62; At 1:9, 11 e 1 Te 4:17.

1:10 “mentre essi guardavano” Questo è un IMPERFETTO PERIFRastico. Essi stavano continuando a sforzarsi di vedere Gesù fin quanto fosse stato possibile; anche dopo averLo perso di vista, continuavano a guardare.

Questo termine è caratteristico degli scritti di Luca (cfr. Lc 4:20; 22:56; At 1:10; 3:4, 12; 6:15; 7:55; 10:4; 11:6; 13:9; 14:9; 23:1; ricorre nel resto del NT, al di fuori di Luca e Atti solo due volte, in 2 Co 3). Implica il “guardare con attenzione,” “contemplare,” o “fissare con lo sguardo.”

▣ **“al cielo”** Gli antichi credevano che il cielo fosse su, ma ai nostri giorni, con una comprensione più completa dell'universo, il su è relativo. In Luca 24:31, Gesù scompare; questo potrebbe rappresentare un modello migliore per la nostra cultura. Il cielo non è su o fuori, ma probabilmente un'altra dimensione nel tempo e nello spazio. Il cielo non è una direzione, ma una persona!

▣ **“due uomini in vesti bianche”** Il NT distingue gli angeli dal loro vestiario bianco (cfr. Lc 24:4; Gv 20:12). Degli angeli apparvero alla Sua nascita, alla Sua tentazione, nel Getsemani, alla tomba e qui alla sua ascensione.

1:11 “Uomini di Galilea” Molte volte in Atti, Luca riporta le origini galileiane dei discepoli (cfr. 2:7; 13:31); tutti i Dodici, tranne Giuda Iscariota, venivano dalla Galilea. Questa zona era disprezzata da coloro che abitavano in Giudea perché aveva una grande percentuale di popolazione gentile e non era così “kosher” (i.e. stretta) nelle pratiche della Tradizione Orale (Talmud).

Ci si domanda se Luca abbia riportato questo discorso per rispondere alle successive domande circa la posticipazione della Seconda Venuta. I Cristiani non dovrebbero focalizzarsi sulla *Parusia* ma sul servizio, sull'evangelizzazione e sulla missione!

▣ **“Gesù...ritornerà”** Alcuni teologi cercano di fare una distinzione tra “Gesù” e “il Cristo.” Questi angeli affermano che è il Gesù che loro conoscevano che sarebbe tornato; il Cristo glorificato e asceso è ancora il Gesù glorificato di Nazareth. Egli rimane il Dio/uomo.

Gesù tornerà nuovamente nello stesso modo in cui è andato via, sulle nuvole nel cielo (Vedi Approfondimento al 1:9; cfr. Mt 10:23; 16:27; 24:3, 27, 37, 39; 26:64; Mr 8:38-39; 13:26; Lc 21:27; Gv 21:22; 1 Co 15:23; 1 Te 1:10, 4:16; 2 Te 1:7, 10; 2:1, 8; Gm 5:7-8; 2 Pt 1:16; 3:4-12; 1 Gv 2:28; Ap 1:7). La Seconda Venuta di Gesù è uno dei temi più ricorrenti del NT; una delle ragioni per cui c'è voluto così tanto tempo prima che il vangelo venisse messo per iscritto era costituita dal fatto che la chiesa primitiva aspettava un repentino ritorno di Cristo; la sua sorprendente posticipazione, la morte degli Apostoli, e il sorgere delle eresie, nel loro insieme portarono la chiesa a mettere per iscritto la vita e gli insegnamenti di Gesù.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 1:12-14

¹²Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato dell'Uliveto, che è vicino a Gerusalemme, non distandone che un cammin di sabato. ¹³Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. ¹⁴Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui.

1:12 “ritornarono” Luca 24:52 aggiunge “con grande gioia.”

▣ **“monte chiamato dell’Uliveto”** Questo sembra contraddire Luca 24:50 (i.e. Betania), ma si può paragonare Luca 19:29 e 21:37 con Marco 11:11-12 e 14:3. Il crinale conosciuto come monte degli Ulivi era un crinale di circa 4 chilometri, alto 90-120 metri al di sopra di Gerusalemme, che andava da Betania, di fronte alla Valle di Chidron, dall’altra parte rispetto al Tempio. È menzionato nelle profezie escatologiche dell’AT (cfr. Za 14:4). Gesù si era incontrato lì con gli apostoli molte volte per pregare e per accamparsi.

▣ **“che distava un cammin di Sabato”** La distanza che un Giudeo poteva percorrere di Sabato era stabilita dai rabbini (cfr. Es 16:29; Nu 35:5). Era una distanza di circa 2.000 cubiti (o passi), che i rabbini avevano stabilito come distanza massima che una persona poteva percorrere durante il Sabato per non infrangere la legge di Mosè.

1:13 “la sala di sopra” Questo era probabilmente lo stesso luogo dell’Ultima Cena (cfr. Lc 22:12; Mr 14:14-15). La tradizione vuole che essa fosse la sala di sopra (2° o 3° piano) della casa di Giovanni Marco (cfr. At 12:12), il quale scrisse le memorie di Pietro nel Vangelo di Marco. Doveva essere una stanza larga abbastanza da poter ospitare 120 persone.

▣ **“essi”** Questa è una delle quattro liste di Apostoli (cfr. Mt 10:2-4; Mr 3:16-19 e Lc 6:14-16). Le liste non sono identiche, i nomi e l’ordine cambiano; ciononostante, sono sempre le stesse persone menzionate in quattro gruppi di tre. Pietro è sempre il primo e Giuda sempre l’ultimo. Questi tre gruppi di quattro possono essere stati creati con lo scopo di permettere a questi uomini di tornare a casa periodicamente per controllare e provvedere per le proprie famiglie. Vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: I NOMI DEGLI APOSTOLI

	Matteo 10:2-4	Marco 3:16-19	Luca 6:14-16	Atti 1:12-18
Primo Gruppo	Simone (Pietro)	Simone (Pietro)	Simone (Pietro)	Pietro
	Andrea (fr. di Pietro)	Giacomo (di Zebedeo)	Andrea (fr. di Pietro)	Giovanni
	Giacomo (di Zebedeo)	Giovanni (fr. di Giac.)	Giacomo	Giacomo
	Giovanni (fr. di Giac.)	Andrea	Giovanni	Andrea
Secondo Gruppo	Filippo	Filippo	Filippo	Filippo
	Bartolomeo	Bartolomeo	Bartolomeo	Tommaso
	Tommaso	Matteo	Matteo	Bartolomeo
	Matteo (pubblicano)	Tommaso	Tommaso	Matteo
Terzo Gruppo	Giacomo (d’Alfeo)	Giacomo (d’Alfeo)	Giacomo (d’Alfeo)	Giacomo (d’Alfeo)
	Taddeo	Taddeo	Simone (lo zelota)	Simone (lo zelota)
	Simone (il Cananeo)	Simone (il Cananeo)	Giuda (di Giacomo)	Giuda (di Giacomo)
	Giuda (Iscariota)	Giuda (Iscariota)	Giuda (Iscariota)	

▣ **“Pietro”** Molti Giudei della Galilea avevano sia un nome giudaico (p. es. Simone o Simeone [BDB 1035, cfr. Ge 29:33], che significa “ascoltare”) e un nome greco (che non viene mai dato). Gesù gli dà il nome di “Cefa.” In greco è *petros* e in aramaico è *cephas* (cfr. Gv 1:42; Mt 16:16).

▣ **“Andrea”** Il termine greco significa “mascolino.” Da Giovanni 1:29-42 vediamo come Andrea fosse un discepolo di Giovanni il Battista e che introdusse suo fratello Pietro a Gesù.

▣ **“Filippo”** Il termine greco significa “amante dei cavalli.” La sua chiamata è spiegata in Giovanni 1:43-51.

▣ **“Tommaso”** Il termine ebraico significa “gemello” o Didimo (cfr. Gv 11:16; 20:24; 21:2).

▣ **“Bartolomeo”** Il termine significa “figlio di Tolomeo.” Egli potrebbe essere il Natanaele (“dono di Dio,” BDB 681 e 41) del Vangelo di Giovanni (cfr. Gv 1:45-49; 21:20).

▣ **“Matteo”** Probabilmente legato al nome ebraico *Mattenai*, significa “dono di YHWH” (BDB 683). Questa è un’altra designazione di Levi (*cf.* Mr 2:14; Lc 5:27).

▣ **“Giacomo”** Questo è il nome ebraico “Giacobbe” (BDB 784, *cf.* Ge 25:26). Ci sono due uomini chiamati Giacomo nella lista dei Dodici. Uno è il fratello di Giovanni (*cf.* Mr 3:17) e parte del gruppo ristretto (i.e. Pietro, Giacomo e Giovanni), conosciuto come Giacomo il minore.

▣ **“Simone lo Zelota”** Il testo greco di Marco riporta “il Cananeo” (anche Mt 10:4). Marco, il cui Vangelo è scritto ai Romani, potrebbe non aver voluto appositamente usare questa parola politicamente “scomoda” come “zelota,” la quale faceva riferimento al movimento di guerriglia giudaica anti-romana. Luca lo chiama però usando questi termini (*cf.* Lc 6:15 e At 1:13). Il termine “Cananeo” potrebbe avere diverse spiegazioni:

1. L’area della Galilea era nota come Cana.
2. L’uso della parola Cananeo come “mercante.”
3. Come una designazione generale per nativo di Canaan.

Se la designazione di Luca è corretta, allora “zelota” deriva dall’aramaico “entusiasta” (*cf.* Lc 6:15; At 1:17). I dodici discepoli scelti da Gesù venivano da diversi gruppi in competizione tra loro. Simone era un membro di un gruppo nazionalistico che sosteneva il rovesciamento violento dell’autorità romana. Normalmente questo Simone e Levi (i.e. Matteo il pubblicano) non sarebbero stati in una stanza l’uno di fianco all’altro.

▣ **“Taddeo”** Egli era anche chiamato “Labbeo” (“uomo di cuore,” *cf.* Mt 10:3) o “Giuda” (*cf.* Lc 6:16; Gv 14:22; At 1:13). Taddeo significa “figlio diletto” (lett. “dal seno”).

▣ **“Giuda Iscariota”** Ci sono due Simone, due Giacomo e due Giuda. “Iscariota” ha due possibili origini; (1) uomo di Cheriot in Giuda (*cf.* 15:23) o (2) “uomo del pugnale” o assassino, che potrebbe significare che fosse uno zelota come Simone.

APPROFONDIMENTO: ISCARIOTA

Giuda aveva ascoltato, osservato e avuto comunione da vicino con il Signore Gesù per diversi anni, ma apparentemente non aveva ancora una relazione personale con Lui mediante la fede (*cf.* Mt 7:21-23). Pietro viene sottoposto alla stessa intensità di tentazione di Giuda, ma con risultati drasticamente diversi. Molte discussioni hanno avuto luogo circa il motivo del tradimento di Giuda:

1. Era in primo luogo monetario (*cf.* Gv 12:6).
2. Era in primo luogo politico (*cf.* William Klasse, *Judas Betrayer or Friend of Jesus?*)
3. Era spirituale (*cf.* Gv 13:27).

In merito all’argomento dell’influenza satanica o della possessione demonica ci sono diverse valide opere (elencate in ordine di fiducia):

1. Merrill F. Unger, *Biblical Demonology, Demons in the World Today*.
2. Clinton E. Arnold, *Three Crucial Questions About Spiritual Warfare*.
3. Kurt Koch, *Christian Counseling and Occultism, Demonology Past and Present*.
4. C. Fred Dickason, *Demon Possession and the Christian*.
5. John P. Newport, *Demons, Demons, Demons*.
6. John Warwick Montgomery, *Principalities and Powers*.

Fai attenzione ai miti popolari o alle superstizioni. Satana influenzò Pietro in Mt 16:23 per tentare Gesù nello stesso modo – la Sua morte sostitutiva. Satana è costante. Egli sta cercando in ogni modo possibile di fermare il lavoro di redenzione di Cristo in nostro favore.

1. La tentazione di Gesù, Lc 4.
2. Usa Pietro.
3. Usa Giuda e il Sinedrio.

Gesù identifica addirittura Giuda con il diavolo in Gv 6:70. La Bibbia non tratta il tema della possessione e dell’influenza demoniaca in relazione ai credenti. Ma, anche i credenti sono ovviamente influenzati dalle scelte e dal male personale.

L’etimologia di questa parola è oscura, ma ci sono diverse possibilità:

1. *Cheriot*, una città di Giuda (*cf.* Gs 15:25).

2. Cartan, una città della Galilea (*cf.* Gs 21:32).
3. *Karōides*, un boschetto con palme da datteri a Gerusalemme o Gerico.
4. *Scortea*, un grembiule o una sacca di pelle (*cf.* Gv 13:29).
5. *Ascara*, strangolare (ebraico) da Mt 27:5.
6. Un pugnale da assassino (greco); ciò significava che era uno zelota come Simone (*cf.* Lc 6:15).

1:14 “tutti questi concordi” Questa parola è un nome composto da “questo stesso” (*homo*) e “emozione della mente” (*thumos*). Non era un prerequisito, era piuttosto l’atmosfera creata dall’attesa. Questo atteggiamento è menzionato molte volte in Atti (i.e. di credenti, *cf.* 1:14; 2:46; 4:24; 5:12; 15:25; e di altri in 7:57; 8:6; 12:20; 18:12; 19:29).



NR “perseverando”
NKJV “continuarono”
NRSV “dedicandosi costantemente”
TEV “radunandosi continuamente”
NJB “partecipando costantemente”

Questo termine (*pros e kapterō*) significa essere intenzionati e persistenti o coinvolti con attenzione. Luca lo usa spesso (*cf.* 1:14; 2:42, 46; 6:4; 8:13; 10:7). Esso è un PARTICIPIO PRESENTE ATTIVO PRERIFRastico.

▣ **“con le donne”** C’era un gruppo di donne che viaggiava con Gesù, provvedeva per Lui e si prendeva cura di Lui e degli apostoli (*cf.* Mt 27:55-56; Mr 15:40-41; Lc 8:2-3; 23:49; e Gv 19:25). Vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: LE DONNE CHE VIAGGIAVANO CON GESÙ E I DISCEPOLI

Matteo 27:55-56	Marco 15:40-41	Luca 8:2-3; 23:49	Giovanni 19:25
Maria Maddalena	Maria Maddalena	Maria Maddalena	Maria, madre di Gesù
Maria, madre di Giacomo e Giuseppe	Maria, madre di Giacomo il Minore e Iose	Giovanna, moglie di Cuza (amministratore di Erode)	La sorella di Sua madre
Madre dei figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni	Salome	Susanna	Maria, moglie di Cleopa
		Altre	Maria Maddalena

Quelle che seguono sono alcune annotazioni su queste donne prese dal mio commentario su Marco 15:40-41.

“Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano” Il gruppo degli apostoli era sostenuto sia finanziariamente che fisicamente da numerose donne (i.e. cucinare, lavare, ecc. *cf.* v. 41; Mt 27:55; Lc 8:3).

“Maria Maddalena” Magdala era una piccola città sulle sponde del Mar di Galilea, a circa cinque chilometri da Tiberiade. Maria seguì Gesù dalla Galilea dopo essere stata da Lui liberata da molti demoni (*cf.* Lc 8:2). Essa è stata ingiustamente designata come una prostituta ma non ci sono evidenze di questo nel NT.

“Maria, la madre di Giacomo il Minore e Iose” In Matteo 27:56 essa è chiamata “la madre di Giacomo e Giuseppe.” In Mt 28:1 lei è chiamata “l’altra Maria.” La domanda reale è, con chi era sposata? In Giovanni 19:25 sembra che lei fosse sposata con Cleopa, ma suo figlio Giacomo, viene descritto come il “figlio di Alfeo” (cfr. Mt 10:3; Mr 3:18; Lc 6:15).

“Salome” Questa era la madre di Giacomo e Giovanni, che erano parte della cerchia ristretta dei discepoli di Gesù, e moglie di Zebedeo (cfr. Mt 27:56; Mr 15:40; 16:1-2).

Seguono alcune annotazioni su queste donne dal mio commentario su Giovanni 19:25:

“presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa e Maria Maddalena” C’è molta discussione qui in relazione al fatto che ci siano quattro o tre nomi. Probabilmente ci sono quattro nomi in quanto non ci sono due sorelle di Maria. La sorella di Maria, Salome è menzionata in Mr 15:40 e Mt 27:56. Se questo fosse vero, vorrebbe dire che Giacomo, Giovanni e Gesù fossero cugini. Una tradizione del secondo secolo (*Egesippo*) sostiene che Cleopa fosse il fratello di Giuseppe. Maria Maddalena era colei dalla quale Gesù aveva scacciato sette demoni, e la prima alla quale Egli apparve dopo la Sua resurrezione (cfr. 20:1-2; 11-18; Mr 16:1; Lc 24:1-10).

▣ **“i suoi fratelli”** Noi conosciamo i nomi di diversi fratelli di Gesù: Giuda, Giacomo (vedi Approfondimento al 12:17), e Simone (cfr. Mt 13:55; Mr 6:3 e Lc 2:7). Essi erano inizialmente increduli (cfr. Gv 7:5), ma poi sono diventati parte del gruppo ristretto di discepoli. Per una breve ma interessante discussione sullo sviluppo storico della dottrina della “verginità perpetua” di Maria, vedi F. F. Bruce, *New International Commentary, Atti*, p. 44, nota a piè di pagina 47.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 1:15-26

¹⁵In quei giorni, Pietro, alzatosi in mezzo ai fratelli (il numero delle persone riunite era di circa centoventi), disse: ¹⁶«Fratelli, era necessario che si adempisse la profezia della Scrittura pronunciata dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Perché egli era uno di noi e aveva ricevuto la sua parte di questo ministero. ¹⁸Egli dunque acquistò un campo con il salario della sua iniquità; poi, essendosi precipitato, gli si squarciò il ventre, e tutte le sue interiora si sparsero. ¹⁹Questo è divenuto così noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel campo è stato chiamato nella loro lingua “Acheldama”, cioè “campo di sangue”. ²⁰Infatti sta scritto nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e più nessuno abiti in essa”; e: “Il suo incarico lo prenda un altro”. ²¹Bisogna dunque che tra gli uomini che sono stati in nostra compagnia tutto il tempo che il Signore Gesù visse con noi, ²²a cominciare dal battesimo di Giovanni fino al giorno che egli, tolto da noi, è stato elevato in cielo, uno diventi testimone con noi della sua risurrezione». ²³Essi ne presentarono due: Giuseppe, detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi in preghiera dissero: «Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, indicaci quale di questi due hai scelto ²⁵per prendere in questo ministero apostolico il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo». ²⁶Tirarono quindi a sorte, e la sorte cadde su Mattia, che fu incluso tra gli undici apostoli.

1:15 “in quei giorni” (*en tais hēmerais*). Questa frase viene spesso usata all’inizio dei vari capitoli di Atti (cfr. 1:15; 2:18; 5:37; 6:1; 7:41; 9:37; 11:27; 13:41). L’autore usa altre fonti oculari e usa anche “ogni giorno” (*kath hēmeran*) come un indicatore di tempo comune e ambiguo nei primi capitoli (cfr. 2:46, 47; 3:2; 16:5; 17:11, 31; 19:9). Dopo il capitolo 15, Luca conosce in prima persona molti degli eventi che sta riportando. Egli continua ad usare la parola “giorno,” ma non così spesso come in queste frasi ambigue e idiomatiche.

▣ **“Pietro alzatosi”** Pietro è ovviamente il portavoce degli apostoli (cfr. Mt 16). Fu lui a predicare il primo sermone della chiesa dopo la venuta dello Spirito (cfr. At 2) e il secondo sermone in Atti 3. Gesù apparve a lui per primo nelle sue apparizioni dopo la resurrezione (cfr. Gv 21 e 1 Co 15:5). Il suo nome ebraico è “Simeone” (cfr. At 15:14; 2 Pt 1:1). Questo nome è “Simone” in greco. Il termine “Pietro” è una parola greca (*petros*) che indica una “roccia staccata.” È “Cefa” o “pietra di fondamento” in aramaico (cfr. Mt 16:18).

▣ **“il numero delle persone riunite era di circa centoventi”** Questa frase compare tra parentesi nel testo greco della UBS⁴ (ma non i vv. 18-19). Questo gruppo includeva sicuramente gli undici apostoli, le donne che accompagnavano Gesù, e altri discepoli che lo seguirono durante il suo ministero di predicazione e guarigione.

1:16 “della Scrittura” Tutti i riferimenti alla “Scrittura” nel NT (eccetto 2 Pt 3:15-16) riguardano l’AT (Mt 5:17-20; 2 Ti 3:15-17). Questo passo afferma anche l’ispirazione dello Spirito Santo (*cf.* 2 Pt 1:21) attraverso Davide. Implica anche la canonizzazione della sezione della Bibbia Ebraica conosciuta come gli “Scritti.”

APPROFONDIMENTO: ISPIRAZIONE

La fede trasmessa “una volta per sempre” fa riferimento alle verità, dottrine e alla visione del mondo del Cristianesimo (*cf.* 2 Pt 2:21). Questa enfasi sul “dato una volta” costituisce la base biblica per limitare teologicamente l’ispirazione degli scritti del NT e non permettere a scritti più tardivi di essere considerati come rivelatori. Ci sono molte ambigue e incerte zone nel NT, ma i credenti affermano per fede che tutto ciò che “occorre” per la fede e la pratica è incluso con sufficiente chiarezza nel NT.

Questo concetto è stato delineato in ciò che è chiamato il “triangolo rivelatorio”

1. Dio ha rivelato Sé Stesso nella storia, ossia nel tempo e nello spazio (RIVELAZIONE).
2. Egli ha scelto certi scrittori umani per documentare e spiegare i Suoi atti (ISPIRAZIONE).
3. Egli ha dato il Suo Spirito per aprire le menti e i cuori degli uomini affinché comprendano questi scritti, non in maniera definitiva, ma in maniera adeguata per essere salvati e vivere una vita cristiana efficace (ILLUMINAZIONE).

Il punto di tutto ciò sta nel fatto che l’ispirazione è limitata agli scritti della Bibbia; non ci sono altri scritti autorevoli, visioni o rivelazioni. Il canone è chiuso. Abbiamo tutta la verità che ci occorre per rispondere propriamente a Dio e piacergli.

Questa verità è meglio vista in accordo con gli scrittori biblici e in disaccordo con sinceri e pii credenti. Nessuno scrittore o oratore moderno ha il livello di guida divina che avevano gli scrittori della Bibbia.

▣ **“era necessario”** Il termine greco è *dei*, che indica necessità. È un IMPERFETTO INDICATIVO ATTIVO e si riferisce alla prima citazione al v. 20.

Il termine è caratteristico della percezione che Luca e la chiesa primitiva avevano della vita di Gesù, essendo un’estensione delle Scritture dell’AT (*cf.* Lc 18:31-34; 22:37; 24:44). Luca usa spesso questa parola (*cf.* Lc 2:49; 4:43; 9:22; 11:42; 12:12; 13:14, 16, 33; 15:32; 17:25; 18:1; 19:5; 21:9; 22:7, 37; 24: 7, 26, 44; At 1:16-21; 3:21; 4:12; 5:29; 9:6-16; 14:27; 15:5; 16:30; 17:3; 19:21, 36; 20:35; 23:11; 24:19; 25:10, 24; 26:9; 27:21, 24, 26). Il termine significa “è vincolante,” “è necessario,” “è inevitabile.” Il vangelo e la sua crescita non sono il frutto del caso, ma il predeterminato piano di Dio nonché la realizzazione delle Scritture dell’AT (uso della LXX).

▣ **“che si adempisse”** Quando uno legge citazioni dell’AT come queste (v. 20), deve comprendere che parlare del tradimento di Giuda non era l’intenzione dello scrittore dei Salmi (i.e., Sl 69:25; 109:8). Gli apostoli interpretavano l’AT alla luce della loro esperienza con Gesù. Questo tipo di interpretazione è chiamata tipologica (*cf.* v. 20). Gesù stesso potrebbe aver stabilito il modello di questo approccio mentre stava camminando e parlando con i due uomini sulla strada di Emmaus (*cf.* Lc 24:13-35, soprattutto i vv. 25-27). Gli interpreti cristiani primitivi videro dei paralleli tra gli eventi dell’AT e la vita e gli insegnamenti di Gesù. Essi vedevano Gesù quale realizzazione profetica dell’AT. I credenti oggi devono fare attenzione a questo approccio! Gli autori dell’NT erano ispirati e conoscevano in maniera personale la vita e gli insegnamenti di Gesù. Noi affermiamo la verità e l’autorità della loro testimonianza ma non possiamo riprodurre il loro metodo.

APPROFONDIMENTO: LA TIPOLOGIA

L’uso di Filone e della chiesa primitiva dell’allegoria, e l’uso che ne fa Paolo, sono significativamente differenti; i primi ignoravano totalmente il contesto storico, sviluppando insegnamenti completamente estranei all’intenzione originale dell’autore; l’approccio di Paolo invece, può essere meglio caratterizzato come tipologia. Paolo assumeva lo sfondo storico della Genesi e l’unità dell’Antico e del Nuovo Patto, così da essere in grado di costruire sulle somiglianze, in quanto esse avevano un unico autore, Dio. In questo particolare contesto, Paolo paragona il patto Abramitico con il patto Mosaico e trae delle applicazioni per il Nuovo patto di

Gr 31:31-34 e il NT.

Quattro connessioni in Galati 4:21-31 possono esse considerate:

1. Le due madri rappresentano due famiglie: una creatasi attraverso mezzi naturali, l'altra per mezzo di una promessa soprannaturale.
2. C'era tensione tra queste due madri e i loro figli e c'era tensione tra il messaggio dei giudaizzanti e il vangelo di Paolo.
3. Entrambi i gruppi sostenevano di essere discendenti di Abramo, ma uno era schiavo della Legge Mosaica, mentre l'altro era libero per mezzo della completa opera di Cristo.
4. Due montagne erano connesse con questi due diversi patti, il monte Sinai con Mosè e il monte Sion con Abraamo. Il monte Sion o monte Moria era dove Abraamo offrì Isacco come sacrificio (*cf.* Ge 22), e divenne poi Gerusalemme. Abraamo era alla ricerca della città celeste (Eb 11:10; 12:22; 13:14, la Nuova Gerusalemme, Is 40-66) non una Gerusalemme terrena.

Paolo potrebbe aver usato questa tipologia perché:

1. I falsi insegnanti avevano usato questo stesso approccio a loro vantaggio sostenendo di essere il vero seme di Abraamo.
2. I falsi insegnanti potrebbero aver usato un'allegoria tratta dagli scritti di Mosè per dare una spinta alla loro teoria giudaica del patto, quindi Paolo usa il padre della fede giudaica, Abraamo.
3. Paolo potrebbe aver usato tale analogia a motivo di Ge 21:9-10, che è citato al versetto 30, che dice, "caccia via" il figlio naturale; nell'analogia di Paolo questo sarebbe un riferimento ai giudaizzanti.
4. Paolo potrebbe aver usato tale analogia a motivo dell'esclusivismo dei falsi insegnanti Giudei, in particolare nel loro disprezzo per i Gentili; nella tipologia di Paolo i Gentili sono accettati, mentre quelli etnicamente fiduciosi sono i rigettati (*cf.* Mt 8:11-12).
5. Paolo potrebbe aver usato questa tipologia volendo continuare a enfatizzare i concetti di "figliolanza" ed "ereditarietà" sviluppati nei capitoli 3 e 4. Questo era il fulcro della sua argomentazione: la nostra adozione nella famiglia di Dio per fede, mediante Cristo solamente, non mediante lignaggio naturale.

▣ **“Giuda”** Fu l'apostasia di Giuda, non la sua morte, a causare l'elezione di un apostolo come sostituto. Nel v. 20/b, le azioni di Giuda vengono viste come l'adempimento di una profezia. Il NT non riporta l'elezione di un altro apostolo dopo la morte di Giacomo (*cf.* At 12:2). C'è molto mistero e molta tragedia nella vita di Giuda; fu probabilmente l'unico apostolo a non provenire dalla Galilea; era stato nominato tesoriere del gruppo degli apostoli (*cf.* Gv 12:6); fu accusato di rubare il loro denaro lungo tutto il tempo che Gesù stette con loro. Venne considerato come una realizzazione profetica e un bersaglio di Satana. I motivi per cui fece questo non vengono spiegati, ma il suo rimorso ebbe come risultato il togliersi la vita dopo aver restituito la mazzetta.

C'è molta speculazione in merito alla persona di Giuda e alle sue ragioni, viene menzionato e vilipeso spesso nel Vangelo di Giovanni (6:71; 12:4; 13:2, 26, 39; 18:2, 3, 5). Lo spettacolo “Jesus Christ Superstar” lo dipinge come un fedele, ma illuso, seguace che cercò di far pressione su Gesù affinché adempisse il ruolo di Messia giudaico – colui che avrebbe deposto i Romani, punito i malvagi e stabilito Gerusalemme quale capitale del mondo. In realtà Giovanni dipinge le sue ragioni come guidate dall'avidità e dalla malizia.

Il problema principale è la questione teologica della sovranità di Dio e il libero arbitrio dell'uomo. Dio e Gesù manipolarono Giuda? Giuda è responsabile per le sue azioni se Satana lo controllò e Dio predisse e lo spinse a tradire Gesù? La Bibbia non tratta tali questioni in maniera diretta. Dio è in controllo della storia; Egli conosce gli avvenimenti futuri, ma l'uomo è responsabile per le proprie scelte e le proprie azioni. Dio è giusto, non un manipolatore.

È stato pubblicato un libro che cerca di difendere Giuda – *Judas Betrayer or Friend of Jesus?* di William Klassen, Fortress Press, 1996. Nonostante sia interessante e faccia riflettere, non sono d'accordo con quanto scritto.

▣ **“che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù”** Ecco una citazione dal mio commentario su Matteo 26:47-50 (vedi www.freebiblecommentary.org).

“C'è stato molto dibattito circa le motivazioni di Giuda. Dobbiamo ammettere che esse rimangono incerte. Il suo bacio a Gesù, al v. 49, o (1) fu un segno per i soldati che volevano arrestarlo (*cf.* v. 48); oppure (2) sostiene l'idea delle moderne teorie secondo le quali egli stava cercando di forzare la mano di Gesù all'azione, (*cf.* 27:4). Altri passi del Vangelo sostengono che egli fosse un ladro e un incredulo fin dal principio (*cf.* Gv 12:6).

Da Luca 22:52 sappiamo da chi era composta questa folla: c'erano soldati romani coinvolti, in quanto erano gli unici a poter legalmente portare la spada; inoltre, la guardia del Tempio erano coinvolte perché erano loro a portare solitamente dei bastoni; anche dei rappresentanti del Sinedrio erano presenti all'arresto (cfr. vv. 47, 51)."

1:17 Giuda fu scelto da Gesù, udì Gesù parlare, vide i miracoli di Gesù, fu mandato in missione da e per Gesù, era presente nella stanza di sopra e partecipò a questi eventi, eppure, tradì Gesù.

1:18

NR "essendosi precipitato, gli si squartò il ventre"

NKJV,

NRSV, NJB

NIV

"cadendo davanti, si squarciò"

TEV

"dove cadde per la sua morte e si squarciò"

È possibile che "cadere davanti" fosse un termine medico per "inorgoglirsi" (cfr. Moulton e Milligan, *The Vocabulary of the Greek New Testament*, pp. 535-536), che ricorre in alcune traduzioni inglesi (p. es. Phillips, Moffatt, Goodspeed). Per una buona discussione sulle diverse versioni sulla morte di Giuda (Mt 27:5 vs. At 1:18) vedi *Hard Sayings of the Bible*, pp. 511-512.

▣ **"egli dunque acquistò un campo"** I versi 18-19 costituiscono una parentesi (cfr. NASB, NKJV, NRSV, NJB, NIV). L'autore aveva fornito queste informazioni per la comprensione dei destinatari. Da Mt 27:6-8 apprendiamo che i sacerdoti acquistarono questo pezzo di terra in accordo con le profezie dell'AT (cfr. Mt 27:9). Era il denaro di Giuda che i sacerdoti consideravano impuro e che fu usato per comprare un campo per la sepoltura dei corpi non reclamati. I versetti 18-19 ci dicono che fu lo stesso campo in cui morì Giuda. L'informazione relativa alla morte di Giuda non viene ripetuta altrove.

1:19 "nella loro lingua" Molti dei Giudei al tempo di Gesù non erano in grado di leggere o parlare l'ebraico, ma una lingua semitica simile, l'aramaico, che essi appresero durante gli anni di dominio persiano. Le persone più istruite sapevano parlare e leggere l'ebraico; Gesù lo usò quando lesse le Scritture nella sinagoga.

Molte persone in Palestina erano probabilmente bilingue (greco koinè e aramaico) o trilingue (greco koinè, aramaico ed ebraico).

Gesù parlò aramaico la maggior parte del tempo. Le frasi e le parole nei Vangeli che vengono translitterate sono tutte in aramaico.

▣

NR, NRSV

"Acheldama, cioè campo di sangue"

NKJV

"Achel dama, cioè Campo di Sangue"

TEV

"Acheldama, che significa Campo di Sangue"

NJB

"Acro sanguinoso...Achel-dama"

Questa è una traduzione greca di una parola aramaica. È sempre difficile trasporre uniformemente da una lingua ad un'altra. Nonostante le variazioni nel modo di scriverle in greco, in aramaico significa "campo di sangue." Questo potrebbe significare:

1. Un campo comprato con dei soldi di sangue (cfr. Mt 27:7a).
2. Un campo dove del sangue fu versato (cfr. At 1:18).
3. Un campo dove omicidi e stranieri venivano seppelliti (cfr. Mt 27:7b).

1:20 Queste sono due citazioni del libro dei Salmi: la prima è Sl 69:25, che originariamente era PLURALE e fungeva da formula di maledizione in relazione a Giuda; la seconda citazione viene dal Sl 109:8 (LXX), e costituisce un precedente profetico per il rimpiazzo di Giuda discusso nei versetti vv. 21-26.

I credenti moderni non possono riprodurre questo metodo di tipologia ermeneutica, in quanto nessuno di noi in questo periodo storico è ispirato. Lo Spirito ha guidato questi autori/scrivitori biblici a un livello al quale non guida i credenti successivi. Noi siamo illuminati da Lui, ma a volte non siamo d'accordo (vedi Approfondimento: Ispirazione al v. 16).



NR	“incarico”
NKJV, NJB	“ufficio”
NRSV	“posizione di supervisore”
TEV	“posto di servizio”

Nella Septuaginta il termine *episkopē* ha la connotazione di una responsabilità o del servizio di un ufficiale (*cf.* Nu 4:16; Sl 109:8); arrivò a denotare un ufficio nel sistema clericale cattolico romano, ma in greco era semplicemente il termine usato per indicare il capo di una città-stato (*cf.* NIV), così come “anziano” (*presbuteros*) era un termine ebraico per designare un capo (p. es. Ge 50:7; Es 3:16, 18; Nu 11:16, 24, 25, 39; De 21:2, 3, 4, 6, 19, 20 e altri). Con la possibile eccezione di Giacomo, “vescovo/supervisore” e “anziano,” dopo la morte degli apostoli, tale termine faceva riferimento al pastore (*cf.* At 20:17, 28; Ti 1:5, 7; Fi 1:1).

1:21 “bisogna dunque” Questa è la parola *dei* (vedi la nota completa al v. 16). Apparentemente Pietro sentiva che i Dodici Apostoli in qualche modo rappresentavano le dodici tribù o qualche altro simbolismo che non doveva andare perso.

1:21-22 Queste sono le qualifiche per l’apostolato (Vedi Approfondimento: Mandare [*apostellō*] in 14:4). Nota che questo dimostra la presenza di altri credenti oltre i Dodici che seguirono Gesù durante il Suo ministero terreno. Questi criteri furono poi successivamente usati da alcuni per rigettare l’apostolato di Paolo.

Luca include apparentemente questi due versi per mostrare la priorità della testimonianza apostolica, non dell’elezione di Mattia, di cui non sappiamo più niente. La chiesa e le Scritture del NT saranno edificate sulla vita e sugli insegnamenti di Gesù; attraverso testimoni oculari, testimonianze autorevoli, testimonianze teologiche selezionate, il NT. Questo è il fulcro teologico, non il simbolismo dei “dodici”!

APPROFONDIMENTO: IL NUMERO DODICI

Il dodici è sempre stato un numero simbolico legato all’organizzazione.

A. Fuori dalla Bibbia.

1. I dodici segni dello zodiaco.
2. I dodici mesi dell’anno.

B. Nell’AT (BDB 1040 più 797):

1. I figli di Giacobbe (le tribù ebraiche).
2. Che si ritrova in:
 - a. Le dodici pietre dell’altare in Es 24:4.
 - b. Le dodici pietre sul pettorale del giudizio del sommo sacerdote (che rappresentavano le dodici tribù) in Es 28:21.
 - c. I dodici pani nel luogo santo del tabernacolo in Le 24:5.
 - d. Le dodici spie mandate in Canaan in Nu 13 (una per ogni tribù).
 - e. I dodici bastoni (standard tribali) in occasione della ribellione di Core in Nu 17:2.
 - f. Le dodici pietre di Giosuè in Gs 4:3, 9, 20.
 - g. I dodici distretti amministrativi nell’amministrazione di Salomone in 1 Re 4:7.
 - h. Le dodici pietre dell’altare di Elia a YHWH in 1 Re 18:31.

C. Nel NT:

1. I dodici apostoli scelti.
2. Dodici ceste di pane (una per ogni apostolo) in Mt 14:20.
3. I dodici troni dove risiedono i discepoli del NT (riferendosi alle 12 tribù d’Israele) in Mt 19:28.
4. Le dodici legioni di angeli per soccorrere Gesù in Mt 26:53.
5. Il simbolismo dell’Apocalisse:
 - a. 24 anziani e 24 troni in 4:4.
 - b. 144.000 (12 x 12.000) in 7:4 e 14:1, 3.
 - c. Le dodici stelle sulla corona della donna in 12:1.
 - d. Le dodici porte, i dodici angeli che riflettono le dodici tribù in 21:12.
 - e. Le dodici pietre di fondamento nella Nuova Gerusalemme e su di loro il nome dei dodici apostoli in 21:14.

- f. I dodicimila stadi in 21:16 (misure della nuova città, la Nuova Gerusalemme).
- g. Il muro è di 144 cubiti in 21:17.
- h. Le dodici porte di perle in 21:21.
- i. Gli alberi nella Nuova Gerusalemme con dodici tipi di frutto (uno per ogni mese) in 22:2.

1:23 “essi ne presentarono due” C’è una variante in un manoscritto greco che mette in evidenza un problema teologico in questa frase:

1. *Estēsan* (“essi ne presentarono”) in MSS \aleph , A, B, C, D¹, E.
2. *Estesen* (“egli ne presentò”) in MS D* (quinto secolo), Lezionario 156 (decimo secolo), due antichi manoscritti latini (quinto e tredicesimo secolo) e Agostino (354-430 d.C.).

Se accettiamo la prima opzione, questo è un esempio di come un intero gruppo di discepoli votò in merito al possibile rimpiazzo di Giuda (una forma di politica congregazionale, *cf.* 15:22), ma se accettiamo la seconda opzione, allora questa è un’evidenza per la supremazia di Pietro (*cf.* 15:7-11:14). In relazione all’evidenza del manoscritto greco, la prima opzione è certa (USB⁴ lo valuta con una A).

▣ **“Giuseppe...Mattia”** Non sappiamo nulla di questi uomini dal NT. Dobbiamo ricordare che i Vangeli e gli Atti non sono storie occidentali, ma scritti teologici selezionati che hanno lo scopo di introdurre Gesù e mostrare come il Suo messaggio abbia avuto un impatto nel mondo.

1:24

NR	“conosce i cuori di tutti”
NKJV	“che conosce i cuori di tutti”
NRSV	“conosci il cuore di ognuno”
TEV	“conosci i pensieri di ognuno”
NJB	“puoi leggere il cuore di ognuno”

Questa è una parola composta da “cuori” e “conosciuto” (*cf.* 15:8). Riflette la verità dell’AT (*cf.* 1 Sa 2:7; 16:7; 1 Re 8:39; 1 Cr 28:9; 2 Cr 6:30; Sl 7:9; 44:21; Pr 15:11; 21:2; Gr 11:20; 17:9-10; 20:12; Lc 16:15; At 1:24; 15:8; Ro 8:27). Dio ci conosce pienamente eppure ci ama (*cf.* Ro 8:27).

I discepoli affermano che YHWH conosce le loro motivazioni così come le motivazioni e le vite dei due candidati. Essi volevano fare la volontà di Dio con questa scelta (AORISTO MEDIO). Gesù scelse i dodici, ma Egli è ora con il Padre.

APPROFONDIMENTO: IL CUORE

Il termine greco *kardia* è usato nella Septuaginta e nel NT per indicare il termine ebraico *lēb* (BDB 523). Viene usato in diverse maniere (*cf.* Bauer, Arndt, Gingrich and Danker, *A Greek-English Lexicon*, pp. 403-404).

1. Il centro della vita fisica, una metafora per la persona (*cf.* At 14:17; 2 Co 3:2-3; Gm 5:5).
2. Il centro della vita spirituale (i.e. morale).
 - a. Dio conosce il cuore (*cf.* Lc 16:15; Ro 8:27; 1 Co 14:25; 1 Te 2:4; Ap 2:23).
 - b. Usato per la vita spirituale dell’umanità (*cf.* Mt 15:18-19; Ro 6:17; 1 Ti 1:5; 2 Ti 2:22; 1 Pt 1:22).
3. Il centro della vita intellettuale (*cf.* Mt 13:15; 24:48; At 7:23; 16:14; 28:27; Ro 1:21; 10:6; 16:18; 2 Co 4:6; Ef 1:18; 4:18; Gm 1:26; 2 Pt 1:19; Ap 18:7; cuore è sinonimo di mente in 2 Co 3:14-15 e Fl 4:7).
4. Il centro della volontà (*cf.* At 5:4; 11:23; 1 Co 4:5; 7:37; 2 Co 9:7).
5. Il centro delle emozioni (*cf.* Mt 5:28; At 2:26, 37; 7:54; 21:13; Ro 1:24; 2 Co 2:4; 7:3; Ef 6:22; Fl 1:7).
6. Posto unico per l’attività dello Spirito (*cf.* Ro 5:5; 2 Co 1:22; Ga 4:6 [Cristo nei nostri cuori, Ef 3:17]).
7. Il cuore è un termine metaforico per indicare la persona intera (*cf.* Mt 22:37 *cit.* De 6:5). I pensieri, i motivi e le azioni attribuiti al cuore rivelano il tipo di individuo. Nell’AT si trovano importanti esempi relativi a questa terminologia:
 - a. Ge 6:6; 8:21, “Dio soffriva in cuor Suo,” anche in Os 11:8-9.

- b. De 4:29; 6:5, “con tutto il tuo cuore e tutta la tua anima.”
- c. De 10:6, “cuore incirconciso” e Ro 2:29.
- d. Ez 18:31-32, “un nuovo cuore.”
- e. Ez 36:26, “un nuovo cuore” contro “un cuore di pietra.”

1:25 “per andarsene al suo luogo” Questo è un eufemismo per “dannazione.” Satana lo utilizzò per i suoi scopi (*cfr.* Lc 22:3; Gv 13:2, 27), ma Giuda è responsabile per le sue scelte e azioni (*cfr.* Ga 6:7).

1:26 “tirarono quindi a sorte” Questo ha dei collegamenti con l’AT in relazione all’uso dell’Urim e del Tummim da parte del Sommo Sacerdote in Le 16:8, o in relazione a individui che usavano metodi simili (*cfr.* Pr 16:33; 18:18). Anche i soldati romani tirarono a sorte per le vesti di Gesù (*cfr.* Lc 23:34), ma questa è l’ultima volta che questo metodo per conoscere la volontà di Dio è menzionato nel NT. Se uno tende a usare i versetti come prova, questo metodo potrebbe diventare normativo per prendere decisioni spirituali, il che potrebbe rivelarsi molto spiacevole (p. es. aprire la Bibbia e indicare un certo versetto per determinare la volontà di Dio). I credenti devono vivere per fede, non in base a mezzi meccanici per determinare la volontà di Dio (p. es. un vello di pecora, *cfr.* Gc 6:17, 36-40).

▣ **“Mattia”** Eusebio sostiene che egli fosse coinvolto nella missione dei settanta (*cfr.* Lc 10). Tradizioni successive asseriscono che fu ucciso come martire in Etiopia.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro; hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché Gesù stette 40 giorni con i discepoli?
2. Cos’è il “battesimo dello Spirito?”
3. Perché il versetto 7 è così importante?
4. Perché l’ascensione è così importante?
5. Perché Pietro sentì il bisogno di rimpiazzare Giuda?
6. Come può Paolo essere un apostolo se non ne aveva tutti i requisiti? (1:21-22)

ATTI 2

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La Venuta dello Spirito Santo 2:1-4	Venuta dello Spirito Santo 2:1-4	Il Giorno della Pentecoste 2:1-4	La Venuta dello Spirito Santo 2:1-4	Pentecoste 2:1-4
2:5-13	La Folla Risponde 2:5-13	2:5-13	2:5-13	2:5-13
Il Discorso di Pietro a Pentecoste	Sermone di Pietro	Sermone di Pietro	Sermone di Pietro	L'Appello di Pietro alla Folla
2:14-21	2:14-29	2:14-21	2:14-21	2:14-21
2:22-28		2:22-28	2:22-28	2:22-28
2:29-36		2:29-36	2:29-35 2:36	2:29-35 2:36
2:37-42		La Chiamata al Pentimento 2:37-42	2:37	Le Prime Conversioni 2:37-41
	Una Chiesa Vitale Cresce 2:40-47		2:38-39 2:40-42	Le Prime Conversioni Cristiane
La Vita tra i Credenti			La Chiesa tra i Credenti	2:42
2:43-47		2:43-47	2:43-47	2:43 2:44-45 2:46-47

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

- A. Questo è il primo sermone della Nuova Era. Nota le citazioni e le allusioni all'AT nel capitolo 2. Pietro sta predicando ai Giudei provenienti da tutto il mondo del Mediterraneo. Le Scritture che sceglie riflettono gli insegnamenti che Gesù diede ai due sulla via di Emmaus (*cf.* Lc 24:21-32) e le sue apparizioni post-resurrezione ai suoi discepoli (*cf.* Lc 24:45).
1. vv. 16-21 – Gl 2:28-32.
 2. vv. 25-28 – Sl 16:8-11.
 3. v. 30 – un'allusione a 2 Sa 7:11-16 e a Sl 89:34 o 132:11.
 4. vv. 34-35 – Sl 110:1.
- B. L'adempimento della profezia escatologica di Gioele è una manifestazione fisica relativa al fatto che il giudizio di Dio, il quale ritirò il Suo Spirito da Israele dopo Malachia (o l'autore delle Cronache), è finito! Lo Spirito è tornato nel Grande Mandato con potenza e con uno scopo.
- C. La confusione delle lingue della Torre di Babele (*cf.* Ge 11) è ora invertita (perlomeno simbolicamente). La Nuova Era è cominciata.
- D. Per ora le "lingue" di Atti sono diverse dalle lingue di Corinto. Non c'è bisogno di un interprete. Il messaggio è esclusivamente evangelistico.
- Le lingue in Atti sono per i credenti Giudei affinché questi riconoscano che Dio ha accettato un nuovo gruppo etnico/geografico di persone nel Regno (i.e. Samaritani, Romani, ecc.).
- Le lingue di Corinto calzano il modello culturale dell'Oracolo di Delfi. Esse sono indirizzate a Dio, non a uomini (*cf.* 1 Co 14:2). Esse edificano colui che parla (*cf.* 1 Co 14:4). Per favore non prendete queste osservazioni in alcun modo come negative nei confronti del modello dei Corinzi (*cf.* 1 Co 14:5, 18). Io credo che sia un dono spirituale continuo. Cionondimeno, a motivo delle domande di 1 Co 12:28-29, per le quali la risposta è un "no;" esse non sono per ogni credente! Vedi le note complete su questo argomento in 1 Co 12 e 14 sul sito www.freebiblecommentary.org.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:1-4

¹Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. ²Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. ³Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. ⁴Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

2:1 "Pentecoste" Questa festa annuale giudaica è anche chiamata "Festa delle Settimane" (*cf.* Es 34:22; De 16:10). Il termine "Pentecoste" significa "cinquantesimo." Questa festa era tenuta cinquanta giorni (sette settimane) dopo la Pasqua (i.e. contando dal secondo giorno della Festa dei Pani Azzimi). Aveva tre scopi al tempo di Gesù:

1. Commemorazione della ricezione della Legge di Mosè (*cf.* Giubilei 1:1).
2. Ringraziamento a Dio per il raccolto.
3. Un'offerta delle primizie (i.e. un segno del possesso di YHWH su tutto il raccolto) del raccolto del grano. Lo sfondo storico dell'AT si trova in Es 23:16-17; 34:22; Le 23:15-21; Nu 28:26-31 e De 16:9-12.



NR	"giunse"
NRSV	"venne"
NKJV	"venne pienamente"
TEV	"venne"
NJB	"si ripresentò"

Questo è letteralmente “fu riempito.” È un INFINITO PRESENTE PASSIVO. Questo era un appuntamento divino e la realizzazione di uno scopo divino. Viene utilizzato solamente negli scritti di Luca (*cf.* Lc 8:23; 9:51; qui e metafore simili in Lc 2:6). La storia umana è scandita da YHWH.

M. R. Vincent, *Word Studies*, vol. 1, p. 224, ci ricorda che i Giudei vedevano il giorno come un contenitore che doveva essere riempito. Il tempo della Pentecoste giunse pienamente. Era anche il tempo della speciale inaugurazione dell’Era dello Spirito da parte di Dio, l’inizio della chiesa.

▣ **“tutti erano insieme nello stesso luogo”** Questa frase implica un’unità di luogo e di mente (*cf.* 1:14). Non è certo dove questo si sia verificato. Era probabilmente “la stanza di sopra” (*cf.* At 1:13; “casa,” v. 2), ma a un certo punto il Tempio viene coinvolto in questa esperienza (*cf.* Lc 24:53; grandezza del gruppo al v. 47).

2:2 “si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia” In questa intera sezione l’enfasi è sul suono, non sul vento o sul fuoco. Questo è simile a Ge 3:8. Nell’AT la parola *ruah* (BDB 924) è usata per il respiro, il vento e lo Spirito (*cf.* Ez 37:9-14); nel NT *pneuma* è usato per il vento e lo Spirito Santo (*cf.* Gv 3:5-8). Il termine vento è in questo versetto *pnōē*. È usato solo qui e in 17:25. Il termine *pneuma* è usato per lo Spirito al v. 4.

APPROFONDIMENTO: LO SPIRITO (*PNEUMA*) NEL NT

Il termine greco per “spirito,” è usato in diversi modi nel NT. Di seguito ci sono alcuni esempi e classificazioni rappresentative:

A. Del Dio Trino.

1. Del Padre (*cf.* Gv 4:24).
2. Del Figlio (*cf.* Ro 8:9-10; 2 Co 3:17; Ga 4:6; 1 Pt 1:11).
3. Dello Spirito Santo (*cf.* Mr 1:11; Mt 3:16; 10:20; Gv 3:5, 6, 8; 7:39; 14:17; At 2:4; 5:9; 8:29, 35; Ro 1:4; 8:11,16; 1 Co 2:4, 10, 11, 13, 14; 12:7).

B. Della forza vitale dell’uomo.

1. Di Gesù (*cf.* Mr 8:12; Gv 11:33, 38; 13:21).
2. Dell’umanità (*cf.* Mt 22:43; At 7:59; 17:16; 20:22; Ro 1:9; 8:16; 1 Co 2:11; 5:3-5; 7:34; 15:45; 16:18; 2 Co 2:13; 7:13; Fl 4:23; Cl 2:5).

C. Del regno spirituale.

1. Esseri spirituali.
 - a. Buoni (i.e. angeli, *cf.* At 23:8-9; Eb 1:14).
 - b. Malvagi (i.e. demoni, *cf.* Mt 8:16; 10:1; 12:43, 45; At 5:16; 8:7; 16:16; 19:12-21; Ef 6:12).
 - c. Fantasmì (*cf.* Lc 24:37).
2. Discernimento spirituale (*cf.* Mt 5:3; 26:41; Gv 3:6; 4:23; At 18:25; 19:21; Ro 2:29; 7:6; 8:4, 10; 12:11; 1 Co 14:37).
3. Cose spirituali (*cf.* Gv 6:63; Ro 2:29; 8:2, 5, 9, 15; 15:27; 1 Co 9:11; 14:12).
4. Doni spirituali (*cf.* 1 Co 12:1; 14:1).
5. Ispirazione della Spirito (*cf.* Mt 22:43; Lc 2:27; Ef 1:17).
6. Corpo spirituale (*cf.* 1 Co 15:44-45).

D. Caratterizza:

1. L’atteggiamento del mondo (*cf.* Ro 8:15; 11:8; 1 Co 2:12).
2. Il processo di riflessione degli uomini (*cf.* Ro 8:15; 11:8; 1 Co 2:12).

E. Del reame fisico.

1. Il vento (*cf.* Mt 7:25,27; Gv 3:8; At 2:2).
2. Il respiro (*cf.* At 17:25; 2 Te 2:8).

È ovvio che questo termine debba essere interpretato alla luce del contesto in cui è inserito. Sono varie le sfumature di significato che si possono riferire (1) al mondo fisico, (2) al mondo invisibile; (3) così come a persone di questo mondo fisico o del regno spirituale.

Lo Spirito Santo è quella parte del Dio Trino che è estremamente attiva in questa fase storica: la nuova era dello Spirito è arrivata. Tutto ciò che è buono, santo, giusto e vero è in relazione a Lui. La Sua presenza, i Suoi doni e il Suo ministero sono cruciali per l’avanzamento del vangelo e il successo del Regno di Dio (*cf.* Gv 14 e 16). Lo Spirito non attira l’attenzione su di Sé, ma su Cristo (*cf.* Gv 16:13-14); condanna, convince, ammonisce, battezza, e porta i credenti alla maturità (*cf.* Gv 16:8-11).

2:3 “lingue come di fuoco che si dividevano” Il testo sembra descrivere un evento caratterizzato da un suono e da luce. Il fuoco luminoso era inizialmente unificato, ma poi si divide manifestandosi in maniera separata, per poi raccogliersi su ogni credente. Ogni persona nella Stanza di Sopra – apostoli, i membri della famiglia di Gesù e i discepoli – ebbero una conferma visibile della loro inclusione. La chiesa era una!

La Festa della Pentecoste si era sviluppata nel Giudaismo come una celebrazione della Legge di Mosè data al popolo sul monte Sinai (quando la tradizione si sviluppò non è certo, probabilmente verso il secondo secolo d.C., o forse molto prima). Perciò, il vento rumoroso e il fuoco, potrebbero essere un ricordo della grandezza di YHWH che scendeva da Oreb (*cf.* Es 19:16).

Nell'AT il fuoco simboleggiava (1) la presenza della deità; (2) il giudizio (*cf.* Is 66:15-18); o (3) la purificazione (*cf.* Es 3:2; De 5:4 e Mt 3:11). Luca sta usando un'analogia per cercare di esprimere l'evento unico della manifestazione fisica dello Spirito. Vedi l'Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: IL FUOCO

Nella Scrittura il fuoco ha connotazioni sia negative che positive.

A. Connotazioni positive:

1. Scalda (*cf.* Is 44:15; Gv 18:18).
2. Illumina (*cf.* Is 50:11; Mt 25:1-13).
3. Cuoce (*cf.* Es 12:8; Is 44:15-16; Gv 21:9).
4. Purifica (*cf.* Nu 31:22-23; Pr 17:3; Is 1:25; 6:6-8; Gr 6:29; Ml 3:2-3).
5. Santità (*cf.* Ge 15:17; Es 3:2; 19:18; Ez 1:27; Eb 12:29).
6. Dio che comanda (*cf.* Es 13:21; Nu 14:14; 1 Re 18:24).
7. Ricevere il potere di Dio (*cf.* At 2:3).
8. Protezione (*cf.* Za 2:5).

B. Connotazioni negative:

1. Brucia (*cf.* Gs 6:24; 8:8; 11:11; Mt 22:7).
2. Distrugge (*cf.* Ge 19:24; Le 10:1-2).
3. Ira (*cf.* Nu 21:28; Is 10:16; Za 12:6).
4. Punizione (*cf.* Ge 38:24; Le 20:14; 21:9; Gs 7:15).
5. Segno escatologico falso (*cf.* Ap 13:13).

C. L'ira di Dio contro il peccato si esprime attraverso la metafora del fuoco:

1. La Sua ira brucia (*cf.* Os 8:5; So 3:8).
2. Egli versa il fuoco (*cf.* Na 1:6).
3. Il fuoco eterno (*cf.* Gr 15:14; 17:4).
4. Il giudizio escatologico (*cf.* Mt 3:10; 13:40; Gv 15:6; 2 Te 1:7; 2 Pt 3:7-10; Ap 8:7; 16:8).

D. Come tantissime altre metafore nella Bibbia (lievito, leone), il fuoco può essere una benedizione o una maledizione. Dipende dal contesto.

▣ **“ciascuno di loro”** Non facevano distinzione fra Apostoli e discepoli: uomini o donne (*cf.* Gl 2:28-32; At 2:16-21).

2:4 “erano tutti ripieni dello Spirito Santo” Questo evento è riportato in Lc 24:29 e viene chiamato “la promessa del Padre Mio.” “Riempire” è ripetibile (*cf.* 2:4; 4:8, 31; 6:3, 5; 7:55; 9:17; 11:24; 13:9). Implica la quotidiana somiglianza a Cristo (*cf.* Ef 5:18 paragonato a Cl 3:16). Questo è diverso dal battesimo dello Spirito che contrassegna l'esperienza cristiana iniziale o il diventare parte del corpo di Cristo (*cf.* 1 Co 12:13; Ef 4:4-5). Il potere spirituale per un ministero efficace avviene attraverso il riempimento (*cf.* Ef 5:18-20), in questo caso l'evangelizzazione. Vedo nota al 3:10.

Alcuni rami della chiesa evangelica hanno reagito di fronte agli eccessi che hanno visto nel campo dell'esperienza spirituale. Hanno svalutato l'enfasi sullo Spirito Santo che si riscontra nel NT. Due libri di Gordon Fee mi hanno aiutato a risolvere la questione:

1. *Gospel and Spirit.*
2. *Paul, the Spirit, and the People of God.*

Vedere nota completa al 5:17.



NR	“cominciarono a parlare in altre lingue”
NASB, NKJV	“cominciarono a parlare con altre lingue”
NRSV	“cominciarono a parlare in altre lingue”
TEV	“parlare in altre lingue”
NJB	“cominciarono a parlare in lingue differenti”

Letteralmente significa “altre lingue” (*heterais glōssais*), la traduzione “altri linguaggi” riflette una comprensione di questo termine basata sul contesto dei vv 6 e 11. L’altra possibile traduzione è “discorsi estatici” basata su 1 Co 12-14 e forse At 2:13. Non è sicuro quante fossero le lingue rappresentate, ma erano molte. Se si prova a fare la somma dei paesi e delle regioni dei vv 9-11 si arriva a più di venti. Tra i 120 credenti ci devono essere stati alcuni che parlavano la stessa lingua.

Dio fece qualcosa di unico e potente per ispirare questo piccolo gruppo di uomini e donne spaventati, che si trovava nella stanza di sopra chiusa a chiave; divennero audaci predicatori del vangelo (sia uomini che donne). Questo segno iniziale dell’arrivo dello Spirito Santo che era stato promesso, fu usato da Dio per confermare la Sua accoglienza ad altri gruppi (p. es. Samaritani, ufficiali dell’esercito romano e gentili). “Lingue,” in Atti, fu sempre un segno per i credenti che il vangelo aveva superato altre barriere etniche e geografiche. Esiste una chiara distinzione fra le lingue di Atti e il ministero di Paolo in Corinto più tardi (*cf.* 1 Co 12:14).

Dal punto di vista teologico è possibile che la Pentecoste sia l’opposto della torre di Babele (*cf.* Ge 10-11). Intanto che l’umanità asseriva la sua indipendenza con orgoglio e ribellione (cioè rifiutò di disperdersi e riempire la terra), Dio portò a termine la Sua volontà moltiplicando le lingue. Ora, nella nuova era dello Spirito, il nazionalismo che impediva agli uomini di stare insieme (cioè un governo mondiale dell’escaton), è stato capovolto per i credenti. La comunione cristiana che supera ogni barriera umana (cioè età, sesso, classe, geografia, lingua) è la negazione delle conseguenze di Genesi 3.

▣ **“secondo che lo Spirito dava loro modo di esprimersi”** Il verbo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO che significa che lo Spirito cominciò a dare a loro. La parola esprimersi (*apophtheggomai*) è un INFINITO PRESENTE PASSIVO (deponente); il termine è usato da Luca in Atti (*cf.* 2:4, 14; 26:25); si trova nella Septuaginta per i discorsi dei profeti (cioè il discorso ispirato dallo Spirito, *cf.* De 32:2; 1 Cr 25:1; Ez 13:9,19; Mi 5:11; Za 10:2).

Io preferisco questa interpretazione al significato etimologico “volume alzato”, “parlare con passione,” o “parlare in modo retorico elevato.” Luca conosceva la Septuaginta e fu influenzato dalla sua terminologia. La Septuaginta era la Bibbia del mondo mediterraneo e divenne la Bibbia della Chiesa.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:5-13

⁵Ora a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: «Tutti questi che parlano non sono Galilei? ⁸Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? ⁹Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, ¹¹tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, il udiamo parlare delle cose di Dio nelle nostre lingue». ¹²Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l’uno all’altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Ma altri li deridevano e dicevano: «Sono pieni di vino dolce».

2:5 “religiosi” Il termine significa “afferrando bene qualcosa” (*cf.* LXX Le 15:31; Mi 7:2). Nel caso del giudaismo del primo secolo si riferisce a una riverenza nei confronti di Dio e delle tradizioni degli anziani (cioè, tradizioni orali che divennero il Talmud). Questi erano uomini pii e religiosi (*cf.* 8:2; 22:12; Lc 2:25). Assomiglia al significato “senza colpa” usato per Noè e Giobbe.

▣ **“da ogni nazione che è sotto il cielo”** Tutti i maschi ebrei erano fortemente incoraggiati a partecipare ai tre principali giorni di festa annuali (*cf.* Le 23) al Tempio (*cf.* De 16:16). C’erano:

1. Pellegrini da tutta l’area Mediterranea che erano giunti a Gerusalemme per la Pasqua ebraica ed erano ancora in città per la Pentecoste.
2. Residenti, provenienti da altre città, che si erano trasferiti a Gerusalemme (*cf.* la parola si trova in 4:16; 7:24; 9:22, 32). Questo ha grandi implicazioni teologiche (*cf.* Mt 28:19-20; Lc 24:47; At 1:8).

2:6 “quando avvenne quel suono” Questo potrebbe riferirsi (1) al rumore del vento impetuoso (*cfr.* v. 2) o (2) ai credenti che parlano in altre lingue (*cfr.* v.4).

▣	
NR	“confusa”
NASB, NRSV,	
NJB	“sbalordita”
NKJV	“confusa”
TEV	“agitata”

Questo termine si trova nella Septuaginta in Ge 11:7, 9 e si riferisce alla confusione delle lingue alla Torre di Babele. Penso che la Pentecoste simboleggi il capovolgimento del nazionalismo che ebbe inizio con la Torre di Babele, in primo luogo come punizione per il peccato di aver rifiutato la volontà di Dio di disperdersi nel mondo, e in secondo luogo come protezione per l’umanità contro un governo mondiale. Il *Jerome Bible Commentary*, vol. 2, p. 172 conferma questa posizione usando *diamezizō* in At 2:3, che nonostante sia un termine insolito, lo si trova nella Septuaginta in De 32:8 parlando della dispersione della Torre di Babele. I credenti non sono più divisi secondo la loro nazionalità. Vedi nota al 9:22.

▣ **“la folla si raccolse”** Ci dà l’idea di quanto sia successo nell’area del Tempio, perché una grande folla non poteva entrare nella piccola stanza di sopra, né tanto meno nelle strette strade di Gerusalemme.

▣ **“ciascuno li udiva parlare nella propria lingua”** Può darsi che questo sia stato un miracolo dell’udito e non del parlato (*cfr.* vv. 8 e 11). Se tutte queste persone avessero parlato insieme, ciascuno nella sua propria lingua, ne sarebbe derivata una gran confusione. Siamo di fronte al capovolgimento teologico della Torre di Babele (*cfr.* Ge 11).

Questo è il termine greco *dialektos* (*cfr.* v.8) dal quale deriva la parola dialetto; Luca lo usa spesso in Atti (*cfr.* 1:19; 2:6, 8; 21:40; 22:2; 26:14) per il significato di “lingua parlata.” Tuttavia, in questo contesto, potrebbe significare dialetto. Questi ebrei sentirono parlare di Gesù nel loro proprio dialetto; era per loro una conferma della veridicità del nuovo messaggio da parte di Dio e la sua universalità!

2:7, 12 Notare le diverse parole usate per esprimere forti emozioni:

1. *Sunechō* “confuso” (v. 6).
2. *Existēmi* “stupito” (v. 7).
3. *Thaumazō* “meravigliato” (v. 7).
4. *Diaporeō* “perplesso” (v. 12).

▣ **“Tutti questi che parlano non sono Galilei?”** Questa domanda retorica (che presuppone una risposta affermativa) fu formulata per via dell’accento settentrionale (cioè, dialetto, *cfr.* Mt 26:73).

2:9 “Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia” Tutti questi gruppi provenivano dalla mezza luna fertile (Mesopotamia), patria di Abramo (Ur dei Caldei Ge 11:28) e dimora di Israele e Giuda in esilio (Assiria e Babilonia).

▣ **“Giudea”** Perché viene citata la Giudea tra due paesi non collegati? Perché appare senza l’articolo, senza il quale sarebbe un errore grammaticale? Perché il popolo della Giudea dovrebbe essere sorpreso del fatto che i Galilei parlino aramaico? Tutte queste domande fanno pensare che ci sia stato l’errore di uno scriba e che in realtà il riferimento sarebbe a un’altra nazione:

1. Tertulliano, Agostino – Armenia.
2. Girolamo – Siria.
3. Crisostomo, Erasmo – India.
4. Per le alternative del pensiero moderno vedi: Bruce M. Metzger, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, p. 293.

2:9-10 “Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia” Erano tutti gruppi della moderna Turchia.

2:10 “dell’Egitto e delle parti della Libia Cirenaica” Gruppi provenienti dal nord Africa.

▣ **“pellegrini romani”** I pellegrini ebrei che si convertirono in quest’occasione, forse divennero i fondatori della chiesa di Roma.

▣ **“proseliti”** Si riferisce ai Gentili convertiti all’ebraismo che dovevano:

1. Osservare la legge mosaica.
2. Circoncidere i maschi.
3. Essere battezzati davanti a testimoni.
4. Offrire sacrifici nel Tempio, quando possibile.

Erano presenti a Gerusalemme perché tutti gli ebrei maschi dovevano frequentare le tre feste principali ogni annuali (*cf.* Es 23 e Le 23).

2:11 “Cretesi” Creta è una grande isola del Mediterraneo, vicino alla Turchia. Può darsi che il termine comprendesse tutte le isole del Mar Egeo.

▣ **“Arabi”** Sono i discendenti di Esaù. C’erano numerose tribù di arabi nella parte meridionale del vicino Oriente. Per gli ebrei del primo secolo, questa lista rappresentava tutto il mondo conosciuto. Potrebbe essere una metafora riferita alle settanta lingue del mondo: il simbolo ebraico dell’intera umanità (*cf.* Lc 10). Si trova lo stesso concetto in De 32:8 della Septuaginta.

2:12 I pellegrini riconobbero l’importanza di questo evento e il fatto che fosse significativo. Pietro coglie l’attimo e risponde alle loro domande.

2:13 “Sono pieni” Questo è un INDICATIVO PASSIVO PERFETTO PERIFRASTICO che indica che questi discepoli si erano volutamente ubriacati e continuavano ad esserlo.

▣ **“vino dolce”** Una spiegazione della situazione fu che questi seguaci di Gesù erano ubriachi (Ef 5:18a) Come è possibile che delle abilità linguistiche dipendano da un’ubriachezza? Sono sicuro che ci fosse anche un’atmosfera di gioia ed eccitazione.

APPROFONDIMENTO: ALCOL E ALCOLISMO NELLA BIBBIA

I. Termini biblici.

A. Vecchio Testamento.

1. *Yayin* – è il termine generale per vino (BDB 406), che è usato 141 volte. L’etimologia è incerta perché non proviene da una radice ebraica. Significa sempre succo di frutta fermentata. Alcuni versetti: Ge 9:21; Es 29:40; Nu 15:5, 10.
2. *Tirosh* – significa “vino nuovo” (BDB 440). A causa delle condizioni climatiche del Vicino Oriente, la fermentazione cominciava appena sei ore dopo l’estrazione del succo. Il termine si riferisce al vino in processo di fermentazione. Per alcuni esempi vedere De 12:17; 18:4; Is 62:8-9; Os 4:11.
3. *Asis* – sono certamente bevande alcoliche (“vino dolce” BDB 779, cioè, Gl 1:5; Is 49:26).
4. *Sekar* – significa “bevanda forte” (BDB 1016). La radice ebraica è usata per il termine “ubriaco” o “alcolizzato”. Gli veniva aggiunto qualcosa per renderlo ancora più alcolico. È simile a *yayin* (*cf.* Pr 20:1; 31:6; Is 28:7).

B. Nuovo Testamento.

1. *Oinos* – l’equivalente greco di *yayin*.
2. *Neos oinos* (vino nuovo) – l’equivalente greco di *tirosh* (*cf.* Mr 2:22).
3. *Gleuchos vinos* (vino dolce, *asis*) – il vino all’inizio della fermentazione (*cf.* At 2:13).

II. Usi biblici.

A. Antico Testamento.

1. Il vino è un dono di Dio (Ge 27:28; Sl 104:14-15; Ec 9:7; Os 2:8-9; Gl 2:19, 24; Am 9:13; Za 10:7).
2. Il vino è parte dell’offerta sacrificale (Es 29:40; Le 23:13; Nu 15:7, 10; 28:14; De 14:26; Gc 9:13).

3. Il vino è usato come medicina (2 Sa 16:2; Pr 31:6-7).
4. Il vino può diventare un vero problema (Noè – Ge 9:21; Lot – Ge 19:33, 35; Nabal – 1 Sa 25:36; Uriah – 2 Sa 11:13; Amnon – 2 Sa 13:28; Ela – 1 Re 16:9; Ben-Adad – 1 Re 20:12; sovrani – Amos 6:6; e fanciulle – Amos 4).
5. Si può abusare di vino (Pr 20:1; 23:29-35; 31:4-5; Is 5:11,22; 19:14; 28:7-8; Os 4:11).
6. Il vino venne proibito a certi gruppi (sacerdoti al lavoro, Le 10:9; Ez 44:21; nazirei, Nu 6; e governanti, Pr 31:4-5; Is 56:11-12; Os 7:5).
7. Il vino è usato in un contesto escatologico (Am 9:13; Gl 3:18; Za 9:17).

B. Interbiblico.

1. Il vino, preso con moderazione, è di grande aiuto (Ec 31:27-30).
2. I rabbini dicono: “Il vino è la più gran medicina, quando manca il vino, allora servono i farmaci” (BDB 58b).

C. Nuovo Testamento.

1. Gesù cambiò una grande quantità di acqua in vino (Gv 2:1-11).
2. Gesù bevve vino (Mt 11:18-19; Lc 7:33-34; 22:17 e ss.).
3. Pietro fu accusato di essere ubriaco di “vino nuovo” alla Pentecoste (At 2:13).
4. Il vino può essere usato come medicina (Mr 15:23; Lc 10:34; 1 Ti 5:23).
5. Le guide non ne dovrebbero abusare; ma non significa che bisogna astenersi completamente (1 Ti 3:3, 8; Tt 1:7; 2:3; 1 Pt 4:3).
6. Il vino è usato in un contesto escatologico (Mt 22:1 e ss. Ap 19:9).
7. Gli ubriachi sono condannati (Mt 24:49; Lc 12:45; 21:34; 1 Co 5:11-13; 6:10; Gl 5:21; 1 Pt 4:3; Ro 13:13-14).

III. Discernimento teologico.

A. Tensione dialettica.

1. Il vino è il dono di Dio.
2. L’ubriachezza è il maggior problema.
3. I credenti, in alcune culture, devono limitare la loro libertà a motivo del vangelo (Mt 15:1-20; Mr 7:1-23; 1 Co 8-10; Ro 14).

B. La tendenza di oltrepassare i limiti.

1. Il vino è il dono di Dio.
2. L’ubriachezza è il maggior problema.

C. L’abuso è in noi, non nelle cose in sé. Non c’è nulla di malvagio nella creazione fisica (*cf.* Mr 7:18-23; Ro 14:14, 20; 1 Co 10:25-26; 1 Ti 4:4; Tt 1:15).

IV. La cultura giudaica del primo secolo e la fermentazione.

- A. La fermentazione comincia molto presto, circa sei ore dal momento in cui l’uva viene schiacciata.
- B. La tradizione giudaica sostiene che quando appare una leggera schiuma in superficie (segno di fermentazione), il vino è soggetto alla decima (*Ma aseroth* 1:7). È chiamato “vino nuovo” o “vino dolce.”
- C. La prima forte fermentazione si completava dopo una settimana.
- D. La seconda fermentazione impiegava circa quaranta giorni. A questo punto è considerato un “vino invecchiato,” e può essere offerto all’altare (*Edhuyyoth* 6:1).
- E. Il vino che era stato lasciato sopra i sedimenti (vino vecchio) era considerato buono, ma doveva essere passato al setaccio prima di poter essere usato.
- F. In genere il vino veniva considerato ben invecchiato dopo un anno di fermentazione. Il periodo più lungo di conservazione era di tre anni: si otteneva così il “vino vecchio” che doveva essere diluito con acqua.
- G. Solo negli ultimi cento anni, grazie a un ambiente sterile e l’aggiunta di additivi chimici, si sono posticipati i tempi della fermentazione. Il mondo antico non era in grado di bloccare il naturale processo di fermentazione.

V. Dichiarazioni finali.

- A. Sii sicuro della tua esperienza, teologia e interpretazione biblica, senza disprezzare Gesù e la cultura giudaico-cristiana del primo secolo! Ovviamente non erano del tutto astemi!
- B. Non sto promuovendo l’uso dell’alcool in un ambito sociale; tuttavia, molti hanno estremizzato la posizione biblica riguardo a questo argomento, reclamando una giustizia superiore basata su pregiudizi

culturali o denominazionali.

- C. Secondo me, Romani 14 e 1 Corinzi 8-10, forniscono delle linee guida basate sul rispetto e l'amore per i compagni credenti e per la diffusione del vangelo nelle nostre culture, non per la libertà personale o il giudizio critico. Se la Bibbia è l'unica risorsa per la fede e la pratica, probabilmente è necessario rivalutare la questione.
- D. Se sosteniamo che la totale astinenza da alcol sia la volontà di Dio, qual è l'implicazione riguardo a Gesù, come pure per le moderne culture che usano abitualmente il vino (p. es. Europa, Israele, Argentina)?

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:14-21

¹⁴Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. ¹⁵Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ¹⁶ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele: ¹⁷avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. ¹⁸anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio spirito, e profetizzeranno. ¹⁹Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra, sangue e fuoco, e vapore di fumo. ²⁰Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. ²¹E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato

2:14 “Pietro” Riflettendo, tra tutti i discepoli, fu Pietro a predicare il primo sermone cristiano! Colui che aveva rinnegato Gesù tre volte (cfr. Lc 23)! Il cambiamento di Pietro dalla codardia e il diniego, all'essere un temerario con grande percezione spirituale, è un'altra evidenza che l'era dello Spirito, con il suo potere di cambiare le vite, era cominciata. Questo è il primo sermone di Pietro che viene riportato in Atti; ci mostra il contenuto e l'enfasi della predicazione degli apostoli. Questi sermoni apostolici formano una parte importante degli Atti.

APPROFONDIMENTO: IL KERYGMA DELLA CHIESA PRIMITIVA

- A. Le promesse di Dio dell'Antico Testamento si sono compiute con la venuta di Gesù il Messia (At 2:30-31; 3:19, 24; 10:43; 26:6-7, 22; Ro 1:2-4; 1 Ti 3:16; Eb 1:1-2; 1 Pt 1:10-12; 2 Pt 1:18-19).
- B. Gesù fu unto come Messia da Dio in occasione del battesimo (At 10:38).
- C. Gesù cominciò il Suo ministero in Galilea dopo il battesimo (At 10:37).
- D. Il Suo ministero fu caratterizzato dal fare il bene e compiere potenti azioni attraverso il potere di Dio (Mr 10:45; At 2:22; 10:38).
- E. Il Messia fu crocifisso in accordo con l'eterno proposito di Dio (Mr 10:45; Gv 3:16; At 2:23; 3:13-15,18; 4:11; 10:39; 26:23; Ro 8:34; 1 Co 1:17-18; 15:3; Gl 1:4; Eb 1:3; 1 Pt 1:2,19; 3:18; 1 Gv 4:10).
- F. Fu risuscitato dalla morte e apparì ai Suoi discepoli (At 2:24, 31-32; 3:15, 26; 10:40-41; 17:31; 26:23; Ro 8:34; 10:9; 1 Co 15:4-7, 12 e ss.; 1 Te 1:10; 1 Ti 3:16; 1 Pt 1:2; 3:18, 21).
- G. Gesù fu esaltato da Dio e Gli fu dato il nome “Signore” (At 2:25-29, 33-36; 3:13; 10:36; Ro 8:34; 10:9; 1 Ti 3:16; Eb 1:3; 1 Pt 3:22).
- H. Ha dato lo Spirito Santo per formare la nuova comunità di Dio (At 1:8; 2:14-18, 38-39; 10:44-47; 1 Pt 1:12).
- I. Tornerà per il giudizio e la restaurazione di ogni cosa (At 3:20-21; 10:42; 17:31; 1 Co 15:20-28; 1 Te 1:10).
- J. Tutti coloro che sentono il messaggio dovrebbero pentirsi e battezzarsi (At 2:21, 38; 3:19; 10:43, 47-48; 17:30; 26:20; Ro 1:17; 10:9; 1 Pt 3:21).

Questo schema rende l'idea di quella che era la proclamazione essenziale della chiesa primitiva, nonostante i vari autori del Nuovo Testamento abbiano la tendenza a enfatizzare alcuni particolari nelle loro predicazioni. L'intero Vangelo di Marco segue strettamente l'aspetto pietrino del *kerygma*. Tradizionalmente si considera Marco colui che trasforma in vangelo scritto i sermoni che Pietro predicò a Roma. Sia Matteo che Luca seguono la struttura di Marco.

▣ **“con gli undici”** Si capiscono due cose: (1) Pietro è il portavoce ma fa ancora parte del gruppo apostolico; non parla da solo, neppure con la propria autorità. Lo Spirito parla in un modo unico attraverso tutto questo gruppo di

testimoni oculari chiamati. (2) Non sappiamo nulla del ministero di Mattia, ma è diventato ufficialmente parte del gruppo.

▣ **“Uomini di Galilea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme”** Le persone in questo caso sembrano diverse dai pellegrini citati per nazionalità nei vv. 7-11.

▣ **“vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole”** Sono entrambi IMPERATIVI. Il primo è un PRESENTE ATTIVO, il secondo è un AORISTO MEDIO (deponente), Pietro vuole tutta la loro attenzione.

La frase è evidentemente un idioma semitico; Pietro la usa due volte nei suoi sermoni (*cf.* 2:14; 4:10) come fa anche Paolo (*cf.* 13:38; 28:28). Luca era un gentile convertitosi da adulto. Questo retaggio di idiomi semitici dimostra che Luca non crea i sermoni negli Atti per i suoi fini teologici, ma riporta fedelmente ciò che gli è stato detto.

2:15 “Questi non sono ubriachi” Pietro risponde alle accuse del v. 13 e sostiene che sia troppo presto per gli ebrei ortodossi per aver bevuto vino. Questo segue l’interpretazione rabbinica di Es 16:8 (*cf.* E. M. Blaiklock, *Tyndale NT Commentary Series, Acts*, p. 58).

▣ **“terza ora”** All’incirca le nove di mattina; l’ora del sacrificio quotidiano della mattina nel Tempio. Era diventato un momento di preghiera speciale per gli ebrei. La “terza ora” è una misura del tempo ebraico. Gli autori del NT usano sia le misure romane del tempo che quelle ebraiche.

2:16 “ma questo è quanto fu annunziato per mezzo del profeta Gioele” Una citazione di G1 2:28-32 della Septuaginta. Può essere che Gesù stesso si identificò con l’adempimento di questo passo profetico (*cf.* Lc 24:27, 45).

2:17 “negli ultimi giorni” Qui Luca altera il testo della Septuaginta. Nell’AT queste parole si riferiscono alla fine dei tempi e l’inizio dell’epoca messianica. Nel NT, con “ultimi giorni,” si intende il periodo di sovrapposizione delle due epoche. L’epoca nuova cominciò con l’incarnazione di Gesù a Betlemme, e durerà fino alla Sua seconda venuta. Noi viviamo nella tensione tra il “già” e il “non ancora” del Regno di Dio. Vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: QUESTA EPOCA E L’EPOCA A VENIRE

I profeti dell’AT vedevano il futuro come un’estensione del presente. Per loro il futuro sarà il ristabilimento geografico di Israele. In ogni caso, anch’essi lo vedevano come un giorno nuovo (*cf.* Is 65:17; 66:22). Con il continuo e volontario rigetto di YHWH da parte dei discendenti di Abramo (anche dopo l’esilio), si sviluppò un nuovo paradigma nella letteratura apocalittica giudaica intertestamentario (p. es. 1 Enoc, 4 Esdra, 2 Baruc). Questi scritti cominciavano a fare distinzione fra le due epoche: una malvagia, in corso, dominata da Satana, e una giusta, futura, dominata dallo Spirito e inaugurata dal Messia (spesso un guerriero dinamico).

In quest’area della teologia (escatologica) esiste uno sviluppo ovvio. I teologi la definiscono “rivelazione progressiva.” Il NT afferma questa nuova realtà cosmica di due epoche (cioè, un dualismo temporale).

<u>Gesù</u>	<u>Paolo</u>	<u>Ebrei</u>
Mt 12:32	Ro 12:2	1:2
Mr 10:30	1 Co 1:20; 2:6,8; 3:18	6:5
Lc 16:18	2 Co 4:4	11:3
Lc 18:30	G1 1:4	
Lc 20:34-35	Ef 1:21; 2:2,7; 6:12	
	1 Ti 6:17	
	2 Ti 4:10	
	Tt 2:12	

Nella teologia neotestamentaria queste due epoche giudaiche si sono sovrapposte a motivo dell’inattesa e trascurata predizione delle due venute del Messia. L’incarnazione di Gesù ha adempiuto la maggior parte delle profezie dell’AT riguardo all’inaugurazione della nuova era (Da 2:44-45). Ad ogni modo l’AT vedeva anche la Sua venuta come Giudice e Conquistatore, eppure Egli è venuto inizialmente come Servitore Sofferente (*cf.* Is 53 e Za 12:10), umile e mansueto (*cf.* Za 9:9), e quindi Egli ritornerà in potenza proprio come ha predetto l’AT

(*cf.* Ap 19). Questo adempimento a due fasi, ha fatto sì che il regno sia presente (inaugurato), ma anche futuro (non completamente consumato al presente). Questa è la tensione del NT del “già ora, ma non ancora”!

▣ **“Dio dice”** Il codice Bezae, MS D, contiene *kurios* (Signore). Si riferisce a YHWH dell’AT o a Gesù, il Messia? Non può essere che *Theos* (Dio) sia stato il tentativo di uno scriba di spiegare meglio il discorso?

▣ **“Io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona”** Notare l’elemento universale (*cf.* v. 39). Tutte le vecchie barriere tradizionali sono rimosse in Cristo (1 Co 12:13; Ga 3:28; Ef 3:6; Cl 3:11). Benché non ci siano riferimenti alla distinzione tra ebrei e Gentili in Gioele 2, notare il vs 38, che sottintende la mancanza di distinzioni. YHWH condivide il Suo Spirito con tutta l’umanità fatta a immagine Sua (letteralmente “ogni carne”) com’è scritto in Ge 1:26-27.

▣ **“ i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno [...] Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito”** Che sia un preciso adempimento di Nu 11:29? Nota che non esiste distinzione di genere.

APPROFONDIMENTO: DONNE DELLA BIBBIA

I. L’AT

- A. Culturalmente le donne erano considerate come una proprietà.
 - 1. Inclusive nella lista dei possedimenti (Es 20:17).
 - 2. Trattamento di donne schiave (Es 21:7-11).
 - 3. Voti di una donna annullabili dall’uomo socialmente responsabile (Nu 30).
 - 4. Donne come bottino di guerra (De 20:10-14; 21:10-14).
- B. Praticamente c’era una mutualità.
 - 1. Uomo e donna fatti a immagine di Dio (Ge 1:26-27).
 - 2. Onorare padre e madre (Es 20:12 [De 5:16]).
 - 3. Portare rispetto per padre e madre (Le 19:3; 20:9).
 - 4. Uomini e donne potevano essere nazirei (Nu 6:1-2).
 - 5. Le figlie hanno diritto di eredità (Nu 27:1-11).
 - 6. Fanno parte del popolo del patto (De 29:10-12).
 - 7. Si osservano gli insegnamento di un padre e di una madre (Pr 1:8; 6:20).
 - 8. Figli e figlie di Eman (famiglia levita) guidavano la musica nel Tempio (1 Cr 25:5-6).
 - 9. Figli e figlie profetizzeranno nella nuova era (Gl 2:28-29).
- C. Alcune donne avevano ruolo di leadership.
 - 1. La sorella di Mosè, Miriam, indicata come profetessa (*cf.* Es 15:20-21, da notare anche Mi 6:4).
 - 2. Donne abilitate da Dio per tessere e preparare stoffe per il Tabernacolo (Es 35:25-26).
 - 3. Una donna sposata, Debora, anche profetessa (*cf.* Gc 4:4), guidava tutte le tribù (Gc 4:4-5; 5:7).
 - 4. Culda era una profetessa chiamata in causa dal re Giosia per leggere e interpretare il “Libro della Legge” da poco trovato (2 Re 22:14; 2 Cr 34:22-27).
 - 5. La regina Ester, una donna di Dio, salvò i Giudei in Persia.

II. Il NT.

- A. Culturalmente le donne, sia nel Giudaismo che nel mondo greco-romano, erano cittadine di seconda classe, con pochi diritti e privilegi (ad eccezione della Macedonia).
- B. Donne in ruolo di leadership.
 - 1. Elisabetta e Maria, donne secondo la volontà di Dio e a Sua disposizione (Lc 1-2).
 - 2. Anna, una profetessa al servizio nel Tempio (Lc 2:36).
 - 3. Lidia, credente e guida di una chiesa in casa (At 16:14, 40).
 - 4. Le quattro figlie vergini di Filippo erano profetesse (At 21:8-9).
 - 5. Febe, diaconessa della chiesa di Cencrea (Ro 16:1).
 - 6. Prisca (Priscilla), collaboratrice di Paolo e insegnante di Apollo (At 18:26; Ro 16:3).
 - 7. Maria, Trifena, Trifosa, Perside, Giulia, la sorella di Nereo, collaboratrici di Paolo (Ro 16:6-16).
 - 8. Giunia (KJV), forse una donna-apostolo (Ro 16:7).

9. Evodia e Sintiche, collaboratrici di Paolo (Fl 4:2-3).

III. In che modo oggi un credente può bilanciare gli esempi biblici divergenti?

- A. Come si possono discernere le verità storiche o culturali, che riguardano solo il contesto originario, dalle verità eterne valide per tutte le chiese, per tutti i credenti e tutte le epoche?
1. Dobbiamo cercare di capire seriamente quale fosse l'intento dell'autore originario ispirato. La Bibbia è la Parola di Dio e l'unica sorgente per la fede e la pratica.
 2. Dobbiamo considerare i testi ispirati che erano chiaramente e storicamente condizionati.
 - a. I culti (p. es. riti e liturgia) di Israele (*cf.* At 15; Ga 3).
 - b. Il giudaismo del primo secolo.
 - 1) Il sistema legale della Roma pagana (1 Co 6).
 - 2) Rimanere schiavo (1 Co 7:20-24).
 - 3) Celibato (1 Co 7:1-35).
 - 4) Vergini (1 Co 7:36-38).
 - 5) Cibo sacrificato a un idolo (1 Co 8; 10:23-33).
 - 6) Atti indegni alla Cena del Signore (1 Co 11).
 3. Dio ha completamente e chiaramente rivelato Sé stesso a una cultura specifica, in un periodo specifico. Dobbiamo sempre considerare seriamente la rivelazione, ma non ogni aspetto del suo contesto storico. La Parola di Dio è stata scritta in parole umane trasmesse nell'ambito di un periodo e tempo specifici.
- B. L'interpretazione biblica deve sempre essere alla ricerca di comprendere l'intento originario dell'autore. Che cosa stava dicendo ai suoi tempi? Questo è fondamentale e cruciale per un'interpretazione appropriata, e poi dobbiamo applicare i risultati ai nostri giorni. Proprio alla luce di ciò, dobbiamo considerare il problema delle donne nel ruolo di leadership (il vero problema interpretativo può essere visto nella definizione del termine. C'erano più ministri o pastori visti come leader? Le diaconesse o profetesse erano viste come leader?). Chiaramente Paolo, in 1 Co 14:34-35 e 1 Ti 2:9-15, stava asserendo che le donne non dovevano prendere la guida nell'adorazione pubblica. Ma come dobbiamo applicare questo alla nostra epoca? Non vogliamo che né la cultura di Paolo, né la nostra prendano il sopravvento sulla Parola e volontà di Dio.

Forse l'epoca di Paolo sarebbe una limitazione troppo grande, però, altrettanto, anche la nostra epoca potrebbe essere un'indicazione troppo aperta; non mi sentirei a mio agio nel dire che le parole e gli insegnamenti di Paolo sono verità condizionate, limitate al primo secolo e a quelle date situazioni locali. Chi sarei io per permettere che la mia mente o la mia cultura neghino o contraddicano un autore ispirato? In ogni caso, che cosa possiamo fare quando troviamo degli esempi biblici di donne leader (anche negli scritti di Paolo, *cf.* Ro 16)? Un buon esempio è la discussione di Paolo circa l'adorazione pubblica in 1 Co 11-14. In 11:5 egli sembra permettere la predicazione delle donne e la loro preghiera nell'adorazione pubblica con il capo coperto, eppure in 14:34-35 chiede che rimangano in silenzio! Pare ci fossero diaconesse (*cf.* Ro 16:1) e profetesse (*cf.* At 21:9). È questa differenza che ci dà la libertà di inserire i commenti di Paolo (per quanto concerne le restrizioni alle donne) nell'ambito della città di Corinto e di Efeso del primo secolo. In entrambe le chiese c'erano problemi con le donne che esercitavano la libertà appena trovata (*cf.* Bruce Winter, *After Paul Left Corinth*), che potrebbe aver causato delle difficoltà per la Chiesa che cercava di raggiungere la società per Cristo. La loro libertà dovette essere limitata per far sì che il Vangelo potesse essere più efficace.

I nostri giorni sono proprio l'opposto di quelli di Paolo. Ai nostri giorni il vangelo può essere frenato se non è permesso a donne addestrate e capaci di dividerlo e se non viene permesso loro di guidare! Qual è lo scopo finale dell'adorazione pubblica? Non è forse l'evangelizzazione e il discepolato? Dio può essere onorato e compiaciuto con delle donne alla guida? La Bibbia in generale sembra indicare di sì!

Voglio attenermi a Paolo; la mia teologia è principalmente paolina. Non voglio essere oltremodo influenzato o manipolato dal femminismo moderno! Credo, però, che la Chiesa sia stata lenta a rispondere a verità bibliche ovvie, come l'inadeguatezza della schiavitù, il razzismo, il bigottismo e il sessismo. È anche stata lenta a rispondere in modo appropriato agli abusi contro le donne nel mondo moderno. In Cristo Dio ha liberato schiavi e donne, e non vogliamo permettere che un testo culturalmente diretto li imprigiona di nuovo.

Ancora un'altra cosa; come studioso, so che quella di Corinto era una chiesa molto disturbata: i

doni carismatici erano innalzati e ostentati, e forse le donne si erano fatte imbrigliare in tutto questo; inoltre, Efeso era influenzata dai falsi insegnanti, che stavano approfittando delle donne e le stavano usando come mezzi di comunicazione manipolativi nelle case-chiesa in Efeso.

C. Consigli per ulteriori letture:

How to Read the Bible For All Its Worth di Gordon Fee e Doug Stuart (pp. 61-77).

Gospel and Spirit: Issues in New Testament Hermeneutics di Gordon Fee.

Hard Sayings of the Bible di Walter C. Kaiser, Peter H. Davids, F. F. Bruce, e Manfred T. Branch (pp. 613-616; 665-667).

▣ **“profezia”** Ci sono almeno due modi per comprendere questo termine: (1) nelle lettere ai Corinzi si riferisce alla condivisione o proclamazione del vangelo (*cf.* 14:1; At 2:17); (2) il libro degli Atti parla di profeti (*cf.* 12:27; 13:1; 15:32; 22:10, e perfino di profetesse, 21:9) che prevedono il futuro (vedi l’Approfondimento al 11:27).

Il problema sorge quando si cerca di capire come il dono di profezia del NT si collega ai profeti dell’AT. Nell’AT i profeti sono coloro che scrivono le Sacre Scritture. Nel NT i dodici apostoli e i loro aiutanti avevano questo compito. Si riteneva che il termine apostolo fosse un dono che durava nel tempo (Ef 4:11), ma con un’operatività diversa dopo la morte dei Dodici. Così pure l’ufficio del profeta. Non c’è più né l’ispirazione, né Scrittura ispirata (*cf.* Gd 3, 20). In primo luogo i profeti del NT devono proclamare il vangelo, ma devono anche applicare la verità del NT ai bisogni attuali e alle circostanze della gente.

▣ **“i vostri giovani [...] i vostri vecchi”** Non c’è distinzione d’età.

2:18 “anche sui miei servi” Non c’è discriminazione socio-economica. Pietro ha aggiunto “profetizzare” alla profezia di Gioele; non c’è nel testo ebraico masoretico, né nella Septuaginta greca, ma si capisce dal v. 17.

Luca 24 (vv. 3, 6, 12, 17, 32, 36, 40, 51) ha una varietà di testi, così anche Atti (cioè 2:11, 18, 37, 44). Questi cambiamenti derivano dal testo più breve del MS D (Bezae del 5° sec.) e qualche versione della Vetus Latina (dal 5° sec.). In genere i manoscritti greci aggiungono frasi, ma in Luca e Atti si ha la versione più breve. La maggior parte delle traduzioni inglesi utilizza la versione più lunga dei manoscritti alessandrini. Vedi l’introduzione agli Atti: “Asserzioni Introduttive,” E.

2:19-20 Un linguaggio apocalittico, ovviamente, perché Pietro asserisce che ciò è stato adempiuto, mentre nessuno dei fenomeni naturali specifici si è visto, ad eccezione dell’oscurità quando Gesù era in croce. Usa un linguaggio figurativo per descrivere la venuta del Creatore e Giudice. Nell’AT la Sua venuta può avere come obiettivo la benedizione o il giudizio. Tutta la creazione geme quando si avvicina (*cf.* Is 13:6 e ss., e Am 5:18-20). Nelle profezie dell’AT non c’è una chiara distinzione tra l’incarnazione (prima venuta) e la *Parousia* (seconda venuta). Gli ebrei aspettavano un’unica venuta in veste di potente giudice/liberatore. Un libro molto utile sul linguaggio apocalittico è D. Brent Sandy, *Plowshares and Pruning Hooks: Rethinking Prophetic and Apocalyptic Language*.

APPROFONDIMENTO: LETTERATURA APOCALITTICA

(Questo approfondimento è tratto dal mio commentario all’Apocalisse)

Quello del libro dell’Apocalisse è un genere letterario esclusivamente giudaico, apocalittico. Fu spesso impiegato in periodi di particolare tensione per convincere che Dio era in controllo di tutto e avrebbe soccorso il Suo popolo. Le caratteristiche di questo genere letterario sono:

1. Un forte senso della sovranità universale di Dio (monoteismo e determinismo).
2. Una tensione fra il buono e il malvagio, questa era e l’era a venire (dualismo).
3. Uso di parole chiave (soprattutto dall’AT o dalla letteratura giudaica apocalittica intertestamentaria).
4. Uso di colori, numeri, animali, a volte animali/uomini.
5. Uso della mediazione angelica attraverso sogni e visioni, ma normalmente attraverso la sola mediazione angelica.
6. Si concentra sulla fine dei tempi (la nuova era).
7. Uso di una serie di simboli, non la realtà per comunicare il messaggio escatologico.
8. Alcuni esempi di questo tipo di genere letterario:

- a. Antico Testamento.
 - 1) Is 24-27, 56-66.
 - 2) Ez 37-48.
 - 3) Da 7-12.
 - 4) Gl 2:28-3:21.
 - 5) Za 1-6, 12-14.
- b. Nuovo Testamento.
 - 1) Mt 24, Mr 13, Lc 21, e 1 Co 15 (in un certo senso).
 - 2) 2 Te 2 (quasi sempre).
 - 3) Ap (capitoli 4-22).
- c. Extra-canonico (da D. S. Russell, *The Method and Message of Jewish Apocalyptic*, pp. 37-38).
 - 1) 1 Enoch, 2 Enoch (i Segreti di Enoch).
 - 2) Libro dei Giubilei.
 - 3) Gli Oracoli Sibillini 3, 4, 5.
 - 4) Il Testamento dei Dodici Patriarchi.
 - 5) I Salmi di Salomone.
 - 6) Assunzione di Mosè.
 - 7) Il Martirio di Isaia.
 - 8) L'Apocalisse di Mosè.
 - 9) L'Apocalisse di Abramo.
 - 10) Il Testamento di Abramo.
 - 11) 2 Esdra (4 Esdra).
 - 12) Baruch 2, 3.

9. In questo genere letterario c'è un senso di dualità. La realtà è vista come una serie di dualismi, contrasti o tensioni (molto comuni negli scritti di Giovanni) fra:

- a. Cielo – terra.
- b. Era malvagia (uomini malvagi e angeli malvagi) – nuova era di giustizia (uomini devoti e angeli devoti).
- c. L'esistenza attuale – l'esistenza futura.

Tutti questi si stanno muovendo verso un compimento attuato da Dio. Quello attuale non è il mondo che Dio aveva voluto dall'inizio; nonostante questo, Egli continua a essere all'opera, e proietta la Sua volontà al fine di restaurare quell'intimo rapporto iniziato nel giardino dell'Eden. L'avvento di Cristo è lo spartiacque per il piano divino, ma le due venute hanno creato il dualismo attuale.

2:20 “il grande e glorioso giorno del Signore” Il termine “glorioso” ha la stessa radice di *epiphaneia* che si usa spesso per la seconda venuta di Gesù (*cf.* 1 Ti 6:14; 2 Ti 4:1; Tt 2:13). Vedi l'Approfondimento che segue:

APPROFONDIMENTO: LA SECONDA VENUTA

Letteralmente vuol dire “fino alla *parousia*” che significa “presenza,” e fu usato per una visita regale. Gli altri termini neotestamentari usati per la Seconda Venuta sono: (1) *epiphaneia*, “comparire faccia a faccia;” (2) *apokalupsis*, “togliere il velo;” e “il giorno del Signore” e le varie forme di questa frase.

Il NT nella sua interezza è scritto all'interno della veduta dell'AT, che affermava:

- 1. Una malvagità attuale, l'era ribelle.
- 2. Un'imminente nuova era di giustizia: questa sarebbe portata a termine dall'azione dello Spirito Santo attraverso il lavoro del Messia (l'Unto).

La supposizione teologica di una rivelazione progressiva è necessaria, dato che gli autori del NT hanno leggermente modificato l'aspettativa di Israele. Invece di una venuta militare, nazionalistica (Israele) del Messia, ci sono due venute. La prima venuta è stata l'incarnazione della deità nel concepimento e nella nascita di Gesù di Nazareth; venne come “Servo Sofferente” (Is 53), senza intenti militari o scopi di giudizio; inoltre come Colui che cavalca docilmente il puledro (non un cavallo da battaglia o un mulo regale), di Za 9:9. La prima venuta inaugurò la Nuova Era Messianica, il Regno di Dio in terra. In un certo senso il Regno è qui, ma ovviamente è ancora lontano. La tensione fra le due venute del Messia, in un certo senso, è la sovrapposizione

delle due età giudaiche che era nascosta, o perlomeno poco chiara, nell'AT. In realtà, questa doppia venuta enfatizza l'impegno di YHWH volto alla redenzione di tutta l'umanità (cfr. Ge 3:15; 12:3; Es 19:5 e la predicazione dei profeti, in particolare Isaia e Giona).

La chiesa non sta aspettando il compimento della profezia dell'AT, perché molte profezie sono riferite alla prima venuta (cfr. *How to Read the Bible For All Its Worth*, pp. 165-166). Ciò che i credenti aspettano è la gloriosa venuta del risorto Re dei Re, Signore dei Signori, l'atteso storico compimento della nuova era di giustizia in terra come in cielo (cfr. Mt 6:10). La rappresentazione dell'AT non era poco accurata, ma incompleta. Gesù tornerà di nuovo come predetto dai profeti, nel potere e con l'autorità di YHWH.

La Seconda Venuta non è una terminologia biblica, ma il concetto forma la visione del mondo e la struttura dell'intero NT. Dio renderà tutto chiaro. Sarà restaurato il rapporto fra Dio e l'uomo creato a Sua immagine. Il male sarà giudicato e rimosso. I progetti di Dio non falliranno: non possono fallire!

2:21 “tutti” Ecco di nuovo l'elemento universale (cfr. vv. 17 e 39). Gesù è morto per il peccato del mondo intero (cfr. Gv 1:12; 3:16; 4:42; 1 Ti 2:4; Tt 2:11; 2 Pt 3:9; 1 Gv 2:1; 4:14). Notare come lo Spirito è versato su tutta l'umanità (v.17).

▣ **“che chiama”** È un CONGIUNTIVO AORISTO MEDIO. La risposta dell'umanità è una parte del piano di Dio per la salvezza (Gl 2:32; Gv 1:12, 3:16; e Ro 10:9-13). Il singolo essere umano deve pentirsi e credere nel vangelo, ed entrare in un rapporto personale con Dio attraverso Cristo (3:16, 19; 20:21; Mr 1:15). Gesù è morto per il mondo intero; il mistero sta nel fatto che alcuni rispondono alla voce dello Spirito (Gv 6:44, 65), altri no (2 Co 4:4).

▣ **“il nome del Signore”** Si riferisce al carattere di Gesù o agli insegnamenti che Lo riguardano. Ha in sé sia l'elemento personale che quello dottrinale.

APPROFONDIMENTO: IL NOME DEL SIGNORE

Era una frase comune del NT per la presenza e il potere operante del Dio Trino nella chiesa. Non era una formula magica, ma un appellativo alla persona di Dio.

Spesso questa frase si riferisce a Gesù come Signore (cfr. Fl 2:11)

1. Alla professione di fede in Gesù nel momento del battesimo (cfr. Ro 10:9-13; At 2:38; 8:12, 16; 10:48; 19:5; 22:16; 1 Co 1:13, 15; Gm 2:7).
2. In un esorcismo (cfr. Mt 7:22; Mr 9:38; Lc 9:49; 10:17; At 19:13).
3. In una guarigione (cfr. At 3:6,16; 4:10; 9:34; Gm 5:14).
4. Al momento di compiere un atto di ministero (cfr. Mt 10:42; 18:5; Lc 9:48).
5. Al momento di disciplina all'interno della chiesa (cfr. Mt 18:15-20).
6. Durante la predicazione ai Gentili (cfr. Lc 24:47; At 9:15; 15:17; Ro 1:5).
7. In preghiera (cfr. Gv 14:13-14; 15:2,16; 16:23; 1 Co 1:2).
8. Un modo per riferirsi alla cristianità (cfr. At 26:9; 1 Co 1:10; 2 Ti 2:19; Gm 2:7; 1 Pt 4:14).

Sia che proclamiamo, sia che abbiamo un ministero, sia che aiutiamo, guariamo, esorcizziamo, ecc., lo facciamo nella Sua persona, nel Suo potere – nel Suo nome!

▣ **“sarà salvato”** In questo contesto si riferisce alla salvezza spirituale, mentre in Gioele probabilmente voleva dire liberazione dall'ira di Dio (cfr. v. 40). Si usa il termine “salvato” nell'AT per la liberazione fisica (cfr. Mt 9:22; Mr 6:56; Gm 5:14, 20). Tuttavia, nel NT si usa in modo metaforico per la salvezza spirituale o per la liberazione dall'ira di Dio (cfr. Gm 1:21; 2:14; 4:12). Il cuore di Dio batte per la salvezza di tutti gli uomini e tutte le donne fatti a immagine Sua (cfr. Ge 1:26-27), fatti per la comunione!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:22-28

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che io fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, ²³quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ²⁴ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto. ²⁵Infatti Davide

dice di lui: Io ho avuto il Signore continuamente davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. ²⁶Per questo si è rallegrato il mio cuore, la mia lingua ha giubilato e anche la mia carne riposerà nella speranza; ²⁷perché tu non lascerai l'anima mia nel soggiorno dei morti, e non permetterai che il tuo Santo subisca la decomposizione. ²⁸Tu mi hai fatto conoscere le vie della vita. Tu mi riempirai di gioia con la tua presenza.

2:22 “uomini d’Israele” Questi ascoltatori erano testimoni oculari degli eventi dell’ultima settimana di vita terrena di Gesù. Avevano avuto esperienza in prima persona di quello che diceva Pietro. Coloro che avevano discernimento spirituale hanno risposto al vangelo: circa tremila al primo sermone (*cf.* v. 41).

▣ **“ascoltate”** Un IMPERATIVO AORISTO ATTIVO. La manifestazione fisica dello Spirito colse l’attenzione; segue ora il messaggio del vangelo.

▣ **“Gesù il Nazareno”** Spesso si pensa che questo sia uguale a “Gesù di Nazareth”, ma è un modo insolito di esprimere quest’idea. È appena possibile che scritto così rifletta il titolo messianico de “il ramo” (BDB 666, *cf.* Is 4:2; 6:13; 11:1,10; 14:19; 53:2; Gr 23:5; 33:15-16; Za 3:8; 6:12-13). Il termine ebraico per “ramo” è *netzer*.

APPROFONDIMENTO: GESU’ IL NAZARENO

Ci sono diversi termini greci che il NT usa per parlare di Gesù.

A. Termini del NT

1. Nazareth – città della Galilea (*cf.* Lc 1:26; 2:4, 39, 51; 4:16; At 10:38). Questa città non è menzionata nelle fonti contemporanee, ma è presente nelle tarde iscrizioni. Per Gesù, provenire da Nazareth, non era un complimento (*cf.* Gv 1:46). La scritta posta sulla croce di Gesù, che includeva questo luogo, era il segno del disprezzo da parte dei Giudei.
2. *Nazarēnos* – sembra riferirsi alla locazione geografica (*cf.* Lc 4:34; 24:19).
3. *Nazōraios* – potrebbe riferirsi a una città, ma potrebbe essere un gioco di parole con il termine messianico “ramo” (*netzer*, BDB 666 [e termini derivati], *cf.* Is 4:2; 11:1; 53:2; Gr 23:5 [BDB 855]; 33:15; Za 3:8; 6:12; nel NT, Ap 22:16). Luca lo usa per Gesù in 18:37 e At 2:22; 3:6; 4:10; 6:14; 22:8; 24:5; 26:9.
4. Termini derivati da #3 *nāzir* (BDB 634), che significa “consacrato per mezzo di un voto.”

B. Usi storici al di fuori del NT.

1. Denotava un gruppo (pre-cristiano) eretico giudaico (aramaico *nāsōrayyā*).
2. Era usato nei circoli giudaici per descrivere i credenti in Cristo (*cf.* At 24:5, 14; 28:22, *nosri*).
3. Divenne il termine comune per i credenti delle chiese in Siria (aramaici). “Cristiani” venne usato nelle chiese greche per riferirsi ai credenti.
4. Dopo la caduta di Gerusalemme, i farisei si riorganizzarono a Jamnia e istigarono una formale separazione tra la sinagoga e la chiesa. Un esempio di formula di maledizione contro i Cristiani si trova nelle “Diciotto Benedizioni” dal *Berakoth* 28b-29a, che chiama i credenti “Nazareni.”
5. Fu usato da Giustino Martire, *Dial.* 126:1, che usò il *netzer* di Isaia per Gesù.

C. Opinione dell’autore.

Sono sorpreso dalle tante forme di questo termine, pur sapendo che non è cosa rara nell’AT, basti pensare alla parola “Giosuè.” I seguenti punti continuano a lasciarmi incerto sul significato:

1. la stretta relazione con il termine Messianico “ramo” (*netzer*), o la parola somigliante *nāzir* (consacrato per mezzo di un voto).
2. La connotazione negativa della Galilea.
3. Scarsa o non contemporanea attestazione della città di Nazareth in Galilea.
4. Proviene dalla bocca di un demone in un significato escatologico (cioè, “Sei venuto a distruggerci?”).

Per una bibliografia completa di studi su questo gruppo di parole, vedere Colin Brown (ed.), *New International Dictionary of New Testament Theology*, vol. 2, p. 346 o Raymond E. Brown, *Birth*, pp. 209-213, 223-225.

▣ **“un uomo che Dio ha accreditato fra di voi”** Gesù è sicuramente umano (*cf.* v. 23; Ro 1:3) oltre a essere divino (*cf.* 1 Gv 4:1-3). Questo è un PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO. Significa “rivelato attraverso dimostrazione;” Dio ha ripetutamente rivelato Sé stesso nelle parole, nei fatti e nello stile di vita di Gesù. Gli ascoltatori di Gerusalemme avevano visto e sentito.

▣ **“con opere potenti prodigi e segni”** Chi ascoltava era un testimone oculare di tutto quello che Gesù aveva fatto a Gerusalemme nell’ultima settimana della sua vita.

Il termine “prodigi” (*teras*) significa un segno non comune, generalmente ricorre nei cieli come nei vv. 19-20.

Il termine “segni” (*sēmeion*) si riferisce ad uno speciale evento che ha un significato particolare. È un termine chiave nel Vangelo di Giovanni (sette segni speciali, *cf.* 2:1-11; 4:46-54; 5:1-18; 6:1-15, 16-21; 9:1-41; 11:1-57). I segni non sono sempre visti in una luce positiva (*cf.* Gv 2:18; 4:48; 6:2). Qui viene utilizzato per una serie di manifestazioni di potenza che rivelano che la nuova era dello Spirito è incominciata!

È interessante che Pietro non si dilunghi (almeno nel riassunto di Atti 2) sui primi anni di Gesù e sui Suoi insegnamenti. Si concentra sull’adempimento delle profezie dell’AT, la Sua morte come sacrificio prestabilito e la Sua gloriosa risurrezione.

2:23 “quest’uomo” Potrebbe avere un significato dispregiativo (*cf.* 5:28; 6:13; Lc 23:14; Gv 9:16; 18:29), ma in At 23:9 e 20:31-32 non ha un significato negativo. Di nuovo si sottolinea l’umanità di Gesù.

▣ **“dato nelle mani”** Questo termine (*ekdotos*) si trova solo qui nel NT.

▣	
NR	“determinato consiglio”
NASB	“il piano prestabilito”
NKJV	“il consiglio determinato”
NRSV	“il piano definitivo”
TEV	“il piano di Dio stesso”
NJB	“l’intento deliberato”

Il termine *horizō*, è un PARTICIPIO PASSATO PASSIVO. Fondamentalmente significa determinare, nominare, concentrarsi su qualcosa o qualcuno. Nell’AT si utilizza per stabilire confini di terreni o desideri. Luca lo adopera spesso (*cf.* Lc 22:22; At 2:23; 10:42; 11:29; 17:26, 31). La croce non è stata una sorpresa per Dio, ma da sempre è stato il Suo meccanismo scelto (sistema sacrificale di Le 1-7) per portare al ravvedimento l’umanità ribelle.

La morte di Gesù non fu un incidente. Faceva parte dell’eterno piano di Dio per la redenzione. Gesù è venuto per morire. La croce non è stata un incidente!

▣ **“prescienza di Dio”** Il termine è *prognosis* (conoscere prima), ed è usato soltanto qui e in 1 Pt 1:2. Il concetto di Dio che conosce tutta la storia dell’umanità, è difficile da riconciliare con il libero arbitrio degli uomini. Dio è un essere eterno, spirituale, che conosce i limiti della sequenza temporale. Benché Dio controlli e trasformi la storia, gli uomini sono responsabili dei loro atti e delle loro motivazioni. Il preconoscere non influisce sull’amore e l’elezione di Dio. Se così fosse, sarebbe condizionato dagli sforzi umani futuri ed eventuali meriti. Dio è sovrano e ha scelto di dare ai Suoi seguaci la libertà di scegliere quando risponderGli (*cf.* Ro 8:29; 1 Pt 1:20). Si possono trovare due estremi teologici: (1) la libertà è portata agli estremi: alcuni dicono che Dio non conosca le scelte e le future azioni degli uomini, (2) la sovranità spinta all’eccesso, dove Dio sceglie alcuni per andare in paradiso e altri per andare all’inferno. Io personalmente preferisco il Salmo 139!

▣ **“voi”** Pietro accusa gli ascoltatori di Gerusalemme di doppiezza e gli dà la colpa per la morte di Gesù (*cf.* 3:13-15; 4:10; 5:30; 10:39; 13:27, 28). Non facevano parte della folla che aveva chiesto la Sua crocifissione; non erano membri del Sinedrio che l’aveva consegnato a Pilato, non erano ufficiali romani o soldati; ma erano responsabili come lo siamo noi. Il peccato umano e la ribellione umana hanno portato inevitabilmente alla Sua morte.

▣ **“inchiodandolo sulla croce”** Letteralmente significa “fissare” (*prospēgnumi*), viene usato solo qui nel NT. Implica sia inchiodare che legare a una croce. Al 5:30 lo stesso procedimento è descritto come “appeso a un albero.” Le guide giudaiche non volevano che Gesù venisse lapidato per blasfemia, come lo sarà Stefano più tardi (*cf.* At 7), ma lo volevano crocifisso. (Louw e Nida sostengono che questo *hapax legomenon* potrebbe essere

l'equivalente di *stauroō*, crocifiggere, [p. 237 nota 9]). Probabilmente era connesso alla maledizione di De 21:23. In origine questa maledizione era relativa ai pubblici impalamenti e ai seppellimenti impropri, ma dal giorno di "Gesù" i rabbini lo hanno collegato alla crocifissione. Gesù prese su di sé la maledizione della legge dell'AT per tutti i credenti (*cf.* Ga 3:13; Cl 2:14).

▣ **"iniqui"** Letteralmente sarebbe "uomini senza legge," riferito ai Romani.

▣ **"Dio lo risuscitò"** Il NT afferma che tutte le tre persone della Trinità erano attive al momento della resurrezione:

1. Lo Spirito (*cf.* Ro 8:11).
2. Il Figlio (*cf.* Gv 2:19-22; 10:17-18).
3. E più frequentemente, il Padre (*cf.* At 2:24, 32; 3:15, 26; 4:10; 5:30; 10:40; 13:30, 33, 34, 37; 17:31; Ro 6:4, 9).

Le azioni del Padre sono la conferma che accettò la vita, la morte e gli insegnamenti di Gesù. Questo fu uno dei principali aspetti delle prime predicazioni degli apostoli. Vedi l'Approfondimento al 2:14 (*Kerygma*).

▣ **"avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte"** Questo può significare: (1) letteralmente le doglie (Greco classico, *cf.* Ro 8:22); (2) metaforicamente i problemi che precedono la Seconda Venuta (*cf.* Mt 24:8; Mr 13:8; 1 Te 5:3). Probabilmente riflette i termini ebrei "trappola" o "cappio" nei Salmi 18:4-5 e 116:3, i quali erano metafore di giudizio dell'AT (*cf.* Is 13:6-8; Ge 4:31).

▣ **"perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto"** Anche Gv 20:9 collega la risurrezione di Gesù alla profezia dell'AT (*cf.* vv. 25-28). Gesù scese nel soggiorno dei morti per uno scopo (*cf.* 1 Pt 3:19; 4:6). Quando partì, portò i credenti giusti con sé (*cf.* 2 Co 5:6, 8).

2:25 "infatti Davide dice di lui" Questa è una citazione dal Sl 16:8-11. Pietro sta affermando la Messianicità del Salmo 16 (così come Paolo a 13:36; queste sono le uniche due citazioni del Salmo 16 nel NT) e il suo diretto riferimento a Gesù. La risurrezione di Gesù è la speranza del salmista, nonché la speranza dei credenti del NT.

2:26 "speranza" Questo termine non ricorre nei Vangeli, ma è usato negli Atti per descrivere la fede dei credenti nel futuro compimento delle promesse evangeliche (*cf.* 23:6; 24:15; 26:6, 7; 28:20). Ricorre spesso negli scritti paolini, ma con vari significati connessi all'eterno piano redentivo di Dio. Vedi l'Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: SPERANZA

Paolo usò spesso questo termine con vari significati diversi, seppur in relazione fra loro; spesso associato alla realizzazione della fede dei credenti (p. es. 1 Ti 1:1) e può essere espresso come gloria, vita eterna, salvezza finale, seconda venuta, ecc. La realizzazione è certa, ma il momento esatto è futuro e sconosciuto. Il termine era spesso associato a "fede" e "amore" (*cf.* 1 Co 13:13; 1 Te 1:3; 2 Te 2:16).

Una lista parziale di alcuni usi di Paolo:

1. La seconda venuta, Ga 5:5; Ef 1:18; 4:4; Tt 2:13.
2. Gesù nostra speranza, 1 Ti 1:1.
3. Il credente presentato a Dio, Cl 1:22-23; 1 Te 2:19.
4. La speranza riposta nei cieli, Cl 1:5.
5. Fiducia nel vangelo, Cl 1:23; 1 Te 2:19.
6. Salvezza finale, Cl 1:5; 1 Te 4:13; 5:8.
7. La gloria di Dio, Ro 5:2, 2 Co 3:12; Cl 1:27.
8. La salvezza dei Gentili da Cristo, Cl 1:7.
9. La sicurezza della salvezza, 1 Te 5:8.
10. La vita eterna, Tt 1:2; 3:7.
11. Risultati di maturità cristiana, Ro 5:2-5.
12. La redenzione di tutta la creazione, Ro 8:20-22.
13. L'adempimento dell'adozione, Ro 8:23-25.
14. Titolo per Dio, Ro 15:13.
15. Il desiderio di Paolo per i credenti, 2 Co 1:7.
16. L'AT come guida per i credenti del NT, Ro 15:4.

2:27 “Soggiorno dei morti” Questo è il termine greco per il luogo dove i morti sono trattenuti. Equivale al termine ebraico *Sheol* dell’AT. Nell’AT la vita dopo la morte era descritta come un’esistenza cosciente con la propria famiglia, ma senza gioia e compagnia. Solo la progressiva rivelazione del NT definisce chiaramente la vita dopo la morte (cioè paradiso e inferno).

APPROFONDIMENTO: DOVE SONO I MORTI?

I. Antico Testamento

- A. Tutti gli uomini vanno nello *Sheol* (etimologia incerta, BDB 1066), che è un modo per riferirsi alla morte o alla tomba, soprattutto nella letteratura sapienziale e in Isaia. Nell’AT era un’esistenza indistinta, cosciente, ma infelice (cfr. Gb 10:21-22; 38:17).
- B. Cosa caratterizza lo *Sheol*.
 - 1. Associato al giudizio di Dio (fuoco), De 32:22.
 - 2. Associato alla punizione, anche prima del Giorno del Giudizio, Sl 18:4-5.
 - 3. Associato ad *abaddon* (distruzione), dove Dio è anche presente, Gb 26:6; Sl 139:8; Am 9:2.
 - 4. Associato alla “buca” (fossa), Sl 16:10; Is 14:15; Ez 31:15-17.
 - 5. Il malvagio scendeva vivo nello *Sheol*, Nu 16:30, 33; Sl 55:15.
 - 6. Spesso personificato a immagine di un animale con una bocca larga, Nu 16:30; Is 5:14; Ab 2:5.
 - 7. Le persone che vi si trovano sono chiamati *Repha'im* (cioè “spiriti della morte”), Is 14:9-11.

II. Nuovo Testamento.

- A. Il termine ebraico *Sheol* è tradotto in greco con *Ade* (il mondo invisibile).
- B. Cosa caratterizza l’*Ade*.
 - 1. Riferito alla morte, Mt 16:18.
 - 2. Collegato alla morte, Ap 1:18; 6:8; 20:13-14.
 - 3. Spesso analogo al posto della punizione permanente (*Geenna*), Mt 11:23 (citazione dell’AT); Lc 10:15; 16:23-24.
 - 4. Spesso analogo alla fossa, Lc 16:23.
- C. Probabile divisione (dei rabbini).
 - 1. Chiamato paradiso dalla parte giusta, 2 Co 12:4, Ap 2:7, Lc 23:43.
 - 2. Chiamato *Tartarus* dalla parte malvagia, 2 Pt 2:4, dove è collocato il luogo che trattiene gli angeli malvagi (cfr. Ge 6; 1 Enoch).
- D. *Geenna*.
 - 1. Rispecchia la frase dell’AT “la valle dei figli di Hinnom” (a sud di Gerusalemme); fu il luogo dove il dio del fuoco fenicio, *Molech* (BDB574), era adorato per mezzo del sacrificio dei bambini (cfr. 2 Re 16:3; 21:6; 2 Cr 28:3; 33:6), pratica proibita in Le 18:21; 20:2-5.
 - 2. Geremia lo cambiò da un luogo di adorazione pagana a un luogo di giudizio di YHWH (cfr. Gr 7:32; 19:6-7). Divenne luogo di fiamme, di giudizio eterno in 1 Enoch 90:26-27 e Sib 1:103.
 - 3. I Giudei al tempo di Gesù erano talmente sconcertati dalla partecipazione dei loro antenati ai culti d’adorazione pagana che prevedevano il sacrificio dei bambini, che fecero sì che il luogo diventasse la discarica di Gerusalemme. Molte delle metafore che Gesù usa riguardo al giudizio eterno si riferiscono a questo luogo (fuoco, fumo, vermi, fetore, cfr. Mc 9:44,46). Il termine *Geenna* è usato solo da Gesù (a eccezione di Gc 3:6).
 - 4. Il termine *Geenna* usato da Gesù:
 - a. Fuoco, Mt 5:22; 18:9; Mr 9:43.
 - b. Perenne, Mr 9:48 (Mt 25:46)
 - c. Luogo di distruzione (sia dell’anima che del corpo), Mt 10:28.
 - d. Parallelo allo *Sheol*, Mt 5:29-30; 18:9.
 - e. Descrive il malvagio come “figlio dell’inferno,” Mt 23:15.
 - f. Risultato della sentenza di giudizio, Mt 23:33; Lc 12:5.
 - g. Il concetto di *Geenna* è parallelo alla seconda morte (cfr. Ap 2:11; 20:6,14) o allo stagno ardente (cfr. Mt 13:42,50; Ap 19:20; 20:10,14-15; 21:8). Probabilmente lo stagno ardente diventa luogo di dimora permanente per l’uomo (*Sheol*) e gli angeli maligni (dal *Tartarus*, 2 Pt 2:4; Gd v. 6 o l’abisso, Lc 8:31; Ap 9:1-11; 20:1, 3).
 - h. Non è stato creato per gli uomini, ma per Satana e i suoi angeli, Mt 25:41.

E. Data la sovrapposizione fra *Sheol*, *Soggiorno dei morti* e *Geenna*, è possibile che:

1. In origine tutti gli uomini andassero nello *Sheol/Soggiorno dei morti*.
2. Lo stato di chi vi si trova (buono/cattivo) viene intensificato dopo il Giorno del Giudizio, ma il luogo dei malvagi rimane lo stesso (questo è il motivo per cui la KJV traduce *hades* con fossa e *geenna* con inferno).
3. L'unico testo del NT che fa cenno al tormento prima del giudizio è la parabola in Lc 16:19-31 (Lazzaro e l'uomo ricco). Lo *Sheol* è anche descritto come luogo di punizione attuale (cfr. De 32:22; Sa 18:1-5). Detto ciò, non si può stabilire una dottrina basandosi su una parabola.

III. Condizione intermedia fra la morte e la risurrezione.

- A. Il NT non insegna "l'immortalità dell'anima," la quale è una delle tante visioni antiche della vita dopo la morte, che afferma che:
1. Le anime dell'uomo esistono prima della vita fisica.
 2. Le anime dell'uomo sono eterne prima e dopo la morte fisica.
 3. Spesso il corpo fisico è visto come una prigionia, e la morte una liberazione per tornare alla condizione preesistente.
- B. Il NT accenna riguardo allo stato incorporeo tra la morte e la risurrezione.
1. Gesù parla di una divisione tra il corpo e l'anima, Mt 10:28.
 2. Abramo potrebbe attualmente avere un corpo, Mc 12:26-27; Lc 16:23.
 3. Mosè ed Elia hanno un corpo fisico al momento della trasfigurazione, Mt 17.
 4. Paolo afferma che alla Seconda Venuta le anime con Cristo otterranno per prime un nuovo corpo, 1 Te 4:13-18.
 5. Paolo afferma che, nel Giorno della Risurrezione, i credenti otterranno nuovi corpi spirituali, 1 Co 15:23,52.
 6. Paolo afferma che i credenti non vanno nel *Soggiorno dei Morti*, ma al momento della morte sono con Gesù, 2 Co 5:6, 8; Fl 1:23. Gesù ha vinto la morte e ha portato i giusti in cielo con sé, 1 Pt 3:18-22.

IV. Paradiso

- A. Questo termine ha tre diversi significati nella Bibbia:
1. L'atmosfera sopra la terra, Ge 1:1,8; Is 42:5; 45:18.
 2. Cieli stellati, Ge 1:14; De 10:14; Sl 148:4; Eb 4:14; 7:26.
 3. Il luogo del trono di Dio, De 10:14; 1 Re 8:27; Sl 148:4; Ef 4:10; Eb 9:24 (terzo cielo, 2 Co 12:2).
- B. La Bibbia non rivela molto della vita dopo la morte, probabilmente perché l'umanità decaduta non ha modo né la capacità di comprendere (cfr. 1 Co 2:9).
- C. Il Paradiso è sia un posto (cfr. Gv 14:2-3) che una persona (cfr. 2 Co 5:6, 8); potrebbe essere la restaurazione del Giardino dell'Eden (cfr. Ge 1-2, Ap 21-22). La terra sarà ripulita e restaurata (cfr. At 3:21; Ro 8:21; 2 Pt 3:10). L'immagine di Dio (cfr. Ge 1:26-27) è ripristinata in Cristo. Ora, l'intimo rapporto del Giardino dell'Eden, è di nuovo possibile. Tuttavia, tutto questo potrebbe essere metaforico (il paradiso come una grande città cubica di Ap 21:9-27) e non letterale. 1 Corinzi 15 descrive la differenza tra il corpo fisico e quello spirituale come il seme della pianta matura. 1 Corinzi 2:9 (una citazione di Is 64:4 e 65:17) è nuovamente una grande promessa di speranza! Io so che quando Lo vedremo, saremo come Lui (1 Gv 3:2).

V. Risorse utili.

- A. William Hendriksen, *The Bible On the Life Hereafter*.
- B. Maurice Rawlings, *Beyond Death's Door*.

▣ **“non permetterai che il tuo Santo subisca la decomposizione”** Un ovvio riferimento Messianico relativo alla morte, ma non alla corruzione del Promesso, Unto e Santo (cfr. Sl 49:15 e 86:13).

2:28 “Tu mi riempirai di gioia con la tua presenza” Questa frase implica una personale e gioiosa esperienza col Padre (vv. 22-28) in Paradiso grazie alla morte del Messia (cfr. Is 53:10-12). Questo stesso punto di vista positivo del rapporto personale con Dio nella vita dopo la morte è riportato in Gb 14:14-15; 19:25-27.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:29-36

²⁹Fratelli, si può ben dire liberamente riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al giorno d'oggi tra di noi. ³⁰Egli dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli aveva promesso con giuramento che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò dicendo che non sarebbe stato lasciato nel soggiorno dei morti, e che la sua carne non avrebbe subito la decomposizione. ³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; di ciò, noi tutti siamo testimoni. ³³Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite. ³⁴Davide infatti non è salito in cielo; eppure egli stesso dice: *Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, ³⁵finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello dei tuoi piedi.* ³⁶Sappia dunque tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso.

2:29-31 Per i lettori occidentali moderni, non è semplice seguire l'analisi che Pietro fa di questo Salmo, perché usa le procedure ermeneutiche rabbiniche (questo è valido anche per il libro degli Ebrei). Pietro avrà sentito queste argomentazioni riguardo al Messia nella sinagoga, e ora le riferisce consapevolmente al Gesù di Nazareth.

2:29 Pietro presenta il Salmo 16; benché in un certo senso si riferisca a Davide (soprattutto al versetto 10b), non si può dire che si riferisca solo a lui.

2:30 “essendo profeta” I Giudei credevano che Dio parlasse attraverso i profeti. Mosè è chiamato un profeta (*cf.* De 18:18). I libri dell'AT di Giosuè, Giudici, 1 e 2 Samuele e 1 e 2 Re, nel canone erano conosciuti come “i profeti anteriori.” Dopo la morte dell'ultimo profeta, Malachia, i rabbini considerarono cessata la rivelazione. È in questo senso del termine (cioè autore delle Scritture) che Davide è considerato un profeta. In precedenza, Dio rivelò a Mosè (*cf.* Ge 49) che il Messia sarebbe provenuto dalla tribù di Giuda; in 2 Samuele 7 Dio rivela che sarebbe appartenuto alla linea regale di Davide; inoltre, nel Salmo 110, Dio rivela che il Messia sarebbe appartenuto alla linea sacerdotale di Melchisedec (*cf.* vv. 34-35).

▣ **“Dio gli aveva promesso con giuramento che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti”** Questo è un riassunto che si riferisce a 2 Sa 7:11-16; Sl 89:3-4; o 132:11. Dimostra che l'intento originale di Dio trova la sua realizzazione in Gesù di Nazareth. La sua morte e la sua risurrezione non furono un piano B, ma un piano di redenzione predeterminato e precedente alla creazione (*cf.* Ef 2:11-3:13).

2:31 “Cristo” Questa è la traduzione greca del “Messia,” o letteralmente “l'Unto.” Gesù non era solamente il figlio di Davide, Re d'Israele, ma il Figlio di Dio che siede sul trono celeste (*cf.* Sl 110).

APPROFONDIMENTO: MESSIA

Questo è preso dalla mio commentario in Da 9:6. La difficoltà nell'interpretazione di questo versetto riguarda i possibili significati associati al termine Messia o Unto (BDB 603).

1. Usato per i re Giudei (per es. 1 Sa 2:10; 12:3).
2. Usato per i sacerdoti Giudei (p. es. Le 4:3, 5).
3. Usato per Ciro (*cf.* Is 45:1).
4. #1 e #2 sono combinati nel Salmo 110 e in Zaccaria 4.
5. Usato per la venuta speciale di Dio, del Re Davidico, per inaugurare la nuova era di giustizia.
 - a. Linea di Giuda (*cf.* Ge 49:10).
 - b. Casa di Jesse (*cf.* 2 Sa 7).
 - c. Regno universale (*cf.* Sl 2; Is 9:6; 11:1-5; Mi 5:1-4 e ss.).

Personalmente sono attratto dall'idea di identificare di “Unto” con Gesù di Nazareth per:

1. L'introduzione di un Regno Eterno in Da 2 durante il quarto impero.
2. L'introduzione di “Figlio dell'uomo” in Da 7:13 a cui è dato un regno eterno.
3. Le affermazioni circa la redenzione in Da 9:24, che puntano al culmine della storia del mondo caduto.

▣ “che non sarebbe stato lasciato nel soggiorno dei morti, e che la sua carne non avrebbe subito la decomposizione” Questa non è evidenziata come una citazione dell’AT nel testo NASB (aggiornato) del 1995. Ovviamente si riferisce al Salmo 16.

Per il termine “carne” vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: CARNE (sarx)

Il termine è usato perlopiù da Paolo in Galati e nel suo sviluppo teologico in Romani. Gli studiosi hanno diverse idee su come caratterizzare le differenti connotazioni del termine. Esiste sicuramente una sovrapposizione nei significati; quello che segue è solo un tentativo di metter in risalto il vasto campo semantico.

- A. Il corpo umano, Gv 1:14; Ro 2:28; 1 Co 5:5; 7:28; 2 Co 4:11; 7:5; 12:7; Ga 1:16; 2:16, 20; 4:13; Fl 1:22; Cl 1:22, 24; 2:5; 1 Ti 3:16.
- B. I discendenti umani, Gv 3:6; Ro 1:3; 4:1; 9:3, 5, 8; 11:14; 1 Co 10:18; Ga 4:23, 29.
- C. La persona umana, Ro 3:20; 7:5; 8:7-8; 1 Co 1:29; 2 Co 10:3; Ga 2:16; 5:24.
- D. Il parlare umano, Gv 8:15; 1 Co 1:26; 2 Co 1:12; 5:16; 10:2; Ga 6:12.
- E. La debolezza umana, Ro 6:19; 7:18; 8:5-6, 9; 2 Co 10:4; Ga 3:3; 5:13, 16, 19-21; Cl 2:18.
- F. L’ostilità degli esseri umani verso Dio, in rapporto alle conseguenze della caduta, Ro 7:14; 13:14; 1 Co 3:1, 3; Ef 2:3; Cl 2:18; 1 Pt 2:11; 1 Gv 2:16.

2:32-33 “Gesù... Dio... Spirito” Benché la parola “trinità” non compaia mai nella Bibbia, il concetto di un Dio trino è richiamato da (1) la deità di Gesù e (2) la personalità dello Spirito. La Bibbia comunica questo concetto facendo riferimento alle tre persone della Trinità in un singolo contesto (*cf.* At 2:32-33; Mt 28:19; 1 Co 12:4-6; 2 Co 1:21-22; 13:14; Ef 4:4-6 e 1 Pt 1:2).

APPROFONDIMENTO: LA TRINITÀ

Da notare l’attività di tutt’e tre le Persone della Trinità in contesti unificati. Il Termine “Trinità,” coniato inizialmente da Tertulliano, non è una parola biblica, ma il concetto è chiaro.

- A. I Vangeli.
 - 1. Mt 3:16-17; 28:19 (e paralleli).
 - 2. Gv 14:26.
- B. Atti - At 2:32-33, 38-39.
- C. Paolo.
 - 1. Ro 1:4-5; 5:1,5; 8:1-4, 8-10.
 - 2. 1 Co 2:8-10; 12:4-6.
 - 3. 2 Co 1:21-22; 13:14.
 - 4. Ga 4:4-6.
 - 5. Ef 1:3-14,17; 2:18; 3:14-17; 4:4-6.
 - 6. 1 Te 1:2-5.
 - 7. 2 Te 1:2-5.
 - 8. Tt 3:4-6.
- D. Pietro - 1 Pt 1:2.
- E. Giuda - vv. 20-21.

Una pluralità in Dio è indicata nell’AT.

- A. Uso di PLURALI per Dio:
 - 1. Il nome *Elohim* è plurale, ma quando è usato in riferimento a Dio il verbo è sempre al singolare.
 - 2. “Noi” in Ge 1:26-27; 3:22; 11:7.
- B. L’Angelo del Signore era un rappresentante visibile della Deità.
 - 1. Ge 16:7-13; 22:11-15; 31:11,13; 48:15-16.
 - 2. Es 3:2,4; 13:21; 14:19.
 - 3. Gc 2:1; 6:22-23; 13:3-22.
 - 4. Za 3:1-2.
- C. Dio e il Suo Spirito sono separati, Ge 1:1-2; Sl 104:30; Is 63:9-11; Ez 37:13-14.

D. Dio (YHWH) e il Messia (*Adon*) sono separati, Sl 45:6-7; 110:1; Za 2:8-11; 10:9-12.

E. Il Messia e lo Spirito sono separati, Za 12:10.

F. Tutt'e tre sono menzionati in Is 48:16; 61:1.

La Deità di Gesù e la personalità dello Spirito hanno causato problemi per i primi credenti rigorosi e monoteisti.

1. Tertulliano – subordinò il Figlio al Padre.
2. Origene – subordinò l'essenza divina del Figlio e dello Spirito.
3. Ario – negò la Deità del Figlio e dello Spirito.
4. Monarchianismo – credeva in una successiva manifestazione cronologica dell'unico Dio come Padre, Figlio e Spirito.

La Trinità è una formulazione sviluppata nella storia e la Bibbia ne dà testimonianza.

1. La piena Deità di Gesù, come uguale al Padre, fu affermata nel 325 d.C. dal Concilio di Nicea (*cf.* Gv 1:1; Fi 2:6; Tt 2:13).
2. La piena personalità e Deità dello Spirito, uguale al Padre e al Figlio, fu affermata nel 381 d.C. dal Concilio di Costantinopoli.
3. La dottrina della Trinità è pienamente espressa nell'opera di Agostino, *De Trinitate*.

C'è davvero un gran mistero qui, ma il NT sembra affermare l'idea di una sola essenza divina con tre manifestazioni personali eterne.

2:32 “Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato” Vedere la nota completa al 2:24

▣ **“di ciò, noi tutti siamo testimoni”** Si riferisce a coloro che videro Cristo risorto. Consiglio di vedere il grafico delle apparizioni post-risurrezione in Paul Barnett, *Jesus and the Rise of Early Christianity*, p. 185, al 1:3 (p. 9).

2:33 “dalla destra di Dio” Questa è una metafora antropomorfa per potere, autorità e intercessione (*cf.* 1 Gv 2:1), che è presa dal Sl 110:1 (citato più di qualsiasi altro Salmo nel NT) o dal Sl 118:16. Dio è lo Spirito eterno, presente in tutte le fasi della creazione sia fisiche che spirituali. Gli uomini devono usare un linguaggio e dei concetti terreni per parlare di Lui, ma sono tutti (1) negazioni (2) analogie o (3) metafore. Perfino la parola “Padre” per descrivere Dio, e la parola “Figlio” per descrivere Gesù, sono termini metaforici. Qualunque metafora a un certo punto crolla e ha il compito di comunicare il concetto o la verità centrale riguardo la Deità. Bisogna fare attenzione ad una lettura letterale! Ovviamente non ti aspetterai di vedere un vecchio uomo e un giovane uomo su un trono con un uccello bianco che vola sulle loro teste quando andrai in cielo. Vedi l'Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: DIO DESCRITTO COME UOMO (Linguaggio Antropomorfo)

I. Questo tipo di linguaggio è molto comune nell'AT (alcuni esempi).

A. Parti del corpo fisico.

1. Occhi - Ge 1:4, 31; 6:8; Es 33:17; Nu 14:14; De 11:12; Za 4:10.
2. Mani - Es 15:17; Nu 11:23; De 2:15.
3. Braccio - Es 6:6; 15:16; Nu 11:23; De 4:34; 5:15.
4. Orecchi - Nu 11:18; 1 Sa 8:21; 2 Re 19:16; Sl 5:1; 10:17; 18:6.
5. Viso - Es 32:30; 33:11; Nu 6:25; De 34:10; Sl 114:7.
6. Dito - Es 8:19; 31:18; De 9:10; Sl 8:3.
7. Voce - Ge 3:8,10; Es 15:26; 19:19; De 26:17; 27:10.
8. Piedi - Es 24:10; Ez 43:7.
9. Forma umana - Es 24:9-11; Sl 47; Is 6:1; Ez 1:26.
10. L'Angelo del Signore - Ge 16:7-13; 22:11-15; 31:11,13; 48:15-16; Es 3:4, 13-21; 14:19; Gc 2:1; 6:22-23; 13:3-22.

B. Azioni fisiche.

1. Parlare come mezzo per la creazione - Ge 1:3, 6, 9, 11, 14, 20, 24, 26.
2. Camminare (cioè, il rumore del cammino) nell'Eden - Ge 3:8; 18:33; Ab 3:15.
3. Chiudere la porta dell'arca di Noè - Ge 7:16.
4. Odorare sacrifici - Ge 8:21; Le 26:31; Am 5:21.

5. Scendere - Ge 11:5; 18:21; Es 3:8; 19:11, 18, 20.

6. Seppellire Mosè - De 34:6.

C. Emozioni umane (alcuni esempi).

1. Pentimento - Ge 6:6,7; Es 32:14; Gc 2:18; 1 Sm 15:29, 35; Am 7:3, 6.

2. Ira - Es 4:14; 15:7; Nu 11:10; 12:9; 22:22; 25:3, 4; 32:10, 13, 14; De 6:5; 7:4; 29:20.

3. Gelosia - Es 20:5; 34:14; De 4:24; 5:9; 6:15; 32:16, 21; Gs 24:19.

4. Detestare/abborrire - Le 20:23; 26:30; De 32:19.

D. Termini della famiglia (alcuni esempi).

1. Padre.

a. D'Israele - Es 4:22; De 14:1; Is 1:2; 63:16; 64:8; Gr 31:9; Os 11:1.

b. Del Re - 2 Sa 7:11-16; Sl 2:7.

c. Metafore del comportamento paterno - De 1:31; 8:5; 32:6-14; Sl 27:10; Pr 3:12; Gr 3:4, 22; 31:20; Os 11:14; Ml 3:17.

2. Genitore - Os 11:1-4.

3. Madre - Sl 27:10; Is 49:15; 66:9-13 (analogia con la nutrice).

4. Giovane amante fedele - 1-3.

II. Motivi per l'uso di questo tipo di linguaggio.

A. È una necessità per Dio rivelare Sé stesso agli esseri umani. Il concetto molto pervasivo di Dio come uomo è un antropomorfismo, perché Dio è spirito!

B. Dio ha preso gli aspetti più significativi della vita umana e li ha usati per rivelare Sé stesso all'umanità caduta (padre, madre, genitore, amante).

C. Seppure a volte necessario (p. es. Ge 3:8), Dio non vuole essere limitato a una forma fisica (*cf.* Es 20, De 5).

D. L'antropomorfismo effettivo è l'incarnazione di Gesù! Dio è diventato fisico, tangibile (*cf.* 1 Gv 1:1-3). Il messaggio di Dio è diventato la Sua Parola (*cf.* Gv 1:1-18).

▣ **“lo Spirito Santo promesso”** L'AT promise un nuovo giorno di giustizia guidato dallo Spirito e reso operativo grazie al Messia.

1. Gv 7:39, il nuovo giorno è arrivato!

2. Ga 3:14, la benedizione di Abramo (*cf.* Ge 12:3) è ora disponibile per il mondo intero.

3. Ef 1:13, i credenti in questa nuova era sono sigillati dallo Spirito.

▣ **“quello che ora vedete e udite”** Nel sermone continua l'enfasi della natura di testimoni oculari di questi ascoltatori (14, 22, 32, 33, 36); dato che erano stati presenti, sapevano che quello che Pietro diceva era vero. Gli avvocati la chiamano fonte primaria.

2:34 “Il Signore ha detto al mio Signore” È una citazione del Salmo 110:1 (YHWH ... *Adon*). Gesù lo cita in Mt 22:41-46. Nel NT è mostrato il duplice aspetto del regno, Gesù è già alla destra di Dio, ma i Suoi nemici non sono ancora ai Suoi piedi. Vedere l'Approfondimento: il Regno di Dio al 1:3.

2:36 “tutta la casa d'Israele” Si riferisce alle guide giudaiche e al popolo, proprio le persone a cui Pietro sta parlando. Sta affermando che la profezia dell'AT è compiuta e conclusa in Gesù di Nazareth. Vedere l'Approfondimento: Il Regno di Dio al 1:3.

▣

NR “sappia dunque”

NASB “sapere per certo”

NKJV “sapere con sicurezza”

NRSV “sapere certamente”

TEV “sapere di sicuro”

NJB “può essere certo”

Rispecchia due parole greche, l'avverbio *aphalōs*, che significa “fissare con attenzione,” (metaforicamente con certezza, *cf.* 16:23) e l'imperativo presente attivo di *ginōskō*, “sapere.” Questi testimoni oculari dell'ultima settimana di Gesù, della Sua morte e risurrezione, non potevano avere dubbi circa veridicità delle parole di Paolo.

▣ **“Signore e Cristo”** Il termine Signore (*Kurios*), può essere impiegato in senso generale o in un senso teologico specifico (*cf.* v. 21). Può significare, “signore,” “padrone,” “marito” o “il pieno Dio-uomo.” L’uso dell’AT di questo termine (*Adon*) fu causato dalla riluttanza dei Giudei a pronunciare il nome del patto di Dio, YHWH, dalla radice ebraica del verbo “essere” (*cf.* Es 3:14). Temevano di rompere il comandamento che diceva, “Non pronuncerai il nome del Signore, Dio tuo, invano” (*cf.* Es 20:7, De 5:11). Pensarono che non pronunciandolo affatto, non lo avrebbero nominato invano; così lo sostituirono con la parola ebraica *Adonai*, che ha un significato simile alla parola greca, *Kurios* (Signore). Gli autori del NT usano questo termine per descrivere la piena Deità di Cristo. La frase “Gesù è il Signore” era la pubblica confessione di fede e formula battesimale della chiesa primitiva (*cf.* Ro 10:9-13; 1 Co 12:3; Fl 2:11). Vedi l’Approfondimento: Nomi per la Deità al 1:6.

“Cristo” era l’equivalente greco del termine ebraico *Messiah*, che significa “l’unto” (*cf.* 2:31,36; 3:18, 20; 4:26; 5:42; 8:5; 9:22; 17:3; 18:5, 28; 26:23); implica “uno chiamato ed equipaggiato da Dio per un compito specifico.” Nell’AT c’erano tre gruppi di guide che erano unte: sacerdoti, re e profeti. Gesù porta a compimento tutt’e tre le figure (*cf.* Eb 1:2-3). Vedere l’Approfondimento: Messia al 2:31.

Usando entrambi i titoli veterotestamentari per Gesù di Nazareth, Luca afferma sia la Sua deità (*cf.* Fl 2:6-11, vedere l’Approfondimento al 2:32) sia il Suo ruolo di Messia (*cf.* Lc 2:11). Questo pone le basi per la proclamazione (*Kerygma*) degli altri sermoni negli Atti. Vedere l’Approfondimento: il *Kerygma* della chiesa primitiva al 2:14.

▣ **“quel Gesù che voi avete crocifisso”** Pietro accusò questi abitanti di Gerusalemme di complicità nella morte di Gesù. Tutti gli uomini decaduti sono ugualmente coinvolti nella colpa. Vedere nota al 2:23.

▣ **“quel Gesù”** Il titolo “questo Gesù” (*cf.* vv. 23 e 32) collega Pietro al Gesù storico della risurrezione, il Cristo esaltato. Entrambi i concetti sono veri. Non sussiste divisione biblica tra il Gesù dei primi tempi e il Gesù della fede!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:37-42

³⁷Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?». ³⁸E Pietro a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà» ⁴⁰E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: «Salvatevi da questa perversa generazione». ⁴¹Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone. ⁴²Ed erano perseveranti nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.

2:37 “essi furono compunti nel cuore” È il termine greco *kata* più *mussō*. La radice della parola è usata in Gv 19:34 per indicare il Gesù inchiodato alla croce. Il sermone di Pietro inchioda gli ascoltatori alla verità del vangelo. Ovviamente si riferisce alla necessaria convinzione da parte dello Spirito Santo che precede la salvezza (*cf.* Gv 16:8-11; Ro 3:21-31).

2:38 “ravvedetevi” Questo è un IMPERATIVO AORISTO ATTIVO, che significa prendere una decisione decisiva. Il termine ebraico per ravvedimento indica un cambio di azione. Il termine greco indica un cambiamento di mente. Il ravvedimento è un’inclinazione al cambiamento. Non significa una totale cessazione del peccato, ma un desiderio di compiacere Dio e non sé stessi. In qualità di umanità decaduta noi viviamo per noi stessi, ma come credenti viviamo per Dio! Ravvedimento e fede sono i requisiti richiesti da Dio per la salvezza (*cf.* Mr 1:15; At 3:16, 19; 20:21). Gesù disse “se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo” (*cf.* Lc 13:3, 5). Il ravvedimento è la volontà di Dio per l’uomo decaduto (*cf.* 2 Pt 3:9, Ez 18:23, 30, 32). Il mistero della sovranità di Dio e il libero arbitrio dell’uomo, possono essere chiaramente dimostrati con il ravvedimento quale requisito per la salvezza. Tuttavia, il paradosso è che è un dono di Dio (*cf.* 5:31; 11:18 e 2 Ti 2:25). C’è sempre tensione nella Bibbia nel presentare l’iniziativa della grazia di Dio e la necessità dell’uomo di rispondere al patto. Il nuovo patto, così come l’antico, ha una struttura “se ... allora.” Il NT usa più termini collegati al concetto di ravvedimento.

APPROFONDIMENTO: RAVVEDIMENTO

Il ravvedimento (insieme alla fede) è un requisito sia dell'Antico Patto (*Nacham*, BDB 636, p. es., 13:12; 32:12, 14; *Shuv*, BDB 996, p. es., 1 Re 8:47; Ez 14:6; 18:30) sia del Nuovo Patto.

1. Giovanni Battista (Mt 3:2; Mr 1:4; Lc 3:3, 8).
2. Gesù (Mt 4:17; Mr 1:15; Lc 5:32; 13:3,5; 15:7; 17:3).
3. Pietro (At 2:38; 3:19; 8:22; 11:18; 2 Pt 3:9).
4. Paolo (At 13:24; 17:30; 20:21; 26:20; Ro 2:4; 2 Co 2:9-10).

Ma che cos'è il ravvedimento? È tristezza? È una cessazione del peccato? Il capitolo migliore per comprendere i diversi significati di questo concetto è 2 Co 7:8-11, dove sono impiegati tre termini, differenti, ma in relazione fra loro:

1. "Tristezza" (*lupeō*, *cfr.* vv. 8 [due volte], 9 [tre volte], 10 [due volte], 11). Significa "dolore" o "angoscia" e ha una connotazione teologica neutrale.
2. "Pentimento" (*metanoō*, *cfr.* vv. 9,10). È una parola composta da "dopo" e "mente," che implica una nuova mente, un nuovo modo di ragionare, e una nuova attitudine nei confronti della vita e di Dio. Questo è un vero pentimento.
3. "Rimpiangere" (*metamelomai*, *cfr.* vv. 8 [due volte], 10). È una parola composta da "dopo" e "interesse." È usato per Giuda in Mt 27:3 e per Esaù in Eb 12:16-17. Implica una tristezza per le conseguenze, non per le azioni in sé.

Pentimento e fede sono requisiti del patto (*cfr.* Mr 1:15; At 2:38,41; 3:16, 19; 20:21). Ci sono alcuni testi che implicano che Dio dà il pentimento (*cfr.* At 5:31; 11:18; 2 Ti 2:25). Ma molti di questi testi la vedono come una risposta necessaria dell'uomo all'offerta di salvezza gratuita di Dio.

La definizione di entrambi i termini, ebraico e greco, è necessaria per comprendere il pieno significato del pentimento. Il termine ebraico richiede un "cambiamento di azione," mentre il termine greco richiede un "cambiamento di mente." La persona salvata riceve una nuova mente e un nuovo cuore: pensa e vive in maniera differente. Al posto di "che cosa ne ricavo," la domanda diventa "qual è la volontà di Dio?" Il pentimento non è una mancanza di emozione o un'assenza di peccato, ma una nuova relazione con il Santo, il quale trasforma progressivamente il credente in un santo.

▣ **"sia battezzato"** Questo è un altro IMPERATIVO AORISTO PASSIVO. Vedere l'Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: BATTESIMO

Curtis Vaughan, *Acts*, ha una nota interessante alla pagina 28, riferita ad At 2:38.

"Il termine greco per 'battezzato' è un imperativo in terza persona; la parola per 'pentirsi,' un imperativo in seconda persona. Il cambiamento da un più diretto comando di seconda persona a uno minore diretto alla terza persona, implica che la richiesta di base per Pietro è per il pentimento."

Questo segue l'enfasi della predica di Giovanni Battista (*cfr.* Mt 3:2) e Gesù (*cfr.* Mt 4:17). Il pentimento sembra essere la chiave spirituale, e il battesimo l'espressione esteriore di un cambiamento spirituale. Il NT non presenta l'idea di credenti non battezzati! Per la chiesa primitiva il battesimo era la pubblica confessione di fede. È l'occasione per la pubblica confessione di fede in Cristo, non un mezzo di salvezza! Va ricordato che il battesimo non è menzionato nel secondo sermone di Pietro, tuttavia lo è il pentimento (*cfr.* 3:19; Lc 24:17). Il battesimo fu un esempio stabilito da Gesù (*cfr.* Mt 3:13-18). Il battesimo fu comandato da Gesù (*cfr.* Mt 28:19). La questione moderna della necessità del battesimo per essere salvati non è affrontata nel NT; ci si aspetta che tutti i credenti siano battezzati. Tuttavia, bisogna anche fare attenzione al sacramentalismo meccanico! La salvezza è una questione di fede, non una questione legata alle giuste parole, al giusto luogo o al giusto rituale!

▣ **"nel nome di Gesù Cristo"** Questo è un idioma ebraico (vedi anche Gl 2:32) che concerne la persona e il carattere di Gesù. Potrebbe essere che nella chiesa primitiva, la persona che si apprestava al battesimo ripetesse "io credo che Gesù sia il Signore" (*cfr.* Ro 10:9-13; 1 Co 1:13, 15). Un'affermazione sia teologica che di fiducia personale. Nel Grande Mandato di Mt 28:19-20, il nome trino è la formula battesimale. Di nuovo, dobbiamo guardarci dal sacramentalismo meccanico. La chiave non sta nella parola recitata, ma nel cuore di colui che si battezza. Per "Cristo" vedere l'Approfondimento al 2:31.



NR	“per il perdono dei vostri peccati”
NASB, NJB,	
NIV	“per il perdono dei vostri peccati”
NKJV	“per la remissione dei peccati”
NRSV	“così il vostro peccato potrà essere perdonato”
TEV	“così i vostri peccati saranno perdonati”

La domanda teologica riguarda “per” (*eis*). Il perdono è collegato al “ravvedimento” o al “sia battezzato”? Il perdono dipende dal ravvedimento e/o dal battesimo?

La parola *eis* viene usata in molti modi: quello più comune significa “in vista di” oppure “per il fine di.” Molti studiosi battisti scelgono “per via di” per motivi teologici, ma rimane un’opzione minore. Spesso i nostri preconcetti giocano un ruolo nella nostra analisi grammaticale. Dobbiamo lasciare che la Bibbia parli nel proprio contesto; poi controllare i casi paralleli e sviluppare le nostre teologie sistematiche. Qualsiasi interprete è condizionato dalla sua esperienza, dalla sua denominazione e dalla sua posizione nella storia.

In questi sermoni, uno dei temi ricorrenti è il perdono attraverso la fede in Cristo (p. es. Pietro 2:38; 3:19; 5:31; 10:43; e Paolo 13:38).

▣ **“riceverete il dono dello Spirito Santo”** INDICATIVO FUTURO MEDIO (deponente). Il dono dello Spirito era:

1. La certezza della salvezza.
2. Una presenza che dimorava (nel credente).
3. La preparazione per il servizio.
4. Una crescente somiglianza a Cristo.

Non dobbiamo insistere sugli ordini degli eventi, né sugli eventi stessi che portano alla salvezza perché cambiano all’interno del libro degli Atti, il quale non fu scritto per dare ai credenti una formula o una sequenza teologica (*cf.* *How To Read the Bible for All Its Worth*, pp. 94-112), ma è un resoconto di ciò che è accaduto.

Può un interprete utilizzare questo testo per proporre una sequenza di azioni che portano alla salvezza: pentimento, battesimo, perdono e poi dono dello Spirito? La mia teologia richiede uno spirito attivo dall’inizio (*cf.* Gv 6:44, 65) e di vitale importanza durante il periodo di convincimento (*cf.* Gv 16:8-12), del pentimento (*cf.* 5:31; 11:18; 2 Ti 2:25) e per la fede. Lo Spirito è fondamentale e necessario (*cf.* Ro 8:9) dall’inizio alla fine, non può essere il fanalino di coda!

Il libro di F. F. Bruce *Answers to Questions* mi ha aiutato molto a scrollarmi di dosso l’indottrinamento denominazionale, lasciando che la Bibbia parlasse con potenza. Esso fa diversi commenti validi su At 2:38, per esempio:

“il ricevere lo spirito si poteva sperimentare prima del battesimo (At 10:44), dopo il battesimo (At 2:38) o dopo il battesimo con l’imposizione delle mani degli apostoli (At 8:16; 19:54)” (p. 167).

Nel mondo contemporaneo si richiede degli statuti di fede chiari, ma generalmente si reagisce al metodo “testi-prova” isolando soltanto i testi che collimano con i propri preconcetti (vedere seminario sull’interpretazione biblica www.freebiblecommentary.org).

2:39 “per voi è la promessa, per i vostri figli” Questo concetto viene dall’AT, una famiglia nella società composta da diverse generazioni (*cf.* Es 20:5-6 e De 5:9-10; 7:9). La fede dei figli era influenzata dai genitori, dei quali era la responsabilità (*cf.* De 4:9; 6:6-7; 20-25; 11:19; 32:46). Questa influenza corporativa assume un significato terrificante alla luce di Mt 27:25 (“sia il suo sangue sopra di noi e sopra i nostri figli”).

La promessa della fede che attraversa le generazioni mi dà fiducia in Dio il quale utilizzerà la mia fede per benedire e proteggere i miei discendenti (*cf.* De 7:9). Non viene annullata la responsabilità personale, ma viene aggiunto un elemento di influenza corporativa. La mia fede e il mio servizio fedele in Cristo hanno un impatto sulla mia famiglia, sulle loro famiglie, ecc. (*cf.* De 7:9). Come siamo consolati e motivati da questa speranza; la fede passa di generazione in generazione!

In Atti le promesse (2:39) di Dio contengono diversi elementi collegati all’AT:

1. Perdono dei peccati, 2:38; 3:19; 5:31; 10:43; 13:38-39; 26:18.
2. Salvezza, 2:21; 4:12; 11:14; 13:26; 16:31.
3. Lo Spirito, 2:38-39; 3:19; 5:32; 8:15-18; 10:44-48; 19:6.
4. Tempi di restaurazione, 3:19.

▣ **“quelli che sono lontani”** Pietro parla agli ebrei. Inizialmente questa frase si riferiva ai Giudei in esilio che sarebbero stati ricondotti alla Terra Promessa (*cf.* Is 57:19). Tuttavia a volte sembra riferirsi ai Gentili che erano lontani dalla conoscenza di YHWH (*cf.* Is 49:1; Za 6:15). La buona novella del vangelo è che l'unico vero Dio (monoteismo) che creò l'umanità a Sua immagine (*cf.* Ge 1:26-27) desidera avere comunione con tutti (*cf.* 1 Ti 2:4; 2 Pt 3:9). Questa è la speranza dell'unità di tutta l'umanità in Cristo; in Lui non ci sono Giudei/Gentili, schiavi/liberi, uomini/donne, ma sono tutti uno (*cf.* Ef 2:11-3:13). Paolo usa proprio questa citazione quando parla con i Gentili in Ef 2:13 e 17. La nuova era dello Spirito porta con sé un'inaspettata unità!

APPROFONDIMENTO: MONOTEISMO

Il concetto di “monoteismo” (un solo ed unico Dio), non solo il “dio alto” del politeismo o il dio buono del dualismo iraniano (Zoroastrismo), è unico di Israele (Abramo, 2000 a.C.); c'è solo una rara e breve eccezione in Egitto (Aminotep, conosciuto anche come Akhenaten, 1367-1350 o 1386-1361 d.C.).

Questo concetto è espresso in varie frasi nell'AT:

1. “Nessuno è come YHWH, il nostro *Elohim*,” Es 8:10; 9:14; De 33:26; 1 Re 8:23.
2. “Nessun altro oltre a Lui,” De 4:35, 39; 32:39; 1 Sa 2:2; 2 Sa 22:32; Is 45:21; 44:6, 8; 45:6, 21.
3. “YHWH è uno,” De 6:4; Ro 3:30; 1 Co 8:4, 6; 1 Ti 2:5; Gm 2:19.
4. “Nessuno come te,” 2 Sa 7:22; Gr 10:6.
5. “Solo Tu sei Dio,” Sl 86:10; Is 37:16.
6. “Prima di Me nessun Dio fu formato, e dopo di Me non ve ne sarà nessuno,” Is 43:10.
7. “Non c'è nessun altro oltre a Me, ... non c'è nessun altro,” Is 45:5, 6, 22.
8. “Non c'è nessun altro, nessun altro Dio,” Is 45:14, 18.
9. “Non c'è nessuno eccetto Me,” Is 45:21.
10. “Non c'è un altro, ... non c'è nessuno come Me,” Is 46:9.

Bisogna ammettere che questa dottrina cruciale è stata rivelata in modo progressivo. Le prime affermazioni possono essere comprese come “enoteismo” o monoteismo pratico (ci sono altre divinità, ma una soltanto per noi, *cf.* Es 15:11; 20:2-5; De 3:28; 5:7; 6:4,14; 10:17; 32:12; 1 Re 8:23; Sl 83:18; 86:8; 136:1-2).

I primi testi che cominciano a parlare della singolarità (monoteismo filosofico) sono primitivi (*cf.* Es 8:10; 9:14; De 4:35, 39; 33:26). L'affermazione completa si trova in Is 43-46 (*cf.* 43:11; 44:6,8; 45:7, 14, 18, 22; 46:5, 9).

Il NT allude a De 6:4 in Ro 3:30; 1 Co 8:4, 6; Ef 4:6; 1 Ti 2:5; e Gm 2:19. Gesù lo cita come primo comandamento in Mt 22:36-37; Mr 12:29-30; Lc 10:27. L'AT, così come il Nuovo, afferma la realtà di altri esseri spirituali (demoni, angeli), ma un solo creatore/redentore Dio (YHWH, Ge 1:1).

Il monoteismo biblico è caratterizzato da:

1. Dio è uno e unico (l'ontologia è affermata, non specificata).
2. Dio è personale (*cf.* Ge 1:26-27; 3:8).
3. Dio ha un'etica (*cf.* Es 34:6; Ne 9:17; Sl 103:8-10).
4. Dio ha creato gli uomini a Sua immagine (*cf.* Ge 1:26-27) per avere comunione con loro (cioè #2) ed è un Dio geloso (Es 20:2-3).

Dal NT:

1. Dio ha tre eterne manifestazioni personali (vedere l'Approfondimento: la Trinità al 8:11).
2. Dio è perfettamente e completamente rivelato in Gesù (*cf.* Gv 1:1-14; Cl 1:15-19; Eb 1:2-3).
3. L'eterno piano di Dio per l'umanità decaduta è la redenzione nell'offerta sacrificale del Suo unico Figlio (Is 53; Mr 10:45; 2 Co 5:21; Fl 2:6-11; Ebrei).

▣ **“per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà”** È un CONGIUNTIVO AORISTO MEDIO (deponente). In origine si riferiva al giudaismo sparso nel mondo. Dio prende sempre l'iniziativa (VOCE MEDIA, *cf.* Gv 6:44,65). Da Ez 18:32; Gv 3:16; 1 Ti 2:4; 2 Pt 3:9 sappiamo che Egli chiama tutti gli uomini, in un certo modo, a Sé, ma essi devono rispondere (cioè MODO CONGIUNTIVO).

I termini “molti” e “tutti” hanno dei paralleli dal punto di vista biblico (paragona Is 53:6, “tutti” con Is 53:11,12, “molti” con Ro 5:18, “tutti” con Ro 5:19, “molti”). Il cuore di Dio batte per l'umanità perduta fatta a Sua immagine (*cf.* Ge 1:26-27), creata per avere comunione con Lui (*cf.* Ge 3:8)!

2:40 “con molte altre parole” È evidente che i sermoni riportati in Atti sono dei riassunti. Lo stesso si può dire dell’insegnamento di Gesù e la predicazione dei vangeli. Presupponiamo l’ispirazione e l’accuratezza di questi riassunti. Nel primo secolo gli uomini erano abituati a dover ricordare delle presentazioni orali.

▣ **“li scongiurava”** Il termine greco (*dia più marturomai*) è usato spesso da Luca (*cf.* 2:40; 8:25; 10:42; 18:5; 20:21, 23, 24; 23:11; 28:23; Lc 16:28). Il vangelo è una questione di grande urgenza che non può essere ignorata sia che si proclamino, sia che si ascoltino.

▣ **“esortava”** L’uomo deve rispondere all’offerta che Dio fa in Cristo (*cf.* Gv 1:12; 3:16; Ro 10:9-13); qui risiede il paradosso della sovranità di Dio e del libero arbitrio dato all’uomo.

▣

NR “salvatevi”
NASB, NKJV “siate salvati”
NRSV, TEV
NJB “salvatevi”

La forma inflessa di questo verbo è un IMPERATIVO AORISTO PASSIVO ma si può anche tradurre con una VOCE MEDIA. Qui troviamo la tensione teologica per quanto riguarda la salvezza (*cf.* Fl 2:12-13). Proviene interamente da Dio, o colui che ascolta deve permettere a Dio di operare nella sua vita?

Il termine greco “salvato” (*sōsō*), riporta il concetto ebraico (*yasha*, BDB 446, *cf.* Es 14:30) di liberazione fisica (*cf.* Gm 5:15,20), mentre l’utilizzo nel NT assume significato di liberazione spirituale o salvezza (*cf.* Gm 1:21; 2:14; 4:12).

APPROFONDIMENTO: TEMPI DEI VERBI GRECI USATI PER LA SALVEZZA

La salvezza non è un prodotto, ma un rapporto. Non finisce quando si ripone la fede in Cristo, questo è solo l’inizio (un cancello seguito da una strada da percorrere)! La salvezza non è come una polizza assicurativa contro il fuoco, né un biglietto per il cielo, quanto invece una somiglianza a Cristo che va crescendo. In America c’è un detto proverbiale che indica che più tempo due persone di una coppia trascorrono insieme più cominciano a somigliarsi. È questa la meta della salvezza!

LA SALVEZZA COME AZIONE COMPLETA (AORISTO)

- At 15:11.
- Ro 8:24.
- 2 Ti 1:9.
- Tt 3:5.
- Ro 13:11 (combina l’AORISTO con un orientamento FUTURO).

LA SALVEZZA COME STATO DELL’ESSERE (PERFETTO)

- Ef 2:5, 8.

LA SALVEZZA COME PROCESSO CONTINUATIVO (PRESENTE)

- 1 Co 1:18; 15:2.
- 2 Co 2:15.
- 1 Pt 3:21.

LA SALVEZZA COME CONSUMAZIONE FUTURA (FUTURO nel TEMPO DEL VERBO o contesto)

- Ro 5:9, 10; 10:9, 13.
- 1 Co 3:15; 5:5.
- Fl 1:28.
- 1 Te 5:8-9.
- Eb 1:14; 9:28.
- 1 Pt 1:5.

La salvezza comincia, dunque, con una decisione di fede iniziale (*cf.* Gv 1:12; 3:16; Ro 10:9-13), ma questa deve portare poi a uno stile di vita di fede (*cf.* Ro 8:29; Ga 2:19-20; Ef 1:4; 2:10), che un giorno sarà eventualmente consumato (portato totalmente a compimento visibile (*cf.* 1 Gv 3:2); questo stato finale è chiamato glorificazione. Il tutto può essere illustrato come:

1. Salvezza iniziale – giustificazione (salvati dalla pena per il peccato).
2. Salvezza progressiva – santificazione (salvati dal potere del peccato).
3. Salvezza finale – glorificazione (salvati dalla presenza del peccato).

▣ **“questa perversa generazione”** Potrebbe essere un’allusione a De 32:5 e Sl 78:8. La radice nell’AT per il termine “giusto,” “giustizia” era “giunco di fiume” (vedere l’Approfondimento al 3:14). Divenne una metafora di costruzione, un giunco di misurazione o uno standard. Dio scelse questa metafora per descrivere il proprio carattere. Dio è lo standard! La maggior parte delle parole per peccato, in ebraico o greco, indicano una deviazione da questo standard (storto, perverso). Tutta l’umanità ha bisogno di essere salvata e ristabilita.

2:41

NR “accettarono”
NASB “ricevuto”
NKJV “ricevuto felicemente”
NRSV “accolto”
TEV “creduto”
NJB “accettato”

Questo è un PARTICIPIO AORISTO MEDIO di *apodechomai*. Louw e Nida, nel *Greek-English Lexicon*, elencano tre modi per usare questo termine (*cf.* vol. 2, p. 28):

1. Dare il benvenuto a una persona.
2. Accettare qualcuno o qualcosa come verità e rispondere in modo appropriato.
3. Riconoscere la veridicità di qualcosa o qualcuno.

Luca adopera spesso questa parola (*cf.* Lc 8:40; 9:11; At 2:41; 18:27; 24:3; 28:30). Il vangelo è una persona da accogliere, la verità da credere intorno a quella persona, e una vita da vivere come vissuta da quella persona; tutt’e tre gli aspetti sono indispensabili.

▣ **“furono battezzati”** Gli ebrei si aspettavano il battesimo quando entravano nel Tempio. I proseliti si battezzavano da soli. Questo era un evento religioso consueto ma con un significato nuovo. Gesù è stato battezzato (Mt 3:13-17), ci comanda di battezzare (Mt 28:19), non ci sono discussioni! Nel NT non si trovano credenti non battezzati. Mi sembra che questa sia una chiara rottura con il giudaismo e l’inizio del nuovo popolo di Dio (cioè la chiesa, *cf.* Ga 6:16).

▣ **“tremila persone”** Una cifra tonda, ma una cifra grande. Il messaggio di Pietro colpì nel segno per questi testimoni oculari. Erano pronti a fare il salto di qualità richiesto per una vita di fede, e credere che:

1. Gesù fosse il Messia.
2. Il Messia avrebbe dovuto soffrire.
3. La fede in Lui fosse l’unica via verso il perdono.
4. Il battesimo fosse appropriato

Era necessario prendere una decisione immediata, repentina, che avrebbe cambiato la vita (come fa anche oggi)! Vedere l’Approfondimento: *Kerygma* al 2:14.

2:42 “ed erano perseveranti” Luca adopera spesso questo concetto (*cf.* 1:14; 2:42, 46; 6:4; 8:13; 10:7). Vedere le cose che facevano quando si trovavano insieme:

1. Insegnare (*cf.* 2:42; 4:2, 18; 5:21, 25, 28, 42).
2. Avere comunione.
3. Rompere il pane (p. es., forse si riferisce alla Cena del Signore, vedi la note al v. 46).
4. Preghiera (*cf.* vv. 43-47).

Queste sono le cose che dobbiamo insegnare ai nuovi convertiti. Essi avevano fame di verità e comunità. Vedere l’Approfondimento che segue:

APPROFONDIMENTO: KOINŌNIA

Il termine “comunione” (*koinōnia*) significa:

1. Uno stretto collegamento con una persona.

- a. Con il Figlio (*cf.* 1 Gv 1:6; 1 Co 1:9).
- b. Con lo Spirito (*cf.* 2 Co 13:13; Fl 2:1).
- c. Con il Padre e il Figlio (*cf.* 1 Gv 1:3).
- d. Con gli altri fratelli/sorelle del patto (*cf.* 1 Gv 1:7; At 2:42; Ga 2:9; Fi 17).
2. Stretta relazione con cose o gruppi:
 - a. Con il vangelo (*cf.* Fl 1:5; Fi 6).
 - b. Con il sangue di Cristo (*cf.* 1 Co 10:16).
 - c. Non con l'oscurità (*cf.* 2 Co 6:14).
 - d. Con la sofferenza (*cf.* Fl 3:10; 4:14; 1 Pt 4:13).
3. Dono o contributo fatto in modo generoso (*cf.* Ro 12:13; 15:26; 2 Co 8:4; 9:13; Fl 4:15; Eb 13:16).
4. Il dono della grazia di Dio, tramite Cristo, che stabilisce la Sua comunione con l'uomo, e con i fratelli e le sorelle.

Questo afferma la relazione orizzontale (tra uomo e uomo) che è prodotta da quella verticale (fra uomo e Creatore). Enfatizza inoltre la necessità e la gioia della comunione cristiana. I tempi verbali enfatizzano l'inizio e il proseguo dell'esperienza di comunione (*cf.* 1:3 [due volte], 6, 7). Il cristianesimo è corporativo!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA: 2:43-47

⁴³Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. ⁴⁴Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

2:43-47 Questo sembra essere il primo di molti commenti di revisione di Luca (cioè, 6:7; 9:31; 12:24; 16:5; 19:20). Vedere l'introduzione, "Scopo e Struttura," A.

2:43 "ognuno era preso da timore" Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO (deponente). Dal termine "timore" o "paura," in italiano si ha il termine "fobia." La presenza e la potenza di Dio causano un'atmosfera santa, ed anche i peccatori non salvati erano consci della sacralità del momento e del luogo!

2:44 "tutti quelli che credevano" Vedere nota al 3:16.

▣ **"e avevano ogni cosa in comune"** Questo primitivo esperimento comunitario non ebbe successo (*cf.* 4:32-5:11). Non era inteso come principio universale, ma come un tentativo di creare una comunità di amore e mutuo sostegno. Questo è un buon esempio del fatto che non tutto quello che è riportato nella Bibbia debba essere universalmente attuato! Questi primi credenti avevano un grande amore l'uno per l'altro! O, potessimo riacquistare questo amore e questa comprensione della presenza e potere di Dio fra noi (*cf.* Gv 17:11, 21, 22, 23).

2:46 "concordi" La chiesa delle origini era caratterizzata da questa unità di intenti (*cf.* 1:14; 2:46; 4:24; 5:12); ciò non significa che fossero d'accordo su tutto, ma che i loro cuori e le loro menti erano saldi nei riguardi delle priorità del regno invece che nei riguardi dei propri interessi personali.

▣ **"al tempio"** Probabilmente si incontravano nel "Portico di Salomone" (*cf.* 3:11; 5:12), dove Gesù insegnò (*cf.* Gv 10:23). Il Portico di Salomone si trovava nella parte orientale del cortile esterno dei Gentili del Tempio di Erode; fatto di colonne e ricoperto da un tetto, era un luogo dove la gente si fermava spesso per ascoltare l'insegnamento dei rabbini.

È da notare come la chiesa primitiva frequentasse il tempio e probabilmente le sinagoghe locali, finché i rabbini non introdussero una maledizione che costrinse i membri della sinagoga a maledire Gesù. Si creò una rottura tra la chiesa e il giudaismo. I credenti continuavano a incontrarsi ogni settimana per adorare il Signore, ma si radunavano anche di domenica per ricordare la Sua risurrezione. Ricordate come Gesù stesso incontrò i discepoli per tre domeniche sere consecutive.

▣ **“rompevano il pane nelle case”** Se rompere il pane si riferisce tecnicamente alla Cena del Signore (*cf.* Lc 22:19 e specialmente nel contesto di pasti insieme [1 Co 11:17-22; 2 Pt 2:13-14; Gd 12] nella chiesa primitiva, At 20:7) allora il riferimento è alla comunione quotidiana nelle case (però non si può negare che viene usato per un pasto normale in Lc 24:30, 35); bisogna fare attenzione alle tradizioni basate su dogmi denominazionali che danno indicazioni sulla frequenza, il luogo, l’orario e la forma della Cena del Signore. Il cuore è la chiave!

▣

NR “con gioia e semplicità di cuore”
NASB “con gioia e sincerità di cuore”
NKJV “con gioia e semplicità di cuore”
NRSV “cuori gioiosi e generosi”
TEV “cuori gioiosi e umili”
NJB “con gioia e generosamente”

Non è facile tradurre *aphelotēs*; letteralmente significa liscio o disadorno, ma si usava anche in modo metaforico per “semplice,” “sincero” o “umile” (Louw e Nida). Vedi l’Approfondimento: il Cuore al 1:24.

2:47

NR “godendo il favore di tutto il popolo”
NASB,
NKJV “ottenendo il favore di tutto il popolo”
NRSV “ottenendo il beneplacito di tutto il popolo”
TEV “godendo il beneplacito di tutto il popolo”
NJB “erano ammirati da tutti”

I primi cristiani furono accolti dalla popolazione di Gerusalemme. Tutti i componenti della società li stimavano. Non costituivano una minaccia alla società romana o alla pace romana (uno degli scopi del libro degli Atti). Non c’era alcuna rottura con il giudaismo rabbinico nei primi tempi.

▣ **“il Signore aggiungeva”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO. La Bibbia sottolinea la sovranità di Dio; non succede nulla che non sia volontà di Dio. Niente sorprende Dio; tuttavia, questo metodo dell’AT per ribadire il monoteismo (cioè, una singola causa, vedere l’Approfondimento al 2:39), è stato interpretato male. Inserisco di seguito due Approfondimenti, uno parla della necessità di equilibrio e l’altro del patto. Spero che siano illuminanti.

APPROFONDIMENTO: ELEZIONE/PREDESTINAZIONE E NECESSITA’ DI UN EQUILIBRIO TEOLOGICO

Quella dell’elezione è una dottrina bellissima, ma non è una chiamata di favoritismo, quanto una chiamata a essere un canale, uno strumento e un mezzo per la redenzione di altri! Nell’AT il termine era usato principalmente per il servizio; nel NT è usato primariamente per la salvezza che porta al servizio. La Bibbia non cerca mai di riconciliare l’apparente contraddizione fra la sovranità di Dio e il libero arbitrio umano, ma afferma entrambe le cose! Un buon esempio della tensione biblica sarebbe Ro 9 sulla scelta sovrana di Dio, e Ro 10 sulla necessaria risposta umana (*cf.* 10:11, 13).

La chiave risolutiva per questa tensione teologica può essere trovata in Ef 1:4; Gesù è l’uomo eletto di Dio e tutti sono potenzialmente eletti in Lui (Karl Barth). Anche Ef 1:4 aiuta a chiarire l’argomento asserendo che l’obiettivo della predestinazione non è il cielo, ma la santità (somiglianza a Cristo). Spesso siamo attratti dai benefici del vangelo e ignoriamo le responsabilità! La chiamata di Dio (elezione) è per il tempo oltre che per l’eternità!

Le dottrine sono in rapporto ad altre verità, non staccate e separate. Una buona analogia sarebbe quella della costellazione, invece che le stelle singole. Dio presenta la verità secondo il genere letterario orientale, non quello occidentale: e noi non dobbiamo togliere la tensione causata dagli opposti dialettici (paradossali) delle verità dottrinali:

1. Predestinazione e libero arbitrio umano.
2. Sicurezza dei credenti e bisogno di perseveranza.
3. Peccato originale e peccato volontario.
4. Senza peccato (perfezionismo) e con meno peccato.

5. Giustificazione e santificazione istantanea iniziale e santificazione progressiva.
6. Libertà cristiana e responsabilità cristiana.
7. Trascendenza di Dio e immanenza di Dio.
8. Dio non conoscibile e Dio conoscibile dalle Scritture.
9. Il Regno di Dio presente e il suo compimento futuro.
10. Il pentimento come dono di Dio e il pentimento come necessaria risposta umana al patto.
11. Gesù come divino e Gesù come umano.
12. Gesù uguale al Padre e Gesù secondario e sottomesso al Padre.

Il concetto teologico di “patto” collega la sovranità di Dio (che prende sempre l’iniziativa e stabilisce la procedura) alla risposta di fede iniziale e di pentimento continuo da parte degli esseri umani. Bisogna stare attenti a non concentrarci sull’approvazione e dimostrazione di una sola parte del paradosso usando i testi biblici a discapito dell’altra! Bisogna fare attenzione a non asserire soltanto la propria dottrina o il proprio sistema teologico preferito!

APPROFONDIMENTO: PATTO

Il termine dell’AT *berith* (BDB 136), patto, non è facile da definire. Non esiste un VERBO corrispondente in ebraico. Ogni tentativo di derivare una definizione etimologica o analogica si è dimostrato non convincente. Ad ogni modo, l’ovvia centralità del concetto ha forzato gli studiosi a esaminare l’uso della parola per cercare di determinare il significato funzionale. Il patto è il mezzo tramite il quale l’unico vero Dio ha a che fare con la Sua creazione umana. Il concetto di patto o accordo è cruciale nella comprensione della rivelazione biblica. La tensione fra la sovranità di Dio e il libero arbitrio umano si vede chiaramente nel concetto di patto. Alcuni patti sono basati esclusivamente sul carattere e sulle azioni di Dio:

1. La creazione stessa (*cf.* Ge 1-2).
2. La chiamata di Abramo (*cf.* Ge 12).
3. Il patto con Abramo (*cf.* Ge 15).
4. La protezione e la promessa a Noè (*cf.* Ge 6-9).

La natura stessa del patto, tuttavia, richiede una risposta:

1. Per fede Adamo doveva ubbidire a Dio e non mangiare dell’albero in mezzo all’Eden.
2. Per fede Abramo doveva lasciare la sua famiglia, seguire Dio e credere nella discendenza futura.
3. Per fede Noè doveva costruire una grande imbarcazione lontana dalle acque, e mettere assieme gli animali.
4. Per fede Mosè doveva portare gli Israeliti fuori dall’Egitto verso il Monte Sinai, e ricevere indicazioni specifiche per la vita religiosa e sociale con promesse di benedizioni e maledizioni (*cf.* De 27-28).

Nel “nuovo patto” è considerata questa stessa tensione nel rapporto di Dio con l’umanità. La tensione può essere chiaramente vista nel paragone fra Ez 18 ed Ez 36:27-37 (azione di YHWH). Il patto è basato sulle azioni misericordiose di Dio o sulla chiamata a risposta delle persone? È questa la questione incandescente fra l’Antico e il Nuovo Patto. Gli obiettivi di entrambi sono gli stessi: (1) il ristabilimento della comunione con YHWH perduta in Ge 2 e (2) la formazione di un popolo giusto che rifletta il carattere di Dio.

Il nuovo patto di Gr 31:31-34 risolve la tensione rimuovendo le opere umane come mezzo per l’ottenimento dell’accettazione. La legge di Dio diventa un desiderio interiore invece che un codice esteriore. L’obiettivo del popolo giusto secondo la volontà di Dio rimane lo stesso, ma la metodologia cambia. L’umanità caduta si è mostrata inadeguata a essere l’immagine riflessa di Dio. Il problema non era il patto di Dio, ma la peccaminosità e debolezza umana (*cf.* Ro 7; Ga 3).

Nel NT rimane la stessa tensione fra il patto condizionato e quello incondizionato dell’AT. La salvezza è assolutamente gratuita nell’opera completa di Gesù Cristo, ma richiede pentimento e fede (sia inizialmente che in modo continuato), è sia una dichiarazione legale che una chiamata a somigliare a Cristo, un’affermazione di accettazione e un comando a santità! I credenti non sono salvati per mezzo delle loro opere, ma per l’ubbidire (*cf.* Ef 2:8-10). La vita pia diventa l’evidenza della salvezza, non il mezzo della salvezza. La vita eterna ha delle caratteristiche osservabili! Questa tensione si vede chiaramente in Ebrei.

▣	
NR	“alla loro comunità”
NASB, NRSV	“al loro numero”
NKJV	“alla chiesa”
TEV	“al loro gruppo”
NJB	“alla loro comunità”

La frase *epi to auto*, sia nel Greco Classico che nel Greco Koinè, (*cf.* Septuaginta e At 1:15; 2:1,47; 1 Co 11:20; 14:23) significa “incontrarsi insieme” (Metzger, *Textual Commentary*, p. 305). Qui nel NT si riferisce all’incontro della chiesa, quindi il Signore aggiungeva [anime] alla chiesa (all’assemblea) tutti i giorni. Abbiamo un esempio di evangelizzazione attraverso lo stile di vita che i primi credenti praticavano.

▣ **“quelli che venivano salvati”** La frase “il Signore (Dio o Cristo) aggiungeva,” usato in precedenza al v. 46, è un INDCATIVO IMPERFETTO ATTIVO, ma quest’ultimo è un PARTICIPIO PRESENTE PASSIVO. L’agente espresso dalla VOCE PASSIVA è il Signore. I “salvati” sono all’interno di un percorso. La salvezza comincia con convinzione/fiducia/fede (cioè, Gv 1:12; 3:16; Ro 10:9-13); è un rapporto avviato da Dio/Spirito (*cf.* Gv 6:44, 65), ma deve essere un’esperienza che continua nel tempo. Non è un biglietto per il cielo e neppure un’assicurazione sulla vita. È una relazione di fede che cresce di giorno in giorno. Vedere l’Approfondimento: Tempi dei Verbi Greci Usati per la Salvezza al 2:40.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Fai il riassunto del sermone di Pietro.
2. Qual era lo scopo della Pentecoste?
3. In che modo la profezia di Gioele si collega a questo contesto?
4. Descrivi l’uso che Pietro fa dei passi dell’AT.

ATTI 3

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
L'uomo Zoppo Guarito alla Porta del Tempio	Un Uomo Zoppo Guarito	La Guarigione alla Porta Bella	Un Mendicante Zoppo è Guarito	La Cura di un Uomo Zoppo
3:1-10	3:1-10	3:1-10	3:1-10	3:1-10
Il Discorso di Pietro Presso il Portico di Salomone	La Predica presso il Portico di Salomone	La Predica di Pietro	Il Messaggio di Pietro nel Tempio	Pietro si rivolge alla Folla
3:11-26	3:11-26	3:11-16 3:17-26	3:11-16 3:17-26	3:11-16 3:17-24 3:25-26

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero capitolo in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

INDICAZIONI CONTESTUALI

Nei capitoli 3-5 c'è tensione a Gerusalemme sugli insegnamenti di Gesù e sui miracoli degli Apostoli. La cornice temporale dei primi quattro capitoli si colloca in un anno circa.

- A. Pietro e Giovanni guariscono l'uomo zoppo, 3:1-4:31 (un esempio di At 2:43).
 1. La guarigione in sé.
 2. Il secondo sermone di Pietro che spiega la guarigione.
 3. La reazione e il processo (il terzo sermone di Pietro dato davanti al sinedrio).
 4. L'inizio della persecuzione.
- B. Un tentativo di vita comune, At 4:32-5:11.
 1. L'iniziale unità dei credenti (un esempio di At 2:43-47).
 2. I problemi con Anania e Saffira.
- C. Le prime relazioni della chiesa con il Giudaismo rabbinico, 5:12-42.

1. La vita della chiesa.
2. La gelosia del Sinedrio.
3. L'intercessione di un angelo.
4. Il quarto sermone di Pietro.
5. La reazione e la punizione.

TITOLI PER GESÙ NEI CAPITOLI 3-4

- A. Gesù Cristo il Nazareno, 3:6; 4:10.
- B. Il Suo Servitore Gesù, 3:13, 26; 4:27.
- C. Il Santo e il Giusto, 3:14 (*cf.* 2:27).
- D. Il Principe della Vita, 3:15.
- E. Il Cristo, 3:18, 20; 4:10 (*cf.* "Signore e Cristo," 2:36).
- F. Profeta, 3:22.
- G. Possibilmente un'allusione al titolo "Seme di Abramo," 3:25-26.
- H. La Pietra Angolare, 4:11.

STUDIO DELLA PAROLA E DELLA FRASE

TESTO DELL NUOVA RIVEDUTA (NR): 3:1-10

¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona, ²mentre si portava un uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano presso la porta del tempio detta «Bella», per chiedere l'elemosina a quelli che entravano nel tempio. ³Vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, egli chiese loro l'elemosina. ⁴Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su di lui, disse: «Guardaci!». ⁵Ed egli li guardava attentamente, aspettando di ricevere qualcosa da loro. ⁶Ma Pietro disse: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Cristo, il Nazareno, cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante dei piedi e le caviglie gli si rafforzarono. ⁸E con un balzo si alzò in piedi e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Dio; ¹⁰e lo riconoscevano per colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta «Bella» del tempio; e furono pieni di meraviglia e di stupore per quello che gli era accaduto.

3:1 “Pietro e Giovanni salivano al tempio” Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO. Era un'abitudine di tutti i primi discepoli quella di andare quotidianamente al tempio (*cf.* Lc 24:53; At 2.46). I primi seguaci di Gesù in Palestina lodavano:

1. Nel Tempio (almeno nei giorni speciali se non quotidianamente).
2. Nella sinagoga locale (ogni Sabato).
3. La domenica con i credenti.

Questo fu il modello per un lungo periodo di tempo. Questi credenti non vedevano alcuna divisione fra la loro fede in Gesù come il Messia promesso, e il Giudaismo. Loro vedevano sé stessi come “il popolo o la congregazione di Israele.” Questo è il motivo per il quale avevano scelto il nome “*ekklesia*” per il proprio gruppo. Così venne tradotta nella Septuaginta la frase ebraica del patto “la congregazione (*qahal*) di Israele.”

I Giudei agirono ufficialmente dopo la caduta di Gerusalemme e istituirono un giuramento (rigettando Gesù come Messia) per limitare lo stato di membro nelle sinagoghe. È in questo momento che la chiesa conferma la domenica come giorno di adorazione (il giorno per commemorare la resurrezione di Gesù; il giorno in cui Gesù apparì tre volte ai discepoli nella Stanza di Sopra).

Giovanni è spesso identificato con Pietro negli Atti (*cf.* 1:13; 3:1, 3, 4, 11; 4:13, 19; 8:14). È possibile che la chiesa primitiva di Gerusalemme avesse gruppi di guide che rappresentavano differenti prospettive ed enfasi del vangelo; probabilmente Pietro e Giovanni erano più aperti all'evangelizzazione dei Gentili (*cf.* vv. 8, 10), mentre Giacomo (il fratellastro di Gesù) si identificava più con un elemento del giudaismo conservatore. Tutto questo cambiò parzialmente con il Concilio di Gerusalemme di Atti 15.

▣ **“la preghiera dell'ora nona”** Questo potrebbe indicare nove ore dopo l'alba. I Giudei (ossia i farisei) tradizionalmente pregavano ogni giorno alle 9 del mattino, a mezzogiorno e alle 3 del pomeriggio (possibilmente

basandosi sul SI 55:17). Questo testo fa riferimento al momento del sacrificio serale, che era alle 3 del pomeriggio (il sacrificio del mattino si effettuava alle 9). Molte persone sarebbero state presenti nel tempio a quest'ora (cfr. 10:30).

3:2 “un uomo che era zoppo dalla nascita” Tutti i frequentatori regolari del tempio sapevano della condizione di quest'uomo (“che ogni giorno deponavano presso la porta del tempio” IMPERFETTO PASSIVO); quindi non c'era alcuna possibilità di un inganno nella guarigione (cfr. 3.10; 4:22). Questo era il compimento della profezia Messianica (cfr. Is 35:6). I Giudei volevano un segno; Gesù ne diede loro molti, e in questa occasione ne avrebbero avuto un altro se solo avessero avuto gli occhi per vederlo.

Questo è lo scioccante paradosso del malato che siede tutti i giorni davanti alla Casa di Dio. Anzi, c'era addirittura un divieto per queste persone relativo alla loro partecipazione attiva nella lode (ossia nel servizio come sacerdoti, cfr. Le 21:16-24). Il vangelo offre un nuovo giorno: persino un Etiope (nessuna barriera razziale) eunuco (nessuna barriera fisica) è benvenuto nel nuovo regno (cfr. 8:26-40).

▣ **“la porta del tempio detta «Bella»”** L'esatta posizione di questa porta è incerta; probabilmente era la porta di Nicanore fatta di ottone corinzio (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*. 15.11.3; *Guerre* 5.5.3), che portava dal Portico dei Gentili al Portico delle Donne. Si trovava sul lato occidentale del tempio, di fronte al Monte degli Ulivi, vicino al Portico di Salomone.

▣ **“per chiedere l'elemosina a quelli che entravano nel tempio”** Fare l'elemosina, o dare ai poveri, era una parte obbligatoria della fede giudaica (cfr. Mt 6:1-4; Lc 11:41, 12:33; At 10:2, 4, 31; 24:17). Normalmente il denaro era raccolto settimanalmente nelle sinagoghe locali e poi veniva distribuito il cibo, ma apparentemente alcuni mendicavano quotidianamente proprio nell'area del tempio.

APPROFONDIMENTO: FARE L'ELEMOSINA

- I. Il termine in sé.
 - A. Questo termine si sviluppò sotto il Giudaismo (il periodo della Septuaginta).
 - B. Si riferisce al dare ai poveri e/o ai bisognosi.
 - C. La parola “elemosina” deriva da una contrazione del Greco *eleēmosunē*.
- II. Il concetto dell'AT.
 - A. Il concetto di aiutare i poveri era espresso all'inizio della Torah.
 1. Contesto tipico, Deuteronomio 15:7-11.
 2. “Spigolare”, lasciare parte del raccolto per i poveri, Le 19:9, 23:22; De 24:20.
 3. “L'anno Sabbatico”, che permetteva ai poveri di mangiare i prodotti del settimo anno; Es 23:10-11; Le 25:2-7.
 - B. Il concetto fu sviluppato nei Libri Sapienziali (esempi selezionati)
 1. Giobbe 5:8-16; 29:12-17 (l'uomo stolto descritto in 24:1-12).
 2. I Salmi, 11:17.
 3. Proverbi 11:4; 14:21, 31; 16:6; 21:3, 13.
- III. Lo Sviluppo nel Giudaismo
 - A. Il primo trattato della Mishnah si occupa di come trattare il povero, il bisognoso e i Leviti locali.
 - B. Le citazioni selezionate.
 1. Ecclesiastico (anche conosciuto come sapienza di Ben Sirach - Siracide) 3:30, “come l'acqua estingue il fuoco ardente, così dare l'elemosina espia il peccato” (NRSV).
 2. Ecclesiastico 29:12 “conserva elemosina nella tua tesoreria ed essa ti salverà dal disastro” (NRSV).
 3. Tobia 4:6-11, “Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa' elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre, Infatti per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo.” (NRSV)

4. Tobia 12:8-9, “È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare l’oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Color che fanno l’elemosina godranno di lunga vita.” (NRSV)

C. L’ultima citazione da Tobia 12:8-9 mostra il problema in questione. Le azioni umane/i meriti umani erano visti come il meccanismo alla base del perdono e dell’abbondanza.

Questo concetto si sviluppò in seguito con i Settanta dove il termine Greco per “dare l’elemosina” (*eleēmosunē*) divenne un sinonimo di “rettitudine” (*dikaïosunē*). Questi sarebbero potuti essere sostituiti l’uno con l’altro traducendo l’Ebraico “rettitudine” (BDB 842, il patto di Dio, l’amore e la lealtà, *cf.* De 6:25; 24:13; Is 1:27; 28:17; 59:16; Da 4:27).

D. Gli atti umani di compassione divennero un obiettivo in sé per realizzare la prosperità personale in terra e la salvezza dopo la morte. L’atto in sé, invece del motivo alla base dell’azione, divenne teologicamente preminente. Dio guarda al cuore, poi giudica le azioni. Questo era l’insegnamento dei rabbini, ma in qualche modo tutto ciò andò perso a motivo di un atteggiamento di arroganza (*cf.* Mi 6:8).

IV. La reazione nel NT

A. Il termine si trova in

1. Matteo 6:1-4.
2. Luca 11:41; 12:33.
3. Atti 3:2-3, 10; 10:2, 4, 31; 24:17.

B. Gesù affronta il tradizionale discorso sulla giustizia parlando (2 Clemente 16:4):

1. Del dare l’elemosina.
2. Del digiunare.
3. Del pregare.

C. Nel Sermone di Gesù sul Monte (*cf.* Mt 5-7) alcuni Giudei confidavano nelle proprie azioni: azioni che dovevano scaturire dall’amore per Dio, per la Sua parola e per i fratelli e le sorelle del patto, non da un interesse personale o da un atteggiamento di superiorità! Umiltà e segretezza sono le linee guida per le azioni compiute nel modo giusto; il cuore è fondamentale. Ma essendo insanabilmente maligno deve essere cambiato da Dio. Il nuovo cuore imita Dio!

3:3 La motivazione dell’uomo zoppo era principalmente monetaria (*cf.* v. 5)

3:4 “fissando gli occhi” Vedi nota al 1:10.

▣ **“guardaci”** Essi volevano la sua totale attenzione (*blepō* è una forma di IMPERATIVO AORISTO ATTIVO).

3:5 Gli Apostoli non erano benestanti dal punto di vista monetario, ma avevano accesso alle risorse spirituali di Dio (*cf.* v. 6).

3:6 “nel nome di Gesù Cristo” “Nome” è un’espressione ebraica che esprime il carattere della persona (*cf.* Lc 9:48,49; 10:17; 21:12, 17; 24:47, vedi Approfondimento al 2:21). Ciò deve essere stato scioccante per l’uomo zoppo: Gesù era stato recentemente condannato e crocifisso come criminale e questo estraneo (cioè Pietro) lo stava chiamando “Messia” (“il Cristo”, che ne è la traduzione greca, vedi Approfondimento al 2:31).

▣ **“il Nazareno”** vedi Approfondimento al 2:22.

▣ **“cammina”** Questo è un IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO. Pietro e Giovanni, come Gesù, sfruttano un incontro casuale per dimostrare l’amore e la potenza di Dio e anche per confermare il messaggio del vangelo (*cf.* v. 9). Questa guarigione attirò l’attenzione degli adoratori Giudei (*cf.* v. 12 e ss.).

3:7 Questo era il resoconto di un testimone oculare circa altri eventi correlati. Qualcuno che era presente raccontò a Luca questo episodio in maniera dettagliata.

▣ **“in quell’istante”** Questo è il termine greco *parachrēma*. Luca lo usa dieci volte nel suo Vangelo e sei volte negli Atti (*cf.* 3:7; 5:10; 12:23; 13:11; 16:26, 33). È usato solo due volte in Matteo e da nessuna altra parte nel

NT. È presente più volte nella Septuaginta. Luca usa spesso espressioni e termini dalla traduzione greca dell'ebraico dell'AT; deve aver conosciuto bene l'AT, probabilmente dal suo contatto con l'Apostolo Paolo o durante il suo coinvolgimento nel catechismo con i nuovi credenti.

3:8 “e con un balzo si alzò in piedi” Questo è un PARTICIPIO PRESENTE MEDIO (*cf.* v. 9). Questo uomo cominciò a camminare all'interno del Tempio. Quale opportunità per condividere la Buona Notizia!

3:10 Loro conoscevano quest'uomo (INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO, iniziarono a riconoscerlo); non era un estraneo o un visitatore; l'avevano visto alla porta giorno dopo giorno, ma andarono oltre! Tuttavia, i rappresentanti di Gesù non passarono oltre, ma agirono secondo il potere della Pentecoste!

▣ **“furono pieni”** Luca usa spesso questo termine (vedi nota completa in 5:17). Gli uomini possono essere “riempiti” di molte cose (caratterizzati da):

1. Lo Spirito Santo, Lc 1:15, 41, 67; At 2:4; 4:8, 31; 9:17; 13:9.
2. Rabbia, Lc 4:28; 6:11.
3. Paura, Lc 5:26.
4. Meraviglia e stupore, At 3:10.
5. Gelosia, At 5:17, 13:45.
6. Confusione, At 19:29.

Pietro e Giovanni volevano che coloro che erano stupiti (la loro attenzione era già stata attirata) fossero riempiti del Vangelo!

▣ **“meraviglia e stupore”** Queste cose sono anche comuni negli scritti di Luca.

1. Meraviglia, *thambos*, Lc 3:6; 5:9; At 3:10 e *ekthambos* in 3:11.
2. Stupore.
 - a. *Ekstasis*, Lc 5:26; At 3:10; 10:10; 11:5; 22:17.
 - b. *Existēmi*, Lc 2:47; 8:56; 24:22; At 2:7, 12; 8:9, 11; 9:21; 10:45; 12:16.

L'amore e gli atti di Dio causano sempre stupore (queste parole greche erano usate nella Septuaginta per esprimere la paura e timore di Dio, *cf.* Ge 15:12; Es 23:27; De 28:28).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA: 3:11-16

¹¹Mentre quell'uomo teneva stretti a sé Pietro e Giovanni, tutto il popolo, stupito, accorse a loro al portico detto di Salomone. ¹²Pietro visto ciò, parlò al popolo, dicendo: “Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo? Perché fissate gli occhi su di noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù che voi metteste nelle mani di Pilato e rinnegaste davanti a lui, mentre egli aveva giudicato di liberarlo. ¹⁴Ma voi rinnegaste il Santo, il Giusto e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; ¹⁵e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni. ¹⁶E, per la fede nel suo nome, il suo nome ha fortificato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede, che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti.

3:11 “mentre quell'uomo teneva stretti a sé Pietro” Questo è un PARTICIPIO PRESENTE ATTIVO. Immagino che si tenesse stretto a Pietro come Maria si tenne stretta a Gesù nel giardino (*cf.* Gv 20:16-17).

▣ **“al portico detto di Salomone”** Questa era una lunga area al coperto lungo il lato orientale del cortile dei Gentili (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 20.9.7). Il tetto era sostenuto da molte colonne. Era chiamato così per il fatto che le fondamenta del tempio di Salomone erano situate nella stessa area generale. Gesù *cv*i insegnò spesso (*cf.* Gv 10:23).

3:12 “Pietro visto ciò” Videro lo stupore e la curiosità della folla e approfittarono (*cf.* Cl 4:3; 2 Ti 4:2) dell'opportunità di condividere il Vangelo (il secondo sermone della nuova chiesa).

▣ **“uomini di Israele”** Pietro li chiamò così al 2:22. Pietro si rivolge nuovamente ai Giudei.

▣ **“perché...perché”** Pietro chiede perché fossero sorpresi di una guarigione miracolosa. Non aveva forse Gesù fatto questo tipo di miracoli durante l’ultima settimana della Sua vita?

Ancora, perché guardavano Pietro e Giovanni con tanta ammirazione, come se l’avessero fatto loro stessi? Questo era un segno dell’attendibilità del vangelo e del potere del nome del Messia risorto.

Lo Spirito compì questo miracolo per varie ragioni:

1. Per confermare la guida di Pietro e Giovanni.
2. Per aiutare l’uomo bisognoso.
3. Per dare testimonianza ai Giudei nel tempio.

3:13 “Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe” Questo mostra che il ministero di Gesù e il vangelo erano vitalmente connessi al Patto di Dio e al popolo del Patto dell’Antico Testamento (*cf.* Es 3:6, 15; Lc 20:37).

Il Cristianesimo deve essere considerato come il vero compimento del Giudaismo (*cf.* Mt 5:17-19). Molti Giudei lo videro come una perversione, ma gli scrittori del NT lo videro come il suo compimento. I seguaci di Gesù sono la fruizione promessa del “nuovo patto” di Gr 31:31-34 (*cf.* Gl 6:16). Israele non completò il suo compito missionario che consisteva nell’essere un regno di sacerdoti del mondo (*cf.* Es 19:5-6; 1 Pt 2:5, 9; Ap 1:6). Alla chiesa è stato affidato il mandato (*cf.* Mt 28:18-20; Lc 24:46-47; At 1:8). L’obiettivo di Dio è solo uno (Monoteismo, vedi Approfondimento al 2:39), quindi non può esserci un popolo speciale, solo servitori per servire gli scopi universali di Dio in relazione a tutta l’umanità (vedi Approfondimento al 1:8).

▣ **“ha glorificato”** Questo termine può essere compreso in diversi modi:

1. Nell’immediato contesto della guarigione dell’uomo zoppo nel Suo nome.
2. Nel più largo contesto del sermone di Pietro, a Gesù risorto e quindi glorificato.
3. Nel contesto dell’AT di Gesù come l’atteso Messia.
4. Nel Vangelo di Giovanni questo termine è sempre usato da Gesù stesso per la propria crocifissione (*cf.* 7:39; 12:10, 23; 13:31-32; 16:14; 17:1).

APPROFONDIMENTO: LA GLORIA (DOXA)

Il concetto biblico di “gloria” è difficile da definire. La gloria dei credenti è la loro comprensione del vangelo e la gloria in Dio, non in sé stessi (*cf.* 1:29-31; Ge 9:23-24).

Nell’AT la parola più comune in ebraico per “gloria” (*kbd*, BDB 217) era originariamente un termine commerciale relativo ai piatti di una bilancia (“essere pesante”). Ciò che era pesante era prezioso o aveva un valore intrinseco. Spesso il concetto di splendore era aggiunto alla parola per esprimere la maestà di Dio (*cf.* Es 19:16-18; 24:17; Is 60:1-2). Lui solo è degno di onore, è troppo magnifico per essere contemplato dal genere umano decaduto (*cf.* Es 33:17-23; Is 6:5). YHWH può essere conosciuto solamente attraverso Cristo (*cf.* Gv 12:45; 14:8-11; Cl 1:15; Eb 1:3). Il termine “gloria” è in qualche modo ambiguo.

1. Potrebbe essere compreso parallelamente alla “bontà di Dio.”
2. Potrebbe riferirsi alla “santità” o “perfezione” di Dio.
3. Potrebbe riferirsi all’immagine di Dio, immagine alla quale l’umanità è stata creata (Ge 1:26-27; 5:1; 9:6), ma che fu in seguito guastata a motivo della ribellione (*cf.* Ge 3:1-21). È usato per la prima volta per descrivere la presenza di YHWH con il suo popolo durante il periodo nel deserto in Es 16:7, 10; Le 9:23; Nu 14:10.

▣ **“il Suo servo”** Il termine “servo” (*pais* usato regolarmente nella LXX):

1. Un titolo onorifico nell’AT usato per Giacobbe, Mosè, Giosuè e Davide (*cf.* Sl 105; Lc 1:69).
2. Nel “Canto del Servo del Signore” di Isaia (42:1-5; 49:1-7; 50:4-11; 52:13; 53:12).
3. La nazione di Israele (*cf.* 41:8-9; 42:19; 43:10; 44:1,21; anche nella LXX, Lc 1:54).
4. Il Messia di Dio (*cf.* 42:1; 52:13; 53:11).
5. *Pais* è usato per Gesù come Messia-Servo in At 3:13, 26; 4:27, 30.

Non c’è una chiara distinzione fra l’aspetto corporativo e quello individuale, specialmente nell’ultimo canto (Is 52:13-53:12). Nel contesto non può riferirsi a Israele:

1. La nazione non può essere l’innocente che porta redenzione, perché la nazione merita il giudizio (*cf.* Is 41:18-22; 53:8d).

2. La Septuaginta cambia “voi” in Is 52:14 con “Lui” (anche nel v. 15). I traduttori Giudei prima della nascita di Gesù (probabilmente 250-150 a.C.) videro questo testo come Messianico e riferito ad un individuo.

▣ **“Gesù”** Quando il nome Gesù è usato da solo, normalmente enfatizza la Sua umanità (*cf.* v. 6).

▣ **“che voi metteste nelle mani di Pilato e rinnegaste”** Il “voi” è enfatico! I capi Giudei non erano i soli responsabili della morte di Gesù (*cf.* v. 17; 2:23). Pietro si riferisce in maniera specifica alle reazioni davanti a Pilato (*cf.* Lc 23:18-25). È possibile che alcuni di loro fossero stati presenti, ma Pietro fa riferimento alla folla come se l'intero gruppo fosse responsabile (*cf.* v. 15). Il popolo scelto da Dio (i Giudei) “consegnarono” e “rinnegarono” il Messia di Dio (*cf.* Gv 1:11).

▣ **“Pilato”** Vedi l'Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: PONZIO PILATO

- I. L'Uomo
 - A. Luogo e data di nascita sconosciuti.
 - B. Appartenente all'ordine equestre (classe medio-superiore della società Romana).
 - C. Sposato ma non si sa se avesse figli.
 - D. Non si sa di cariche amministrative precedenti (dovevano essercene state molte).
- II. La Sua Personalità.
 - A. Due punti di vista diversi.
 1. Filone (*Legatio ad Gaium*, 299-305) e Giuseppe Flavio (*Antichità Giudaiche* 18.3.1 e *Guerre Giudaiche* 2.9.2-4) lo rappresentano come un crudele e impietoso dittatore.
 2. Il NT (Vangeli, Atti) presenta un debole e facilmente manipolabile procuratore romano.
 - B. Paul Barnett, *Jesus and the Rise of Early Christianity*, pp. 143-148, dà una plausibile spiegazione per questi due punti di vista.
 1. Pilato non fu nominato procuratore nel 26 d.C. sotto Tiberio, che era a favore dei Giudei (*cf.* Filone, *Legatio ad Gaium*, 160-161) su consiglio di Seiano, l'anti-Giudaico capo consigliere di Traiano.
 2. Tiberio soffrì di una perdita di potere politico a favore di L. Elio Seiano, il suo prefetto pretoriano, che divenne il un uomo potente dietro le quinte e che odiava i Giudei (Filone, *Legatio ad Gaium*, 159-160).
 3. Pilato era un protetto di Seiano e cercava di impressionarlo
 - a. Portando gli usi romani a Gerusalemme (26 d.C.), cosa che gli altri procuratori non avevano fatto. Questi simboli degli dei romani fecero infervorare i Giudei (*cf.* Giuseppe Flavio *Antichità Giudaiche* 18.3.1; *Guerre Giudaiche* 2.9.2-3).
 - b. Coniando monete (29-31 d.C.) che rappresentavano immagini adorate dai Romani. Giuseppe Flavio sostiene che stava intenzionalmente cercando di capovolgere le leggi e i costumi giudaici (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 18.4.1-2).
 - c. Prendendo denaro dalla tesoreria del Tempio per costruire un acquedotto a Gerusalemme (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 18.3.2. *Guerre Giudaiche* 2.9.3).
 - d. Facendo uccidere molti Galilei mentre offrivano la Pasqua a Gerusalemme (*cf.* Luca 13:12).
 - e. Portando scudi romani a Gerusalemme nel 31 d.C. Il figlio di Erode il Grande si appellò a lui per farli rimuovere ma egli si rifiutò; questi scrisse quindi a Tiberio, chiedendo di farli riportare a Cesarea via mare (*cf.* Filone, *Legatio ad Gaium*, 299-305).
 - f. Facendo massacrare molti Samaritani sul Monte Gherazim (36/37 d.C.) mentre cercavano oggetti sacri per la loro religione, che erano andati perduti. Questo causò la rimozione di Pilato dal suo ufficio da parte del suo superiore (Vitellio, prefetto di Siria) e il suo rinvio a Roma (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*. 18.4.1-2).
 4. Seiano fu giustiziato nel 31 d.C. e Tiberio fu ristabilito con pieni poteri politici; quindi #a, b, c e d erano possibilmente stati fatti da Pilato per guadagnarsi la fiducia di Seiano; #e e f

potrebbero essere stati tentativi per guadagnare la fiducia di Tiberio; purtroppo gli si ritorsero contro.

5. Con un imperatore a favore dei Giudei, più una lettera ufficiale ai procuratori da parte di Tiberio che invitava a essere gentili verso gli ebrei (*cf.* Filone, *Legatio ad Gaium*, 160-161), è ovvio che i capi Giudei in Gerusalemme approfittarono della vulnerabilità politica di Pilato con Tiberio e lo manipolarono per avere Gesù crocifisso. Questa teoria di Barnett amalgama, in maniera plausibile, i due punti di vista su Pilato.

III. Il Suo Destino

- A. Fu richiamato e arrivò a Roma subito dopo la morte di Tiberio (37 d.C.).
- B. Non fu riassegnato.
- C. Non sappiamo più nulla della sua vita dopo ciò. Ci sono molte teorie successive, ma nessun dato di fatto.

▣ **“mentre egli aveva giudicato di liberarlo”** Questo fa riferimento a Luca 23:4, 14, 22, dove Pilato dice tre volte, “Non trovo nessuna colpa in lui”, come sostiene che cercò tre volte di liberarlo (*cf.* Lc 23:16, 20, 22). Molti studiosi credono che gli Atti furono scritti per mostrare che gli ufficiali romani non trovavano nulla di sovversivo in Gesù. Pilato fu spinto dai capi Giudei a fare ciò che lui stesso era riluttante a fare.

3:14 “il Santo e il Giusto” Questo afferma l’innocenza e l’assenza di peccato in Gesù. Il processo era una farsa. Questo sono altri titoli messianici dell’AT (*cf.* Is 53:11; At 7:52; 22:14; Gv 6:69). I demoni chiamarono Gesù il Santo in Mr 1:24; Lc 4:34. Vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: IL SANTO

“Il Santo” può riferirsi a:

1. Dio Padre (*cf.* numerosi passaggi dell’AT su “il Santo d’Israele”).
2. Dio Figlio (*cf.* Mr 1:24; Lc 4:34; Gv 6:69; At 3:14).
3. Dio Spirito (il Suo titolo, “Spirito Santo” *cf.* Gv 1:33; 14:26; 20:22).

Atti 10:38 è un verso in cui tutt’e tre le persone della Divinità sono coinvolte nell’unzione. Gesù fu unto (*cf.* Lc 4:18; At 4:17; 10:38). Qui il concetto è allargato fino a includere tutti i credenti (*cf.* 1 Gv 2:27). L’Unto è diventato gli unti! Questo potrebbe essere un parallelo con l’Anticristo e gli anticristi (*cf.* 1 Gv 2:18). L’atto simbolico dell’AT di un’unzione fisica con l’olio (*cf.* Es 29:7; 30:25; 37:29) si riferisce a coloro che erano chiamati ed equipaggiati da Dio per un compito speciale (ossia i profeti, i sacerdoti e i re). La parola “Cristo” è una traduzione del termine ebraico “l’unto” o Messia.

APPROFONDIMENTO: GIUSTIZIA

La giustizia è un argomento talmente fondamentale che uno studioso della Bibbia deve assolutamente studiarlo approfonditamente.

Nell’AT la persona di Dio è descritta come “giusta” o “retta” (BDB 841). Il termine mesopotamico si riferiva a un giunco da fiume che veniva usato come livella per muri e recinti; Dio scelse questa parola come metafora della sua stessa natura: essendo Lui stesso la linea dritta (righello) con la quale ogni cosa si misura. Questo concetto afferma la giustizia di Dio e il suo diritto a giudicare.

L’uomo fu creato a immagine di Dio (*cf.* Ge 1:26-27; 5:1, 3; 9:6); fu creato per essere in comunione con Lui; tutta la creazione è il palcoscenico del rapporto tra Dio e l’umanità. Dio volle che l’apice della sua creazione, l’uomo, Lo conoscesse, Lo amasse, Lo servisse e fosse come Lui! La fedeltà dell’uomo fu messa alla prova (*cf.* Ge 3) e la prima coppia fallì il test; ciò interruppe il rapporto tra Dio e l’uomo (*cf.* Ge 3; Ro 5:12-21).

Dio promise di riparare e ristabilire il rapporto (*cf.* Ge 3:15), attraverso la Sua volontà e Suo Figlio. Gli uomini erano incapaci di risanare la rottura (*cf.* Ro 1:18-3:20).

Dopo la caduta, il primo passo di Dio verso la restaurazione, fu il Suo concetto di patto basato sul pentimento, la fede e la risposta obbediente dell’uomo al Suo invito. A causa della caduta l’uomo era incapace di agire in maniera retta (*cf.* Ro 3:21-31, Gl 3); Dio stesso dovette prendere l’iniziativa di ristabilire il patto, e lo fece in questo modo:

1. Dichiarando l'umanità giusta a motivo dell'opera di Cristo (i.e. giustizia legale).
2. Donando gratuitamente all'uomo la giustizia tramite l'opera di Cristo (i.e. giustizia imputata).
3. Provvedendo lo Spirito Santo che produce giustizia nell'uomo (l'uomo che somiglia a Cristo e di conseguenza a Dio).
4. Restaurando il rapporto del giardino dell'Eden.

Tuttavia Dio richiede una risposta a questo patto: decreta (donando liberamente) e provvede, ma l'uomo deve rispondere e deve continuare a farlo tramite:

1. Pentimento.
2. Fede.
3. Obbedienza.
4. Perseveranza.

Pertanto la giustizia è un patto fra Dio e la Sua creazione, basata sul carattere di Dio, l'opera di Cristo e il potere dello Spirito; ai quali ogni individuo deve personalmente e continuamente rispondere in maniera appropriata. Il concetto è chiamato "giustificazione per fede"; è rivelato nei Vangeli, ma non in questi termini; in primo luogo è definito da Paolo, che usa più di cento volte il termine greco giustizia nelle sue varie forme.

Paolo, essendo un rabbino istruito, usa il termine *dikaio sunē* nel suo significato del termine ebraico *SDQ* usato nella Septuaginta, non proveniente dalla letteratura greca; negli scritti greci il termine è connesso a qualcuno che risulta conforme alle aspettative di Dio e della società; il significato ebraico si basa sempre su termini legati al patto. YHWH è un Dio eticamente e moralmente giusto il quale vuole che il Suo popolo rifletta il Suo carattere. L'uomo redento diventa una nuova creatura: questo essere nuovo comporta un nuovo stile di vita (il Cattolicesimo romano si focalizza sulla giustificazione). Siccome Israele era una teocrazia, non c'era una chiara distinzione fra il secolare (norme della società) e il sacro (volontà di Dio). Questa distinzione è espressa nei termini ebraici e greci tradotti in italiano con "giustizia" (relativo alla società) e "rettitudine" (riferito alla religione).

Il vangelo (la buona novella) di Gesù parla di come il rapporto di Dio con l'uomo sia stato restaurato; reso possibile tramite l'amore, la misericordia e la grazia del Padre; la vita, la morte e la resurrezione del Figlio; l'opera di convincimento dello Spirito Santo. La giustificazione è un atto gratuito di Dio, ma deve avere come risultato una somiglianza in Dio (la posizione di Agostino che riflette sia l'enfasi della Riforma sulla salvezza per grazia che l'enfasi Cattolica romana su una vita cambiata piena di amore e fedeltà). Per i riformati il termine "la giustizia di Dio" è un GENITIVO OGGETTIVO (p. es. l'atto del rendere l'umanità accettabile a Dio) [santificazione posizionale], mentre per i Cattolici è un GENITIVO SOGGETTIVO, che riguarda il processo del diventare più simili a Dio [santificazione esperienziale progressiva]. In verità sono entrambe importanti!

Dal mio punto di vista, tutta la Bibbia da Ge 4 ad Ap 20, è una testimonianza della restaurazione da parte di Dio del rapporto edenico; la Bibbia inizia con il rapporto fra Dio e l'uomo in un luogo terreno (*cf.* Ge 1-2) e finisce con una stessa ambientazione (*cf.* Ap 21-22): l'immagine e lo scopo di Dio saranno restaurati!

I passi del NT testamento riferiti alle parole greche che seguono, riguardano le discussioni sopra citate:

1. Dio è giusto (spesso connesso a Dio come giudice).
 - a. Ro 3:26.
 - b. 2 Te 1:5-6.
 - c. 2 Ti 4:8.
 - d. Ap 16:5.
2. Gesù è giusto.
 - a. At 3:14; 7:52; 22:14 (titolo di Messia).
 - b. Mt 27:19.
 - c. 1 Gv 2:1, 29; 3:7.
3. La volontà di Dio per la Sua creazione è la rettitudine.
 - a. Le 19:2.
 - b. Mt 5:48 (*cf.* 5:17-20).
4. I mezzi di Dio per provvedere e produrre la giustizia.
 - a. Ro 3:21-31.
 - b. Ro 4.
 - c. Ro 5:6-11.
 - d. Ga 3:6-14.
 - e. Data da Dio.

- 1) Ro 3:24, 6:23.
- 2) 1 Co 1:30.
- 3) Ef 2:8-9.
- f. Ricevuta per fede.
 - 1) Ro 1:17; 3:22, 26; 4:3, 5, 13; 9:30; 10:4, 6, 10.
 - 2) 2 Co 5:21.
- g. Attraverso le opere del Figlio.
 - 1) Ro 5:21.
 - 2) 2 Co 5:21.
 - 3) Fl 2:6-11.
- 5. La volontà di Dio è che i Suoi seguaci siano giusti.
 - a. Mt 5:3-48; 7:24-27.
 - b. Ro 2:13; 5:1-5; 6:1-23.
 - c. Ef 1:4; 2:10.
 - d. 1 Ti 6:11.
 - e. 2 Ti 2:22, 3:16.
 - f. Gv 3:7.
 - g. 1 Pt 2:24.
- 6. Dio giudicherà il mondo con giustizia.
 - a. At 17:31.
 - b. 2 Ti 4:8.

La giustizia è una caratteristica di Dio, è donata liberamente all'uomo peccatore tramite Cristo. Essa è:

- 1. Un decreto di Dio.
- 2. Un dono di Dio.
- 3. Un atto di Cristo.
- 4. Una vita da dover vivere.

Il diventare retti è un processo che deve essere perseguito con vigore e costanza; e un giorno, alla seconda venuta, sarà perfezionato. La comunione con Dio viene ripristinata con la salvezza, ma si sviluppa per tutta la vita fino a diventare un incontro faccia a faccia con Dio alla morte o alla *Parousia*.

Per terminare la discussione segue una buona citazione tratta da *Dictionary of Paul and His Letters*:

“Calvino, molto più di Lutero, mette l'enfasi sull'aspetto relazionale della giustizia di Dio. Il punto di vista di Lutero della giustizia di Dio sembra contenere l'aspetto dell'assoluzione; Calvino enfatizza la meravigliosa natura della comunicazione, ossia del Dio che dialoga con noi.” (p. 834)

Secondo me la relazione di Dio con i credenti presenta tre aspetti:

- 1. Il vangelo è una persona (enfasi della chiesa Ortodossa e di Calvino).
- 2. Il vangelo è verità (enfasi di Agostino e Lutero).
- 3. Il vangelo cambia la vita (enfasi cattolica).

Sono tutte vere e bisogna fonderle insieme per un cristianesimo salutare, vigoroso e biblico; qualora uno di questi aspetti venga enfatizzato troppo o disprezzato, insorgeranno dei problemi.

Dobbiamo dare il benvenuto a Gesù!

Dobbiamo credere nel vangelo!

Dobbiamo cercare di assomigliare sempre di più a Cristo!

▣ **“e chiedeste che vi fosse concesso un omicida”** È ironico pensare che Barabba fosse colpevole dell'esatto crimine del quale Gesù fu accusato – sedizione (*cf.* Lc 23:18-19, 23-25).

3:15 “e uccideste” È sorprendente che nei molti testi che menzionano la morte di Gesù negli Atti (*cf.* 2:23, 36; 3:15; 4:10; 5:30; 7:52; 10:39; 13:28) molto poco venga elaborato seguendo le indicazioni di Ge 3:15 e Is 53.

C'è anche una certa varietà nel modo in cui la Sua morte è descritta.

- 1. Inchiodato sulla croce – 2:23.
- 2. Crocifisso – 2:36; 4:10.
- 3. Messo a morte – 3:15; 13:28.
- 4. Messo a morte appendendolo al legno – 5:30; 10:39.
- 5. Ucciso – 7:52.

La sua espiazione sostitutiva non viene enfatizzata quanto la sua resurrezione.



NR	“il Principe della vita”
NASB, NKJV	“il Principe della vita”
NRSV, NIV	“l’Autore della vita”
TEV	“Colui che conduce alla vita”
NJB	“il principe della vita”
Moffatt	“il pioniere della vita”

Questo titolo riflette uno dei tre possibili significati di *archēgos*:

1. L’autore o originatore (*cf.* NRSV, Eb 2:10; 12:2).
2. L’agente della creazione (*cf.* Gv 1:3; 1 Co 8:6; Cl. 1:16; Eb. 1:2).
3. Colui che va per primo, un che “apre” una via (*cf.* TEV, NEB, Moffatt, Atti 5:31)

Il termine è in ovvio contrasto con “assassino” (v. 14). Vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: AUTORE/GUIDA (ARCHĒGOS)

Il termine “autore” o “guida” è il termine greco *archēgos*. Viene dalla radice greca “principio” (*archē*) e “andare” o “condurre” (*agō*). Si usava tale parola per indicare un regnante, un principe o una guida (umano o angelico). Il termine è solo usato tre volte nel NT:

1. Principe o autore in At 3:15.
2. Principe o guida (*cf.* At 5:21).
3. L’autore (o pioniere) e colui che rende la fede perfetta in Eb 12:2.

Gesù è l’iniziatore, colui che provvede e che porta a compimento la salvezza.

▣ **“Dio ha risuscitato dai morti”** Normalmente nel NT è il Padre che risuscita il Figlio dai morti come segno della Sua approvazione della vita di Gesù, dei suoi insegnamenti e della morte sostitutiva. Il NT afferma anche che tutte e tre le persone della Trinità erano attive in Gesù alla risurrezione:

1. Lo Spirito (*cf.* Ro 8:11).
2. Il Figlio (*cf.* Gv 2:19-22; 10:17-18).
3. Il Padre (*cf.* At 2:24, 32; 3:15, 26; 4:10; 5:30; 10:40; 13:30, 33, 34, 37; 17:31; Ro 6:4, 9).

Questo è un aspetto teologico fondamentale del *Kerygma* (vedi Approfondimento al 2:14). Se questo non fosse vero, tutto il resto non potrebbe essere considerato vero (*cf.* 1 Co 15:12-19).

▣ **“di questo noi siamo testimoni”** Questo è sia:

1. Un’enfasi su una risorsa materiale primaria; questi ascoltatori erano testimoni oculari (*cf.* 2:22).
2. Un riferimento agli Apostoli e ai discepoli nella Stanza di Sopra (*cf.* 1:22; 2:32).

Considerando il contesto la seconda possibilità sembra essere la migliore.

3:16 “e per la fede” Questa stessa frase appare in Fl 3:9. Il termine greco “fede” (*pistis*) può essere tradotto in inglese come “fede”, “fiducia”, o “credere”. È la risposta condizionata dell’umanità all’incondizionata grazia di Dio (*cf.* Ef 2:8-9). Praticamente è la fiducia del credente nell’affidabilità di Dio (la Sua persona, le Sue promesse, il Suo Messia) o riporre fede nella Sua fedeltà! È difficile documentare nei resoconti delle guarigioni dei Vangeli il lato spirituale (p. es. del patto) degli eventi. I guariti non erano sempre “salvati” (*cf.* Gv 5). Vedi l’Approfondimento in basso.

La PREPOSIZIONE greca usata in questa frase, *eis* (*cf.* Fil 3:9), è raramente usata quando si parla della fede di qualcuno in Cristo (espressione simile in At 2:38). Di solito una delle seguenti PREPOSIZIONI è usata:

1. *Dia* – Ro 3:22, 25, 30; Gl 2:16; 3:14, 26; Ef 2:8; 3:12, 17; Cl 2:12; 2 Ti 3:15; 1 Pt 1:5.
2. *Ek* – Ro 9:30; 14:23; Ga 3:8, 9, 22; 5:5; Gm 2:24.
3. *En* – I Co 16:13; 2 Co 13:5; Ga 2:20; 1 Ti 3:13.
4. Entrambi *eis* e *ek* sono usati in Ro 1:17.

Non c’era una frase standard per esprimere l’idea di “fede salvifica.”

APPROFONDIMENTO: FEDE, CREDERE O FIDUCIA (*Pistis* [NOME], *Pisteuō* [VERBO], *Pistos* [AGGETTIVO])

- A. Questo termine è molto importante nella Bibbia (*cf.* Eb 11:1,6). Esso è il soggetto della prima predicazione di Gesù (*cf.* Mr 1:15). Ci sono almeno due nuovi requisiti per il patto: pentimento e fede (*cf.* Mr 1:15; At 3:16,19; 20:21).
- B. L'etimologia.
1. Il termine nell'AT significa devozione, fedeltà o essere degno di fiducia, ed era una descrizione della natura di Dio, non della nostra.
 2. Deriva da un termine ebraico (*emun, emunah*, BDB 53) che significa "essere sicuro o stabile." La fede salvifica richiede l'accettazione ragionata (un insieme di verità), una vita morale (stile di vita), e principalmente la decisione di prendere un impegno con una persona.
- C. L'uso nell'AT.
- Va sottolineato che la fede di Abraamo non era riposta nel futuro Messia, ma nella promessa di Dio che avrebbe avuto un figlio e una discendenza (*cf.* Ge 12:2; 15:2-5; 17:4-8; 18:14); Abraamo rispose a questa promessa fidandosi di Dio; continuò ad avere problemi e dubbi per questa promessa che impiegò tredici anni per compiersi, tuttavia la sua fede imperfetta fu accettata da Dio. Egli è disponibile nei confronti dell'essere umano fallace che Gli risponde e ha fede nelle Sue promesse, anche se la sua fede è delle dimensioni di un granello di senape (*cf.* Mt 17:20).
- D. L'uso nel NT.
- Il termine "creduto" proviene dal termine greco (*pisteuō*) che può essere tradotto con "credere," "fede" o "fiducia." Per esempio, il NOME non è presente nel Vangelo di Giovanni, ma il verbo è usato spesso. In Gv 2:23-25 c'è incertezza per quanto riguarda l'impegno della folla nei confronti di Gesù Cristo quale Messia. Altri esempi di questo uso superficiale del termine "credere" ricorrono in Gv 8:31-59 e At 8:13, 18-24. La vera fede cristiana è molto di più di una semplice risposta affermativa iniziale; deve essere seguita da un processo di discepolato (Mt 13:20-22, 31-32).
- E. Esso è usato con le PREPOSIZIONI.
1. *Eis* che significa "in/nel". Questa singolare costruzione enfatizza il fatto che i credenti ripongono la loro fede/fiducia in Gesù.
 - a. Nel Suo nome (Gv 1:12; 2:23; 3:18; 1 Gv 5:13).
 - b. In Lui (Gv 2:11; 3:15, 18; 4:39; 6:40; 7:5, 31, 39, 48; 8:30; 9:36; 10:42; 11:45, 48; 12:37, 42; Mt 18:6; At 10:43; Fl 1:29; 1 Pt 1:8).
 - c. In Me (Gv 6:35; 7:38; 11:25, 26; 12:44, 46; 14:1,12; 16:9; 17:20).
 - d. Nel Figlio (Gv 3:36; 9:35; 1 Gv 5:10).
 - e. In Gesù (Gv 12:11; At 19:4; Ga 2:16).
 - f. Nella luce (Gv 12:36).
 - g. In Dio (Gv 14:1).
 2. *En* significa "in" come in Gv 3:15; Mr 1:15; At 5:14.
 3. *Epi* significa "in" o "su" come in Mt 27:42; At 9:42; 11:17; 16:31; 22:19; Ro 4:5, 24; 9:33; 10:11; 1 Ti 1:16; 1 Pt 2:6.
 4. Il CASO DATIVO senza PREPOSIZIONI come in Gv 4:50; Ga 3:6; At 18:8; 27:25; 1 Gv 3:23; 5:10.
 5. *Hoti* che significa "credere che" dà il contenuto in merito a cosa credere.
 - a. Gesù è il Santo di Dio (Gv 6:69).
 - b. Gesù è l'Io Sono (Gv 8:24).
 - c. Gesù è nel Padre e il Padre è in Lui (Gv 10:38).
 - d. Gesù è il Messia (Gv 11:27; 20:31).
 - e. Gesù è il Figlio di Dio (Gv 11:27; 20:31).
 - f. Gesù è stato mandato dal Padre (Gv 11:42; 17:8, 21).
 - g. Gesù è uno col Padre (Gv 14:10-11).
 - h. Gesù è provenuto dal Padre (Gv 16:27, 30).
 - i. Gesù identifica sé stesso con il nome del patto del Padre (Gv 8:24; 13:19).
 - j. Vivremo con Lui (Ro 6:8).
 - k. Gesù morì e risuscitò (1 Te 4:14).

■ La seconda parte del v. 16 è enunciata in un parallelismo sinonimico, molto tipico dei libri sapienziali.

1. a. “Il Suo nome (di Gesù).”
- b. “Ha fortificato quest’uomo.”
- c. “Che vedete e conoscete.”
2. a. “È la fede per mezzo di Lui.”
- b. “Gli ha dato questa perfetta guarigione.”
- c. “In presenza di voi tutti.”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 3:17-26

¹⁷Ora fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma ciò che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè che il suo Cristo avrebbe sofferto, egli lo ha adempiuto in questa maniera. ¹⁹Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati ²⁰e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, ²¹che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; di cui Dio ha parlato fin dall’antichità per bocca dei suoi santi profeti. ²²Mosè, infatti, disse: “*Il Signore Dio vi susciterà in mezzo ai vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà*”. ²³E avverrà che chiunque non avrà ascoltato questo profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo”. ²⁴Tutti i profeti, che hanno parlato da Samuele in poi, hanno anche essi annunziato questi giorni. ²⁵Voi siete figli dei profeti del patto che Dio fece con i vostri padri, dicendo ad Abraamo: “*Nella tua discendenza, tutte le nazioni della terra saranno benedette*”. ²⁶A voi per primi Dio, avendo suscitato il suo Servo, lo ha mandato per benedirvi, convertendo ciascuno di voi dalle sue malvagità.

3:17 “io so che lo faceste per ignoranza” Questo riflette le parole di Gesù sulla croce (*cf.* Lc 23:34). Anche se nell’ignoranza, il popolo era ancora spiritualmente responsabile! In qualche modo questa scusa era un modo per aiutare la gente ad accettare la propria responsabilità (*cf.* 13:27; 17:30; 26:9; 1 Co 2:8). Per una buona discussione del concetto vedi Millard Erickson, *Christian Theology*, 2° ed. pp. 583-585.

▣ **“come pure i vostri capi”** Luca spesso fa una distinzione fra il popolo e i loro capi (*cf.* Lc 7:29-30; 23:35; At 13:27; 14:5). La vera questione nel cercare di fare questo potrebbe essere la mutua responsabilità dei due gruppi. Spesso è affermato che Gesù non condanna i Giudei nell’insieme, ma le loro guide “illegali” (che non discendevano da Aaronne). È spesso difficile sapere se la maledizione dell’albero di fichi (*cf.* Mr 11:12-14, 20-24) e la parabola dei vignaiuoli ingiusti (*cf.* Lc 20:9-18) siano condanne al Giudaismo del primo secolo o solo alle sue guide. Luca sembra affermare entrambe le cose!

3:18 “aveva preannunziato” Il vangelo non era una riflessione di Dio fatta in secondo momento, ma il Suo eterno e determinato piano (*cf.* Ge 3:15; Mr 10:45; Lc 22:22; At 2:23; 3:18; 4:28; Ro 1:2; vedi Approfondimento al 1:8). I primi sermoni negli Atti (il *kerygma*, vedi Approfondimento al 2:14) presentano Gesù come il compimento delle promesse e dell’AT.

Ci sono molti aspetti del *Kerygma* (i maggiori aspetti teologici dei sermoni negli Atti) espressi in questi versi:

1. La fede in Gesù è essenziale.
2. La persona e l’opera di Gesù furono annunciate dai profeti dell’AT.
3. Il Messia deve soffrire.
4. Essi devono ravvedersi.
5. Gesù ritornerà.

▣ **“Ma ciò che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti”** Gesù ha compiuto la profezia dell’AT (*cf.* v 34, Mt 5:17-48). Penso che Gesù Stesso mostrò ai due discepoli sulla via di Emmaus (*cf.* Lc 24:13-35) le profezie dell’AT che si riferivano alla sua sofferenza, morte e resurrezione; i due condivisero queste cose con gli Apostoli, che ne fecero parte integrante delle loro prediche (*cf.* Lc 24:45).

▣ **“Cristo”** Questa è la traduzione greca della parola ebraica “Messia” (vedi Approfondimento al 2.31), che significa l’Unto; si riferisce all’agente speciale di Dio, la cui vita e morte avrebbero inaugurato una nuova era di rettitudine, una nuova epoca dello Spirito Santo.

L’affermazione che Gesù era/è il Cristo/Messia promesso da YHWH diventa un tema ricorrente nelle predicazioni degli Atti.

1. Pietro – 2:31; 3:18; 5:42; 8:5.
2. Paolo – 9:22; 17:3; 18:5, 28.

▣ **“avrebbe sofferto”** A questo si riferivano molti testi dell’AT (*cf.* Ge 3:15; Sl 22; Is 53; Za 12:10). L’idea di un Messia sofferente è ciò che sorprese i Giudei (*cf.* I Co 1:23); aspettavano un generale conquistatore (*cf.* Ap 20: 11-16): un tema ricorrente nei sermoni Apostolici negli Atti.

1. Paolo (*cf.* At 17:3; 26:23).
2. Pietro (*cf.* At 3:18; 1 Pt 1:10-12; 2:21; 3:18).

3:19 “ravvedetevi e convertitevi” Il termine greco “ravvedersi” significa cambiare opinione. Questo è un IMPERATIVO AORISTO ATTIVO di *metanoēō*. Il termine ebraico per ravvedimento significa “cambio di azione” (“ritornare” [*emistrephō*] può riflettere l’ebraico “tornare” *shub*, *cf.* Nu 30:36; De 30:2, 10) nella Septuaginta. Il ravvedimento è un elemento del patto, assieme alla fede, necessario per la salvezza (*cf.* Mr 1:15 e At 3:16,19; 20:21). Gli atti lo menzionano spesso (*cf.* Pietro – 2:38; 3:19, 26 e Paolo – 14:15; 17:30; 20:21; 26:20). Il ravvedimento è indispensabile (*cf.* Lc 13:3 e 2 Pt 3:9). Praticamente è la volontà di cambiare; è allo stesso tempo un atto volontario umano e un dono di Dio (*cf.* At 5:31; 11:18; 2 Ti 2:25). Vedi Approfondimento al 2:38.

▣ **“i peccati siano cancellati”** Questo termine significa “cancellare;” “rimuovere;” o “spazzare via” (*cf.* Cl 2:14; Ap 3:5; 7:17; 21:4). Che promessa! Nel mondo antico l’inchiostro era acido, quindi, impossibile da cancellare. Un vero miracolo della grazia di Dio (*cf.* Sl 51:1; 103:11-13; Is 1:18; 38:17; 43:25; 44:22; Gr 31:34; Mi 7:19). Quando Dio perdona, Dio dimentica (cancella)!

▣ **“tempi di ristoro”** Il termine greco (*anapsuchō*, *anapsuxis*) praticamente significa “spazio vitale, riposo, sollievo” (Baker, Arndt, Gingrich, e Danker, *A Greek-English Lexicon*, p.63), “rinfrescare tramite l’aria,” o “trattare una ferita con l’aria” (Kittle, *Dizionario Teologico del Nuovo Testamento*, vol. 9, p. 663). L’estensione metaforica è rinfrescamento o ristorazione spirituali o fisici.

Nella Septuaginta è usato per riguadagnare forza fisica dopo una battaglia (*cf.* Es 23:12; Gc 15:19; 2 Sa 16:14) o refrigerio emotivo come in 1 Sa 16:23.

Il riferimento di Pietro sembra essere ad una promessa dell’AT; ma tale frase non è usata nell’AT. Per i popoli del deserto una distesa era sinonimo di libertà e gioia, mentre gli spazi chiusi erano segno di angoscia e pericolo. Dio stava per portare un ampio, rinfrescante periodo di attività spirituale; questa attività messianica era arrivata col Vangelo. I “tempi di ristoro” sono venuti con Gesù di Nazareth. Tuttavia, il compimento che stava arrivando avrebbe portato una nuova era dello Spirito. In questo contesto specifico Pietro si riferisce alla Seconda Venuta. La frase sembra essere parallela al “periodo di ristoro” (v. 21). Vedi Approfondimento: Kerygma al 2:14.

3:20 “Egli mandi il Cristo” Questo è un CONGIUNTIVO AORISTO ATTIVO, che denota un elemento di contingenza. Le azioni degli ascoltatori di Pietro, in un certo modo, determinarono il tempo del compimento spirituale (*cf.* F. F. Bruce, *Answers to Questions*, dove connette At 3:19-21 con Ro 11:25-27, p. 201).

La giustapposizione di “Gesù” vicino a “Cristo/il Messia” sembra implicare che Pietro stia specificamente affermando il ruolo di Messia di Gesù di Nazareth. Più avanti nel NT, “Signore” e “Cristo” si presentano spesso, più in combinazione alla parola Gesù (il Signore Gesù Cristo) che come enfasi del titolo di Messia. Questo è soprattutto vero nelle chiese di predominanza gentile.

▣ **“il Cristo che vi è stato predestinato”** Questo verbo è un PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO. Questo stesso termine è usato per la scelta che Dio aveva fatto in precedenza in 10:41; 22:14; 26:16; la venuta e la morte di Gesù sono sempre state parte dell’eterno piano di redenzione (*cf.* 2:23; 3:18; 4:28; 13:29).

Nella Septuaginta questo verbo riflette una scelta, ma senza la prenoscenza (per Luca “pro” significa prima, *cf.* Es 4:13 e Gs 3:12), che è ovvia nell’uso di questa parola negli Atti. Ciò comunica l’dea che mandare Gesù era stata la scelta di Dio per benedire e redimere.

3:21

NR	“che il cielo deve tenere accolto”
NASB, NKJV	“che il cielo deve tenere accolto”
NRSV	“che deve rimanere in cielo”

TEV, NIV “Egli deve rimanere in cielo”
NJB “che il cielo deve tenere”

Il SOGGETTO di questa frase è “il cielo;” l’OGGETTO è “che” (Gesù). Ci sono due VERBI in questa frase. Il primo è *dei*, da *deō*, che significa “è necessario” o “è appropriato.” Vedi nota al 1:16.

Il secondo è un AORISTO MEDIO (deponente) INFINITIVO di *dechomai*. Harold K Moulton, *The Analytical Greek Lexicon Revised* dice che in questo contesto significa “ricevere e trattenere” (p. 88). Puoi vedere come le traduzioni si riallacciano a un aspetto contestuale. Luca usa questo termine molto più di ogni altro scrittore del NT (13 volte in Luca e 8 volte negli Atti). Le parole devono essere definite alla luce dell’uso contestuale e delle implicazioni, non dell’etimologia. I lessici (dizionari) ne denotano solo l’uso. Non ne danno una definizione!

▣
NR “fino ai”
NASB “fino a”
NKJV, NRSV,
TEV “fino a”
NJB “fino a”

Questa parola si trova nel testo greco UBS⁴. Non so perché la NASB, edizione 1995, la metta in corsivo, che è solitamente il modo per evidenziare che non si trova nel testo greco, ma è fornita ai lettori per meglio comprendere il testo.

▣ **“tempi della restaurazione di tutte le cose”** Questo si riferisce alla ricreazione (*cf.* Mt 17:11; e specialmente Ro 8:13-23). Il male della ribellione umana in Genesi 3 è annullato e la creazione è restaurata; la comunione con Dio è ristabilita. Lo scopo iniziale della creazione è finalmente realizzato.

▣ **“di cui Dio ha parlato fin dall’antichità per bocca dei suoi santi profeti”** Il Vangelo di Marco inizia con una citazione da Mt 3:1. Mt 1:22-23 fa riferimento alla profezia di Is 7:14. Luca usò questa stessa frase in Luca 1:70. Un aspetto del *Kerygma* (le verità teologiche ricorrenti nei sermoni degli Atti, vedi Approfondimento al 2:14) è che la nascita, la vita, la morte e la resurrezione di Gesù compiono le profezie dell’AT (*cf.* Mt 5:17-19). Il ministero di Gesù non era un’alternativa o un piano B: era il piano predeterminato di Dio (*cf.* 2:23; 3:18; 4:28; 13:29, vedi Approfondimento al 1:8). Tutte le cose si risolvono con il compimento della totale restaurazione della volontà di Dio per il creato.

3:22 “Mosè disse” Il titolo “Il Profeta” era usato per il Messia (*cf.* De 18:14-22; nello specifico 15,18; Gv 1:21,25). Questo parlare di Gesù sulla base della Legge di Mosè (la parte più autorevole del canone dell’AT per i Giudei, sia Sadducei che Farisei) sarebbe stata molto importante per gli ascoltatori Giudei. Gesù era sempre stato nei piani redentivi di Dio (p. es. Ge 3:15). Egli venne per morire (*cf.* Mr 10:45; 2 Co 5:21).

3:23 Questo era un avvertimento serio. È anche un’allusione a De 18:19. Il rinnegare Gesù era, ed è ancora, una seria questione eterna.

Questa allusione a De 18:14-22 ha anche delle significative connotazioni teologiche.

1. Nota sia l’aspetto individuale che quello corporativo. Ogni singola anima deve personalmente rispondere al Messia. Non è abbastanza fare parte della del popolo d’Israele.
2. L’espressione “estirpato” è un’allusione alla “guerra santa”. Dio potrà la propria vite (Israele, *cf.* Gv 15; Ro 9-11). Coloro che rifiutano “il Profeta” sono rigettati da Dio. La questione della salvezza è la risposta della propria fede al Messia di Dio. Famiglia, razza, etica ed un meticoloso rispetto delle regole, non costituiscono i criteri su cui è basata salvezza del nuovo patto, ma la fede in Cristo (*cf.* Gv 5:12).

3:24 “Samuele” Nel canone giudaico è considerato uno dei “Profeti Anteriori,” una parte della seconda sezione del canone ebraico. Samuele venne chiamato profeta in 1 Sa 3:20 e anche veggente (un altro termine per profeta) in 1 Sa 9:9; 1 Cr 29:29.

▣ **“questi giorni”** I “tempi di ristoro” (v.20) e “i tempi della restaurazione di tutte le cose” (v. 21) si riferiscono al compimento del Regno di Dio al ritorno di Cristo, ma “questi giorni” fa riferimento all’inaugurazione del Regno Messianico, che si è verificato all’incarnazione di Gesù a Betlemme o almeno all’intero periodo degli

ultimi giorni, che è il tempo fra le due apparizioni di Cristo sulla terra. L'AT prima di tutto comprende solo una venuta del Messia. La sua prima venuta come quale "Servo Sofferente" (v.18) fu una sorpresa; il Suo ritorno come capo militare e giudice era quello atteso.

3:25 Pietro si rivolge a questi Giudei chiamandoli figli di Abraamo, popolo del patto. Ciononostante, questo popolo del patto, deve rispondere in fede e pentimento a Gesù e al vangelo, altrimenti sarà rifiutato (v. 23)!

Il NT (nuovo patto) si focalizza su una persona, non un gruppo etnico. Nella stessa chiamata di Abramo c'era un elemento universale (*cf.* Ge 12:3). L'offerta universale è espressa in Gesù ed è aperta a tutti (Luca scrisse primariamente ai Gentili. Il suo Vangelo e gli Atti hanno fatto quest'invito ripetutamente e specificamente).

▣ **"patto"** vedi Approfondimento: Patto al 2:47.

▣ **"TUTTE LE NAZIONI DELLA TERRA SARANNO BENEDETTE"** Questo è un riferimento alla promessa di Dio ad Abraamo in Ge 12:1-3. Nota l'elemento universale anche in Ge 22:18. Dio scelse Abraamo per scegliere un popolo, per scegliere il mondo (*cf.* Es 19:5-6; Ef 2:11 – 3:13). Vedi Approfondimento al 1:8.

3:26 "A voi per primi" I Giudei, grazie all'eredità del Patto, hanno l'opportunità di ascoltare e capire il messaggio del vangelo per primi (*cf.* Ro 1:16; 9:5). Tuttavia, devono rispondere allo stesso modo di tutti gli altri: pentimento, fede, battesimo, ubbidienza e perseveranza.

▣ **"avendo suscitato il suo Servo, lo ha mandato"** Vedi nota al 2:24 e al 3:13.

▣ **"per benedirvi"** Questo è ciò che Dio vuole per tutta l'umanità (*cf.* Ge 12:3). Tuttavia, Egli mandò Gesù primariamente alle pecore smarrite della casa d'Israele!

▣ **"convertendo ciascuno di voi dalle sue malvagità"** La salvezza richiede un cambiamento di idea circa il peccato con un conseguente cambio di azioni e priorità. Il cambiamento è la prova di una vera conversione! La vita eterna presenta caratteristiche che possono essere osservate!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Cos'è il "continuo"?
2. Perché questa guarigione fu così potente?
3. Perché l'idea di un Messia sofferente era così scioccante per i Giudei?
4. Perché Luca cita Ge 12:3?
5. Sono i Giudei salvati in maniera diversa dai Gentili?

ATTI 4

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Pietro e Giovanni davanti al Consiglio 4:1-4	Pietro e Giovanni arrestati 4:1-4	Arresto e Rilascio di Pietro e Giovanni 4:1-4	Pietro e Giovanni davanti al Consiglio 4:1-4	Pietro e Giovanni davanti al Sinedrio 4:1-4
4:5-22	Parlando al Sinedrio 4:5-12 Il nome di Gesù proibito 4.13-22	4:5-12 4:13-22	4:5-7 4:8-12 4:13-17 4:18-22	4:5-12 4:13-17 4:18-22
I Credenti pregano per ricevere Coraggio 4:23-31	Preghiera per il Coraggio 4.23-31	4:23-31	I Credenti pregano per il Coraggio 4:23-30 4:31	La Preghiera degli Apostoli nella Persecuzione 4:23-26 4:27-31
I Beni in Comune 4:32-37	Comunione dei Beni 4:32-37	La Comunione dei Beni (4:32-5:6) 4:32-5:11	I Credenti Dividono le loro Possessioni 4:32-35 4:36-37	La Prima Comunità Cristiana 4:32 4:33 4:34-35 La Generosità di Barnaba 4:36-37

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi) SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero libro in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

- A. È ovvio che la divisione in capitoli è inappropriata negli Atti. Ricorda, la divisione in capitoli, la divisione in versi, l'uso delle lettere maiuscole, l'uso dei paragrafi e la punteggiatura non sono originali del testo Greco, quindi, sono il lavoro di traduttori odierni.
- B. I versi 1-31 trattano la guarigione dell'uomo zoppo nel capitolo 3 e le relative conseguenze.
- C. I versi da 32-37 dovrebbero far parte del capitolo 5:1-11.
- D. I problemi della chiesa primitiva continuano e si moltiplicano, ma così è anche per la grazia e il potere dello Spirito.
- E. Nel trattare l'enfasi con la quale Luca parla dell'amorevole e generosa natura della chiesa primitiva di Gerusalemme, gli interpreti moderni occidentali devono fare attenzione al preconcetto "capitalistico." Luca sembra voler affermare una condivisione volontaria. Gli Atti non possono sostenere il comunismo o il capitalismo perché nessuno dei due sistemi era conosciuto all'epoca. Il testo deve essere interpretato alla luce dei suoi tempi, dell'intento del suo autore e del mondo dei suoi ascoltatori.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:1-4

¹Mentre essi parlavano al popolo, giunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, ²indignati perché essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Misero loro le mani addosso e li gettarono in prigione fino al giorno seguente, perché era già sera. ⁴Ma molti di coloro che avevano udito la Parola credettero; e il numero degli uomini salì a circa cinquemila.

4:1 "i sacerdoti" Questa è la parola usata negli antichi manoscritti onciali greci \aleph , A, D ed E, ma il MS C riporta i termini "sommo sacerdote" (*archiereis*). L'UBS⁴ dà alla parola "sacerdote" una classificazione B (quasi certa). Il contesto del capitolo 4 mostra che questa opposizione non venne dai Sommi Sacerdoti (*cf.* v. 6).

Nell'AT la tribù di Levi (cioè di Mosè e Aaronne) fu scelta per servire YHWH al posto del "primogenito" (*cf.* Es 13); in questa tribù c'erano alcune famiglie che servivano come:

1. Insegnanti locali della Legge.
2. Servitori nel Tempio.
3. Sacerdoti che officiavano nel Tempio, specialmente coinvolti nelle procedure sacrificali (*cf.* Le 1-7).

La famiglia speciale dalla quale il Sommo Sacerdote doveva venire era la famiglia di Mosè e Aaronne. L'intera tribù non ricevette dei lotti di terra come le altre tribù di Giacobbe/Israele. C'erano alcune città che erano state in parte date a loro (48 città levitiche, *cf.* Gs 20); le famiglie levitiche dipendevano dalle altre tribù per il loro sostentamento usufruendo delle decime del Tempio e la decima del terzo anno.

Tutto questo cambiò quando Roma acquisì la Palestina e comprò l'ufficio di Sommo Sacerdote, il quale divenne un ufficio commerciale, politico e di potere e non più un ufficio spirituale come era nell'AT.

Il Sommo Sacerdote in carica era Caiafa (*cf.* Mt 26:3; Lc 3:2; Gv 18), ma il vero potere dietro l'ufficio era l'ex Sommo Sacerdote Anna (Lc 3:2; Gv 18:13, 24; At 4:6). Questa famiglia era della setta giudaica dei Sadducei.

▣ **"il capitano del tempio"** Era un ufficio speciale dei Leviti che veniva gerarchicamente dopo il Sommo Sacerdote (*cf.* G. Flavio, *Guerre* 6.5.3); doveva controllare la polizia del tempio (*cf.* 1 Cr 9:11; Ne 11:11; Lc 22:4, 52; At 5:24, 26); in ebraico era chiamato "l'uomo della montagna della casa."

▣ **"Sadducei"** Questi erano i ricchi capi politici del Sinedrio.

APPROFONDIMENTO: I SADDUCEI

- I. Origine del Gruppo
- A. Molti studiosi credono che il nome derivi da Sadoc, uno dei sommi sacerdoti di Davide (*cf.* 2 Sa 8:17, 15:24). Salomone esiliò Abiatar per aver supportato la ribellione di Adonia (*cf.* 1 Re 2:26-27), riconoscendo Sadoc come unico Sommo Sacerdote. Con l'esilio babilonese questa linea sacerdotale fu ristabilita con Giosuè (*cf.* Ag 1:1). Tale famiglia levitica fu scelta per amministrare il tempio. Più tardi coloro che facevano parte di questa tradizione sacerdotale e i loro sostenitori vennero chiamati Sadochei o Sadducei.
 - B. Una tradizione rabbinica del IX° sec. d.C. (*Aboth* del Rabbino Nathan) dice che Sadoc era un discepolo di Antigono di Sokho (II° sec. a.C.), il quale fraintese un famoso detto del suo mentore che implicava "ricompense dopo la morte," e sviluppò così una teologia che rifiutava la vita nell'aldilà, e di conseguenza rifiutava anche la resurrezione del corpo.
 - C. Più tardi all'interno del Giudaismo, i Sadducei vengono identificati con i Betusiani. Boezio era anche discepolo di Antigono di Sokho e sviluppò una teoria simile a quella di Sadoc, la quale negava anch'essa la vita dopo la morte.
 - D. Il nome Sadduceo non appare fino ai giorni di Giovanni Ircano (135-104 a.C.), il quale è menzionato da Giuseppe Flavio (*cf.* *Antichità Giudaiche* 13:10:5-6). Nelle *Antichità* 13:5:9, Giuseppe Flavio sostiene che esistevano "tre scuole di pensiero," i Farisei, i Sadducei e gli Esseni.
 - E. C'è un'altra teoria che dice che comparvero nel periodo in cui i regnanti Seleucidi tentarono di ellenizzare il sacerdozio sotto Antioco IV Epifane (175-163 a.C.). Durante le rivolte dei Maccabei un nuovo sacerdozio cominciò con Simone Maccabeo (142-135 a.C.) e i suoi discendenti (*cf.* 1 Mac 14:41); questi nuovi alti sacerdoti asmonei costituirono il possibile inizio degli aristocratici Sadducei. I Farisei si svilupparono in questo stesso periodo dai Chasidim ("i separati," *cf.* 1 Mac 2:42; 7:5-23).
 - F. Secondo una teoria moderna (T. W. Manson) la parola Sadduceo è una translitterazione del termine greco *sundikoi*, termine che si riferiva alle autorità locali che avevano contatti con le autorità romane; questo potrebbe spiegare perché alcuni Sadducei non erano sacerdoti aristocratici, ma erano membri del Sinedrio.
- II. Credenze Distintive
- A. Erano una fazione sacerdotale conservatrice delle sette della vita giudaica durante i periodi romano e asmoneo.
 - B. Si occupavano specialmente delle procedure, del protocollo, dei rituali e della liturgia del tempio.
 - C. Si attenevano alla Torah scritta come autorità (*cf.* Ge-De), ma negavano la tradizione orale (Talmud).
 - D. Di conseguenza rifiutavano molte delle dottrine sviluppate dai Farisei e a loro care:
 1. La resurrezione del corpo (*cf.* Mt 22:23; Mr 12:18; Lc 20:27; At 4:1-2; 23:8).
 2. L'immortalità dell'anima (*cf.* *Antichità Giudaiche* 18.1.3-4; *Guerre* 2.8.14).
 3. L'esistenza di un'elaborata gerarchia di angeli (*cf.* At 23:8).
 4. Prendevano alla lettera "occhio per occhio" (*lex talionis*) ed erano a favore della punizione fisica e della pena di morte (invece dell'accordo monetario).
 - E. Un'altra area di disputa teologica era la predestinazione contro il libero arbitrio. Dei tre gruppi menzionati da Giuseppe Flavio.
 1. Gli Esseni affermavano una specie di determinismo.
 2. I Sadducei ponevano enfasi sul libero arbitrio degli uomini (*cf.* *Antichità Giudaiche* 13:5:9; *Guerre* 2.8.14).
 3. I Farisei mantenevano in qualche modo una posizione equilibrata fra le due.
 - F. In un certo senso il conflitto fra i due gruppi (Sadducei – Farisei) rispecchiava la tensione fra sacerdoti e profeti nell'AT.

Altra tensione sorse dal fatto che i Sadducei rappresentavano l'aristocrazia sociale e terriera; erano gli aristocratici (*cf.* Giuseppe Flavio *Antichità Giudaiche* 13.10.6; 18.1.4-5, 20.9.1), mentre i Farisei e gli scribi erano studiosi e pii fra la gente del paese. Questa tensione potrebbe essere rappresentata dall'antitesi tra il Tempio di Gerusalemme e le sinagoghe locali sparse per il paese.

Un altro fattore di tensione era probabilmente rappresentato dal rigetto dei Sadducei dell'influenza dello Zoroastrismo sulla teologia dei Farisei. Esempio: un'angelologia altamente sviluppata, un dualismo fra YHWH e Satana e un'elaborata idea circa la vita dopo la morte descritta

con termini fisici molto luminosi. Questi eccessi da parte degli Esseni e dei Farisei causarono una reazione dei Sadducei, i quali tornarono sulla posizione conservatrice della teologia unicamente mosaica in un tentativo di bloccare le speculazioni di altri gruppi giudaici.

III. Fonti d'informazione.

A. Giuseppe Flavio è la principale fonte di informazione circa i Sadducei. Era condizionato sia dal suo impegno con i Farisei, sia dai suoi interessi nel mostrare ai Romani una buona immagine della vita dei Giudei.

B. L'altra fonte di informazione è la letteratura rabbinica. Nonostante anche qui sia evidente la presenza di un forte preconetto. I Sadducei negavano la rilevanza e l'autorità della Tradizione Orale degli Anziani (Talmud). Questi scritti farisaici descrivono i loro oppositori negativamente e spesso in maniera esagerata (argomentazione fittizia, tattica).

C. Non ci sono scritti prodotti dai Sadducei che sono sopravvissuti. Con la distruzione di Gerusalemme e del Tempio nel 70 d.C. tutti i documenti e l'influenza della casta sacerdotale furono distrutti.

Essi volevano mantenere la pace nella regione e l'unico modo per farlo nel primo secolo era cooperare con Roma (*cf.* Gv 11:48-50).

4:2

NR

“indignati”

NASB, NKJV

“indignati”

NRSV

“molto irritati”

TEV

“erano irritati”

NJB

“estremamente irritati”

Questo raro termine greco (qui un PARTICIPIO PRESENTE MEDIO [deponente]) significa “lavorare duramente a qualcosa” e si trova solamente in un altro punto negli Atti (16:18). Non è attestato nella Septuaginta, o nei papiri Koiné trovati in Egitto.

I capi dei Sadducei erano turbati perché le guide cristiane insegnavano alle folle nel Tempio nel nome di Gesù e proclamavano la Sua resurrezione (che i Sadducei negavano, come anche il concetto di resurrezione in generale). È anche possibile sostenere, sulla base delle parole del v. 2, che gli Apostoli non solo confermassero la resurrezione di Gesù, ma anche le implicazioni della resurrezione di tutti i credenti (*cf.* 1 Co 15).

4:3 “essi” Nel v. 2, l'episodio precedente, i personaggi in questione erano Pietro, Giovanni e possibilmente anche l'uomo zoppo guarito, mentre nel v. 3 sono i sacerdoti e la guardia del tempio.

▣ **“misero loro le mani addosso”** Questo VERBO greco ha un ampio campo semantico, ma Luca lo usa spesso nel senso di arresto (*cf.* Lc 20:19; 21:12; At 5:18; 12:1; 21:27).

▣ **“fino al giorno seguente”** La legge giudaica proibiva che i processi si tenessero dopo il crepuscolo. I capi vollero che si ponesse fine alla predicazione/insegnamento e che lo si facesse immediatamente, perciò li imprigionarono per tutta la notte da qualche parte nel Tempio, invece che in una prigione pubblica (5:18).

4.4 “molti di coloro che avevano udito...credettero” Entrambe queste FORME VERBALI sono TEMPI AORISTI. La fede inizia con l'ascolto (*cf.* Ro 10:17); ascoltare il vangelo ha come conseguenza (con l'aiuto dello Spirito, *cf.* Gv 6:44, 65; 16:8-11) il credere nel vangelo. Vedi Approfondimento: Tempi dei Verbi in Greco usati per Salvezza al 2:40.

▣ **“il numero degli uomini salì a circa cinquemila”** Nota che questo numero non include donne e bambini. Spesso nel NT è sottinteso che la conversione del padre si estendesse all'intera famiglia (*cf.* 11:14; 16:15, 31,33). Il gruppo che si radunava nella Stanza di Sopra era di circa 120 persone; alla Pentecoste 3.000 persone si aggiunsero (*cf.* 2:41) e in questa occasione (At 4:1-4) il numero di credenti salì a 5.000! La chiesa di Gerusalemme stava crescendo rapidamente!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA: 4:5-12

⁵Il giorno seguente i loro capi, con gli anziani e gli scribi, si riunirono a Gerusalemme ⁶con Anna, il sommo sacerdote, Caiafa, Giovanni, Alessandro e tutti quelli che facevano parte della famiglia dei sommi sacerdoti. ⁷E, fatti condurre in mezzo a loro Pietro e Giovanni, domandarono: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?» ⁸Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani [d'Israele], ⁹se oggi siamo esaminati a proposito di un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la sua virtù che quest'uomo compare guarito in presenza vostra. ¹¹Egli è *“la pietra che è stata da voi costruttori rifiutata, ed è divenuta la pietra angolare”*. ¹²In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati».

4:5 “i loro capi con gli anziani e gli scribi” Il Sinedrio (il Consiglio, 5:21, dall'area di Gerusalemme; il Consiglio degli anziani, 22:5) era composto da settanta capi Giudei. Era il più alto corpo politico/religioso (del quale Roma permetteva l'esistenza) all'interno del Giudaismo ai giorni di Gesù. Il concetto iniziò (tradizione giudaica) con Esdra e gli “uomini della Grande Sinagoga.” È tipicamente identificato nel NT con la frase “gli scribi, gli anziani e i sommi sacerdoti” (cfr. Luca 23:13; Atti 3:17; 4:5, 8; 13:27).

APPROFONDIMENTO: IL SINEDRIO

I. Fonti d'informazione.

- A. Il Nuovo Testamento.
- B. Le *Antichità Giudaiche* di Giuseppe Flavio.
- C. La sezione Mishnah del Talmud (Trattato “Siniedrio”).

Sfortunatamente il NT e Giuseppe Flavio non concordano con gli scritti rabbinici, che sembrano affermare l'esistenza di due Sinedri in Gerusalemme: uno sacerdotale (Sadducei), controllato dal Sommo Sacerdote e che si occupava della giustizia civile e criminale, e un secondo controllato dai Farisei e gli scribi, che si preoccupava di problemi religiosi e di tradizione. Comunque gli scritti rabbinici risalgono al 200 d.C. e riflettono il contesto culturale dopo la caduta di Gerusalemme per mano del generale romano Tito nel 70 d.C. I Giudei avevano ristabilito la loro vita religiosa in una città chiamata Jamnia e più tardi (118 d.C.) si spostarono in Galilea.

II. Terminologia.

Il problema con l'identificare questo corpo giudiziario include i differenti nomi con il quale esso è conosciuto. Diversi nomi vengono utilizzati per descrivere i corpi giudiziari all'interno della comunità giudaica di Gerusalemme:

- A. *Gerousia* – “senato” o “consiglio”. Questo è il termine più vecchio e fu usato verso la fine del periodo persiano (cfr. Giuseppe Flavio *Antichità* 12.3.3 e 2 Mac 11:27). È usato da Luca in At 5:21 insieme a “Siniedrio.” Potrebbe essere modo per spiegare il significato di tale termine ai lettori che parlavano Greco (cfr. 2 Mac 12:35).
- B. *Synedrion* – “Siniedrio.” Questa è una combinazione di *syn* (insieme a) e *hedra* (sede). Sorprendentemente questo termine è usato in aramaico, ma riflette una parola greca. Verso la fine del periodo maccabeo divenne un termine comunemente accettato per designare la corte suprema dei Giudei a Gerusalemme (cfr. Mt 26:59; Mr 15:1; Lc 22:66; Gv 11:47; At 5:27). Il problema si presenta quando la stessa terminologia viene utilizzata per i consigli giudiziari locali al di fuori di Gerusalemme (cfr. Mt 5:22; 10:17).
- C. *Presbyterion* – “consiglio degli anziani” (cfr. Lc 22:66). Nell'AT è una designazione per i capi delle tribù; arrivò a riferirsi alla corte suprema di Gerusalemme (cfr. At 22:5).
- D. *Boulē* – Questo termine “consiglio” è usato da Giuseppe Flavio (*Guerre* 2.16.2; 5.4.2, ma non nel NT) per descrivere più corpi giudiziari: (1) il Senato di Roma; (2) le corti locali romane; (3) la corte suprema dei Giudei a Gerusalemme; e (4) le corti locali giudaiche. Giuseppe di Arimatea è descritto come membro del Siniedrio con una forma particolare di questo termine (*bouleutēs*, che significa “consigliere” cfr. Mr 15:43; Lc 23:50).

III. Sviluppo Storico.

Originariamente si diceva che Esdra avesse fondato la Grande Sinagoga (cfr. Targum sul Cc 6:1) nel

periodo dopo l'esilio, che sembra poi essere diventato il Sinedrio dei giorni di Gesù.

- A. La Mishnah (Talmud) riporta che c'erano due corti maggiori a Gerusalemme (*cf.* Sin. 7:1).
 - 1. Una composta da 70 (o 71) membri (*Sand.* 1:6 afferma persino che Mosè fondò il primo Sinedrio in Nu 11, *cf.* Nu 11:16-25).
 - 2. Una composta da 23 membri (ma questa può riferirsi alle corti delle sinagoghe locali).
 - 3. Alcuni studiosi ebrei credono che ci fossero tre Sinedri a Gerusalemme composti da 23 membri. Quando i tre si riunivano, insieme ai due capi, costituivano il "Gran Sinedrio" di 71 membri (i.e. *Nasi e Av Bet Din*).
 - a. Uno sacerdotale (Saducei).
 - b. Uno legale (Farisei).
 - c. Uno aristocratico (anziani).
- B. Nel periodo dopo l'esilio, il discendente di Davide era Zorobabele, mentre il discendente di Aarone era Giosuè. Dopo la morte di Zorobabele, non essendoci altri discendenti di Davide, il mantello giudiziario passò esclusivamente ai sacerdoti (1 Mac 12:6) e agli anziani locali.
- C. Il ruolo sacerdotale nelle decisioni giudiziarie è documentato da Diodoro 40:3:4-5 durante il periodo ellenistico.
- D. Il ruolo sacerdotale nel governo continuò durante il periodo Seleucide. Giuseppe Flavio cita Antioco III "il Grande" (223-187 a.C.) nelle *Antichità Giudaiche* 12.138-142.
- E. Questo potere sacerdotale continuò durante il periodo Maccabeo come testimoniato da Giuseppe Flavio nelle *Antichità Giudaiche* 13.10.5-6; 13.15.5.
- F. Durante il periodo romano il governatore di Siria (Gabinio dal 57-55 a.C.) stabilì cinque "Sinedri" regionali (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità* 14.5.4; e *Guerre* 1.8.5.), ma il provvedimento venne in seguito annullato da Roma (47 a.C.).
- G. Il Sinedrio ebbe un confronto politico con Erode (*Antichità* 14.9.3-5), il quale, nel 37 d.C. reagì e fece uccidere la maggior parte dei membri della corte (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità* 14.9.4; 15.1.2).
- H. Sotto i procuratori romani (6-66 d.C.) come ci racconta Giuseppe Flavio (*Antichità* 20.200, 251), il Sinedrio acquistò di nuovo una porzione considerevole di potere e influenza (*cf.* Mr 14:55). Ci sono tre processi riportati nel NT dove il Sinedrio, sotto la guida della famiglia del Sommo Sacerdote, esegue la giustizia.
 - 1. Il processo di Gesù (*cf.* Mr 14:53-15:1; Gv 18:12-23, 28-32).
 - 2. Pietro e Giovanni (*cf.* At 4:3-6).
 - 3. Paolo (*cf.* At 22:25-30).
- I. Quando i Giudei si ribellarono nel 66 d.C., i romani distrussero la società giudaica e Gerusalemme nel 70 d.C. Il Sinedrio fu permanentemente sciolto, anche se i Farisei a Jamnia cercarono di ripristinare una corte suprema giudiziaria (p. es. *Beth Din*) nella vita religiosa (ma non civile o politica) dei Giudei.

IV. Appartenenza.

- A. Il primo riferimento biblico a un'alta corte a Gerusalemme si può trovare in 2 Cr 19:8-11. Era formata da (1) Leviti, (2) sacerdoti e (3) dai capi delle famiglie (gli anziani, *cf.* 1 Mac 14:20; 2 Mac 4:44).
- B. Durante il periodo maccabeo era dominata da (1) famiglie sacerdotali sadducee e (2) aristocrazia locale (*cf.* 1 Mac 7:33; 11:23; 14:28). Successivamente, in questo periodo, furono aggiunti gli "scribi" (avvocati mosaici, normalmente Farisei), probabilmente dalla moglie di Alessandro Ianneo, Salomé (76-67 a.C.); si dice che lei stessa abbia fatto dei Farisei il gruppo predominante (*cf.* Giuseppe Flavio *Guerre Giudaiche*, 1.5.2).
- C. Ai tempi di Gesù la corte era composta da:
 - 1. Le famiglie dei Sommi Sacerdoti.
 - 2. Uomini locali di famiglie benestanti.
 - 3. Scribi (*cf.* Lc 19:47).

IV. Risorse Consultate.

- A. *Dictionary of Jesus and the Gospels*, IVP, pp. 728-732.
- B. *The Zondervan Pictorial Encyclopedia of the Bible*, vol. 5, pp. 268-273.
- C. *The New Shaff-Herzog Encyclopedia of Religious Knowledge*, vol. 10, pp. 203-204.
- D. *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, vol. 4, pp. 214-218.
- E. *Encyclopedia Judaica*, vol. 14, pp. 863-839.

4:6 “Anna” Il suo nome Greco è Hannas; Giuseppe Flavio lo chiama Hannanos (Gionatan). Il nome sembra venire dall’ebraico “misericordioso” o “gentile” (*hānān*, BDB 336).

Nell’AT la carica di sommo sacerdote era a vita e passava per la linea della casa di Aaronne. I romani trasformarono questo ufficio in una posizione desiderabile, acquistata da una famiglia Levita. Il sommo sacerdote controllava e operava le attività mercantili nella Corte delle Donne. La cacciata dei mercanti dal Tempio da parte di Gesù irritò questa famiglia.

Secondo Giuseppe Flavio Anna fu il Sommo Sacerdote dal 6 al 14 d.C. Fu nominato da Quirinio governatore di Siria e rimosso da Valerio Grato. I suoi parenti (5 figli e un nipote) gli succedettero. Caiafa (18-36 d.C.), suo genero (*cf.* Gv 18:13), fu il suo immediato successore. Anna era il vero potere dietro la carica. Giovanni lo ritrae come la prima persona davanti alla quale Gesù fu portato (*cf.* 18:13,19-22).

▣ **“Caiafa”** Fu nominato sommo sacerdote da Valerio Grato, procuratore di Giudea (*cf.* MS D, *Iōnathas*, *cf.* NEB, NJB) dal 18 al 36 d.C.

▣ **“Giovanni”** Questo potrebbe riferirsi a “Gionatan,” che Giuseppe Flavio ci dice essere anche uno dei figli di Anna che divenne Sommo Sacerdote nel 36 d.C. dopo Caiafa. Comunque, l’USB⁴ dà *Iōannēs* (Giovanni) come molto affidabile; anche nella REB ritorna su “Giovanni.”

▣ **“Alessandro”** Non si sa nulla su quest’uomo, ma, come Giovanni, era probabilmente un membro della famiglia di Anna o un membro guida del partito Sadduceo.

4:7 “fatti condurre in mezzo a loro” I membri del Sinedrio sedevano in semicerchio su una piattaforma rialzata.

▣ **“domandarono”** Questo è un TEMPO IMPERFETTO, il che significa (1) un’azione continua in un tempo passato o (2) l’inizio di un’azione.

▣ **“con quale potere, o in nome di chi”** Essi insinuavano che la guarigione fu fatta con poteri magici (*cf.* 19:13). Questi usarono lo stesso trucco con Gesù (*cf.* Lc 11:14-26; Mr 3:20-30). Non potendo negare i miracoli, cercavano di mettere in dubbio la fonte del potere.

4:8 “pieno di Spirito Santo” Lo Spirito era la fonte della saggezza e del coraggio degli Apostoli (*cf.* Lc 12:11-12; 21:12-15). Da ricordare che questo era lo stesso uomo che solo pochi giorni prima aveva rinnegato il Signore per paura (*cf.* 4:13). Nota che Pietro era “pieno” (*cf.* 2:4; 4:8, 31); ciò mostra che questa era un’esperienza ripetibile (*cf.* Ef. 5:18). Vedi nota al 5:17.

4:9 “se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE che l’autore presume essere vera.

▣ **“se oggi siamo esaminati”** Questo termine greco significa letteralmente “esaminato da una corte” (*cf.* 12:19; 24:8; 28:18; Lc 23:14). Era uso dei Giudei di Berea quello di esaminare le Scritture per vedere se Paolo le stava interpretando accuratamente (*cf.* 17:11).

▣ **“a proposito di un beneficio fatto ad un uomo infermo”** Pietro sta affermando la non appropriatezza di questo processo ufficiale in tale ambiente ostile, riguardo a un meraviglioso miracolo di guarigione e misericordia. Dovrebbero invece lodare Dio!

▣ **“è stato guarito”** Questo è un INDICATIVO PERFETTO PASSIVO, significa che riacquistò la salute, e le sue gambe furono completamente guarite.

4:10 “sia noto a voi e a tutto il popolo d’Israele” Questo è un IMPERATIVO PERFETTO ATTIVO. Lo Spirito ha incoraggiato Pietro, il quale non è intimidito dall’atmosfera di giudizio. Questi capi non potevano tenere Cristo in una tomba e non potevano negare l’uomo guarito che stava in piedi di fronte a loro!

▣ **“nel nome di Gesù Cristo il Nazareno”** Pietro si riallaccia alla loro domanda e risponde specificamente spiegando come il miracolo sia avvenuto. Vedi Approfondimento al 2:22.

▣ **“che voi avete crocifisso”** Questa era un’ovvia verità: loro avevano istigato la sua morte. Nota “da voi” nel v. 11, che afferma la loro colpevolezza.

▣ **“che Dio ha risuscitato”** Il NT afferma che tutte e tre le persone della Trinità erano presenti alla resurrezione di Gesù:

1. Lo Spirito, Ro 8:11.
2. Gesù, Gv 2:19-22; 10:17-18.
3. Padre, At 2:24, 32; 3:15, 26; 4:10; 5:30; 10:40; 13:30, 33, 34, 37; 17:31; Ro 6:4, 9.

Questa era la conferma della verità sulla vita di Gesù e gli insegnamenti su Dio, e anche la piena accettazione della morte sostitutiva di Gesù da parte del Padre. Questo era un aspetto fondamentale del *Kerygma* (sermoni negli Atti, vedi Approfondimento al 2:14).

▣ **“quest’uomo compare”** È un gioco di parole su “sta in piedi.” L’uomo zoppo sta in piedi e in loro presenza.

4:11 È una citazione del Sl 118:22, ma non dal testo Masoretico o della Septuaginta (*cf.* Ef 2:20; 1 Pt 2:4 e ss.). Gesù lo usa per sé stesso in Mr 12:10 e Lc 20:17, preso dalla Septuaginta. Significa il compimento della profezia dell’AT di un Messia rifiutato che è diventato il cuore del piano eterno di Dio per la redenzione (vedi Approfondimento al 1:8) di Israele e del mondo. Questa era un’affermazione scioccante per questi capi Giudei (*cf.* 1 Ti 2:5).

▣	
NR	“la pietra angolare”
NASB	“la pietra angolare”
NKJV	“la pietra angolare”
NRSV, NJB	“la pietra angolare”
TEV	“pietra...la più importante di tutte”

APPROFONDIMENTO: LA PIETRA ANGOLARE

- I. Usi dell’AT
 - A. Il concetto di pietra come un oggetto di grande durabilità che si presta ad essere un buon fondamento, fu usato per descrivere YHWH (*cf.* Sl 18:2).
 - B. Si è poi trasformato in un titolo messianico (*cf.* Ge 49:24; al 118:22; Is 28:16).
 - C. Giunse a rappresentare un giudizio di YHWH da parte del Messia (*cf.* Is 8:14; Da 2:34-35, 44-45).
 - D. Si sviluppò in una metafora di costruzione:
 1. Una pietra di fondamento, la prima pietra posta, che era sicura, e stabiliva gli angoli per il resto dell’edificio, definita “pietra angolare.”
 2. Poteva anche riferirsi all’ultima pietra messa in posa, quella che mantiene assieme le mura (*cf.* Za 4:7; Ef 2:20,21), la “pietra d’incastro”, dall’ebraico *rush* (cioè testa).
 3. Poteva riferirsi alla “chiave di volta” che si trova al centro delle arcate e che sostiene il peso dell’intera parete.
- II. Usi del NT
 - A. Gesù citò il Salmo 118 varie volte in riferimento a Sé Stesso (*cf.* Mt 21:41-46; Mr 12:10-11; Lc 20:17).
 - B. Paolo ha usato il Salmo 118 a proposito del rigetto di YHWH da parte dell’infedele e ribelle Israele (*cf.* Ro 9:33).
 - C. Paolo ha usato il concetto di “pietra angolare” in Ef 2:22 in riferimento a Cristo.
 - D. Pietro ha usato questo concetto di Gesù in 1 Pt 2:1-10. Gesù è la pietra angolare e i credenti sono le pietre viventi (cioè i redenti come templi, *cf.* 1 Co 6:19) costruite su di Lui (cioè, Gesù è il nuovo Tempio *cf.* Mr 14:58; Mt 12:6; Gv 2:19-20). I Giudei respinsero questo fondamento come loro speranza quando respinsero Gesù come Messia.
- III. Affermazioni teologiche.
 - A. YHWH permise a Davide/Salomone di costruire un tempio, e disse loro che se avessero rispettato il patto li avrebbe benedetti e sarebbe stato con loro (*cf.* 2 Sa 7), mentre se non l’avessero fatto, il tempio sarebbe andato in rovina (*cf.* 1 Re 9:1-9).

- B. Il giudaismo rabbinico si focalizzava sulla forma e sui riti, e trascurava l'aspetto personale della fede (*cf.* Gr 31:31-34; Ez 36:22-38). Dio cerca un rapporto quotidiano, personale e pio con quelli che ha creato a Sua immagine (*cf.* Ge 1:26-27). Luca 20:17-18 contiene delle parole spaventose di giudizio, come Matteo 5:20, dirette al Giudaismo.
- C. Gesù ha usato il concetto di tempio per rappresentare il Suo corpo fisico (*cf.* Gv 2:19-22). Questo continua ed espande il concetto di fede personale in Gesù, poiché il Messia è la chiave per un rapporto con YHWH (p. es. Gv 14:6; 1 Gv 5:10-12).
- D. Lo scopo della salvezza è di ristabilire l'immagine danneggiata di Dio negli esseri umani (Ge 1:26.27 e cap. 3) così che sia possibile avere comunione con Lui. L'obiettivo del cristianesimo è di somigliare a Cristo ora su questa terra. I credenti sono chiamati a diventare delle pietre viventi (cioè, piccoli templi costruiti e formati come Cristo).
- E. Gesù è il fondamento della nostra fede (cioè l'Alfa e l'Omega), eppure è anche la pietra d'inciampo e d'offesa; non avere Lui significa non avere nulla. Non esiste una posizione intermedia in tutto questo!

4:12 “In nessun altro è la salvezza” Questo è un forte DOPPIO NEGATIVO. Non c'è salvezza in Abraamo o Mosè (Gv 14:6; 1 Ti 2:5; 1 Gv 5:10-12). Che affermazione scioccante! È molto restrittivo ma anche molto ovvio che Gesù credeva che solo attraverso una relazione personale con Lui si potesse conoscere Dio. Pietro lo proclama coraggiosamente all'élite delle guide giudaiche. Questo è stato spesso chiamato scandalo esclusivistico del Cristianesimo. Non c'è una via di mezzo qui. O quest'affermazione è vera o il Cristianesimo è falso!

▣ **“non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini”** Il PARTICIPIO “stato dato” è un PERFETTO PASSIVO. Dio l'ha ordinato! Gesù è la Sua risposta al bisogno spirituale del genere umano. Non c'è un piano B! Per un buon libro sulle affermazioni del Cristianesimo vedi H. A. Natland, *Dissonant Voices: Religious Pluralism and the Question of Truth*.

▣ **“agli uomini”** Nota l'elemento universale (*cf.* Gv 3:16; 1 Ti 2:4; 2 Pt 3:9).

▣ **“per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati”** Questa frase ha due FORME VERBALI.

1. *Dei*, INDICATIVO PRESENTE ATTIVO, “noi dobbiamo” (vedi nota completa su *dei* al 1:16).
2. *Sōthēnai*, INFINITO AORISTO PASSIVO di *sōzo*, “essere salvati.”

Il termine per “salvare” ha due usi nel NT:

1. Salvezza fisica (significato nell'AT, *cf.* Mt 9:22; Mr 6:56; Lc 1:71; 6:9; 7:50; At 27:20, 31; Gm 1:21; 2:14; 4:12; 5:20).
2. La salvezza spirituale (uso nel NT, *cf.* Lc 19:10; At 2:21, 40, 47; 11:14; 15:11; 16:30-31).
L'uomo zoppo sperimentò entrambe. I capi religiosi avevano bisogno di fidarsi di Gesù come sola speranza di accettazione e perdono! Gli umani hanno bisogno di essere salvati (*cf.* Ro 1:18-3:20) e Gesù è l'unica via per far sì che ciò accada (*cf.* Ro 3:21-31). La citazione dall'AT del v.12 mostra come Egli sia sempre stato il piano di Dio (*cf.* Is 8:14-15; 28:14-19; 52:13-53:12).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:13-22

¹³Essi, vista la franchezza di Pietro e di Giovanni, si meravigliavano, avendo capito che erano popolani senza istruzione; riconoscevano che erano stati con Gesù e, ¹⁴vedendo l'uomo che era stato guarito, li presente con loro, non potevano dire niente in contrario. ¹⁵Ma, dopo aver ordinato loro di uscire dal sinedrio, si consultarono gli uni gli altri dicendo: ¹⁶«Che faremo a questi uomini? Che un evidente segno miracoloso sia stato fatto per mezzo di loro è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non possiamo negarlo. ¹⁷Ma, affinché ciò non si diffonda maggiormente tra il popolo, ordiniamo loro con minacce di non parlare più a nessuno nel nome di costui». ¹⁸E, avendoli chiamati, imposero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni risposero loro: «Giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio. ²⁰Quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo viste e udite». ²¹Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando assolutamente come poterli punire, a causa del popolo; perché tutti glorificavano Dio per quello che era accaduto. ²²Infatti l'uomo in cui questo miracolo della guarigione era stato compiuto aveva più di quarant'anni.

4:13 “la franchezza” Vedi Approfondimento: Coraggio (*parrhēsia*) al 4:29.

▣ **“senza istruzione”** Il termine è *agrammatos*, che è il termine per “scrivere” con ALFA PRIVATIVO. Questo può significare che essi erano:

1. Ignoranti o senza istruzione (*cf.* Moulton, Milligan, *Vocabulary*, p. 6).
2. Non istruiti nelle scuole rabbiniche (*cf.* A. T. Robertson, *World Pictures in the Greek New Testament*, vol. 3, p. 52 e Louw e Nida, *Lexicon*, vol.1, p. 328).

▣ **“popolani”** Questo è il termine *idiōtēs*, che è normalmente tradotto con “laico” o “inesperto in una certa materia.” Originariamente si riferiva a un semplice cittadino in contrasto con un capo o portavoce. Si arrivò ad usarlo per un estraneo contro un membro del gruppo (*cf.* 1 Co 14:16, 23.24; 2 Co 11:6).

Nota come le diverse traduzioni gestiscono questa frase:

NR, NKJV	“popolani e senza istruzione”
NRSV	“senza istruzione e uomini comuni”
TEV	“uomini comuni senza istruzione”
NJB	“laici senza istruzione”

▣ **“si meravigliavano”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO (come i due verbi successivi). Questi implicano l’inizio di un’azione o un’azione ripetuta nel passato (MODO INDICATIVO). Luca usa questa parola spesso (18 volte in Luca e negli Atti); di solito, ma non sempre, ha una connotazione positiva (*cf.* Lc 11:38; 20:26; At 4:13; 13:41).

▣ **“riconoscevano che erano stati con Gesù”** Questo era in realtà un complimento. Anche Gesù non era stato educato nelle scuole rabbiniche, eppure Egli conosceva l’Antico Testamento molto bene. Frequentò la scuola della sinagoga (anche Pietro e Giovanni) come era d’obbligo per tutti i bambini ebrei.

I capi riconobbero il coraggio e il potere di Pietro e Giovanni. Avevano visto le stesse cose in Gesù.

4:14 Tutti conoscevano quest’uomo zoppo perché si vedeva quotidianamente alla porta del Tempio. Ma non stava più seduto! La folla nel Tempio non poteva negarlo (*cf.* vv. 16, 22).

4:15 I capi chiesero ai tre di lasciare la stanza mentre discutevano le loro opzioni e pianificavano la loro strategia di diniego e inganno (*cf.* vv. 17-18).

4:17-18 Questo era il loro piano! Smettere di parlare di Gesù e smettere di aiutare la gente nel Suo nome! E cosa avrebbero fatto della gente che stava pregando Dio per la guarigione (*cf.* 3:8-9; 4:16)?

4:19 “se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE, che è usata come ipotesi, non per la realtà. Pietro e Giovanni non pensavano che i loro ordini fossero validi (*cf.* 5:28).

▣ **“giusto”** Vedi Approfondimento: Rettitudine al 3:14.

▣ **“giudicate”** Questo è un IMPERATIVO AORISTO ATTIVO. Questi capi condannarono sé stessi con le proprie parole, motivi e azioni.

4:20 Pietro e Giovanni affermano di non poter negare quello che avevano sperimentato e che non avrebbero smesso di dividerlo!

4:21 “Ed essi, minacciatili di nuovo” Mi chiedo di cosa li avessero minacciati. Gesù fu risuscitato dai morti. L’uomo fu rialzato dal suo lettino; cosa avrebbero fatto questi capi a Pietro e Giovanni?

▣ **“non trovando assolutamente come poterli punire”** Questo può indicare uno degli intenti di Luca nei suoi scritti. Il Cristianesimo non era una minaccia per Roma o per la pace di Gerusalemme. Persino il Sinedrio non poteva trovare ragioni per condannare le loro guide.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:23-31

²³Rimessi quindi in libertà, vennero ai loro e riferirono tutte le cose che i capi dei sacerdoti e gli anziani avevano dette. ²⁴Udito ciò, essi alzarono concordi la voce a Dio e dissero: «Signore, tu sei colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; ²⁵colui che mediante lo Spirito Santo ha detto per bocca del tuo servo Davide, nostro padre: “Perché si sono agitate le nazioni, e i popoli hanno meditato cose vane? ²⁶I re della terra si sono sollevati, i principi si sono riuniti insieme contro il Signore e contro il suo Cristo”. ²⁷Proprio in questa città, contro il tuo santo servitore Gesù, che tu hai unto, si sono radunati Erode e Ponzio Pilato, insieme con le nazioni e con tutto il popolo d’Israele, ²⁸per fare tutte le cose che la tua volontà e il tuo consiglio avevano prestabilito che avvenissero. ²⁹Adesso, Signore, considera le loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunciare la tua Parola in tutta franchezza, ³⁰stendendo la tua mano per guarire, perché si facciano segni e prodigi mediante il nome del tuo santo servitore Gesù». ³¹Dopo che ebbero pregato, il luogo dove erano riuniti tremò; e tutti furono riempiti dello Spirito Santo, e annunciavano la Parola di Dio con franchezza.

▣ **“a causa del popolo”** I testimoni oculari degli eventi di Gerusalemme avevano grande stima della chiesa primitiva (cfr. 2:47). I capi Giudei erano minacciati da questa popolarità (cfr. 5:13, 26).

4:23 Tornarono nella Stanza di Sopra per incontrarsi con i discepoli.

4:24 “concordi” Questa unità di cuore e mente caratterizzava la chiesa primitiva (cfr. 1:14; 2:46; 4:24; 5:12; 15:25). Ci sono potere spirituale e azione concentrati in questa atmosfera di unità di intenti.

▣ **“Signore”** Questo è il termine greco *despota*, dal quale deriva il termine despota. Questo denotava qualcuno in completa autorità! Qui si riferisce a Dio Padre (cfr. Lc 2:29 e Ap 6:10). È anche usato per Gesù (cfr. 2 Pt 2:1 e Gd v. 4).

▣ **“colui CHE HA FATTO IL CIELO, LA TERRA, IL MARE E TUTTE LE COSE CHE SONO IN ESSI”** Questa potrebbe essere un’allusione a Esodo 20:11. È anche citata in 14:15 e la verità è dichiarata in 17:24. YHWH è il creatore!

4:25 Ci sono vari modi di leggere la prima parte di questo versetto. I più antichi manoscritti P⁷⁴, **Σ**, A e B includono già la variante ambigua. Anche se l’esatta terminologia è incerta, l’intento è ovvio. Per l’intero resoconto del problema e delle teorie di ciò che è accaduto, vedi M. Metzger, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, pp. 321-323.

▣ **“colui che mediante lo Spirito Santo ha detto per bocca del tuo servo Davide, nostro padre”** Questo afferma l’ispirazione del NT (cfr. Mt 5:17-19). È una citazione dalla Septuaginta del Sl 2:1-2, un Salmo Messianico Regale. Il Cristianesimo non è qualcosa di nuovo, ma un adempimento dell’Antico Testamento (cfr. Mt 5:17-48). Bisogna aspettarsi un’opposizione verbale, ma anche in tal caso, la vittoria è di YHWH.

4:25-26 “le nazioni...i popoli...i re...i principi” Sembra che i discepoli stiano facendo un gioco di parole, come facevano i rabbini, sulla parola “governanti”. In un certo senso, stanno chiamando il Sinedrio *Goyim* (Gentili) o almeno, associando questi nomi nell’AT con i gruppi contemporanei (Pilato, Erode, Sinedrio e le folle giudaiche) che parteciparono al processo e alla crocifissione di Gesù.

▣ **“AGITATE”** Questo significa letteralmente “sbuffare col naso.” Questo suggerisce un’altezzosa arroganza.

4:26 “il Signore...il suo Cristo” Nota che YHWH e Messia sono entrambi menzionati insieme. Sono sorpreso che non abbiano citato Salmo 110:1.

È così difficile essere monoteista (vedi Approfondimento al 2:39) e asserire la piena deità di Cristo e la persona dello Spirito (cfr. v. 25, vedi Approfondimento al 2:32). Eppure, queste tre, divine, eterne persone, appaiono in contesti unificati più volte nel NT. Ricorda che tutti gli scrittori, eccetto Luca, sono ebrei Cristiani monoteisti. Qualcosa di radicale ha fatto sì che affermassero la trinità (il vangelo). Vedi Approfondimento: La Trinità al 2:32.

4:27 “il tuo santo servitore Gesù, che tu hai unto” Nota questi titoli Messianici.

1. Santo (*cf.* 3:14; 4:30).
2. Servo (*pais*, *cf.* 3:13,26; 4:25, 27, 30. Vedi nota al 3:13).
3. L’unto (*chriō*, da cui Cristo deriva, *cf.* Lc 4:18; At 4:27; 10:38).

Questo verso afferma molti diversi modi in cui Gesù fu mandato e autorizzato da YHWH. Gesù è il piano eterno di Dio e il metodo della redenzione e restaurazione (*cf.* v. 28, vedi Approfondimento al 1:8).

APPROFONDIMENTO: L’UNZIONE NELLA BIBBIA (BDB)

- A. Usata per abbellimento (De 28:40; Rt 3:3; 2 Sa 12:20; 14:2; 2 Cr 28:15; Da 10:3; Am 6:6; Mi 6:15).
- B. Usata per gli ospiti (*cf.* Sl 23:5; Lc 7:38, 46; Gv 11:2).
- C. Usata per guarire (*cf.* Is 61:1; Gr 51:8; Mr 6:13; Lc 10:34; Gm 5:14) [usata per l’igiene in Ez 16:9].
- D. Usata per la preparazione delle sepolture (*cf.* Ge 50:2; 2 Cr 16:14; Mr 16:1; Gv 12:3,7; 19:39-40).
- E. Usata in senso religioso (per un oggetto, *cf.* Ge 28:18; 31:13 [un pilastro]; Es 29:26 [l’altare]; Es 30:26; 40:9-16; Le 8:10-13; Nu 7:1 [il tabernacolo]).
- F. Usata per stabilire dei capi.
 1. Sacerdoti.
 - a. Aaronne (Es 28:41; 29:7; 30:30).
 - b. I figli di Aaronne (Es 40:15; Le 7:36).
 - c. Frase o titolo standard (Nu 3:3; Le 16:32).
 2. Re.
 - a. Da Dio (*cf.* 1 Sa 2:10; 2 Sa 12:7; 2 Re 9:3, 6, 12; Sl 45:7; 89:20).
 - b. Dai profeti (*cf.* 1 Sa 9:16; 10:1; 15:1,17; 16:3, 12-13; 1 Re 1:45; 19:15-16).
 - c. Dai sacerdoti (*cf.* 1 Re 1:34, 39; 2 Re 11:12).
 - d. Dagli anziani (*cf.* Gc 9:8, 15; 2 Sa 2:7; 5:3; 2 Re 23:30).
 - e. Di Gesù come re Messianico (*cf.* Sl 2:2; Lc 4:18 [Is 61:1]; At 4:27; 10:38; Eb 1:9 [Sl 45:7]).
 - f. I seguaci di Gesù (*cf.* 2 Co 1:21; 1 Gv 2:20, 27 [*chrisma*]).
 3. Possibilmente dei profeti (Is 61:1).
 4. Strumenti non credenti si salvezza divina.
 - a. Ciro (*cf.* Is 45:1).
 - b. Re di Tiro (*cf.* Ez 28:14, dove usa la metafora del Giardino in Eden).
 5. Il termine o titolo “Messia” significa “un Unto” (BDB 603).

▣ **“Proprio in questa città, contro il tuo santo servitore Gesù, che tu hai unto, si sono radunati”** Segue una lista di oppositori di Gesù a Gerusalemme:

1. Erode, l’edomita nominato regnante romano della Palestina (vedi l’Approfondimento che segue).
2. Ponzio Pilato, il leader amministrativo romano della Palestina (vedi Approfondimento al 3:13).
3. Gentili, che può riferirsi all’esercito romano o ai proseliti ebrei.
4. Le “genti d’Israele,” che si riferirebbe alle autorità giudaiche, e le folle che chiesero la liberazione di Barabba e la crocifissione di Gesù.

APPROFONDIMENTO: LA FAMIGLIA DI ERODE IL GRANDE

- A. Erode il Grande
 1. Re di Giudea (37-4 a.C.), un Edomita (da Edom), che, attraverso manovre politiche e il supporto di Marco Antonio, riuscì a essere nominato regnante di una grande parte della Palestina (Canaan) dal Senato romano nel 40 a.C.
 2. È nominato in Mt 2:1-19 e Lc 1:5.
 3. I suoi figli:
 - a. Erode Filippo (figlio di Marianna di Simone).
 - (1) Marito di Erodiade (4 a.C. – 34 d.C.).
 - (2) Menzionato in Mt 14:3; Mr 6:17.
 - b. Erode Filippo I (figlio di Cleopatra).
 - (1) Tetrarca dell’area a nord e a ovest del Mar di Galilea (4 a.C. – 34 d.C.).
 - (2) Menzionato in Lc 3:1.

c. Erode Antipa.

(1) Tetrarca di Galilea e Perea (4 a.C. – 39 d.C.).

(2) Menzionato in Mt 14:1-12; Mr 6:14, 29; Lc 3:1, 19; 9:7-9; 13:31; 23:6-12, 15; At 4:27; 13:1.

d. Archelao, Erode l'Etnarca.

(1) Regnante di Giudea, Samaria e Idumea (4 a.C. – 6 d.C.).

(2) Menzionato in Mt 2:22.

e. Aristobulo (figlio di Marianna).

(1) Menzionato come padre di Erode Agrippa I che fu

(a) Re di Giudea (37-44 d.C.).

(b) Menzionato in At 12:1-24; 23:35.

(i) Suo figlio era Erode Agrippa II

- Tetrarca del territorio settentrionale (50-70 d.C.).

(ii) Sua figlia era Berenice

- Consorte di suo fratello.

- Menzionata negli At 25:13-26:32.

(iii) Sua figlia era Drusilla

- Moglie di Felice.

- Menzionata in At 24:24.

B. Riferimenti biblici a Erode.

1. Erode il Tetrarca, menzionato in Mt 14:1 e ss. Lc 3:1; 9:7; 13:31 e 23:7, era il figlio di Erode il Grande. Alla morte del padre, il suo regno fu diviso fra alcuni dei suoi figli. Il termine "Tetrarca" significava "capo della quarta parte". Questo Erode era conosciuto come Erode Antipa, che era l'abbreviativo di Antipatro. Controllò la Galilea e la Perea. Questo significa che il ministero di Gesù ebbe luogo nel territorio di questo regnante Edomita di seconda generazione.

2. Erodiade era la figlia del fratello di Erode Antipa, Aristobulo. Era stata precedentemente la moglie di Filippo, il fratellastro di Erode Antipa. Questi non era Filippo il Tetrarca che controllò l'area subito a nord di Galilea, ma l'altro fratello Filippo, che visse a Roma. Erodiade ebbe una figlia da Filippo. Durante la visita di Erode Antipa a Roma, egli fu sedotto da Erodiade, che stava cercando un avanzamento della sua carriera politica; così Erode Antipa divorziò dalla moglie, che era una principessa Nabatea e Erodiade divorziò da Filippo, in modo che lei e Erode Antipa potessero sposarsi. Era anche la sorella di Erode Agrippa I (*cf.* At 12).

3. Apprendiamo il nome della figlia di Erode, Salomè, da Giuseppe Flavio nel suo libro *Antichità Giudaiche* 8:5:4. In questo periodo doveva avere fra i dodici e i diciassette anni. Era ovviamente controllata e manipolata dalla madre. Sposò più tardi Filippo il Tetrarca ma rimase presto vedova.

4. Circa dieci anni dopo la decapitazione di Giovanni Battista, Erode Antipa andò a Roma su istigazione della moglie Erodiade per cercare di ottenere il titolo di Re, perché Agrippa I, suo fratello, aveva ricevuto egli stesso quel titolo. Ma Agrippa I scrisse una lettera a Roma e accusò Antipa di sostenere i Parti, odiati nemici di Roma che abitavano la Mezzaluna Fertile (Mesopotamia). L'imperatore apparentemente credette ad Agrippa I, ed Erode Antipa, con sua moglie Erodiade, venne esiliato in Spagna.

5. Potrebbe essere più semplice ricordare i diversi Erodi come sono presentati nel Nuovo Testamento, ricordando che Erode il Grande fece uccidere i bimbi di Betlemme; Erode Antipa fece uccidere Giovanni Battista; Erode Agrippa I fece uccidere l'Apostolo Giacomo, ed Erode Agrippa II ascoltò l'appello di Paolo riportato nel libro degli Atti.

C. Per informazioni circa il contesto storico relativo alla famiglia di Erode il Grande, consulta gli scritti di Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*.

4:28 "la tua volontà e il tuo consiglio avevano prestabilito che avvenissero" Persino prima della creazione, Dio aveva il suo piano di redenzione (*cf.* Mt 25:34; Gv 17:24; Ef 1:4; 1 Pt 1:20; Ap 13:8; At 2:13; 3:18; 13:29). Questi nemici di Cristo stavano solo recitando la parte che Dio aveva loro assegnato. Gesù venne a morire (*cf.* Mr 10:45). Il termine qui tradotto "prestabilire," è una combinazione delle PREPOSIZIONI "prima" e "stabilire un confine" (*cf.* Ro 8:29, 30; 1 Co 2:7; Ef 1:5,11).

I passi chiarificatori sulla predestinazione nel NT sono Ro 8:28-30; Ro 9 ed Ef 1:3-14. Questi testi ovviamente enfatizzano il fatto che Dio è sovrano; ha il totale controllo di tutte le cose, inclusa la storia umana. C'è un piano predefinito di redenzione che è stato calcolato in tempo, non è arbitrario o selettivo; basato non solo sulla sovranità o prenoscenza di Dio, ma anche sul suo immutabile carattere d'amore, misericordia e immeritata grazia.

Dobbiamo stare attenti affinché il nostro individualismo o zelo evangelizzatore non colorino troppo questa meravigliosa verità. Dobbiamo anche guardarci dall'essere polarizzati in conflitti storici e teologici fra Agostino e Pelagio o tra Calvinismo e Arminianesimo.

La predestinazione non è né una dottrina intesa a limitare l'amore, la grazia e la misericordia di Dio, né ad escludere qualcuno dal vangelo. È intesa a rafforzare i credenti attraverso il modellamento della loro visione del mondo. L'amore di Dio è per tutto il genere umano (*cf.* 1 Ti 2:4; 2 Pt 3:9). Dio ha il controllo di tutte le cose. Chi o cosa può separarci da Lui (*cf.* Ro 8:31-39)? La predestinazione forma uno dei due modi di vedere la vita. Dio vede tutta la storia al presente. Gli uomini sono legati al tempo. Le nostre abilità mentali sono limitate. Non c'è contraddizione fra la sovranità di Dio e il libero arbitrio degli uomini: è una struttura del patto; è un altro esempio delle verità bibliche presentate in coppie paradossali, dialettiche e piene di tensione. Le dottrine bibliche sono presentate da diverse prospettive; spesso appaiono paradossali; la verità è un equilibrio fra coppie che appaiono opposte; non dobbiamo scegliere solo una delle verità per alleggerire la tensione. Non dobbiamo isolare nessuna verità biblica in un compartimento a sé.

È anche importante aggiungere che l'obiettivo dell'elezione non è solo il cielo quando moriremo, ma essere come Cristo ora (Ef 1:4; 2:10)! Noi siamo stati scelti per essere "santi e senza biasimo." Dio sceglie di cambiarci così che gli altri possano vedere il cambiamento rispondendo con la fede a Dio in Cristo. La predestinazione non è un privilegio personale, ma una responsabilità del patto! Noi siamo salvati per servire! Vedi Approfondimento al 2:47.

4:29 "annunciare la Tua parola" Questo è un INFINITO PRESENTE ATTIVO. È una richiesta di coraggio (*cf.* Ef 6:19 e Cl 4:3) e un'affermazione di ispirazione (*cf.* 2 Ti 3:15-17).



NR "in tutta franchezza"
NKJV, NRSV,
TEV "con tutto il coraggio"
NJB "con tutto il coraggio"
Vedi Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: FRANCHEZZA (PHARRĒSIA)

Questo termine greco è la combinazione di "tutto" (*pan*) e "parlare" (*rhēsis*); spesso la libertà o la franchezza nel parlare hanno l'aspetto di avere franchezza di fronte a opposizioni o rifiuti (*cf.* Gv 7:13; 1 Te 2:2).

Negli scritti di Giovanni (usato tredici volte) spesso denota una proclamazione pubblica (*cf.* Gv 7:4, anche negli scritti di Paolo, Cl 2:15). Tuttavia a volte significa semplicemente "pienamente" (*cf.* Gv 10:24; 11:14; 16:25, 29).

Negli Atti gli apostoli parlano del messaggio di Gesù, (con audacia) così come Gesù parlò del Padre e dei Suoi piani e promesse (*cf.* At 2:29; 4:13, 29, 31; 9:27-28; 13:46; 14:3; 18:26; 19:8; 26:26; 28:31). Inoltre Paolo chiese di pregare affinché potesse predicare il vangelo con franchezza (*cf.* Ef 6:19; 1Te 2:2) e vivere il vangelo (*cf.* Fl 1:20).

La speranza escatologica di Paolo in Cristo gli diede la franchezza e la sicurezza di predicare il vangelo nel presente e malvagio secolo (*cf.* 2 Co 3:11-12). Aveva anche la sicurezza che i seguaci di Gesù si sarebbero mossi in modo appropriato (*cf.* 2 Co 7:4).

C'è un altro aspetto di questa parola; solo nel libro degli Ebrei significa franchezza in Cristo per avvicinarsi a Dio e parlarGli (*cf.* Eb 3:6; 4:16; 10:19, 35). I credenti sono totalmente accettati e benvenuti per avere intimità col Padre attraverso il Figlio!

È usato in diversi modi nel NT:

1. Sicurezza, franchezza o garanzia collegate a:
 - a. Gli uomini (*cf.* At 2:29; 4:13,31; 2 Co 3:12; Ef 6:19).

- b. Dio (*cf.* 1 Gv 2:28; 3:21; 4:12; 5:14; Eb 3:6; 4:16; 10:19).
- 2. Per parlare apertamente, pienamente o inequivocabilmente (*cf.* Mr 8:32; Gv 7:4, 13; 10:24; 11:14; 16:25; At 28:31).
- 3. Per parlare pubblicamente (*cf.* Gv 7:26; 11:54; 18:20).
- 4. La forma collegata (*parrhèsiazomai*) è usata per predicare con franchezza in circostanze difficili (*cf.* At 18:26; 19:8; Ef 6:20; 1 Te 2:2).

In questo contesto si riferisce a una sicurezza escatologica. I credenti non temono la seconda venuta di Cristo, la abbracciano con sicuro entusiasmo perché dimorano in Cristo e vivono una vita seguendo il Suo esempio.

4:30 “stendendo la tua mano per guarire” Questa è una frase antropomorfa (vedi Approfondimento al 2:33) usata per descrivere Dio che rivela la Sua compassione e il suo potere. I segni erano un modo per confermare il messaggio del vangelo. Era un messaggio radicalmente diverso da quello che avevano sentito per tutta la loro vita nella sinagoga.

4:31 “il luogo dove erano riuniti tremò” Dio incoraggiò questi testimoni tramite un'altra dimostrazione fisica del Suo potere e della Sua presenza, esattamente come fece il giorno della Pentecoste. La parola è usata per il vento che soffia su una barca a vela.

▣ **“tutti furono riempiti dello Spirito Santo”** Nota che anche qui furono di nuovo riempiti (*cf.* 2:4; 4:8, 31; 9:17; 13:9, 52, vedi nota completa a 5:17). Questo riempimento era per la coraggiosa proclamazione del vangelo. Nota anche che le lingue non sono menzionate. Negli Atti quando le lingue sono menzionate, sono di solito in un contesto evangelistico in riferimento al vangelo che vince le barriere etnico-culturali e/o geografiche.

▣ **“la parola di Dio”** Il Jerome Biblical Commentary (p.180) contiene una nota interessante circa questa frase: “questo è uno dei modi preferiti di Luca per esprimere il messaggio Cristiano (vedi 6:2, 7; 8:14; 11:1; 13:5, 7, 44, 46, 48; 16:32; 17:13; 18:11). Altre varianti sono “la parola del Signore” (8:25; 13:49; 15:35, 36; 19:10, 20; 20:35) o semplicemente “la parola” (4:29; 6:4; 8:4; 10:44; 11:19; 14:25; 16:6).”

Questa è la domanda principale della fede, “il vangelo presentato nel NT è parola di Dio?” La fede motivata dallo Spirito dice “sì”!!

▣ **“con franchezza”** Vedi Approfondimento al 4:29.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:32-35

³²La moltitudine di quelli che avevano creduto era d'un sol cuore e di un'anima sola; non vi era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era in comune tra di loro. ³³Gli apostoli, con grande potenza, rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro. ³⁴Infatti non c'era nessun bisognoso tra di loro; perché tutti quelli che possedevano poteri o case li vendevano, portavano l'importo delle cose vendute ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno, secondo il bisogno.

4:32 “quelli che avevano creduto era d'un sol cuore e di un'anima sola” Lo spirito di unità fra i credenti (*cf.* 1:14) rifletteva l'unità del Dio Trino (*cf.* Gv 17:11, 21, 23; Ef 4:4-6). Queste stesse parole sono usate in Marco 12:30 per riflettere il primo comandamento in De 6:4-5.

▣ **“tutto era in comune tra di loro”** Si sentivano e agivano come una famiglia. Questo fu il primo tentativo della chiesa di finanziare il ministero; era volontario e mutuo, non obbligatorio. Amore e interesse costituivano il vero motivo, non un livellamento governativo o sociale!

4:33 “rendevano testimonianza della resurrezione” Questa era la verità centrale del loro messaggio (*cf.* 1 Co 15). Gesù era vivo!

▣ **“e grande grazia era sopra tutti loro”** Apprendiamo dalle lettere di Paolo, che in un secondo tempo questa chiesa fu molto povera (*cf.* Ro 15:3; Ga 2:10). La grazia abbondante, così come una vita abbondante (Gv 10:10)

ha molto poco a che fare con le cose materiali. Nota che questa abbondanza era sopra tutti loro, non solo i capi, i possessori di certi doni o coloro che appartenevano ad un certo livello socio-economico.

4:34 I membri della chiesa sentivano una certa responsabilità gli uni verso gli altri. Coloro che avevano, donavano liberamente a coloro che erano nel bisogno (*cf.* v. 35). Questo non è comunismo, ma amore in azione.

4:35 “deponevano ai piedi degli apostoli” Questo era un idioma culturale per dire “dare qualcosa a un altro.” Loro ponevano i loro beni e soldi ai piedi degli Apostoli perché avevano deposto le loro vite ai piedi di Gesù.

▣ **“veniva distribuito a ciascuno”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO, che mostra un’azione continua nel passato. Questo segue la consuetudine della sinagoga relativa all’aiutare i poveri e i bisognosi.

▣ **“secondo il bisogno”** C’è un commento interessante nel testo di Klein, Blomberg e Hubbard, *Introduction to Biblical Interpretation*, pp. 451-453, che dice che il manifesto di Marx contiene due citazioni dagli Atti:

1. “Ciascuno secondo le proprie possibilità” – 11:29.
2. “A ciascuno secondo il bisogno.”

Il problema ermeneutico è che le persone oggi cercano di usare la Bibbia per sostenere quello che la Bibbia in sé non ha mai affrontato o realizzato. La Bibbia non può significare per noi quello che non ha mai significato per l’autore o l’ascoltatore originale. Noi possiamo applicare il testo in diversi modi in base alla nostra situazione culturale e esistenziale, ma la nostra applicazione deve essere inseparabilmente connessa al significato inteso dall’autore originale. Ogni testo biblico ha un solo significato, ma ha molte applicazioni o valori (vedi il mio Seminario sull’Interpretazione Biblica (in inglese) sul sito www.freebiblecommentary.org).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:36-37

³⁶Ora Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (che tradotto vuol dire: «figlio di consolazione»), Levita, cipriota di nascita, ³⁷avendo un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato, deponendolo ai piedi degli apostoli.

4:36 “Giuseppe...Levita” L’Antico Testamento proibiva ai sacerdoti di possedere terreni, ma le autorità romane avevano cambiato molte cose in Palestina.

▣ **“soprannominato dagli apostoli Barnaba (che tradotto vuol dire Figlio di Consolazione)”** Questo è il significato popolare di “Barnaba.” In aramaico avrebbe potuto significare “figlio della profezia” o in ebraico possibilmente “figlio di Nebo” (AB, vol. 1). Fu una delle prime guide della chiesa di Gerusalemme e amico di Paolo, nonché accompagnatore missionario. Eusebio, uno dei primi storici della chiesa, dice che era uno dei settanta di Luca 10.

APPROFONDIMENTO: BARNABA

- I. L’uomo.
 - A. Nato a Cipro (At 4:36).
 - B. Della tribù di Levi (At 4:36).
 - C. Soprannominato “figlio di consolazione” (At 4:36; 11:23).
 - D. Membro della Chiesa di Gerusalemme (At 11:22).
 - E. Aveva i doni spirituali di profeta e insegnante (At 13:1).
 - F. Chiamato apostolo (At 14:14).
- II. Il suo ministero.
 - A. In Gerusalemme.
 1. Vendette le sue proprietà e diede tutti i soldi agli Apostoli per aiutare i poveri (At 4:37).
 2. Guida nella chiesa di Gerusalemme (At 11:22).
 - B. Con Paolo.
 1. Fu uno dei primi a credere nella conversione di Paolo (At 9:27).
 2. Andò a Tarso per trovare Paolo e ottenere il suo aiuto con la nuova chiesa in Antiochia (At 11:24-26).
 3. La chiesa di Antiochia mandò Barnaba e Saulo alla chiesa di Gerusalemme con un contributo

- per i poveri (At 11:29-30).
- 4. Barnaba e Paolo partono per il primo viaggio missionario (At 13:1-3).
- 5. Barnaba era il capogruppo a Cipro (la sua isola natale), ma presto la leadership di Paolo fu riconosciuta (At 13:13).
- 6. Essi fecero rapporto alla chiesa di Gerusalemme per spiegare e documentare il loro lavoro missionario fra i Gentili (At 15, chiamò il Concilio di Gerusalemme).
- 7. Barnaba e Paolo ebbero il primo disaccordo sulle leggi ebraiche riguardo al cibo e alla compagnia dei Gentili riportato in Ga 2:11-14.
- 8. Barnaba e Paolo pianificarono un secondo viaggio missionario, ma una disputa nacque riguardo al cugino di Barnaba, Giovanni Marco (Cl 4:10), che abbandonò il lavoro durante il primo viaggio missionario (At 13:13). Paolo rifiutò di portarlo nel secondo viaggio missionario, quindi il gruppo si ruppe (At 15:36-41); nacquero così due gruppi (Barnaba e Giovanni Marco, Paolo e Sila).

III. Tradizione della chiesa (Eusebio).

- A. Barnaba era uno dei settanta mandati da Gesù (Lc 10:1-20).
- B. Morì come martire cristiano sulla sua isola natale, Cipro.
- C. Tertulliano dice che scrisse il libro degli Ebrei.
- D. Clemente di Alessandria dice che scrisse il libro non-canonico, l'Epistola di Barnaba.

4:37 “avendo un campo” Era facoltoso (come Nicodemo e Giuseppe di Arimatea). Il capitolo 5 mostra la possibilità di abusare di questo metodo di finanziare il ministero (gelosia, menzogna e morte).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono fornite per aiutarti a riflettere sugli argomenti principali di questa sezione del libro. Sono pensate per stimolare la riflessione, non per essere definitive.

- 1. Chi sono i Sadducei? Perché erano così irritati?
- 2. Cos'è il Sinedrio?
- 3. Qual è il significato del Salmo 118?
- 4. Perché il v. 12 è così significativo?
- 5. Il v. 28 sulla predestinazione si riferisce agli individui o al piano di redenzione di Dio? Perché?
- 6. Sta forse Luca cercando di fissare un precedente per la chiesa in 4:32-5:11?

ATTI 5

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Anania e Saffira	La menzogna allo Spirito Santo	La Condivisione dei Beni (4:32 – 5:11) 4:32 – 5:6	Anania e Saffira	La Frode di Anania e Saffira
5:1-11	5:1-11	5:7-11	5:1-6 5:7-8 5:9-11	5:1-6 5:7-11
Molti segni e meraviglie	Continuazione del Potere della Chiesa	Secondo Arresto degli Apostoli	Miracoli e Meraviglie	La Situazione Generale
5:12-16	5:12-16	5:12-21a	5:12-16	5:12-16
Persecuzione degli Apostoli	Apostoli Prigionieri Liberati		Gli Apostoli sono Perseguitati	Arresto e Salvezza degli Apostoli
5:17-26	5:17-21		5:17-21a	5:17-18 5:19-21a Una Convocazione di Presentarsi Davanti al Sinedrio
	Gli Apostoli di Nuovo in Processo	5:21b-26	5:21b-26	5:21b-26
5:27-32	5:22-32	5:27-32	5:27-28	5:27-33
	Il Consiglio di Gamaliele	Gamaliele	5:29-32	
5:33-42	5:33-42	5:33-39a	5:33-39a	Intervento di Gamaliele
		5:39b-42	5:39b-42	5:34-39a 5:39b-41 5:42

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida a una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:1-6

¹Ma un uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette una proprietà ²e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e un'altra parte la consegnò, deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ha così riempito il tuo cuore da farti mentire allo Spirito Santo e trattenere parte del prezzo del podere? ⁴Se questo non si vendeva, non restava tuo? E una volta venduto, il ricavato non era a tua disposizione? Perché ti sei messo in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E un gran timore prese tutti quelli che lo udirono. ⁶I giovani, alzatisi, ne avvolsero il corpo e, portatolo fuori, lo seppellirono.

5:1 “Anania” Il nome in ebraico è Hananiah, che significa “YHWH ha donato benevolmente” o “YHWH è benevolo” (BDB 337).

▣ **“Saffira”** Era la moglie di Anania; il nome in aramaico significa “bella.” Entrambi erano credenti.

5:2 “tenne” Questo raro VERBO (*nosphizomai*) è usato nella Septuaginta (LLX) in Gs 7:1 per descrivere il peccato di Acan. F. F. Bruce, nel suo commentario agli Atti (NIC), sostiene che Anania fosse per la chiesa primitiva ciò che Acan era stato per la Conquista. Questo peccato aveva il potenziale di danneggiare tutta la chiesa. Il termine è usato anche in Tt 2:10 in relazione a gli schiavi che derubano i propri padroni.

▣ **“un'altra parte la consegnò, deponendola ai piedi degli apostoli”** Questa è un'imitazione di ciò che Barnaba fece in 4:37. Questa coppia aveva la libertà di vendere o non vendere le loro proprietà personali (*cfr.* 4). Aveva la libertà di dare tutto o solo una parte per l'opera del Signore, ma non aveva il diritto di dare solo una parte fingendo di aver dato tutto. I loro motivi e le loro azioni ipocrite rivelarono ciò che c'era nel loro cuore (*cfr.* v. 4c; Luca 21:14). Dio guarda al cuore (*cfr.* 1 Sa 16:7; 1 Re 8:39; 1 Cr 28:9; Pr 21:2; Gr 17:10; Lc 16:15; At 1:24; Ro 8:27).

5:3 “Satana... lo Spirito Santo” Questo mostra la presenza delle due forze spirituali che sono attive nel nostro mondo e nelle nostre vite. In Ef 2:2-3 (*cfr.* Gm 4) sono elencati i tre nemici dell'umanità dopo l'ingresso del peccato:

1. Il sistema del mondo decaduto.
2. Un tentatore personale.
3. La nostra natura decaduta.

APPROFONDIMENTO: SATANA

Questo è un argomento molto difficile, per molte ragioni.

1. L'AT rivela non un arcinemico del bene, ma un servitore di YHWH, che offre un'alternativa all'umanità e allo stesso tempo l'accusa di iniquità. C'è un solo Dio (monoteismo), una sola potenza, una sola causa nell'AT – YHWH.
2. Il concetto di un personale arcinemico di Dio si sviluppò nella letteratura extrabiblica (non canonica), sotto l'influenza delle religioni dualiste persiane (*Zoroastrismo*). Queste, a turno, influenzarono profondamente il Giudaismo rabbinico e la comunità Essena (Rotoli del Mar Morto).
3. Il NT sviluppa i temi dell'AT in crude ma selettive categorie.

Approcciandosi allo studio del male dalla prospettiva della teologia biblica (ogni libro o autore o genere studiato separatamente), diversi tipi di male vengono rivelati.

Se invece ci si avvicina allo studio del male dal punto di vista non biblico o extrabiblico delle religioni mondiali o orientali, allora molti degli sviluppi del NT sono presagiti nel dualismo persiano e nello spiritismo greco-romano.

Partendo dal presupposto dell'autorità divina delle Scritture, gli sviluppi del NT devono essere visti come una rivelazione progressiva. I cristiani devono vedersi dal permettere al folklore ebraico o alla letteratura occidentale (Dante, Milton) di continuare a influenzare questo concetto. Vi è certamente mistero e ambiguità in quest'area di rivelazione. Dio ha scelto di non rivelare gli aspetti del male, le sue origini, il suo sviluppo, il suo scopo; ma ha rivelato la sua sconfitta!

Nell'AT il termine "satana" o "accusatore" (BDB 966) può riferirsi a tre gruppi separati:

1. Accusatori umani (*cf.* 1 Sa 29:4; 2 Sa 19:22; 1 Re 11:14, 20, 29; Sl 109:6).
2. Accusatori angelici (*cf.* Nu 22:22-23; Gb 1-2; Za 3:1).
3. Accusatori demoniaci (*cf.* 1 Cr 21:1; 1 Re 22:21; Za 13:2).

Solo più tardi, nel periodo intertestamentario, il serpente di Genesi 3 è identificato con Satana (*cf.* *Libro della Sapienza* 2:23-24; *2 Enoc* 31:3) e solamente più in avanti è diventata un'opzione rabbinica (*cf.* *Sot* 9b e *San.* 29a). I "figli di Dio" di Genesi 6 diventano angeli in *1 Enoc* 54:6. Ne faccio menzione non per affermare la sua accuratezza teologica, ma per mostrare il suo sviluppo. Nel NT queste attività dell'AT sono attribuite al male angelico personificato (*cf.* 2 Co 11:3; Ap 12:9).

L'origine del male personificato è difficile o impossibile (dipende dal tuo punto di vista) da determinare dall'AT. Tutta la causalità era attribuita a YHWH che vuole dimostrare la sua unicità e il suo primato (*cf.* Is 43:11; 44:6, 8, 24; 45:5-6, 14, 18, 21, 22).

Possibili risorse d'informazione sono (1) Gb 1-2, dove Satana è uno dei "figli di Dio" (angeli) o Is 14 e Ez 28, dove gli orgogliosi re del vicino oriente (Babilonia e Tiro) sono forse usati per illustrare l'orgoglio di Satana (*cf.* 1 Ti 3:6). Ho sentimenti misti riguardo a questo approccio. Ezechiele usa la metafora del Giardino dell'Eden, non solo per il re di Tiro come Satana (*cf.* Ez 28:12-16), ma anche per il re d'Egitto, così come Albero della Conoscenza del Bene e del Male (Ez 31). Comunque Isaia 14, in particolare nei versetti 12-14, sembra descrivere una rivolta angelica dovuta all'orgoglio. Se Dio volesse rivelarci, in questi brani, la natura e l'origine specifiche di Satana, questo sarebbe un modo indiretto per farlo. Dobbiamo guardarci dalla tendenza di sistematiche teologie che prendono piccole, ambigue parti di diversi testamenti, autori, libri e generi e le combinano insieme come pezzi di un solo puzzle divino.

Sono d'accordo con Alfred Edersheim (*The Life and Times of Jesus the Messiah*, vol. 2, appendici XIII [pp. 748-763] e XVI [pp. 770-776]) il quale sostiene che il Giudaismo rabbinico sia stato oltremodo influenzato dal dualismo persiano e dalla speculazione demoniaca. I rabbini non costituiscono una buona fonte di verità in quest'area. Gesù diverge radicalmente dagli insegnamenti della Sinagoga in materia. Penso che il concetto di un nemico arcangelico di YHWH si sia sviluppato dalle due principali divinità tipiche del dualismo iraniano, *Ahkiman* e *Ormaza*, le quali furono poi abbinate dai rabbini, in un dualismo biblico, a YHWH e Satana.

C'è sicuramente una rivelazione progressiva nel NT come personificazione del male, ma non altrettanto elaborata come quella dei rabbini. Un buon esempio di questa differenza è la "guerra nel paradiso." La caduta di Satana è una necessità logica, ma i dettagli non ci vengono forniti. Persino ciò che è dato è velato dal genere apocalittico (*cf.* Ap 12:4, 2, 12-13). Sebbene Satana sia stato sconfitto da Gesù e esiliato sulla terra, egli funge ancora come servitore di YHWH (*cf.* Mt 4:1; Lc 22:31; 1 Co 5:5; 1 Ti 1.20).

Dobbiamo contenere la nostra curiosità in merito a ciò. C'è una forza personale di tentazione e male, ma c'è ancora un solo Dio e noi siamo ancora responsabili per le nostre scelte. C'è una battaglia spirituale, prima e dopo la salvezza. La vittoria può solo essere ottenuta e preservata per mezzo del Dio Trino. Il male è stato sconfitto e verrà rimosso!

APPROFONDIMENTO: LA MALVAGITÀ PERSONALE

Questo è un argomento molto difficile, per molte ragioni.

1. L'AT rivela non un arcinemico del bene, ma un servitore di YHWH, che offre un'alternativa all'umanità e allo stesso tempo l'accusa di iniquità. C'è un solo Dio (monoteismo), una sola potenza, una sola causa nell'AT – YHWH.
2. Il concetto di un personale arcinemico di Dio si sviluppò nella letteratura extrabiblica (non canonica), sotto l'influenza delle religioni dualiste persiane (*Zoroastrismo*). Queste, a turno, influenzarono profondamente il Giudaismo rabbinico e la comunità Essena (Rotoli del Mar Morto).
3. Il NT sviluppa i temi dell'AT in crude ma selettive categorie.

Approcciandosi allo studio del male dalla prospettiva della teologia biblica (ogni libro o autore o genere studiato separatamente), diversi tipi di male vengono rivelati.

Se invece ci si avvicina allo studio del male dal punto di vista non biblico o extrabiblico delle religioni mondiali o orientali, allora molti degli sviluppi del NT sono presagiti nel dualismo persiano e nello spiritismo greco-romano.

Partendo dal presupposto dell'autorità divina delle Scritture, gli sviluppi del NT devono essere visti come una rivelazione progressiva. I cristiani devono vedersi dal permettere al folklore ebraico o alla letteratura occidentale (Dante, Milton) di continuare a influenzare questo concetto. Vi è certamente mistero e ambiguità in quest'area di rivelazione. Dio ha scelto di non rivelare gli aspetti del male, le sue origini, il suo sviluppo, il suo scopo; ma ha rivelato la sua sconfitta!

Nell'AT il termine "satana" o "accusatore" (BDB 966) può riferirsi a tre gruppi separati:

1. Accusatori umani (*cf.* 1 Sa 29:4; 2 Sa 19:22; 1 Re 11:14, 20, 29; Sl 109:6).
2. Accusatori angelici (*cf.* Nu 22:22-23; Gb 1-2; Za 3:1).
3. Accusatori demoniaci (*cf.* 1 Cr 21:1; 1 Re 22:21; Za 13:2).

Solo più tardi, nel periodo intertestamentario, il serpente di Genesi 3 è identificato con Satana (*cf.* *Libro della Sapienza* 2:23-24; 2 *Enoc* 31:3) e solamente più in avanti è diventata un'opzione rabbinica (*cf.* *Sot* 9b e *San.* 29a). I "figli di Dio" di Genesi 6 diventano angeli in *I Enoc* 54:6. Ne faccio menzione non per affermare la sua accuratezza teologica, ma per mostrare il suo sviluppo. Nel NT queste attività dell'AT sono attribuite al male angelico personificato (*cf.* 2 Co 11:3; Ap 12:9).

L'origine del male personificato è difficile o impossibile (dipende dal tuo punto di vista) da determinare dall'AT. Tutta la causalità era attribuita a YHWH che vuole dimostrare la sua unicità e il suo primato (*cf.* Is 43:11; 44:6, 8, 24; 45:5-6, 14, 18, 21, 22).

Possibili risorse d'informazione sono (1) Gb 1-2, dove Satana è uno dei "figli di Dio" (angeli) o Is 14 e Ez 28, dove gli orgogliosi re del vicino oriente (Babilonia e Tiro) sono forse usati per illustrare l'orgoglio di Satana (*cf.* 1 Ti 3:6). Ho sentimenti misti riguardo a questo approccio. Ezechiele usa la metafora del Giardino dell'Eden, non solo per il re di Tiro come Satana (*cf.* Ez 28:12-16), ma anche per il re d'Egitto, così come Albero della Conoscenza del Bene e del Male (Ez 31). Comunque Isaia 14, in particolare nei versetti 12-14, sembra descrivere una rivolta angelica dovuta all'orgoglio. Se Dio volesse rivelarci, in questi brani, la natura e l'origine specifiche di Satana, questo sarebbe un modo indiretto per farlo. Dobbiamo guardarci dalla tendenza di sistematiche teologie che prendono piccole, ambigue parti di diversi testamenti, autori, libri e generi e le combinano insieme come pezzi di un solo puzzle divino.

Sono d'accordo con Alfred Edersheim (*The Life and Times of Jesus the Messiah*, vol. 2, appendici XIII [pp. 748-763] e XVI [pp. 770-776]) il quale sostiene che il Giudaismo rabbinico sia stato oltremodo influenzato dal dualismo persiano e dalla speculazione demoniaca. I rabbini non costituiscono una buona fonte di verità in quest'area. Gesù diverge radicalmente dagli insegnamenti della Sinagoga in materia. Penso che il concetto di un nemico arcangelico di YHWH si sia sviluppato dalle due principali divinità tipiche del dualismo iraniano, *Ahkiman* e *Ormaza*, le quali furono poi abbinata dai rabbini, in un dualismo biblico, a YHWH e Satana.

C'è sicuramente una rivelazione progressiva nel NT come personificazione del male, ma non altrettanto elaborata come quella dei rabbini. Un buon esempio di questa differenza è la "guerra nel paradiso." La caduta di Satana è una necessità logica, ma i dettagli non ci vengono forniti. Persino ciò che è dato è velato dal genere apocalittico (*cf.* Ap 12:4, 2, 12-13). Sebbene Satana sia stato sconfitto da Gesù e esiliato sulla terra, egli funge ancora come servitore di YHWH (*cf.* Mt 4:1; Lc 22:31; 1 Co 5:5; 1 Ti 1.20).

Dobbiamo contenere la nostra curiosità in merito a ciò. C'è una forza personale di tentazione e male, ma

c'è ancora un solo Dio e noi siamo ancora responsabili per le nostre scelte. C'è una battaglia spirituale, prima e dopo la salvezza. La vittoria può solo essere ottenuta e preservata per mezzo del Dio Trino. Il male è stato sconfitto e verrà rimosso!

▣ **“riempito”** È la stessa parola usata per lo Spirito (*cf.* Ef. 5:18). Il riempimento richiede la cooperazione! Noi siamo riempiti di qualcosa (vedi nota completa al 5:17)! Satana è coinvolto, ma noi siamo responsabili (*cf.* Luca 22:3-6). Suggestivo il libro *Three Crucial Questions About Spiritual Welfare*, di Clinton E. Arnold. Sorprendentemente c'è una continua influenza satanica nelle vite dei credenti (*cf.* Ef 6:10-19; 1 Gv 5:18-19). Vedi note complete al 2:4 e al 3:10.

Questa frase (“riempito il tuo cuore”) potrebbe essere un'espressione ebraica (*cf.* Et 7:5; Ec 8:11; 8:3). Molti studiosi presumono un originale aramaico dei primi capitoli degli Atti.

▣ **“da farti mentire allo Spirito Santo”** Loro mentirono a Pietro e alla chiesa, ma in realtà mentirono allo Spirito Santo. Teologicamente questo episodio è molto simile a quello in cui Gesù chiede a Paolo, sulla via di Damasco, “Perché mi perseguiti?” (*cf.* At 9:4). Paolo stava perseguitando singoli credenti, ma Gesù la prese sul personale, come anche lo Spirito in questo caso. Questo dovrebbe essere un avvertimento per i credenti di oggi.

5:4 Questo versetto contiene due domande che richiedono un “sì” come risposta. Siamo di fronte a due domande retoriche, non ad una questione interpretativa.

▣ **“Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio”** Il punto non era che tennero per sé i soldi, ma che mentirono per mostrarsi spirituali. Nota che persino un atto gentile e generoso, fatto per il motivo sbagliato, può essere un peccato (*cf.* Ro 14:23c). Nota che lo Spirito Santo, menzionato nel v. 3, qui è chiamato Dio.

5:5 “cadde e spirò” Nel mondo antico l'ultimo respiro di una persona era la prova che lo spirito aveva lasciato il corpo (*cf.* Gc 4:2; Ez 21:7 nel LXX). Questo raro termine è trovato nel NT solo negli Atti (*cf.* 5:4, 10; 12:23). Era un esempio di giudizio tempestivo; simile al giudizio di Dio verso i figli di Aarone in Levitico 10. Il peccato è una questione seria per Dio. Costò una vita (*cf.* 2 Re 14:6; Ez 18:4, 20).

▣ **“un gran timore prese tutti”** Questo doveva essere l'obiettivo di questo giudizio tempestivo. Esso è simile alle morti di Nadab e Abiu in Levitico 10 e di Uzza in 2 Samuele 6. Basandosi su 1 Co 11:30, Gm 5:20 e 1 Gv 5:16-17, non è da escludere che alcuni dei peccati dei credenti abbiano come risultato una morte prematura. È difficile cercare di mantenere un equilibrio fra la santità di Dio (trascendenza) e la Paternità di Dio (immanenza).

5:6 “lo seppellirono” Gli ebrei del primo secolo non praticavano l'imbalsamazione (come tutt'oggi), probabilmente a causa di ciò che viene riportato in Ge 3:19 (*cf.* Sl 103:14; 104:29); una persona doveva essere sepolta velocemente, normalmente entro un giorno.

A causa del peccato non ci fu un servizio funebre e neanche altri riti di sepoltura cristiani.

APPROFONDIMENTO: PRATICHE DI SEPOLTURA

- I. Mesopotamia
 - A. Una sepoltura appropriata era molto importante per una vita felice dopo la morte.
 - B. Un esempio di maledizione mesopotamica è: “Possa la terra non ricevere i vostri corpi.”
- II. Antico Testamento
 - A. Una sepoltura appropriata era molto importante (*cf.* Ec 6:3).
 - B. Era eseguita molto velocemente (*cf.* Sara in Ge 23 e Rachele in Ge 35:19 e nota De 21:23).
 - C. Una sepoltura fatta male era segno di rigetto e peccato.
 1. De 28:26.
 2. Is 14:20.
 3. Gr 8:2; 22:19.
 - D. La sepoltura era effettuata, se possibile, nel sepolcro di famiglia situato nella città di provenienza.

- E. Non c'era l'imbalsamazione come in Egitto. Il genere umano veniva dalla polvere e doveva ritornare alla polvere (Ge 3:19; Sl 103:14; 104:29).
- F. Nel Giudaismo rabbinico era difficile bilanciare il giusto rispetto e il trattamento del corpo, con il concetto della profanazione cerimoniale connessa ai corpi dei morti.

III. Nuovo Testamento.

- A. La sepoltura seguiva la morte velocemente, normalmente entro le ventiquattr'ore. I Giudei spesso vigilavano sulla tomba per tre giorni, credendo che l'anima potesse ritornare al corpo in quel lasso di tempo (*cfr.* Gv 11:39).
- B. La sepoltura implicava che il corpo fosse pulito e ricoperto di spezie (*cfr.* Gv 11:44; 19:39-40).

Non c'erano delle procedure di sepoltura distintive giudaiche o cristiane, o oggetti che si posizionavano nella tomba nella Palestina del primo secolo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:7-11

⁷Circa tre ore dopo sua moglie, non sapendo ciò che era accaduto, entrò. ⁸E Pietro, rivolgendosi a lei: «Dimmi», le disse, «avete venduto il podere per tanto?» Ed ella rispose: «Sì, per tanto». ⁹Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito tuo marito sono alla porta e porteranno via anche te». ¹⁰Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi e spirò. I giovani, entrati, la trovarono morta; e, portatala via, la seppellirono accanto a suo marito. ¹¹Allora un gran timore venne su tutta la chiesa e su tutti quelli che udivano queste cose.

5:7 “circa tre ore” Questo mostra la vivacità del resoconto di un testimone oculare. Gli scritti di Luca sono caratterizzati da questa attenzione ai dettagli. Riflette sia il suo stile che i suoi metodi di ricerca (interviste con i testimoni oculari).

5:8 La menzogna, la finzione continua!

5:9 “tentare” In senso circolare, questa era una prova della presenza e della potenza dello Spirito Santo, la presenza personale del Dio Padre in terra (vedi Approfondimento al 1:2). Ci sono conseguenze fisiche, così come ci sono conseguenze eterne nel tentare lo Spirito! Costoro non capirono che stavano mentendo allo Spirito; Pietro invece lo comprese.

Ci sono due termini in greco usati per denotare il mettere alla prova: uno di questi connota “mettere alla prova in vista della distruzione,” come in Es 17:2 e De 6:16, dove questi brani mettono in guardia contro il tentare/mettere alla prova YHWH (*cfr.* Sl 78:18, 41, 56).

APPROFONDIMENTO: I TERMINI GRECI PER “TENTARE” E LORO SIGNIFICATI

Ci sono due termini greci che hanno il significato di testare qualcuno con uno scopo:

1. *Dokimazō, Dokimion, Dokimasia*

È un termine metallurgico relativo al testare la genuinità di qualcosa (metaforicamente di qualcuno) con il fuoco, che rivela il vero metallo e brucia via (cioè purifica) gli scarti. Questo processo fisico divenne un simbolo potente per Dio e/o Satana e/o gli uomini che si mettono alla prova a vicenda. È usato solo nel senso positivo del termine per mettere alla prova in vista di un'approvazione.

Nel NT è usato per mettere alla prova:

- a. I buoi (Lc 14:19).
- b. Noi stessi (1 Co 11:28).
- c. La nostra fede (Gm 1:3).
- d. Perfino Dio (Eb 3:9).

Gli esiti di queste prove si presumevano essere positivi (*cfr.* Ro 1:28; 14:22; 16:10; 2 Co 10:18; 13:3, 7; Fl 2:27; 1 Pt 1:7), perciò il termine ci dà l'idea di qualcuno che viene esaminato e promosso.

- a. Per essere valido.
- b. Per essere buono.
- c. Per essere genuino.
- d. Per essere di valore.

e. Per essere onorato.

2. *Peirazō, Peirasmus*

Ha spesso il significato di esaminare con lo scopo di trovare l'errore e quindi rigettare. È spesso usato in rapporto alla tentazione di Gesù nel deserto:

a. Descrive il tentativo di ingannare Gesù (*cf.* Mt 4:1; 16:1; 19:3; 22:18, 35; Mr 1:13; Lc 4:38; Eb 2:18).

b. Il termine *peirazōn*, è usato come titolo per Satana in Mt 4:3 e 1 Te 3:5.

È usato da Gesù per metterci in guardia dal tentare Dio (*cf.* Mt 14:7; Lc 4:12) [o Cristo *cf.* 1 Co 10:9]. Significa anche il tentativo di fare qualcosa che è fallito (*cf.* At 9:20; 20:21; Eb 11:29). È anche usato in rapporto alle tentazioni e alle prove dei credenti (*cf.* 1 Co 7:5; 10:9, 13; Ga 6:1; 1 Te 3:5; Eb 2:18; Gm 1:2, 13, 14; 1 Pt 4:12; 2 Pt 2:9). Dio permette ai tre nemici del genere umano (cioè mondo, carne e male) di manifestarsi in momenti e luoghi precisi.

5:10 Il termine usato per descrivere “i giovani” (*neōteroi*) nel v. 6, è diverso dal termine *neanikoi* del v. 10. È incerto se questa fosse solo una variazione dell'autore o un gruppo diverso di uomini nella chiesa. Entrambe le parole greche vengono dalla stessa radice (*neos*).

5:11 “**gran timore... su tutti quelli che udivano queste cose**” Luca usa la parola comune *phobos* molte volte nello stesso senso generale (Lc 1:69; 3:37; At 19:17). Per i credenti è un senso di riverenza, rispetto e timore reverenziale, ma per i non credenti è un senso di inquietudine, paura e terrore (*cf.* Lc 12:4-5; Eb 10:31).

▣ “**chiesa**” Questa è la prima volta che questo termine è usato negli Atti, benché sia usato nel Textus Receptus al 2:47. Vedi Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: LA CHIESA (*EKKLESIA*)

Questo termine greco, *ekklesia*, deriva da due parole, “fuori da” e “chiamato,” quindi il termine indica coloro che sono divinamente chiamati fuori. La Chiesa primitiva prese questo termine dal mondo profano (*cf.* At 19:32, 39, 41) a motivo dell'uso di questo termine da parte della Septuaginta che lo utilizzava per indicare la “congregazione” d'Israele. (*Qahal*, BDB 874, *cf.* Nu 16:3; 20:4). Lo usarono in riferimento a se stessi in quanto si consideravano la continuazione del popolo di Dio dell'AT; erano la Nuova Gerusalemme (*cf.* Ro 2:28-29; Ga 6:16; 1 Pt 2:5,9; Ap 1:6) e la realizzazione della missione mondiale di Dio (*cf.* Ge 3:15; 12:3; Es 19:5-6; Mt 28:18-20; Lc 24:47; At 1:8).

Questo termine è usato in vari modi nei Vangeli e in Atti:

1. Incontro cittadino secolare, At 19:32, 39, 41.
2. Popolo universale di Dio in Cristo, Mt 16:18 ed Efesini.
3. Congregazione locale di credenti in Cristo, Mt 18:17, At 5:11 (in questi versetti la chiesa di Gerusalemme).
4. Popolo d'Israele in senso collettivo, At 7:38, nel sermone di Stefano.
5. Popolo di Dio in una regione, At 8:3 (Giuda o Palestina).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:12-16

¹²Molti segni e prodigi erano fatti tra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di comune accordo si ritrovavano sotto il portico di Salomone. ¹³Ma nessuno degli altri osava unirsi a loro; il popolo però li esaltava. ¹⁴E sempre di più si aggiungevano uomini e donne in gran numero, che credevano nel Signore; ¹⁵tanto che portavano perfino i malati nelle piazze e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra ne coprisse qualcuno. ¹⁶Anche la folla delle città intorno a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti.

5:12-16 Questo è un breve riassunto, tipico del libro degli Atti (*cf.* 2:43-47 e 4:32-35).

5:12 “**Molti segni e prodigi**” È un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO (deponente). Questi due termini compaiono nella citazione che Pietro fa del profeta Gioele in Atti 2:19. I miracoli venivano fatti con frequenza (*cf.* 2:43; 4:30; 5:12; 6:8; 7:36; 14:3; 15:20). Ricorda che ciò che è miracoloso non è automaticamente un segno della deità

(*cf.* Mt 24:24 e 2 Te 2:9), ma in questo specifico caso era un modo per confermare il messaggio Cristiano, che era radicalmente diverso dal fulcro e dall'enfasi del Giudaismo.

▣ **“tutti di comune accordo”** Vedi nota al 1:14. È importante che Luca lo enfatizzi ancora e ancora. Era un ideale che non durò molto!

▣ **“sotto il portico di Salomone”** Questo era un colonnato aperto nell'area del Tempio, lungo il muro orientale della Corte dei Gentili. Anche Gesù insegnò spesso lì (*cf.* Gv 10:23). Fu il luogo del primo arresto di Pietro e Giovanni.

5:13

NR **“Nessuno degli altri osava unirsi a loro”**
NKJV, NRSV **“Nessuno degli altri osava unirsi a loro”**
TEV **“Nessuno al di fuori del gruppo osava unirsi a loro”**
NJB **“Nessun altro osava unirsi a loro”**

Questa è una frase insolita. Sembra descrivere il lato negativo della “paura.” In questo contesto ci sono diversi gruppi (*cf.* vv. 12-16). Per la maggior parte delle persone, gli avvenimenti erano un modo per indurre ad avere fede in Cristo (*cf.* #5 e possibilmente #6 e #7) o una conferma della fede in Cristo (#3).

1. Gli Apostoli, v. 12.
2. Il popolo, vv. 12, 13.
3. I credenti (di comune accordo nel Portico di Salomone), v. 12.
4. Il resto (i capi ebrei), v. 13.
5. I nuovi credenti, v. 14.
6. Gli infermi di Gerusalemme, v. 15.
7. Gli infermi e i posseduti dei villaggi nei dintorni, v. 16.

L'INFINITO PRESENTE MEDIO “unirsi” è letteralmente “attaccarsi;” Luca lo usa spesso, ma in una grande varietà di sensi. Qui si riferisce al loro non divenire parte del nuovo gruppo (credenti in Gesù come Messia promesso).

5:14 “credevano” Questo è un PARTICIPIO PRESENTE ATTIVO, che implica un'azione in corso. Vedi Approfondimento al 2:40 e al 3:16.

▣

NR, TEV,
NJB, NIV **“nel Signore”**
NKJV, NRSV **“al Signore”**

Questa forma grammaticale (p. es., il sistema a otto casi) può essere compresa come DATIVO (“al”) o LOCATIVO (“nel”). Penso che sia un modo per mostrare che i credenti appartengano al Signore. Noi apparteniamo a Lui, e Lui a noi!

▣ **“donne”** Luca sottolinea “donne” sia nel Vangelo che negli Atti (1:14; 8:12; 16:1, 13; 17:4, 12, 34; 18:2; 21:5). Gesù porta un nuovo senso di dignità e merito a donne e bambini.

▣ **“sempre di più si aggiungevano... in gran numero”** Luca spesso usa dichiarazioni riepilogative per la crescita della chiesa (*cf.* 2:47; 5:14; 6:7; 9:31; 12:24; 16:5; 19:20).

5:15 “quando Pietro passava, almeno la sua ombra” I miracoli, a questo punto, erano un modo comune per confermare il vangelo. Pietro era ovviamente il portavoce degli Apostoli. Lo stesso tipo di conferma, guarigione avveniva attraverso Paolo (*cf.* 19:12).

Come interpreti, dobbiamo ricordare che questi segni miracolosi erano dati per:

1. Mostrare la compassione di Dio.
2. Mostrare la verità del vangelo.
3. Mostrare chi erano le guide chiamate da Dio.

Questi segni furono dati in una cultura particolare e per un motivo specifico. Il fatto che Dio li abbia operati non significa automaticamente che farà lo stesso in ogni periodo storico o in ogni cultura. Non è che Dio non sia attivo in ogni era, non significa nemmeno che Egli sia meno compassionevole; ma significa che il popolo di Dio

deve camminare per fede e non perché ha visto! I miracoli continuano, ma la salvezza dei peccatori deve essere l'obiettivo principale, non la guarigione fisica di quelli che sono comunque ancora soggetti alla morte!

Mi sembra che Dio non sia cambiato. La Sua persona, il Suo potere, la Sua compassione e il Suo desiderio che tutti siano salvati rimangono gli stessi, ma guardando teologicamente alla storia, ci sono due periodi principali in cui si sono verificati segni intensi e soprannaturali, provenienti sia da Dio che da Satana.

1. Intorno al periodo dell'incarnazione e dello sviluppo della chiesa primitiva.
2. Il periodo che precede la fine dei tempi quando i credenti saranno sotto terribili persecuzioni.

Vorrei citare A. T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, vol. III, P. 62:

“Non c'era, ovviamente, nessuna virtù o potere nell'ombra di Pietro. Quella era fede mista a superstizione, ovviamente, come succede in casi simili nel vangelo (*cf.* Mt 9:20; Mr 6:56; Gv 9:5) e l'uso del fazzoletto di Paolo (At 19:12). Dio onora anche la fede dei superstiziosi se è vera fede in Lui.”

5:16 “tutti erano guariti” Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO, il che conferma che ognuno era guarito (il soggetto è sottinteso, ma probabilmente è lo Spirito), uno alla volta, ancora, ancora e ancora finché non ne rimase nemmeno uno!

Questa potrebbe essere un'affermazione di tipo riassuntivo. Dobbiamo prenderla letteralmente (ognuno)? Gesù richiese fede o usò la guarigione (1) per preparare i discepoli o (2) stimolare le folle all'ascolto.

È scioccante per me vedere come nel NT non tutti coloro che erano guariti fossero automaticamente “salvati” (fidarsi di Cristo e avere la vita eterna). La guarigione fisica è un misero rimpiazzo della salvezza spirituale. I miracoli aiutano veramente solo se ci portano a Dio. Tutti gli uomini vivono in un mondo decaduto. Brutte cose accadono. Dio spesso sceglie di non intervenire, ma questo non ci dice nulla del Suo amore e delle Sue intenzioni. Bisogna evitare di pretendere che Dio agisca sempre miracolosamente in questa era di malvagità. Egli è sovrano e noi non conosciamo tutte le implicazioni di ogni singola situazione.

A questo punto vorrei aggiungere le note dal mio commentario a 2 Ti 4:20 riguardo a Paolo e la guarigione fisica (vedi www.freebiblecommentary.org):

“Ci sono così tante domande che vorremmo chiedere agli scrittori del NT. Un argomento sul quale tutti i credenti riflettono è la guarigione fisica. Negli At (*cf.* 19:12; 28:7-9) Paolo è in grado di guarire ma qui e in 2 Co 12:7-10 e Fl 2:25-30 non sembra in grado di farlo. Perché alcuni sono guariti ma non tutti? C'è stata una finestra temporale di guarigioni che si è poi chiusa?”

Io credo sicuramente nel Padre soprannaturale e compassionevole che ha guarito e guarisce tanto fisicamente quanto spiritualmente; ma perché questo aspetto della guarigione sembra essere prima presente e poi del tutto assente? Non credo che questo sia connesso alla fede umana; sicuramente Paolo aveva fede (*cf.* 2 Co 12). Penso che i miracoli di guarigione e fede affermarono la veridicità e la validità del vangelo, il che succede ancora nelle aree del mondo nelle quali esso è proclamato per la prima volta. Tuttavia, sento che Dio vuole che noi camminiamo per fede, non perché abbiamo visto. Ancora, la malattia fisica è spesso permessa nelle vite dei credenti (1) come punizione per un peccato; (2) come conseguenza di una vita vissuta in un mondo decaduto; e (3) per aiutare i credenti a maturare spiritualmente. Il mio problema è che non so mai quale di queste opzioni sia quella giusta! La mia preghiera che la volontà di Dio sia fatta in ogni caso non è una mancanza di fede ma un sincero tentativo di permettere al Dio, pieno di grazia e di compassione, di realizzare la Sua volontà nella vita di ognuno.”

▣ “**spiriti immondi**” Vedi Approfondimento qui sotto.

APPROFONDIMENTO: IL DEMONIACO (SPIRITO IMMONDO)

- A. I popoli antichi erano animisti. Essi attribuivano caratteristiche della personalità umana alle forze della natura, agli animali e agli oggetti naturali. La vita veniva spiegata tramite l'interazione di queste entità spirituali con l'umanità.
- B. Questa personificazione sfociò nel politeismo (molti dei). Normalmente i demoni (*genii*) erano degli dei inferiori o semidei (buoni o cattivi) che avevano un dato impatto nella vita dei singoli uomini.
 1. Mesopotamia, caos e conflitto.
 2. Egitto, ordine e funzione.
 3. Canaan, vedere di W. F. Albright, *Archaeology and the Religion of Israel – Archeologia e la Religione d'Israele*, Quinta Edizione, pp. 67-92.

- C. L'AT non sviluppa né si sofferma sul soggetto di dei minori, angeli o demoni; forse a motivo del forte monoteismo che lo caratterizza (*cf.* Es 8:10; 9:14; 15:11; De 4:35, 39; 6:4; 33:26; Sl 35:10; 71:19; 86:8; Is 46:9; Gr 10:6-7; Mi 7:18), ma cita la presenza di falsi dei nelle zone pagane (*Shedim*, BDB 993, *cf.* De 32:17; Sl 106:37, citandone per nome alcuni e personificandone altri).
1. *Se'im* (satiri o demoni pelosi BDB 972 III, *cf.* Le 17:7; 2 Cr 11:15; Is 13:21; 34:14).
 2. *Lilith* (femmina, un demone seducente, BDB 539, *cf.* Is 34:14).
 3. *Mavet* (termine ebraico per "morte," usato per indicare il dio cananeo degli inferi, *Mot*, BDB 560, *cf.* Is 28:15,18; Gr 9:21; e forse De 28:22).
 4. *Resheph* (piaghe, fuoco o grandine, BDB 958, *cf.* De 32:24; Sl 78:48; Ab 3:5).
 5. *Dever* (pestilenza, BDB 184, *cf.* Sl 91:5-6; Ab 3:5).
 6. *Az'azel* (nome incerto, ma forse un demone del deserto o il nome di un luogo, BDB 736, *cf.* Le 16:8, 10, 26).
- (Esempi tratti dalla *Encyclopedia Judaica*, vol. 5, p.1523).
- In ogni caso, nell'AT, non esiste alcun dualismo né l'idea di un'indipendenza angelica da YHWH. Satana è un servitore di YHWH (*cf.* Gb 1-2; Za 3), non un nemico indipendente e che agisce senza controllo (*cf.* di A.B. Davidson, *A Theology of the Old Testament – Una Teologia dell'AT*, pp. 300-306).
- D. Il Giudaismo si sviluppò durante l'esilio in Babilonia (586-538 a.C.) e fu teologicamente influenzato dal dualismo personificato persiano dello Zoroastrismo, in cui c'era un dio buono superiore chiamato *Mazda* o *Ormazd* e un opponente malvagio chiamato *Ahriman*. Fu questo a causare l'inserimento nel Giudaismo postesilico del dualismo personificato fra YHWH e i Suoi angeli da una parte, e Satana e i suoi angeli o demoni dall'altra. La teologia giudaica del male personificato è spiegata e ben documentata in *The Life and Times of Jesus the Messiah – La Vita e i Tempi di Gesù il Messia*, di Alfred Edersheim, vol. 2, app. XIII (pp. 749-863) e XVI (pp. 770-776). Il Giudaismo personificava il male in tre modi:
1. Satana o Sammael.
 2. L'intento malvagio (*yetzer hara*) nell'umanità.
 3. L'Angelo della Morte.
- Edersheim li ha caratterizzati come (1) l'accusatore, (2) il tentatore, e (3) il punitore (vol. 2, p.756). C'è una marcata differenza teologica fra il Giudaismo postesilico e la presentazione e spiegazione del male nel NT.
- E. Il NT, specialmente i Vangeli, asserisce l'esistenza e l'opposizione di esseri spirituali malvagi contro l'umanità e YHWH (nel giudaismo Satana era un nemico per l'umanità, ma non per Dio), che si oppongono alla volontà, al governo e al regno di Dio. Gesù ha affrontato e scacciato questi esseri demoniaci, da noi chiamati anche (1) spiriti impuri (*cf.* Lc 4:36; 6:18) o (2) spiriti malvagi (*cf.* Lc 7:21; 8:2). Gesù ha fatto una distinzione fra malattie (fisiche e mentali) e i demoni, e ha dimostrato il Suo potere e la Sua visione spirituale riconoscendo ed esorcizzando questi spiriti malvagi, che spesso, a loro volta, Lo riconobbero e tentarono di rivolgersi a Lui. Gesù respinse la loro testimonianza, pretese il loro silenzio e li cacciò via. L'esorcismo è un segno della sconfitta del regno di Satana. Nelle lettere apostoliche del NT c'è una sorprendente mancanza di informazioni su questo soggetto. L'esorcismo non è mai elencato come dono spirituale, né viene indicata a riguardo alcuna procedura per le nuove generazioni di ministri o credenti.
- F. Il male è reale, è personale, è presente. Non ci viene rivelata la sua origine, né la sua meta. La Bibbia asserisce la sua realtà e si oppone fortemente alla sua influenza, ma non c'è un dualismo nella realtà: Dio è in totale controllo, mentre il male è sconfitto e giudicato, e sarà rimosso dalla creazione.
- G. Il popolo di Dio deve resistere al male (*cf.* Gm 4:7), non deve farsi dominare (*cf.* 1 Gv 5:18); anche se può essere tentato e danneggiato nella sua testimonianza (*cf.* Ef 6:10-18). Il male è rivelato nella visione del mondo del Cristiano, e i Cristiani moderni non possono ridefinirlo (mito – Rudolf Bultmann), spersonalizzarlo (strutture sociali – Paul Tillich) o tentare di spiegarlo completamente in termini psicologici (Sigmund Freud). La sua influenza è invasiva, ma sconfitta. I credenti devono camminare nella vittoria di Cristo!

APPROFONDIMENTO: L'ESORCISMO

Gli esorcismi erano comuni ai giorni di Gesù, ma i metodi di Gesù erano radicalmente diversi; i suoi esorcismi erano un segno della Nuova Era. I rabbini usavano formule magiche (vedi Alfred Edersheim, *The Life and Times of Jesus, The Messiah*, vol. 2, Appendice XIII, p. 748-763; XVI, pp. 770-776), ma Gesù usava la propria autorità. C'è così tanta confusione e una cattiva informazione che circola oggi riguardo all'esorcismo e all'occulto. Parte di questo problema è che il NT non discute di questi argomenti. Come pastore vorrei avere più informazione a riguardo. Qui ci sono alcuni dei libri che ritengo attendibili:

1. *Christian Counseling and the Occult*, Kurt E. Koch.
2. *Demons in the World Today*, Merrill F. Unger.
3. *Biblical Demonology*, Merrill F. Unger.
4. *Principalities and Powers*, John Warwick Montgomery.
5. *Christ and the Powers*, Hendrik Berkhof.
6. *Three Crucial Questions About Spiritual Warfare* di Clinton Anton.

Mi sorprende che l'esorcismo non sia elencato come uno dei doni spirituali e che il tema non sia trattato nelle lettere apostoliche. Credo in una visione del mondo biblico che include il regno spirituale (bene e male), presente e attivo nel mondo fisico (Gb 1-2; Da 10; Ef 6:10:18). Comunque, Dio ha scelto di non rivelarne i particolari. Come credenti abbiamo tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno per vivere una vita pia e produttiva per Lui! Ma alcuni argomenti non vengono rivelati o sviluppati.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:17-26

¹⁷Il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè la setta dei sadducei, si alzarono, pieni di invidia, ¹⁸e misero le mani sopra gli apostoli e li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma un angelo del Signore, nella notte, aprì le porte della prigione e, condottili fuori, disse: ²⁰«Andate, presentatevi nel tempio e annunciate al popolo tutte le parole di questa vita». ²¹Essi, udito ciò, entrarono sul far del giorno nel tempio, e insegnavano. Ora il sommo sacerdote e quelli che erano con lui vennero, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele e mandarono alla prigione per far condurre davanti a loro gli apostoli. ²²Ma le guardie che vi andarono non li trovarono nella prigione; e, tornate, fecero il loro rapporto, ²³dicendo: «La prigione l'abbiamo trovata chiusa con ogni diligenza, e le guardie in piedi davanti alle porte; abbiamo aperto, ma non abbiamo trovato nessuno dentro». ²⁴Quando [il sommo sacerdote,] il capitano del tempio e i capi dei sacerdoti udirono queste cose, rimasero perplessi sul conto loro, non sapendo cosa ciò potesse significare. ²⁵Ma sopraggiunse uno che disse loro: «Ecco, gli uomini che voi metteste in prigione sono nel tempio e stanno insegnando al popolo». ²⁶Allora il capitano, con le guardie, andò e li condusse via, senza far loro violenza, perché temevano di essere lapidati dal popolo.

5:17 “pieni di invidia” La parola greca significa semplicemente “bollire.” Quindi, il contesto deve dirci se si tratti di zelo o gelosia. Ciò mostra la vera motivazione dei capi religiosi, la gelosia! Nel Vangelo di Luca i nemici principali di Gesù erano i Farisei, mentre negli Atti i principali nemici dei Suoi seguaci erano i Sadducei.

“Pieni” è usato in vari modi da Luca per mostrare cosa caratterizzi o descriva una persona o un'entità personificata.

1. Giovanni Battista, anche prima della sua nascita, era pieno di Spirito Santo – Lc 1:15.
2. Elisabetta era ripiena di Spirito Santo – Lc 1:41.
3. Zaccaria era pieno di Spirito Santo – Lc 1:61.
4. Tutti coloro che udirono Gesù parlare nella Sinagoga erano riempiti di rabbia – Lc 4:28.
5. Tutti i presenti nella casa in cui il paralitico fu calato dal tetto erano pieni di timore – Lc 5:26.
6. I Farisei e gli Scribi che viaggiavano con Gesù durante un sabato erano riempiti di rabbia – Lc 6:11.
7. Coloro che erano presenti nella stanza di sopra durante la Pentecoste erano ripieni di Spirito Santo – At 2:4.
8. Coloro che ascoltarono Pietro parlare nel tempio erano pieni di stupore – At 3:10.
9. Pietro, che parlò davanti al Sinedrio, era ripieno di Spirito Santo – At 4:8.
10. Tutti i presenti nella stanza di sopra erano pieni di Spirito Santo – At 4:31.
11. Satana riempì i cuori di Anania e Saffira – At 5:3.
12. Pietro e Giovanni parlarono di nuovo al Sinedrio e questi furono pieni di gelosia – At 5:17.
13. Gerusalemme riempita del vangelo – At 5:28.

14. I sette pieni dello Spirito e di saggezza – At 6:3.
15. Stefano pieno di fede e di Spirito Santo – At 6:5, 8; 7:55.
16. Anania mette le mani su Saulo/Paolo il quale viene riempito di Spirito Santo – At 9:17.
17. Paolo predica pieno di Spirito – At 13:9.
18. I Giudei nella folla alla quale Paolo predicò, furono riempiti di gelosia – At 13:45.
19. I discepoli erano continuamente ripieni di gioia e dello Spirito Santo – At 13:52.
20. Efeso era piena di confusione – At 19:29.

In presenza del vangelo, di cosa sei riempito?

5:18 Questi primi capitoli degli Atti mostrano i problemi affrontati dalla chiesa primitiva. I problemi si differenziano di età in età, da cultura a cultura; ma Dio è per noi e ci migliora per vincere. Niente - prigione, tentata umiliazione, minacce, ecc. - può privare i credenti della presenza e della pace di Cristo (Ro 8:31-39).

5:19 “un angelo del Signore” Questa frase è usata in due modi nell’AT:

1. Un angelo (*cf.* Ge 24:7,40; Es 23:20-23; 32:34; Nu 22:22; Gc 5:23; 1 Sa 24:16; 1 Cr 21:15 e ss.; Za 1:28).
2. Come un modo per riferirsi a YHWH (*cf.* Ge 16:7-13; 22:11-15; 31:11, 13; 48:15-16; Es 3:2, 4; 13:21; 14:19; Gc 2:1; 6:22-24; 13:3-23; Za 3:1-2).

La frase è usata spesso da Luca (*cf.* Lc 1:11,13; 2:9; At 5:19; 7:30; 8:26; 12:7, 11, 23; 10:3; 27:23), ma con il primo dei due significati sopra elencati; il NT non usa il termine con il secondo significato, eccetto che in At 8:26 e 29, dove un “angelo del Signore” è un messo in relazione con lo Spirito Santo.

▣ **“apri le porte della prigione”** Questa è simile all’esperienza di Paolo e Sila a Filippi (*cf.* At 16:26). In molti modi la vita di Pietro è parallela a quella di Paolo, e questo potrebbe essere stato l’intento letterario di Luca.

5:20 “Andate, presentatevi...e annunciate” Questa funzione ha tre IMPERATIVI.

1. Andate, IMPERATIVO PRESENTE MEDIO (deponente).
2. Presentatevi, PARTICIPIO AORISTO PASSIVO usato come un IMPERATIVO (Friberg, *Analytical Greek New Testament*, p. 379).
3. Annunciate, IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO .

L’angelo aveva una missione evangelistica per la chiesa primitiva (e per la chiesa di oggi).

▣ **“annunciate al popolo”** Questa era la spinta principale del ministero degli Apostoli. Coraggio (vedi Approfondimento al 4:29), non paura, caratterizza la loro nuova vita piena di Spirito.

▣

NR	“tutte le parole della Vita”
NRSV	“tutte le parole di questa vita”
NKJV	“l’intero messaggio di questa vita”
TEV	“tutto riguardo a questa nuova vita”
NJB	“tutto riguardo a questa nuova Vita”

Questa frase parla di una nuova vita (*zōe*, vita eterna) trovata solo nel vangelo di Gesù Cristo. Erano stati liberati sia spiritualmente (salvezza) che fisicamente (dalla prigione); ora dovevano raccontarlo a tutti (*cf.* Mt 28:18-20; Lc 24:47; At 1:8)!

5:21 Nota che essere liberati in maniera soprannaturale non significava che non sarebbero stati imprigionati di nuovo. L’intervento di Dio in una situazione, non implica che tutte le difficoltà verranno risolte o rimosse dal ministero (*cf.* Mt 5:10-12; Ro 8:17; 1 Pt 4:12-16).

▣ **“il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d’Israele”** Vedi Approfondimento: Il Sinedrio al 4:5. A chi si riferisce “gli anziani”? Curtis Vaughan, in *Acts*, pp. 39-40, dice che erano gli anziani di Gerusalemme che non erano membri del Sinedrio in quel momento (*cf.* M. R. Vincent, *Word Studies*, Vol. 1, p. 234), ma la traduzione della NR e della NIV prende per scontato che il sinedrio e il consiglio degli anziani fossero sinonimi.

5:23 “chiusa” Questo è un PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO. L’idea era che le porte della prigione fossero chiuse con ogni diligenza e le guardie appostate (PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO), ma i prigionieri non c’erano.

5:24 “rimasero perplessi” Luca usa questo termine molte volte. È una forma intensificata di *aporeō* (Lc 24:4; At 25:20) con *dia* (cfr. Lc 9:7; At 2:12; 5:24; 10:17). Il suo significato sostanziale è dubbio, incertezza o perplessità.

▣ **“non sapendo cosa ciò potesse significare”** La forma grammaticale della frase è CONDIZIONALE DI QUARTA CLASSE (an più AORISTO MEDIO [deponente] OPTATIVO). Il MODO OPTATIVO esprime perplessità (cfr. Lc 1:61-62; 3:15; 8:9; 15:26; 22:23; At 5:24; 8:31; 10:17; 21:33, vedi James Allen Hewett, *New Testament Greek*, p. 195).

5:26 “temevano di essere lapidati dal popolo” Questo mostrava la popolarità della chiesa primitiva (cfr. v. 13; 2:47; 4:21) e la fonte di continua gelosia dei capi Giudei.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:27-32

²⁷Dopo averli portati via, li presentarono al sinedrio; e il sommo sacerdote li interrogò, ²⁸dicendo: «Non vi abbiamo forse espressamente vietato di insegnare nel nome di costui? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina, e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo». ²⁹Ma Pietro e gli altri apostoli risposero: «Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù che voi uccideste appendendolo al legno ³¹e lo ha innalzato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e perdono dei peccati. ³²Noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli ubbidiscono».

5:28

NR, NRSV,

TEV

“espressamente vietato”

NKJV

“severamente comandato”

NJB

“fortemente avvertiti”

La NKJV ha “Non vi avevamo severamente comandato di non insegnare in questo nome,” che è la variante di un manoscritto greco trovato nei testi greci \aleph^2 , D, ed E, ma non in MSS P⁷⁴, \aleph^* , A, o B. L’UBS⁴ mette l’opzione della NKJV nel testo, ma “non” fra virgolette. Questa domanda implica un “sì” come risposta. Gli Apostoli erano stati avvertiti!

La costruzione è un idioma semitico (cfr. Lc 22:15) simile all’ACCUSATIVO ANALOGO nel greco koinè, dove il VERBO (*parangellō*) e l’OGGETTO DIRETTO (*parangelia*) hanno la stessa radice. Questa costruzione intensifica il significato basilare dei termini. È interessante notare come questo termine, nei papiri Koinè trovati in Egitto, intendesse una convocazione ufficiale a corte o un ordine dato da una corte (cfr. Moulton e Milligan, *Vocabulary of the Greek New Testament*, p. 481).

▣ **“su di noi il sangue”** Pietro e Giovanni continuavano ad affermare che questi capi Giudei avevano causato la morte di Gesù (cfr. v. 30; 2:33; 3:14-15; 4:10). Questa fu anche l’accusa di Stefano al 7:5.

▣ **“di quell’uomo”** Questa espressione mostra il disprezzo dei capi Giudei. Essi non menzionano mai il nome di Gesù. Il Talmud Lo chiama persino “così e così” (cfr. M. R. Vincent, *Word Studies*, vol. 1, p. 234).

5:29 “dobbiamo” Questa parola *dei* indica una necessità morale. Questo mostra l’obbligo degli Apostoli di predicare la verità, nonostante le possibili conseguenze (cfr. 4:19). Vedi nota completa al 1:16.

5:30 “Il Dio dei nostri padri” I primi Cristiani credevano che loro stessi fossero i veri eredi spirituali e discendenti del popolo di Dio dell’AT (cfr. 3:13; Ro 2:28-29; Ga 6:16; 1 Pt 3:5, 9; Ap. 1:6).

▣ **“ha resuscitato”** Il NT afferma che il Padre resuscitò Gesù (cfr. At 2:24, 32; 3:15, 26; 4:10; 5:30; 10:40; 13:30, 33, 34, 37; 17:31; Ro 6:4, 9) per confermare la verità sulla vita di Gesù e i Suoi insegnamenti. Questo è un aspetto fondamentale del *Kerygma* (cfr. 1 Co 15).

Bisognerebbe notare che il NT afferma che anche il Figlio e lo Spirito erano coinvolti in questo grande evento di conferma:

1. Il Figlio – Gv 2:19-22; 10:17-18.
2. Lo Spirito – Ro 8:11.

▣ **“che voi uccideste appendendolo al legno”** Questo è in relazione alla maledizione di De 21:23. Questi capi religiosi volevano che Gesù, un pretendente Messianico, portasse la maledizione di YHWH. Gesù portò su di sé la maledizione della legge dell’AT (l’anima che pecca morirà di sicuro [cfr. Ez 18:4, 20] e tutti gli uomini hanno peccato, cfr. Ro 3:9-18, 23) al posto nostro (cfr. Ga 3:13; Cl 1:14). Gesù era l’agnello innocente di Dio che diede sé stesso per il mondo separato da Lui (cfr. Gv 1:29; 2 Co 5:21).

5:31 “lo ha innalzato con la Sua destra” Il termine “innalzato” è tradotto in Gv 3:14 come “sollevato” e in Fl 2:9 come “sovraneamente innalzato.” La croce era il mezzo dell’esaltazione e del trionfo di Cristo (cfr. Cl 1:15; 2 Co 2:14).

La frase antropomorfica “la Sua destra” era una metafora legata al posizione di potere e autorità (cfr. Mt 26:64). Dio è uno Spirito eterno. Non ha un corpo fisico. Vedi Approfondimento al 2:33.

▣ **“Principe”** Questo verso asserisce e specifica chiaramente il ruolo di Messia ricoperto da Gesù. Questo stesso termine è usato in relazione a Gesù al 3:15, dove potrebbe essere tradotto con “Autore” (NRSV). Può significare “capo,” “pioniere” o “principe.” Era anche usato in riferimento al fondatore di una scuola o di una famiglia (cfr. Eb 2:10; 12:2). Vedi Approfondimento al 3:15.

▣ **“Salvatore”** Questo termine era usato nel mondo greco-romano di Cesare del primo secolo. Egli pretese di essere il salvatore della cultura e della pace. Un altro termine che i Cesari reclamavano per sé stessi, ma che i cristiani usarono unicamente per Gesù, era Signore (*kurios*).

Questo termine “Salvatore” era usato nell’AT per YHWH (cfr. 2 Sa 22:3; Sl 106:21; Is 43:4, 11; 45:15, 21; 49:26; 60:16; 63:8). Gli scrittori del NT affermano spesso la divinità di Gesù attribuendo a Lui i titoli di YHWH.

Nota come Paolo fa questo nella sua lettera a Tito:

1. 1:3, “Dio nostro Signore.”
2. 1:4, “Cristo Gesù nostro Salvatore.”
3. 2:10, “Dio nostro Salvatore.”
4. 2:13, “il nostro grande Dio e Salvatore, Gesù Cristo.”
5. 3:4, “Dio nostro Salvatore.”
6. 3:6, “Gesù Cristo nostro Salvatore.”

▣ **“per dare ravvedimento a Israele e perdono dai peccati”** Questo mostra l’obiettivo della morte di Gesù (cfr. Lc 24:47 e At 2:38). È insolito per gli autori del NT far riferimento al ravvedimento come un dono di Dio (cfr. At 11:18 [ai Gentili]; 2 Ti 2:25; e probabilmente anche Ro 2:4). Di solito è uno dei requisiti del Nuovo Patto per la persona che ascolta il vangelo (cfr. Mr 1:15 e At 3.16, 19; 20:21). Penso che sia uno stratagemma letterario per mostrare che Dio vuole che tutti gli uomini, fatti a Sua immagine, siano salvati. Non è un problema legato alla sovranità di Dio.

Spesso coloro che vogliono focalizzarsi unicamente sul ruolo di Dio nel NT, usano questo verso per provare che la salvezza sia completamente ad opera di Dio e non preveda nessuna partecipazione da parte del genere umano. La Bibbia afferma chiaramente la priorità e la necessità dell’iniziativa di Dio, ma rivela anche che il concetto di “patto” e descrive al meglio il modello scelto da Dio su come rapportarsi con l’umanità bisognosa. La libertà è un dono che Dio ha dato alla creazione. Dio non viola questo/a dono/responsabilità (cfr. Ro 2:4; 2 Co 7:10). Dio ci attira a sé, ci cerca, lavora con noi e provvede un mezzo di redenzione (cfr. Gv 6:44, 65). Ma gli uomini decaduti devono rispondere e continuare a rispondere con ravvedimento, fede, obbedienza e perseveranza.

Di seguito c’è un’interessante citazione da Frank Stagg, *New Testament Theology*, p.119:

“Gli uomini non possono ottenere, ma solo ricevere il ravvedimento, eppure devono riceverlo. Tramite la fede un uomo riceve Cristo nella sua più intima parte di sé; e Cristo, come una presenza trasformatrice, inverte il corso di quella vita, da una fiducia in sé stessi da fiducia in Dio, da affermazione di sé stessi a negazione di sé stessi. Questa conversione è il capovolgimento della Caduta, nella quale l’uomo cercava di trovare l’intero significato della propria esistenza in sé stesso.”

5:32 Molte volte negli Atti, Pietro si riferì al fatto che gli Apostoli e i discepoli erano testimoni della vita, della morte e della resurrezione di Gesù. In questo contesto aggiunge lo “Spirito Santo” come testimone. Questo potrebbe essere un modo di confermare la presenza dei due testimoni necessari secondo l’AT per confermare una data questione (*cf.* Nu 35:30; De 17:6).

Luca/gli Atti parlano del dono dello Spirito:

1. Al battesimo – 2:38.
2. All’obbedienza al Vangelo – 5:32.
3. Non può essere comprato – 8:19-20.
4. Ai Gentili – 10:45; 11:17.
5. Dal Padre – Lc 11:13 (*cf.* Gm 1:17).

▣ **“quelli che Gli ubbidiscono”** L’obbedienza è una scelta di stile di vita! Noi dobbiamo ubbidire credendo al vangelo. Dobbiamo camminare nell’obbedienza per godere dei suoi frutti (*cf.* Mt 7:24-27; Lc 6:46-48). Il raro termine “ubbidire” (*pheitomai* più *archē*, *cf.* 27:21; Tt 3:1), usato nei versetti 29 e 32, era una combinazione dei termini “sovrano” (*archē*) e obbedire.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:33-39

³³Ma essi, udendo queste cose, fremevano d'ira, e si proponevano di ucciderli. ³⁴Ma un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, onorato da tutto il popolo, alzatosi in piedi nel sinedrio, comandò che gli apostoli venissero un momento allontanati. ³⁵Poi disse loro: «Uomini d'Israele, badate bene a quello che state per fare circa questi uomini. ³⁶Poiché, prima d'ora, sorse Teuda, dicendo di essere qualcuno; presso di lui si raccolsero circa quattrocento uomini; egli fu ucciso, e tutti quelli che gli avevano dato ascolto furono dispersi e ridotti a nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, ai giorni del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch'egli perì, e tutti quelli che gli avevano dato ascolto furono dispersi. ³⁸E ora vi dico: tenetevi lontani da loro, e ritiratevi da questi uomini; perché, se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta; ³⁹ma se è da Dio, voi non potrete distruggerli, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio».

5:33

NR “fremevano d’ira”
NKJV “erano furiosi”
NRSV “erano rabbiosi”
TEV “erano talmente furiosi”
NJB “erano talmente infuriati con loro”

Questo termine significa letteralmente “tagliare con una sega” o “digrignare i denti.” Questo stesso termine nella stessa forma è anche usato al 7:54, dove la frase aggiunta “tagliare fino al cuore,” mostra un senso metaforico pieno (vedi anche Lc 2:35). Questo termine (p. es. *diaprō*) è simile nel significato al 2:37a.

▣ **“si proponevano di ucciderli”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO (deponente) , che implica che (1) cominciarono a cercare di ucciderli in questo momento o (2) era un piano o un desiderio ricorrenti. Sulla base della nostra conoscenza del livello di crescita della chiesa primitiva, la prima delle due ipotesi è la più plausibile. Nota che furono i Sadducei a esprimere questa rabbia e questi intenti omicidi; è possibile che i Farisei (Gamaliele) videro la chiesa primitiva come una spina per punzecchiare il diniego sadduceo della resurrezione in generale. I Farisei non volevano attestare la resurrezione di Gesù, quanto affermare il concetto di una resurrezione seguita da una futura vita con Dio. È sorprendente per i lettori contemporanei della Bibbia, come i capi religiosi potessero premeditare di uccidere. Ricorda che questi erano i Sadducei vincolati agli scritti di Mosè, che comandavano la lapidazione dei blasfemi. Questi capi pensavano di agire per conto di Dio e in conformità alla Sua Parola (*cf.* Le 24:10-16).

5:34 “Farisei” Vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: I FARISEI

- I. Il termine ha origine da una delle seguenti espressioni:
 - A. “Essere separati.” Questo gruppo si sviluppò durante il periodo maccabeo (questo è il punto di vista comunemente accettato).
 - B. “Dividere.” È un altro significato della stessa radice ebraica. Alcuni dicono che indicasse un interprete (*cf.* 2 Ti 2:15).
 - C. “Persiano.” È un altro significato della stessa radice aramaica. Alcune dottrine farisee hanno molti aspetti in comune con il dualismo dello Zoroastrismo persiano.
- II. Si svilupparono durante il periodo maccabeo dagli *Hasidim* (i pii). Diversi gruppi, come gli Esseni, sorsero dalla reazione anti-ellenistica ad Antioco IV Epifane. I farisei sono nominati per la prima volta nelle *Antichità Giudaiche* di Giuseppe Flavio 8.5.1-3
- III. Le loro dottrine principali:
 - A. Credevano nella venuta del Messia, sotto l’influenza della letteratura extrabiblica giudaica apocalittica, come 1 Enoch.
 - B. Dio attivo nella vita quotidiana; Questa era una posizione del tutto opposta a quella dei sadducei. Molte dottrine farisaiche erano teologicamente in contrasto con quelle sadducee.
 - C. Una vita dopo la morte con un orientamento fisico, la quale includeva la ricompensa e la punizione (*cf.* Da 12:2)
 - D. Autorità dell’AT e della Tradizione Orale (Talmud). Erano coscienti del dover essere obbedienti ai comandamenti del Dio dell’AT, così come erano interpretati e applicati dagli studiosi delle scuole rabbiniche.

(Shammai, il conservatore, e Hillel, il liberale) L’interpretazione rabbinica era basata sul dialogo fra rabbini di due diverse filosofie: una conservatrice e una liberale; queste discussioni orali sui significati delle Scritture vennero poi trascritte in due forme: il Talmud Babilonese e il Talmud Palestinese incompleto. Credevano che Mosè avesse ricevuto queste interpretazioni orali sul monte Sinai. L’inizio storico di queste discussioni iniziò con Esdra e gli uomini della “Grande Sinagoga” (chiamata in seguito Sinedrio).
 - E. Angelologia altamente sviluppata: includendo sia gli esseri spirituali buoni sia quelli cattivi. Si sviluppò dal dualismo persiano e dalla letteratura giudaica extrabiblica.

APPROFONDIMENTO: GAMALIELE

- I. Il Nome.
 - A. Il nome significa “Dio è il mio ricompensatore.”
 - B. È conosciuto come “l’anziano” o Gamaliele I, per distinguerlo da un parente successivo anche molto attivo nella leadership ebraica.
- II. L’Uomo.
 - A. La tradizione dice che era il nipote di Hillel.
 - B. Altre tradizioni dicono che avesse legami con la famiglia reale di Erode (Agrippa I).
 - C. La tradizione dice che era il presidente del Sinedrio, ma questo probabilmente si riferisce a Gamaliele II.
 - D. Era uno dei sette rabbini più rispettati al quale fu dato il titolo di Rabban.
 - E. Morì prima del 70 d.C.
- III. La Sua Teologia:
 - A. Era un rabbino altamente rispettato.
 - B. Era conosciuto per aver curato ed essere il controllo i Giudei dispersi della diaspora.
 - C. Era anche conosciuto per la sua premura verso color che non avevano diritti sociali (il suo Takkonot spesso cominciava con “per il beneficio dell’umanità”):
 1. Orfani.
 2. Vedove.
 3. Donne.
 - D. Era il mentore rabbinico dell’Apostolo Paolo a Gerusalemme (*cf.* At 22:3)
 - E. In At 5:33-39 dà saggi consigli su come gestire la situazione della chiesa primitiva in Palestina.

F. Questo rabbino era tenuto in così alta considerazione che alla sua morte fu detto: “Quando Rabbino Gamaliele l’anziano morì, la gloria della Torah cessò e la purità e la santità (“separazione”) perirono (*Sot.* 9:15),” preso dall’*Encyclopedia Judaica*, vol. 7, p. 296.

Deve essere affermato che la motivazione di Gamaliele in questo caso è incerta. Potrebbe aver rappresentato l’affermazione della sapienza dei Farisei contro l’impulsività dei Sadducei. Queste potenti sette ebraiche si contrastavano in ogni occasione!

5:36-37 “Teuda...Giuda il Galileo” Giuseppe Flavio menziona questi stessi due nomi (*cf.* *Antichità Giudaiche* 20.5.1); tuttavia, li cita in un ordine inverso. Ulteriori informazioni storiche mostrano che c’erano due persone con questo nome, che erano zeloti Giudei nemici di Roma. Pertanto, sia il NT e Giuseppe Flavio potrebbero essere accurati. Quello menzionato da Gamaliele si ribellò nel 6 d.C., mentre quello menzionato da Giuseppe Flavio nel 44 d.C.

5:37 “ai giorni del censimento” Giuseppe Flavio (*cf.* *Antichità Giudaiche* 18.1.1; *Guerre* 2.8.1) ci dice che Augusto ordinò una tassa da imporre ai Giudei; Archelao fu presto detronizzato e Quirinio fu fatto legatus di Siria (intorno al 6-7 d.C.); il censimento per la tassazione si effettuava ogni quattordici anni, ma ci vollero anni per portarlo a termine.

▣ **“Giuda il Galileo”** È menzionato varie volte da Giuseppe Flavio (*cf.* *Antichità Giudaiche* 18.1.1-6; 20.5.2 e anche in *Guerre Giudaiche* 2.8.1.; 2.17.8-9). La sua rivolta si verificò nel 6 o 7 d.C. Era il fondatore del movimento zelota; gli zeloti (Giuseppe Flavio li chiama “la quarta filosofia”) e i Sicarii (ossia gli assassini) costituiscono probabilmente lo stesso movimento politico.

5:38 “tenetevi lontani da loro, e ritiratevi da questi uomini” Che consiglio sorprendente! Questa frase presenta due IMPERATIVI AORISTI ATTIVI.

1. *Aphistēmi*, separare, mettere via.
2. *Aphiēmi*, mandare via, dimettere.

▣ **“se”** Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI TERZA CLASSE, che indica un’azione potenziale.

5:39 “se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE, che tipicamente denota un’affermazione di verità, ma che in questo caso non può essere vera. Questo mostra l’uso letterario di questa forma grammaticale.

▣ **“non volete trovarvi a combattere anche contro Dio”** Deve essere ricordato che questi capi religiosi pensano di agire per conto di Dio. Il fatto stesso che Gamaliele parla della possibilità che essi possano essere nel torto è una dichiarazione scioccante (*cf.* 11:17).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:40-42

⁴⁰Essi furono da lui convinti; e chiamati gli apostoli, li batterono, ingiunsero loro di non parlare nel nome di Gesù e li lasciarono andare.⁴¹Essi dunque se ne andarono via dal sinedrio, rallegrandosi di essere stati ritenuti degni di essere oltraggiati per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di portare il lieto messaggio che Gesù è il Cristo.

5:40 “Essi furono convinti” Questa frase è inclusa nel v. 39 in alcune traduzioni (*cf.* NRSV) e nel v. 40 in altre (NR, NKJV). Nella TEV e nella NJB è lasciata nel v. 39, ma essa inizia un nuovo paragrafo.

▣ **“li batterono”** Questo non veniva fatto allo stesso modo dei Romani (*mastix*, *cf.* At 22:24-25), cioè quello che dovette patire Gesù; questo si riferiva al modo ebreo di battere con la verga (*cf.* De 25:3; *derō*, Lc 12:47-48; 20:10-11; 22:63); era molto doloroso ma non implicava il rischio di morire.

Il problema interpretativo è che questi due termini in greco sono spesso usati intercambiabilmente. La Septuaginta di De 25:3 ha *mastix*, ma si riferisce a una punizione corporale ebraica. Luca usa regolarmente *derō* per il modo di battere della Sinagoga giudea (letteralmente “scuoiare un animale”).

▣ **“ingiunsero loro di non parlare nel nome di Gesù”** Lo stesso Consiglio aveva fatto ciò in precedenza (*cf.* 4:17, 21). Questa volta li fecero battere e ribadirono l’avvertimento.

5:41 Gesù aveva predetto questo tipo di trattamento (*cf.* Mt 10:16-23; Mr 13:9-13; Lc 12:1-12; 21:10-19; Gv 15:18-27; 16:24).

▣ **“rallegrandosi di essere stati ritenuti degni di essere oltraggiati per il nome di Gesù”** Questo ci sembra sorprendente oggi, perché viviamo in una società in cui la persecuzione fisica è così rara, ma questo non è stato il caso di tanti credenti attraverso i secoli.

Gesù disse chiaramente che i suoi seguaci avrebbero sofferto. Per favore leggi Mt 5:10-12; Gv 15:18-21; 16:1-2; 17:14; At 14:22; Ro 5:3-4; 8:17; 2 Co 4:16-18; Fl 1:29; 1 Te 3:3; 2 Ti 3:12; Gm 1:2-4. Nota anche come in 1 Pt la sofferenza di Gesù (*cf.* 1:11; 2:21, 23; 3:18; 4:1, 13; 5:1) deve essere imitata dai Suoi seguaci (*cf.* 1:6-7; 2:19; 3:13-17; 4:1,12-19; 5:9-10).

5:42 “ogni giorno nel tempio” Questi primi testimoni di Gesù si rifiutavano di essere zittiti, anche nel cuore del giudaismo, il tempio di Gerusalemme.

▣ **“per le case”** La chiesa primitiva aveva i suoi incontri nelle case private sparse per la città (*cf.* 2:46). Non ci furono edifici dedicati allo scopo fino a qualche secolo più tardi.

▣

NR, NKJV “il Cristo”

NRSV, TEV

REB “il Messia”

In questo ambiente giudaico il titolo “Messia” (vedi Approfondimento al 2:31) è più appropriato (*cf.* 2:31; 3:18; 5:42; 8:5; 9:2); infatti Pietro lo usò in Mt 16:16. Quando Paolo predicava ai Giudei usava anche questo come riferimento all’Unto che era stato promesso (*cf.* 17:3; 18:5, 28).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE ATTI 3-5

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché gli Apostoli restarono nel Giudaismo per così tanto tempo?
2. Elenca i titoli di Gesù e i loro significati usati nel capitolo 3.
3. Quali sono i due requisiti di base per ricevere la salvezza?
4. Perché Mosè è citato così spesso nel Nuovo Testamento?
5. Qual è il significato del patto abramitico per la chiesa del NT?
6. Perché Pietro e Giovanni furono arrestati?
7. Delinea il terzo sermone di Pietro.
8. Cosa c’è di significativo nella preghiera di 4:24-31?
9. Per essere in sintonia col NT bisogna essere comunista?
10. Elenca le tre ragioni per le quali Luca incluse i fatti relativi ad Anania e Saffira.
11. Anania si rese conto di essere ripieno di Satana? Si rese conto di aver mentito a Dio?
12. Perché Dio sembra essere così duro?
13. Cosa ne pensi dei miracoli (soprattutto le guarigioni) ai giorni nostri?
14. Perché i Sadducei erano così arrabbiati?
15. Perché l’angelo liberò gli apostoli dalla prigione?
16. Delinea il quarto sermone di Pietro. Elenca gli elementi comuni fra gli altri suoi sermoni negli Atti.
17. Chi era Gamaliele?
18. Perché i credenti dovrebbero rallegrarsi nella sofferenza?

ATTI 6

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
La Nomina dei Sette	I Sette scelti per Servire	Scelta dei Sette	I Sette Aiutanti	L'Istituzione dei Sette
6:1-6	6:1-7	6:1-7	6:1-4 6:5-6	6:1-6
6:7			6:7	6:7
L'Arresto di Stefano	Stefano Accusato di Blasfemia	Predica e Martirio di Stefano (6:8 – 7:2a)	L'Arresto di Stefano	L'Arresto di Stefano
6:8-15	6:8-15	6:8 – 7:2a	6:8-15	6:8-15

**LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida a una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE**

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

- A. I capitoli 6 e 7 sono il modo letterario/storico di Luca per cominciare a parlare della missione dei Gentili.
- B. La chiesa di Gerusalemme è cresciuta rapidamente fino a questo punto (*cfr.* 6:1)
- C. La Chiesa era composta da Giudei della Palestina che parlavano aramaico e Giudei della diaspora che parlavano greco.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 6:1-6

¹In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio da parte degli ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. ²I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: «Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. ³Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola». ⁵Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia. ⁶Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

6:1 “discepoli” Questo è letteralmente “principianti,” dal VERBO *manthanō*. È importante rendersi conto che il NT enfatizza il “diventare discepoli” (*cf.* Mt 28:19; At 14:21), non semplicemente prendere una decisione. Questa designazione per credenti si trova unicamente nei Vangeli e negli Atti. Nelle Lettere, i termini “fratelli” e “santi” sono usati per designare i seguaci di Gesù.

▣ **“moltiplicandosi il numero”** Questo è un PARTICIPIO PRESENTE ATTIVO. La crescita causa sempre tensione.

▣ **“mormorio”** Questo termine significa “parlare privatamente a bassa voce” (conversazioni private fra individui, Moulton, *Analytical Lexicon*, p. 81). Ricorre molte volte nella LXX (libro dell’Esodo) per descrivere il Periodo di Pellegrinaggio nel Deserto (*cf.* Es 16:7-8; 17:3; anche Nu 11:1; 14:27). Questa stessa parola è trovata in Lc 5:30 e molte volte in Giovanni (*cf.* 6:41, 43, 61; 7:12, 32).

▣ **“da parte degli ellenisti contro gli Ebrei”** Questo si riferisce agli ebrei che credevano, coloro che venivano dalla Palestina e parlavano principalmente aramaico e coloro che crebbero nella Diaspora e parlavano principalmente greco koinè. C’erano sicuramente implicazioni culturali ed etniche in questa situazione.

▣ **“nell’assistenza quotidiana”** La chiesa primitiva seguiva i modelli della Sinagoga. Ogni settimana venivano raccolti dei fondi (elemosine) per nutrire i poveri. Questo denaro era usato per comprare cibo, che era dato settimanalmente dalla Sinagoga e quotidianamente dalla chiesa primitiva. Vedi Approfondimento: Fare l’Elemosina al 3:2.

A guardare la storia sembra che molte famiglie ebraiche che vivevano e lavoravano in altri paesi, ritornavano in Palestina negli ultimi anni di vita del padre così che egli potesse essere sepolto nella Terra Promessa. Pertanto, c’erano molte vedove in Palestina, specialmente nell’area di Gerusalemme.

Il Giudaismo, a livello istituzionale (Patto Mosaico), aveva riguardo per i poveri, gli stranieri e le vedove (*cf.* Es 22:21-24; De 10:18; 24:17). Gli scritti di Luca mostrano che anche Gesù si preoccupava per le vedove (*cf.* Lc 7:11-15; 18:7-8; 21:1-4). È quindi naturale che la chiesa primitiva, dandosi uno modello basato sui servizi sociali della Sinagoga e gli insegnamenti di Gesù, avrebbe avuto un’evidente premura per le vedove della chiesa.

6:2 “I dodici” Questo era il titolo collegiale per gli Apostoli negli Atti; erano i primi compagni di Gesù, scelti in maniera speciale, durante il suo ministero terreno, cominciato in Galilea.

▣ **“convocata la moltitudine dei discepoli”** Ciò che si intende esattamente qui è incerto in questo senso; la chiesa era composta da varie migliaia di persone a questo punto, quindi nessuna casa o edificio era abbastanza grande da ospitare questa congregazione. Questo deve essersi verificato nel Tempio stesso, probabilmente presso il Portico di Salomone (*cf.* 3:11; 5:12).

Questo è il primo esempio di ciò che in seguito venne chiamato sistema di governo congregazionale (*cf.* vv. 3, 5; 15:22). Questo è uno di tre modi biblici utilizzato dalla chiesa di oggi per organizzarsi:

1. Episcopale (un leader principale).
2. Presbiteriano (gruppo di leader).
3. Congregazionale (l’intero corpo dei credenti).

Tutti sono presenti in Atti 15.

▣ **“Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense”** Questo non è un discorso denigratorio verso il servizio, ma l’inizio del bisogno di dividere le responsabilità pastorali fra il popolo di Dio. Non erano uffici, ma funzioni delegate. La proclamazione del vangelo ha la priorità su alcuni ministeri necessari e gli Apostoli erano chiamati e qualificati in modo unico per quel compito. Niente dovrebbe distogliere l’attenzione da questa occupazione; non si trattava di dover scegliere ma di poter portare avanti i diversi compiti allo stesso tempo.

La parola “servire” è il termine comune greco per indicare il servizio, *diakonia*. Sfortunatamente molti commentatori moderni, cercando delle linee guida per il successivo ufficio di diacono (*cf.* Fl 1:1; 1 Ti 3:8-10, 12-13), hanno usato questo testo per definire questo compito ministeriale. Comunque, questi non sono “diaconi,” sono ministri/predicatori laici. Solo con l’eisegesi si possono trovare i diaconi in Atti 6.

Trovo interessante come questa chiesa primitiva portasse avanti il proprio ministero, senza edifici.

1. Quando si incontravano tutti insieme, questo avveniva probabilmente nel Tempio.
2. Durante i Sabati si incontravano sicuramente nella sinagoga locale e le domeniche si incontravano probabilmente nelle case.
3. Durante la settimana (quotidianamente) gli Apostoli andavano di casa in casa dai credenti (*cf.* 2:46).

6:3

NR, NRSV	“cercate di trovare”
NKJV	“cercate di scovare”
TEV	“scegliete”
NJB	“dovete selezionare”

Questo è un IMPERATIVO AORISTO MEDIO (deponente). Qualcosa doveva essere fatta per ristabilire l’unità ed uno spirito concorde. Questo problema pastorale aveva il potenziale di minare l’avanzamento del vangelo. La chiesa doveva organizzarsi per il ministero. Ogni credente è un ministro chiamato, dotato e a tempo pieno (*cf.* Ef 4:11-16).

▣ **“sette uomini”** Non c’è nessuna ragione per questo numero eccetto che era spesso il numero simbolico della perfezione nell’AT per la sua relazione con i sette giorni della creazione (*cf.* Ge 1; Sl 104). Nell’AT c’è un precedente relativo al processo di sviluppo di un secondo strato di guida (*cf.* Nu 18). Vedi Approfondimento: Simbolismo Numerico nella Scrittura al 1:3.

▣

NR, NJB	“di buona testimonianza”
NKJV	“di buona reputazione”
NRSV	“di buona rispettabilità”
TEV	“che siano ben conosciuti”

Le differenze in queste traduzioni riflettono due diversi usi di questo termine:

1. “Per testimoniare di” o provvedere informazioni a riguardo (*cf.* TEV, NIV).
2. “Parlare bene di qualcuno” (*cf.* Lc 4:22).

▣ **“pieni di Spirito”** La pienezza dello Spirito è stata menzionata diverse volte negli Atti, di solito in connessione con i Dodici e i loro ministeri di predicazione/insegnamento.

▣ **“e di sapienza”** Ci sono due tipi di sapienza nell’AT.

1. Possessione di conoscenza (accademica).
2. Vita saggia (pratica).

Questi sette uomini avevano entrambe!

6:4 “continueremo a dedicarci” Questo termine in greco è usato in modi diversi.

1. Per associarsi strettamente a qualcuno, At 8:13.
2. Per servire personalmente qualcuno, At 10:7.
3. Per indicare l’essere fermamente impegnato in qualcosa o per qualcuno:
 - a. I primi discepoli gli uni verso gli altri e nella preghiera, At 1:4.
 - b. I primi discepoli verso gli insegnamenti degli Apostoli, At 2:42.

- c. I primi discepoli gli uni verso gli altri, At 2:46.
- d. Gli Apostoli nel ministero della preghiera e della Parola, At 6:4 (Paolo usa la stessa parola per richiamare i credenti alla fermezza nella preghiera, Ro 12:12; Cl 4:2).

▣ **“alla preghiera e al ministero della Parola”** Queste parole in greco appaiono all’inizio della frase per metterle in risalto. È curioso che furono questi “sette” a essere i primi a comprendere la visione della missione del vangelo nel mondo e non gli Apostoli.

È così sorprendente che gli Apostoli non fossero gli fondatori della Grande commissione, ma questi ebrei che parlavano greco. Gli Atti non menzionano il loro portare a termine il compito assegnatogli dagli Apostoli ma li raffigura invece come predicatori del vangelo. Le loro qualifiche sembrano essere più in linea con il loro compito che con il bisogno di cura amministrativa e pastorale della chiesa di Gerusalemme.

Invece di portare pace, i loro ministeri portavano conflitto e persecuzione!

6:5 “Stefano” Il suo nome significa “corona del vittorioso.” Tutti i “sette” avevano nomi greci, ma la maggior parte degli ebrei della Diaspora avevano sia un nome Ebraico che uno Greco. Ciò non significa che tutti parlassero greco. La logica ci dice che entrambi i gruppi erano presenti.

▣ **“pieno di fede”** Il termine fede veniva da una parola dell’AT (*emeth*) che originariamente indicava una persona i cui piedi erano in una posizione stabile. Veniva usato metaforicamente per qualcuno che era degno di fiducia, fedele, affidabile e leale. Nel NT questo termine è usato per la risposta del credente alla promessa di Dio attraverso Cristo. Dobbiamo fidarci di Lui! Noi crediamo nella Sua fedeltà. Stefano si affidava a Dio, quindi, era caratterizzato dal carattere di Dio (pieno di fede, fedeltà).

APPROFONDIMENTO: CREDO, FIDUCIA, FEDE E FEDELTA’ NELL’ANTICO TESTAMENTO (אמֶת)

I. Affermazione Iniziale.

Deve essere detto che l’uso di questo concetto teologico, così cruciale per il NT, non è altrettanto definito chiaramente nell’AT; è certamente presente, ma è dimostrato in brani e personaggi chiave scelti.

L’AT mescola:

A. L’individuo e la comunità.

B. L’incontro personale e l’ubbidienza al patto.

La fede è sia un incontro specifico personale che uno stile di vita quotidiano! È più facile descriverla attraverso il comportamento di una persona che con una forma lessicale (cioè con lo studio delle parole). Questo aspetto personale è illustrato al meglio in:

A. Abramo e la sua progenie.

B. Davide e Israele.

Questi uomini incontrarono Dio e la loro vita cambiò in modo permanente (non una vita perfetta, ma una fede persistente). Le prove hanno rivelato le debolezze e le forze della loro fede in Dio, ma il rapporto intimo e affidabile è rimasto vivo e duraturo nel tempo! La loro fede è stata testata e raffinata, ma è andata avanti ed è continuata, come è stato evidenziato dalla loro devozione e dal loro stile di vita.

II. Radice principale usata.

A. אמֶת (BDB 52).

1. VERBO.

a. Radice *Qal* - sostenere, nutrire (2 Re 10:1, 5; Ester 2:7, uso non-teologico).

b. Radice *Niphal* - rendere sicuro o stabile, stabilire, confermare, essere fedele o affidabile.

(1) Per gli uomini, Is 8:2; 53:1; Gr 40:14.

(2) Per le cose, Is 22:23.

(3) Per Dio, De 7:9; Is 49:7; Gr 42:5.

c. Radice *Hiphil*- essere stabili, credere, confidare.

(1) Abramo credette a Dio, Ge 15:6.

(2) Gli Israeliti in Egitto credettero, Es 4:31; 14:31 (negato in De 1:32).

(3) Gli Israeliti credettero che YHWH parlasse per mezzo di Mosè, Es 19:9, Sl 106:12,

24.

(4) Acaz non credette a Dio, Is 7:9.

(5) Chiunque crede, Is 28:16.

(6) Credere le verità che riguardano Dio, Is 43:10-12.

2. SOSTANTIVO (MASCILE) – fedeltà (cioè, De 32:20; Is 25:1; 26:2).

3. AVVERBIO – in verità, veramente, davvero, sono d'accordo, possa essere così (*cf.* De 27:15-26; 1 Re 1:36; 1 Cr 16:36; Is 65:16; Gr 11:5; 28:6). Questo è l'uso liturgico di "amen" nell'AT e nel NT.

B. **תְּמָא** (BDB 54) SOSTANTIVO FEMMINILE, fermezza, fedeltà, verità.

1. Degli esseri umani, Is 10:20; 42:3; 48:1.

2. Di Dio, Es 34:6; Sl 117:2; Is 38:18, 19; 61:8.

3. Della verità, De 32:4; 1 Re 22:16; Sl 33:4; 98:3; 100:5; 119:30; Gr 9:5; Za 8:16.

C. **הַנּוֹמָא** (BDB 53), fermezza, perseveranza, fedeltà.

1. Di mani, Es 17:12.

2. Di tempi, Is 33:6.

3. Di esseri umani, Gr 5:3; 7:28; 9:2.

4. Di Dio, Sl 40:11; 88:12; 89:1, 2, 5, 8; 119:138.

III. Uso di questo concetto dell'AT da parte di Paolo.

A. Paolo ha basato la sua nuova comprensione di YHWH e dell'AT sul suo incontro personale con Gesù sulla via di Damasco (*cf.* At 9; 22; 26).

B. Trovò sostegno nell'AT per questa nuova comprensione, in due brani-chiave che usano la radice **נָמַן**.

1. Ge 15:6 – l'incontro personale di Abramo per iniziativa di Dio (Ge 12) portò a una vita di fede ubbidiente (Ge 12-22). Paolo ha fatto allusione di questo in Ro 4 e Ga 3.

2. Is 28:16 – coloro che vi credono (cioè, la pietra angolare di Dio provata e fermamente stabilita) non saranno mai:

a. Ro 9:33, "svergognati" o "delusi."

b. Ro 10:11, come sopra.

3. Ac 2:4 – coloro che conoscono l'Iddio fedele dovrebbero vivere una vita fedele (*cf.* Gr 7:28). Paolo usa questo testo in Ro 1:17 e Ga 3:11 (notare anche Eb 10:38).

IV. L'uso del concetto dell'AT da parte di Pietro.

A. Pietro associa:

1. Is 8:14 – 1 Pt 2:8 (pietra d'inciampo).

2. Is 28:16 – 1 Pt 2:6 (pietra angolare).

3. Sl 111:22 – 1 Pt 2:7 (pietra rigettata).

B. Ha preso il linguaggio particolare che descrive Israele "una razza scelta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo appartenente personalmente a Dio" da:

1. De 10:15; Is 43:21.

2. Is 61:6; 66:21.

3. Es 19:6; De 7:6.

e ora lo usa per la fede della Chiesa in Cristo.

V. L'uso del concetto da parte di Giovanni.

A. Il suo uso nel NT.

Il termine "credere" viene dal greco (*pisteuō*) e può essere tradotto anche con "credo," "fede" o "fiducia." Per esempio, il SOSTANTIVO non si trova nel Vangelo di Giovanni, ma il VERBO è usato spesso. In Gv 2:23-25 c'è una certa insicurezza riguardo la sincerità dell'impegno della folla verso Gesù di Nazareth come Messia. Altri esempi di quest'uso superficiale del termine "credo" ricorrono in Gv 8:31-59 e At 8:13, 18-24. La vera fede biblica è più che solo un assenso iniziale. Esso deve essere seguito da un processo di discepolato (*cf.* Mt 13:20-22, 31-32).

B. Il suo uso con le PREPOSIZIONI.

1. *Eis* significa "in, dentro." Questa particolare costruzione enfatizza il fatto che i credenti ripongono la loro fiducia/fede in Gesù.

a. Nel Suo nome (Gv 1:12; 2:23; 3:18; 1 Gv 5:13).

- b. In Lui (Gv 2:11; 3:15,18; 4:39; 6:40; 7:5, 31, 39, 48; 8:30; 9:36; 10:42; 11:45, 48; 12:37, 42; Mt 18:6; At 10:43; Fl 1:29; 1 Pt 1:8).
- c. In Me (Gv 6:35; 7:38; 11:25,26; 12:44, 46; 14:1, 12; 16:9; 17:20).
- d. Nel Figlio (Gv 3:36; 9:35; 1 Gv 5:10).
- e. In Gesù (Gv 12:11; At 19:4; Ga 2:16).
- f. Nella Luce (Gv 12:36).
- g. In Dio (Gv 14:1).
- 2. *En* significa “in” come in Gv 3:15; Mr 1:15; At 5:14.
- 3. *Epi* significa “in” o “su” come in Mt 27:42; At 9:42; 11:17; 16:31; 22:19; Ro 4:5, 24; 9:33; 10:11; 1 Ti 1:16; 1 Pt 2:6.
- 4. Il CASO DATIVO senza PREPOSIZIONE, come in Ga 3:6; At 18:8; 27:25; 1 Gv 3:23; 5:10.
- 5. *Hoti*, che significa “credere che,” dà contenuto e indicazione di ciò che siamo chiamati a credere:
 - a. Gesù è il Santo di Dio (Gv 6:69).
 - b. Gesù è l’Io Sono (Gv 8:24).
 - c. Gesù è nel Padre e il Padre è in Lui (Gv 10:38).
 - d. Gesù è il Messia (Gv 11:27; 20:31).
 - e. Gesù è il Figlio di Dio (Gv 11:27; 20:31).
 - f. Gesù è stato mandato dal Padre (Gv 11:42; 17:8, 21).
 - g. Gesù è uno col Padre (Gv 14:10-11).
 - h. Gesù viene dal Padre (Gv 16:27, 30).
 - i. Gesù si è identificato con il nome del patto del Padre, “Io Sono” (Gv 8:24; 13:19).
 - j. Noi vivremo con Lui (Ro 6:8).
 - k. Gesù è morto ed è risorto (Te 4:14).

VI. La fede biblica è la risposta umana a una parola/promessa divina. Dio prende sempre l’iniziativa (cioè, Gv 6:44, 65), ma parte di questa comunicazione divina è la necessità che gli esseri umani rispondano al patto con:

- A. Fiducia.
- B. Ubbidienza.

La fede biblica è:

- 1. Un rapporto personale (fede iniziale).
- 2. Una conferma di verità bibliche (fede nella rivelazione di Dio).
- 3. Un’appropriata ed ubbidiente risposta (fede quotidiana).

La fede biblica non è un biglietto per il Paradiso o una polizza assicurativa; essa è un rapporto personale, ed è stato proprio questo lo scopo della creazione degli esseri umani, fatti a immagine e somiglianza di Dio (*cf.* Ge 1:26-27). La questione è vivere un rapporto “intimo” con Dio, il quale desidera comunione, non teorie teologiche! La comunione con un Dio santo richiede, però, che i figli dimostrino le caratteristiche di “famiglia” (cioè, santità, *cf.* Le 19:2; Mt 5:48; 1 Pt 1:15-16). La caduta (*cf.* Ge 3) ha influenzato la nostra capacità di rispondere in modo appropriato, per cui Dio ha agito a nostro vantaggio, è intervenuto in nostro favore (*cf.* Ez 36:27-38), dandoci un “cuore nuovo” e uno “spirito nuovo” che ci permettono, tramite la fede e il pentimento, di avere comunione con Lui e ubbidirGli!

Tutti e tre i punti sono cruciali, tutti e tre devono essere rispettati. L’obiettivo è di conoscere Dio (sia nel senso ebraico che greco) e rispecchiare il Suo carattere nella nostra vita. L’obiettivo della fede non è il Paradiso in un giorno futuro, ma l’attuale e quotidiana somiglianza a Cristo!

La fedeltà umana è il risultato (NT), non la base (AT) per un rapporto con Dio: la fede umana nella Sua fedeltà; la fiducia umana nella Sua affidabilità. Il cuore della prospettiva del NT sulla salvezza è che gli esseri umani devono rispondere inizialmente e continuamente alla grazia e misericordia di Dio che danno inizio al processo e che sono dimostrate in Cristo. Dio ha amato, ha mandato, ha provveduto; noi dobbiamo rispondere con fede e fedeltà (*cf.* Ef 2:8-9 e 10)!

L’Iddio fedele vuole che un popolo fedele Lo riveli a un mondo senza fede, guidandolo a una fede personale con Lui.

▣ **“pieno...di Spirito Santo”** Ci sono molte frasi differenti che descrivono il ministero dello Spirito ai credenti:

1. L'attrazione dello Spirito (*cf.* Gv 6:44, 65).
2. Il battesimo dello Spirito (*cf.* 1 Co 12:13).
3. Il frutto dello Spirito (*cf.* Ga 5:22-23).
4. I doni dello Spirito (*cf.* 1 Co 12).
5. Il riempimento dello Spirito (*cf.* Ef 5:18).

Essere pieni dello Spirito implica due cose: (1) che la persona sia salvata (*cf.* Ro 8:9) e (2) che la persona sia guidata dallo Spirito (*cf.* Ro 8:14). Sembra che la "pienezza" di qualcuno sia collegata al suo essere continuamente ripieno (IMPERATIVO PRESENTE PASSIVO di Ef 5:18). Per "ripieno" vedi nota completa al 5:17.

▣ **"Filippo"** Ci sono diversi Filippo nel NT. Questo era uno dei Sette. Il suo nome significa "amante dei cavalli." Il suo ministero è raccontato in At 8. Fu determinante per il risveglio in Samaria e testimoniò personalmente ad un ufficiale del governo di Etiopia. È chiamato "l'evangelista" in At 21:8 e le sue figlie erano anche attive nel ministero (profetesse, *cf.* At 21:9, vedi Approfondimento: Donne nella Bibbia al 2:17).

▣ **"Procoro"** Si sa poco su questa persona. Nel *The International Standard Bible Encyclopedia*, vol. 4, James Orr (ed.) dice che divenne vescovo di Nicomedia e fu martire ad Antiochia (p. 2457).

▣ **"Nicanore"** Nulla si sa di questa persona nella storia della chiesa. Il suo nome in greco significa "conquistatore."

▣ **"Timone"** Nulla si sa su questa persona nella storia della chiesa. Il suo nome in greco significa "onorabile."

▣ **"Parmena"** Questa è una forma abbreviata di *Parmenides*. La tradizione della chiesa sostiene che fu martire a Filippi durante il regno di Traiano (*cf.* *International Standard Bible Encyclopedia*, vol. 4, p. 2248).

▣ **"Nicola, proselito di Antiochia"** Ci sono date più informazioni su quest'uomo perché la sua città di origine potrebbe essere stata la patria di Luca. Essere un proselito giudeo implicava tre atti rituali:

1. Che la persona si battezzasse da sola in presenza di testimoni.
2. Che la persona, se maschio, fosse circoncesa.
3. Che la persona, avendone l'opportunità, offrisse un sacrificio nel tempio.

C'è stata confusione riguardo a quest'uomo nella storia della chiesa per via di un gruppo con nome simile menzionato in Ap 2:14-15. Alcuni dei primi padri della chiesa (Ireneo e Ippolito) pensavano fosse il fondatore di questo gruppo eretico. Molti dei padri della chiesa che parlano di una connessione, pensavano che il gruppo potesse aver provato a usare il suo nome per affermare che il loro fondatore fosse un leader nella chiesa di Gerusalemme.

6:6 "imposero loro le mani" La grammatica implica che l'intera chiesa impose le mani su di loro (*cf.* 13:1-3), nonostante il nome a cui si riferisce il PRONOME sia ambiguo.

La Chiesa Cattolica Romana ha usato testi come questi per asserire la Successione Apostolica. Nella vita della Chiesa Battista usiamo testi come questi per affermare l'ordinazione (dedicare la gente a un ministero particolare). Se è vero che tutti i credenti sono chiamati e sono ministri con di doni (*cf.* Ef 4:11-12), allora non c'è distinzione nel NT fra "clero" e "laici." L'elitismo fondato e propagandato da tradizioni ecclesiastiche non supportate biblicamente, ha bisogno di essere riesaminato alla luce della Scrittura del NT. L'imposizione delle mani può denotare una funzione, ma non una posizione speciale o di autorità. Molte delle nostre tradizioni denominazionali sono storicamente basate su denominazioni e non su un chiaro insegnamento biblico o un mandato. La tradizione non diventa un problema fino a quando non sia innalzata al livello d'autorità delle Scritture.

APPROFONDIMENTO: L'IMPOSIZIONE DELLE MANI NELLA BIBBIA

Questo gesto di coinvolgimento personale è usato in modi diversi nella Bibbia:

1. Fare giuramento (mano sotto la coscia [Ge 24:2, 9; 47:29]).
2. Passare alla guida della famiglia (*cf.* Ge 48:14, 17, 18).
3. Identificato con la morte di un animale sacrificale come sostituto.
 - a. Sacerdoti (*cf.* Es 29:10,15,19; Le 16:21; Nu 8:12).

- b. Laici (*cf.* Le 1:4; 3:2, 8; 4:4, 15, 24; 2 Cr 29:23).
4. Mettere da parte delle persone per servire Dio con un compito o ministero speciale o (*cf.* Nu 8:10; 27:18, 23; Dt 34:9; At 6:6; 13:3; 1 Ti 4:14; 5:22; 2 Ti 1:6).
5. Partecipare alla lapidazione di un peccatore (*cf.* Le 24:14).
6. La mano sulla bocca denota silenzio o accettazione (*cf.* Gc 18:19; Gb 21:5; 29:9; 40:4; Mi 7:16).
7. La mano sulla testa significava dolore/cordoglio (2 Sa 13:19).
8. Ricevere una benedizione per salute, felicità e per assomigliare sempre più a Dio (*cf.* Mt 19:13, 15; Mr 10:16).
9. In relazione alla guarigione fisica (*cf.* Mt 9:18; Mr 5:23; 6:5; 7:32; 8:23; 16:18; Lc 4:40; 13:13; At 9:17; 28:8).
10. Ricevere lo Spirito Santo (*cf.* At 8:17-19; 9:17; 19:6).

C'è una sorprendente mancanza di uniformità nei passaggi che sono stati storicamente usati per sostenere la nomina ecclesiastica delle guide (ordinazione):

1. In At 6:6 sono gli Apostoli che impongono le mani sui sette per un ministero locale.
2. In At 13:3 sono i profeti e gli insegnanti a imporre le mani su Barnaba e Paolo per il servizio missionario.
3. In 1 Ti 4:14 sono gli anziani locali a essere coinvolti nella chiamata iniziale e nella nomina di Timoteo.
4. In 2 Ti 1:6 è Paolo che impone le mani su Timoteo.

Questa diversità e ambiguità illustra la mancanza di organizzazione nella chiesa del primo secolo. La chiesa primitiva era molto più dinamica e usava regolarmente i doni spirituali dei credenti (*cf.* 1 Co 14). È chiaro che il NT non è stato scritto per stabilire un tipo di governo né per dare indicazioni sull'ordinazione dei ministri.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 6:7

⁷La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

6:7 “La Parola di Dio” Si riferisce al vangelo di Gesù Cristo. La sua vita, la sua morte, la sua resurrezione e i suoi insegnamenti su Dio formano il nuovo modo di vedere l'Antico Patto (*cf.* Mt 5:17-48). Gesù è la parola (*cf.* Gv 1:1; 14:6). Il Cristianesimo è una Persona! Vedi nota completa al 4:31.

▣ **“si diffondeva”** Tutti e tre i VERBI nel v. 7 sono TEMPI IMPERFETTI. Questo è un tema centrale negli Atti. La parola di Dio si sta diffondendo per mezzo di persone che confidano in Cristo e diventa parte del nuovo patto di Dio per il popolo (*cf.* 6:7; 12:24; 19:20).

Questa potrebbe essere un'allusione alle promesse di Dio ad Abraamo riguardanti la crescita numerica della sua famiglia, che divenne il popolo dell'antico patto di Dio (*cf.* 7:17; Ge 17:4-8; 18:18; 28:3; 35:11).

▣ **“un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede”** Questa era una delle cause delle agitazioni dei capi Giudei (Sadducei) verso il Cristianesimo. Coloro che conoscevano l'AT molto bene, erano convinti che Gesù di Nazareth fosse davvero il Messia promesso. Il gruppo d'élite del Giudaismo si stava sfaldando!

Le affermazioni riassuntive sulla crescita potrebbero essere la chiave per comprendere la struttura del libro (*cf.* 9:31; 12:24; 16:5; 19:20; 28:31).

▣ **“la fede”** Questo termine può avere molte distinte connotazioni:

1. Nello sfondo dell'AT significa “fedeltà” o “degnità di fiducia;” quindi è usato per il nostro credere nella fedeltà di Dio, o per la nostra fede nel suo essere degno di fiducia (vedi Approfondimento al 6:5).
2. Il nostro accettare o ricevere la gratuita offerta di perdono in Cristo da parte di Dio.
3. Essere fedele o vivere devotamente.
4. Il senso collettivo della fede cristiana o la verità dottrinale su Gesù (*cf.* Ro 1:5; Ga 1:23 e Gd 3 e 20).

In molti brani, come ad esempio 2 Te 3:2, è difficile sapere quale senso avesse in mente Paolo. Vedi Approfondimento: Fede, Credere, Fiducia (NOME, VERBO, AGGETTIVO) al 3:16.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 6:8-15

⁸Ora Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Ma alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini, di quelli di Cilicia e d'Asia, si misero a discutere con Stefano; ¹⁰e non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹¹Allora istigarono degli uomini che dissero: «Noi lo abbiamo udito mentre pronunciava parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio». ¹²Essi misero in agitazione il popolo, gli anziani, gli scribi; e, venutigli addosso, lo afferrarono e lo condussero al sinedrio; ¹³e presentarono dei falsi testimoni, che dicevano: «Quest'uomo non cessa di proferire parole contro il luogo santo e contro la legge. ¹⁴Infatti lo abbiamo udito affermare che quel Nazareno, Gesù, distruggerà questo luogo e cambierà gli usi che Mosè ci ha tramandati». ¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissati gli occhi su di lui, videro il suo viso simile a quello di un angelo.

6:8 “pieno di grazia e di potenza” “Pieno di grazia” si riferisce alla benedizione di Dio nella sua vita e nel suo ministero. Vedi Approfondimento al 5:17. Questo termine “potenza” fa riferimento alla frase che segue: “faceva grandi prodigi e segni.”

▣ **“alcuni della sinagoga detta dei... dei...”** Ci si può chiedere quanti gruppi si siano levati contro Stefano:

1. Una sinagoga (uomini di tutte le nazionalità elencate).
2. Due sinagoghe:
 - a. Dei Giudei della Cirenaica e di Alessandria.
 - b. Dei Giudei della Cilicia e dell'Asia (Paolo era della Cilicia).
3. Una sinagoga ma due gruppi.
4. Cinque sinagoghe separate.

L'ARTICOLO GENITIVO MASCHILE PLURALE in Greco (*tōn*) è ripetuto due volte.

▣ **“detta”** La ragione per questa frase è che il termine “liberto” è una parola latina; quindi, deve essere interpretata per chiarezza. Apparentemente questi erano Giudei che erano stati presi come schiavi in terra straniera (per motivi militari o economici), ma erano ritornati in Palestina come uomini liberi; il greco koinè era ancora la loro prima lingua.

6:10 Il messaggio del vangelo di Stefano non solo era stato confermato da segni potenti, ma evidentemente era anche convincente dal punto di vista logico. Il capitolo 7 è un esempio della sua predicazione.

▣ **“lo Spirito”** Nel testo greco non c'è modo di distinguere le maiuscole; quindi, questa è l'interpretazione dei traduttori. Una “S” maiuscola si riferirebbe allo Spirito Santo, una “s” minuscola allo spirito umano (KJV, NR nota a piè di pagina, REB, *cfr.* 7:59; 17:16; 18:25; Ro 1:9; 8:16; 1 Co 2:11; 5:4; 16:18; 2 Co 2:13; 7:13; 12:18; Ga 6:18; Fl 4:23). Questa potrebbe essere un'allusione a Pr 20:27.

Vedi Approfondimento: Lo Spirito (*pneuma*) nel NT al 2:2.

6:11 “istigarono degli uomini che dissero” Il termine “istigarono” può significare (1) corrompere (*cfr.* Louw e Nida, *Lexicon*, vol. 1, pp. 577-578) o (2) complottare segretamente (*cfr.* Bauer, Arndt; Gingrich e Danker, *A Greek-English Lexicon*, p. 843). Questa è la stessa tecnica usata contro Gesù (*cfr.* Mt 26:61) e Paolo (*cfr.* At 21:28). La loro accusa era una violazione di Esodo 20:17, che comportava la pena di morte.

▣ **“Noi lo abbiamo udito mentre pronunciava parole di bestemmia contro Mosè”** Il sermone di Stefano in Atti 7 risponde a questa accusa. Che Atti 7 fosse tipico della predicazione del vangelo di Stefano o un sermone speciale per rispondere a questa accusa specifica rimane incerto, ma Stefano probabilmente usò spesso l'AT per affermare la Messianicità di Gesù.

▣ **“e contro Dio”** Questi Giudei misero Dio dopo Mosè! La loro stessa frase rivela la percezione del problema. La Legge di Mosè era diventata il parametro ultimo.

6:12 “il popolo, gli anziani, gli scribi... al sinedrio” La frase “gli anziani, gli scribi” è spesso una designazione abbreviata per i membri del Sinedrio, alla quale si riferisce in questo contesto con il termine “Siniedrio;” era l’autorità religiosa nella nazione ebraica durante il periodo romano prima del 70 d.C. Era composto da:

1. I Sommi Sacerdoti e le loro famiglie.
2. I ricchi proprietari terrieri locali e i capi civili.
3. Gli scribi locali.

Comprendeva un totale di settanta capi dall’area di Gerusalemme. Vedi Approfondimento: Il Siniedrio al 4:5.

6:13 “quest’uomo” Questo è un modo semitico per dimostrare disprezzo. Quest’espressione è spesso usata per Gesù.

▣ **“non cessa di proferire parole contro il luogo santo e contro la legge”** Questa frase è un’estensione dell’accusa nel v. 11. Potrebbe riferirsi all’affermazione di Stefano circa le parole di Gesù riguardanti la distruzione del Tempio riportate in Lc 19:44-48 (anche Mr 13:2), o la minaccia di Gesù in Mt 26:21; 27:40; Mr 14:58; 15:29; Gv 2:19 (*cf.* v. 14). Gesù vide sé stesso come “nuovo Tempio,” il nuovo centro della lode, il nuovo luogo di incontro fra Dio e l’umanità (*cf.* Mr 8:31; 9:31; 10:34). Il giudizio di Dio stava per arrivare sulla costruzione di Erode.

La predica di Stefano riguardo a un perdono pieno e gratuito in Gesù era probabilmente la fonte per le “parole contro la Legge.” Il vangelo riduce il “Patto Mosaico” a un testimone storico invece che a un mezzo di salvezza (*cf.* Ga 3 e la lettera agli Ebrei del NT).

Per gli ebrei del primo secolo questo era un insegnamento radicale, blasfemia! Ciò si distaccava da una comprensione tipica del monoteismo, dalla salvezza e dalla posizione unica di Israele nell’AT. Il NT ha una indirizzo radicalmente diverso (Gesù non Israele, grazia e non merito umano).

6:14 Nel senso che le loro accuse erano vere! Queste due accuse erano state create per istigare sia i Sadducei (“distruggerà questo luogo”) che i Farisei (“cambierà gli usi che Mosè ci ha tramandati”).

▣ **“quel Nazareno, Gesù”** Vedi Approfondimento al 2:22.

6:15 “fissati gli occhi su di lui” Questo è un artificio letterario spesso usato da Luca. Denota un’attenzione ininterrotta (*cf.* Lc 4:20; 22:56; At 1:10; 3:4,12; 6:15; 7:55; 10:4; 11:6; 13:9; 14:9; 23:1).

▣ **“videro il suo viso simile a quello di un angelo”** Potrebbe essere stato simile a :

1. Il viso di Mosè che risplendeva dopo gli incontri con YHWH (*cf.* Es 34:29-35; 2 Co 3:7).
2. Il volto di Gesù che era sfolgorante durante la Sua trasfigurazione (*cf.* Mt 17:2; Lc 9:29).
3. L’angelo messaggero di Da 10:5-6.

Era un modo per denotare metaforicamente che la persona era stata alla presenza di Dio.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché la chiesa primitiva scelse gli uomini più spirituali per servire ai tavoli?
2. Perché c’è tensione quando c’è una crescita rapida?
3. Qual è lo scopo dell’imposizione delle mani?
4. Perché Stefano fu attaccato?

ATTI 7

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Discorsi di Stefano	Discorso di Stefano: la Chiamata di Abraamo	Predica e Martirio di Stefano (6:8-8:1a)	Discorso di Stefano	Discorso di Stefano
7:1-8	7:1-8		7:1 7:2-8	7:1-8
	I Patriarchi in Egitto	7:2b-8		
7:9-16	7:9-16	7:9-16	7:9-16	7:9-16
7:17-22	7:17-36	7:17-22	7:17-22	7:17-22
7:23-29		7:23-29	7:23-29	7:23-29
7:30-43		7:30-34	7:30-34	7:30-34
	Israele si Rivolta Contro Dio	7:35-43	7:35-38	7:35-43
	7:37-43			
	Il Vero Tabernacolo di Dio		7:39-43	
7:44-50	7:44-50	7:44-50	7:44-47	7:44-50
	Israele Resiste allo Spirito Santo			
7:51-53	7:51-53	7:51-53	7:51-53	7:51-53
La Lapidazione di Stefano	Stefano Martire		Lapidazione di Stefano	Lapidazione di Stefano, Saulo Persecutore
7:54-8:1a	7:54-60	7:54-8:1a	7:54-8:1a	7:54-8:1

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

- A. Quello di Stefano in Atti 7 è il discorso più lungo riportato negli Atti. Prepara il terreno teologico per la comprensione che Paolo avrà (e della chiesa) della relazione fra il vangelo e l'Antico Testamento. Il sermone di Stefano risponde alle accuse rivoltegli e mostra che:
 1. Dio aveva agito al di fuori del Tempio.
 2. Dio opera con i Gentili.
 3. I Giudei hanno sempre rifiutato il messaggio di Dio, gli uomini di Dio, e adesso hanno rifiutato il Messia!
- B. La difesa di Stefano colpì il cuore di Saulo da Tarso e incise sulla teologia di Paolo.
- C. Stefano rivela la continua infedeltà del popolo ebraico e le rivelazioni di Dio al di fuori della Terra Promessa e del Tempio di Gerusalemme, che era diventato il luogo centrale per l'adorazione da parte del giudaismo del primo secolo.
- D. Il popolo d'Israele aveva regolarmente rigettato i portavoce di Dio, e adesso lo stavano facendo di nuovo. Avevano energicamente rifiutato Gesù di Nazareth e stavano per rifiutare con violenza anche Stefano, Suo testimone.
- E. Stefano fu accusato dallo stesso gruppo di blasfemie simili a quelle per le quali fu accusato Gesù. Nel momento in cui veniva lapidato, Stefano imitò le parole e le azioni di Gesù sulla croce. È questo uno stratagemma letterario usato da Luca? Sembra proprio di sì!
- F. La prospettiva di Stefano sulla relazione fra Giudei e cristiani getterà le basi per la persecuzione (*cfr.* 8:1-3) e la rottura finale (le formule di maledizione del 70 d.C.) tra questi due gruppi. È senza dubbio possibile che Dio usò Stefano, come fece con Sansone nell'AT, per iniziare una lotta tanto da provocare la diffusione del vangelo oltre i confini della Palestina.
- G. Il discorso/sermone/difesa di Stefano ha molti dettagli che differiscono dall'AT ebraico (egli cita la Septuaginta). Gli studiosi dovrebbero cercare di difendere le parole di Stefano o permettere che esse siano considerate tradizioni giudaiche o addirittura errori storici? Questa domanda rivela il preconcetto emotivo e intellettuale degli interpreti. Credo che la Bibbia sia storia vera e che il Cristianesimo stia in piedi o cada sulla base della veridicità degli eventi narrati Bibbia. Comunque, proprio la parte iniziale della Bibbia (Genesi 1-11) e la sua parte finale (il libro dell'Apocalisse) non sembrano essere "tipicamente storia"! Per quanto riguarda i resoconti intermedi penso che siano accurati e veri. Questo prende in considerazione il fatto che a volte ci sono:
 1. Differenze nei numeri.
 2. Differenze nel genere.
 3. Differenze nei dettagli.
 4. Tecniche rabbiniche di interpretazione (p. es. amalgamare uno o due testi).

Questi punti non intaccano la mia affermazione circa l'accuratezza storica o l'affidabilità delle narrazioni bibliche. Stefano stava probabilmente raccontando quello che aveva imparato nella scuola della sinagoga, oppure stava possibilmente modificando i testi per raggiungere il proprio obiettivo! Perdere il senso del suo messaggio focalizzandosi invece su uno o due dettagli mette in risalto la nostra idea moderna di storiografia e non il senso della storia del primo secolo.

H. Schema basilare della panoramica storica presentata da Stefano circa il rapporto tra Dio e Israele nel capitolo 7:

1. I Patriarchi, vv. 2-16.
2. L'Esodo e il Pellegrinaggio nel Deserto, vv. 17-43.
3. Il Tabernacolo e il Tempio, vv. 44-50.
4. L'applicazione per gli uditori di questa ricapitolazione della storia dell'AT, vv. 51-53.

I. Stefano utilizza diversi riferimenti (citazioni e allusioni):

1. 7:3 – Ge 12:1.
2. 7:5 – Ge 12:7 o 17:8.
3. 7:6-7a – Ge 15:13-14.
4. 7:7b – Es 3:12.
5. 7:8a – Ge 17:9-14.
6. 7:8b – Ge 21:2-4.
7. 7:8c – Ge 25:26.
8. 7:8d – Ge 35:22-26.
9. 7:9 – Ge 37:10,28; 45:4.
10. 7:10 – Ge 39:21; 41:40-46.
11. 7:11 – Ge 41:54-55; 42:5.
12. 7:12 – Ge 42:2.
13. 7:13 – Ge 45:1-4.
14. 7:14 – Ge 45:9-10.
15. 7:15 – Ge 46:5; 49:33; Esodo 1:6.
16. 7:16 – Ge 23:16; 50:13.
17. 7:17 – Es 1:7-8.
18. 7:18 – Es 1:8.
19. 7:19 – Es 1:10-11.
20. 7:20 – Es 2:2.
21. 7:21 – Es 2:5, 6, 10.
22. 7:22 – Es 2:10.
23. 7:23 – Es 2:11-12.
24. 7:26 – Es 2:13.
25. 7:27-28 – Es 2:14.
26. 7:30 – Es 3:1-2.
27. 7:29a – Es 2:15.
28. 7:29b – Es 2:22; 4:20; 18:3-4.
29. 7:32 – Es 3:6.
30. 7:33-34 – Es 3:5, 7-10.
31. 7:36 – Es 12:41; 33:1.
32. 7:37 – De 18:15.
33. 7:38 – Es 19:17.
34. 7:39 – Nu 14:3-4.
35. 7:40 – Es 32:1, 23.
36. 7:41 – Es 32:4, 6.
37. 7:42-43 – Am 5:25-27.
38. 7:44 – Es 25:31, 36-40.
39. 7:45 – Gs 3:14 e seguenti; 18:1; 23:9.
40. 7:46 – 2 Sa 7:8 e seguenti.

41. 7:47 – 1 Re 6-8; 2 Cr 1-6.

42. 7:49-50 – Is 66:1-2.

Un altro ottimo resoconto della storia di Israele è Ne 9.

1. 9:6 – Genesi 1-11.

2. 9:7-8 – Genesi 12:50.

3. 9:9-14 – Esodo (l'esodo).

4. 9:15-21 – Numeri (il pellegrinaggio nel deserto).

5. 9:22-25 – Giosuè (la conquista).

6. 9:26-31 – Giudici.

7. 9:32-38 – Samuele, Re, Cronache (la Monarchia).

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:1-8

¹Il sommo sacerdote disse: «Le cose stanno proprio così?» ²Egli rispose: «Fratelli e padri, ascoltate. Il Dio della gloria apparve ad Abraamo, nostro padre, mentr'egli era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, ³e gli disse: "Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e va' nel paese che io ti mostrerò". ⁴Allora egli lasciò il paese dei Caldei, e andò ad abitare in Carran; e di là, dopo che suo padre morì, Dio lo fece venire in questo paese, che ora voi abitate. ⁵In esso però non gli diede in proprietà neppure un palmo di terra, ma gli promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, quando egli non aveva ancora nessun figlio. ⁶Dio parlò così: "La sua discendenza soggiognerà in terra straniera, e sarà ridotta in schiavitù e maltrattata per quattrocento anni. ⁷Ma io giudicherò la nazione che avranno servita", disse Dio; "e dopo questo essi partiranno e mi renderanno il loro culto in questo luogo". ⁸Poi gli diede il patto della circoncisione; così Abraamo, dopo aver generato Isacco, lo circoncise l'ottavo giorno; e Isacco generò Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.

7:1 **“Il sommo sacerdote”** Questi era Caiafa. Vedi nota al 4:6.

7:2 **“disse”** La difesa di Stefano è molto simile al libro degli Ebrei. Egli rispose alle accuse in due modi: (1) il popolo d'Israele aveva ripetutamente rifiutato Mosè nel passato e (2) il Tempio era solo uno dei molti modi che Dio usò per parlare a Israele. Questa era una risposta diretta alle accuse rivoltegli al 6:3.

▣ **“ascoltate”** Questa è una forma dell'IMPERATIVO AORISTO MEDIO della parola greca *akouō*. È usata nella Septuaginta per tradurre la famosa preghiera del giudaismo, lo *Shema* (cfr. De 6:4-5). È anche usata nei profeti per riflettere il senso di “ascoltare per poter rispondere” (cfr. Mi 1:2; 6:1). È difficile essere sicuri circa l'uso di questa connotazione tecnica nel modo in cui i Giudei esprimono i propri pensieri nel greco koinè, ma in alcuni contesti simili a questo potrebbe essere il caso.

▣ **“Il Dio della gloria”** Questo Dio di gloria (cfr. Sl 29:3) apparì al Patriarca Abraamo (cfr. Ge 12:1, 15:1, 4; 17:1; 18:1; 22:1), dando origine al popolo ebraico. Vedi Approfondimento al 3:13.

▣ **“Abraamo”** Abraamo fu considerato il padre del popolo ebraico, fu il primo Patriarca; la sua chiamata e il successivo cammino con Dio sono descritti in Ge 12:1-25:11. In Galati 3 e successivamente in Romani 4, Paolo lo usa come paradigma della giustificazione per grazia mediante la fede.

▣ **“mentr'egli era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran”** Genesi 11:31 implica che Abraamo fosse nella città di Carran quando YHWH gli parlò. Il momento del contatto di Dio con Abraamo non era specificamente dichiarato. Abraamo veniva da Ur dei Caldei (cfr. Ge 11:28,31), ma più tardi si spostò in Carran. Abraamo non fu proprietario e non possedette alcuna parte della Terra Promessa (cfr. v.5) durante la sua vita (eccetto una caverna dove seppellire la sua famiglia, cfr. Ge 23:9).

Il termine “Mesopotamia” può riferirsi a diversi gruppi etnici:

1. Un popolo nell'area settentrionale del Tigri e dell'Eufrate (“Siria fra i fiumi”).
2. Un popolo che abitava nei pressi della foce del Tigri e dell'Eufrate.

7:3 “ESCI DAL TUO PAESE E DAL TUO PARENTADO, E VA’ NEL PAESE CHE IO TI MOSTRERÒ” Questa è una citazione di Ge 12:1. La questione teologica implicita in questa citazione è che Dio dice questo ad Abramo:

1. Mentre era in Ur prima che prendesse con sé suo padre Tera e suo nipote Lot per andare a Carran.
2. Mentre era ancora in Carran e aspettava che suo padre spirasse per seguire Dio a sud verso Canaan.

7:4 “egli lasciò il paese dei Caldei” Caldea (BDB 505) potrebbe essere il nome di un distretto vicino alla foce del Tigri e dell’Eufrate (vedi nota a 7:2). Successivamente fu riferito alla nazione che si sviluppò in questa regione, anche conosciuta come Babilonia (BDB 93). Questa nazione produsse anche molti studiosi che crearono formule matematiche collegate al movimento dei corpi celesti (pianeti, stelle, comete, ecc.). Questo gruppo di uomini saggi (astrologi) era anche conosciuto con il nome di Caldei (*cf.* Da 2:2; 4:7; 5:7-11).

▣ **“Carran”** Carran (BDB 357) è la città nella quale Tera, Abraamo e suo nipote Lot si trasferirono (*cf.* Ge 11:31-32). Vi si stabilì un altro dei fratelli di Abramo dal quale il luogo prese il nome (città di Naor, *cf.* Ge 24:10; 27:43). Questa città, nella parte superiore dell’Eufrate (affluente, Balik), fu fondata nel terzo millennio a.C. e ha mantenuto il suo nome fino a oggi. Una curiosità: il nome del fratello di Abraamo, Haran (BDB 248), si scrive, in ebraico, in maniera diversa rispetto quello della città.

▣ **“dopo che suo padre morì”** Molti hanno visto una contraddizione qui fra Ge 11:26, 32 e 12:4. Ci sono almeno due possibili soluzioni:

1. Abraamo potrebbe non essere stato il figlio maggiore, ma il più conosciuto (per questo viene elencato prima).
2. Il Pentateuco Samaritano sostiene che Tera morì a 145 anni, e non 205, come invece fa il testo in ebraico. Vedi Gleason L. Archer, *Encyclopedia of Bible Difficulties*, p. 378.

7:5 “gli promise di DARLA IN POSSESSO A LUI E ALLA SUA DISCENDENZA DOPO DI LUI” Allude a Ge 12:7 o 17:8. La chiave teologica non è costituita solo dalla promessa di Dio, ma dalla fede di Abraamo nel fatto che Dio gli avrebbe dato una discendenza così come un territorio. Questa fede è enfatizzata in Ge 15:6 (*cf.* Ga 3:6; Ro 4:3).

7:6 Questa profezia è affermata in Ge 15:13, 14 e confermata in Es 3:12. Tuttavia, Es 12:40 riporta “430 anni” invece di “400.” La Septuaginta (LXX) traduce Es 12:40 come “e il soggiorno dei figli di Israele, mentre soggiornarono nella terra d’Egitto e la terra di Canaan fu di quattrocentotrent’anni.”

I Rabbini dicono che i “400 anni” iniziano con l’offerta di Isacco in Genesi 22. Calvino ha chiamato i 400 anni un numero arrotondato. Potrebbe essere collegato alle quattro generazioni di 100 anni ciascuna (*cf.* Ge 15:16).

7:7 “LA NAZIONE” Questa è una citazione dalla Septuaginta di Ge 15:14. Non intende essere oscura da comprendere, ma è un’affermazione generale. La nazione era ovviamente l’Egitto. Altre nazioni comunque (Filistia, Siria, Assiria, Babilonia) sarebbero diventate gli oppressori di Israele, e Dio avrebbe giudicato anche loro.

▣ **“E DOPO QUESTO”** Tutta questa frase è una citazione di Es 3:12. Stefano sta ripercorrendo approssimativamente e cronologicamente la storia di Israele.

Questo testo afferma che Canaan e Gerusalemme sarebbero diventate, in maniera unica, il luogo speciale di YHWH. Ciò calza con l’enfasi di Deuteronomio.

▣ **“IN QUESTO LUOGO”** Nel contesto della citazione di Es 3:12, questo si riferisce al Monte Sinai (vedi Approfondimento al 7:30), che è anche fuori dalla Terra Promessa ed è il sito di uno dei principali eventi nella vita di Israele (consegna della Legge di Mosè).

7:8 “patto” Vedi Approfondimento al 2:47.

▣ **“circoncisione”** Questa era praticata da tutti i popoli che circondavano di Israele, eccetto i Filistei (popoli greci dell’Egeo). Per la maggior parte delle culture era considerato un rito di passaggio all’età adulta, ma non per Israele, dove era un rito di iniziazione per entrare a far parte del Popolo del patto. Era il segno di un rapporto di

fede speciale con YHWH (*cf.* Ge 17:9-14). Ogni Patriarca circoncise i propri figli (agì come sacerdote della propria famiglia). Robert Girdlestone, *Synonyms of the Old Testament*, p. 214, dice che il rito della circoncisione collegava il rito dello spargimento del sangue con l'atto della circoncisione. Il sangue era collegato all'instaurazione del patto (*cf.* Ge 15:17), alla sua rottura (*cf.* Ge 2:17) e alla sua redenzione (*cf.* Is 53).

▣ **“i dodici patriarchi”** Questo si riferisce solitamente ad Abraamo, Isacco e Giacobbe; ma qui si riferisce ai dodici figli di Giacobbe, che diventeranno le tribù di Israele.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:9-10

⁹I patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo vendettero, perché fosse condotto in Egitto; ma Dio era con lui, ¹⁰e lo liberò da ogni sua tribolazione, e gli diede sapienza e grazia davanti al faraone, re d'Egitto, che lo costituì governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa.

7:9 “Giuseppe” Questo resoconto si trova in Ge 37:11, 28; 45:4. Stefano sta cercando di mostrare che il popolo ebraico e i loro capi hanno spesso rifiutato le guide scelte da Dio (*cf.* Mosè nel v. 35).

7:10 Questo resoconto si trova in Ge 39:21; 41:40-46.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:11-16

¹¹Sopraggiunse poi una carestia in tutto l'Egitto e in Canaan; l'angoscia era grande, e i nostri padri non trovavano viveri. ¹²Giacobbe, saputo che in Egitto c'era grano, vi mandò una prima volta i nostri padri. ¹³La seconda volta, Giuseppe fu riconosciuto dai suoi fratelli, e così il faraone venne a sapere di che stirpe fosse Giuseppe. ¹⁴Poi Giuseppe mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, composta di settantacinque persone. ¹⁵Giacobbe discese in Egitto, dove morirono lui e i nostri padri; ¹⁶poi furono trasportati a Sichem, e deposti nel sepolcro che Abraamo aveva comprato con una somma di denaro dai figli di Emmor in Sichem.

7:11 Questo resoconto si trova in Ge 41:54-55; 42:5.

7:12 Questo resoconto si trova in Ge 42:4.

7:13 Questo resoconto si trova in Ge 45:1-4.

7:14 “settantacinque” Questo segue i manoscritti della Septuaginta e dei Rotoli del Mar Morto, mentre il Testo Masoretico ha “settanta” (*cf.* Ge 46:27; Es 1:5; De 10:22). Ad un primo impatto sembra esserci un problema di manoscritti fra la LXX, che Stefano cita, e il testo in ebraico di Es 1:5. Riflettendoci bene potrebbero esserci due modi di contare tutti i discendenti di Giacobbe. Il problema è presente fra Ge 46:26 e 27.

1. Il TM riporta due figli nati a Giuseppe in Egitto, mentre la LXX ne ha nove, il che significa che Efraim e Manasse ebbero altri figli.

2. Nel testo ebraico Giacobbe e sua moglie sono contati, ma i figli di Efraim e Manasse non sono contati.

Nel testo greco (LXX) Giacobbe e sua moglie non sono contati, ma i figli di Efraim e Manasse sono contati. Entrambi sono accurati, ma aggiungono i discendenti in modi diversi ed in momenti diversi della vita di Giacobbe. Il testo in ebraico, conosciuto come i Rotoli del Mar Morto, riporta “settantacinque persone” in Ge 46:27 ed Es 1:5. Filone di Alessandria era al corrente di entrambi i numeri.

Siamo tutti beneficiari del sapere moderno quando si arriva a testi difficili o problemi legati ai numeri come questo. C'è un nuovo tipo di risorsa biblica disponibile oggi che si concentra su questi testi complicati. Io consiglio:

1. *Hard Sayings of the Bible*, IVP.

2. *More Hard Sayings of the Bible*, IVP.

3. *Encyclopedia of Bible Difficulties* di Gleason Archer.

Per una discussione di At 7:14-15 vedi #1 pp. 521-522.

7:15 Questo resoconto si trova in Ge 46:5; 49:33; Es 1:6.

7:16 “a Sichem” Dai resoconti di Genesi (1) del seppellimento di Giuseppe riportato in Gs 24:32 e (2) del seppellimento di Giacobbe riportato in Ge 50:13, sembra esserci una discrepanza nel sermone di Stefano. Il problema è (1) la città; dovrebbe essere Ebron, e non Sichem, o (2) il patriarca; dovrebbe essere Giacobbe e non Abraamo. Comunque sia Abraamo che Giacobbe comprarono della terra (*cf.* Ge 23:16; 33:19). Sara e Abraamo vennero seppelliti a Ebron (*cf.* Ge 23:19; 25:9), come lo furono Isacco e Rebecca (*cf.* Ge 49:29-31) e Giacobbe (*cf.* Ge 50:13). Sebbene le vicende legate al sepolcro in Sichem sono incerte, è possibile che Abraamo avesse precedentemente acquistato un campo quando si fermò lì in Ge 12:6-7. Più tardi Giacobbe riscattò quello stesso pezzo di terra (*cf.* Ge 33:19; Gs 24:32). Questa è ovviamente un'ipotesi, ma Stefano appare molto informato circa la storia dell'AT e questo sarebbe l'unico modo di riconciliare i vari resoconti.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:17-29

¹⁷Mentre si avvicinava il tempo del compimento della promessa fatta da Dio ad Abraamo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché sorse sull'Egitto un altro re, che non sapeva nulla di Giuseppe. ¹⁹Costui, procedendo con astuzia contro il nostro popolo, maltrattò i nostri padri, fino a costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non fossero lasciati in vita. Es 2:14; 3:1-10 (Eb 11:23-29; Sl 105:26-45; 106)(Lu 16:29; Gv 5:45-47) 1R 8:12-27 ²⁰In quel tempo nacque Mosè, che era bello agli occhi di Dio; egli fu nutrito per tre mesi in casa di suo padre; ²¹e, quando fu abbandonato, la figlia del faraone lo raccolse e lo allevò come figlio. ²²Mosè fu istruito in tutta la sapienza degli Egiziani e divenne potente in parole e opere. ²³Ma quando raggiunse l'età di quarant'anni, gli venne in animo di andare a visitare i suoi fratelli, i figli di Israele. ²⁴Vedendo che uno di loro era maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, colpendo a morte l'Egiziano. ²⁵Or egli pensava che i suoi fratelli avrebbero capito che Dio voleva salvarli per mano di lui; ma essi non compresero. ²⁶Il giorno seguente si presentò a loro, mentre litigavano, e cercava di riconciliarli, dicendo: "Uomini, voi siete fratelli; perché vi fate torto a vicenda?" ²⁷Ma quello che faceva torto al suo prossimo lo respinse, dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi?" ²⁸Vuoi uccidere me come ieri uccidesti l'Egiziano?" ²⁹A queste parole Mosè fuggì, e andò a vivere come straniero nel paese di Madian, dove ebbe due figli.

7:17 Questo si riferirebbe a Ge 15:12-16 (la Promessa) ed Es 1:7 (il loro grande numero).

7:18 “finché SORSE SULL’EGITTO UN ALTRO RE” Questa è una citazione di Es 1:8. C'è stato e continua a esserci dibattito fra gli studiosi circa la data dell'Esodo. L'identità di questo re egiziano è circondata da un alone di disaccordo. Potrebbe essere identificato come un re egiziano della XVIII dinastia (1445 a.C.) o della XIX dinastia (1290 a.C.). Una teoria è collegare questo re egiziano alla prima dinastia nativa dell'Egitto che rovesciò i regnanti Egiziani Hyksos (semiti). Questo spiegherebbe l'uso di *heteros* nel v. 18. Un nativo dell'Egitto non avrebbe voluto un gran numero di semiti, come gli ebrei, propri territori; questo per paura di una nuova invasione come quella degli Hyksos.

APPROFONDIMENTO: LA DATA DELL'ESODO

- A. Ci sono due opinioni accademiche sulla data dell'Esodo:
1. Da 1 Re 6:1, che dice “quattrocentottant’anni dall’Esodo alla costruzione del Tempio di Salomone:”
 - a. Salomone iniziò a regnare nel 970 a.C. Questa data è stata calcolata usando la battaglia di *Qarqar* (853 a.C.) come una data di inizio certa.
 - b. Il Tempio fu costruito nel suo quarto anno (965 a.C.) e l'Esodo si verificò intorno al 1445/6 a.C.
 2. Ciò significa che si verificò durante la XVIII dinastia egiziana.
 - a. Il faraone dell'oppressione sarebbe *Tutmosis III* (1490-1436 a.C.).
 - b. Il faraone dell'Esodo sarebbe *Amenhotep II* (1436-1407 a.C.).
 - (1) Alcuni si affidano a delle evidenze provenienti Gerico che si basano sul fatto che nessuna corrispondenza diplomatica si verificò fra Gerico e l'Egitto durante il regno di *Amenhotep II* (1413-1407 a.C.).
 - (2) I testi di *Amarna* riportano della corrispondenza diplomatica scritta su ostraci (coccia)

riguardo all'invasione degli *Habiru* della terra di Canaan durante il regno di *Amenhotep III*. Quindi, l'Esodo si verificò durante il regno di *Amenhotep II*.

(3) Il periodo dei Giudici non è abbastanza lungo se il XIII secolo è la data dell'Esodo.

3. I problemi possibili con le date sono:
 - a. La Septuaginta (LXX) ha 440 anni e non 480.
 - b. È possibile che 480 anni sia rappresentativo di 12 generazioni di 40 anni ciascuna, pertanto, un numero indicativo.
 - c. Ci sono 12 generazioni di sacerdoti da Aaronne a Salomone (*cf.* 1 Cr 6), quindi 12 da Salomone al Secondo Tempio. Gli ebrei, come i greci, stimarono che una generazione durasse 40 anni; quindi, c'è un periodo di 480 anni prima e dopo (uso simbolico dei numeri, *cf.* Bimson, *Redating the Exodus and Conquest*).
 4. Ci sono altri tre testi che menzionano date:
 - a. Ge 15:13, 16 (*cf.* At 7:6), 400 anni di schiavitù.
 - b. Es 12:40-41 (*cf.* Ga 3:17).
 - (1) TM – 430 anni di soggiorno in Egitto.
 - (2) LXX – 215 anni di soggiorno in Egitto.
 - c. Gc 11:26 – 300 anni dai giorni di Iefte fino alla conquista (a sostegno della data 1445).
 - d. At 13:19, esodo, pellegrinaggio nel deserto e conquista – 450 anni.
 5. L'autore dei Re usò dei riferimenti storici precisi e non arrotondò i numeri (Edwin Thiele, *A Chronology of the Hebrew Kings*, pp. 83-85).
- B. Le evidenze provvisorie provenienti dall'archeologia sembrano puntare verso la data del 1290 a.C. o la XIX dinastia egiziana.
1. Giuseppe fu in grado di visitare suo padre e il faraone in questo stesso giorno. Il primo faraone nativo che iniziò a spostare la capitale dell'Egitto da Tebe al Delta del Nilo, in un posto chiamato *Avaris/Zoan/Tanis* che era la vecchia capitale Hyksos, fu *Seti I* (1309-1290), colui che sarebbe poi diventato il faraone dell'oppressione.
 - a. Questo sembra calzare due informazioni riguardanti il regno Hyksos in Egitto.
 - (1) È stata trovata una stele risalente ai tempi di Ramses II che commemora la fondazione di *Avaris* quattrocento anni prima (1700 a.C. dagli Hyksos).
 - (2) La profezia di Genesi 15:13 parla di 400 anni di oppressione.
 - b. Questo implica che la salita al potere di Giuseppe fu sotto un faraone Hyksos (semita). La nuova dinastia egiziana è menzionata in Es 1:8.
 2. Gli *Hyksos*, una parola egiziana che significa "regnanti di terre straniere," che erano un gruppo di regnanti semiti non-egiziani, controllarono l'Egitto durante la XV e la XVI dinastia (1720-1570 a.C.). Alcuni vogliono collegarli alla salita al potere di Giuseppe. Se sottraiamo 430 anni di Es 12:40 dal 1720 a.C., abbiamo una data che corrisponde al 1290 a.C. circa.
 3. Il figlio di *Seti I* era Ramses II (1290-1224). Questo nome è menzionato come una delle città-magazzino costruite dagli schiavi ebrei in Es 1:1. Questo stesso distretto in Egitto vicino Goscen è chiamato Ramesse, Ge 47:11. *Avaris/Zoan/Tanis* era conosciuta come "Casa di Ramses" dal 1300-1100 a.C.
 4. Tutmosis III era conosciuto come grande costruttore, così come Ramses II.
 5. Ramses II ebbe 47 figlie che vivevano in palazzi separati.
 6. L'archeologia ha mostrato che la maggior parte delle grandi città cananee con delle mura (*Azor*, *Debir*, *Lachis*) furono distrutte e rapidamente ricostruite intorno al 1250 a.C. Nel considerare 38 anni di pellegrinaggi nel deserto questa data corrisponderebbe al 1290 a.C.
 7. L'archeologia ha trovato delle prove relative alla presenza degli israeliti nella parte meridionale di Canaan su di una stele commemorativa del successore di Ramesse, *Merneptah* (1224-1214 a.C. [*cf.* La Stele di Merneptah, datata nel 1220 a.C.]).
 8. Edom e Moab sembrano aver raggiunto una forte identità nazionale negli anni 1300. Questi paesi non erano organizzati nel XV secolo (Glueck).
 9. Il libro intitolato *Redating the Exodus and Conquest* di John J. Bimson, pubblicato dall'Università di Sheffield, 1978, controbatte tutte le prove archeologiche a favore di una data precedente.

C'è una nuova possibile data anche prima del 1445 a.C. vedi History Channel, "The Exodus Decoded," che propone una strada settentrionale.

7:19 Questo resoconto si trova in Es 1:10 e ss.

7:20 "nacque Mosè" Questo resoconto si trova in Esodo 2.

▣ **"che era bello agli occhi di Dio"** Questa è un'espressione idiomatica ebraica (*cf.* Es 2:2). Persino Giuseppe Flavio commenta la bellezza di Mosè (*cf.* *Antichità Giudaiche* 2.9.6).

7:21 Questo resoconto è trovato in Es 2:5-6, 10.

▣ **"fu abbandonato"** Questo è il termine greco *ektithēmi*, che significa "esporre" (*cf.* v.19) o "posizionare fuori." Gli egiziani obbligarono gli ebrei ad abbandonare i loro figli maschi agli elementi naturali e alle bestie selvatiche in modo da controllare la rapida crescita della popolazione.

▣

NASB, NKJV **"la figlia del faraone lo portò via"**
NR, NJB **"la figlia del faraone lo raccolse"**
TEV **"la figlia del faraone lo adottò"**

Il termine *ainareō* significa letteralmente "raccolgere." Mosè fu letteralmente "raccolto" dal fiume, e con questo atto divenne il figlio adottivo della figlia del faraone.

7:22 Mosè ebbe la migliore formazione accademica e militare disponibile in quei giorni alla corte del faraone.

▣ **"divenne potente in parole e opere"** Questo deve essere un riassunto degli ultimi anni di vita di Mosè perché al suo incontro con YHWH al pruno ardente pretese di non essere in grado di parlare bene (*cf.* Es 4:10-17).

7:23-24 Questo resoconto si trova in Es 2:11-12.

7:23 "quando raggiunse l'età di quarant'anni" Penso fosse stato D. L. Moody a dire che la vita di Mosè può essere divisa in tre gruppi di quarant'anni ciascuno:

1. Per i primi quarant'anni egli credette di essere qualcuno (educato alla corte del faraone).
2. Per i secondi quarant'anni egli pensò di non essere diventato nessuno (esiliato nella terra di Madian; in questo periodo conobbe le strade e i territori del deserto del Sinai).
3. Per i terzi quarant'anni scoprì ciò che Dio poteva fare con un nessuno (guidare il popolo di Dio verso la Terra Promessa).

7:25 Questi versi rappresentano delle supposizioni di Stefano (probabilmente tradizioni giudaiche); non sono affermate nell'Es.

7:26-29 "a queste parole Mosè FUGGÌ" Questo resoconto si trova in Es 2:15, 22. La paura di Mosè dopo aver ucciso un egiziano mette in risalto il fatto che il faraone voleva favorirlo, nonostante fosse il figlio adottivo di una delle sue figlie. Ciò nonostante, Ebrei 11:27 è chiaro!

▣ **"ANDÒ A VIVERE COME STRANIERO NEL PAESE DI MADIAN"** Dio apparì a Mosè nel pruno ardente nella terra di Madian (*cf.* Es 3-4) e gli rivelò la Sua legge sul Sinai, nella terra di Madian (*cf.* Es 19-20), il che mostra come Dio non fosse limitato al dove rivelasse Se Stesso. La stessa enfasi circa Dio che rivela Se Stesso al di fuori del Tempio di Gerusalemme ricorre in At 7:36, 44, 48 e 53.

▣ **"dove ebbe due figli"** Questo resoconto è trovato in Es 2:22; 4:20; 18:3-4.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:30-34

³⁰Trascorsi quarant'anni, un angelo gli apparve nel deserto del monte Sinai, nella fiamma di un pruno ardente. ³¹Mosè guardò e rimase stupito di questa visione; e, come si avvicinava per osservare meglio, si udì la voce del Signore: ³²"Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe". Mosè, tutto tremante, non osava guardare. ³³Il Signore gli disse: "Togliti i calzari dai piedi; perché il luogo dove stai è suolo sacro. ³⁴Certo, ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito i loro gemiti e sono disceso per liberarli; e ora, vieni, ti manderò in Egitto".

7:30 Questo resoconto si trova in Esodo, capitoli 3 e 4.

▣ **“un angelo”** Nel testo dell'AT questo angelo è realmente YHWH. Vedi la nota al 5:19. Nota come quest'angelo sia personificato.

1. Esodo 3:2 “l'angelo del SIGNORE apparì in una fiamma di fuoco.”
2. Esodo 3:4 “IL SIGNORE (YHWH) vide che egli si era mosso per andare a vedere.”
3. Esodo 3:4 “Dio (*Elohim*) lo chiamò di mezzo al pruno.”

Vedi Approfondimento: I Nomi per la Deità al 1:6.

▣ **“Monte Sinai”** Vedi l'Approfondimento seguente.

APPROFONDIMENTO: LA POSIZIONE DEL MONTE SINAI

- A. Mosè stava parlando letteralmente e non figurativamente dei “tre giorni di viaggio” da lui richiesti al faraone (3:18; 5:3; 8:27); questi non erano sufficienti per far sì che arrivassero al luogo tradizionale nella penisola meridionale del Sinai. Pertanto, alcuni studiosi collocano la montagna vicino all'oasi di Cades-Barnea.
- B. Il sito tradizionale chiamato “Jebel Musa” nella Landa del Peccato, ha molti punti a suo vantaggio:
 1. Una larga pianura dinanzi alla montagna.
 2. Deuteronomio 1:2 dice che ci volevano undici giorni dal Monte Sinai a Cades-Barnea.
 3. Il termine “Sinai” non è ebraico. Potrebbe essere collegato alla Landa del Peccato che si riferisce ad un piccolo cespuglio del deserto. Il nome ebraico per la montagna è Oreb (landa selvaggia).
 4. Il Monte Sinai è stato il sito tradizionale fin dal quarto secolo d.C. È nella “terra di Madian,” che includeva una grande area della penisola del Sinai e dell'Arabia.
 5. Sembra che le prove archeologiche abbiano confermato la collocazione di alcune delle città menzionate nei racconti dell'Esodo (*Elim, Dophkah, Rephidim*) nel sito occidentale della Penisola del Sinai.
- C. Gli ebrei non furono mai interessati alla posizione geografica del Monte Sinai. Credevano che Dio aveva dato loro la Legge e che aveva portato a compimento la Sua promessa di Ge 15:12-21. Il “dove” non rappresentava una questione importante, ed essi non intendevano ritornare in questo luogo (nessun pellegrinaggio annuale).
- D. Il sito tradizionale del Monte Sinai non fu stabilito fino al *Pellegrinaggio di Silvia*, scritto intorno al 385-8 d.C. (cfr. F. F. Bruce, *Commentary on the Book of the Acts*, p. 151).
- E. Si specula molto oggi su una nuova possibile collocazione al di là del Golfo di Aqaba in Arabia. Si rivendica:
 1. Che la terra di Madian fosse sempre esclusivamente in Arabia.
 2. Che in Ga 4:25 Paolo affermi la collocazione in Arabia.
 3. Che la mappatura del satellite abbia rivelato un'antica strada che conduceva in Egitto attraverso la penisola del Sinai con un ripiano roccioso sopraelevato che attraversa il Golfo di Aqaba.
 4. Che la cima alla vetta più alta in quest'area sia annerita (cfr. Es 19:16,18).

Dev'essere sottolineato che non sappiamo dove sia il luogo!

7:32 Questo resoconto ricorre in Es 3:6.

▣ **“padri”** Sia nel testo ebraico che nella traduzione in greco (Septuaginta) la parola è al SINGOLARE. In ogni altra occorrenza della frase è al PLURALE.

7:33 Questo resoconto ricorre in Es 3:5. Mosè si avvicinò al cespuglio per curiosità, non per un devozione religiosa.

L'esatta ragione per la quale si tolse le scarpe rimane incerta.

1. Le scarpe potevano essere contaminate (sterco animale).
2. Togliersi le scarpe poteva essere un segno di intimità o familiarità (a casa).
3. Una pratica culturale dei Patriarchi o un rituale egiziano.

7:34 Questo resoconto ricorre in Es 3:7. Per me questo verso è molto significativo dal punto di vista teologica per la seguente ragione: YHWH ascoltò le loro preghiere, vide l'afflizione e rispose. Scese per salvarli, ma nota come la sua Salvezza fu compiuta attraverso uno strumento umano. Dio mandò il riluttante Mosè. Dio ha scelto di aver a che fare con gli uomini per mezzo di altri uomini!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:35-43

³⁵Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice?", proprio lui Dio mandò loro come capo e liberatore con l'aiuto dell'angelo che gli era apparso nel pruno. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nel paese d'Egitto, nel mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. ³⁷Questi è il Mosè che disse ai figli d'Israele: "Dio vi susciterà, tra i vostri fratelli, un profeta come me". ³⁸Questi è colui che nell'assemblea del deserto fu con l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e con i nostri padri, e che ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero, e si volsero in cuor loro verso l'Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aaronne: "Facci degli dèi che vadano davanti a noi, perché di questo Mosè, che ci ha condotti fuori dall'Egitto, non sappiamo che cosa sia avvenuto". ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello, offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, come sta scritto nel libro dei profeti: "Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? ⁴³Anzi, vi portaste appresso la tenda di Moloc e la stella del dio Refàn; immagini che voi faceste per adorarle. Perciò io vi deporterò di là da Babilonia".

7:35 “Questo Mosè che avevano rinnegato” Il popolo di Dio rigettò regolarmente i Suoi portavoce (cfr. vv. 51-52). Questo potrebbe persino essere l’obiettivo del v. 27!

▣ **“con l'aiuto dell'angelo che gli era apparso nel pruno”** Di nuovo Dio andò da un israelita al di fuori della Terra Promessa. L'attività di Dio non era limitata ad alcuna località. Molta della storia di Israele si verificò al di fuori di Canaan e prima del Tempio di Gerusalemme. Durante tutto il corso della storia degli israeliti i capi scelti da Dio vennero rigettati dai loro pari (cfr. vv. 9,27-28,35,39). Questo è un tema ricorrente.

Questo angelo è descritto come una deità (cfr. Es 3:2,4). Questa manifestazione divina fisica può anche essere vista in Ge 16:7-13; 22:11-15; 31:11, 13; 48:15-16; Es 13:21; 14:19; Gc 2:1; 6:22-23; 13:3-22; Za 3:1-2. Comunque, deve essere affermato che “l'angelo del Signore” non è sempre una manifestazione divina fisica; a volte è semplicemente un angelo o un messaggero (cfr. Ge 24:7, 40; Es 23:20-23; 32:34; Nu 22:22; Gc 5:23; 2 Sa 24:16; 1 Cr 21:15 e ss. Za 1:11; 12-13).

7:36 Questo è un riassunto del potere miracoloso di Dio (il bastone di Mosè) attraverso Mosè e Aaronne.

7:37-38 Questa è una citazione Messianica di De 18:15. Stefano sta identificando la presenza di Dio durante l'Esodo e i Quarant'anni sia con l'angelo di Dio che con lo speciale successore di Mosè scelto da Dio (il Messia, il Profeta). Stefano non sta svalutando Mosè, ma lo sta realmente ascoltando!

7:38 “assemblea” Questo è il termine greco *ekklesia*, ma è usato nel senso di assemblea, non chiesa. Vedi Approfondimento: Chiesa al 5:11.

▣ **“l’angelo che gli parlava sul monte Sinai”** La teologia rabbinica afferma che gli angeli erano mediatori fra YHWH e la Legge (vedi nota a 7:53). È anche possibile che l’angelo si riferisca a YHWH Stesso (cfr. Es 3:21 in paragone con 14:19; e anche Es 32:34; Nu 20:16; Gc 2:1).

7:39 “i nostri padri non vollero dargli ascolto” Stefano sta connettendo i punti della ribellione dell’AT. La sua implicazione è che gli ebrei hanno sempre rifiutato i capi istituiti da Dio e ora avevano rinnegato il Messia.

▣ **“lo respinsero”** Questo resoconto si trova in Nu 14:3-4.

7:40-41 Questo resoconto ricorre in Es 32. Non era idolatria, ma la creazione di un’immagine fisica di Dio. Si trasformò successivamente nell’adorazione della fertilità.

7:41 Stefano interpreta il vitello d’oro come un idolo e usa questo evento storico per introdurre una citazione da Amos 5, sottintendendo che Israele, persino dall’Esodo e il Pellegrinaggio nel Deserto, era stato idolatra e ribelle.

7:42 “Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto” I versetti 42 e 43 sono citazioni di Am 5:25-27, dove Amos dice che Israele offriva sempre sacrifici a dei stranieri. Era un modello costante della loro storia (cfr. Gs 24:20). Questo ci ricorda una delle più drastiche affermazioni di rifiuto in Ro 1:24, 26, 28.

▣ **“dell’esercito del cielo”** Questo si riferisce al culto assiro e babilonese degli astri (cfr. De 17:3; 2 Re 17:16; 27:3; 2 Cr 33:3, 5; Gr 8:2; 19:13). Ci sono molti problemi testuali tra il testo ebraico (MT) di Am 5:25-27, il testo greco (LXX) e la citazione di Stefano:

1. Il nome del dio stella. La TM ha *kywn* o *kaiwann*, il nome assiro per il pianeta Saturno. La LXX ha *rypn* o *raiphan*, che potrebbe essere *repa*, il nome egiziano per il dio planetario di Saturno.
2. Il testo in ebraico (TM) e il testo in greco (LXX) hanno “oltre Damasco,” mentre Stefano cita “oltre Babilonia.”

Non c’è nessun manoscritto conosciuto di Amos che contenga questo brano. Stefano potrebbe aver unito l’esilio assiro, del quale parla Amos, con il successivo esilio babilonese di Giuda, sostituendo però il luogo dell’esilio.

Il culto delle divinità astrali iniziò in Mesopotamia per poi diffondersi in Siria e in Canaan (cfr. Gb 31:26,27). Le scoperte archeologiche di Tell El-Amarna, che includono centinaia di lettere provenienti da Canaan ed inviate in Egitto nel XIV secolo a.C. riportano anche queste divinità astrali come nomi di luoghi.

▣ **“nel libro dei profeti”** Questo si riferisce al rotolo che conteneva i dodici profeti minori (cfr. 13:40). La citazione nei vv. 42-43 è dalla Septuaginta di Am 5:25-27.

La prossima frase nel v. 42 è una domanda che vuole un “no” come risposta.

7:43 “MOLOC” Le consonanti in ebraico per la parola *re* sono *mlk* (BDB 574). Ci sono molti dei cananei i cui nomi sono costituiti da un gioco su queste tre consonanti, *Milcom*, *Molec* o *Moloc*. *Moloc* era il più importante degli dei della fertilità degli Amorrei, i cui figli erano offerti per assicurare la salute e la prosperità della comunità o della nazione (cfr. Le 20:2-5; De 12:31; 1 Re 11:5,7,33; 2 Re 23:10, 13, 14; Gr 7:31; 32:35). A. T. Robertson, *Word Pictures In the New Testament*, vol. 3, p. 93, sostiene che *Moloc* fosse “un’immagine con la testa di bue con braccia spiegate nelle quali i bambini erano collocati, e un avvallamento al di sotto così che il fuoco potesse bruciare.” Il cenno al termine *Molec* in Le 18:21, nel contesto di inappropriate unioni sessuali, ha fatto sì che alcuni studiosi presumessero che i bambini non fossero sacrificati a *Molec*, ma dedicati a lui come prostituti nel tempio, sia maschi che femmine. Il concetto calza le pratiche generali del culto alla fertilità.

▣ **“immagini”** Vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: FORMA (TUPOS)

Il problema è la parola *tupos*, che ha vari usi:

1. Moulton e Milligan, *The Vocabulary of the Greek New Testament*, p. 645
 - a. Motivo.
 - b. Piano.
 - c. Forma o modo di scrivere.

- d. Decreto o editto.
 - e. Sentenza o decisione.
 - f. Modello di un corpo umano come offerta votiva al dio guaritore.
 - g. VERBO usato per indicare rinforzare i precetti della legge.
2. Louw e Nida, *Greek-English Lexicon*, vol. 2, p. 249.
 - a. Cicatrice (Gv 20:25).
 - b. Immagine (At 7:43).
 - c. Modello (Eb 8:5).
 - d. Esempio (1 Co 10:6; Fl 3:17).
 - e. Archetipo (Ro 5:14).
 - f. Tipo (At 23:25).
 - g. Contenuti (At 23:25).
 3. Harold K. Moulton, *The Analytical Greek Lexicon Revised*, p. 411
 - a. Un colpo, un'impressione, un marchio (Gv 20:25).
 - b. Una delineazione.
 - c. Un'immagine (At 7:43).
 - d. Una formula, uno schema (Ro 3:17).
 - e. Forma, significato (At 23:25).
 - f. Una figura, una controparte (1 Co 10:6).
 - g. Una figura anticipata, un tipo (Ro 5:14; 1 Co 10:11).
 - h. Uno modello (At 7:44; Eb 8:5).
 - i. Uno schema morale (Fl 3:17; 1 Te 1:7; 2 Te 3:9; 1 Ti 4:12; 1 Pt 5:3).

In questo contesto, il numero # 1 sopra citato sembra essere il migliore. Il vangelo ha delle implicazioni sia dottrinali che etiche. Il dono della salvezza in Cristo richiede anche una vita vissuta come quella di Cristo!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:44-50

⁴⁴I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che aveva detto a Mosè di farla secondo il modello da lui veduto. ⁴⁵I nostri padri, guidati da Giosuè, dopo averla ricevuta, la trasportarono nel paese posseduto dai popoli che Dio scacciò davanti a loro. Là rimase fino ai tempi di Davide, ⁴⁶il quale trovò grazia davanti a Dio, e chiese di poter preparare lui una dimora al Dio di Giacobbe. ⁴⁷Fu invece Salomone che gli costruì una casa. ⁴⁸L'Altissimo però non abita in edifici fatti da mano d'uomo, come dice il profeta: ⁴⁹"Il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi costruirete, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? ⁵⁰Non ha la mia mano creato tutte queste cose?"

7:44 Questo resoconto ricorre in Es, nei capitoli 25-31; 36-40. Questi progetti dettagliati del tabernacolo furono rivelati a Mosè sul Monte Sinai. Il libro degli Ebrei del NT parla di un tabernacolo o santuario celeste (*cf.* 8:5-6; 9:11, 23) del quale quello terrestre era una copia. Stefano si difese dalle accuse di essere contro il Tempio (*cf.* 6:13), così come si era difeso dalle accuse di essere contro Mosè (*cf.* 6:11).

▣ **“modello”** Vedi l'Approfondimento al 7:43.

7:45 Questo copre un periodo di tempo che va dalla conquista (1400 o 1250 a.C.) al tempo di Davide (dal 1011 a.C. circa al 971/970 a.C., Harrison; 973 a.C., Young; 961 a.C., Bright).

7:46 Ciò riflette 2 Samuele 7, che è un passo molto significativo. È lo stabilimento della regalità davidica.

7:47 **“Fu invece Salomone che gli costruì una casa”** Questo resoconto si trova in 1 Re 6-8 e 2 Cr 1-6.

7:48 Quest'affermazione è simile a quella fatta da Salomone in 1 Re 8:27 e 2 Cr 6:18.

7:49-50 Questa citazione di Is 66:1-2 è tratta dalla Septuaginta. Il punto è che persino Salomone riconobbe che un edificio non poteva contenere il Dio della creazione!

Questi versi implicano un dibattito per l'inclusione dei Gentili? Se così fosse, sembra essere in qualche modo velato. Comunque, Salomone stesso vide il tempio come un luogo dove il mondo poteva venire a YHWH (*cf.* 1 Re 8:41-43). Furono gli ebrei che parlavano greco (i sette di At 6) a vedere e proclamare la missione nel mondo prima che gli Apostoli riconoscessero questo aspetto degli insegnamenti di Gesù (*cf.* Mt 28:18-20; At 1:8). Stefano avrebbe potuto affermare questo implicitamente nel v. 50.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:51-53

⁵¹Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi. ⁵²Quale dei profeti non perseguitarono i vostri padri? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti i traditori e gli uccisori; ⁵³voi, che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli, e non l'avete osservata».

7:51 “Gente” Stefano si sposta dalla ribellione dei capi ebrei e la gente del passato ai capi attuali e la gente che ascoltava il messaggio nel tempio. Essi furono e sono ribelli contro YHWH!

▣ **“di collo duro”** Stefano allude al modo in cui Mosè descrisse i figli di Giacobbe/Israele (*cf.* Es 32:9; 33:3, 5; 34:9; De 9:6).

▣ **“incirconcisa di cuore”** L'espressione idiomatica in ebraico significa infedele, sleale e inaffidabile (*cf.* Le 26:41; Gr 9:25-26; Ez 44:7). Questo è l'opposto di De 10:16; Gr 4:4!

▣ **“e d'orecchi”** Quest'espressione si riferisce al loro rifiuto di ascoltare e rispondere ai messaggeri di Dio (*cf.* Gr 6:10).

▣ **“voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo”** Questo è molto simile a Is 63:10. L'amore e la fedeltà di Dio furono esaltate in Is 63:9, 11-14, ma la reazione del popolo fu mancanza di fede!

7:51b-52 Questa è una forte condanna agli attuali capi Giudei, proprio come gli antichi capi israeliti! L'antico popolo di Dio aveva ucciso i Suoi messaggeri e ora aveva anche ucciso il Messia (*cf.* 3:14; 5:28).

7:52 “Giusto” Usato come titolo per Gesù in 3:14 e 22:14. Vedi la nota completa al 3:14 e l'Approfondimento: Rettitudine al 3:14.

7:53 “promulgata dagli angeli” Ciò si riferisce all'interpretazione rabbinica della Septuaginta di De 33:2 in cui Dio diede la legge a Mosè attraverso una mediazione angelica la quale sembra essere confermata in Ga 3:19 ed Eb 2:2.

▣ **“non l'avete osservata”** Stefano aprì la sua difesa con “ascoltate” (BDB 1033) che potrebbe riflettere l'ebraico dello *Shema*, “ascoltare così come prestare attenzione” (*cf.* Dt 6:4). Stefano e poi Giacomo (il fratellastro di Gesù) affermano: “siate facitori della parola e non soltanto uditori” (*cf.* Gm 1:22-23 seguendo Gesù, Mt 7:24-27; Lc 11:48; Gv 13:17; come fece Paolo, Ro 2:13).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:54-60

⁵⁴Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. ⁵⁵Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra, ⁵⁶e disse: «Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio». ⁵⁷Ma essi, gettando grida altissime, si turarono gli orecchi e si avventarono tutti insieme sopra di lui; ⁵⁸e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi, messi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo si addormentò.

7:54 “Essi” Deve riferirsi ai membri del Sinedrio (*cf.* 6:15).

▣	
NASB	“feriti nel profondo”
NKJV	“feriti al cuore”
NR	“fremeivano di rabbia”
TEV	“divennero furiosi”
NJB	“furono infuriati”

Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO. Letteralmente significa “ferire al cuore” (*cf.* 5:33). Il messaggio di Stefano arrivò davvero al cuore di questi capi. Ma questi invece di pentirsi si lasciarono andare, come sempre, al rifiuto e all’omicidio (*cf.* 5:33).

▣ **“digrignavano i denti”** Questo è un segno di rabbia (*cf.* Gb 16:9; Sl 35:16; 37:12; La 2:16).

7:55 “Spirito Santo... Dio... Gesù” Nota il riferimento al Dio Trino. Vedi Approfondimento al 2:32-33.

▣ **“Pieno di Spirito Santo”** Il concetto dell’essere riempito di Spirito per la proclamazione del vangelo è unico negli Atti (*plēroō*, *cf.* 2:4; 4:8, 31; *plērēs*, *cf.* 6:3, 5, 8; 7:55; 11:24). Vedi la nota completa al 5:17.

Le verità bibliche relative allo Spirito sono caratterizzate come:

1. La persona dello Spirito (*cf.* Gv 14-16).
2. Il battesimo dello Spirito (*cf.* 1 Co 12:13).
3. Il frutto dello Spirito (*cf.* Ga 5:22-23).
4. I doni dello Spirito (*cf.* 1 Co 12).
5. Il riempimento dello Spirito (*cf.* Ef 5:18).

Tra tutte queste, gli Atti si concentrano sulla #5. Le prime guide della chiesa erano potenziate, ancora e ancora, fino a proclamare coraggiosamente il vangelo di Gesù Cristo. Nel caso di Stefano l’efficacia del suo sermone gli costò la vita.

▣ **“fissati gli occhi”** Luca era affezionato a questo termine (*cf.* Lc 4:20; 22:56; At 1:10; 3:4, 12; 6:15; 7:55; 10:4; 11:6; 13:9; 14:9; 23:1). Stefano alzò gli occhi, tipico del modo ebraico di pregare, ma invece di pregare, Dio gli permise di vedere nel cielo stesso.

▣ **“vide la gloria di Dio”** Nota che si dice di Stefano non che abbia visto Dio, ma la Sua gloria. Nessuno poteva vedere Dio e vivere (*cf.* Es 33:20-33). Giobbe credeva che avrebbe visto Dio (*cf.* Gb 19:25-27; At 7:55). Gesù promette che un giorno i puri di cuore vedranno Dio (*cf.* Mt 5:8). Vedi Approfondimento: La Gloria al 3:13.

▣ **“Gesù che stava alla sua destra”** L’immagine di Gesù alla destra di Dio è un idioma antropomorfo (vedi Approfondimento al 2:33) per il luogo della potenza divina e dell’autorità. Il fatto che Gesù stesse in piedi mostra il suo interesse per il primo martire cristiano.

Dio si mostrò a Stefano nella forma e nel modo che potevano essere compresi da Stefano. Questo non vuole implicare che:

1. Il cielo sia “in alto.”
2. Che Dio sieda su un trono.

Intende comunicare la cura e l’interesse di Gesù. Dobbiamo fare attenzione ai linguaggi culturalmente e antropomorficamente condizionati quali fonti di dottrina. Il tentativo dei lettori occidentali moderni di interpretare ogni passo letteralmente in segno di devozione verso la Bibbia, è una spiacevole tendenza culturale. Dio Si rivela realmente alla Sua creazione, ma, così facendo, Egli agisce in modi terreni e forme che gli uomini possano comprendere. C’è sicuramente un elemento di accordo. Le creature umane, decadute e limitate non sono in grado di comprendere appieno il regno spirituale. Dio sceglie le cose del nostro mondo culturale e esperienziale per usarle come analogia e metafora per comunicare con noi. Queste sono sicuramente vere, ma non esaurienti.

7:56 “il Figlio dell’uomo” Stefano sta ovviamente identificando Gesù con “il Giusto” di 5:52. I suoi ascoltatori avrebbero compreso quest’affermazione messianica. Il termine “figlio dell’Uomo” ha due usi nell’AT:

1. Era una frase comune per una persona (*cf.* Ez 2:1; Sl 8:4).
2. Era usato per il personaggio divino (Messia) di Da 7:13-14 e Sl 110:1.

Quindi, aveva connotazioni sia di umanità che divinità. Questo è il perché Gesù la usò per designare Se Stesso e anche perché non era usato dai rabbini, i quali tendevano a usare i titoli dall'AT in modi esclusivisti, nazionalisti e militaristi. Questo riferimento usato da Stefano è uno dei due soli usi di questa frase al di fuori delle parole di Gesù (*cfr.* Gv 12:34).

7:57-58 Questi ascoltatori credevano che Stefano avesse bestemmiato affermando che Gesù fosse il tanto atteso Figlio dell'Uomo (*cfr.* Da 7:13). Per questi ebrei monoteisti (vedi Approfondimento al 2:39) era semplicemente troppo! Essi fecero a Stefano quello che Mosè prescrisse per la bestemmia (*cfr.* Le 24:14-16; De 13:9; 17:7). O l'affermazione di Stefano era vera o la blasfemia meritava effettivamente la morte! Non ci sono vie di mezzo circa le affermazioni di Gesù (*cfr.* Gv 14:6-9).

7:57 “si avventarono tutti insieme” Questo è lo stesso termine usato così spesso da Luca per descrivere l'unità dei primi discepoli (*cfr.* 1:14; 2:46; 5:12; 15:25). I membri del Sinedrio erano uniti nella loro rabbia e nel loro rigetto di Stefano (vedi anche 18:12, dove i Giudei dell'Acaia rigettano Paolo e 19:29 circa la rabbia dei pagani di Efeso contro i Cristiani).

7:58 “cacciato fuori dalla città” Nessuno poteva essere ucciso a Gerusalemme, perché era un luogo “sacro!”

▣ **“lo lapidarono”** È spesso affermato che i Giudei sotto l'occupazione romana non avevano il diritto di attuare la pena capitale. Ciò mostra che questo non era sempre vero. La violenza della folla non poteva essere tempestivamente fermata.

▣ **“un giovane, chiamato Saulo”** Nei circoli ebrei, uno era considerato giovane fino ai quarant'anni. Questo è il nostro primo incontro con Saulo da Tarso, che divenne più tardi l'Apostolo Paolo. Paolo aveva udito la panoramiche dell'AT fatta da Stefano e probabilmente lo aveva già ascoltato nella sinagoga dei Cilici a Gerusalemme (6:9). Uno si chiede se questo non possa essere stato l'inizio del periodo di dubbio di Saulo, che cercò di risolvere perseguitando i cristiani.

7:59 “Signore Gesù, accogli il mio spirito” Questo è un IMPERATIVO AORISTO MEDIO. Nota che Stefano credeva che stava per andare in cielo per essere con Gesù (*cfr.* 2 Cr 5:6, 8) e non nell'Ade (il posto in cui andavano i morti come la *sheol* degli ebrei, vedi Approfondimento al 2:27). Stefano era probabilmente un testimone oculare della crocifissione di Gesù, o né avrà almeno sentito parlare visto che utilizzare delle espressioni simili a quelle pronunciate da Gesù sulla croce (vv. 59 e 60, Luca 23:34, 46).

È interessante notare come Stefano si rivolga a Gesù nella sua preghiera, proprio come fecero i discepoli in 1:24. Comunque il resto delle preghiere del NT sono rivolte al Padre nel nome del Figlio.

7:60 “messosi in ginocchio” La lapidazione non era sempre un'esperienza veloce. Il testo implica che ci vollero parecchi minuti.

▣ **“gridò ad alta voce”** Anche quest'azione ricalca l'esperienza di Gesù. Queste parole erano tanto per la folla quanto per YHWH. Queste parole devono essere risuonate nelle orecchie di Saulo.

▣ **“si addormentò”** Questa è una metafora biblica per “morte” (es: Gb 3:13; 14:12; Sl 76:5; 2 Sa 7:12; Re 2:10; Gr 51:39, 57; Da 12:2; Mt 27:52; Gv 11:11; At 7:60; 13:36; 1 Co 15:6, 18, 20; 1 Ti 4:13; 2 Pt 3:4). Ciò non conferma la dottrina del “riposo dell'anima.”

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande ti possono essere d'aiuto per ragionare sui principali argomenti trattati in questa sezione del libro; sono state formulate solamente per aiutarti a riflettere.

1. Qual è l'obiettivo dell'affermazione di Stefano?
Cosa mostrava circa Giudei?
Perché erano così irritati?
2. In che modo Gesù fu come Mosè, versetto 37?
3. Perché la citazione di Isaia 66:1-2 nei versetti 49-50 è così importante?
4. Cosa era così significativo di Stefano che vede Gesù?

ATTI 8

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NR	TEV	NJB
Saulo Perseguita la Chiesa	Saulo Perseguita la Chiesa	Diffusione del Vangelo in Samaria e la Costa	Saulo Perseguita la Chiesa	Lapidazione di Stefano, Saulo come Perseguitatore
8:1b-3	8:1-3	8:1b-3	8:1b-2	(7:55-8:3)
				8:2
			8:3	8:3
Predicazione del Vangelo in Samaria	Cristo è Annunciato in Samaria		Il Vangelo è Predicato in Samaria	Filippo in Samaria
8:4-8	8:4-8	8:4-8	8:4-8	8:4-8
	La Professione di Fede del Mago			Simone Mago
8:9-13	8:9-13	8:9-13	8:9-13	8:9-13
	Il Peccato dello Stregone			
8:14-24	8:14-24	8:14-24	8:14-17	8:14-17
			8:18-19	8:18-24
			8:20-24	
8:25	8:25	8:25	8:25	8:25
Filippo e l'Eunuco Etiope	Cristo è Annunciato a un Etiope		Filippo e l'Ufficiale Etiope	Filippo Battezza un Eunuco
8:26-33	8:26-40	8:26-40	8:26-30	8:26-33
			8:31-33	
8:34-40			8:34-37	8:34-40
			8:38-40	

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero capitolo in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:1a

¹E Saulo approvava la sua uccisione.

8:1 “E Saulo approvava la sua uccisione” Questa frase conclude il capitolo 7. È un IMPERFETTO PERIFRASTICO ATTIVO. Paolo ricorda questa esperienza con grande vergogna (*cf.* At 22:20; 1 Co 15:9; Ga 1:13,23; Fl 3: 6; 1 Ti 1:13). Alcuni mettono in relazione questo passo con il 26:10, dove si presume che Paolo votò nel sinedrio per mettere i Cristiani a morte.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:1b-3

¹Vi fu in quel tempo una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furono dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio per lui. ³Saulo intanto devastava la chiesa, entrando di casa in casa; e, trascinando via uomini e donne, li metteva in prigione.

▣ **“Vi fu in quel tempo una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme”** Questa probabilmente rappresenta l'attività dei capi dei Giudei (soprattutto sadducei) a motivo dell'esponentiale crescita e del grande rilievo della chiesa primitiva di Gerusalemme. Tuttavia, fu anche il modo di Dio di costringere la chiesa a mettere in pratica Atti 1:8! Se non 1:8 allora 8:1!

Non è un caso che Luca usi il termine *ekklesia* (vedi Approfondimento al 5:11) per il corpo dei nuovi credenti. Questi uomini e queste donne non videro sé stessi come separati dalle promesse di Dio nell'AT, ma come il loro compimento! Il termine fu usato nella Septuaginta per riferirsi alla “congregazione” (MT – *qahal*) di Israele (*cf.* At 7:38); nel NT viene usato per identificare la comunità dei credenti di Gerusalemme.

Luca è molto affezionato al termine “grande” (*meqas*). Lo usa venticinque volte nel suo Vangelo e ventinove volte negli Atti. Nel capitolo 8 lo usa in riferimento a:

1. Grande persecuzione, v. 1.
2. Gran cordoglio, v. 2.
3. Alte grida (gran voce), v. 7.
4. Personaggio importante (un grande personaggio), v. 9.
5. Al più grande, v. 10.
6. (Grandi) miracoli, v. 13.

▣ **“Tutti furono dispersi per le regioni... salvo gli apostoli”** È estremamente interessante il fatto che la persecuzione non riguardò gli Apostoli ma colpì, in maniera più diretta, i cristiani Giudei ellenistici. Apparentemente a questo punto gli Apostoli erano ancora sereni nel rimanere nel Giudaismo. Questo avvenimento ebbe luogo qualche tempo dopo il loro incontro con Gesù in Galilea (*cf.* Mt 28:18-20), la Pentecoste e gli Apostoli erano appagati di rimanere e predicare solo ai Giudei o ai proseliti e solo nell'area di Gerusalemme.

▣ **“dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria”** Questo è il compimento della Grande Commissione di Luca menzionata in At 1:8. È da qualche tempo ormai che Gesù ha detto quelle parole, e apparentemente la persecuzione fu l'unico modo per far spandere la chiesa in tutto il mondo. La chiesa è ancora riluttante!

8:2 “Uomini pii seppellirono Stefano” Il termine “pii” è di solito usato per Giudei spiritualmente sensibili (*cf.* Lc 2:25). È possibile che questo si riferisca ai Giudei cristiani o semplicemente a Giudei che non erano d'accordo sulle procedure illegali (violenza delle folle) e l'esecuzione di Stefano. La *Mishnah* permette il seppellimento dei blasfemi, ma non le grida di cordoglio fatte da coloro che li seppelliscono. Questi uomini pii facevano cordoglio apertamente:

1. A dispetto di quello che era accaduto.
2. In riferimento al fatto che ciò che era accaduto non fu sanzionato ufficialmente.

8:3 “Saulo intanto devastava la chiesa” Questo VERBO è un INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO. Questo può indicare l'inizio di un'azione nel tempo passato (*cf.* NASB, NJB) o azione ricorrente (*cf.* NKJV, NRSV, TEV).

Il termine “devastare” indicava un “corpo fatto a pezzi da un animale.” È usato nella Septuaginta per gli animali in Es 22:13; Sl 74:13 e per la sconfitte militari riportate Gr 28:2 e 31:18. Paolo stava apparentemente lottando contro la veridicità delle affermazioni di Stefano e cercava di nascondere questa tensione interna attraverso la persecuzione aggressiva della chiesa (*cf.* At 9:1, 13, 21; 22:4, 19; 26:10-11; 1 Co 15:9; Ga 1:13; Fl 3:6; 1 Ti 1:13).

Vedi Approfondimento: La Chiesa al 5:11.

▣ **“entrando di casa in casa”** Questa frase potrebbe essere intesa in due modi:

1. Paolo individuò le case che erano state visitate dagli Apostoli (*cf.* 5:42).
2. C'erano diverse case usate come luoghi di incontro, persino in questo primo periodo in Gerusalemme, dove i credenti si incontravano regolarmente.

I primi cristiani si incontravano:

1. Nella Sinagoga locale ogni Sabato.
2. Nel Tempio nei giorni speciali o persino nella maggior parte dei giorni.
3. In luoghi speciali o molte case durante la domenica.

▣ **“trascinando via uomini e donne”** Questo VERBO è usato per Satana che trascina un terzo delle stelle del cielo in Ap 12:4. È usato molte volte negli Atti (*cf.* 8:3; 14:19; 17:6). Saulo fu molto aggressivo nelle sue persecuzioni (*cf.* 26:10). Questo è evidenziato dalla frase “uomini e donne.” Egli distrusse famiglie di sinceri credenti e li fece imprigionare e alcuni addirittura uccidere (*cf.* 9:1, 13, 21; 22:4, 19; 26:10, 11; Ga 1:13,23; 1 Ti 1:13). Questo è il perché disse di sé stesso di essere “l'ultimo dei santi” (*cf.* 1 Co 15:9; Ef 3:8).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:4-8

⁴Allora quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della Parola. ⁵Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. ⁶E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva. ⁷Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

8:4 “quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della Parola” Nota che non furono gli Apostoli, i quali rimasero in Gerusalemme, a diventare i primi evangelisti, ma i Giudei cristiani ellenistici dispersi nelle varie regioni. È sorprendente il fatto che la missione della chiesa nel mondo fosse promossa da Stefano e Filippo, e non dagli Apostoli.

La “parola” fa certamente riferimento al vangelo, ma anche al punto centrale del messaggio di Stefano che enfatizzava un mandato missionario a livello mondiale ed aperto anche ai non Giudei (Grande Mandato 1:8; Mt 28:18-20; Lc 27:47).

8:5 “Filippo” Egli è uno dei “Sette” menzionati in At 6:5 (*cf.* 21:8-9). Il suo ministero ha luogo in tre occasioni diverse: (1) Samaria; (2) l'Eunuco Etiope; (3) il ministero nell'area costiera della Palestina. Questi “sette” avevano a cuore l'evangelizzazione.

▣ **“disceso nella città di Samaria”** Ci si chiede se il testo legga “la città di Samaria” o “una città di Samaria.” L’attestazione dei manoscritti è in favore dell’ARTICOLO DETERMINATIVO (*cf.* MSS, P⁷⁴, X, A, B). Tuttavia, questa città non era conosciuta con il nome di Samaria a quei tempi, ma come Sebaste. Durante questo periodo romano il termine Samaria era usato in riferimento al distretto. La maggiore città di Samaria sarebbe stata Sichem, poi chiamata Neapolis e oggi Nablus. È stato teorizzato che questa città possa essere Gita, perché si pensa fosse la patria di Simon Mago. Questa teoria è stata postulata da Giustino Martire, anche originario di quest’area.

▣ **“vi predicò il Cristo”** I samaritani erano odiati dai Giudei perché erano considerati come mezzo-sangue (*cf.* Es 4:1-3). Questa situazione era legata alla deportazione assira del 722 a.C. durante la quale gli Assiri ripopolarono l’area settentrionale delle Dieci Tribù con pagani che si sposarono con quel poco che rimaneva della popolazione giudaica (*cf.* 2 Re 17:24-41).

Gesù predicò anche a questo gruppo di persone. Gesù rivelò la sua messianità a una donna di Samaria e al suo villaggio (*cf.* Gv 4). Adesso Filippo predica “del Cristo” (ARTICOLO DETERMINATIVO), che è la traduzione greca di “il Messia” (vedi Approfondimento al 2:31). Il titolo dell’AT si riferisce alla promessa di YHWH di mandare Uno che avrebbe fondato il nuovo regno e inaugurato una nuova era dello Spirito. Questo evento era stato previsto nel ministero di Gesù e confermato, in maniera specifica, dalle parole finali di Gesù (1:8).

8:6 “Le folle unanimità” Il termine “unanimità” è molto comune negli scritti di Luca. Vedi nota al 1:14.

▣ **“ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva”** Questo si riferisce ai miracoli che confermavano il messaggio di Filippo (*cf.* 7). Queste stesse manifestazioni dello Spirito accompagnarono Gesù, i Dodici, i Settanta e i sermoni di Pietro e Giovanni.

8:7 La possessione demoniaca è una realtà nel nostro mondo (*cf.* i due libri di Merrill F. Unger [1] *Biblical Demonology* e [2] *Demons in the World Today*). Vedi i due Approfondimenti al 5:16.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:9-13

⁹Or vi era un tale, di nome Simone, che già da tempo esercitava nella città le arti magiche, e faceva stupire la gente di Samaria, spacciandosi per un personaggio importante. ¹⁰Tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: «Questi è "la potenza di Dio", quella che è chiamata "la Grande"». ¹¹E gli davano ascolto, perché già da molto tempo li aveva incantati con le sue arti magiche. ¹²Ma quando ebbero creduto a Filippo che portava loro il lieto messaggio del regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne. ¹³Simone credette anche lui; e, dopo essere stato battezzato, stava sempre con Filippo; e restava meravigliato, vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti.

8:9 “un tale, di nome Simone” Che quest’uomo abbia veramente creduto (*cf.* vv. 13, 18) o che fosse un semplice ciarlatano in cerca di potere, rimane incerto. Vorrei dargli il beneficio del dubbio basato sul verso 24. È stupefacente quanta tradizione la chiesa primitiva elaborò su quest’uomo, ma essa è interamente speculativa (*cf.* *The Zondervan Pictorial Encyclopedia of the Bible*, vol. 5, pp. 442-444).

▣	
NR	“arti magiche”
NASB, NRSV	“magia”
NKJV, TEV	“stregoneria”
NJB	“arti magiche”

APPROFONDIMENTO: LA MAGIA

Nei tempi antichi sembra ci fossero vari tipi di individui e gruppi coinvolti in diversi tipi di magia.

1. C’è una casta sacerdotale da Medea coinvolta nell’astrologia chiamata dei Caldei (*cf.* Da 1:20; 2:2, 10, 27; 4:7, 9; 5:11; Mt 2:1, 7, 16). Erodoto li chiama “sacerdoti medei.” Essi erano coinvolti nel preannunciare e controllare gli eventi futuri basandosi sul movimento e la disposizione degli dèi astrali (pianeti, stelle, costellazioni, comete).

2. C'è, nella vita greca, un gruppo filosofico-matematico contrapposto a questi, conosciuto con il nome di Pitagorici.
3. La maggior parte dei gruppi magici era composta da persone che pretendevano di essere in grado di manipolare le forze soprannaturali o naturali della natura (*cf.* Ge 41:8, 24; Es 7:11, 22; 8:7, 19; 9:11). Spesso queste forze (o dèi) erano viste in conflitto con l'umanità e, schierandosi dalla parte di questa forza o di quell'altra, il possessore del sapere poteva controllare le forze per un guadagno personale (*cf.* i papiri magici del terzo e del quarto secolo d.C.). Questi individui potevano:
 - a. Predire gli eventi futuri.
 - b. Controllare degli eventi futuri.
 - c. Interpretare eventi futuri e sogni.
 - d. Maledire o proteggere altri individui, città, nazioni, eserciti, ecc.
4. I maghi di Atti 8:9, 11 pretendevano di essere capaci di manipolare le forze impersonali della natura o le forze personali (demoniache) per far loro compiere la propria volontà. Questo includeva spesso riti magici e incantesimi.
5. I "veri" maghi spesso attaccavano altri maghi che non compievano i riti e le liturgie correttamente. Questi erano chiamati ciarlatani o imbroglioni (*cf.* At 13:6, 8; 19:13).
6. Il potere del vangelo è visto nel ministero di Paolo a Efeso dove gli ex-maghi si convertirono alla fede in Cristo e bruciarono i loro costosi libri di magia (come compiere in maniera appropriata incantesimi, riti e liturgie, *cf.* Atti 19:19).
7. Per un'ulteriore lettura:
 - a. Susan Garrett, *The Demise of the Devil*, Fortress Press, 1989.
 - b. Merrill Unger, *Biblical Demonology*, Scripture Press, 1967.
 - c. Hendrik Berkhof, *Christ and the Powers*, Herald Press, 1977.
 - d. Waller Wink, *Naming the Powers*, Fortress Press, 1984.

Clinton Arnold, *Three Crucial Questions About Spiritual Warfare*, Baker, 1997.

8:10 "Questi è 'la potenza di Dio,' quella che è chiamata 'la Grande'" Questo è un titolo per il più importante dio del pantheon greco-romano (Zeus). In aramaico sarebbe "Questo è il potere del dio che è chiamato grande." Quest'uomo aveva meticolosamente imbrogliato la gente del posto. Egli avrebbe persino potuto ingannare sé stesso (*cf.* vv. 9, 13).

8:12 "creduto" Vedi Approfondimento: Credere, Fede, Fiducia al 3:16 e AT Credere al 6:5.



NR "portava loro il lieto messaggio"
NASB "predicando la buona novella"
NKJV "predicando le cose"
NR "proclamava la buona notizia"
TEV "il messaggio riguardo alla buona novella"

Questo è il VERBO greco *euangelizō*, che deriva dall'accostamento di buono (*eu*) e messaggio (*angelizō*). Parole come vangelo, evangelizzare, evangelismo derivano da questo termine greco. Filippo presentò la storia di Gesù a questi samaritani ed essi risposero con quella fede che salva.

▣ "del regno di Dio" Vedi Approfondimenti su questo argomento al 1:3.

▣ "il nome di Gesù Cristo" Vedi Approfondimento al 2:21.

▣ "furono battezzati" Vedi Approfondimento al 2:38.

▣ "uomini e donne" Contestualmente potrebbero esserci due significati in questa frase:

1. Paolo perseguitò "uomini e donne" (*cf.* 8:3), ma il anche vangelo stava salvando "uomini e donne."
2. Nel Giudaismo solo gli uomini partecipavano all'iniziale rito giudaico della circoncisione, ma adesso, nel vangelo, entrambi i generi partecipavano al rito iniziale del battesimo.

8:13 “Simone credette” Molti credenti usano questo termine “credere” (vedi Approfondimento al 3:16) in un senso molto definitivo, ma ci sono brani nel NT (ad esempio Gv 8:31) dove si denota qualcosa che è al di sotto della conversione (Gv 8:59).

La fede iniziale non è il solo criterio (*cf.* Mt 13:1-9, 10-23; 24:13). Il proseguimento e l’obbedienza costituiscono un’ulteriore prova di una vera relazione con Cristo.

APPROFONDIMENTO: LA PERSEVERANZA

Le dottrine bibliche relative alla vita cristiana sono difficili da spiegare perché sono presentate in coppie dialettiche tipiche dell’oriente. Le due parti sembrano contraddirsi, anche se in realtà entrambe sono bibliche. I cristiani occidentali hanno tentato di scegliere una delle due verità, ignorando o disprezzando l’altra. Alcuni esempi:

1. La salvezza consiste nella decisione iniziale di credere in Cristo o in un impegno di discepolato che dura tutta la vita?
2. La salvezza è l’elezione per mezzo della grazia da parte del Dio sovrano o una risposta di fede e pentimento da parte dell’uomo nei confronti dell’offerta divina?
3. Una volta ricevuta, la salvezza è impossibile da perdere o ci vuole un impegno continuo?

Quella della perseveranza è una questione che ha continuato a essere un argomento controverso nella storia della chiesa. Il problema sorge dalla lettura di passaggi del NT in apparente contraddizione tra loro:

1. Testi sulla certezza:
 - a. Affermazioni di Gesù nel Vangelo di Giovanni (Gv 6:37; 10:28-29).
 - b. Affermazioni di Paolo (Ro 8:35-39; Ef 1:13; 2:5, 8-9; Fl 1:6; 2:13; 2 Te 3:3; 2 Ti 1:12; 4:18).
 - c. Affermazioni di Pietro (1 Pt 1:4-5).
2. Testi che affermano la necessità della perseveranza:
 - a. Affermazioni di Gesù nei vangeli sinottici (Mt 10:22; 13:1-9, 24-30; 24:13; Mr 13:13).
 - b. Affermazioni di Gesù nel Vangelo di Giovanni (Gv 8:31; 15:4-10).
 - c. Affermazioni di Paolo (Ro 11:22; 1 Co 15:2; 2 Co 13:5; Ga 1:6; 3:4; 5:4; 6:9; Fl 2:12; 3:18-20; Cl 1:23; 2 Ti 3:2).
 - d. Affermazioni dell’autore della lettera agli Ebrei (2:1; 3:6, 14; 4:14; 6:11).
 - e. Affermazioni di Giovanni (1 Gv 2:6; 2 Gv 9; Ap 2:7, 17, 26; 3:5, 12, 21; 21:7).

La salvezza divina sgorga dall’amore, la misericordia e la grazia di un Dio trino e sovrano. Nessuno può essere salvato senza l’azione dello Spirito Santo (*cf.* Gv 6:44, 65) La deità viene prima e pone le basi, ma richiede che l’uomo risponda con fede e pentimento, sin dall’inizio e poi con costanza. Ci sono privilegi e responsabilità!

La salvezza è offerta a tutti gli esseri umani. La morte di Gesù ha risolto il problema del peccato della creazione decaduta! Dio ha provveduto una via d’uscita e vuole che tutti coloro che sono fatti a Sua immagine rispondano al Suo amore e al dono di Gesù.

Per ulteriori letture sull’argomento vedi:

1. Dale Moody, *The Word of Truth*, Eerdmans, 1981 (pp. 348-365).
2. Howard Marshall, *Kept by the Power of God*, Bethany Fellowship, 1969.
3. Robert Shank, *Life in the Son*, Westcott, 1961.

La Bibbia affronta due problemi differenti in questa area: (1) prendendo la sicurezza come una licenza per vivere una vita infruttuosa ed egoista, o (2) incoraggiando coloro che lottano con il ministero e il peccato personale. Il problema è che gruppi sbagliati stanno prendendo messaggi sbagliati costruendo teologie basandosi su passaggi biblici limitati. Alcuni cristiani hanno il disperato bisogno di un messaggio di sicurezza mentre altri necessitano il severo ammonimento alla perseveranza! In quale gruppo ti trovi?

C’è una controversia teologica storica fra Sant’Agostino e Pelagio e fra Calvino e Arminio (semi-pelagianesimo); la questione riguarda la salvezza: se uno è veramente salvato, deve perseverare in fede e portare frutto?

La linea calvinista segue i testi biblici che affermano la sovranità di Dio e la Sua capacità di proteggere l’uomo, (Gv 10:27-30; Ro 8:31-39; 1 Gv 5:13,18; 1 Pt 1:3-5) e i verbi come il PASSATO PROSSIMO PASSIVO di Ef 2:5-8.

La linea arminiana segue i testi biblici che raccomandano i credenti di tenere duro (Mt 10:22; 24:9-13; Mr 13:13; Gv 15:4-6; 1 Co 15:2; Ga 6:9; Ap 2:7, 11, 17, 26; 3:5, 12, 21; 21:7). Personalmente non credo che Eb 6 e 10 siano applicabili, ma molti arminiani li usano come un avvertimento nei confronti dell’apostasia. La

parabola del seminatore in Mt 13 e Mr 4 affronta la questione della fede apparente, come Gv 8:31-59. I calvinisti citano l'uso dei tempi al passato per descrivere la salvezza, gli arminiani l'uso del tempo presente nei passi come 1 Co 1:18; 15:2; 2 Co 2:15.

Questo è un esempio perfetto di come i sistemi teologici abusano dei metodi interpretativi. In generale un principio guida o un testo base viene usato per costruire una struttura teologica con la quale vengono poi visti tutti gli altri testi. Fare attenzione alle strutture provenienti da qualsiasi fonte: vengono dalla logica occidentale, non sono rivelate. La Bibbia è un libro orientale; presenta verità in coppie apparentemente in contraddizione e piene di tensione, i cristiani dovrebbero asserire entrambi e vivere all'interno di questa tensione. Il NT presenta al credente sia la sicurezza che la necessità di vivere una vita di fede costantemente nella volontà di Dio. Il cristianesimo è la risposta iniziale di pentimento e fede seguita da una risposta di pentimento e fede portati avanti con perseveranza. La salvezza non è un prodotto (un biglietto per il paradiso o un'assicurazione anti-incendio), ma una relazione, è una decisione e un percorso di discepolato, descritti nel NT in tutti i tempi dei verbi:

AORISTO (azione completa) At 15:11; Ro 8:24; 2 Ti 1:9; Tt 3:5.

PARTICIPIO (azione completa con continui risultati) Ef 2:5, 8.

PRESENTE (azione continuata) 1 Co 1:18; 15:2; 2 Co 2:15.

FUTURO (eventi futuri o certi) Ro 5:8,10; 10:9; 1 Co 3:15; Fil 1:28; 1 Te 5:8-9; Eb 1:14; 9:28.

▣ **“stava sempre con Filippo”** Questo è un IMPERFETTO PERIFRastico. Nota la sequenza.

1. Ascoltò, vv. 6-7, 12
2. Vide, vv. 6-7, 13
3. Credette, vv. 13
4. Fu battezzato, v. 13
5. Andò con Filippo, v. 13

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:14-24

¹⁴Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. ¹⁸Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: ¹⁹«Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio. ²¹Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni il pensiero del tuo cuore. ²³Vedo infatti che tu sei pieno d'amarrezza e prigioniero d'iniquità». ²⁴Simone rispose: «Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi accada».

8:14 “Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni” Il ministero ai samaritani fu proibito ai discepoli durante la vita di Gesù (cfr. Mt 10:5). Apparentemente gli Apostoli volevano dare la loro approvazione a questo radicale e inusuale movimento dello Spirito Santo fra questo odiato gruppo razziale. Quest'area fu menzionata, nello specifico, in At 1:8. Come al solito, Filippo comprese l'implicazione di Gesù sull'evangelizzazione a livello mondiale più velocemente dei Dodici.

Nota che credere in Gesù è parallelo al “ricevere la parola di Dio.” La parola di Dio può riferirsi a molte cose:

1. La totale comunicazione di Dio con gli esseri umani.
2. La comunicazione scritta di Dio con gli esseri umani (Scrittura).
3. Il Figlio di Dio (la Parola, cfr. Gv 1:1) che è la rivelazione finale di Dio (cfr. Eb 1:3).

Nota che Pietro e Giovanni furono mandati. Pietro era il leader riconosciuto del gruppo apostolico e Giovanni quello che voleva precedentemente far scendere fuoco sui samaritani (cfr. Lc 9:54).

8:15 “Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo” Ci sono gravi problemi nel cercare di costruire una teologia della salvezza tratta dagli Atti per le seguenti ragioni: l’ordine degli eventi e l’ordine degli stessi eventi circa la salvezza, differiscono da brano a brano. Lo Spirito Santo in questo brano si riferisce a una conferma, come la Pentecoste, mostrando che Dio aveva accettato e salvato questi samaritani. Essi non potevano essere veramente salvati (ricevere è INDICATIVO PERFETTO MEDIO) senza il lavoro dello Spirito Santo (*cf.* Ro 8:9).

Penso che l’esperienza della Pentecoste abbia creato un modello che Dio riproducesse nell’esperienza di gruppi di persone etnicamente e geograficamente diverse, per mostrare e confermare alla chiesa dei credenti Giudei che Dio Stesso aveva pienamente e completamente accettato un nuovo gruppo. La manifestazione dello Spirito negli Atti (Pentecoste) è quindi teologicamente diversa dalle lingue corinzie.

Questo testo non può essere usato per esigere un’esperienza come quella corinzia per confermare la salvezza (*cf.* 1 Co 12:29-30, che è una serie di domande che si aspettano “no” come risposta). Luca riporta cosa successe, non cosa dovrebbe succedere ogni volta.

8:16-17 Questo è diverso dall’ordine degli eventi in At 2:38. Questa discrepanza è dovuta alla specifica azione dello Spirito Santo: (1) in 2:38 in relazione alla salvezza e (2) in 8:16 in relazione ad un tipo di esperienza simile alla Pentecoste. Lo stesso “evento dello Spirito Santo” di Atti 2 si è ora verificato con i samaritani. Questo non era per solo per il loro beneficio personale, ma soprattutto per il beneficio della comunità cristiana giudaica. È mostrato loro che Dio ha pienamente accettato i Samaritani! Questo non voleva affermare un’esperienza salvifica iniziale che si realizzava in due momenti diversi.

Nota che furono Pietro e Giovanni a notare l’assenza della speciale manifestazione dello Spirito che essi avevano sperimentato durante la Pentecoste. Ciò non vuole implicare che i segni miracolosi che accompagnarono la predicazione di Filippo non fossero vere manifestazioni dello Spirito (*cf.* v. 13). Pietro e Giovanni volevano una Pentecoste samaritana! Questo è importante perché quando Cornelio ebbe la stessa esperienza (At 10), Pietro seppe che Dio aveva pienamente accettato un militare romano e la sua famiglia. Il vangelo è per tutti i popoli. Questa è la grande verità che quest’esperienza rivela in Atti!

8:16 Potrebbe essere chiamata la Pentecoste Samaritana.

8:17 Questo non può essere un testo prova per la necessità di imporre le mani. Questa procedura, per per questo motivo, non si verifica nuovamente negli Atti. Essa esprime il potere e l’autorità degli Apostoli. Vedi Approfondimento: Imposizione delle Mani al 6:6.

8:20 Quella che per noi è una questione teologica era per Simone una questione soteriologica. Era salvato o no? La parola di Pietro può essere presa come una maledizione o come un avvertimento. Tutti i nuovi salvati hanno informazioni spesso deboli ed incorrette circa il vangelo, ma quelle di Simone aggiungono anche una nota di egoismo? Le persone possono essere salvate quando hanno priorità conflittuali nella loro vita?

▣ **“il dono di Dio”** Qui lo Spirito rappresenta tutto il lavoro di Dio per conto dell’umanità ribelle e peccaminosa (*cf.* Is 55:1-2; Gr 31:31-34; Ez 36:22-38; Lc 11:13; At 2:38).

8:21 “Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna” Il primo termine “parte” (*meris*) significa porzione in comune. Qui e in 2 Co 6:15 questo termine ha una connotazione negativa.

Il secondo termine “sorte” (*klēros*) corrisponde alla parola dell’AT per “tirare a sorte” che era il modo in cui essi determinavano il volere di Dio (*Urim* e il *Tummim*). Questi furono usati per dividere la Terra Promessa fra le tribù (*cf.* Gs 12-19). Quindi, è usato nel senso di eredità. Questo termine venne poi usato in italiano per denotare il “clero;” ma nel NT si riferisce a tutti i credenti.

▣ **“il tuo cuore non è retto davanti a Dio”** Questa potrebbe essere un’allusione al Sl 78:37. I termini “retto” e “giusto” (vedi Approfondimento al 3:14) e le loro varie forme, vengono da un termine per un giunco di fiume trovato in Mesopotamia. Era lungo dai quindici a venti piedi ed era dritto. Dio prese questa parola usata per le costruzioni (controllare il livello orizzontale di muri), per descrivere il Suo stesso carattere etico. Dio è la regola sulla base della quale tutti gli uomini sono giudicati. Alla luce di questo siamo tutti mancanti (*cf.* Ro 3:9-18, 23).

8:22 “Ravvediti” Questo è un IMPERATIVO AORISTO ATTIVO, che denota urgenza. Vedi nota e Approfondimento al 2:38.

▣ **“prega”** Questo è un IMPERATIVO AORISTO PASSIVO (deponente). Parlare con Dio è la prova di una relazione personale, come convinzione, il che conduce al pentimento; è prova dello Spirito che risiede nella persona.

▣ **“se”** Questa è una frase CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE, che si presume essere vera per gli obiettivi letterari dell'autore e dal suo punto di vista. In questa sentenza si denota una contingenza basata sulla volontà di Simone di pentirsi e pregare per ricevere perdono. La sua mentalità e le sue azioni sono una seria deviazione da quello che è il vero cristianesimo.

▣ **“il pensiero del tuo cuore”** Il peccato inizia nel pensiero. I rabbini dicono che la mente è come un giardino arato pronto per la semina. Quello che permettiamo di entrare attraverso i nostri occhi e le nostre orecchie metterà radice. Se vi dimoriamo, questi pensieri diventano azioni. Questo costituisce il perché il NT asserisce che noi dovremmo “predisporre la nostra mente all'azione” (*cf.* 1 Pt 1:13) o “rinnovare la nostra mente” (*cf.* Ro 12:2; Ef 4:23).

8:23

NR	“pieno d'amarezza”
NASB, NRSV	“fegato d'amarezza”
NKJV	“avvelenato dall'amarezza”
TEV	“pieno di amara invidia”
NJB	“amarezza di fegato”

I termini “fegato” (*cholē*) e “amarezza” (*pikros*) si riferiscono entrambi a uno spirito amareggiato, in genere associato a rabbia e apostasia (*cf.* De 29:18; 32:28-33; Eb 12:15). Paolo usa il termine “amarezza” molte volte nelle liste di cose da evitare (*cf.* Ro 3:14; Ef 4:31).

▣

NR	“prigioniero d'iniquità”
NASB	“prigioniero dell'iniquità”
NKJV	“legato all'iniquità”
NRSV	“prigioniero dell'iniquità”
TEV	“un prigioniero del peccato”
NJB	“catene del peccato”

Questa potrebbe essere un'allusione al lavoro del Messia (*cf.* Is 58:6). Gesù poteva liberare Simone da questo malvagio legame al potere personale, così come l'aveva liberato dalla pena del peccato. Il peccato ha due aspetti: (1) morte sia fisica che spirituale e (2) colui che controlla la vita del peccatore (può influenzare sia colui che è salvato, sia colui che è perduto, *cf.* 1 Co 3:1-3). Bisogna occuparsi del peccato sia nel tempo presente che nell'eternità; ci si deve occupare delle sue conseguenze e del suo potere, ma solo Cristo e lo Spirito possono aiutarci in questo; noi come credenti dobbiamo permettere Loro di farlo!

8:24 “Pregate voi il Signore per me” Questo è un IMPERATIVO AORISTO PASSIVO (PLURALE, che potrebbe riferirsi all'intero gruppo missionario). Simone ripete le parole di Pietro dal v. 22. Le parole di Pietro lo avevano spaventato. Credo che Simone fosse un credente ma un bambino spirituale.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:25

²⁵Essi, dopo aver reso testimonianza e aver annunciato la Parola del Signore, se ne ritornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi della Samaria.

8:25 “reso testimonianza” Vedi nota al 2:40.

▣ **“evangelizzando molti villaggi della Samaria”** Questo mostra il marcato cambiamento di comportamento da parte degli Apostoli verso i Samaritani.

Sembra che “la parola del Signore” e “il vangelo” siano sinonimi.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:26-40

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». ²⁷Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, ²⁸e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. ²⁹Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati e raggiungi quel carro». ³⁰Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» ³¹Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. ³²Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. ³³Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra». ³⁴L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure di un altro?» ³⁵Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù. ³⁶Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» ³⁷[Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».] ³⁸Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. ³⁹Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più. ⁴⁰Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, proseguendo, evangelizzò tutte le città, finché giunse a Cesarea.

8:26 “Un angelo del Signore parlò a Filippo” Qui “l’angelo del Signore” e “lo Spirito Santo” sembrano essere sinonimi (*cf.* v. 29). Ciò è comune negli Atti. Vedi nota al 5:19.

▣ **“Alzati e va verso mezzogiorno”** Questi sono entrambi IMPERATIVI. Questo potrebbe riferirsi a una delle due strade per l’Egitto. Questo messaggio avrebbe potuto essere udibile a motivo della sua specificità. Esso è ovviamente un incontro evangelistico divinamente preparato (come quello di Paolo).

▣

NR	“Essa è una strada deserta”
NASB	“Essa è una strada deserta”
NKJV	“Questa è deserta”
NRSV	“Essa è una strada desolata”
TEV	“Questa strada non è usata oggi”
NJB	“la strada deserta”

Questo è un commento di Luca (chiarendo la sua fonte) o un commento della fonte di Luca (probabilmente Filippo, *cf.* At 21:8)? Queste domande non possono trovare risposta certa. L’ispirazione riguarda la produzione della Bibbia, non importa quante persone separate sono coinvolte.

8:27 “ministro” Il termine “ufficiale” è letteralmente il termine “eunuco.” Comunque è incerto se fosse un eunuco o semplicemente un ufficiale di corte (significato derivato). Nell’AT, Potifar è chiamato eunuco, eppure è sposato (*cf.* Ge 39:1). Nell’AT, De 23:1 proibisce all’eunuco di diventare parte della comunità ebraica; tuttavia, in Is 56:3-5, questo divieto è rimosso. Questo mostra chiaramente che la nuova era dello Spirito era cominciata. Che quest’uomo avesse timore della divinità o che fosse un proselito è incerto (ma probabile). La frase descrittiva implica che fosse un alto ufficiale del governo.

▣ **“Candace, regina di Etiopia”** Candace è un titolo, come “Faraone” o “Cesare.” La ragione per la quale la regina è menzionata è che il re di Etiopia era considerato una divinità, e quindi non poteva abbassarsi ed avere a che fare con semplici problemi amministrativi.

8:28 “leggendo il profeta Isaia” Apparentemente quest’uomo aveva comprato un costoso rotolo in pelle di Isaia, che sarebbe stato più lungo di 8 metri (come uno di quelli trovati fra i Rotoli del Mar Morto). Tramite la direzione dello Spirito, aveva aperto il brano messianico di Isaia 53:7-8 e lo stava leggendo.

8:29 “Lo Spirito disse a Filippo: ‘Avvicinati e raggiungi quel carro’” Questo è un IMPERATIVO AORISTO PASSIVO. Significava letteralmente “essere incollato.” Lo Spirito sta dando a Filippo una guida specifica.

8:30 “Filippo accorse, udì che quell’uomo leggeva il profeta Isaia” Gli antichi leggevano tutti a voce alta, anche quando erano soli.

▣ **“Capisci quello che stai leggendo?”** Che bella domanda! È possibile leggere la Scrittura e non vedere chiaramente il suo intento. Lo Spirito sta dirigendo Filippo verso un “divin appuntamento” che:

1. Mostrerà che la nuova era è cominciata.
2. Darà una potente testimonianza ad un altro gruppo di persone.

8:31 A. T. Robertson nel suo *Word Pictures in the New Testament* commenta questo verso: “Questa è una condizione mista, la conclusione che viene prima appartiene alla quarta classe... con “un” e l’optativo, ma la condizione... è di prima classe... un fenomeno abbastanza comune nel greco koinè” (p.110). La condizione di prima classe, come quella di Luca 19:40 usa *ean* invece di *ei*. La CONDIZIONE è determinata dal modo, non dalla costruzione (*cf.* Lc 19:40).

8:32-33 Questa citazione viene dal brano messianico della Septuaginta di Is 53:7-9. Sono sorpreso che siano enfatizzati questi versi e non altri versi messianici in questo contesto dell’AT. Comunque, Filippo inizia esattamente da dove l’uomo stava leggendo e spiega l’intero brano alla luce della vita, del ministero e della resurrezione di Gesù di Nazareth. La profezia dell’AT è stata portata a compimento e il perdono tramite Cristo offerto a tutti!

8:35 “Filippo prese a parlare” Questo mostra la centralità del brano dell’AT riguardo al “Servo Sofferente” alla proclamazione del vangelo. Penso che Gesù Stesso mostrò alla chiesa primitiva come queste profezie antiche si applicassero a Lui (*cf.* Lc 24:27).

8:36 “Ecco dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?” Il messaggio del vangelo portato da Filippo includeva il battesimo (*cf.* Mt 3; 28:19; At 2:38; Ro 6:1-11; Cl 2:12)! Vedi Approfondimento al 2:38. Nota che non aveva bisogno dell’approvazione degli Apostoli a Gerusalemme per battezzare un convertito. Il battesimo non è una questione di denominazione, ma una questione del regno. Dobbiamo stare attenti alle tradizioni denominazionali che hanno infangato le acque bibliche fino a farle diventare procedure scontate!

L’eunuco era preoccupato di farsi accettare?

1. Questione razziale.
2. Questione fisica.
3. Questione socio-economica.
4. Questione di catechismo.

Tutte le barriere sono abbattute con Gesù Cristo (*cf.* Ef 2:11-3:13). Tutti possono venire (*cf.* Gv 1:12; 3:16; Ro 10:9-13)!

8:37 Questo verso, che riporta la confessione dell’eunuco, non è incluso negli antichi manoscritti sui papiri in greco P⁷⁴ (Chester Beatty Papyri), P⁷⁴ (Bodmer Papyri), o gli antichi manoscritti onciali in greco \aleph , A, B o C. Non è presente nemmeno in alcune antiche traduzioni della Vulgata, della Siriaca, della Copta o dell’Etiopie. Il verso 37 non è originale degli Atti. L’UBS⁴ dà la valutazione “A” alla sua omissione, che significa che è certa. Non è nemmeno incluso nel testo della NASB (1970), ma è incluso fra parentesi, nella versione aggiornata del 1995.

8:38-39 “discesero tutti e due nell’acqua... uscirono dall’acqua” Questo non è un testo prova per l’immersione. Il contesto implica che essi camminarono in un corso d’acqua, non spiega le modalità del battesimo. Stai attento ai tuoi preconcetti!

8:39 “lo Spirito del Signore rapì Filippo” Che questo sia un episodio miracoloso come quello di Elia (*cf.* 1 Re 18:12; 2 Re 2:16) o di Ezechiele (*cf.* Ez 3:14; 8:3) o semplicemente il riferimento alla sua immediata partenza, rimane incerto. Lo Spirito era intimamente coinvolto in questa conversione. Note che la conversione non fu seguita da studi approfonditi e da un catechismo, ma il credente aveva con se il rotolo di Isaia e la presenza dello Spirito!

▣ **“continuando il suo viaggio tutto allegro”** La Buona Novella è sempre accompagnata dalla gioia (*cf.* 8:8). Ireneo riporta la tradizione secondo la quale questo eunuco divenne un missionario del vangelo fra la sua gente. Lo Spirito stesso deve aver fatto il successivo discepolato!

8:40 Filippo continuò (INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO) il suo ministero evangelistico nella città filistea di Asdod (*Azotus*) sulla strada, lungo il mare, che lo avrebbe portato a casa verso Cesarea. È ovvio che Filippo capi l'implicazione evangelistica universale relativa ai samaritani e agli etiopi. Il vangelo includeva persino i Filistei!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Perché Dio permise che la persecuzione venisse sulla chiesa primitiva?
2. Perché il vangelo venne predicato ai samaritani in maniera così significativa?
3. Simone era un credente?
4. Perché i samaritani non ricevettero lo Spirito Santo quando credettero?
5. Che tipo di persone rappresenta l'eunuco?
6. Perché il verso 37 non ricorre in tutte le versioni?

ATTI 9

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE VERSIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
La Conversione di Saulo	La Strada di Damasco: Saulo Convertito	Conversione di Saulo da Tarso	La Conversione di Saulo	La Conversione di Saulo
9:1-9	9:1-9	9:1-9	9:1-2 9:3-4 9:5a 9:5b-6 9:7-9	9:1-2 9:3-9
9:10-19a	Anania Battezza Saulo 9:10-19	9:10-19a	9:10a 9:10b 9:11-12 9:13-14 9:15-16 9:17-19a	9:10-12 9:13-19a
Saulo Predica a Damasco	Saulo Predica Cristo		Saulo Predica in Damasco	Predica di Saulo a Damasco
9:19b-22	9:20-22	9:19b-22	9:19b-20 9:21 9:22	9:19b-22
Saulo Scappa dai Giudei	Saulo Scampa alla Morte	Prima Visita di Saulo a Gerusalemme		
9:23-25	9:23-25	9:23-25	9:23-25	9:23-25
Saulo a Gerusalemme	Saulo a Gerusalemme		Saulo a Gerusalemme	Visita di Saulo a Gerusalemme
9:26-30	9:26-30	9:26-30	9:26-30	9:26-30
	La Chiesa Prospera			Un Periodo di Calma
9:31	9:31	9:31	9:31	9:31

Guarigione di Enea	Enea Guarito	Viaggio di Pietro in Lidia e Ioppe	Pietro Vede Lidia e Ioppe	Pietro Cura un Paralitico di Ioppe
9:32-35	9:32-35	9:32-35	9:32-35	9:32-35
Tabita Risuscitata	Tabita Risuscitata			Pietro Risuscita una Donna a Ioppe
9:36-43	9:36-43	9:36-43	9:36-43	9:36-38
				9:39-42
				9:43

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero capitolo in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

- A. Negli Atti l’attenzione inizia a spostarsi:
 1. Dall’Apostolo Pietro all’Apostolo Paolo.
 2. Dalla Palestina al mondo Mediterraneo.
 3. Dai Giudei ai Gentili.
- B. La conversione di Paolo è un punto talmente importante della storia della chiesa che è riportato tre volte nel libro degli Atti:
 1. Il resoconto di Luca, 9:1-30.
 2. Il resoconto di Paolo prima dei tumulti di Gerusalemme, 22:3-16.
 3. Il resoconto di Paolo davanti ad Agrippa a Cesarea, 26:4-18.
 4. Paolo menziona anche brevemente questo stesso periodo in Ga 1:13-17 e 2 Co 11:32-33.
- C. Le similitudini fra il messaggio di Stefano e quello di Paolo sono ovvie. Paolo inizia il ministero fra gli stessi Giudei ellenistici ai quali Stefano aveva predicato. Egli aveva ascoltato il sermone di Stefano in Atti 7 (*cf.* 7:58; 8:1; 22:20). È persino possibile che Paolo fosse uno di quei leader delle sinagoghe ellenistiche a Gerusalemme che dibatterono con Stefano e persero!
- D. Alcuni possibili fattori che influirono sulla conversione di Paolo:
 1. Il fallimento del Giudaismo nel provvedere pace e gioia interiori.

2. La vita e gli insegnamenti di Gesù erano ben conosciuti e discussi nei circoli rabbinici (specialmente a Gerusalemme).
3. Aveva ascoltato il sermone di Stefano e assistito alla sua morte (era possibile che avesse persino dibattuto con Stefano).
4. Aveva visto il modo di comportarsi e la fede dei cristiani nella persecuzione.
5. Il suo personale incontro con il Signore risorto cambiò tutto.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:1-9

¹Saulo, sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote, ²e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. ³E durante il viaggio, mentre si avvicinava a Damasco, avvenne che, d'improvviso, sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo ⁴e, caduto in terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» ⁵Egli domandò: «Chi sei, Signore?» E il Signore: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. ⁶Alzati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il viaggio con lui rimasero stupiti, perché udivano la voce, ma non vedevano nessuno. ⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, conducendolo per mano, lo portarono a Damasco, ⁹dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

9:1 “Saulo, sempre spirante minacce e stragi” Questo è letteralmente “sbuffare.” In At 26:11, Paolo dice di sé che era arrabbiato furiosamente con loro. Pare che avesse persino ucciso alcuni cristiani (*cf.* 8:1).

▣ **“i discepoli del Signore”** Questo termine significa “apprendisti.” Appare solo nei Vangeli e negli Atti. Questo termine fu rapidamente rimpiazzato dalla parola “santi.” Nota il numero di termini usati in questo capitolo per descrivere il popolo di Dio:

1. Discepoli, vv. 1, 10, 19, 25, 26, 36, 38.
2. La Via, v. 2.
3. Santi, vv. 13, 32, 41.
4. Fratelli, v. 17.

▣ **“si presentò al sommo sacerdote”** Questo è un ovvio riferimento al Sinedrio (*cf.* Atti 26:10). Vedi la nota al Sinedrio a 4:5.

9:2 “gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco” Il governo romano aveva dato autorità limitata al Sinedrio per condurre e controllare gli eventi nelle sinagoghe o la vita dei Giudei nell’Impero (*cf.* 1 Mac 15:16-21 o Giuseppe Flavio *Antichità Giudaiche* 14.10.2). Il Giudaismo era una religione legale e riconosciuta del mondo greco-romano.

Apparentemente queste erano lettere di estradizione per i cristiani Giudei che erano scappati da Gerusalemme a fronte della persecuzione dei Giudei (*cf.* 9:14, 21; 22:5; 26:10).

▣ **“se”** Questa è una frase CONDIZIONALE DI TERZA CLASSE, che indica un’azione potenziale.

▣ **“La Via”** Questa è una prima designazione per i credenti (*cf.* 19:9, 23; 22:4; 22:14, 22 e probabilmente 18:25, 26). Era una tipica espressione veterotestamentario riferita allo stile di vita (*cf.* Sl 1:1; 16:11; 119:105; 139:24; Pr 4:10-19). Gesù usa questo concetto in Mt 7:14 e usa il titolo per Sé Stesso in Gv 14:6. Il Cristianesimo è un incontro personale seguito da una relazione quotidiana.

▣ **“donne”** Il triplice riferimento alle donne fra i gruppi che Paolo perseguitava è un modo per mostrare l’intensità delle azioni di Paolo (*cf.* 8:3; 22:4). Luca ha una particolare premura per le donne!

9:3 “Damasco” Questa era una città antica e la capitale della provincia romana della Siria, la quale era situata appena a nord/nord-est della Galilea. Era 240 chilometri da Gerusalemme.

▣ **“d’improvviso”** Quest’espressione ha anche la connotazione di “inaspettatamente.”

▣ **“sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo”** Paolo racconta l’esperienza della luce in tre modi diversi nel libro degli Atti:

1. “Sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo” (9:3).
2. “Improvvisamente dal cielo mi sfolgorò intorno una gran luce” (22:6).
3. “Vidi per strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, la quale sfolgorò intorno a me” (26:13).

Paolo ricorda vividamente quest’evento! È possibile che questa luce sia teologicamente/fisicamente connessa alla gloria (*Shekinah*) della presenza di YHWH con Israele durante il Pellegrinaggio nel Deserto. Il concetto ebraico di “gloria” assume un aspetto di luce risplendente da questo preciso evento storico (vedi Approfondimento: Gloria al 3:13). Questa luce avrebbe mostrato a Saulo, il rabbino, che questa era la presenza personale di Dio.

9:4 “udì una voce” Questa voce celestiale era qualcosa con la quale il Giudaismo aveva familiarità. È conosciuta come *bath kol*. Ciò provvedeva un mezzo ai Giudei per ricevere informazioni e/o conferme da parte di Dio (durante il periodo intertestamentario fra il ministero di Malachia [o Cronache] e l’inizio del ministero di Giovanni Battista). Questa forma di rivelazione era necessaria perché non c’erano profeti ispirati durante questo periodo.

▣ **“Saulo, Saulo”** In ebraico questa ripetizione del nome era un modo per indicarne l’intensità.

▣ **“perché Mi perseguiti”** Questo brano è teologicamente molto significativo, perché mostra la continuità e l’intimità fra Gesù e la Sua chiesa (*cf.* Mt 10:40; 25:40, 45). Paolo stava perseguitando la Chiesa, ma Gesù prese la cosa sul personale. Da Atti 26:14 sappiamo che Gesù parlò a Paolo in aramaico.

Teologicamente è anche significativo che il Cristianesimo sia una persona (Gesù) e allo stesso tempo un gruppo (la chiesa). Le metafore corporative usate nel NT per la chiesa sono:

1. Corpo.
2. Famiglia.
3. Edificio.
4. Santi.

Tutto enfatizza la natura corporativa della fede (*cf.* 1 Co 12:7). Comincia individualmente, ma si sposta verso il gruppo (cura ed interesse). Questa corporalità individuale può essere vista nella discussione di Paolo su Adamo e Cristo in Ro 5:12-21. L’Uno è parte del tutto; l’Uno può condizionare il tutto (*cf.* Giosuè 7).

9:5a “Chi sei, Signore?” Cosa voleva dire Paolo con l’uso di “Signore”?

1. Signore, titolo di rispetto (p. es. Gv 4:11).
2. YHWH, tradotto con Signore nell’AT (p. es. Ge 2:4).

Se l’essere sorpreso è il punto centrale, allora probabilmente #1 è l’opzione migliore; ma se la luce dal cielo denota un’azione di Dio, allora #2 risulta essere la scelta migliore. Se fra le due è vera la seconda, allora la teologia rabbinica di Paolo viene improvvisamente messa alla prova. Che momento di confusione e spavento dev’essere stato! Vedi Approfondimento: Nomi per la Divinità al 1:6.

9:5b-6b Questi versi non si trovano in nessuno dei più antichi manoscritti greci. Sono presenti solo in una famiglia di manoscritti in latino. Erasmo, traducendo la Vulgata, li mette nella sua prima edizione del Nuovo Testamento in Greco nel 1516. Queste parole si trovano in At 26:14. Il loro inserimento qui, mostra una tendenza degli scribi a fare uniformare i brani paralleli e pieni di dettagli.

9:5 “Io sono Gesù, che tu perseguiti” Paolo sta affermando di aver visto il Cristo Glorificato (*cf.* At 22:14; 1 Co 9:1; 15:8-9); capirà più in là che quest’esperienza è una parte integrale della sua chiamata ad essere l’Apostolo dei Gentili.

9:6 Questo verso è spiegato nel dettaglio nei vv. 10-19.

▣ **“devi fare”** Vedi nota completa su *dei* al 1:16.

9:7 “Gli uomini che facevano il viaggio con lui” Questo si riferisce probabilmente a:

1. La polizia del tempio che accompagnava Paolo.
2. Gli altri zeloti Giudei, probabilmente dalle sinagoghe ellenistiche.
3. Gli altri studenti di teologia provenienti da Gerusalemme.

▣ **“udivano la voce, ma non vedevano nessuno”** Questa è un’apparente discrepanza fra 9:7 e 22:9 relativa ai dettagli di quest’evento. Sono state formulate diverse teorie a riguardo:

1. È una questione di sintassi. Il VERBO “udire” può reggere un GENITIVO (9:7) o un ACCUSATIVO (22:9). Queste diverse forme hanno diverse implicazioni o connotazioni. La Nuova Riveduta, in una nota a piè di pagina, ha: “il greco suggerisce che i suoi compagni abbiano udito il suono della voce, ma non le parole dette.”
2. Altri dicono sia simile a Gv 12:29-30 riguardo all’entrata di Gesù in Gerusalemme e la voce dal cielo.
3. Altri dicono che si riferisca alla voce di Paolo, non a quella di Gesù. Essi udirono Paolo parlare, ma non Gesù.
4. Altri dicono questo sia simile al problema Sinottico. Diversi scrittori del Vangelo riportano gli stessi eventi, sermoni e azioni di Gesù in modi differenti, che sono diversi resoconti di testimoni oculari.

9:8 “ma, aperti gli occhi non vedeva nulla” Paolo ebbe apparentemente problemi di vista da questo punto in poi (*cf.* Ga 4:13-15; 6:11). Io personalmente credo che la “spina nel fianco” di Paolo (*cf.* 2 Co 12:7-10; Ga 4:13-15; 6:11) fosse un’oftalmia orientale [infiammazione degli occhi], che fu probabilmente causata da quest’esperienza. C’è dell’ironia qui: Paolo sperimenta un ri-orientamento: pensava di poter vedere (fisicamente e spiritualmente, *cf.* Gv 9), ma scoprì di essere cieco. Dopo il suo incontro con Cristo fu fisicamente cieco per un periodo, ma i suoi occhi spirituali furono aperti!

9:9 “rimase tre giorni senza vedere” Questo è un IMPERFETTO PERIFRASTICO. Alcuni commentatori vedono questa come l’occasione della visione del paradiso avuta da Paolo in 2 Co 12:1-4.

▣ **“e senza prendere né cibo né bevanda”** Paolo stava digiunando e pregando (*cf.* v. 11). Che cambiamento deve essere accaduto nella mente di Paolo (teologia) e nel suo cuore (desiderio)! Stava iniziando la trasformazione da persecutore del vangelo a proclamatore del vangelo!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:10-19a

¹⁰Or a Damasco c'era un discepolo di nome Anania; e il Signore gli disse in visione: «Anania!» Egli rispose: «Eccomi, Signore». ¹¹E il Signore a lui: «Àlzati, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca in casa di Giuda uno di Tarso chiamato Saulo; poiché ecco, egli è in preghiera, ¹²e ha visto in visione un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista». ¹³Ma Anania rispose: «Signore, ho sentito dire da molti di quest'uomo quanto male abbia fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. ¹⁴E qui ha ricevuto autorità dai capi dei sacerdoti per incatenare tutti coloro che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è uno strumento che ho scelto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re, e ai figli d'Israele; ¹⁶perché io gli mostrerò quanto debba soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò in quella casa, gli impose le mani e disse: «Fratello Saulo, il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada per la quale venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia riempito di Spirito Santo». ¹⁸In quell'istante gli caddero dagli occhi come delle squame, e ricuperò la vista; poi, alzatosi, fu battezzato. ¹⁹E, dopo aver preso cibo, gli ritornarono le forze.

9:10 “Anania” Questo nome significa “YHWH è pieno di grazia.” Sembra essere stato un ebreo credente di buona reputazione, non un rifugiato (*cf.* 22:12).

▣ **“Eccomi, Signore”** Questo è un idioma ebraico che denota disponibilità (*cf.* Is 6:8). Le istruzioni del versetto 11 erano, ovviamente, state date verbalmente, perché sono molto specifiche.

9:12 “ha visto in visione un uomo, chiamato Anania” “In una visione” non è negli antichi manoscritti in greco P⁷⁴, Ɀ e A, ma è in MSS B e C. La UBS⁴ inserisce la lettura abbreviata nel testo ma gli dà una classificazione “C”

(con difficoltà nella decisione). Questo verso mostra come l'arrivo di Anania, le sue azioni e il suo messaggio, fossero conformi alle precedenti parole di Gesù a Paolo (*cf.* v. 6).

▣ **“imporgli le mani”** Vedi Approfondimento al 6:6.

9:13 “ho sentito dire da molti” Ovviamente Anania non aveva udito bei racconti sulla feroce persecuzione di Paolo, da parte dei rifugiati ebrei da Gerusalemme.

▣ **“ai tuoi santi”** Il termine *hagioi* è in rapporto alla parola greca “santo” (*hagios*). L'altro contesto dell'AT (*kadosh*) mette in relazione qualcosa, qualcuno o un luogo messo da parte da Dio con un compito speciale. Il termine “santi” è sempre al plurale, eccetto una volta in Fl 4:21; ma persino qui è in un contesto comunitario. Essere cristiani significa essere parte di una famiglia, una comunità. Non ci sono lupi solitari nella fede.

APPROFONDIMENTO: I SANTI

È il termine greco equivalente all'ebraico *Kadosh* (BDB 871), che ha il significato fondamentale di “mettere qualcuno, qualcosa o qualche luogo da parte” per uso esclusivo di YHWH (BDB 871) e denota il concetto di “sacro.” YHWH è separato dall'umanità per la Sua natura (Spirito eterno non creato) e per il Suo carattere (perfezione morale). Egli è lo standard sulla base del quale tutto il resto viene valutato e giudicato; è il Trascendente, il Santo per eccellenza.

Dio ha creato gli esseri umani per essere in comunione con loro, ma la caduta (Ge 3) ha causato una barriera relazionale e morale fra l'Iddio Santo e l'umanità peccatrice. Dio ha scelto di ristabilire la Sua creazione cosciente e chiama il Suo popolo a essere “santo” (*cf.* Le 11:44; 19:2; 20:7, 26; 21:8). Tramite una relazione con YHWH, il Suo popolo diventa per fede santo a motivo della propria posizione nel patto con Dio, ma è anche chiamato a vivere poi una vita effettivamente santa (*cf.* Mt 5:48).

Vivere questa vita santa è possibile perché i credenti sono accettati pienamente e perdonati grazie alla vita di Gesù, e grazie all'opera e alla presenza dello Spirito Santo nella loro mente e nel loro cuore. Questo crea la situazione paradossale di essere:

1. Santi grazie alla giustizia di imputata in Cristo.
2. Chiamati a vivere in santità grazie alla presenza dello Spirito.

I credenti sono “santi” (*hagioi*) grazie a:

1. La volontà del Santo (il Padre, *cf.* Gv 6:29, 40).
2. L'opera del Santo Figlio (Gesù, *cf.* 2 Co 5:21).
3. La presenza interiore del Santo Spirito (*cf.* Ro 8:9-11).

Il NT fa sempre riferimento ai santi al PLURALE (eccetto una volta in Fl 4:21, ma anche in questo caso il contesto lo rende PLURALE). Essere salvati significa entrare a far parte di una famiglia, di un corpo, di un edificio! La fede biblica comincia con un'accettazione personale, ma continua con una comunione comunitaria. Ognuno ha qualche dono (*cf.* 1 Co 12:11) per la salute, per la crescita, e il benessere del corpo di Cristo: la Chiesa (*cf.* 1 Co 12:7). Siamo salvati per servire! La santità è una caratteristica corporativa che riguarda la famiglia nel suo insieme!

9:14 “dai capi dei sacerdoti” Nell'AT il sommo sacerdozio era per la vita e passava di generazione in generazione ad una famiglia di discendenza levitica (*cf.* Le 8-10). Tuttavia, durante il periodo romano, questa posizione poteva essere acquistata dagli ufficiali romani. Quindi, c'erano parecchi Sommi Sacerdoti della famiglia saducea di Anna.

▣ **“coloro che invocano il tuo nome”** Questa frase ha importanti implicazioni teologiche. Luca la usa molte volte negli Atti per riferirsi a:

1. Qualcuno che si rivolge a Gesù (*cf.* 7:59).
2. Qualcuno che ha accettato Gesù come Salvatore (*cf.* 9:14, 21).
3. Una citazione dell'AT da Am 9:12, la quale si riferisce a qualcuno sul quale il nome di YHWH è invocato (credenti, *cf.* 15:17).
4. Un modo per qualcuno di affermare pubblicamente la propria fede in Gesù (*cf.* 22:16).

Questa frase è anche parte della supplica di Paolo a Israele presa da Gl 2:32 ed utilizzata in Ro 10:9-13 (*cf.* 2 Ti 2:22). Pietro usò questo stesso brano (Gl 2:28-32) nel suo sermone della Pentecoste, e invitò coloro che erano presenti a “invocare il nome del Signore” secondo Gl 2:32.

Il nome sta per la persona. Attraverso l’invocazione i peccatori implorano Gesù ad agire per conto loro e includerli nella Sua famiglia. Vedi Approfondimento al 2:22.

9:15 “Va” Questo è un IMPERATIVO PRESENTE MEDIO (deponente). Gesù manda autorevolmente il riluttante Anania da Saulo.

▣ **“perché egli è uno strumento che ho scelto”** Oh, la grandezza della grazia ed dell’elezione di Dio! Paolo non calza nel modello evangelico di una volontaria ed intenzionale conversione. Egli fu drammaticamente chiamato alle armi!

▣

NASB, NKJV “davanti ai gentili”

NR, NJB “per portare il mio nome davanti ai popoli”

TEV “per far conoscere il mio nome ai gentili”

Che affermazione sorprendente da fare ad un giudeo (*cf.* Ef 3:7)! Eppure, questo è sempre stato il piano di Dio (*cf.* Ge 12:3; Es 19:5-6; Ef 2:11-3:13, vedi Approfondimento al 1:8). Israele era solo uno strumento per raggiungere il mondo, fatto a immagine di Dio (*cf.* Ge 1:26-27), ma caduto (*cf.* Ge 3:15).

▣ **“ai re”** Paolo parlò alle guide dei governi, piccoli e grandi, ed infine a Cesare!

▣ **“e ai figli d’Israele”** Il consueto modello missionario di Paolo era di predicare prima nella sinagoga locale (*cf.* Ro 1:16) di ogni città; questo diede ai Giudei e a coloro che temevano Dio e che conoscevano l’AT, un’occasione per rispondere per primi al vangelo; poi sarebbe andato dai pagani.

9:16 “perché io gli mostrerò quanto debba soffrire per il mio nome” La sofferenza non è l’eccezione ma la norma per i cristiani in un mondo decaduto (*cf.* Mt 5:10-12; Gv 15:18-21; 16:1-2; 17:14; At 14:22; Ro 5:3-4; 8:17-18; 2 Co 4:7-12; 6:3-10; 11:24-33; Fl 1:29; 1 Te 3:3; 2 Ti 3:12; Gm 1:2-4; 1 Pt 4:12-16)

C’è una relazione teologica fra le sofferenze di Cristo e le sofferenze dei Suoi seguaci in questo regno decaduto. Il libro di 1 Pietro mostra questo parallelo:

1. La sofferenza di Gesù, 1:11; 2:21, 23; 3:18; 4:1, 13; 5:1.

2. I Suoi seguaci, 1:6-7; 2:19; 3:13-17; 4:1, 12-19; 5:9-10.

Se il mondo ha rinnegato Lui, rifiuterà i Suoi (*cf.* Gv 7:7; 15:18-19; 17:14).

9:17 “gli impose le mani” Non c’è una base scritturale per il concetto di “autorità apostolica” nel conferire doni spirituali. Anania è uno credente sconosciuto e laico di Damasco che diventa il portavoce e l’agente di Dio:

1. Nel riempire Paolo di Spirito Santo (*cf.* v. 17).

2. Nella guarigione fisica di Paolo (*cf.* v. 18).

3. Nel battesimo di Paolo (*cf.* v. 18).

▣ **“Fratello Saulo”** Quale grande esempio di obbedienza e amore!

9:18 “In quell’istante gli caddero dagli occhi come delle squame” Questo è un termine tecnico medico per la pelle sfaldata di una ferita, che Luca usa per descrivere quello che accadde agli occhi di Paolo nel momento della guarigione. La parola “squame” è usata per le squame dei pesci nella Septuaginta (*cf.* Le 11:9, 10, 12; De 14:9). L’estensione metaforica può essere vista in Nu 16:38, dove è usata per placche di metallo appiattite. In questo contesto erano probabilmente sfaldamenti della pelle o croste che colavano dagli occhi di Paolo.

▣ **“fu battezzato”** Anania, a quanto pare, battezzò Paolo (*cf.* 8:36, 38). Il battesimo nel NT era un atto di obbedienza all’esempio di Gesù (*cf.* Mt 3:13-17; Mr 1:9-11; Lc 3:21-22) e un comando (*cf.* Mt 28:19). Segna un passaggio di proprietà e un cambiamento di alleanza.

9:19a “dopo aver preso cibo, gli ritornarono le forze” Paolo aveva digiunato e pregato dal momento in cui la luce lo aveva sfolgorato e fatto cadere a terra (*cf.* v. 9). Dopo tre giorni di digiuno totale (niente cibo né acqua), doveva essersi indebolito molto.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:19b-22

¹⁹Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e si mise subito a predicare nelle sinagoghe che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹Tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua con lo scopo di condurli incatenati ai capi dei sacerdoti?» ²²Ma Saulo si fortificava sempre di più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

9:20 “si mise subito a predicare nelle sinagoghe che Gesù” Questo è un IMPERFETTO INDICATIVO. Può significare (1) l’inizio di un’azione o (2) un’azione ripetuta. Che ironia! Venne prima con una lettera dal Sommo Sacerdote di Gerusalemme per le sinagoghe in Damasco per perseguitare i seguaci di Gesù e adesso va nelle stesse sinagoghe a proclamare Gesù quale Messia (*cf.* v. 21).

▣ **“è il figlio di Dio”** Questa è l’unica volta che il titolo “Figlio di Dio” è usato nel libro degli Atti (eccetto per la citazione di Sl 2:7 in At 13:33). Il suo sfondo veterotestamentario riflette il suo significato: (1) la nazione di Israele (*cf.* Os 11:1); (2) il Re d’Israele (*cf.* 2 Sa 7:14); (3) e il Messia (*cf.* Mt 2:15). Il radicale monoteismo di Paolo (vedi Approfondimento al 2:39) è stato ridefinito!

APPROFONDIMENTO: IL FIGLIO DI DIO

È uno dei titoli principali di Gesù nel NT e ha certamente delle connotazioni divine. Includeva Gesù come “il Figlio” o “mio Figlio” e con Dio indicato come “Padre.” Ricorre oltre 124 volte nel NT. La stessa auto-designazione di Gesù come “Figlio dell’uomo” ha una connotazione divina sulla base di Da 7:13-14.

Nell’AT la designazione “figlio” poteva riferirsi a quattro gruppi specifici:

1. Angeli (in genere al PLURALE, *cf.* Ge 6:2, Gb 1:6; 2:1).
2. Re d’Israele (*cf.* 2 Sa 7:14; Sl 2:7; 89:26-27).
3. Nazione d’Israele nel suo insieme (*cf.* Es 4:22-23; De 14:1; Os 11:1; Mt 2:10).
4. Giudici d’Israele (*cf.* Sl 82:6).

Di questi è il secondo uso a essere collegato a Gesù; in questo modo “Figlio di Davide” e “Figlio di Dio” hanno entrambi a che fare con 2 Sa 7; Sal 2 e 89. Nell’AT “figlio di Dio” non è mai usato specificamente per il Messia, eccetto che come Re escatologico, come uno delle “cariche unte” d’Israele. Nei Rotoli del Mar Morto, comunque, il titolo, con le sue implicazioni messianiche, è comune (vedere riferimenti specifici in *Dictionary of Jesus and the Gospel*, p. 770). Inoltre, “Figlio di Dio”, è un titolo messianico in due opere apocalittiche giudaiche extrabibliche (*cf.* 2 Esdra 7:28; 13:32, 37, 52; 14:9 e 1 Enoc 105:2). Il suo contesto neotestamentario nei riferimenti a Gesù è meglio riassunto da varie categorie:

1. La Sua preesistenza (*cf.* Gv 1:1-18).
2. La Sua nascita (da una vergine) speciale (*cf.* Mt 1:23; Lc 1:31-35).
3. Il Suo battesimo (*cf.* Mt 3:17; Mr 1:11; Lc 3:22. La voce di Dio dal cielo collega il sovrano regale del Salmo 2 al servitore sofferente di Isaia 53).
4. La Sua tentazione da parte di Satana (*cf.* Mt 4:1-11; Mr 1:12-13; Lc 4:1-13. Fu tentato a dubitare della Sua realtà di Figlio o a realizzare il Suo obiettivo in qualche altro modo che non fosse la croce).
5. La Sua conferma per mezzo di testimoni inaspettati:
 - a. Demoni (*cf.* Mr 1:23-25; Lc 4:31-37, 41; Mr 3:11-12; 5:7).
 - b. Increduli (*cf.* Mt 27:43; Mr 14:61; Gv 19:7).
6. La conferma per mezzo dei Suoi discepoli:
 - a. Mt 14:33; 16:16.
 - b. Gv 1:34, 49; 6:69; 11:27.
7. La Sua auto-designazione:
 - a. Mt 11:25-27.
 - b. Gv 10:36.

8. Il Suo uso della metafora della famiglia e di Dio come Padre.

a. Il Suo uso di “*abba*” per Dio.

1) Mr 14:36.

2) Ro 8:15.

3) Ga 4:6.

b. Il Suo uso ricorrente di “Padre” (*patēr*) per descrivere il Suo rapporto con la deità.

Per riassumere, il titolo “Figlio di Dio” aveva un grande significato teologico per coloro che conoscevano l’AT e le sue promesse e categorie, ma gli scrittori del NT erano titubanti circa il suo uso con i Gentili a causa del loro passato pagano riguardo agli dèi che si univano alle donne dando origine a progenie di “titani” o “giganti”.

9:21 Questo verso è in forma di quesito, il quale richiede un “sì” come risposta.

▣ **“infiariva”** Questa è una rara ed intensa parola che significa devastare, distruggere o distruggere completamente. Ricorre solo qui e in Ga 1:13, 23 nel NT e in 4 Mac 4:23. Paolo era un persecutore violento!

9:22

NR **“Saulo si fortificava sempre di più”**

NASB **“Saulo continuava ad aumentare in forza”**

NKJV **“Saulo aumentava sempre più in forza”**

NRSV **“Saulo divenne sempre più potente”**

TEV **“La predicazione di Saulo divenne ancora più potente”**

NJB **“Il potere di Saulo aumentava costantemente”**

Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO. Ci volle del tempo prima che i doni e le abilità di Saulo si sviluppassero. Nel contesto, questo si riferisce alla predicazione di Paolo e alle sue abilità nel dibattere (*cf.* TEV).

▣ **“confondendo”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO che denota un’azione ripetuta nel passato; è una combinazione dei termini “insieme” (*sun*) e “versare” (*cheō*). Questa parola si trova solo negli Atti.

1. 2:6, confusa.

2. 9:22, confondeva.

3. 19:32, confusa.

4. 21:27, aizzarono.

5. 21:31, subbuglio.

I Giudei non potevano spiegare la conversione di Paolo o questa potente predicazione che presentava Gesù come il Messia promesso nell’AT.

▣ **“dimostrando”** Questa parola vuole concludere (*cf.* At 16:10; 19:33) e per estensione, dimostrare. Il metodo di Paolo era molto simile a quello di Stefano. Entrambi usavano brani dall’AT e il loro compimento nella vita di Gesù di Nazareth per provare che Egli era il Messia promesso nell’AT.

▣ **“il Cristo”** Questo è un modo di riferirsi al Messia (l’Unto, il Salvatore Promesso, vedi Approfondimento al 2:31). Molte volte negli Atti l’ARTICOLO DETERMINATIVO precede il NOME (p. es. 2:31, 36; 3:18, 20). Saulo stava affermando con potere e convinzione che Gesù di Nazareth, ucciso a Gerusalemme, era in effetti il Figlio di Dio, il Messia. Se ciò fosse stato vero, tutto sarebbe cambiato per i Giudei (e i Gentili)! Essi non Lo avevano compreso e Lo avevano rifiutato. Avevano perso il dono di Dio e rimasero nell’oscurità e nel bisogno spirituale.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:23-25

²³Parecchi giorni dopo, i Giudei deliberarono di ucciderlo; ²⁴ma Saulo venne a conoscenza del loro complotto. Essi facevano persino la guardia alle porte, giorno e notte, per ucciderlo; ²⁵ma i discepoli lo presero di notte e lo calarono dalle mura dentro una cesta.

9:23 **“Parecchi giorni dopo”** Dobbiamo prendere in considerazione il resoconto personale di Paolo trovato in Ga 1:15-24, dove spese un lungo periodo di tempo in Arabia. In questo contesto Arabia si riferisce al regno Nabateo

(governato da Aretas IV, che regnò dal 9 a.C. al 40 d.C.) appena a sud di Damasco. Il periodo di tre anni probabilmente riflette un periodo intorno ai diciotto mesi. I Giudei contavano parte di un giorno come un giorno intero (*cf.* Mt 26:61; 27:40, 63); questo metodo era usato anche per gli anni.

▣ **“i Giudei deliberarono di ucciderlo”** I Giudei, a quanto pare, aizzarono le autorità locali (*cf.* 2 Co 11:32-33). Ciò dev'essere stato umiliante per Paolo perché menziona questo stesso evento nella sua discussione sulla sua debolezza in 2 Co 11.

9:25 “dalle mura” Questo deve riferirsi a una finestra in una casa privata il cui muro posteriore era parte delle mura della città (*cf.* 2 Co 11:33; Gs 2:15; 1 Sa 19:12).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:26-30

²⁶Quando fu giunto a Gerusalemme, tentava di unirsi ai discepoli; ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli, e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come a Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Da allora, Saulo andava e veniva con loro in Gerusalemme, e predicava con franchezza nel nome del Signore; ²⁹discorreva pure e discuteva con gli ellenisti; ma questi cercavano di ucciderlo. ³⁰I fratelli, saputo, lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a Tarso.

9:26 “giunto a Gerusalemme” Questo era avvenuto probabilmente fra i diciotto e i trentasei mesi dopo (*cf.* Ga 1:15-24). Questo verso mostra il livello di scetticismo nel quale riversavano i credenti di Gerusalemme nei confronti dell'ex-persecutore. Gli Atti riportano molte delle visite di Paolo a Gerusalemme dopo la sua drammatica conversione:

1. 9:26, prima visita.
2. 11:30, visita di conforto.
3. 12:25, dopo la missione.
4. 15:2, Concilio di Gerusalemme.
5. 18:22, breve visita alla chiesa.
6. 21:17, visita con Giacomo e gli anziani con conseguenti voto di nazireato e arresto.

9:27 “Barnaba” Il significato popolare, che si pensa non essere etimologico, era “figlio dell'incoraggiamento.” Questo era il grande santo menzionato in 4:36 che divenne più in là il primo compagno missionario di Paolo. Vedi nota completa e Approfondimento al 4:36.

▣ **“lo condusse dagli apostoli”** L'unico altro resoconto si trova in Ga 1:18.

▣ **“raccontò loro”** Barnaba conosceva e condivise la testimonianza di Saulo. Questo aprì le porte alla sua accettazione (*cf.* v. 28).

9:28

NR	“andava e veniva”
NASB	“muovendosi liberamente”
NKJV	“entrando e uscendo”
NRSV	“andava e veniva”
TEV	“andava dappertutto”
NJB	“per andare in giro”

Questa è un'espressione dell'AT per la vita di tutti i giorni o attività (*cf.* Nu 27:17; 1 Re 3:7).

9:29 “discorreva pure e discuteva con gli ellenisti” Si riferisce allo stesso gruppo (sinagoge di Giudei che a Gerusalemme parlavano greco) che aveva ucciso Stefano; adesso stavano pianificando di uccidere Saulo, che era anche un giudeo della diaspora. Dovevano aver pensato che Stefano fosse ritornato!

9:30 “i fratelli saputolo” Dal 22:17-21 sappiamo che Gesù apparì a Paolo in questo periodo per dirgli di fuggire da Gerusalemme. Gesù apparì a Paolo molte volte durante il suo ministero per incoraggiarlo e guidarlo (cfr. 18:9-11; 22:17-21; e un angelo del Signore in 27:23).

▣ **“Cesarea”** Si riferisce al porto romano sulla costa mediterranea della Palestina. Questo era il quartier generale del governo romano di Palestina.

▣ **“Tarso”** Paolo sarà perso di vista per molti anni nella sua città natale. Tarso era una città libera; era anche il terzo centro del sapere più grande nel mondo antico dopo Alessandria e Atene. Le università di Tarso enfatizzavano lo studio della filosofia, della retorica e della legge; Paolo era ovviamente preparato sia in retorica (greco), sia in filosofia, così come nel giudaismo rabbinico.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:31

³¹Così la chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria, aveva pace, ed era edificata; e, camminando nel timore del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo, cresceva costantemente di numero.

9:31 Questo è un verso riassuntivo che conclude la conversione di Paolo e introduce i viaggi di Pietro. Luca usa questi versi riassuntivi molto spesso negli Atti. Vedi Introduzione: Scopo e Struttura, A.

▣ **“la chiesa”** Vedi nota e Approfondimento al 5:11 e nota come il singolare di “chiesa” si riferisca a molte congregazioni individuali. Il termine “chiesa” può denotare una chiesa locale (p. es. Cl 1:18, 24; 4:15, 16), tutte le chiese di un’area (es. Ef 1:22; 3:10, 21; 5:23, 24, 25, 27, 29, 32) e tutte le chiese a livello universale (p. es. Mt 16:18).

▣ Nota cosa decide di menzionare Luca:

1. Pace in tutte le chiese.
2. Crescita ed incremento.
3. Conforto dallo Spirito.

Che cambiamento dalla persecuzione di 8:1! C’erano ancora problemi, ma Dio aveva fatto fronte ad ogni bisogno!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande ti possono essere d’aiuto per ragionare sui principali argomenti trattati in questa sezione del libro; sono state formulate solamente per aiutarti a riflettere.

1. Perché Paolo era così veemente nella sua persecuzione della chiesa?
2. Perché ci sono tre resoconti della conversione di Paolo nel libro degli Atti?
3. Qual è il significato dell’accreditamento, dell’imposizione delle mani e del battesimo di Paolo?
4. Qual è il significato dell’uso da parte di Paolo del titolo “Figlio di Dio” per Gesù?
5. Perché Luca non riporta i tre anni di soggiorno di Paolo in Arabia?

ANALISI CONTESTUALE DA 9:32-10:48

- A. Anche se il libro degli Atti inizia con la transizione da Pietro a Paolo, i capitoli 9:32-12:25 mostrano il ministero itinerante di Pietro.
- B. Questa sezione si occupa di Pietro a Lidia, 9:32-35; a Ioppe, 9:36-43, 10:9-23; a Cesarea 10:1-8, 23-48 e Gerusalemme, 11:1-18; 12:1-17.

- C. Questa sezione è estremamente importante perché si occupa del continuo sforzo riguardo alla missione fra i Gentili e il ruolo di Pietro (come capo del gruppo apostolico) in questo lavoro. Luca giudica il racconto di Cornelio così importante da ripeterlo tre volte in questa sezione.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:32-35

³²Avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti si recò anche dai santi residenti a Lidida. ³³Là trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva paralitico in un letto. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». Egli subito si alzò. ³⁵E tutti gli abitanti di Lidida e di Saron lo videro e si convertirono al Signore.

9:32 “Pietro andava a far visita” A quanto pare, gli Apostoli stavano predicando in tutta la Palestina e nei paesi vicini.

▣ **“dai santi”** Questo termine è usato nel libro degli Atti per descrivere la chiesa. Vedi Approfondimento: Santi al 9:13. Il termine “discepoli” è gradualmente rimpiazzato dal termine “santi.” Il termine si riferisce alla parola “santo” dell’AT e significa “messo da parte” per il servizio di Dio. Non è mai usato al SINGOLARE eccetto per una volta in Fl 4:21, in un contesto corporativo. Questo mostra che essere santo significa essere “in comunità.” Vedi Approfondimento al 9:13. Tutti i credenti sono chiamati “santi” nel NT! È la nostra posizione in Cristo che viene enfatizzata.

APPROFONDIMENTO: LA SANTIFICAZIONE

Il NT afferma che quando i peccatori si rivolgono a Cristo con pentimento e fede, sono istantaneamente giustificati e santificati. Questa è la loro nuova posizione in Cristo. La sua giustizia viene loro imputata (*cf.* Ro 4). Sono dichiarati giusti e santi (un atto legale di Dio).

Ma il NT sollecita i credenti anche alla santità e alla santificazione. È sia una posizione teologica che ha le sue radici nell’opera completa di Gesù Cristo, sia una chiamata a essere simili a Cristo nell’atteggiamento e nelle azioni di tutti i giorni. Come la salvezza è un dono gratuito e uno stile di vita che richiede tutto, allo stesso modo è per la santificazione.

Risposta Iniziale

Atti 20:32; 26:18
 Romani 15:16
 1 Corinzi 1:2-3; 6:11
 2 Tessalonicesi 2:13
 Ebrei 2:11; 10:10,14; 13:12
 1 Pietro 1:2

Una Progressiva Somiglianza a Cristo

Romani 6:19
 2 Corinzi 7:1
 Efesini 1:4; 2:10
 1 Tessalonicesi 3:13; 4:3-4, 7; 5:23
 1 Timoteo 2:15
 2 Timoteo 2:21
 Ebrei 12:14
 1 Pietro 1:15-16

▣ **“Lidida”** La città di Lidida era situata sulla strada mercantile che andava da Babilonia all’Egitto. Nell’AT era conosciuta come “Lod” (*cf.* 1 Cr 8:12). Era all’incirca 18 chilometri nell’entroterra dal Mar Mediterraneo. Questa è la stessa area visitata da Filippo nel capitolo 8 (v. 40).

9:33 “un uomo di nome Enea” Questo nome greco significa “lode.” Non sappiamo se fosse un credente o meno, ma apparentemente Pietro sta rivisitando le chiese fondate da Filippo.

▣ **“che da otto anni giaceva paralitico in un letto”** Questa traduzione è la più comune interpretazione di questa frase in greco (NASB, NKJV, NRSV, TEV, NJB). Tuttavia, la frase in greco può significare “da quando aveva otto anni” (*cf.* Newman e Nida, *A Translator’s Handbook on The Acts of the Apostles*, p. 199).

9:34 “Gesù Cristo ti guarisce” Non c’è ARTICOLO qui, il che implica che questi due termini sono diventati una designazione comune. Questa è una forma letteraria conosciuta come PRESENTE AORISTICO, che significa “in questo istante il Messia ti guarisce.”

▣ **“alzati e rifatti il letto”** Questi sono due IMPERATIVI AORISTI ATTIVI che mostrano intensità e urgenza!

▣ **“Egli subito si alzò”** Questo mostra la fede dell’uomo in risposta al messaggio di Pietro su Gesù.

9:35 “e tutti gli abitanti di Lidda” Questo è un buon esempio di uso iperbolico del termine “tutti” nella Bibbia (cfr. Ge 41:37; De 2:25; Lc 2:1; Ro 11:26).

▣ **“Saron”** Questo si riferisce alla pianura costiera più settentrionale di Palestina. Si estende per circa quarantotto chilometri tra Ioppe e Cesarea.

▣ **“e si convertirono al Signore”** La parola “convertirsi” può riflettere la parola dell’AT per “pentimento” (*shub*). Essa implica la conversione dal peccato e sé stesso (pentimento) per seguire (fede) il Signore (cfr. 11:21).

Questa piccola affermazione riassuntiva è inclusa molte volte in questa sezione, il che mostra la grande azione dello Spirito di Dio attraverso Pietro e, successivamente, per mezzo di Paolo. Questo evento miracoloso aprì le porte alla proclamazione del vangelo.

APPROFONDIMENTO: IL PENTIMENTO NELL’ANTICO TESTAMENTO

Questo concetto è centrale ma difficile da definire. La maggior parte di noi ha una definizione che viene dalla nostra affiliazione denominazionale. Comunque, in genere, un “insieme” di definizioni teologiche è imposto a molte parole in ebraico (e greco) che non implicano specificamente questo “insieme” di definizioni. Occorre ricordare che gli autori del NT (eccetto Luca) erano pensavano all’ebraica ma usavano termini del greco koinè; quindi il punto dal quale partire è costituito dai termini ebraici; i principali sono due:

1. *Nhm* (BDB 636, KB 688).
2. *Swb* (BDB 996, KB 1427).

Il primo, *nhm*, che originalmente sembra aver significato fare un respiro profondo, è usato in modi diversi:

- a. “Riposare” o “consolare” (Ge 5:29; 24:67; 27:42; 37:35; 38:12; 50:2; spesso usato nei nomi, cfr. 2 Re 15:14; 1 Cr 4:19; Ne 1:1; 7:7; Na 1:1).
- b. “Addolorarsi” (Ge 6:6,7).
- c. “Pentirsi” (Es 13:17; 32:12, 14; Nu 23:19).
- d. “Compassione” (De 32:36).

Nota che tutto questo implica delle emozioni profonde! Questa è la chiave: profondi sentimenti che portano all’azione. Questo cambiamento di azione è spesso diretto verso altre persone, ma anche verso Dio. Questo cambiamento di atteggiamento e azione verso Dio riempie il termine di tale significato teologico. Ma occorre fare attenzione. È scritto che Dio si “pente” (cfr. Ge 6:6, 7; Es 32:14; Gc 2:18; 1 Sa 15:11, 35; Sl 106:45), ma questo non indica il dispiacere dovuto ad un peccato o un errore, ma costituisce stratagemma letterario usato per mostrare la compassione e la cura di Dio (cfr. Nu 23:19; 1 Sa 15:29; Sl 110:4; Gr 4:27-28; Ez 24:14). La punizione per il peccato e la ribellione sono perdonati se il peccatore si converte sinceramente abbandonando il peccato dal peccato e seguendo Dio.

Questo termine ha un vasto campo semantico. Il contesto è fondamentale nel determinare il suo significato.

Il secondo termine, *swb*, significa “volgersi” (abbandonare, tornare indietro, rivolgersi a). Se è vero che i due requisiti del patto sono “ravvedimento” e “fede” (Mt 3:2; 4:17; Mr 1:4,15; 2:17; Lc 3:3,8; 5:32; 13:3, 5; 15:7; 17:3), allora *nhm*, fa riferimento agli intensi sentimenti nel riconoscere il proprio peccato ed abbandonarlo, mentre *swb* si riferirebbe all’abbandonare il peccato nel ritornare a Dio (un esempio di queste due azioni spirituali è Am 4:6-11 “non siete tornati a me” [cinque volte] e Am 5:4, 6,14, “Cercami...cercate il Signore...cercate il bene e non il male”).

Il primo grande esempio della potenza del pentimento è costituito dal peccato di Davide con Bat-Sceba (2 Sa 12; Sl 32, 51). Ci furono continue conseguenze per Davide, la sua famiglia e Israele, ma il rapporto fra Davide e Dio fu ripristinato! Persino il malvagio Manasse poté pentirsi ed essere perdonato (2 Cr 33:12-13).

Entrambi questi termini sono usati in parallelo nel Sal 90:13. Bisogna che il peccato venga riconosciuto e abbandonato con decisione e a livello, e bisogna che ci sia il desiderio di cercare Dio e la Sua giustizia (cfr. Is 1:16-20). Il pentimento è un aspetto cognitivo, un aspetto personale e un aspetto morale. Tutti e tre sono richiesti, sia per iniziare una nuova relazione con Dio, che per mantenere la nuova relazione.

La profonda emozione di dispiacere si trasforma in una duratura devozione verso Dio e per Dio.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:36-43

³⁶A Ioppe c'era una discepola, di nome Tabita, che, tradotto, vuol dire Gazzella: ella faceva molte opere buone ed elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni si ammalò e morì. E, dopo averla lavata, la deposero in una stanza di sopra. ³⁸Poiché Lidia era vicina a Ioppe, i discepoli, udito che Pietro era là, mandarono due uomini per pregarlo che senza indugio andasse da loro. ³⁹Pietro allora si alzò e partì con loro. Appena arrivato, lo condussero nella stanza di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva, mentre era con loro. ⁴⁰Ma Pietro, fatti uscire tutti, si mise in ginocchio, e pregò; e, voltatosi verso il corpo, disse: «Tabita, àlzati». Ella aprì gli occhi; e, visto Pietro, si mise seduta. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare; e, chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita. ⁴²Ciò fu risaputo in tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase molti giorni a Ioppe, presso un certo Simone conciatore di pelli.

9:36 “Ioppe” Oggi questa città è conosciuta con il nome di Iaffa (*Yafo*). Era l'antico porto sul mare di Gerusalemme. Oggi è parte della città moderna di Tel-Aviv-*Yafo*.

▣ **“discepola”** Il termine “discepolo” è usato molto spesso in questa sezione degli Atti. Significa letteralmente “allievo,” ma è usato nel senso di credente.

▣ **“Tabita... Gazzella”** Il nome in aramaico di questa donna era *Tabitha*; il suo nome greco era *Dorcas*. La maggior parte degli ebrei che aveva contatti sociali o commerciali con non-Giudei aveva due nomi: uno aramaico e uno greco. Entrambi i nomi significano “gazzella,” la quale era un simbolo di grazia e bellezza (cfr. Cc 2:9, 17; 4:5; 7:3).

▣ **“ella faceva molte opere buone ed elemosine”** Questo si riferisce alle elemosine fatte dai Giudei. Era un concetto ebraico relativo alle donazioni settimanali che si sviluppò nella Sinagoga per la cura dei bisognosi Giudei nella comunità. Era considerato spiritualmente importante dai Giudei ai tempi di Gesù. La chiesa seguì questo modello (cfr. At 6). Vedi Approfondimento al 3:2.

▣ **“ella faceva”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO. L'enfasi è su un'azione abituale svoltasi nel passato.

9:37 “dopo averla lavata, la deposero in una stanza di sopra” Il lavaggio del corpo era tipico della preparazione ebraica alla sepoltura. A Gerusalemme un corpo doveva essere sepolto lo stesso giorno della morte della persona; ma fuori Gerusalemme la sepoltura poteva essere ritardata fino a tre giorni. Vedi Approfondimento al 5:6.

9:38 “mandarono due uomini” Questi credenti avevano udito dei grandi miracoli fatti da Dio attraverso Pietro ed essi credettero che egli avrebbe potuto fare qualcosa per questa grande donna giudeo cristiana.

9:39 “tutte le vedove si presentarono a lui” Apparentemente esse indossavano i due tipi di vestiti che Dorcas aveva fatto per loro: (1) gli indumenti intimi interni e (2) i mantelli esterni.

9:40 “ma Pietro, fatti uscire tutti” Questo significa letteralmente “li buttò fuori.” Questo è esattamente quello che Gesù fece in Mr 5:40. Infatti, ci sono grandi similitudini fra i miracoli fatti in questa sezione e i miracoli compiuti da Gesù durante la sua vita. Il ministero di Gesù era l'unico modello che gli Apostoli conoscevano.

La domanda è “perché Pietro volle che tutti lasciassero la stanza?” Gesù lo fece perché non voleva essere riconosciuto solo come guaritore ed inoltre il vangelo non era ancora completo. Ma perché Pietro fece questo?

Sembra che questi miracoli aprissero le porte alla fede, quindi avrebbe dovuto volere che il maggior numero di persone potesse vederlo.

▣ **“si mise in ginocchio”** La tipica posizione per la preghiera ebraica era stare in piedi con le braccia e gli occhi rivolti verso il cielo. Tuttavia, nel libro degli Atti, è riportato molte volte che i discepoli si inginocchiassero per pregare. Questo, a quanto pare, servisse a dare una certa enfasi (*cf.* 7:60; 20:36; 21:5), come lo fu con Gesù nel giardino del Getsemani (*cf.* Lc 22:41).

▣ **“Tabita, alzati”** Sembra che stesse parlando in aramaico. Gesù, e i Giudei della Palestina nel primo secolo, parlavano in aramaico, non ebraico. Era stato così fin dei tempi di Esdra-Neemia (*cf.* Ne 8:4-8).

9:41 “santi” Vedi Approfondimento: Santi al 9:13.

9:42 “e molti credettero nel Signore” Questa è un'altra affermazione riassuntiva che mostra i grandi risultati dei miracoli di Pietro e del suo ministero di predicazione. Vedi Approfondimento al 2:40 e 3:16.

9:43 “Pietro rimase molti giorni a Ioppe, presso un certo Simone conciatore di pelli” Il legalismo giudaico di Pietro doveva essersi già disfatto visto il suo soggiorno presso un conciatore di pelli cerimonialmente impuro (aveva a che fare con pelli di animali morti) come Simone.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Perché la conversione di Paolo è riportata tre volte nel libro degli Atti?
2. Perché i tre resoconti della conversione di Paolo sono leggermente diversi l'uno dall'altro?
3. Quanta scelta ha avuto Paolo nella sua conversione? Questa esperienza è stata vista come normativa?
4. Perché i Giudei ellenistici cercarono di uccidere Paolo?
5. Se Pietro e Paolo usarono miracoli per aprire le porte del vangelo, perché Dio non usa più questo metodo oggi?

ATTI 10

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Pietro e Cornelio	Cornelio Manda una Delegazione	La Conversione di Cornelio	Pietro e Cornelio	Pietro Visita un Centurione Romano
10:1-8	10:1-8	10:1-8	10:1-3	10:1-2 10:3-8
	La Visione di Pietro		10:4a 10:4b-8	
10:9-16	10:9-16	10:9-16	10:9-13 10:14	10:9-16
	Convocazione a Cesarea		10:15-16	
10:17-23a	10:17-23	10:17-23a	10:17-18 10:19-21 10:22-23a	10:17-23a
10:23b-33	Pietro Incontra Cornelio	10:23b-29	10:23b-29	10:23b-33
	10:24-33	10:30-33	10:30-33	
Pietro Parla nella Casa di Cornelio	Predica nella Casa di Cornelio		Discorso di Pietro	Discorsi di Pietro a Casa di Cornelio
10:34-43	10:34-43	10:34-43	10:34-43	10:34-35 10:36-43
I Gentili Ricevono lo Spirito Santo	Lo Spirito Santo Scende sui Gentili		I Gentili Ricevono lo Spirito Santo	Battesimo dei Primi Gentili
10:44-48	10:44-48	10:44-48	10:44-48	10:44-48

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero capitolo in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

- A. Il vangelo si sta distaccando dalle sue origini ebraiche.
 1. Cornelio – un militare romano timorato di Dio.
 2. L'Eunuco Etiope – un Gentile timorato di Dio.
- B. Il lavoro dei Giudei che parlano greco (i sette di Atti 6) sta avendo influenza.
- C. La ripetizione dell'esperienza vissuta alla Pentecoste, mostra l'accettazione da parte di Dio di tutte le genti.
 1. I Samaritani (capitolo 8).
 2. I Romani (capitolo 10).
 3. Gli Etiopi (capitolo 8).
- D. Il palco teologico è pronto per il Concilio di Gerusalemme del capitolo 15. Una svolta relativa alla portata universale del vangelo è stata raggiunta!

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:1-8

¹Vi era in Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta «Italica». ²Quest'uomo era pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia, faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio assiduamente. ³Egli vide chiaramente in visione, verso l'ora nona del giorno, un angelo di Dio che entrò da lui e gli disse: «Cornelio!» ⁴Egli, guardandolo fisso e preso da spavento, rispose: «Che c'è, Signore?» E l'angelo gli disse: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, come una ricordanza, davanti a Dio. ⁵E ora manda degli uomini a Ioppe, e fa' venire un certo Simone, detto anche Pietro. ⁶Egli è ospite di un tal Simone, conciatore di pelli, la cui casa è vicino al mare». ⁷Appena l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi domestici, e un pio soldato fra i suoi attendenti ⁸e, dopo aver raccontato loro ogni cosa, li mandò a Ioppe.

10:1 “vi era in Cesarea un uomo” La conversione di Cornelio fu un evento rilevante. Tuttavia, deve essere ricordato che egli non fu la prima barriera sociale che il vangelo dovette superare.

1. La prima furono i samaritani.
2. Poi ci fu l'eunuco etiope che probabilmente era un timorato di Dio.
3. Poi Cornelio, che non solo era un gentile, ma anche un ufficiale dell'esercito romano che era parte dell'occupazione militare della Terra Promessa.

L'enfasi di questo resoconto non è tanto sulla conversione di Cornelio, il quale era già un timorato di Dio così come l'eunuco etiope, quanto sul grande numero di amici e parenti menzionati nei vv. 24, 27, 44, 48, che furono anche salvati. Pietro fa riferimento a questo racconto al Concilio di Gerusalemme, in At 15:7-9 e getta le basi della missione della Chiesa tra i Gentili.

▣ **“Cornelio”** La nota a piè di pagina nel *Commentary on the Book of Acts* di F. F. Bruce, p. 214, riporta: “Cornelio era un nome molto comune da quando Publio Cornelio Silla liberò, nell’82 a.C., 10.000 schiavi che furono inclusi nella *gens Cornelia*, alla quale egli apparteneva.” Una *gens* era un clan o un gruppo di famiglie che condivideva un nome comune e un credo comune in un antenato o eroe (come qui).

▣ **“centurione”** I centurioni sono menzionati molte volte nel NT e sempre in un contesto favorevole (*cf.* Mt 8:5; Lc 7:2; 23:47; At 10:1; 22:5; 27:3; ecc.). Tecnicamente erano a capo di 100 uomini; erano sottoufficiali simili ai nostri sergenti maggiori.

▣ **“coorte detta Italica”** Normalmente una corte romana era composta da 600 uomini. Questa in particolare era composta da mille volontari romani stazionati in Siria. Sappiamo da testimonianze storiche che erano chiamati corte ausiliaria. È possibile che fossero arcieri. Le truppe romane dovevano essere stanziate in Palestina a causa delle ribellioni dei Giudei.

10:2 “quest’uomo era pio e timorato di Dio” Qui c’è una triplice descrizione della devozione di quest’uomo:

1. Riveriva Dio (vedi nota al v. 22) con tutta la sua famiglia.
2. Era sempre generoso nelle sue opere di carità verso la gente.
3. Aveva l’abitudine di pregare a Dio (*cf.* v. 22; 13:16, 26).

Quest’uomo era religiosamente, emotivamente e socialmente associato alla sinagoga, sebbene non fosse pienamente convertito. Per esserlo una persona doveva:

1. Essere circonciso se maschio.
2. Battezzarsi in presenza di testimoni.
3. Se possibile, offrire un sacrificio nel Tempio.

Questi requisiti impedivano a molti gentili interessati di diventare proseliti.

▣ **“con tutta la sua famiglia”** Questo è il primo riferimento a una famiglia come unità religiosa, che troviamo in seguito molto spesso nel libro degli Atti (*cf.* At 10:2; 11:14; 16:15, 31; 18:8). Mostra il contesto culturale dove la fede del padre era sempre la fede della famiglia e persino della famiglia estesa che avrebbe incluso i servi.

▣ **“molte elemosine”** Ciò si riferisce al dare l’elemosina. Questo mostrava al popolo giudeo che Cornelio era una parte attiva della sinagoga locale e apparentemente un timorato di Dio. Vedi Approfondimento: Fare l’Elemosina al 3:2.

▣ **“pregava Dio assiduamente”** Ci sono tre PARTICIPI PASSATI qui, che denotano un’azione continua che mostra la pietà di Cornelio:

1. Timorato, PRESENTE MEDIO (deponente).
2. Faceva elemosine, PRESENTE ATTIVO.
3. Pregava, PRESENTE MEDIO (deponente).

La devozione di quest’uomo era quotidiana e personale. Faceva le due cose che erano più onorate nel giudaismo rabbinico: elemosina e preghiera.

10:3 “verso l’ora nona” Questo si riferisce all’ora dell’offerta della sera (le tre del pomeriggio, *cf.* Es 29:39, 41; Nu 28:3-31; 1 Re 18:29-36; Sl 55:17; 141:2; Da 6:10; Giuseppe Flavio *Antichità Giudaiche* 11.4.1; *Guerre Giudaiche* 1.1.1). Era l’ora tradizionale della preghiera.

▣

NR “vide chiaramente”

NASB, NRSV,

TEV “vide chiaramente”

NKJV “vide nitidamente”

NJB, NIV “vide distintamente”

Nei Vangeli l’AVVERBIO *phanerōs* significa apparire apertamente o pubblicamente (*cf.* Mr 1:45; Gv 7:10). Questa visione avvenne durante le ore di luce del giorno ed era molto specifica e distinta.

▣ **“in visione un angelo di Dio”** Per alcuni versi questa conversione è come quella di Saulo. Costui era un uomo pio e religioso. Dio manda un agente soprannaturale per guidarlo verso la fede. Chi avrebbe potuto dire di “no”? Queste conversioni sono un segno della scelta di Dio, non della libera arbitrio degli uomini. Queste persone stanno rispondendo a una dimostrazione travolgente e ad un’esperienza della realtà del vangelo.

10:4 Il messaggio dell’angelo contiene due termini sacrificali: “salite” e “ricordanza davanti a Dio.” A quanto pare, Dio accettò la lode di quest’uomo (preghiere ed elemosine) persino prima che avesse ascoltato il vangelo.

▣ **“guardandolo fisso”** Vedi nota al 1:10.

▣ **“Che c’è, Signore?”** È molto difficile sapere come tradurre questo termine Signore. Può significare (1) “signor” (titolo) o “egregio” o (2) “Signore” in un senso teologico di padrone/sovrano. Un altro brano del NT che ha la stessa ambiguità è Gv 4:1, 11, 15, 19, 49.

Negli Atti è persino un’ulteriore possibilità. Cornelio si rivolge all’angelo come Signore (*cf.* Ap 7:14) e Pietro si rivolge “alla voce” (*cf.* 10:13, 15); quindi, il termine potrebbe riferirsi a qualunque manifestazione soprannaturale, personale, con riferimento specifico a Gesù. In 8:26 e 29 un angelo del Signore è identificato con lo Spirito. Nei versetti 10:13, 14, 15 e 19, 20 lo Spirito e la “voce” sono intercambiabili.

10:5 “E ora manda degli uomini a Ioppe” Questo è un IMPERATIVO AORISTO MEDIO (deponente). È da notare che l’angelo non condivise il vangelo, ma mandò Pietro. Dio usa gli esseri umani (*cf.* Es 3:7-10). Quest’uomo, benché fosse devoto e sinceramente religioso (come Saul) aveva bisogno di ascoltare e rispondere al vangelo di Gesù Cristo.

10:7 “chiamò due dei suoi domestici, e un pio soldato” Questo fa un gruppo di tre; anche se nel versetto 19 solo due di loro sono menzionati. Probabilmente il soldato rimase di guardia e i due domestici parlarono.

10:8 Cornelio coinvolse la sua famiglia e i suoi amici nella fede. Quest’uomo mise in pratica ciò che credeva. Un’intera comunità sarebbe poi arrivata alla fede in Cristo per mezzo di lui.

Questi tre uomini devono aver camminato nella notte; si saranno posti domande ed avranno discusso circa il messaggio dell’angelo, sulla fede del loro padrone e amico.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:9-16

⁹Il giorno seguente, mentre quelli erano in viaggio e si avvicinavano alla città, Pietro salì sulla terrazza, verso l'ora sesta, per pregare. ¹⁰Ebbe però fame e desiderava prender cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. ¹¹Vide il cielo aperto, e scenderne un oggetto simile a una gran tovaglia, che, tenuta per i quattro angoli, veniva calata a terra. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³E una voce gli disse: «Alzati, Pietro; ammazza e mangia». ¹⁴Ma Pietro rispose: «No assolutamente, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di impuro e di contaminato». ¹⁵E la voce parlò una seconda volta: «Le cose che Dio ha purificate, non farle tu impure». ¹⁶Questo avvenne per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu ritirato in cielo.

10:9 “verso l’ora sesta, per pregare” Anche se il Giudaismo rabbinico aveva riservato le 9 del mattino e le 3 del pomeriggio per la preghiera (le ore dei sacrifici giornalieri nel Tempio), i farisei avevano aggiunto mezzogiorno come un’altra ora appropriata. Probabilmente Pietro stava agendo secondo le tradizioni degli anziani nel pregare a mezzogiorno o forse stava semplicemente facendo una pausa prima di pranzo.

10:10 “ebbe però fame” L’ambientazione della visione di Pietro è nel contesto della sua fame e la vista sul Mar Mediterraneo dal tetto della casa di Simone.

La parola “fame” è usata solo qui in tutta la letteratura greca conosciuta. È impossibile conoscere la sua connotazione esatta, ma con l’aggiunta della PREPOSIZIONE *pros*, potrebbe significare “fame estrema,” il che ci sorprende in questo contesto. Questa *hapax legomenon* (parole usate solo una volta nel NT) rimarrà incerta fino a quando altre informazioni lessicali saranno scoperte. Rimane incerto il motivo per cui Luca abbia scelto di usare questo raro termine, ma il senso generale del contesto è ovvio.

▣ **“fu rapito in estasi”** Significa letteralmente “fuori di sé” o “oltre sé stesso,” spesso usato per indicare stupore (*cf.* Mr 5:42; 16:8; Lc 5:26 e molti testi nella LXX). Da questa parola greca deriva il termine “estasi.” In questo verso e in 11:5 e 22:17, indica uno stato mentale di semi coscienza che permette a Dio di parlare al subconscio. Questa è una parola diversa da quella usata nel verso 3 per descrivere la visione di Cornelio.

10:11

NR	“il cielo aperto”
NASB	“i cieli si aprirono”
NKJV, TEV	“il cielo si aprì”
NRSV	“il cielo aperto”
NJB	“il cielo aperto”

Questo è un PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO, letteralmente “i cieli essendo e continuando ad essere aperti.” Nell’AT cieli è PLURALE. Questa apertura dell’atmosfera è un idioma per la dimensione invisibile spirituale, che irrompe nella realtà fisica (*cf.* Ez 1:1; Mt 3:16; Mr 1:10; Lc 3:21; Gv 1:51; At 7:56; 10:11; Ap 4:1; 19:11).

▣ **“simile a una gran tovaglia”** Questo è lo stesso termine usato per le vele di una nave.

10:12 “ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo” Questa stessa triplice divisione degli animali si trova in Ge 1 e 6:20. Sembrano essere i gruppi di animali puri e impuri in base alle leggi ebraiche sul cibo di Le 11.

10:13 “una voce gli disse” Dal ministero di Malachia all’avvento del periodo del NT, non ci fu nessuna voce profetica autorevole da parte di Dio fra i Giudei. Durante questo periodo quando i Giudei volevano confermare qualcosa che pensavano fosse rivelato da Dio, dipendevano da qualcosa conosciuto come un *bath kol*. Vediamo questo nel NT in Mt 3:17; 17:5, anche in At 9:7 e qui.

10:14 “No assolutamente, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di impuro e di contaminato” “No assolutamente” è un’espressione greca molto forte usata varie volte nella Septuaginta per tradurre molte delle espressioni idiomatiche ebraiche. Pietro aveva ancora difficoltà con l’ortodossia ebraica. Basava infatti le sue azioni su Le 11. Tuttavia, Gesù sembra aver trattato quest’argomento in Mr 7:14 e ss., specialmente nel verso 19. È interessante notare come il vangelo di Marco sia apparentemente l’insieme dei ricordi o dei sermoni dell’Apostolo Pietro da Roma.

10:15 “Le cose che Dio ha purificate, non farle tu impure” Questo è un IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO con una PARTICELLA NEGATIVA, che normalmente implica l’arresto di un’azione già in atto. Dio afferma chiaramente la cessazione delle leggi mosaiche sul cibo (Le 11), le quali non sono più adatte ai credenti del nuovo patto. In modo analogo, qui sono usate come segno per mostrare l’accettazione di tutti gli uomini!

10:16 “Questo avvenne per tre volte” Non è insolito trovare nella Bibbia preghiere, suppliche o azioni importanti ripetute tre volte.

1. La preghiera di Gesù nel Giardino del Getsemani (*cf.* Mr 14:36, 39).
2. La discussione di Gesù con Pietro dopo la resurrezione (*cf.* Gv 21:17).
3. La preghiera di Paolo per la “spina nel fianco” (*cf.* 2 Co 12:8).

Era un modo semitico per porre enfasi (*cf.* Is 6:3; Gr 7:4). In questo caso mostra nello specifico la riluttanza di Pietro nell’obbedire a questa voce celestiale!

A. T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament* ha una parola incisiva su questo punto.

“Qui, si trova una straordinaria illustrazione di ostinazione da parte di qualcuno che riconosce la voce di Dio che si rivolge a lui quando il comando del Signore si scontra con le preferenze e i pregiudizi di qualcuno. Ci sono molti esempi oggi, precisamente su questo soggetto. In un certo senso Pietro stava mantenendo una posizione di devozione che andava oltre la volontà del Signore” (p. 137).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:17-23a

¹⁷Mentre Pietro, dentro di sé, si domandava che cosa significasse la visione, ecco gli uomini mandati da Cornelio, i quali, avendo domandato della casa di Simone, si fermarono alla porta. ¹⁸Avendo chiamato, chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiasse lì. ¹⁹Mentre Pietro stava ripensando alla

visione, lo Spirito gli disse: «Ecco tre uomini che ti cercano. ²⁰Alzati dunque, scendi e va' con loro, senza fartene scrupolo, perché li ho mandati io». ²¹Pietro, sceso verso quegli uomini, disse loro: «Eccomi, sono io quello che cercate; qual è il motivo per cui siete qui?» ²²Essi risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, del quale rende buona testimonianza tutto il popolo dei Giudei, è stato divinamente avvertito da un santo angelo, di farti chiamare in casa sua e di ascoltare quello che avrai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

10:17 “Pietro dentro di sé si domandava” Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO, che denota qui l’inizio di un’azione nel tempo passato.

Il termine è usato molte volte da Luca per mostrare confusione mentale (*cf.* Lc 9:7; At 2:12; 5:24; 10:17). Pietro non comprese immediatamente lo scopo della visione.

▣ **“la visione”** La parola usata qui per descrivere l’esperienza di Pietro, *horama*, è la stessa usata per la visione di Cornelio nel v. 3 (*cf.* v. 19).

10:19 “lo Spirito gli disse” L’esatta relazione fra “lo Spirito” (v. 19) che parla e “l’angelo” (vv. 3, 22) che parla attraverso questo contesto è incerta (cf. v. 20 “li ho mandati io”). O l’angelo parlò per conto dello Spirito Santo, o i due sono identificati come una teofania dell’AT (*cf.* Es 3:2, 4; At 8:26, 29).

10:20 Questo verso è molto enfatico.

1. Alzati, PARTICIPIO usato come un IMPERATIVO.
2. Scendi, IMPERATIVO AORISTO ATTIVO.
3. Va’ con loro, IMPERATIVO PRESENTE MEDIO (deponente).
4. Senza fartene scrupolo, PARTICIPIO usato come un IMPERATIVO.
5. Li ho mandati io, *ego* con INDICATIVO PERFETTO ATTIVO.

Non vi era alcuna opzione per Pietro se non andare! Questo era un appuntamento divino. Lo Spirito era responsabile della visione di Cornelio, di Cornelio che manda degli uomini, della visione di Pietro e ora della risposta di Pietro alla loro richiesta.

10:22 Essi riportano fedelmente ciò che era accaduto.

▣

NR	“uomo giusto”
NASB	“un giusto”
NKJV	“un uomo giusto”
NRSV, NJB	“retto”
TEV	“un buon uomo”

Questo termine deve essere usato nell’AT testamento nel senso di “senza biasimo.” Non si riferisce a persone senza peccato (*cf.* Ge 6:1; Gb 1:1; Lc 1:6; 2:25) o alla giustizia imputata di Cristo (*cf.* Ro 4). Quest’uomo viveva in base a tutto ciò che aveva capito riguardo alla volontà di Dio. Vedi Approfondimento: Rettitudine/Giustizia al 3:14.

▣

NR	“timorato di Dio”
NASB, NRSV,	
NJB	“timorato di Dio”
NKJV	“uno che teme Dio”
TEV	“che adora Dio”

Questa frase (o una simile) è usata spesso per descrivere Cornelio (*cf.* 10:2, 22, 35). In At 13:16, 26, 43, 50 è usata per coloro che non sono di razza giudaica e che non sono proseliti, ma che frequentano regolarmente le sinagoghe. Questi sono chiamati “timorati di Dio” (*cf.* 16:14; 17:4, 17; 18:7).

10:23 “li fece entrare e li ospitò” Questo è un altro esempio della continua separazione di Pietro dal suo legalismo giudaico. È certo che il soldato che li accompagnava fosse romano e ciò nonostante, Pietro lo invitò a cena e per stare in compagnia. Nota come nel v. 48 Pietro rimane in una casa romana per alcuni giorni.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:23b-29

²³Il giorno seguente andò con loro; e alcuni fratelli di Ioppe l'accompagnarono. ²⁴L'indomani arrivarono a Cesarea. Cornelio li stava aspettando e aveva chiamato i suoi parenti e i suoi amici intimi. ²⁵Mentre Pietro entrava, Cornelio, andandogli incontro, si gettò ai suoi piedi per adorarlo. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati, anch'io sono uomo!» ²⁷Conversando con lui, entrò e, trovate molte persone lì riunite, ²⁸disse loro: «Voi sapete come non sia lecito a un Giudeo aver relazioni con uno straniero o entrare in casa sua; ma Dio mi ha mostrato che nessun uomo deve essere ritenuto impuro o contaminato. ²⁹Perciò, essendo stato chiamato, sono venuto senza fare obiezioni. Ora vi chiedo: qual è il motivo per cui mi avete mandato a chiamare?»

10:23 “alcuni fratelli di Ioppe l’accompagnavano” Il capitolo 11:12 dice che ce n'erano sei. Pietro sapeva che questo avvenimento avrebbe causato problemi fra alcuni dei seguaci Giudei di Gesù. Egli quindi, prese con sé alcuni testimoni (*cf.* 11:12).

▣ **“Cesarea”** Cesarea era una bellissima città di mare. Fu chiamata così in onore del Cesare romano; era il quartier generale della Palestina per le forze di occupazione romane. I romani l'avevano trasformata in un piccolo porto marittimo.

▣ **“aveva chiamato i suoi parenti e i suoi amici intimi”** Cornelio, aspettando un araldo di Dio, aveva chiamato i suoi parenti stretti, amici, servitori e probabilmente anche altri soldati. Devono aver aspettato per ore e ore. Che spirito di anticipazione e aspettativa deve aver riempito questa casa! Tutte queste persone dovevano aver discusso la visione e il suo messaggio.

Questo è ciò che ha scioccato i capi della sezione giudea della chiesa, che un gran numero di gentili, molti di loro non timorati di Dio, fossero stati inclusi nel ricevimento dello Spirito e nel battesimo (*cf.* v. 27).

10:25-27 “Mentre Pietro entrava... entrò” C'è un'apparente discrepanza nel testo in greco di questo passo. Comunque, il primo “entrava” menzionato nel v. 25 potrebbe riferirsi ai cancelli della città nel cortile della casa e, il secondo “entrò,” nel v. 27, potrebbe riferirsi alla casa di Cornelio. In ogni caso, Pietro sta violando nuovamente il ritualismo cerimoniale giudaico entrando in casa di gentili.

10:25 “si gettò ai suoi piedi per adorarlo” Questo è un idiomma usuale nella Septuaginta e nei vangeli per adorazione. Ma, in questo contesto, “mostrare rispetto” potrebbe dare un'idea più chiara (*cf.* NJB). Un angelo aveva preparato la venuta di Pietro; ovviamente Cornelio avrebbe onorato e rispettato questo messaggero (*cf.* Ap 19:10; 22:8-9).

10:28 “Voi sapete come non sia lecito a un Giudeo aver relazioni” Pietro sta citando la sua educazione rabbinica o la scuola della sinagoga, comunque, non si trova nell'AT, ma semplicemente nelle interpretazioni rabbiniche.

▣ **“straniero”** Questo è un altro testo unico che si trova solo qui nel NT. Luca utilizza molte parole rare in questo capitolo.

1. *Eusebēs*, vv. 2, 7, pio [devoto] (*cf.* 2 Pt 2:9).
2. *Prospeinos*, v. 10, affamato [ebbe fame].
3. *Dienthumeomai*, v. 19, riflettere [stava ripensando].
4. *Sunomileō*, v. 27, parlato [disse].
5. *Athemiton*, v. 28, illecito.
6. *Allophulō*, v. 28, straniero.
7. *Anantirrētos*, v. 29, senza fare obiezioni (*cf.* At 19:36).
8. *Prosōpolēmpēs*, v. 34, che rispetta le persone (simile a Ro 2:11; Ef 6:9; Gm 2:19).
9. *Katadunasteuō*, v. 38, opprimere (*cf.* Gm 2:6).

10. *Procheirotoneō*, v. 41, prescelti.

Rimane incerto se Luca abbia riportato alcuni di questi primi sermoni ed eventi negli Atti da altre fonte o se siano resoconti verbali di interviste con coloro che erano stati presenti.

▣ **“ma Dio mi ha mostrato che nessun uomo deve essere ritenuto impuro o contaminato”** Pietro aveva compreso il messaggio! Gli animali sulla tovaglia rappresentavano tutti gli esseri umani fatti ad immagine di Dio (*cf.* Ge 1:26-27). L'amore di Dio per Cornelio e la sua famiglia e i suoi amici mostrò a Pietro la portata mondiale del vangelo! Ciò confermò la testimonianza di Stefano e la predicazione di Filippo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:30-33

³⁰Cornelio disse: «Quattro giorni or sono stavo pregando, all'ora nona, in casa mia, quand'ecco un uomo mi si presentò davanti, in veste risplendente, ³¹e disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e le tue elemosine sono state ricordate davanti a Dio. ³²Manda dunque qualcuno a Ioppe e fa' venire Simone, detto anche Pietro; egli è ospite in casa di Simone, conciatore di pelli, in riva al mare". ³³Perciò, subito mandai a chiamarti, e tu hai fatto bene a venire; or dunque siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per ascoltare tutto ciò che ti è stato comandato dal Signore».

10:30 “in veste risplendente” Gli angeli spesso appaiono in questa forma (*cf.* 1:10; Mt 28:3; Mr 16:5; Gv 20:12; Lc 24:4).

10:31 Questa è la terza volta in questo capitolo che la devozione di Cornelio viene confermata (*cf.* vv. 4, 22). Cornelio non è la sorpresa; lo sono i suoi amici, servi e parenti che si affidano a Cristo. Questo è uno dei molti esempi negli Atti di “salvezza di una casa.”

Quelli di noi che sono cresciuti con modelli evangelici occidentali, che enfatizzano la risposta individuale e intenzionale, sono sorpresi da questo tipo di risposte di gruppo; ma la maggior parte delle persone ha un orientamento tribale, familiare e di gruppo. Dio è capace di lavorare attraverso molti modelli per raggiungere gli uomini fatti a Sua immagine. Non esiste un solo modello di evangelizzazione!

10:33 Queste persone erano pronte ad ascoltare! Avevano compreso di essere nel mezzo di un momento divino con un messaggero mandato da Dio!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:34-43

³⁴Allora Pietro, cominciando a parlare, disse: «In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali; ³⁵ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. ³⁶Questa è la parola ch'egli ha diretta ai figli d'Israele, portando il lieto messaggio di pace per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete quello che è avvenuto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸vale a dire, la storia di Gesù di Nazareth; come Dio lo ha unto di Spirito Santo e di potenza; e com'egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nel paese dei Giudei e in Gerusalemme; essi lo uccisero, appendendolo a un legno. ⁴⁰Ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e volle che egli si manifestasse ⁴¹non a tutto il popolo, ma ai testimoni prescelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha comandato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti. ⁴³Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome».

10:34 “che Dio non ha riguardi personali” Questo è l'inizio del sermone di Pietro a Cornelio. È un buon esempio di predicazione della chiesa primitiva ai non-Giudei. Nell'AT questa frase legale caratterizzava Dio (*cf.* De 10:17; 2 Cr 19:7) ed era richiesta dal Suo popolo (*cf.* De 1:17; 16:19). È anche una caratterizzazione comune di Dio nel NT (*cf.* Ro 2:11; Ga 2:6; Ef 6:9; Cl 3:24-25; 1 Pt 1:17). Nell'AT questa frase significava letteralmente “alzare il volto.” Nelle corti ebraiche gli imputati tenevano le loro teste abbassate cosicché il giudice non riconoscesse la persona e fosse quindi parziale.

Dio non ha favoritismi (nazioni, razze o individui)! Se questo fosse vero allora come funziona la predestinazione? O in che modo Israele è speciale? Attenti ai sistemi teologici moderni!

10:35 “in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito” Questa descrizione non si riferisce al concetto di salvezza spirituale, ma piuttosto alle idee di elemosina, preghiera e devozione. Vedi Approfondimento al 3:2. Questa frase deve essere teologicamente equilibrata con il mandato a ricevere il vangelo (*cf.* Gv 1:12; 3:16; Ro 10:9-13).

La più grande verità è che Dio accetta i Gentili senza che questi diventino dei proseliti del giudaismo. Questa allestì il palco per Atti 15, il Concilio di Gerusalemme.

10:36-39 *The Jerome Biblical Commentary* (vol. II, p. 188) fa molti bei commenti su questi nomi:

1. Costituiscono il riassunto del vangelo fatto da Pietro (i.e. *Kerygma*).
2. Hanno una sintassi povera, il che mostra che Luca riporta accuratamente le sue fonti e non le inventa o modifica.

10:36 “Questa è la parola ch'egli ha diretta ai figli d'Israele” Questo non si riferisce all'AT, ma alle predicazioni di Gesù e degli Apostoli.

▣ **“portando il lieto messaggio di pace per mezzo di Gesù Cristo”** Questa potrebbe essere un'allusione a Isaia 52:7. Il termine “pace” è usato in tre modi nel NT:

1. La pace fra Dio e l'umanità (*cf.* Cl 1:20).
2. La pace soggettiva del credente individuale (*cf.* Gv 14:27; 16:33; Fl 4).
3. La pace fra gruppi di uomini che scelgono Cristo (*cf.* Ef 2:14-3:6; Cl 3:16).

Tutte le barriere umane sono abbattute in Cristo (*cf.* Ga 3:28; Cl 3:11)!

▣ **“Egli è Signore di tutti”** Questo è un commento editoriale. Qui c'è l'elemento universale del messaggio e del vangelo di Gesù Cristo che suonava ancora così radicale sulla bocca di un ebreo ortodosso (*cf.* At 2:36; Mt 28:18; Ro 10:12; Ef 1:20-22; Cl 2:10; 1 Pt 3:22). Egli è il Signore di tutte le razze e di tutte le cose (signoria cosmica)!

10:37,39 “Voi sapete quello che è avvenuto” Pietro sta usando la stessa forma del suo sermone di Pentecoste (*cf.* 2:22, 33). Essi hanno sentito parlare di Gesù e di ciò che gli è accaduto a Gerusalemme.

Ci si chiede come queste persone possano aver avuto tutte queste informazioni. Pietro sta usando un'iperbole? Furono coinvolti in qualche modo in alcuni degli eventi di Gerusalemme? Alcune di queste persone erano dei servitori Giudei? Il testo è troppo breve, e noi semplicemente non possiamo saperlo.

Alcuni hanno usato questo sermone per affermare che:

1. Luca scrisse tutti questi sermoni negli Atti (ma Luca scrive bene nel greco koinè e i vv. 36-38 non sono scritti in un greco buono o adeguato).
2. Luca fosse fedele alle proprie fonti e le citava accuratamente senza correggere la loro mediocre grammatica.
3. Questa frase è intesa per essere compresa dai successivi lettori degli Atti (*cf.* *The Jerome Commentary*, vol. II, p. 189).

10:37 “dopo il battesimo predicato da Giovanni” Il perché Gesù fosse stato battezzato è sempre stata una preoccupazione per i credenti perché il battesimo di Giovanni era un battesimo di pentimento. Gesù non aveva bisogno di pentirsi o di ricevere il perdono perché era senza peccato (*cf.* 2 Co 5:21; Eb 4:15; 7:26; 1 Pt 2:22; 1 Gv 3:5). Le teorie sono che fosse stato:

1. Un esempio da seguire per i credenti.
2. La Sua identificazione con i bisogni dei credenti.
3. La Sua ordinazione ed il Suo equipaggiamento per il ministero.
4. Un simbolo della Sua opera di redenzione
5. La Sua approvazione del ministero e della predicazione di Giovanni Battista.
6. Un'anticipazione profetica della Sua morte, sepoltura e resurrezione (*cf.* Ro 6:4; Cl 2:12).

Il battesimo di Giovanni era visto come l'inizio del ministero guidato dallo Spirito e pubblico di Gesù. Tutti e tre i Vangeli Sinottici riportano questo evento inaugurale. Marco lo usa (la testimonianza oculare di Pietro) per iniziare il suo Vangelo. Questo fu visto dalla chiesa primitiva come l'inizio speciale della nuova era dello Spirito in relazione al ministero pubblico di Gesù.

10:38 “Gesù di Nazareth; come Dio lo ha unto di Spirito Santo e di potenza” Nota le cose che Pietro afferma riguardo a Gesù:

1. Dio lo aveva unto (unto è la radice ebraica della parola Messia).
2. Di Spirito Santo (la nuova era è dello Spirito).
3. Con potere (ministero efficace).
 - a. Facendo del bene.
 - b. Guarendo tutti gli oppressi dal demonio (potere del male e Satana).
4. Dio era con Lui (Egli parlava e agiva per conto di YHWH, *cf.* Gv 3:2; 9:33; 10:38; 14:10-11).

Probabilmente questo fa riferimento al battesimo di Gesù (*cf.* F. F. Bruce, *Answers to Questions*, pp. 171-172). Robert B. Girdlestone, in *Synonyms of the Old Testament*, fa quest'interessante affermazione:

“Il verbo *χρίειν* è usato cinque volte nel NT. In quattro di questi brani si riferisce all'unzione di Cristo da parte di Suo Padre, vale a dire: Lc 4:18, che è citato da Is 61:1; Eb 1:9, citato da Sl 45:7; At 4:27, dove viene usato con uno speciale riferimento alla citazione dal secondo Salmo, che lo precede; e At 10:38, dove ci viene detto che Dio unse Gesù con lo Spirito” (p. 183).

Vedi Approfondimento: *Kerygma* al 2:14.

▣ **“guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo”** Vedi Approfondimenti al 5:3 e al 5:16.

10:39 “essi lo uccisero, appendendolo a un legno” “Essi” si riferisce ai capi Giudei, alla folla e alle autorità romane. Vedi nota al 2:23. Questo concetto di appendere a un albero è menzionato al 5:30 e riflette De 21:23 (che originariamente si riferiva a impalare il corpo di qualcuno dopo la morte per umiliarlo, ma i rabbini ai giorni di Gesù lo interpretavano nel senso della crocifissione romana), attraverso il quale Gesù portò la maledizione della legge dell'AT (*cf.* Is 53) per noi (*cf.* Ga 3:13).

10:40 “Dio lo ha risuscitato” È teologicamente interessante notare come Is 53:4-6, 10 affermi che la morte e la sofferenza di Cristo (*cf.* Ge 3:15). Costituivano la volontà e l'obiettivo di YHWH. YHWH usò come agenti:

1. Satana.
2. I malvagi capi Giudei.
3. I capi romani che erano stati manipolati.
4. Una folla di Giudei infuriati.

Il male rientra nella volontà di Dio! Egli lo usa per compiere il Suo scopo ultimo per l'umanità creata a Sua immagine e somiglianza. Che teologia della sovranità! Lui permette la morte per poi portare resurrezione e vita a Gesù e a noi tutti!

Il NT afferma che tutte e tre le persone della Trinità erano attive alla resurrezione di Gesù:

1. Spirito (Ro 8:11).
2. Gesù (Gv 2:19-22; 10:17-18).
3. Padre (At 2:24, 32; 3:15, 25; 4:10; 5:30; 10:40; 13:30, 33, 34, 37; 27:31; Ro 6:4, 9).

Questa fu la conferma della verità Sulla vita di Gesù, la Sua morte e i Suoi insegnamenti su Dio. Questo costituiva l'aspetto principale del *Kerygma* (p. es. sermoni negli Atti, vedi Approfondimento al 2:14).

▣ **“il terzo giorno”** A motivo di 1 Co 15:4, alcuni creano una connessione tra questo e Sl 16:10 o Os 6:2, ma più probabilmente con Gn 1:17 a motivo di Mt 12:40.

10:40-41 “volle che Egli si manifestasse, non a tutto il popolo” Gesù apparì a diversi gruppi scelti (*cf.* Gv 14:19, 24; 15:27; 16:16, 22; 1 Co 15:5-9).

10:41 “abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua resurrezione dai morti” Anche se il corpo risorto di Gesù non aveva bisogno di essere nutrito, Egli mangiò e bevve per mostrare ai suoi testimoni speciali che era reale e per esprimere la Sua comunione per loro (*cf.* Lc 24:35, 41-43; Gv 21:9-13).

10:42 “ci ha comandato di annunciare al popolo” Il PRONOME si riferisce a Gesù (*cf.* Mt 28:18-20; Lc 24:47-48; Gv 15:27). Questa testimonianza doveva iniziare a Gerusalemme, ma doveva raggiungere tutto il mondo (*cf.* 1:8).

▣ **“giudice dei vivi e dei morti”** Cristo è l’agente del Padre nel giudizio (*cf.* De 7:13-14; Gv 5:22,27; At 17:31; 2 Co 5:10; 2 Ti 4:1; 1 Pt 4:5) così come Egli era stato l’agente del Padre nella creazione (*cf.* Gv 1:3; Cl 1:16; Eb 1:2). Gesù non era venuto per giudicare, ma per salvare (*cf.* Gv 3:17-19).

L’espressione “vivi e morti” si riferisce al giudizio escatologico, la Seconda Venuta. Alcuni credenti saranno vivi (*cf.* 1 Te 4:13-18).

APPROFONDIMENTO: GIUDICE, GIUDIZIO E GIUSTIZIA (פּוֹשֵׁט) IN ISAIA

Questo è un termine largamente usato (BDB 1047) nell’AT. NIDOTTE, vol. 4, p. 214, ha stabilito il suo uso e il suo significato:

1. Pentateuco, 13%, giudici umani.
2. Libri Storici, 34%, leader umani.
3. Libri Sapienziali, 22%, attività divina.
4. Profeti, 31%, principalmente attività divina.

Nota lo schema seguente:

YHWH Come Giudice	Il Messia Come Giudice	I Giudici Ideali di Israele	I Veri Giudici di Israele
2:4	9:7	1:17, 21, 23	3:2
3:14	11:3, 4	26:8	5:7
4:4	16:5	56:1	10:2
5:16	32:1	58:2, 8	59:4, 9, 11, 14, 15
28:6, 17, 26	40:14		
30:18	42:1, 3, 4		
33:5, 22	51:4, 5		
61:8	53:8		
66:16			

Israele doveva riflettere il carattere di YHWH alle nazioni; avendo fallito, YHWH ha innalzato un Israelita “ideale” per portare a compimento la Sua personale rivelazione al mondo (il Messia, Gesù di Nazareth, il Cristo, *cf.* Is 52:11-53:12)!

10:43 “di Lui attestano tutti i profeti” Gesù mostrò ai due discepoli sulla via di Emmaus (episodio riportato solo in Lc 24:13-35) dove e come l’AT si fosse riferito a Lui. Questi lo mostrarono ai discepoli della stanza di sopra e queste informazioni costituirono la base dell’approccio standard relativo al come testimoniare ai Giudei (*cf.* 3:18). Gesù aprì le menti dei discepoli (*cf.* Lc 24:45).

▣ **“mediante il Suo nome”** (*cf.* Gl 2:32 e Lc 24:47)

▣ **“chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati”** Questo è il messaggio del vangelo:

1. Chiunque.
2. Mediante il Suo nome.
3. Crede in Lui.
4. Riceve il perdono dei peccati (*cf.* Lc 24:46-47).

È centrato su Gesù e non sui meriti (il nuovo patto di Gr 31:31-34, *cf.* Ez 36:22-38). Tutto ciò che occorreva venisse fatto per la salvezza di tutti, è stato già fatto! Dio ha scelto di lavorare con l’umanità decaduta attraverso un patto. Egli prende l’iniziativa e forma un piano, ma chiede anche agli uomini di rispondere attraverso il ravvedimento, la fede, l’obbedienza e la perseveranza. Gli uomini devono ricevere il dono di Dio in Cristo (*cf.* Gv 1:12; 3:16; Ro 10:9-13). Non è un passaggio automatico.

Frank Stagg, *New Testament Theology*, fa un interessante commento riguardo al perdono e alla sua presunta relazione con il ravvedimento.

“Il perdono richiede una nuova consapevolezza e un abbandono del peccato. La certezza è data dal fatto che il perdono e la purificazione sicuramente seguiranno la confessione dei peccati (*cf.* 1 Gv 1:9), ma senza confessione non c’è promessa. Nella casa di Cornelio, Pietro mise in relazione il perdono con la fede, dichiarando che di Costui (Gesù) tutti i profeti portano testimonianza: “che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il Suo nome” (At 10:43). Con questa fiducia, con il proprio pentimento e la propria confessione, uno “riconosce e non riconosce” il proprio peccato. Questo non significa che il pentimento faccia guadagnare il perdono; persino il pentimento non rende una persona degna di perdono. Come è stato detto, il peccatore deve accettare il rifiuto e accettare la propria accettazione, anche se sa di essere inaccettabile. Il peccatore non è perdonabile fino a quando non è disposto ad accettare il *no* di Dio in modo da udire il suo *si*” (p. 94).

Per “crede in Lui” vedi Approfondimento al 3:16.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:44-48

⁴⁴Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri, ⁴⁶perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio. ⁴⁷Allora Pietro disse: «C'è forse qualcuno che possa negare l'acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?» ⁴⁸E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

10:44 Nota che Pietro non aveva ancora finito il suo sermone quando lo Spirito scese (*cf.* 8:16-17; 10:44; 11:15).

▣ **“su tutti quelli che ascoltavano la Parola”** La vera tensione teologica non era su Cornelio. Egli era stato pienamente accettato dalla sinagoga locale. Ess riguardava i suoi amici! Essi non avevano avuto nessun apparente contatto precedente, neppure con il giudaismo, e adesso Dio li aveva pienamente accettati. Quest’accettazione fu dimostrata e confermata dalla stessa manifestazione di potere spirituale e dalla stessa presenza che si verificarono durante la Pentecoste.

Nota anche che l’ordine degli eventi cambia. Lo spirito viene prima del battesimo nell’acqua, non in congiunzione con esso (*cf.* 2:38) o dopo di esso (*cf.* 8:17). Luca riporta ciò che accadde, non quello che “sarebbe dovuto accadere.” Fai attenzione nel non cercare di cambiare uno di questi incontri evangelistici riportati negli Atti “nell’incontro” evangelistico per eccellenza.

10:45 La stessa manifestazione soprannaturale dello Spirito (v. 46) che avvenne durante la Pentecoste, si verificò di nuovo coinvolgendo dei Romani! Questo segno speciale non era solo per Cornelio e i suoi amici, ma principalmente per i credenti circoncisi (*cf.* v. 47). Questo mostrò in modo potente e incontestabile che Dio aveva accettato i Gentili (*cf.* 11:17), persino i romani!

Luca sta preparando lo scenario letterario per At 15, il Concilio di Gerusalemme. Sia Pietro che Paolo erano stati convinti, insieme ai credenti giudeo-ellenistici, che Dio aveva pienamente accettato i Gentili attraverso Cristo.

▣ **“il dono dello Spirito Santo”** Il ministero dello Spirito può essere visto chiaramente in Gv 16:8-14. In un certo senso, la condanna del peccato è un dono dello Spirito. La salvezza in sé è un dono dello Spirito. La presenza costante è un dono dello Spirito. Questa è la nuova era dello Spirito (*cf.* 2:38; 8:20; 11:17). Nulla di permanente ed effettivo accade senza la presenza e il potere dello Spirito.

▣ **“fosse dato”** Questo è un INDICATIVO PERFETTO PASSIVO. “Versare” era parte del sistema sacrificale dell’AT. Questo fu preannunciato dello Spirito in Gioele 2:28 e citato da Pietro nel suo sermone della Pentecoste (*cf.* 2:17,33). Lo Spirito è stato dato pienamente e in maniera permanente da Dio ai credenti.

10:47 Questa è una domanda retorica che si richiede un “no” come risposta. Questa domanda fu fatta per ottenere il consenso dei Giudei credenti che accompagnarono Pietro a Ioppe. Vedi Approfondimento: Battesimo al 2:38.

10:48 “E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo” Nota che il battesimo era immediato. Nota anche che veniva fatto nel nome di Gesù come al 2:38 e al 19:5. La formula battesimale negli Atti era “nel nome

di Gesù,” mentre in Mt 28:19 era nel nome del Dio Trino. La formula non è la chiave, ma il cuore del battezzando!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché la salvezza di Cornelio è così significativa?
2. In che modo l’esperienza della salvezza di Cornelio è simile a quella di Paolo?
3. Quale significato teologico ebbero la tovaglia piena di animali e i commenti di Pietro in relazione a Cornelio?
4. Perché la conversione degli amici di Cornelio era un problema?
5. Delinea il sermone di Pietro e paragonalo ad altri episodi di salvezza negli Atti. Sono tutti diversi, eppure sono tutti simili.

ATTI 11

DIVISIONE IN PARAGRAFI NELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Rapporto di Pietro alla Chiesa di Gerusalemme	Pietro Difende la Grazia di Dio	Difesa di Pietro	Rapporto di Pietro alla Chiesa di Gerusalemme	Gerusalemme: Pietro Giustifica la Sua Condotta
11:1-18	11:1-18	11:1-18	11:1-4 11:5-17 11:18	11:1-10 11:11-14 11:15-17 11:18
La Chiesa ad Antiochia	Barnaba e Saulo ad Antiochia	Missione dei Greci ad Antiochia	La Chiesa ad Antiochia	Fondazione della Chiesa di Antiochia
11:19-26	11:19-26	11:19-26	11:19-26	11:19-21 11:22-24 11:25-26
11:27-30	Soccorso a Giudea 11:27-30	Soccorso Mandato Durante la Carestia a Gerusalemme 11:27-30	11:27-30	Barnaba e Saulo Mandati Come Rappresentanti di Gerusalemme 11:27-30

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO.

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero capitolo in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:1-18

¹Gli apostoli e i fratelli che si trovavano nella Giudea vennero a sapere che anche gli stranieri avevano ricevuto la Parola di Dio. ²E quando Pietro salì a Gerusalemme, i credenti circoncisi lo contestavano, ³dicendo: «Tu sei entrato in casa di uomini non circoncisi, e hai mangiato con loro!» ⁴Allora Pietro raccontò loro le cose per ordine fin dal principio, dicendo: ⁵«Io ero nella città di Ioppe in preghiera e, rapito in estasi, ebbi una visione: un oggetto, simile a una gran tovaglia, tenuto per i quattro capi, scendeva giù dal cielo, e giunse fino a me; ⁶io, fissandolo con attenzione, lo esaminai e vidi quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Udii anche una voce che mi diceva: "Pietro, alzati, ammazza e mangia". ⁸Ma io dissi: "No assolutamente, Signore; perché nulla di impuro o contaminato mi è mai entrato in bocca". ⁹Ma la voce ribatté per la seconda volta dal cielo: "Le cose che Dio ha purificate, non farle tu impure". ¹⁰E ciò accadde per tre volte, poi ogni cosa fu ritirata in cielo. ¹¹In quell'istante tre uomini, mandatimi da Cesarea, si presentarono alla casa dove eravamo. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro, senza farmene scrupolo. Anche questi sei fratelli vennero con me, ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come aveva visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Ioppe, e fa' venire Simone, detto anche Pietro. ¹⁴Egli ti parlerà di cose, per le quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia". ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, esattamente come su di noi al principio. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo". ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?» ¹⁸Allora, udite queste cose, si calmarono e glorificarono Dio, dicendo: «Dio dunque ha concesso il ravvedimento anche agli stranieri affinché abbiano la vita».

11:1 Questo verso implica che le guide della chiesa di Gerusalemme furono sorprese da questa serie di eventi. Erano scioccati e per questo non furono di grande sostegno: non avevano compreso che il Grande Mandato (*cf.* Mt 28:18-20; Lc 24:47; At 1:8) avrebbe incluso anche i pagani. Questa stessa frase ricorre al 8:14 quando i Samaritani ricevono il vangelo.

▣ **“fratelli”** Questo è un primo titolo per i credenti che enfatizza la nostra identità di famiglia corporativa (*cf.* 1:15; 6:3; 9:30; 10:23; 11:1, 12, 29; 12:17; 14:2; 15:1, 3, 22, 23, 32-33, 40; 16:2, 40; 17:6, 10, 14; 18:18, 27; 21:7, 17; 22:5; 28:14-15). Per essere cristiani bisogna essere parte di una famiglia (*cf.* 1 Co 12:13; Ga 3:28; Cl 3:11).

▣ **“nella Giudea”** Questo mostra le limitazioni geografiche della chiesa a quei tempi. Persino dopo molti anni la chiesa non si era allargata oltre i propri confini culturali. Il comando di Gesù di 1:8 non era stato eseguito! È “quasi” un parallelo di Ge 10-11.

▣ **“gli stranieri avevano ricevuto la Parola di Dio”** Questo è un INDICATIVO AORISTO MEDIO (deponente). Mostra la necessità di ricevere personalmente il messaggio del vangelo (*cf.* Gv 1:12; 3:16; Ro 10:9-13; Ef 2:8-9).

L'espressione “Parola di Dio” è sinonimo di “il vangelo.” Le promesse/profezie universali dell'AT sono state compiute. Vedi Approfondimento al 1:8.

11:2 “E quando Pietro salì a Gerusalemme” Sembra che la missione fra i Gentili, che continua al capitolo 15, fosse un problema ricorrente per le guide della chiesa primitiva di Gerusalemme. Molti dei convertiti al cristianesimo erano ancora molto nazionalisti (*cf.* 15:5; 21:18-26).

▣	
NR	“i credenti circoncisi”
NASB	“coloro che erano circoncisi”
NKJV	“quelli della circoncisione”
NR, NJB	“i credenti circoncisi”
TEV	“coloro che erano a favore della circoncisione dei Gentili”

Williams “i sostenitori della circoncisione”

Questa frase è usata in modi molto diversi:

1. Nel 10:45 per descrivere i sei compagni ebrei di Pietro.
2. Qui si riferisce ad un gruppo di credenti nella chiesa a Gerusalemme (*cf.* 11:8 o 15:5).
3. In Galati si riferisce sia ai credenti della chiesa di Gerusalemme (*cf.* 2:12) che ai non credenti Giudei (*cf.* 1:7; 2:4; 5:10, 12).

Non c'è dubbio circa sincerità di questi credenti, né riguardo alla logica della loro posizione. Comunque, la radicale natura del vangelo aveva aperto le porte a tutte le persone che non erano connesse alla Legge Mosaica (Ro 3:21-31). Questo è un messaggio (la salvezza e per grazia e non per opere) che molti credenti di oggi hanno bisogno di ascoltare!



NR	“lo contestavano”
NASB	“erano in disaccordo”
NKJV	“contestarono”
NR, TEV	“contestarono”
NJB	“protestarono”

Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO. Questa forma grammaticale può denotare un'azione ripetuta nel tempo passato o l'inizio di un'azione. Nota come questi credenti tradizionalisti fossero in disaccordo con Pietro, non con il vangelo. Essi non consideravano questa una questione legata al vangelo.

11:3 “Tu sei entrato in casa di uomini non circoncisi, e hai mangiato con loro!” Ovviamente Pietro non è il capo indiscusso. Grammaticalmente questo verso può essere un'affermazione o una domanda (NR).

La questione del mangiare insieme a tavola era molto importante per gli ebrei. Essa era probabilmente legata anche alla questione circa le leggi cerimoniali sul cibo riportate in Le 11. Gli ebrei non condividevano nessun evento sociale con i Cananei. Mangiare nell'antico Vicino Oriente era una specie di patto di amicizia. Gesù era stato accusato di simili violazioni della tradizione in Mt 9:11; 11:19; Lc 5:30; 15:2.

Pietro aveva difficoltà ad affrontare questi problemi nel suo ministero (*cf.* Ga 2:12). Era una questione molto delicata per i primi credenti. È così arduo riconsiderare le tradizioni, la cultura e le preferenze personali, ma il vangelo richiede proprio questo (*cf.* 1 Co 12:13; Ga 3:23-29; Cl 3:11). Il modello “Giudei contro Gentili” dell'AT è stato completamente rimpiazzato dal modello “credente contro non credente.”

11:4-18 Pietro espone, alle guide giudaiche di Gerusalemme, la propria esperienza nelle case di Simone e Cornelio (At 10). Questa ripetizione (*cf.* il Concilio di Gerusalemme del capitolo 15) è il modo che Luca usa per mostrare quanto la cosa fosse importante (l'evangelizzazione del mondo) per la vita della chiesa. Questo momento costituì uno spartiacque teologico!

11:4

NR	“per ordine fin dal principio”
NASB	“in sequenza ordinata”
NKJV	“in ordine dal principio”
NR	“dal principio (passo dopo passo)”
TEV	“un resoconto completo”
NJB	“i dettagli punto per punto”

La parola *kathexês* è usata nel NT solo da Luca (*cf.* Lc 1:3; 8:1; At 3:24; 11:4; 18:23). Ha la connotazione di spiegare qualcosa in un ordine logico, temporale o sequenziale. Calza il metodo di ricerca di Luca (*cf.* Lc 1:1-4), la sua personalità e la sua formazione professionale (medico).

11:6 “fissandolo con attenzione” Vedi nota al 1:10.

11:12

NR	“senza farmene scrupolo”
NASB	“senza dubbi”
NKJV	“dubitando di nulla”

NR “senza scrupolo”
TEV “senza esitazione”
NJB “non avere nessuna esitazione”

Ci sono molte varianti dei manoscritti in greco connesse al TEMPO di questo PARTICIPIO (PRESENTE MEDIO nel 10:20 o AORISTO MEDIO nei MSS P⁷⁴, N², B). È persino omesso nei manoscritti in greco P⁴⁵, D, in alcuni manoscritti in Latino Antico e in una versione siriana. Gli scribi tendevano ad amalgamare i brani paralleli. Come molte delle varianti testuali del NT, queste non toccano il significato della frase. L'UBS⁴ mantiene il PARTICIPIO AORISTO MEDIO nel testo, ma lo classifica con una “C” (difficoltà nella decisione).

11:14 “sarai salvato” La pietà e la generosità di Cornelio non fecero di lui un cristiano! Lui, la sua famiglia e i suoi amici furono salvati per la fede in Cristo!

11:5 Questo verso è teologicamente fondamentale per comprendere lo scopo della ripetuta esperienza pentecostale negli Atti. Dio usò l'esperienza inaugurale in Gerusalemme per mostrare la sua accettazione di altri gruppi razziali, geografici e culturali (*cf.* v. 17). L'esperienza non era solo per Cornelio, ma per:

1. Pietro.
2. I Giudei credenti che lo accompagnavano.
3. La chiesa in Gerusalemme.

11:16 “Mi ricordai allora di quella parola del Signore” Si riferisce alle parole di Gesù in At 1:5. Ci viene mostrato il modello d'approccio dei primi Apostoli alla teologia:

1. Citare Gesù.
2. Usare l'esempio di Gesù.
3. Citare l'AT (*cf.* Mt 3:11; At 1:5).

Pietro sta dimostrando che il Signore stesso prevede questo sviluppo (segno).

11:17 “Se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE che si presume essere vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari.

▣ **“Dio ha dato a loro lo stesso dono”** In questo caso, come al v. 15, il riferimento è all'esperienza pentecostale (*cf.* 2:1-4; 8:15; 10:46; 15:8). Anche la salvezza, come lo Spirito, è un dono di Dio (*cf.* Ro 3:24; 5:15-17; 6:23; Ef 2:8).

▣ **“che abbiamo creduto nel Signore”** Deve essere ricevuto (*cf.* 11:1; Gv 1:12; Ef 2:8-9). Nota come il v. 17 afferma sia la sovranità di Dio che la risposta dell'uomo. Ci sono molte PREPOSIZIONI nel NT usate per descrivere la fede in Gesù:

1. *Epi* = su (qui).
2. *Eis* = in.
3. *En* = in.
4. *Hoti* = affermazione riguardo a Gesù.
5. CASO DATIVO senza PREPOSIZIONE.

Questa varietà sembra suggerire che non ci fossero specifiche forme grammaticali connesse al “credere” (*pisteuō*). Solitamente l'aspetto personale e volitivo è enfatizzato (eccetto per *hoti*, che si riferisce al contenuto del vangelo o alle dottrine). Gesù è una persona da accogliere! Vedi Approfondimento al 2:40 e al 3:16.

11:18 “si calmarono e glorificarono Dio” La testimonianza di Pietro non solo pose fine all'atmosfera negativa, ma generò anche la lode! Molti di questi primi credenti erano flessibili e disposti a ricevere gli insegnamenti. Erano disposti a modificare la propria teologia e a seguire la guida di Dio.

▣ **“Dio dunque ha concesso il ravvedimento anche agli stranieri affinché abbiano la vita”** Ci sono diversi passi nel NT che danno l'impressione che il Dio sovrano sia non soltanto la fonte della grazia ma anche del pentimento (*cf.* At 5:31; 8:22; 2 Ti 2:25).

La questione teologica correlata a questa frase è “come si mette in relazione la sovranità di Dio per la salvezza e la risposta necessaria dell'uomo?” La fede e il pentimento (*cf.* Mr 1:15; At 3:16, 19; 20:21) sono

risposte umane o un dono di Dio? Ci sono testi che implicano fortemente il fatto che siano un dono di Dio (*cf.* At 5:31; 11:18; Ro 2:4 e 2 Ti 2:25). Se crediamo che tutta la Scrittura è ispirata (*cf.* 2 Ti 3:16) allora è necessario confrontare tra loro tutti i testi collegati relativi ad una qualunque questione teologica e non soccombere di fronte ad una metodologia denominazionale o a dei testi-prova. È ovvio che l'unico vero Dio ha il controllo di tutte le cose! Gli Atti lo enfatizzano ripetutamente; tuttavia, Egli ha scelto di relazionarsi con la più importante delle sue creature tramite dei patti. Dio prende l'iniziativa e stabilisce un piano, ma il genere umano deve rispondere e continuare a rispondere. Non è mai una questione di scelta ad esclusione. È sempre un rapporto di inclusione di entrambe le parti. Vedi Approfondimento: Patto al 2:47. Per "pentimento" vedi Approfondimento al 2:38.

Michael Magill, *NT TransLine* (p. 435, #24) fa una buona affermazione sommaria di quello che i primi credenti Giudei in Gerusalemme credevano sarebbe successo:

"I credenti Giudei sapevano che il messaggio era per il mondo. Ma che la salvezza sarebbe arrivata ai gentili al di fuori del giudaismo, con tutte le implicazioni che questo portava, era un nuovo pensiero per loro; prendevano per scontato che la salvezza sarebbe stata proclamata al mondo come parte di e attraverso un vero giudaismo spirituale; quel giudaismo avrebbe regnato e tutte le genti sarebbero diventate giudee come parte del trovare la vita in Cristo; la cultura di Israele sarebbe diventata gloriosamente la cultura del mondo."

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:19-26

¹⁹Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro. ²⁰Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, giunti ad Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, portando il lieto messaggio del Signore Gesù. ²¹La mano del Signore era con loro; e grande fu il numero di coloro che credero e si convertirono al Signore. ²²La notizia giunse alle orecchie della chiesa che era in Gerusalemme, la quale mandò Barnaba fino ad Antiochia. ²³Quand'egli giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò, e li esortò tutti ad attenersi al Signore con cuore risoluto, ²⁴perché egli era un uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla molto numerosa fu aggiunta al Signore. ²⁵Poi Barnaba partì verso Tarso, a cercare Saulo; e, dopo averlo trovato, lo condusse ad Antiochia. ²⁶Essi parteciparono per un anno intero alle riunioni della chiesa, e istruirono un gran numero di persone; ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani.

11:19-30 Questi versi sembrano essere un flashback storico e un riassunto teologico. Si collegano al 8:4.

11:19 "Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione" Abbiamo molti esempi di queste persecuzioni negli Atti (*cf.* 5:17 ss.; 6:8-15; 8:1-3; 9:1-2). La comprensione di Stefano della implicazione radicale del vangelo, forzò tutti i credenti Giudei in Palestina a rivalutare la loro fede e lo scopo del vangelo.

▣ **"Antiochia"** Antiochia era la terza città più grande dell'Impero Romano dopo Roma e Alessandria. Era la capitale della Siria e aveva una grande popolazione ebraica. Era ben conosciuta per la sua vita universitaria e la sua immoralità sessuale. Era anche famosa in tutto il mondo conosciuto per le corse delle bighe. Diventerà poi uno dei più importanti centri del Cristianesimo!

▣ **"annunciando la Parola solo ai Giudei"** Questo mostra come la chiesa primitiva non sapeva se fosse appropriato o meno predicare ai Gentili. I conservatori avrebbero citato le parole di Gesù in Mt 10:5, mentre, coloro che avevano una visione, avrebbero citato Mt 28:18-20 o At 1:8. Questa questione teologica si ripresenterà in At 15.

11:20 "Ciprioti e Cirenei" Questi sono gli stessi credenti Giudei che parlavano greco di At 6-8, i quali cominciarono a predicare circa le implicazioni universali del vangelo cristiano a Gerusalemme. Anche Barnaba veniva da quest'area geografica.

▣ **"ai Greci"** Questa parola (*Hellēn*) normalmente si riferisce ai Gentili (*cf.* 14:1; 16:1, 3; 18:4; 19:10, 17; 20:21; 21:28). Comunque in 17:4 si riferisce ai Gentili che erano connessi alle sinagoghe (timorati di Dio), ma non membri (proseliti).

La questione è, "A chi si riferisce Luca quando parla delle persone alle quali si predicava?":

1. Ai Giudei che parlavano greco di 6:1 e 9:29 (*Hellēnists*)?
2. Ai Gentili connessi alla sinagoga (*Hellēn*)?
3. A coloro che erano internamente Gentili (*cf.* TEV, NJB)?

Con tutto il trambusto che questo causò, il termine si riferisce probabilmente a coloro che parlavano greco; alcuni erano probabilmente Giudei della Diaspora, mentre altri erano interamente Gentili.

▣ **“portando il lieto messaggio del Signore Gesù”** Questo è il PARTICIPIO PRESENTE MEDIO del VERBO dal quale derivano i termini “vangelo” ed “evangelismo.” Il loro messaggio non riguardava le leggi e i cerimoniali dell’AT, ma riguardava Gesù di Nazareth quale Messia (vedi Approfondimento al 2:31)!

11:21 “La mano del Signore era con loro; e grande fu il numero di coloro che credettero e si conver-tirono al Signore” Questa è un’altra affermazione riassuntiva del grande movimento di Dio attraverso la predicazione evangelistica. Finalmente At 1:8 si stava realizzando (*cf.* v. 24b).

Questo è un idioma dell’AT relativo al riconoscimento della presenza e del potere di YHWH nel compimento del Suo obiettivo nell’attività umana (*cf.* 2 Sa 3:12).

È interessante notare che il termine “Signore” (*Kurios*) è usato all’inizio di questo verso in riferimento a YHWH (*cf.* LXX Es 3:14; 2 Sa 3:12; Is 59:1, vedi Approfondimento al 1:6), ma nella seconda parte il riferimento è a Gesù Cristo. Questo trasferimento di titoli è una comune tecnica letteraria degli autori del NT per asserire la deità di Gesù. Nota come Paolo cita i testi dell’AT che si riferivano a YHWH e li applica a Gesù (Ro 10:13; 1 Co 2:16; Fl 2:10-11).

La “mano del Signore” è un idioma antropomorfico dell’AT (vedi Approfondimento al 2:33). YHWH è uno spirito eterno presente nel tempo e nella creazione. Egli non ha un corpo fisico, ma gli unici termini che gli esseri umani possiedono per parlare di qualunque cosa non sia fisica, sono quelli legati al mondo fisico degli uomini. Dobbiamo ricordarci i limiti del linguaggio umano, decaduto e vincolato dal tempo e dallo spazio. Possiamo descrivere il regno spirituale attraverso metafore, analogie e negazioni; possiamo esprimere la verità, ma non in maniera esauriente. Dio è molto più grande della nostra abilità di conoscere ed di esprimerci. Egli comunica realmente con noi, ma non in maniera esauriente. Possiamo fidarci della Bibbia come auto-rivelazione di Dio, ma dobbiamo comprendere che Dio è più grande! Il linguaggio umano rivela e limita allo stesso tempo!

APPROFONDIMENTO: MANO (ILLUSTRATA DA EZECHIELE)

La parola “mano” (BDB 388) ha molte connotazioni e molti usi.

1. Letterale (mano di un umano).
 - a. Simbolo dell’intera persona, 3:18; 18:8, 17; 33:6, 8.
 - b. Simbolo della debolezza umana, 7:17, 27; 21:7; 22:14.
 - c. Simbolo di nemici stranieri, 7:21; 11:9; 16:39; 21:31; 23:9, 28; 28:10; 30:12; 34:27; 38:12; 39:23.
 - d. Mano letterale, 8:11; 12:7; 16:11; 37:17, 19, 20.
 - e. Simbolo del potere di false guide, 13:21, 22, 23; 34:10.
 - f. Simbolo di una nazione, 23:31, 37, 42, 45; 25:14; 27:15; 28:9; 30:10, 22, 24, 25; 31:11; 39:3.
2. Antropomorfismo per la deità.
 - a. Ricezione di rivelazione, 1:3; 3:14, 22; 8:1; 33:22; 37:1; 40:1 (2:9 è un’altra metafora - rotolo nella mano).
 - b. Potere e giudizio di YHWH, 6:14; 13:9; 14:9, 13; 16:27; 20:33; 25:7, 13, 16; 35:3; 39:21.
 - c. YHWH stesso (la Sua Presenza personale), 20:22.
 - d. Il potere salvifico di YHWH, 20:34 (probabilmente un uso chiave da Esodo, *cf.* 3:20; 4:17; 6:1; 7:19; 13:3).
3. Antropomorfismo per un Cherubino, 1:8; 8:3; 10:7, 8, 12, 21.
4. Antropomorfismo per gli angeli distruttori, 9:1-2; 21:11.
5. Simbolo di promessa o giuramento, 17:18; 20:5 (due volte), 6, 15, 23, 28; 36:7; 44:12; 47:14.
6. Simbolo di gioia, 25:6.
7. Antropomorfismo per un angelo, 40:3, 5; 47:3.

11:22 “Barnaba” Barnaba è una delle figure principali nel libro degli Atti (*cf.* 4:36-37; 9:27). Il suo nome è usato nel senso di colui che incoraggia, il che è evidente nel v. 23. La chiesa di Gerusalemme era ancora a disagio riguardo l’inclusione dei Gentili! Vedi Approfondimento al 4:36.

11:23 È interessante notare che quando Barnaba vide la presenza attiva della grazia di Dio attraverso lo Spirito, incoraggiò tutti a rimanere saldi nella fede (*cf.* 14:22). Questo mostra chiaramente il bisogno di essere diligenti da parte del popolo di Dio per una perseveranza determinata (vedi Approfondimento al 14:22). I Giudei e la chiesa erano molto preoccupati riguardo al contesto culturale immorale del paganesimo. Il vangelo non era solo un dono gratuito della salvezza, ma una chiamata a essere simili a Dio (*cf.* Mt 5:48; Ro 8:28-29; 2 Co 3:18; Ga 4:19; Ef 4:1; 1 Te 3:13; 4:3; 1 Pt 1:15). Dio vuole un popolo che rifletta la Sua persona in un mondo perduto. L'obiettivo della Cristianità non è solo il paradiso dopo la morte, ma l'essere simili a Cristo ora, così che gli altri possano venire alla fede in Cristo!

11:24 “egli era un uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede” Questa descrizione è molto simile a quella dei Giudei che parlavano greco (i sette) di At 6:3, 5. La chiesa primitiva era piena di uomini come questi! O, se una cosa del genere fosse possibile ai giorni nostri, nella nostra cultura e nella nostra chiesa!

11:25 “Poi Barnaba partì verso Tarso, a cercare Saulo” Questo VERBO nei papiri koinè egiziani (ma non nella LXX) implica che Saulo non fosse facile da trovare. Solo Luca usa questo termine nel NT (*cf.* Lc 2:44, 45; At 11:25). Un altro possibile riferimento a questi anni di silenzio si trova in Ga 1:21. L'esatta cornice temporale è incerta, ma è approssimativamente di dieci anni.

11:26 “chiesa” Vedi Approfondimento al 5:11.

▣ **“lo condusse ad Antiochia... ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani”** All'inizio “cristiano” era un riferimento dispregiativo per i credenti, coniato dai pagani. Sorprendentemente questo è un termine raro nel NT. La formazione della parola (che finisce in *ianos*) segue il modello della formazione di un termine per coloro che sostengono e seguono qualcuno; Erode (e la sua famiglia) sono chiamati “erodiani” (*cf.* Mr 3:6; 12:13; Mt 22:16). L'uso in questo ambiente ellenistico mostra come il titolo di Messia (ebraico), che traduceva Cristo in greco, sia diventato un nome per i seguaci di Gesù (cristiani).

In questo contesto ellenistico, è possibile che il termine fosse dato da ufficiali del governo per differenziare i Giudei dai credenti.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:27-30

²⁷In quei giorni, alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia. ²⁸E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi, predisse mediante lo Spirito che ci sarebbe stata una grande carestia su tutta la terra; la si ebbe infatti durante l'impero di Claudio. ²⁹I discepoli decisero allora di inviare una sovvenzione, ciascuno secondo le proprie possibilità, ai fratelli che abitavano in Giudea. ³⁰E così fecero, inviandola agli anziani, per mezzo di Barnaba e di Saulo.

11:27 “profeti” I profeti sono menzionati molte volte nel NT (*cf.* 13:1; 15:32; 21:10; 1 Co 12:28; 14:1-5, 29-33; Ef 2:20; 4:10). Non è sempre chiaro se la loro funzione fosse principalmente quella di predire (come qui), o di divulgare, come in 1 Co 14 e At 2:17 (*cf.* 13:6; 15:32; 1 Co 12:28; 14:1-5, 29-33; Ef 2:20; 4:10).

Nell'AT i profeti sono visti come portavoce di Dio, che spiegavano la Sua rivelazione; tuttavia, i profeti del NT non sono i mediatori della rivelazione di Dio. Questo è riservato agli autori del NT, molti dei quali erano Apostoli o a coloro che erano connessi ad un Apostolo (Marco, Luca). Il dono di profezia del NT deve essere limitato. La rivelazione ispirata è finita (*cf.* Gd 3 e 20).

APPROFONDIMENTO: LA PROFEZIA NEL NUOVO TESTAMENTO

- I. Non è la stessa dell'AT (BDB 611), che ha la connotazione rabbinica di rivelazione ispirata da YHWH (*cf.* At 3:18, 21; Ro 16:26). Solo i profeti potevano scrivere la Scrittura.
 - A. Mosè fu chiamato profeta (*cf.* De 18:15-21).
 - B. I libri storici (Giosuè – Re [eccetto Rut]) erano chiamati “i Profeti Anteriori” (*cf.* At 3:24).
 - C. I profeti usurpano il posto del Sommo Sacerdote come fonte di informazione da Dio (*cf.* Isaia – Malachia).
 - D. La seconda divisione del canone ebraico è “i Profeti” (*cf.* Mt 5:17; 22:40; Lc 16:16; 24:25, 27; Ro

3:21).

- II. Nel NT il concetto è usato in molti modi differenti.
- A. Riferendosi ai profeti dell'AT e al loro messaggio ispirato (*cf.* Mt 2:23; 5:12; 11:13; 13:14; Ro 1:2).
 - B. Riferendosi al messaggio per un individuo piuttosto che per un gruppo (i profeti dell'AT parlavano principalmente a Israele).
 - C. Riferendosi sia a Giovanni Battista (*cf.* Mt 11:9; 14:5; 21:26; Lc 1:76) sia a Gesù come proclamatori del Regno di Dio (*cf.* Mt 13:57; 21:11, 46; Lc 4:24; 7:16; 13:33; 24:19). Gesù affermò di essere più grande dei profeti (*cf.* Mt 11:9; 12:41; Lc 7:26).
 - D. Altri profeti nel NT.
 - 1. I primi anni della vita di Gesù come riportato nel Vangelo di Luca (memorie di Maria).
 - a. Elisabetta (*cf.* Lc 1:41-42).
 - b. Zaccaria (*cf.* Lc 1:67-79).
 - c. Simeone (*cf.* Lc 2:25-35).
 - d. Anna (*cf.* Lc 2:36).
 - 2. Predizioni ironiche (*cf.* Caiafa, Gv 11:51).
 - E. In riferimento a qualcuno che proclama il vangelo (le liste dei doni di proclamazione in 1 Co 12:28-29; Ef 4:11).
 - F. In riferimento un dono ancora presente nella chiesa (*cf.* Mt 23:34; At 13:1; 15:32; Ro 12:6; 1 Co 12:10, 28-29; 13:2; Ef 4:11). A volte questo può riferirsi alle donne (*cf.* Lc 2:36; At 2:17; 21:9; 1 Co 11:4-5).
 - G. In riferimento al libro dell'Apocalisse (*cf.* Ap 1:3; 22:7, 10, 18, 19).
- III. I profeti del NT.
- A. Non provvedono una rivelazione ispirata allo stesso modo dei profeti dell'AT (Scrittura). Quest'affermazione è possibile a motivo dell'uso della frase "la fede" (nel senso di vangelo completo) usata in At 6:7; 13:8; 14:22; Ga 1:23; 3:23; 6:10; Fl 1:27; Gd vv. 3, 20. Questo concetto è chiaro dalla frase usata in Giuda 3, "la fede che è stata trasmessa ai santi una volta e per sempre." Il "una volta e per sempre" si riferisce alla verità, alle dottrine, ai concetti e all'universalità degli insegnamenti cristiani. Questa enfasi legata ad "una volta per sempre" costituisce la base biblica che limita teologicamente l'ispirazione agli scritti del NT, non permettendo a scritti successivi di essere considerati al pari della rivelazione. Ci sono molte aree ambigue, incerte e grigie del NT, ma i credenti affermano, attraverso la fede, che tutto ciò "di cui hanno bisogno," per la fede e la pratica, è incluso con sufficiente chiarezza nel NT. Questo concetto è stato delineato in quello che è chiamato "triangolo rivelatorio":
 - 1. Dio si è rivelato nel tempo e nello spazio (RIVELAZIONE).
 - 2. Ha scelto certi scrittori umani per documentare e spiegare i Suoi atti (ISPIRAZIONE).
 - 3. Egli ha dato il Suo Spirito per aprire le menti e i cuori degli uomini per comprendere questi scritti, non in maniera definitiva, ma adeguatamente per la salvezza e un'efficace vita cristiana (ILLUMINAZIONE). Il punto di ciò è che l'ispirazione è limitata agli autori delle Scritture. Non ci sono altri scritti autorevoli, altre visioni o rivelazioni. Il canone è chiuso. Abbiamo tutti la verità di cui abbiamo bisogno per rispondere propriamente a Dio. Questa verità è meglio comprensibile in accordo con gli scrittori biblici piuttosto che in disaccordo con dei devoti e sinceri credenti. Nessuno scrittore o oratore moderno ha il livello di guida divina che avevano gli autori delle Scritture.
 - B. In qualche modo i profeti del NT sono simili a quelli dell'AT.
 - 1. Predizione di eventi futuri (*cf.* Paolo, At 27:22; Agabo, At 11:27-28; 21:10-11; altri profeti anonimi, At 20:23).
 - 2. Proclamazione del giudizio (*cf.* Paolo, At 13:11; 28:25-28).
 - 3. Atti simbolici che protraevano vividamente un evento (*cf.* Agabo, At 21:11).
 - C. Essi proclamano, a volte, le verità del vangelo in maniera profetica (*cf.* At 11:27-28; 20:23; 21:10-11), ma questo non è il punto principale. In pratica, profetizzare in 1 Corinzi, è comunicare il vangelo (*cf.* 14:24, 39).
 - D. Essi sono i mezzi usati oggi dallo Spirito per rivelare applicazioni pratiche della verità di Dio a

ogni situazione, cultura o periodo storico (*cf.* 1 Co 14:3).

- E. Essi erano attivi nelle prime chiese fondate da Paolo (*cf.* 1 Co 11:4-5; 12:28, 29; 13:2, 8, 9; 14:1, 3, 4, 5, 6, 22, 24, 29, 31, 32, 37, 39; Ef 2:20; 3:5; 4:11; 1 Te 5:20) e sono menzionati nella *Didache* (scritto tra la fine del primo e l'inizio del secondo secolo, datazione incerta) e nel Montanismo del secondo e terzo secolo (Africa settentrionale).

IV. I doni del NT hanno cessato di esistere?

- A. È difficile rispondere a questa domanda. Essa ci aiuta a chiarire la questione e a definire l'intento dei doni. Hanno essi l'obiettivo di confermare l'iniziale predicazione del vangelo o è un modo continuo in cui la chiesa edifica sé stessa e raggiunge un mondo perduto?
- B. Si deve guardare alla storia della chiesa per rispondere alla domanda o al NT stesso? Non c'è indicazione nel NT sul fatto che i doni fossero temporanei. Coloro che cercano di usare 1 Co 13:8-13 per affrontare questa questione abusano dell'intento dell'autore in questo brano, che afferma che ogni cosa, tranne l'amore, passerà.
- C. Sono tentato di dire che siccome il NT, e non la storia della chiesa, è l'autorità, i credenti devono affermare che i doni ancora sussistono. Credo comunque, che la cultura influenzi l'interpretazione. Alcuni testi molto chiari non sono più applicabili (il santo bacio, le donne che indossano il velo, le chiese che si riuniscono nelle case, ecc.). Se la cultura influenza i testi, allora perché non la storia della chiesa?
- D. Questa è una domanda che non può trovare una risposta definitiva. Alcuni credenti sostengono la "cessazione" e altri la "non cessazione" dei doni. In quest'area, come per molte questioni interpretative, il cuore del credente è la chiave. Il NT è ambiguo e scritto in una determinata cultura. La difficoltà sta nel decidere quali testi sono influenzati dalla cultura/storia e quali sono per tutti i tempi e tutte le culture (Fee e Stuart, *How to Read the Bible for All Its Worth*, pp. 14-19 e 69-77). Le discussioni circa libertà e la responsabilità cristiane, che si trovano in Ro 14:1-15:13 e 1 Co 8:10, sono fondamentali. Il come noi rispondiamo alla domanda è importante per almeno due motivi:
1. Ogni credente deve camminare nella fede e nella luce che possiede. Dio guarda al nostro cuore e alle nostre motivazioni.
 2. Ogni credente deve permettere ad altri credenti di camminare nella loro comprensione della propria fede. Entro determinati limiti biblici deve esserci tolleranza. Dio vuole che ci amiamo gli uni gli altri come Egli stesso ci ama.
- E. Per riassumere la questione, essere cristiano implica una vita di fede e d'amore, non una teologia perfetta. Una relazione con Lui che ha impatto sulle nostre relazioni con gli altri è più importante del possedere informazioni certe o un credo perfetto.

11:28 “una grande carestia su tutta la terra... Claudio” Questa frase geografica si riferisce all'impero romano (*cf.* 17:6, 31; 19:27; 24:5). Claudio regnò dal 41 al 54 d.C. Fu il successore di Caligola e precedette Nerone. Ci furono gravi carestie durante il suo regno (*cf.* Svetonio, *Vita di Claudio* 18:2). La carestia peggiore in Palestina si verificò fra il 44 e il 48 d.C. (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 20.5.2).

11:29 “I discepoli decisero allora di inviare una sovvenzione, ciascuno secondo le proprie possibilità” Questa è una delle principali strategie delle chiese dei Gentili per promuovere la loro fratellanza con la chiesa consorella di Gerusalemme. Questo avrebbe creato un modello nelle chiese di Paolo (*cf.* 24:17; Ro 15:2-28; 1 Co 16:1-4; 2 Co 8-9; Ga 2:10).

11:30 “inviandola agli anziani” Questo è il primo riferimento agli “anziani” di una chiesa (*cf.* 14:23; 15:2, 4, 6, 22, 23; 16:4; 20:17; 21:18). Il termine “anziani” è sinonimo di “supervisor”, “vescovi” e “pastori” (*cf.* At 20:17, 28 e Tt 1:5-7). Il termine anziano (*presbuteros*) ha una connessione all'organizzazione delle tribù nell'AT, mentre vescovo (*episkopos*) ha come contesto il governo delle città-stato greche. A quanto pare, il riferimento è ad un gruppo specifico di guide nella chiesa di Gerusalemme (*cf.* 15:2, 6, 22, 23). Le porzioni più ebraiche del NT, come Giacomo ed Ebrei, usano ancora l'idea di guide locali e anziane, ma non necessariamente pastori.

▣ **“di Barnaba e Saulo”** Ci sono molti dibattiti sulla natura della visita a Gerusalemme menzionata in Ga 2:2, 10: si riferiva a questa visita o al Concilio di Gerusalemme menzionato in At 15? Sappiamo molto poco dei primi anni della vita e del ministero di Paolo.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Perché il fatto che i Gentili ricevessero Cristo era un così gradevole problema teologico?
2. Il pentimento è un dono di Dio (v. 18) o un requisito del patto (Mr 1:15; At 3:16, 19; 20:21)?
3. Perché Barnaba andò a cercare Saulo (Paolo)?

ATTI 12

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Giacomo ucciso e Pietro imprigionato	Violenze di Erode Verso la Chiesa	Persecuzioni di Erode Agrippa	Altre Persecuzioni	Arresto di Pietro e sua Miracolosa Liberazione
12:1-5	12:1-5	12:1-5	12:1-5	12:1-5
Pietro Salvato dalla Prigione	Pietro Liberato dalla Prigione		Pietro è Liberato dalla Prigione	
12:6-17	12:6-19	12:6-11	12:6-10	12:6-11
			12:11	
		12:12-17	12:12-15	12:12-17
			12:16-17	
		12:18-19	12:18-19a	12:18-19
			12:19b	
Morte di Erode	Violenta Morte di Erode	Morte di Erode Agrippa	Morte di Erode	Morte del Persecutore
12:20-23	12:20-24	12:20-23	12:20	12:20-23
			12:21-23	
	Barnaba e Saulo Scelti	Barnaba e Saulo a Cipro (12:24-13:12)		Barnaba e Saulo Ritornano ad Antiochia
12:24-25		12:24-25	12:24	12:24
	12:25-13:3		12:25	12:25

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero capitolo in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.

3. Terzo paragrafo.

4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

La stirpe di Erode il Grande (per più informazioni consultare l'indice di Giuseppe Flavio in *Antichità Giudaiche*).

- I. Erode il Grande.
 - A. Re di Giudea (37-4 a.C.).
 - B. Mt 2:1-19; Lc 1:5.
- II. I suoi Figli.
 - A. Erode Filippo (figlio di Marianna di Simone).
 - 1. Marito di Erodiade.
 - 2. Tetrarca di Iturea (4 a.C. – 34 d.C.).
 - 3. Mt 14:3; Mr 6:17.
 - B. Erode Filippo (figlio di Cleopatra).
 - 1. Tetrarca dell'area a nord e ovest del Mar di Galilea (4 a.C. – 34 d.C.).
 - 2. Lc 3:1.
 - C. Erode Antipa.
 - 1. Tetrarca di Galilea e Perea (4 a.C. – 39 d.C.).
 - 2. Condannò a morte Giovanni Battista.
 - 3. Mt 14:1-12; Mr 6:14, 29; Lc 3:19; 9:7-9; 13:31; 23:6-12, 15; At 4:27; 13:1.
 - D. Archelao, Erode l'Etnarca.
 - 1. Regnante di Giudea, Samaria e Idumea (4 a.C. – 6 d.C.).
 - 2. Mt 2:22.
 - E. Aristobulo (figlio di Marianna).
 - 1. Il suo unico figlio era Erode Agrippa I.
 - 2. Regnò su tutta la Palestina (41-44 d.C.).
 - 3. Uccise Giacomo e fece imprigionare Pietro.
 - 4. At 12:1-24; 23:35.
 - a) Suo figlio era Erode Agrippa II, tetrarca dei territori settentrionali (50-70 d.C.).
 - b) Sua figlia era Berenice.
 - (1) Consorte di suo fratello.
 - (2) At 25:13-26:32.
 - c) Sua figlia era Drusilla.
 - (1) Moglie di Felice.
 - (2) At 24:24.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:1-5

¹In quel periodo, il re Erode cominciò a maltrattare alcuni della chiesa; ²e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro. Erano i giorni degli Azzimi. ⁴Dopo averlo fatto arrestare, lo mise in prigione, affidandolo alla custodia di quattro picchetti di quattro soldati ciascuno; perché voleva farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa.

12:1 “Erode” Si riferisce a Erode Agrippa I, il quale regnò su diverse aree della Palestina dal 37 al 44 d.C. Fu allevato a Roma e divenne amico di Gaio, che seguì l'imperatore Tiberio e che divenne più tardi l'Imperatore Caligola. I Giudei accettarono prontamente Erode come capo perché sua nonna (Marianna) era una principessa

asmonea/maccabea (patrioti Giudei). Egli era un rigido seguace del Giudaismo (probabilmente per ragioni politiche). Per una completa discussione su Erode, vedi Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 19.7.3; 19:8:2.

▣ **“chiesa”** Vedi Approfondimento al 5:11.

▣ **“cominciò a maltrattare”** Erode lo fece per guadagnare il sostegno e l’approvazione dei capi Giudei (*cf.* vv. 3, 11). I capi romani fecero la stessa cosa (*cf.* 24:27; 25:9).

Luca usa questo termine molte volte (*cf.* 7:6, 19; 12:1; 14:2; 18:10). Era un termine usato nella Septuaginta per “maltrattamento.” Il vocabolario di Luca è influenzato molto dalla Septuaginta.

12:2 “e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni” Questo si riferisce all’Apostolo Giacomo, che era fratello di Giovanni (*cf.* Lc 5:10; 6:14; 8:51; 9:28, 54). Era un membro del circolo ristretto dei discepoli (*cf.* Mt 17:1; 26:37; Mr 5:37; 9:2; 14:33; Lc 9:28). Perché Giacomo sia morto mentre Pietro fosse stato risparmiato rimane un mistero di Dio. La decapitazione con la spada era un metodo normale di pena capitale per i cittadini romani, ma a quanto pare, era detestato dai Giudei.

È interessante notare come in questo momento la chiesa primitiva non percepì il bisogno di rimpiazzare Giacomo come fecero con Giuda (*cf.* 1:15-20). Le ragioni non sono chiare, ma è possibile che fosse il tradimento di Giuda, non la sua morte, a causarne la sostituzione (*cf.* 1:15-26).

Alcuni potrebbero affermare che il fatto che Paolo abbia chiamato Giacomo, fratello di Gesù e guida della chiesa di Gerusalemme “apostolo,” costituisca un rimpiazzo. La domanda riguarda la posizione ufficiale degli originali Dodici e l’ininterrotto dono dell’apostolato (*cf.* Ef 4:11).

La lettura di *Unity and Diversity in the New Testament* di James D. G. Dunn, mi ha fatto riflettere sulla possibile diversa struttura dell’autorità nella chiesa del primo secolo.

1. Gli Apostoli di Gerusalemme.
2. Il circolo ristretto (Pietro, Giacomo, Giovanni) degli Apostoli.
3. Giacomo, il fratellastro di Gesù, che guidò la chiesa di Gerusalemme.
4. I Sette (Atti 6) che erano le guide dei Giudei che parlavano greco.
5. Successivamente Paolo e Barnaba e il loro essere mandati alla chiesa di Antiochia di Siria.

A questi si potrebbero aggiungere le sette correlate al Cristianesimo: Giudaizzanti, Gnostici ed Ebioniti. Ognuno di questi aveva le proprie guide. L’unità fra i cristiani alla quale Luca fa spesso riferimento era difficile da mantenere. Le prediche di Gesù e le Scritture erano abbastanza ambigue e permettevano molteplici interpretazioni. Questo è il motivo per cui “la regola di fede” si sviluppò nei primi secoli. Doveva esserci uno standard per valutare la teologia di un determinato gruppo. La dinamica enfasi, guidata dallo Spirito, del Nuovo Testamento, si trasformò in una struttura organizzata centri orientali e occidentali di chiese strutturalmente organizzate. L’ortodossia è un tema importante per quelle generazioni che sono distanti dal Fondatore e dai testimoni oculari.

12:3 “fece arrestare anche Pietro” Questo è il terzo arresto di Pietro (*cf.* 4:3; 5:18). Ai cristiani non sono risparmiate le persecuzioni.

▣ **“Erano i giorni degli Azzimi”** Si riferisce alla Pasqua (*cf.* v. 4), associata alla Festa degli Azzimi, che durava otto giorni (*cf.* Es 12:18; 23:15; Lc 22:1). Entrambe celebravano la liberazione di Israele dalla schiavitù egizia. Essa era celebrata nel mese Nisan (14-21), che corrisponde al periodo di marzo a aprile, a seconda del calendario lunare giudaico.

12:4 “quattro picchetti di quattro soldati” Questo significherebbe quattro plotoni di soldati per quattro volte al giorno, ossia sedici soldati. Il numero mostra la preoccupazione di Erode riguardo alla possibile fuga di Pietro (*cf.* 5:19).

12:5 “fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa” La chiesa sta pregando (*cf.* v. 12), ma sarà sorpresa della risposta di Dio! “Fervide” è un AVVERBIO molto intenso (*cf.* Lc 22:44). È usato solo tre volte nel NT (*cf.* 1 Pt 1:22).

APPROFONDIMENTO: LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE

I. Introduzione

- A. La preghiera è importante a motivo dell'esempio di Gesù.
 - 1. Preghiera personale, Mc 1:35; Lc 3:21; 6:12; 9:29; 22:29-46.
 - 2. Purificazione del Tempio, Mt 21:13; Mr 11:17; Lc 19:46.
 - 3. Preghiera modello, Mt 6:5-13; Lc 11:2-4.
- B. Pregare significa trasformare in un'azione tangibile il proprio credere in un Dio personale ed amorevole, il quale è presente, può e vuole intervenire in nostro favore ed in favore degli altri, per mezzo delle nostre preghiere.
- C. Dio ha personalmente limitato Sé Stesso per agire in base alle preghiere dei Suoi figli in molte aree (*cfr.* Gm 4:2).
- D. Lo scopo principale della preghiera è la comunione e l'investire del tempo con Dio.
- E. L'oggetto della preghiera è costituito da qualunque cosa o qualunque persona che sta a cuore al credente. Possiamo pregare una volta, credendo, o ripetutamente, man mano che pensieri e preoccupazioni si ripresentano.
- F. La preghiera può comprendere vari elementi.
 - 1. Lode e adorazione dell'Iddio Trino.
 - 2. Ringraziamento a Dio per la Sua presenza, comunione e provvidenza.
 - 3. Confessione dei nostri peccati, passati e presenti.
 - 4. Richiesta per i nostri bisogni o desideri.
 - 5. Intercessione secondo quelli che pensiamo siano i bisogni degli altri dinanzi al Padre.
- G. La preghiera d'intercessione è un mistero. Dio ama coloro per cui preghiamo, più di noi, eppure le nostre preghiere producono spesso un cambiamento, una reazione o un bisogno, non solo in noi, ma anche in loro.

II. Il materiale biblico.

A. Antico Testamento.

- 1. Alcuni esempi di preghiera d'intercessione.
 - a. Abramo intercede per Sodoma, Ge 18:22 ss.
 - b. Mosè prega per Israele.
 - c. Samuele prega per Israele.
 - 1) 1 Sa 7:5-6,8-9.
 - 2) 1 Sa 12:16-23.
 - 3) 1 Sa 15:11.
 - d. Davide prega per suo figlio, 2 Sa 12:16-18.
- 2. Dio cerca intercessori, Is 59:16.
- 3. Il peccato conosciuto, non confessato o un atteggiamento impenitente influenzano le nostre preghiere.
 - a. Sl 66:18.
 - b. Pr 28:9.
 - c. Is 59:1-2; 64:7.

B. Nuovo Testamento.

- 1. Ministero d'intercessione del Figlio e dello Spirito.
 - a. Gesù.
 - 1) Ro 8:34.
 - 2) Eb 7:25.
 - 3) 1 Gv 2:1.
 - b. Spirito Santo, Ro 8:26-27.
- 2. Ministero d'intercessione di Paolo.
 - a. Prega per i Giudei.
 - 1) Ro 9:1 ss.
 - 2) Ro 10:1.
 - b. Prega per la chiesa.
 - 1) Ro 1:9.
 - 2) Ef 1:16.

- 3) Fl 1:3-4, 9.
- 4) Cl 1:3-9.
- 5) 1 Te 1:2-3.
- 6) 2 Te 1:11.
- 7) 2 Ti 1:3.
- 8) Fi, v. 4.
- c. Paolo chiede alle chiese di pregare per lui.
 - 1) Ro 15:30.
 - 2) 2 Co 1:11.
 - 3) Ef 6:19.
 - 4) Cl 4:3.
 - 5) 1 Te 5:25.
 - 6) 2 Te 3:1.
- 3. Ministero d'intercessione della Chiesa.
 - a. Pregare gli uni per gli altri.
 - 1) Ef 6:18.
 - 2) 1 Ti 2:1.
 - 3) Gm 5:16.
 - b. Richiesta di preghiera per gruppi speciali.
 - 1) I nostri nemici, Mt 5:44.
 - 2) Gli operai cristiani, Eb 13:18.
 - 3) I governatori, 1 Ti 2:2.
 - 4) I malati, Gm 5:13-16.
 - 5) Colo che si sono allontanati, 1 Gv 5:16.
- III. Condizioni per la risposta alle preghiere.
 - A. Il nostro rapporto con Cristo e con lo Spirito Santo.
 - 1. Dimorare in Lui, Gv 15:7.
 - 2. Pregare nel Suo nome, Gv 14:13,14; 15:16; 16:23-24.
 - 3. Pregare nello Spirito, Ef 6:18; Gd 20.
 - 4. Pregare secondo la volontà di Dio, Mt 6:10; 1 Gv 3:22; 5:14-15.
 - B. I modi.
 - 1. Senza titubanza, Mt 21:22; Gm 1:6-7.
 - 2. Umiltà e pentimento, Lc 18:9-14.
 - 3. Chiedendo cose non lecite, Gm 4:3.
 - 4. Egoismo, Gm 4:2-3.
 - C. Altri aspetti.
 - 1. Perseveranza.
 - a. Lc 18:1-8.
 - b. Cl 4:2.
 - 2. Continuità nel chiedere.
 - a. Mt 7:7-8.
 - b. Lc 11:5-13.
 - c. Gm 1:5.
 - 3. Discordia in casa, 1 Pt 3:7.
 - 4. Libertà da peccati conosciuti.
 - a. Sl 66:18.
 - b. Pr 28:9.
 - c. Is 59:1-2.
 - d. Is 64:7.
- IV. Conclusione teologica.
 - A. Che privilegio. Che opportunità. Che dovere e che responsabilità.
 - B. Gesù è il nostro esempio, lo Spirito la nostra guida. Il Padre si aspetta che lo facciamo.
 - C. Può cambiare voi, la vostra famiglia, i vostri amici e il mondo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:6:17

⁶Nella notte che precedeva il giorno in cui Erode voleva farlo comparire, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene; e le sentinelle davanti alla porta custodivano il carcere. ⁷Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse e una luce risplendette nella cella. L'angelo, battendo il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: «Alzati, presto!» E le catene gli caddero dalle mani. ⁸L'angelo disse: «Vèstiti e mettiti i sandali». E Pietro fece così. Poi gli disse ancora: «Mettiti il mantello e seguimi». ⁹Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione. ¹⁰Com'ebbero oltrepassata la prima e la seconda guardia, giunsero alla porta di ferro che immette in città, la quale si aprì da sé davanti a loro; uscirono e s'inoltrarono per una strada; e, all'improvviso, l'angelo si allontanò da lui. ¹¹Pietro, rientrato in sé, disse: «Ora so di sicuro che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei». ¹²Pietro dunque, consapevole della situazione, andò a casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove molti fratelli erano riuniti in preghiera. ¹³Dopo aver bussato alla porta d'ingresso, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era ¹⁴e, riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse dentro ad annunciare che Pietro stava davanti alla porta. ¹⁵Quelli le dissero: «Tu sei pazza!» Ma ella insisteva che la cosa stava così. Ed essi dicevano: «È il suo angelo». ¹⁶Pietro intanto continuava a bussare e, quand'ebbero aperto, lo videro e rimasero stupiti. ¹⁷Ma egli, con la mano, fece loro cenno di tacere e raccontò in che modo il Signore lo aveva fatto uscire dal carcere. Poi disse: «Fate sapere queste cose a Giacomo e ai fratelli». Quindi uscì e se ne andò in un altro luogo.

12:6 “Nella notte che precedeva il giorno” Gli scritti di Luca sono caratterizzati da indicatori temporali (*cf.* vv. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 18). Ma fai attenzione a non considerare questi eventi come storie sequenziali e cronologiche (sistema occidentale). Luca ha un obiettivo teologico evangelistico.

▣ **“in mezzo a due soldati”** Questo verso mostra l'impossibilità della fuga di Pietro. È quasi come se si aspettassero un tentativo di liberazione (*cf.* 5:19).

12:7 “un angelo del Signore sopraggiunse” È insolito che gli interventi soprannaturali dell'angelo del Signore (*cf.* 5:19; 7:30, 35, 38, 53; 8:26; 10:3, 7, 22) e lo Spirito Santo (*cf.* 8:29, 39; 10:19) siano intercambiabili nel libro degli Atti. Apparentemente lo Spirito parla intuitivamente, ma l'angelo è una manifestazione fisica esterna. È interessante vedere la combinazione del naturale col soprannaturale in questo resoconto (simile alle piaghe dell'Esodo).

▣ **“Alzati, presto!”** Questo è un IMPERATIVO AORISTO ATTIVO che denota urgenza. Perché l'angelo ha fretta? Non è in controllo degli eventi?

12:8 “vestiti e mettiti i sandali” Questi sono entrambi IMPERATIVI AORISTI MEDI.

▣ **“mettiti il mantello e seguimi”** Questo è un IMPERATIVO AORISTO MEDIO seguito da un IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO. L'angelo voleva portare a termine il suo compito al più presto!

12:9 Pietro non era certo se questa fosse una visione, un sogno oppure la realtà (*cf.* v. 11-12; 10:17, 19; 11:5).

12:11 “Pietro, rientrato in sé” Luca usa una frase simile per descrivere l'atteggiamento del Figliol Prodigo (*cf.* Lc 15:17). Improvvisamente la realtà dell'esperienza e le sue implicazioni piombarono su di lui (*cf.* 12).

12:12 “andò a casa di Maria” Maria era un nome molto comune. Vengono menzionate molte Maria nei Vangeli.

1. La madre di Gesù (*cf.* Lc 1:27).
2. Maria Maddalena, una discepola dalla Galilea (*cf.* Lc 8:2; 24:10).
3. La madre di Giacomo e Giovanni (*cf.* Lc 24:10).
4. La sorella di Marta e Lazzaro (*cf.* Lc 10:39-42).
5. La moglie di Cleopa (*cf.* Gv 19:25).
6. La madre di Giovanni Marco (in questo passo).

▣ **“madre di Giovanni”** Questo si riferisce alla madre di Giovanni Marco. La chiesa primitiva si incontrava nella casa di questa famiglia, a Gerusalemme (*cf.* At 12:12). È anche il luogo delle tre apparizioni del Signore dopo la resurrezione e della venuta dello Spirito durante la Pentecoste.

Giovanni Marco accompagnò Paolo e suo cugino, Barnaba, (*cf.* At 15:38) durante il primo viaggio missionario (*cf.* At 12:25-13:13). Per qualche ragione egli abbandonò il gruppo e ritornò a casa (*cf.* At 15:38). Barnaba voleva portarlo con sé nel secondo viaggio missionario, ma Paolo non volle (*cf.* At 15:36-41). Questo diede come risultato la separazione di Paolo e Barnaba. Barnaba prese Giovanni Marco per andare a Cipro (*cf.* At 15:39). Successivamente, mentre Paolo era in prigione, egli menziona Giovanni Marco in maniera positiva (*cf.* Cl 4:10) e, più in là, sempre durante la seconda prigionia di Paolo a Roma, poco prima di morire, lo nomina nuovamente (*cf.* 2 Ti 4:11).

A quanto parte, Giovanni Marco divenne parte del gruppo missionario di Pietro (*cf.* 1 Pt 5:13). Nell'*Eccl. His.* 3.39.12 di Eusebio, troviamo un interessante resoconto sulla relazione di Giovanni Marco con Pietro.

“Nel suo stesso libro, Papia ci dà resoconti dei detti del Signore ottenuti da Aristione o appresi dal presbitero Giovanni. Avendo portato queste all’attenzione degli studiosi, devo adesso proseguire con le affermazioni già citate da lui delle informazioni che egli da, riguardo a Marco, scrittore del vangelo:

Anche questo era solito dire il presbitero. ‘Marco, che era stato l’interprete di Pietro, scrisse attentamente, ma non in ordine, tutto ciò che ricordava degli insegnamenti e delle opere del Signore. Poiché egli non aveva udito il Signore, o non era stato uno dei Suoi seguaci, ma più tardi, come ho detto, uno di quelli di Pietro. Pietro era solito adattare i suoi insegnamenti all’occasione, senza fare arrangiamenti sistematici di ciò che aveva detto il Signore, così che Marco era legittimato nello scrivere alcune cose così come le ricordava. Perché egli aveva un solo scopo – non tralasciare nulla di ciò che aveva udito e non fare alcuna dichiarazione inesatta a riguardo” (p. 152).

In questa citazione Papia fa riferimento a “Giovanni l’anziano.” Ireneo dice “e queste cose sono testimoniate negli scritti di Papia, l’ascoltatore di Giovanni e un amico di Policarpo.” Ciò implica che Papia l’avesse sentito dall’Apostolo Giovanni.

▣ **“molti fratelli erano riuniti in preghiera”** Le forme grammaticali di queste parole rivelano che la chiesa era riunita e intendeva rimanere in preghiera (PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO seguito da un PARTICIPIO PRESENTE MEDIO [deponente]).

12:13 “porta d’ingresso” Questa era una piccola porta che dava sulla strada. C’era una porta più grande, al piano superiore.

▣ **“Rode”** Il suo nome significa “Rosa.” Rimane incerto se lavorasse per i padroni di casa o se fosse un membro del gruppo di preghiera.

12:15 “Tu sei pazza” La chiesa stava pregando che Dio agisse, ma tutti furono estremamente sorpresi (*cf.* v. 16) quando lo fece.

▣ **“ella insisteva”** Ci sono due INDICATIVI IMPERFETTI ATTIVI in questo contesto, il che implica che l’affermazione di Rode e la risposta di coloro che erano nella riunione di preghiera nella stanza di sopra, si ripeterono più volte.

▣ **“è il suo angelo”** Gli angeli rivestono un ruolo notevole negli scritti di Luca. A quanto pare, i Giudei credevano che l’angelo custode di qualcuno potesse assumere la loro forma fisica (per una buona discussione delle fonti giudaiche e dei credi riguardo agli angeli custodi, vedi *Encyclopaedia Judaica*, vol. 2, p. 963). Non c’è una base scritturale per questo credo. Questo sviluppo dell’angelologia potrebbe derivare dal concetto di *fravashi* nello Zoroastrismo. Molta dell’angelologia rabbinica può risalire a questa influenza persiana. Ci sono delle prove scritturali circa gli angeli custodi per i neo convertiti (*cf.* Mt 18:10). Gli angeli sono servi dei redenti (*cf.* Eb 1:14).

12:17 “ma egli, con la mano, fece loro cenno di tacere” Questo è ovviamente il dettaglio riportato da un testimone oculare (*cf.* 13:16). Luca riporta questo gesto molte volte (*cf.* 13:16; 19:33; 21:40).

▣ **“Fate sapere queste cose a Giacomo e ai fratelli”** Questo mostra che Giacomo, fratellastro di Gesù, era già la guida della chiesa di Gerusalemme (*cf.* 15:13-21).

APPROFONDIMENTO: GIACOMO, IL FRATELLASTRO DI GESÙ

- A. Era chiamato Giacomo il Giusto e più tardi soprannominato “ginocchia di cammello” perché pregava costantemente inginocchiato (da Egesippo, citato da Eusebio).
- B. Giacomo divenne credente se non dopo la resurrezione (*cf.* Mc 3:21; Gv 7:5). Gesù gli apparì personalmente dopo la resurrezione (*cf.* 1 Co 15:7).
- C. Era presente nella stanza di sopra con gli altri discepoli (*cf.* At 1:14) e probabilmente anche durante alla discesa dello Spirito durante la Pentecoste.
- D. Era sposato (*cf.* 1 Co 9:5).
- E. Paolo fa riferimento a lui come “una colonna” (possibilmente un apostolo, *cf.* Ga 1:9) ma non era uno dei Dodici (*cf.* Ga 2:9; At 12:17; 15:13 ss.).
- F. Nelle *Antichità Giudaiche*, 20.9.1, Giuseppe Flavio dice che fu lapidato nel 62 d.C. per ordine dei Sadducei del Sinedrio, mentre un’altra tradizione (gli scrittori del secondo secolo, Clemente d’Alessandria o Egesippo) racconta che fu spinto giù dalle mura del Tempio.

Per molte generazioni dopo la morte di Gesù, un parente di Gesù stesso venne scelto come guida della chiesa di Gerusalemme.

▣ **“andò in un altro luogo”** Nessuno sa dove Pietro andò, ma a quanto pare, non andò a Roma, come suppongono alcuni, perché sarà poi presente al Concilio di Gerusalemme riportato in At 15.

Anche se Dio liberò Pietro in maniera soprannaturale, ciò non significa che egli avrebbe potuto essere incauto e aspettarsi ogni volta questo tipo di intervento miracoloso. Ricorda che Giacomo venne ucciso! Anche Pietro manda un messaggio alla chiesa dicendo di aspettarsi altre persecuzioni fisiche a causa della sua liberazione.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:18-19

¹⁸Fattosi giorno, i soldati furono molto agitati, perché non sapevano che cosa fosse avvenuto di Pietro. ¹⁹Erode lo fece cercare e, non avendolo trovato, processò le guardie, e comandò che fossero condotte al supplizio. Poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarea.

12:8 “furono molto agitati” È interessante notare come Luca faccia affermazioni al negativo, spesso minimizzando (*cf.* 12:18; 15:2; 19:11, 23, 24; 20:12; 26:19, 26; 27:30; 28:2, vedi nota a piè di pagina #8, di G. B. Caird, *The Language and Imagery of the Bible*). Questa caratteristica letteraria è sconosciuta nella letteratura ebraica, ma è molto usata nella letteratura greca. Luca era un greco altamente istruito!

12:19 “processò le guardie, e comandò che fossero condotte al supplizio” Questa è l’implicazione del testo (*cf.* NKJV, NRSV, TEV), ma non è affermato esplicitamente (*cf.* NJB). Alcune traduzioni usano il corsivo per identificare parole che non sono nel testo greco. Se una guardia perdeva il proprio prigioniero, doveva subire la punizione del prigioniero stesso (*cf.* 16:27; 27:42, Codice di Giustiniano 9.4.4).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:20-23

²⁰Erode era fortemente irritato contro i Tiri e i Sidoni; ma essi di comune accordo si presentarono a lui; e, guadagnato il favore di Blastò, ciambellano del re, chiesero pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato, Erode indossò l’abito regale e sedutosi sul trono, tenne loro un pubblico discorso. ²²E il popolo acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!» ²³In quell’istante un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato la gloria a Dio; e, roso dai vermi, morì.

12:20 “era fortemente irritato contro i Tiri e i Sidoni” Erode era molto arrabbiato e continuò a esserlo (IMPERFETTO PERIFRastico). Questo particolare avvenimento storico, così come le persone coinvolte, non sono confermati dalla storia. Ma la regione di Tiro e di Sidone dipendevano dalla produzione agricola dell’area della Galilea (*cf.* 1 Re 5:11; Ed 3:7; e probabilmente Ez 27:17).

12:21 “Nel giorno fissato, Erode indossò l'abito regale” Ciò accadde nel 44 d.C. Per un resoconto più completo di questo evento vedi Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*, 19.8.2 (tradotto da William Whiston, Kregal).

“In questa occasione aveva luogo un ampio raduno di persone che svolgevano uffici importanti o erano state promosse di grado nel regno. Nel secondo giorno degli spettacoli, egli andò nel teatro indossando un manto meraviglioso intessuto interamente d'argento. L'argento, illuminato dai primi raggi del sole nascente, sprigionava scintille meravigliose, la sua rilucenza incuteva timore e paura in coloro che lo fissavano. Gli adulatori, da varie parti, alzarono subito le voci, piuttosto di malaugurio, indirizzandosi a lui come a un dio: “Sii a noi propizio!” e, aggiungevano “finora ti abbiamo temuto come un uomo, ma d'ora in avanti concordiamo nel tenerti al di sopra di un (semplice) mortale.” Il re non li rimproverò e non respinse, come empia, la loro adulazione; ma di lì a poco guardò in alto e vide un gufo posarsi su una fune al di sopra della sua testa. Subito riconobbe come nunzio di tristi presagi, come un'altra volta lo fu di liete notizie, e sentì una fitta al cuore. Sopraggiunse anche un dolore allo stomaco che subito si diffuse dappertutto, acutissimo fin dall'inizio. Sussultando, prese a dire ai suoi amici: «Io, ‘il vostro dio’, ora sono costretto ad abbandonare la vita, poiché il fato respinge in modo immediato le parole bugiarde dette, or ora, da voi. Da voi sono detto immortale, ed eccomi ora condannato a morire.”

Il temperamento di Erode e la condizione fisica che lo accompagnava sono anche descritte con dettagli raccapriccianti nelle *Antichità Giudaiche* 17:6:5.

Il *Jerome Biblical Commentary* (vol. 2, p. 191) ci informa che questi dettagli raccapriccianti sulla morte di una persona erano il modo per uno scrittore antico di mostrare cosa succede a coloro che offendono Dio.

1. Antioco IV Epifane – 2 Mac 9:15-18.
2. Erode il Grande – Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 17.6.5.

12:23 “un angelo del Signore” Questo si riferisce all'angelo della morte (*cf.* Es 12:23; 2 Sa 24:16; 2 Re 19:35). La morte è nelle mani di Dio, non di Satana. Questo è un esempio di giudizio tempestivo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:24

²⁴**Intanto la Parola di Dio progrediva e si diffondeva sempre di più.**

12:24 Questa è un'affermazione riassuntiva caratteristica di Luca (*cf.* 6:7; 9:31; 12:24; 16:5; 19:20; 28:31).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:25

²⁵**Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme, prendendo con loro Giovanni detto anche Marco.**

12:25 Questo passo introduce i viaggi missionari di Paolo. C'è una variante testuale in questo verso relativa al loro tornare “a” Gerusalemme (*cf.* *eis*, MSS \aleph e B) o “da” Gerusalemme (*cf.* *apo*, MS D o *ek*, MSS P⁷⁴, A). Il capitolo 13 inizia con Barnaba e Saulo ad Antiochia (“da Gerusalemme ad Antiochia,” *cf.* MS E e le versioni *Vetus Latina*, *Siriana* e *Copta*).

▣ **“Marco”** Vedi la nota in “Persone Menzionate,” Introduzione ad Atti 16.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Perché Dio risparmiò Pietro e non Giacomo?
2. La chiesa riunita fu sorpresa quando le loro preghiere vennero esaudite? Spiega l'implicazione.
3. I credenti hanno bisogno degli angeli se hanno lo Spirito Santo?

ATTI 13

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Barnaba e Saulo Scelti	Barnaba e Saulo Scelti (12:25-13:3)	Barnaba e Saulo a Cipro (12:23-13:12)	Barnaba e Saulo Scelti e Mandati 13:1-2	Inizio della Missione
13:1-3		13:1-3	13:3	13:13
Gli Apostoli Pregano a Cipro	Pregiere a Cipro		A Cipro	Cipro: Elima il Mago
13:4-12	13:4-12	13:4-12	13:4-5 13:6-11°	13:4-5 13:6-12
Paolo e Barnaba ad Antiochia di Pisidia	Ad Antiochia di Pisidia	Viaggio ad Antiochia di Pisidia	13:11b-12 In Antiochia in Pisidia	Loro Arrivo ad Antiochia in Pisidia
13:13-16a	13:13-41	13:13-16a	13:13-16a	13:13-16a
13:16b-25		13:16b-25	13:16b-20a 13:20b-25	13:16b-25
13:26-41		13:26-41	13:26-41	13:26-31 13:32-37 13:38-39 13:40-41
	Benedizione e Conflitti ad Antiochia			
13:42-43	13:42-52	13:42-43	13:42-43	13:42-43 Paolo e Barnaba Predicano ai Gentili
13:44-52		13:44-47 13:48-52	13:44-47 13:48 13:49-52	13:44-47 13:48-49 13:50-52

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero capitolo in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

- A. Questo è un resoconto del primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba. Il resto degli Atti tratta ora il ministero di Paolo.
- B. Sarebbe di aiuto utilizzare la mappa sul retro della tua Bibbia o un atlante e seguire i riferimenti geografici menzionati nei capitoli 13 e 14.
- C. C'è un'ovvia transizione nei capitoli 13 e 14 dalla leadership di Barnaba alla leadership di Paolo.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:1-3

¹Nella chiesa che era ad Antiochia c'erano profeti e dottori: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaem, amico d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire.

13:1 “Antiochia” Vedi nota al 11:19.

▣ **“la chiesa”** Vedi Approfondimento al 5:11.

▣ **“profeti e dottori”** Questi due doni sono menzionati in 1 Co 12:28 ed Ef 4:11. La costruzione grammaticale è tale che rimane incerto se i cinque uomini elencati fossero sia profeti che dottori, o se i primi tre fossero profeti e gli ultimi due dottori.

Il problema di questo termine è: “com'è correlato il dono di profezia del NT con i profeti dell'AT?” Nell'AT i profeti sono gli autori delle Scritture. Nel NT questo compito è affidato ai Dodici Apostoli e i loro aiutanti. Siccome l'incarico di apostolo è considerato come un dono che continua (*cf.* Ef 4:11), ma con compiti che sono cambiati dopo la morte dei Dodici, lo stesso dicasi per il dono di profeta. L'ispirazione è cessata; non vi sono altre Scrittura ispirate. Il compito principale dei profeti del Nuovo Testamento è la proclamazione del vangelo al quale si aggiunge anche un compito nuovo, ossia, applicare le verità del Nuovo Testamento alle situazioni e ai bisogni del momento. Vedi Approfondimento al 11:27.

Il dono di insegnamento è menzionato in Atti 13 in combinazione con quello di profezia, ma in Ef 4:11 è collegato ai pastori. In 2 Ti 1:11 Paolo dice di essere predicatore, apostolo e insegnante; qui sembra reggersi indipendentemente, come in Ro 12:7. È anche discusso separatamente in Gm 3:1 ss. Ciò implica che questi doni di conduzione possono essere combinati in modi differenti in credenti diversi per far fronte al bisogno della chiesa in quel momento o in quella zona. Ognuna di queste guide piene di doni (*cf.* Ef 4:11) proclamava il vangelo, ma in modi differenti (ordinando, predicando, istruendo).

APPROFONDIMENTO: ISPIRAZIONE

La fede “una volta per sempre” si riferisce alle verità, alle dottrine, ai concetti e agli insegnamenti universali del Cristianesimo (2 Pt 2:21). Questa è la base teologica biblica per limitare l’ispirazione agli scritti del NT e che non permette altri scritti successivi di essere considerati ispirati. Ci sono molte aree ambigue, incerte e grigie nel NT, ma i credenti affermano, tramite la fede, che di qualunque cosa si “abbia bisogno,” in termini di fede e pratica, essa è inclusa con sufficiente chiarezza nel NT.

Questo concetto è stato delineato in ciò che è chiamato “il triangolo rivelatorio.”

1. Dio Si è rivelato nello nel tempo e nello spazio (RIVELAZIONE).
2. Egli ha scelto alcuni scrittori umani per documentare e spiegare i Suoi atti (ISPIRAZIONE).
3. Egli ha dato il Suo Spirito per aprire le menti e i cuori degli uomini per capire questi scritti, non in maniera definitiva ma adeguatamente per la salvezza e una vita cristiana efficace (ILLUMINAZIONE).

Il punto di questa ispirazione è che essa è limitata agli autori delle Scritture. Non ci sono altri scritti autorevoli, altre visioni o rivelazioni. Il canone è chiuso. Abbiamo tutta la verità di cui abbiamo bisogno per relazionarci propriamente e in maniera gradita a Dio.

Questa verità è meglio compresa in accordo con gli scrittori biblici piuttosto che con il disaccordo di credenti devoti e sinceri. Nessuno scrittore o oratore moderno ha il livello di leadership divina che avevano gli autori delle Scritture.

APPROFONDIMENTO: ILLUMINAZIONE

“Dio ha agito nel passato per rivelare chiaramente Sé Stesso al genere umano. In teologia questa è chiamata rivelazione. Egli selezionò determinati uomini per riportare e spiegare questa auto-rivelazione. In teologia questa è chiamata ispirazione. Egli ha mandato il suo Spirito per aiutare i lettori a comprendere la Sua Parola. In teologia questa è chiamata illuminazione. Il problema sorge quando affermiamo che lo Spirito sia coinvolto nella comprensione della parola di Dio – allora perché ci sono così tante interpretazioni?

Parte del problema sta nella pre-comprensione del lettore o nelle esperienze personali. Spesso un punto di vista personale influisce sulla lettura della Bibbia. A volte una sovrastruttura teologica è imposta sulla Bibbia, permettendole di parlare solo in determinate aree e in modi selezionati. L’illuminazione non può essere messa sullo stesso piano dell’ispirazione, anche se lo Spirito Santo è coinvolto in entrambe.

L’approccio migliore potrebbe essere quello di capire l’idea centrale di un paragrafo, non interpretare ogni dettaglio del testo. È l’argomento trattato che trasmette la verità centrale dell’autore originale. Tracciare lo schema del libro o dell’unità letteraria, aiuta la persona a seguire l’intento dell’autore originale ispirato. Nessun interprete è ispirato. Non possiamo riprodurre il metodo di interpretazione dell’autore biblico. Possiamo e dobbiamo però cercare di capire cosa stavano dicendo all’epoca e poi comunicare quella verità nella nostra. Ci sono parti della Bibbia che sono ambigue o nascoste (fino a un certo momento o periodo). Ci saranno sempre disaccordi su alcuni testi e soggetti ma noi dobbiamo affermare chiaramente le verità centrali e permettere la libertà di interpretare individualmente, entro i confini dell’originale intento dell’autore. Gli interpreti devono camminare nella luce che hanno, sempre rimanendo aperti a ricevere più luce dalla Bibbia e dallo Spirito. Dio ci giudicherà basandosi sul livello della nostra comprensione e sul come noi viviamo quella comprensione.

▣ **“Simone detto Niger”** Il termine *niger*, è il latino per scuro o nero. Alcuni commentatori cercano di mettere in relazione questo Simone con Marco 15:21.

▣ **“Lucio di Cirene”** Probabilmente questo è uno degli ebrei ellenistici che predicavano ai Gentili in Antiochia (*cf.* 11:20). Probabilmente lui non è il Lucio menzionato in Ro 16:21.

▣ **“Manaem, amico d’infanzia di Erode il tetrarca”** *Manaem* è una forma greca dell’ebraico *Manahem*, che significa “consolatore.” Quest’uomo era un fratello adottivo (letteratura greca) di Erode Antipa (vedi introduzione al capitolo 12) oppure crebbe con lui (papiri koinè). Luca probabilmente ebbe molte delle sue informazioni su Erode Antipa dalle conversazioni con quest’uomo.

13:2

NR “celebravano il culto”
NASB “amministrando”

NKJV	“amministravano”
NRSV	“adoravano”
TEV	“servendo”
NJB	“offrendo la lode”

Questo è il termine *leitourgia* (una combinazione di “pubblico” e “lavoro”) dal quale abbiamo il termine liturgia. Originalmente si riferiva a qualcuno che esercitava un esercizio pubblico a proprie spese. In questo contesto implica un periodo nel quale si cercava Dio durante un servizio di lode. Il VERBO potrebbe riferirsi all'intera chiesa oppure solo ai cinque nomi elencati.

▣ **“e digiunavano”** Nell'AT c'è un solo giorno di digiuno all'anno, il Giorno dell'Espiazione, Le 16. Comunque, durante il primo secolo, il Giudaismo rabbinico aveva creato due digiuni a settimana. Anche se digiunare non è richiesto ai credenti, molte volte è utile nel discernere la volontà di Dio (*cf.* 14:23).

APPROFONDIMENTO: DIGIUNARE

Il digiuno, anche se non è mai stato ordinato nel NT, era previsto in momenti appropriati per i discepoli di Gesù (*cf.* Mt 6:16,17; 9:15; Mr 2:19; Lc 5:35). Il digiuno vero e proprio è descritto in Is 58. Gesù Stesso creò un precedente (*cf.* Mt 4:2). La chiesa primitiva digiunava (*cf.* At 13:2-3; 14:23; 2 Co 6:5; 11:27). Il motivo e il modo sono fondamentali; il tempo, la durata e la frequenza sono opzionali. Il digiuno nell'AT non è un requisito per i credenti del NT (*cf.* At 15:19-29). Il digiuno non è un modo per mettere in mostra la propria spiritualità, ma per avvicinarsi a Dio e cercare la sua guida. Può essere spiritualmente utile.

La tendenza della chiesa primitiva verso l'ascetismo causò l'inserimento del “digiuno” da parte degli scribi in molti brani (Mt 17:21; Mr 9:29; At 10:30; 1 Co 7:5). Per ulteriori informazioni su questi testi discutibili, consultare *A Textual Commentary on the Greek New Testament* di Bruce Metzger, pubblicato dal United Bible Societies.

▣ **“Io Spirito Santo disse”** Questa è un'altra prova biblica della personalità dello Spirito Santo (vedi Approfondimento al 1:2). Che sia percettibile o intuitivo rimane incerto (*cf.* 8:29; 10:19; 11:12; 20:23; 21:11). È ovvio che questo fosse un messaggio specifico (*cf.* 16:6-7), probabilmente dato attraverso uno dei profeti.

▣ **“Mettetemi da parte”** Questo è un IMPERATIVO AORISTO ATTIVO. Il termine *aphorizō* ha la stessa connotazione di “santo” (*hagiazō*). Esso implica il mettere da parte ed equipaggiare per un compito assegnato da Dio (*cf.* Ro 1:1; Ga 1:15).

▣ Dopo “mettetemi da parte,” nel testo greco c'è la particella *dē* a denotare intensità (*cf.* Lc 2:15; 1 Co 6:20). Dà una certa serietà alla chiamata dello Spirito. C'è un parallelo nell'affermazione di Paolo al 15:36.

▣ **“per l'opera alla quale li ho chiamati”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO (deponente). È lo Spirito che chiama ed equipaggia per i compiti di ministero (*cf.* 1 Co 12:7, 11).

13:3 Il verso ha tre PARTICIPI AORISTI che descrivono la preparazione spirituale per mandare i primi missionari dalla chiesa ad Antiochia.

1. Digiunarono.
2. Pregarono.
3. Imposero loro le mani.

Queste sembrano essere all'unisono le azioni dell'intera congregazione, non solo dei profeti e degli insegnanti (dottori). La chiesa intera era chiamata ad essere coinvolta nelle attività della Grande Commissione!

▣ **“imposte loro le mani”** Basiamo la nostra pratica moderna di ordinazione su questo ambiguo verso; ma è inappropriato come base biblica per le nostre pratiche denominazionali moderne. Ci sono molti esempi fisici di “imposizione delle mani” nella Bibbia.

1. Nell'AT con l'obiettivo di:
 - a. Identificazione sacrificale (*cf.* Le 1:4; 3:2; 4:4; 16:21).
 - b. Benedire (*cf.* Ge 48:13 ss.; Mt 19:13, 15).
 - c. Scegliere un successore (*cf.* Nu 27:23; De 34:9).

2. Nel NT lo sfondo è altrettanto vario:
 - a. Per guarire (*cf.* Lc 4:40; 13:13; At 9:17; 28:8).
 - b. Dedizione completa ad un compito (*cf.* At 6:6; 13:3).
 - c. Collegato al ricevimento dello Spirito Santo o dei doni spirituali (*cf.* At 8:17; 19:6; 1 Ti 4:14; 2 Ti 1:6).
 - d. Un riferimento a insegnamenti base del Giudaismo o della chiesa (*cf.* Eb 6:2)

Questa imposizione delle mani non era un'esperienza inaugurale. Questi uomini erano già stati chiamati, avevano doni ed erano guide attive. Non è un nuovo ministero quello al quale erano chiamati, ma un'espansione di quello che stavano già facendo.

L'ordinazione tende a incoraggiare una distinzione fra credenti, dando forza alla dicotomia clerico-laici. La parola greca *cleros* (ricevere in eredità) e *laos* (parola greca per "gente"), quando usata nel NT, fa sempre riferimento ad un intero gruppo di credenti. Tutti i credenti sono chiamati, ricevono dei doni e dei ministeri a tempo pieno per il vangelo (*cf.* Ef 4:11-12). Non c'è una prova biblica per la separazione dei credenti gruppi gerarchici. Tutti i credenti sono equipaggiati per servire nel corpo di Cristo (*cf.* 1 Co 12:7, 11).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:4-12

⁴Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là salparono verso Cipro. ⁵Giunti a Salamina, annunciarono la Parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei; e avevano con loro Giovanni come aiutante. ⁶Poi, attraversata tutta l'isola fino a Pafò, trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Gesù, ⁷il quale era con il proconsole Sergio Paolo, uomo intelligente. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo, chiese di ascoltare la Parola di Dio. ⁸Ma Elima, il mago (questo è il significato del suo nome), faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, guardandolo fisso, gli disse: ¹⁰«O uomo pieno d'ogni frode e d'ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, non cesserai mai di pervertire le rette vie del Signore? ¹¹Ecco, ora la mano del Signore è su di te, e sarai cieco per un certo tempo, senza vedere il sole». In quell'istante, oscurità e tenebre piombarono su di lui; e andando qua e là cercava chi lo conducesse per la mano. ¹²Allora il proconsole, visto quello che era accaduto, credette, colpito dalla dottrina del Signore.

13:4 “mandati dallo Spirito Santo” Questo contesto non afferma l'autorità della chiesa locale, ma l'autorità dello Spirito. Esso è quella parte della Trinità (vedi Approfondimento al 2:32) enfatizzata negli Atti. La “nuova era Messianica” era conosciuta come “l'era dello Spirito.” Esso chiama, concede i doni, condanna e potenzia (*cf.* Gv 14:16-17, 26; 15:26; 16:7-15). Non può esserci nessun ministero permanente o effettivo senza la Sua presenza e la Sua benedizione.

▣ **“Seleucia”** Questa era la città-porto di Antiochia di Siria. Era circa ventiquattro chilometri a sud-est. Il suo nome risale al generale di Alessandro Magno (Seleuco), che regnò su quest'area dopo la morte di Alessandro.

▣ **“Cipro”** Questa era la patria di Barnaba (*cf.* 4:36) dove c'era una larga popolazione giudaica. Nell'AT è conosciuta come *Kittim*. Questi non era il primo testimone cristiano su quest'isola.

13:5 “Salamina” Questo era il porto della città sulla costa orientale dell'isola di Cipro. Era il centro commerciale dell'isola.

▣ **“annunciarono la Parola di Dio nelle Sinagoghe dei Giudei”** La ragione di ciò è ovvia.

1. Questi Giudei conoscevano già l'AT.
2. Gli ebrei erano il popolo scelto (*cf.* Ge 12:1-3) ed ebbero la prima opportunità di rispondere al vangelo (*cf.* 3:26; 13:46; 17:2; 18:4, 19; 19:8; Ro 1:16).
3. Durante gli incontri nelle sinagoghe erano i Gentili [a] a essere già attratti dall'unico vero Dio e [b] a conoscere l'AT.

Questo divenne il metodo missionario di base di Paolo dovunque ci fosse una sinagoga.

▣ **“Giovanni”** Si riferisce qui a Giovanni Marco, che i discepoli conobbero nella sua stessa casa (*cf.* At 12:12). Egli è anche lo scrittore tradizionale del Vangelo di Marco, che sembra riportare la testimonianza oculare dell'Apostolo Pietro. Fu anche la causa del litigio fra Paolo e Barnaba, che provocò la divisione del gruppo

missionario (*cf.* 15:36-41). Comunque, più tardi Paolo menziona Giovanni Marco in maniera positiva (*cf.* Cl 4:10; 2 Ti 4:11 e Fi v. 24). Vedi nota completa all'Introduzione del capitolo 16.

13:6 “attraversata tutta l'isola” Ciò significa probabilmente che si erano fermati e avevano predicato in ogni sinagoga sull'isola.

▣ **“Pafo”** Questo si riferisce alla nuova Pafo, in contraddizione con la vecchia città fenicia, a undici chilometri di distanza. Entrambe le città prendono nome dalla dea fenicia *Paphian*. Questa era la dea dell'amore, conosciuta anche come *Afrodite*, *Astarte*, *Venere*, ecc. Questa città era la capitale politica ufficiale di Cipro.

▣ **“Bar-Gesù”** Quest'uomo era un falso profeta ebreo. Il suo nome significa “figlio di Giosuè.” Apprendiamo dal v. 8 che andava sotto il nome di Elima il mago. Il termine mago riflette l'equivalente greco di una radice aramaica che significa “stregone” (*cf.* v. 10). Vedi Approfondimento al 8:9.

13:7 “il proconsole Sergio Paolo” C'è stata molta discussione riguardo la storicità dei resoconti di Luca. Qui c'è un buon esempio di accuratezza di Luca come storico. Egli chiama questo uomo “proconsole,” il che significa che Cipro era una provincia senatoriale romana. Apprendiamo che ciò accadde nel 22 d.C. per decreto di Augusto. Sappiamo anche da un'iscrizione latina in Soli, che Sergio Paolo iniziò il suo proconsolato nel 53 d.C. Quante più informazioni l'archeologia scopre dal mondo mediterraneo del primo secolo, tanto più l'accuratezza storica di Luca viene corroborata.

▣ **“uomo intelligente”** Questo termine è usato con una larga varietà di connotazioni. In questo contesto implica che era capace di governare efficientemente. Questo particolare ci mostra come il vangelo non aveva un impatto solo sui poveri e senza istruzione, ma anche sui ricchi e gli eruditi (*cf.* *Manaen* 13:1). È anche possibile che uno degli intenti di Luca, nello scrivere gli Atti, fosse quello di mostrare che il vangelo non minacciava il dominio dei romani.

13:8 “Elima” Sembra che questo nome greco sia una translitterazione di:

1. Un termine arabo per un uomo saggio (un sapiente, un divinatore, uno che può prevedere e controllare il futuro, manipolando poteri/forze invisibili del regno dell'invisibile, AB, vol. 2, p. 487).
2. Una parola aramaica per uno che interpreta i sogni.

▣ **“mago”** Questo è correlato al termine “magi,” che significava uomini saggi Caldeo-Medi, come Daniele (*cf.* Da 2:2; 4:9; Mt 2:1). Comunque, ai giorni di Paolo, nel mondo greco-romano era usato in riferimento a maghi itineranti e a ciarlatani erranti. Vedi Approfondimento al 8:9.

▣ **“la fede”** Questo termine è utilizzato in tre modi specifici nel NT:

1. Fiducia personale in Gesù Cristo come Salvatore.
2. Vita fedele e devota.
3. Contenuto teologico del vangelo (dottrina, *cf.* Gd 3, 20).

La stessa ambiguità si ripresenta in At 6:7. Qui sembra riferirsi a #3 a causa della presenza dell'articolo e del contesto. Vedi Approfondimenti al 3:16 e al 6:5.

13:9 “Paolo” È la prima volta che viene usato il suo soprannome romano nel libro degli Atti. Paolo deriva da un termine greco che significa “piccolo.” Alcuni pensano si riferisca alla taglia fisica di Paolo, altri alla sua personale valutazione di sé stesso come “il minore fra gli apostoli” a causa delle sue persecuzioni verso la chiesa. Era probabilmente il secondo nome datogli dai genitori alla nascita.

▣ **“Paolo, pieno di Spirito Santo”** Il potere dello Spirito Santo, che guidava la chiesa primitiva, è descritto dal termine “riempimento” (*cf.* 2:4; 4:8, 31; 6:3; 7:55; 9:17; 13:9, 52). Il continuo, quotidiano riempimento dello Spirito, è lo stato normale di tutti i credenti (*cf.* Ef 5:18). Negli Atti è normalmente associato con il coraggio di proclamare il vangelo.

▣ **“guardandolo fisso”** Vedi nota completa al 1:10.

13:10 Paolo descrive questo falso profeta giudeo usando svariati termini:

1. “Pieno d’ogni malizia,” significa intrappolare con un’esca (questo è l’unico uso di questo termine negli scritti di Luca).
2. “Pieno d’ogni frode,” questo viene dalla parola greca che significa fare qualcosa con leggerezza e frivolezza fino ad acquisire una connotazione negativa (*cf.* 18:14). Questo termine si trova soltanto negli Atti (*cf.* 13:10; 18:14).
3. “Figlio del diavolo,” questo è un idioma semitico (*cf.* 3:25; 4:36) per qualcuno che è caratterizzato dalle azioni del diavolo (*cf.* Mt 13:38; Gv 8:38, 41, 44, vedi Approfondimento al 5:3).
4. “Nemico di ogni giustizia,” questo termine è usato molte volte negli scritti di Luca che includono citazioni dell’AT (*cf.* Lc 1:71, 74; 20:43; At 2:35). Quest’uomo era contro tutto ciò che è come Dio. Vedi Approfondimento: Rettitudine/Giustizia al 3:14.
5. Paolo usa tre volte il termine inclusivo “ogni” per mostrare la malvagità intenzionale di quest’uomo.

▣ **“non cesserai mai di pervertire le rette vie del Signore?”** Questa domanda vuole “sì” come risposta. La parola “giusto” o “retto” nel NT riflette il concetto veterotestamentario di rettitudine, che indicava una canna standard utilizzata per le misurazioni. Nel NT “corrotto” o “pervertito” riflette il termine che l’AT usa per “peccato,” che indicava una deviazione dalla norma, che è Dio stesso. Quest’uomo faceva corrompeva ogni cosa (opposto di rettitudine). Vedi Approfondimento al 3:14.

13:11 “la mano del Signore” Questa è una frase antropomorfa semitica che si riferisce al potere e alla presenza di YHWH (*cf.* Lc 1:66; At 11:21). Nell’AT si riferisce spesso al giudizio di Dio (*cf.* Es 9:3; 1 Sa 5:6; Gb 19:21; 23:2; Sl 32:4; 38:2; 39:10), come anche in questo caso.

▣ **“sarai cieco”** Questi potenti termini utilizzati da Paolo per descrivere la malvagità e la ribellione di questo uomo e la forma della sua temporanea punizione divina, potrebbero riflettere la vita passata di Paolo. Egli guarda al passato e vede sé stesso in questo falso maestro giudeo e nella sua attività di manipolatore (*cf.* 9:8).

La cecità è spesso usata in senso parabolico per indicare la mancanza di ricettività spirituale (*cf.* Gv 9; At 9; anche nota De 28:28-29).

13:12 “visto quello che era accaduto, credette” Questa è la stessa parola greca (*pisteuō*, il NOME può essere tradotto come credere, fede o fiducia) usata attraverso il NT per indicare una fede genuina. Questo governatore rispose al messaggio del vangelo. Gli occhi di un uomo vennero chiusi (letteralmente); gli occhi di un uomo vennero aperti (metaforicamente). Questo è il mistero del credere e non credere (*cf.* Gv 9). Vedi Approfondimenti: Fede (NOME, VERBO e AGGETTIVO) al 3:16 e Fede nell’AT al 6:5.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:13-16a

¹³Paolo e i suoi compagni, imbarcatosi a Pafos, arrivarono a Perga di Panfilia; ma Giovanni, separatosi da loro, ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi, passando oltre Perga, giunsero ad Antiochia di Pisidia; ed entrati di sabato nella sinagoga, si sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della legge e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono a dir loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione da rivolgere al popolo, ditela». ¹⁶Allora Paolo si alzò e, fatto cenno con la mano, disse:

13:13 “Paolo e i suoi compagni” Ovviamente la leadership è cambiata. Da ora in poi, nel libro degli Atti il nome di Paolo sarà sempre il primo negli elenchi.

▣ **“Perga di Panfilia”** Perga era la più grande città della piccola provincia costiera romana di Panfilia (Turchia centro-meridionale). Era collocata a diversi chilometri nell’entroterra per scoraggiare eventuali attacchi da parte dei pirati.

A quanto pare, Paolo non vi predicò in questa circostanza, ma successivamente (*cf.* 14:25). Non ci sono state prove storiche dell’esistenza di un gruppo di credenti in quest’area per qualche centinaio di anni. Egli attraversò questa regione costiera.

▣ **“Giovanni, separatosi da loro”** Luca riporta quest’evento, ma non dà indizi sul perché (nessun autore del NT lo fa). Vedi l’Introduzione al capitolo 16, egli ritornò a servire il Signore!

13:14 “Antiochia di Pisidia” Questo significa letteralmente “Antiochia verso Pisidia” perché era collocata nell’area etnica della Frigia, la provincia romana di Galazia. Questo era un gruppo etnico distinto, probabilmente proveniente dall’Europa.

▣ **“entrati di Sabato”** Questo denoterebbe un arco di tempo che va dal tramonto del venerdì fino al tramonto del sabato. Gli ebrei contavano il tempo da sera a sera, seguendo Genesi 1.

▣ **“si sedettero”** Questo potrebbe essere un idioma che indicava qualcuno che doveva parlare nella sinagoga. I rabbini insegnavano sempre seduti (*cf.* Mt 5:1; Lc 4:20). La sinagoga permetteva regolarmente ai visitatori itineranti di parlare qualora lo volessero (*cf.* v. 15).

13:15 “la lettura della legge e dei profeti” Questo era parte della tipica scaletta delle riunioni di una sinagoga ai tempi di Gesù. Originariamente veniva letta solo la Legge di Mosè, ma Antioco IV Epifane lo proibì nel 163 a.C. I Giudei la sostituirono allora con la lettura dei Profeti. Durante la rivolta dei Maccabei, il Giudaismo fu restaurato e sia la Legge che i Profeti, continuarono a essere letti insieme come lettura base durante le riunioni della sinagoga (*cf.* v. 27). Vedi Approfondimento seguente.

APPROFONDIMENTO: IL CANONE EBRAICO

La Bibbia Ebraica è divisa in tre parti:

1. La Torah (Pentateuco), Genesi – Deuteronomio.
2. I Profeti.
 - a. I profeti anteriori, Giosuè – Re (eccetto Rut).
 - b. I profeti posteriori – Malachia (tranne Lamentazioni e Daniele).
3. Gli Scritti.
 - a. Gli scritti sapienziali, Giobbe – Proverbi.
 - b. Letteratura post-esilica, Esdra – Ester.
 - c. Meghillot (cinque rotoli).
 - (1) Rut (letto in occasione della Pentecoste).
 - (2) Ecclesiaste (letto in occasione della Festa delle Capanne).
 - (3) Cantico dei Cantici (letto in occasione della Pasqua).
 - (4) Lamentazioni (letto per ricordare la caduta di Gerusalemme nel 586 a.C.).
 - (5) Ester (letta in occasione delle Festa dei Purim).
 - d. Daniele.
 - e. 1 e 2 Cronache.

▣ **“i capi della sinagoga”** Questi erano gli uomini incaricati della manutenzione dell’edificio e per l’esecuzione della lode (*cf.* Lc 8:41, 49). Spesso invitavano gli ospiti a parlare.

▣ **“se avete qualche parola di esortazione”** Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI SECONDA CLASSE, che si presume essere vera dalla prospettiva dell’autore per i suoi scopi letterari. Questo era un aspetto normale della lode nella sinagoga. Paolo approfittò di quest’opportunità.

13:16 “Paolo si alzò” Normalmente gli insegnanti ebrei insegnavano seduti; comunque era un costume greco-romano quello di alzarsi mentre si insegnava. Paolo modificò il suo atteggiamento e la sua presentazione in base agli ascoltatori.

▣ **“fatto cenno con la mano”** Paolo gesticolò per avere silenzio. Luca menziona spesso questo dettaglio rilevato da un testimone oculare (*cf.* 12:17; 13:16; 19:33; 21:40).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:16b-25

¹⁶«Israeliti, e voi che temete Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri, fece grande il popolo durante la sua dimora nel paese di Egitto, e con braccio potente lo trasse fuori. ¹⁸E per circa quarant'anni sopportò la loro condotta nel deserto. ¹⁹Poi, dopo aver distrutto sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro come eredità il paese di quelle. ²⁰Dopo queste cose, per circa quattrocentocinquanta anni, diede loro dei giudici fino al profeta Samuele. ²¹In seguito chiesero un re; e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per un periodo di quarant'anni. ²²Poi lo rimosse, e suscitò loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: "Io ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere". ²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio ha suscitato a Israele un salvatore nella persona di Gesù. ²⁴Giovanni, prima della venuta di lui, aveva predicato il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo d'Israele. ²⁵E quando Giovanni stava per concludere la sua missione disse: "Che cosa pensate voi che io sia? Io non sono il Messia; ma ecco, dopo di me viene uno, al quale io non sono degno di slacciare i calzari".

13:16b "Israeliti, e voi che temete Dio, ascoltate" C'erano due gruppi presenti, i Giudei e i Gentili "timorati di Dio" (cfr. 26; 10:2, 22, 35). Questo sermone è molto simile a quello di Stefano in Atti 7. In molti modi Paolo fu profondamente influenzato dalla comprensione di Stefano dell'AT e del vangelo.

13:17 Paolo iniziò il suo esame della storia dell'AT con la chiamata dei Patriarchi (Abramo, Isacco e Giacobbe nella Genesi), la schiavitù e liberazione dall'Egitto (Esodo-Deuteronomio).

▣ **"con braccio potente lo trasse fuori"** Questo è una tipica rappresentazione (cfr. LXX Es 6:1, 6) di YHWH in termini fisici. È simile alla frase antropomorfa "il Suo braccio destro." La Bibbia parla di Dio utilizzando un vocabolario umano (antropomorfismo) anche se Egli è uno spirito eterno onnipotente e non fisico. Queste analogie bibliche sono all'origine di molti malintesi ed esagerazioni. La Bibbia parla di Dio usando analogie, metafore e negazioni. Dio è molto più grande di ciò che gli uomini peccatori, legati al tempo e allo spazio possono comprendere o esprimere! Vedi Approfondimento al 2:33.

13:18 "per circa quarant'anni sopportò la loro condotta nel deserto" Questo riflette Deuteronomio 1:31 e potrebbe essere tradotto "nutriti da una balia" (cfr. MSS A, C). Ciò riflette i libri dell'AT, Esodo e Numeri.

Il termine "quaranta" è spesso un numero arrotondato. Il tempo da Oreb a Sittim fu letteralmente di trentotto anni con due anni di permanenza a Oreb (Sinai). Vedi Approfondimento al 1:3.

13:19 "distrutto sette nazioni" Le nazioni della Palestina possono essere caratterizzate in alcuni modi:

1. Termini collettivi, Cananei (abitanti del bassopiano, cfr. Ge 10:18-19; Gc 1:1) o Amorei (abitanti delle montagne, cfr. Ge 15:16).
2. Due nazioni (Cananei e Ferezei, cfr. Ge 13:7; 34:30; Gc 1:4-5).
3. Tre nazioni (Ivvei, Cananei, Ittiti, cfr. Es 23:28).
4. Sei nazioni (Cananei, Ittiti, Amorei, Ferezei, Ivvei, Gebusei, cfr. Es 3:8, 17; 33:2; 34:11; De 20:17; Gs 9:1; 12:8).
5. Sette nazioni (Ittiti, Ghirgasei, Amorei, Cananei, Ferezei, Ivvei, Gebusei, cfr. De 7:1; Gs 3:10; 24:11).
6. Dieci nazioni (Chenei, Chenizei, Cadmonei, Ittiti, Ferezei, Refaim, Amorei, Cananei, Ghirgasei, Gebusei, cfr. Ge 15:19-21).

APPROFONDIMENTO: GLI ABITANTI PRE-ISRAELITI DELLA PALESTINA

A. Ci sono svariate liste di popoli:

1. Genesi 15:19-21 (10)
 - a. Chenei
 - b. Chenizei
 - c. Cadmonei
 - d. Ittiti
 - e. Ferezei
 - f. Refaim
 - g. Amorei
 - h. Cananei
 - i. Ghirgasei
 - j. Gebusei
2. Esodo 3:17 (6)
 - a. Cananei
 - b. Ittiti
 - d. Ferezei
 - e. Ivvei

- | | | | |
|----|------------------|--------------|------------|
| | c. Amorei | f. Gebusei | |
| 3. | Esodo 23:28 (3) | | |
| | a. Ivvei | c. Ittiti | |
| | b. Cananei | | |
| 4. | Deuteronomio 7:1 | | |
| | a. Ittiti | d. Cananei | g. Gebusei |
| | b. Ghirgasei | e. Ferezei | |
| | c. Amorei | f. Ivvei | |
| 5. | Giosuè 24:11 (7) | | |
| | a. Amorei | d. Ittiti | g. Gebusei |
| | b. Ferezei | e. Ghirgasei | |
| | c. Cananei | f. Ivvei | |

B. Se l'origine dei nomi rimane dubbia è a causa della mancanza di dati storici. Ge 10:15-19 include molti di loro come legati a Canaan, un figlio di Cam.

C. Brevi descrizioni dalle liste più lunghe in Ge 15:19-21.

1. Chenei:

- BDB 884.
- Non israeliti.
- Nomi correlati a "forgiatore" o "fabbro," che potrebbero riferirsi alla lavorazione del metallo o alla musica (*cf.* Ge 4:19-22).
- Connessi all'area del Sinai a nord di Ebron.
- Nome connesso a Ietro, suocero di Mosè (*cf.* Gc 1:16; 4:11).

2. Chenizei:

- BDB 889.
- Parenti dei Giudei.
- Un clan di Edom (*cf.* Ge 15:19).
- Vivevano nel Negev.
- Probabilmente assorbiti nella tribù di Giuda (*cf.* Nu 32:12; Gs 14:6, 14).

3. Cadmonei:

- BDB 870 II.
- Non israeliti, possibili discendenti di Ismaele.
- Il nome è correlato a "orientale."
- Vivevano nel Negev.
- Probabilmente legati agli "uomini dell'est" (*cf.* Gb 1:3).

4. Ittiti:

- BDB 366.
- Non israeliti.
- Discendenti di Chet.
- Provenienti dal regno di Anatolia (Asia Minore, Turchia).
- Erano anticamente presenti in Canaan (*cf.* Ge 23; Gs 11:3).

5. Ferezei:

- BDB 827.
- Non israeliti, probabilmente Urriti.
- Vivevano nell'area boscosa di Giuda (*cf.* Ge 34:30; Gc 1:4; 16:10).

6. Refaim:

- BDB 952.
- Non israeliti, probabilmente giganti (*cf.* Ge 14:5; Nu 33:33; De 2:10-11, 20).
- Vivevano sul lato orientale del Giordano (*cf.* Ge 15:20; Gs 12:4; 13:12; De 2:8-11, 20; 3:13) o sul lato occidentale (*cf.* Gs 15:8; 17:15; 2 Sa 5:18, 22; 23:13; 1 Cr 20:4).
- Stirpe di guerrieri/eroi.

7. Amorei:

- BDB 57.

- Popolo-gruppo semitico nord-occidentale discendente da Cam (*cf.* Ge 10:16).
 - Il loro nome divenne la designazione generale per gli abitanti di Canaan (*cf.* Ge 15:16; De 1:7; Gs 10:5; 24:15; 2 Sa 21:2).
 - Il nome potrebbe significare “l’ovest.”
 - L’ISBE, vol. 1, p. 119, dice che il termine indica:
 - a. Gli abitanti della Palestina in generale.
 - b. La popolazione del paese di collina in opposizione alla pianura costiera.
 - c. Uno specifico gruppo di persone con il loro proprio re.
8. Cananei:
- BDB 489.
 - Da Cam (*cf.* Ge 10:15).
 - Generale designazione delle tribù di Canaan a ovest del Giordano.
 - Il significato di Canaan incerto, possibilmente “mercante” o “tinta rosso porpora.”
 - Come gruppo di persone che risiedeva lungo la pianura costiera (*cf.* Nu 13:29).
9. Ghirgasei:
- BDB 173.
 - Da Cam (*cf.* Ge 10:16) o almeno “da un figlio di [paese di] Canaan,” ISBE, vol. 2, p. 1232).
10. Gebusei:
- BDB 101.
 - Da Cam (*cf.* Ge 10:16).
 - Dalla città di Gebus/Salem/Gerusalemme (*cf.* Gs 15:63; Gc 19:10).
 - Ez 16:3, 45, afferma che erano una razza mista di Amorei e Ittiti.
11. Ivvei:
- BDB 295.
 - Da Cam (*cf.* Ge 10:17).
 - Tradotto dalla LXX come Urriti (*cf.* Ge 34:2; 36:20-30; Gs 9:7).
 - Probabilmente il nome proveniva dalla parola ebraica per “cava,” quindi scavatori.
- Vivevano nelle montagne del Libano (*cf.* Gs 11:3; Gc 3:3). In 2 Sa 24:7 vengono elencati dopo Tiro e Sidone.

▣ **“come eredità”** Il triplo accostamento del termine *kata+klerōs+nemō* è comune nella Septuaginta, ma è usato solo qui nel NT (altri testi hanno *kata+klerōs+didōmi*). Esso implica il tirare a sorte come mezzo per dividere la Terra Promessa fra le tribù (*cf.* Gs 13-19). È dalla parola *klerōs* che abbiamo “clero,” ma nel NT si riferisce sempre al corpo dei credenti, non a un gruppo di élite!

▣ **“quattrocentocinquant’anni”** Sembra si sia arrivati a questo numero da:

1. 400 anni di schiavitù in Egitto (*cf.* Ge 15:13).
2. 40 anni nel deserto (*cf.* Es 16:35; Nu 14:33-34; 32:13).
3. I 7-10 anni della conquista (*cf.* Gs 14:7-10).

Il Textus Receptus (KJV) sposta il numero al v. 20 e sembra includere i Giudici (seguendo Giuseppe Flavio *Antichità Giudaiche* 8.31.1); ma questa formulazione non si trova nei migliori e più antichi manoscritti in greco (*cf.* **ℵ**, A, B, C), che calza meglio con la datazione di 1 Re 6:1. Il trattino trovato nella NASB serve ad accentuare il posto originale del numero.

13:20 Questo si riferisce al periodo che va al libro dei Giudici fino a 1 Samuele 7.

13:21 Questo passo si riferisce a 1 Sa 8:10.

▣ **“per un periodo di quarant’anni”** Questa frase non ricorre nell’AT a meno che il problema del manoscritto dell’AT collegate a 1 Sa 13:1 includa “quaranta” (NIV). Giuseppe Flavio *Antichità Giudaiche* 6.14.9, menziona che Saul regnò per “quaranta” anni. La Septuaginta omette l’intera frase e inizia con 1 Sa 3:2. “Quaranta” era ovviamente una tradizione rabbinica.

13:22 “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore” Questa non è una citazione diretta dell’AT ma sembra essere una combinazione del Salmo 89:20 con 1 Samuele 13:14. È necessario ricordare che questo sermone di Paolo segue lo schema di base della versione dellastoria di Stefano in At 7. Che Davide venga chiamato l’uomo secondo il cuore di Dio, nonostante fosse un noto peccatore (*cf.* Sl 32, 51; 2 Sa 11), è di grande incoraggiamento per tutti i credenti.

Questa combinazione di citazioni implica molte cose:

1. Era una pratica standard per i rabbini, il che spiega molte delle insolite citazioni dall’AT nel NT.
2. Era già parte del catechismo cristiano. Paolo cita spesso dai primi inni cristiani e probabilmente da altri tipi di letteratura.
3. Questa citazione è esclusiva di Paolo e mostra che Luca deve aver avuto questo riassunto di questo primo messaggio di Paolo negli Atti, da Paolo stesso.



NR	“che eseguirà ogni mio volere”
NASB, NKJV	“che farà tutto il mio volere”
NRSV	“che eseguirà ogni mio volere”
TEV	“che farà tutto quello che voglio che faccia”
NJB	“che metterà in atto il mio intero volere”

Questo verso è un’allusione all’AT. Questa parte della frase non ricorre nei brani dell’AT. Nel contesto dell’AT Saul fu disobbediente e venne rigettato. Ma anche nella vita di Davide ci fu disobbedienza. Dio lavora con uomini imperfetti per compiere il Suo piano di redenzione.

13:23 Questo è il parallelo di At 7:52. Riepiloga tutte le promesse dell’AT:

1. Una redenzione attraverso la progenie di una donna, Ge 3:15.
2. Un sovrano da Giuda, Ge 49:10.
3. L’avvento di una guida come Mosè, il Profeta, De 18:15,18.
4. Un leader come Davide, 2 Sa 7; Sl 132:11; Is 11:1, 10; Mt 1:1.
5. Un servo sofferente, Is 52:13-53:12.
6. Un salvatore, Lc 2:11; Mt 1:21; Gv 1:29; 4:42; At 5:31.

Per Luca #4 costituisce l’aspetto più importante (*cf.* Lc 1:32, 69; 2:4; 3:31; At 2:29-31; 13:22-23). Il Messia sarà della stirpe di Iesse (*cf.* Is 9:7; 11:1, 10; 16:5).

13:24 Il ministero di Giovanni Battista e il suo messaggio sono descritti in Mr 1:1-8; Mt 3:11; Lc 3:2-17; Gv 1:6-8,19-28. Giovanni portò a compimento le profezie di Mt 3:1; 4:5-6. La sua predicazione di ravvedimento creò un modello seguito anche nelle prime prediche di Gesù (*cf.* Mt 4:17; Mr 1:14-15).

Giovanni parlava di Colui che Viene, più grande di se stesso (Mt 3:11; Mr 1:7; Lc 3:16; Gv 1:27, 30; At 13:25).

13:25 “quando Giovanni stava per concludere la sua missione” Dio ha un compito specifico per Giovanni. Il ministero pubblico di Giovanni durò solo diciotto mesi, ma furono un anno e mezzo meravigliosi durante il quale egli fu ripieno della potenza dello Spirito e preparò la via per il Messia.

Paolo conosceva l’AT dalla sua giovinezza, passata nella scuola della sinagoga, e la sua preparazione come rabbino sotto Gamaliele a Gerusalemme. Egli aveva udito del vangelo:

1. Da Stefano.
2. Dai credenti che aveva perseguitato.
3. Da una visione speciale da Gesù.
4. Da un credente ebreo laico di Damasco.
5. Da Gesù in Arabia.
6. Quando visitò gli altri Apostoli.

Egli cerca di citare Gesù non appena si presentava l’occasione. Qui cita i racconti del Vangelo circa la Sua vita.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:26-41

²⁶Fratelli miei, figli della discendenza d’Abraamo, e tutti voi che avete timor di Dio, a noi è stata mandata la Parola di questa salvezza. ²⁷Infatti gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi non hanno

riconosciuto questo Gesù e, condannandolo, adempirono le dichiarazioni dei profeti che si leggono ogni sabato. ²⁸Benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. ²⁹Dopo aver compiuto tutte le cose che erano scritte di lui, lo trassero giù dal legno, e lo deposero in un sepolcro. ³⁰Ma Dio lo risuscitò dai morti; ³¹e per molti giorni egli apparve a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, i quali ora sono suoi testimoni davanti al popolo. ³²E noi vi portiamo il lieto messaggio che la promessa fatta ai padri, ³³Dio l'ha adempiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche è scritto nel salmo secondo: *"Tu sei mio Figlio, oggi io t'ho generato"*. ³⁴Siccome lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia più a tornare alla decomposizione, Dio ha detto così: *"Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide"*. ³⁵Difatti egli dice altrove: *"Tu non permetterai che il tuo Santo subisca la decomposizione"*. ³⁶Or Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato unito ai suoi padri, e il suo corpo si è decomposto; ³⁷ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito decomposizione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per mezzo di lui vi è annunciato il perdono dei peccati; ³⁹e, per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto essere giustificati mediante la legge di Mosè. ⁴⁰Guardate dunque che non vi accada ciò che è detto nei profeti: ⁴¹*"Guardate, o disprezzatori, stupite e nascondetevi, perché io compio un'opera ai giorni vostri, un'opera che voi non credereste, se qualcuno ve la raccontasse"*».

13:26 “figli della discendenza d'Abraamo, e tutti voi che avete timor di Dio” Questo si riferisce sia agli ascoltatori ebrei (o proseliti), che ai Gentili (timorati di Dio) attaccati al monoteismo e alla moralità del Giudaismo.

▣ **“questa salvezza”** questo si riferisce alla promessa di Dio di redimere l'umanità caduta, attraverso un Messia (Ge 3:15). Essa include i Gentili (*cf.* Ge 12:5; Es 19:5-6; e At 28:28 e 13:46).

13:27 Questo è un verso talmente tragico. Esso riassume in maniera succinta la cecità dei Giudei di Gerusalemme, riguardo alle Scritture, anche se le leggessero continuamente. Per non aver compreso i segni profetici (*cf.* Sl 22; Is 53; Za; Ml) e le profezie (Is, Gv), erano diventati loro stessi il segno profetico! Egli venne ai Suoi, ma i Suoi non l'hanno ricevuto (*cf.* Gv 1:11-12).

13:28 Gli Atti riportano ancora e ancora la responsabilità spirituale degli ebrei di Gerusalemme (*cf.* 2:23, 36; 3:13-15; 4:10; 5:30; 7:52; 10:39; 13:27-28).

13:29 “[essi] lo trassero... [essi] lo deposero” Queste parole si riferiscono a gruppi differenti. I primi erano coloro che cercarono la Sua morte (i capi Giudei, la folla dinanzi a Pilato); i secondi erano coloro che volevano un seppellimento appropriato; questo avrebbe potuto coinvolgere delle persone ebreo sincere che avevano visto l'ingiustizia (simile ad At 8:2, riguardo al seppellimento di Stefano) o ai discepoli segreti come Giuseppe di Arimatea e Nicodemo (*cf.* Gv 19:38-42).

▣ **“tutte le cose che erano scritte su di Lui”** La vita di Gesù fu caratterizzata da profezie compiute. Una forte prova a fronte dell'ispirazione della Bibbia e della Messianità di Gesù di Nazareth è la profezia (*cf.* Lc 22:22; At 2:23; 3:18; 4:28; 10:43; 13:29; 24:14; 26:22).

Sicuramente è vero che molti dei dettagli sulla vita di Gesù, che oggi chiamiamo in chiesa profezia, sono in un senso, tipologie. Molti eventi si sono verificati nella vita di Israele e più tardi sembrano anche essersi realizzati durante la vita di Gesù (un esempio, Os 1:1). Spesso passaggi ambigui e indiretti, che non sarebbero stati intesi nel contesto come profetici, sembrano prendere improvvisamente vita nel momento in cui si guarda all'esperienza terrena di Gesù (p. es. Sl 22; Is 53). Ci vuole ispirazione ed un senso del flusso della storia della redenzione per apprezzare appieno le predizioni dell'AT su Gesù. Aggiungerei anche che, seppure gli autori ispirati del NT usano tipologie e persino allegorie, gli insegnanti e i predicatori di oggi non dovrebbero usare questo metodo di interpretazione! Vedi il Bob's Biblical Seminar online su www.freebiblecommentary.org.

▣ **“la croce”** Vedi nota al 5:30 e al 10:29.

10:30, 33, 34, 37 “Ma Dio lo risuscitò dai morti” Il NT afferma che tutte e tre le persone della Trinità erano attive al momento della resurrezione di Gesù:

1. Lo Spirito (*cf.* Ro 8:11).
2. Il Figlio (*cf.* Gv 2:19-22; 10:17-18).
3. Il Padre (*cf.* At 2:24, 32; 3:15, 26; 4:10; 5:30; 10:40; 13:30, 33, 34, 37; 17:31; Ro 6:4, 9; 10:9; 1 Co 6:14; 2 Co 4:14; Ga 1:1; Ef 1:20; Cl 2:12; 1 Te 1:10).

Questa era la conferma del Padre circa la veridicità della vita e degli insegnamenti di Gesù. Questo è un aspetto principale del *Kerygma* (contenuto dei sermoni negli Atti). Vedi Approfondimento al 2:14.

13:31 “per molti giorni” Atti 1:3 dice “quaranta giorni.” Comunque, quaranta è un numero comunemente arrotondato nell’AT. Vedi Approfondimento al 1:3.

▣ **“apparve”** Vedi Approfondimento: Apparizioni di Gesù dopo la Resurrezione al 1:3

13:32 “la promessa fatta ai padri” Si riferisce alla promessa iniziale di YHWH ad Abramo relativa ad un territorio e una discendenza (*cf.* Ge 12:1-3; Ro 4). Questa stessa promessa della presenza di Dio e delle sue benedizioni, fu ripetuta ai patriarchi e ai loro figli (*cf.* Is 44:3; 54:13; Gl 3:32). L’AT si concentra sulla terra, mentre il NT si concentra sulla “discendenza.” Paolo allude a questa stessa promessa in Ro 1:2-3.

13:33 Questa è una citazione dal Sl 2:7, che è un salmo messianico regale circa il conflitto e la vittoria del Messia Promesso da Dio. Gesù è stato ucciso dalle forze del male (umane, demoniache), ma Dio lo ha innalzato alla vittoria (*cf.* Ro 1:4).

Questo verso e Ro 1:4 furono usati dai primi eretici (adozionisti), per affermare che Gesù divenne il Messia al momento della resurrezione. C’è sicuramente un’enfasi del NT sulla conferma e sulla glorificazione di Gesù a seguito della sua obbedienza, ma questo non deve essere considerato in isolamento dalla Sua preesistente gloria e divinità (*cf.* Gv 1:1-5, 9-18; Fl 2:6-11; Cl 1:13-18; Eb 1:2-3).

Lo stesso VERBO, “risuscitare” (*anistēmi*), è utilizzato in Atti 3:26 in riferimento a Dio che suscita “il Suo Servo;” in Atti 3:22 in riferimento a Dio che suscita il Profeta (*cf.* 7:37; De 18:19). Questo sembra essere un uso diverso rispetto a “risuscitare” dai morti (*cf.* vv. 30, 34, 37). Gesù fu “(ri)suscitato” prima che morisse!

13:34 “non abbia più a tornare alla decomposizione” Quest’affermazione si riferisce alla morte di Gesù e alla sua resurrezione. Egli fu il primo a essere risorto (primizia di quelli che sono morti, *cf.* 1 Co 15:20), piuttosto che il primo a essere risuscitato. Molte persone sono riportate alla vita fisica nella Bibbia, ma questi dovettero morire di nuovo. Enoc ed Elia furono trasportati in cielo senza morire, ma non risorsero.

▣ **“Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide”** Questa è una citazione da Is 55:3 della LXX. La citazione include il plurale “fedeli promesse,” ma non specifica a quali si riferisca. È qualcosa che è passato da Dio a Davide, a Gesù, quindi ai suoi seguaci (PLURALE “voi” nella citazione.) Il contesto dell’AT mostra il significato di “voi” (*cf.* Is 55:4-5 LXX, “Ecco, io l’ho dato come testimonia ai popoli, come principe e governatore dei Gentili. Ecco, tu chiamerai nazioni che non conosci, e nazioni che non ti conoscono accorreranno a te, a motivo del Signore tuo Dio, del Santo d’Israele, perché Egli ti avrà glorificato,” The Septuagint, Zondervan, 1976, p. 890).

Le benedizioni e le promesse fatte a Davide (agli ebrei), sono ora le benedizioni e le promesse dei Gentili (l’intera razza umana).

13:35-37 Questa è la stessa argomentazione usata più avanti nel sermone della Pentecoste di Pietro (*cf.* 2:24-32), anch’esso preso dal Salmo 16. Questi primi sermoni negli Atti riflettono un primo catechismo cristiano. Molti dei testi messianici dell’AT erano legati tra loro. Quindi, spesso i PRONOMI e i dettagli, non sembrano essere rilevanti in relazione all’obiettivo centrale dell’autore del NT, che doveva affermare la resurrezione fisica di Gesù e la decomposizione di Davide.

13:38 Paolo sta usando un’argomentazione largamente trattata, come fanno Pietro (At 2) e Stefano (At 7) per raggiungere questi ascoltatori della sinagoga. Paolo promette un pieno e completo perdono dei peccati, cosa che il Giudaismo non prevedeva (*cf.* v. 39), a tutti coloro che si affidavano a Gesù come il Cristo (“di Lui,” vv. 38, 39).

13:39 “per mezzo di Lui, chiunque” Nota l’elemento universale. Dio ama tutti gli uomini, e tutti gli uomini hanno l’opportunità di risponderGli attraverso la fede (*cf.* 10:43; Is 42:1, 4, 6, 10-12; 55; Ez 18:23, 32; Gl 2:28, 32; Gv 3:16; 4:42; Ro 3:22, 29, 30; 10:9-13; 1 Ti 2:4; 4:10; Tt 2:11; 2 Pt 3:9; 1 Gv 2:1; 4:14).

▣ **“chiunque crede”** Vedi Approfondimenti al 3:16 e al 6:5.

▣

NR	“è giustificato di tutte le cose” (v. 39)
NASB, NKJV	“è liberato da tutte quelle cose” (v. 39)
NRSV	“è liberato da tutti quei peccati” (v. 39)
TEV	“è liberato da tutti i peccati” (v. 39)
NJB	“è giustificato da tutti i peccati” (v. 38)

Questo è letteralmente “giustificato” (INDICATIVO PRESENTE PASSIVO). Questo è un termine legale che descrive il nostro comparire davanti a Dio attraverso la giustizia di Gesù (*cf.* 2 Co 5:21). In ebraico indicava nell’originale un giunco di fiume (vedi Approfondimento al 3:14). Esso riflette una costruzione del termine dell’AT usata metaforicamente per Dio come modello o sovrano dal quale il giudizio proviene.

▣ **“delle quali voi non avete potuto essere giustificati mediante la legge di Mosè”** Questo era il punto teologico principale di Paolo (*cf.* Ro 3:21-30). La legge di Mosè era un tutore utile a portarci alla comprensione del nostro peccato personale e al desiderio di ricevere Cristo (*cf.* Ga 3:23-29). La Legge dell’AT non è un mezzo di salvezza, poiché tutti hanno peccato (*cf.* Ro 3:9-18, 23; Ga 3:22); essa divenne una condanna a morte, una maledizione (*cf.* Ga 3:13; Cl 2:14).

APPROFONDIMENTO: LA VISIONE DI PAOLO DELLA LEGGE MOSAICA

È buona e proviene da Dio (*cf.* Ro 7:12, 16).

- A. Non è la via per raggiungere la giustizia e l’accettazione da parte di Dio (può essere persino una maledizione, Ga 3).
- B. Rappresenta ancora il volere di Dio per i credenti perché è l’auto-rivelazione di Dio (Paolo cita spesso l’AT per condannare e/o incoraggiare i credenti).
- C. I credenti sono informati dall’AT (*cf.* Ro 4:23-24; 15:4; 1 Co 10:6, 11), ma non salvati per mezzo di esso (*cf.* At 15; Ro 4; Ga 3; Eb).
- D. Ha un ruolo in relazione al nuovo patto in quanto:
 1. Mostra la peccaminosità (*cf.* Ga 3:15-29).
 2. Guida l’umanità redenta nella società.
 3. Aiuta a prendere decisioni cristiane etiche.

È questo ampio spettro teologico, che passa dal maledire e morire al benedire e al rimanere, a causare il problema nel cercare di comprendere la visione che Paolo ha della Legge di Mosè. In *A Man in Christ*, James Stewart mostra il modo paradossale di Paolo di pensare e scrivere:

“Ci si dovrebbe normalmente aspettare un uomo che si stava preparando a costruire un sistema di pensiero e un dottrina che fissassero il più rigidamente possibile il significato dei termini che usava. Ci si aspetterebbe una certa precisione nella formulazione delle frasi relative alle sue idee principali. Si pretenderebbe che una parola, una volta usata da te, scrittore, in un senso particolare, dovrebbe portare quel senso fino alla fine. Ma cercare questo in Paolo significa rimanere delusi. Molta della sua fraseologia è fluida, non rigida... “La legge è santa” scrive, “io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l’uomo interiore” (Ro 7:12-22) ma è chiaramente un altro aspetto del *nomos* che gli fa dire in un altro passo “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge” (*cf.* Ga 3:13)” (p. 26).

13:40-41 Paolo chiama i suoi ascoltatori (IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO) a rispondere affidandosi a Gesù come Messia Promesso, come unico modo per ricevere il perdono (*cf.* Gv 14:6; At 4:12; 1 Ti 2:5). Cita Ac 1:5 dalla Septuaginta come avvertimento. In altri brani dei suoi scritti, Paolo cita Ac 2:4 come una giusta risposta (*cf.* Ro 1:17; Ga 3:11). Paolo predica per incoraggiare a prendere una decisione. L’assenso intellettuale non è abbastanza;

è necessario arrendersi completamente e personalmente a Gesù come unica speranza. Questa fede e questo pentimento iniziali devono essere abbinati al vivere quotidianamente come Cristo. Il verso 41 descrive la nuova scioccante metodologia di salvezza del nuovo patto in Cristo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:42-43

⁴²Mentre uscivano, furono pregati di parlare di quelle medesime cose il sabato seguente. ⁴³Dopo che la riunione si fu sciolta, molti Giudei e proseliti pii seguirono Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro, li convincevano a perseverare nella grazia di Dio.

13:42 Questo mostra il potere dello Spirito (1) che usa il sermone di Paolo e (2) la sete di perdono e restaurazione con Dio nei cuori degli uomini, fatti ad immagine di Dio.

13:43

NR "proseliti"
NASB "proseliti timorati di Dio"
NKJV "proseliti devoti"
NRSV "devoti convertiti al giudaismo"
TEV "Gentili che erano stati convertiti al giudaismo"
NJB "convertiti devoti"

Questa frase è letteralmente "proseliti che adorano." Questo è un gruppo diverso da quello rappresentato dai "timorati di Dio" dei vv. 16, 26 (cfr. 10:2, 22, 35).

Il verso 43 si riferisce a quei Gentili che erano ufficialmente divenuti Giudei. Ciò richiedeva:

1. Battezzarsi da soli in presenza di testimoni.
2. Circoncisione per gli uomini.
3. Offerta di un sacrificio al Tempio di Gerusalemme se possibile.

Ci sono alcuni riferimenti ai proseliti Giudei nel NT (cfr. Mt 23:15; At 2:11; 6:5; 13:43).

▣ "li convincevano a perseverare nella grazia di Dio" Dal contesto è difficile definire questa frase.

1. Alcuni di questi ascoltatori potrebbero aver già risposto al vangelo nei loro cuori.
2. Coloro che erano fedeli a ciò che avevano capito della grazia di Dio dell'AT, sono esortati a continuare a cercare Dio e ad ascoltare di nuovo Paolo (cfr. v. 44).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:44-47

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per udire la Parola di Dio. ⁴⁵Ma i Giudei, vedendo la folla, furono pieni di invidia e, bestemmiando, contraddicevano le cose dette da Paolo. ⁴⁶Ma Paolo e Barnaba dissero con franchezza: «Era necessario che a voi per primi si annunciasse la Parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi ritenete degni della vita eterna, ecco, ci rivolgiamo agli stranieri. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore, dicendo: "Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra"».

13:44 Il messaggio di Paolo ebbe un ovvio impatto. Anche questa è un'iperbole. Non tutti in città parteciparono.

▣

NR "la Parola di Dio"
NASB, NRSV,
TEV "la parola del Signore"
NKJV, NJB,
REB "la parola di Dio"

C'è una variante del manoscritto in greco a questo punto.

1. Signore si trova nei MSS P⁷⁴, Ɀ, A, B².
2. Dio ricorre nei MSS B, C, E.

La UBS⁴ inserisce “Signore” nel testo, ma lo classifica come “C” (difficoltà nel decidere). Come anche nel caso di altre varianti, questo non cambia il senso del testo. Il vangelo è una rivelazione divina riguardo a Gesù, il Messia/Cristo.

13:45 “Ma i Giudei, vedendo la folla, furono pieni di invidia” Se fosse stata la grande affluenza, o il grande numero di Gentili nella folla a provocare gelosia, non è chiaro dal contesto. La gelosia è attribuita ai capi Giudei sia a Gerusalemme che nella Diaspora (*cf.* Mt 27:18; Mr 15:10; At 17:5).

Più tardi, nella lettera ai Romani, Paolo sviluppa il problema teologico dell’incredulità dei Giudei (*cf.* Ro 9-11). Egli afferma che Dio ha temporaneamente accecato Israele cosicché i Gentili possano essere salvati. Comunque, Dio userà la salvezza dei Gentili come un mezzo (gelosia) per incitare Israele a rispondere a Cristo, in modo da unire tutti i credenti attraverso il vangelo (*cf.* Ef 2:11-3:13).

Il problema è, quando si verificherà tutto ciò? Ci si potrebbe porre la stessa domanda riguardo a Za 12:10. Questa profezia è legata alla chiesa primitiva, che era formata da Giudei credenti, o ad un periodo futuro? La gelosia ha come scopo la redenzione (*cf.* Ro 10:19; 11:11, 14), ma in questo brano essa porta all’incredulità!

▣ **“furono pieni di invidia”** Vedi nota al 3:10.

▣ **“bestemmiano”** Nel difendere le loro tradizioni e nell’attaccare la predicazione di Paolo, i Giudei stessi si resero colpevoli di blasfemia. Non c’è nessuna via di mezzo. Solo uno tra il giudaismo e il cristianesimo riflette la volontà di Dio. Si escludono a vicenda!

13:46 “dissero con franchezza” Questo è uno dei segni negli Atti che testimonia l’essere ripieni di Spirito Santo.

▣ **“Era necessario che a voi per primi si annunciasse la Parola di Dio”** Questo era il modello delle prime prediche missionarie. I Giudei avevano la priorità (*cf.* Ro 9-11), ma Dio aveva incluso i Gentili. Quelli delle sinagoghe conoscevano il loro AT e potevano controllare le profezie. Negli Atti troviamo una serie di testi su questo concetto e modello (*cf.* 3:26; 9:20; 13:5, 14; 16:13; 17:2, 10, 17).

▣ **“la respingeste”** Questo è un VERBO (INDICATIVO PRESENTE MEDIO) forte, usato molte volte nella Septuaginta. Il suo significato base è “spingere via.” Fu usato nel sermone di Stefano (7:39). È anche usato da Paolo in Ro 11:1-2 per affermare che Dio non ha rigettato il Suo popolo, ma loro hanno rifiutato Suo Figlio, il Suo unico mezzo di salvezza, la Sua piena rivelazione.

▣ **“non vi ritenete degni della vita eterna”** È difficile sostenere il concetto di predestinazione, che è enfatizzato così spesso negli Atti, con il concetto della necessità di una risposta individuale e personale. Nessuno viene alla fede senza la guida dello Spirito (*cf.* Gv 6:44,65), ma noi siamo giudicati in base alla nostra risposta. Attraverso il loro rifiuto della predicazione del vangelo di Paolo, essi rivelarono ciò erano realmente (*cf.* Gv 3:17-21). La colpa per la mancanza di risposta non può essere data a Dio. Egli ha provveduto una via, Suo Figlio, ma Egli è l’unica via! È il mistero dell’incredulità!

▣ **“ci rivolgiamo agli stranieri”** Questo divenne un modello regolare della proclamazione del vangelo (*cf.* 18:6; 22-21; 26:20; 28:28; Ro 1:16).

13:47 Questa è una citazione di Is 49:6 (*cf.* 42:6) dalla Septuaginta. Simeone usò questa citazione per benedire Gesù in Lc 2:32 e per affermare il suo ruolo messianico di redentore universale (vedi Approfondimento al 1:89). È anche possibile che nel contesto la “luce” si riferisca alla predica del vangelo da parte di Paolo e Barnaba a questi Gentili (*cf.* “Use of the Old Testament in the New,” di Darrel Boch, p. 97 in *Foundations for Biblical Interpretation*, Broadman & Holman Publishers, 1994). Paolo la utilizza ora per mostrare l’importanza della proclamazione universale del vangelo universale!

La frase finale, “fino all’estremità della terra,” potrebbe essere un’allusione al 1:8. Essa sottolinea l’universalità del vangelo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:48-52

⁴⁸Gli stranieri, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la Parola di Dio; e tutti quelli che

erano ordinati a vita eterna, crederanno.⁴⁹ E la Parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.⁵⁰ Ma i Giudei istigarono le donne pie e ragguardevoli e i notabili della città, scatenando una persecuzione contro Paolo e Barnaba, che furono cacciati fuori dal loro territorio.⁵¹ Allora essi, scossa la polvere dei piedi contro di loro, andarono a Iconio,⁵² mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

13:48 “Gli stranieri, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la Parola di Dio” Molti di questi erano stati nella sinagoga per anni e non avevano mai udito il messaggio inclusivo e universale dell’amore e dell’accettazione di Dio nei confronti dell’intera umanità, per mezzo della fede nel Messia. Quando lo udirono, essi lo ricevettero con entusiasmo (*cf.* 28:28) e lo trasmisero ad altri (*cf.* v. 49).

▣ **“e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, crederanno”** Questa è una chiara affermazione della predestinazione (così comune nella letteratura dei rabbini e nella letteratura Intertestamentaria Giudaica), ma nella stessa ambigua relazione, come tutti i passi del NT correlati al paradosso della scelta di Dio e del libero arbitrio umano (*cf.* Fl 2:12,13). È un PERIFRASTICO PLURIPERFETTO PASSIVO che deriva da un termine militare (*tassō*) che significa “arruolare” o “nominare.”

Questo concetto di arruolare, si riferisce ai due libri metaforici che Dio conserva (*cf.* De 7:10; Ap 20:12). Il primo è il Libro delle Opere degli Uomini (*cf.* Sl 56:8; 139:16; Is 65:6 e Ml 3:16). L’altro è il Libro della Vita (*cf.* Es 32:32; Sl 69:28; Is 4:3; Da 12:1; Lc 10:20; Fl 4:3; Eb 12:23; Ap 3:5; 13:8; 17:8; 20:12-15; 21:27). Vedi Approfondimento: Elezione/Predestinazione e il Bisogno di un Equilibrio Teologico al 2:47.

13:50 “Ma i Giudei istigarono le donne pie e ragguardevoli” Questo testo provvede uno sfondo storico e culturale alla posizione privilegiata delle donne nell’Asia Minore del primo secolo (*cf.* 16:14; 17:4).

Fa riferimento alle proselite del Giudaismo che erano anche guide della comunità, o che erano sposate alle autorità del posto. A. T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, vol. 3, p. 201, sostiene che le donne Gentili erano molto attratte dal Giudaismo (*cf.* Strabo 7:2 e Giovenale 6:542) per la sua moralità.

▣ **“scatenando una persecuzione contro Paolo”** Paolo fa riferimento a questo episodio in 2 Ti 3:11.

13:51 “scossa la polvere dei piedi” Questo è un segno di rigetto nella cultura giudaica (*cf.* Mt 10:14; Mr 6:11; Lc 9:5; 10:11). Rimane incerto se questo si riferisca (1) alla polvere presente sui loro piedi e i sui loro sandali dopo aver camminato, o (2) alla polvere presente sulle loro vesti che si alzava mentre stavano lavorando.

▣ **“Iconio”** questa era la più importante città della Licaonia, posizionata nella provincia romana della Galazia. Era circa centotrenta chilometri a est, sud-est di Antiochia di Pisidia e a nord di Listra.

13:52 “pieni di gioia” Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO che può indicare l’inizio di un’azione o la ripetizione di un’azione nel passato. La NASB aggiornata del 1995, la considera questo verbo nel secondo senso. Solo lo Spirito Santo può dare gioia nella persecuzione (*cf.* Ro 5:3; Gm 1:2 ss.; 1 Pt 4:12 ss.).

La frase “i discepoli” è ambigua. Si riferisce ai nuovi credenti, al gruppo missionario o ad entrambi?

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché i versetti 2 e 3 non possono essere usati come testo prova per l’ordinazione eseguita da un gruppo esclusivo?
2. Perché Paolo predica prima nelle sinagoghe?
3. Perché Giovanni Marco lascia il gruppo missionario? (*cf.* v. 13)
4. In che modo il v. 39 è connesso a Galati 3?
5. Spiega il v. 48b in riferimento alla predestinazione e al libero arbitrio.

ATTI 14

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo e Barnaba a Iconio	A Iconio	Ministero Nella Regione di Iconio e Ritorno	In Iconio	Evangelismo di Iconio
14:1-7	14:1-7	14:1-7	14:1-4	14:1 14:2 14:3 14:4-7
			14:5-7	
Paolo e Barnaba a Listra	Idolatria a Listra		A Listra e Derba	Guarigione di un Paralitico
14:8-18	14:8-18	14:8-18	14:8-13	14:8-10 14:11-18
			14:14-18	
	Lapidazione, fuga a Derba			Fine della Missione
14:19-20	14:19-20	14:19-20	14:19-20	14:19-20
Ritorno ad Antiochia di Siria	Rafforzamento dei Convertiti		Ritorno ad Antiochia di Siria	
14:21-28	14:21-28	14:21-23 14:24-28	14:21-23 14:24-26 14:27-28	14:21-23 14:24-26 14:27-28

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero capitolo in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.

3. Terzo paragrafo.

4. Ecc.

In che modo la missione di Paolo è correlata ai Galati?

A. Questi due aspetti legati al materiale relativo al contesto storico devono essere considerati insieme, perché due principali teorie circa l'identità dei destinatari influenzano la datazione della lettera. Entrambe le teorie presentano argomentazioni logiche e prove bibliche limitate.

B. Le due teorie:

1. La teoria tradizionale, la quale rimase unanime fino al diciottesimo secolo:

a. È chiamata la "Teoria della Galazia Settentrionale."

b. Presuppone che il termine "Galazia" si riferisca al gruppo etnico dei Galati che risiedevano nella pianura centro-settentrionale della Turchia (*cf.* 1 Pt 1:1). Questi Galati erano Celti (greco *Keltoi* o latino *Galli*), i quali invasero quest'area nel terzo secolo a.C. Erano chiamati "Gallo-Greci" per distinguerli dai loro fratelli dell'est Europa. Furono sconfitti nel 230 a.C. da Attalo I, re di Pergamo. La loro influenza geografica era limitata all'Asia Minore centrale o la moderna Turchia.

c. Se si prende per buona l'esistenza di questo gruppo etnico, allora la data dovrebbe essere verso la metà degli anni cinquanta, durante il secondo o il terzo viaggio missionario di Paolo. I compagni di viaggio di Paolo sarebbero stati Sila e Timoteo.

d. Alcuni hanno collegato la malattia di Paolo, in Ga 4:3, con la malaria. Essi affermano che Paolo andò negli altipiani del nord, per allontanarsi dai paludosi bassipiani costieri, infestati dalla malaria.

2. La seconda teoria è perorata da Sir Wm. M. Ramsay, *St. Paul the Traveler and Roman Citizen*, New York: G. P. Putnam's Sons, 1896.

a. Mentre la teoria tradizionale considerava "Galazia" come zona etnica, questa teoria la considera come zona amministrativa. Sembra che Paolo utilizzò spesso i nomi delle province romane (*cf.* 1 Co 16:19; 2 Co 1:1; 8:1; ecc.). La provincia romana della Galazia includeva un'area più grande della "Galazia" etnica. Questi antichi Celti sostennero fin da subito Roma e vennero ricompensati ricevendo più autonomia locale ed un'estesa autorità territoriale. Se questa grande area era conosciuta come "Galazia," allora è possibile che il primo viaggio missionario di Paolo nelle città meridionali di Antiochia di Pisidia, Listra, Derba e Iconio, riportato in Atti 13-14, ci aiuti a comprendere l'ubicazione di queste chiese.

b. Se si sostiene questa "Teoria Meridionale," la data dovrebbe essere molto meno recente – forse poco prima del "Concilio di Gerusalemme" di Atti 15, durante il quale fu affrontato lo stesso tema trattato nel libro dei Galati. Il Concilio fu tenuto nel 48-49 d.C. e la lettera fu probabilmente scritta durante lo stesso periodo. Se questo è vero, quella ai Galati è la prima lettera di Paolo nel nostro Nuovo Testamento.

c. Alcune prove a sostegno tale teoria.

(1) I nomi dei compagni di viaggio di Paolo non vengono menzionati, ma Barnaba è menzionato tre volte (*cf.* 2:1, 9, 13). Questo calza con il primo viaggio missionario di Paolo.

(2) Viene detto che Tito non era circumciso (*cf.* 2:1-5). Questo calza meglio il periodo precedente al Concilio di Gerusalemme di Atti 15.

(3) L'accenno a Pietro (*cf.* 2:11-14) e al problema della comunione con i Gentili calza meglio il periodo precedente al Concilio di Gerusalemme.

(4) Quando il denaro fu portato a Gerusalemme, molti compagni di Paolo, provenienti da diverse aree (*cf.* Atti 20:4) vennero elencati; tuttavia, nessuno venne citato dalle città della Galazia settentrionale, anche se sappiamo che queste chiese della Galazia etnica parteciparono (*cf.* 1 Co 16:1).

Per una presentazione dettagliata delle diverse discussioni riguardo a queste teorie, consulta un commentario tecnico. Ognuna di esse ha dei punti validi. In questo momento non c'è un accordo, ma la "Teoria Meridionale" sembra calzare meglio tutti i fatti.

C. La connessione di Galati con gli Atti.

1. Paolo fece visita cinque volte a Gerusalemme, riportate da Luca nel Libro degli Atti.
 - a. 9:26-30, dopo la sua conversione.
 - b. 11:30; 12:25, per portare conforto da parte delle chiese Gentili durante la carestia.
 - c. 15:1-30, il Concilio di Gerusalemme.
 - d. 18:22, una breve visita.
 - e. 21:15 ss., un'altra spiegazione del lavoro dei Gentili.
2. Ci sono due visite a Gerusalemme riportate in Galati:
 - a. 1:18, dopo tre anni.
 - b. 2:1, dopo quattordici anni.
3. Sembra molto probabile che At 9:26 sia collegato a Ga 1:18. At 11:30 e 15:1 ss. presentano lo sfondo per degli incontri non riportati in Atti ma che sono menzionati in Ga 2:1.
4. Ci sono alcune differenze fra i fatti riportati in Atti 15 e Ga 2, ma ciò è probabilmente dovuto a:
 - a. Diverse prospettive.
 - b. Diversità di scopo tra Luca e Paolo.
 - c. Il fatto che Galati 2 possa essersi verificato qualche tempo prima dell'incontro descritto in At 15, ma in congiunzione con esso.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:1-7

¹Anche a Iconio Paolo e Barnaba entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che una gran folla di Giudei e di Greci credette. ²Ma i Giudei che avevano rifiutato di credere aizzarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. ³Tuttavia rimasero là per molto tempo, predicando con franchezza e confidando nel Signore che rendeva testimonianza alla Parola della sua grazia e concedeva che per mano loro avvenissero segni e prodigi. ⁴Ma la popolazione della città era divisa: gli uni tenevano per i Giudei, e gli altri per gli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei, d'accordo con i loro capi, di oltraggiare gli apostoli e lapidarli, ⁶questi lo seppero e fuggirono nelle città di Licaonia, Listra e Derba e nei dintorni; ⁷e là continuarono a evangelizzare.

14:1 “Iconio” C'è un libro non-canonico del secondo secolo, conosciuto come *Gli Atti di Paolo e Tecla*, che viene presentato come un registro delle attività di Paolo a Iconio. Questo libro contiene probabilmente le uniche descrizioni fisiche di Paolo che sono state mai riportate: basso, calvo, con le gambe storte, folte sopracciglia e occhi sporgenti. Non è un testo ispirato, eppure riflette l'impatto che l'Apostolo Paolo ebbe in questa regione dell'Asia Minore. Gran parte di quest'area si trovava nella Provincia Romana della Galazia.

▣ **“entrarono nella sinagoga”** Questo la solita strategia di Paolo e Barnaba. Questi ascoltatori, sia Giudei che greci, dovevano avere familiarità con le profezie e le promesse dell'AT.

▣ **“una gran folla di Giudei e di Greci credette”** Questa frase mostra lo scopo degli Atti. Il vangelo si sta espandendo vigorosamente fra i vari gruppi di persone. Le implicazioni delle promesse dell'AT a tutta l'umanità (*cf.* Ge 3:15; 12:3) stanno avendo luogo.

Queste affermazioni riassuntive relative alla rapida crescita della chiesa, sono caratteristiche degli scritti di Luca.

14:2 “Ma i Giudei che rifiutarono di credere” La salvezza è caratterizzata dal “credere” (*cf.* v.1), la cecità spirituale e la riluttanza sono caratterizzate dalla “disobbedienza” e dalla “incredulità.” Il rifiuto di rispondere al vangelo condanna alla cecità e alla perdizione!

Luca documenta il violento antagonismo dell'incredulità dei Giudei e la loro attiva persecuzione. Il loro rifiuto apre le porte della fede ai Gentili (*cf.* Ro 9-11).

▣ **“aizzarono”** Questo è un VERBO comune nella Septuaginta che indica la ribellione (*cf.* 1 Sa 3:12; 22:8; 2 Sa 18:31; 22:49; 1 Cr 5:26), ma nel NT è usato solo in At 13:50 e qui.

▣ **“inasprirono”** Questo è un altro termine comune nella Septuaginta utilizzato per descrivere persone malvage e dispotiche che maltrattano gli altri. Luca usa spesso questo termine negli Atti (*cf.* 7:6, 19; 12:1; 14:2; 18:10).

14:3 Dio usò il miracolo per confermare in questa nuova area, la Sua natura piena di grazia e le verità del vangelo di Gesù Cristo (*cf.* 4:29-30; Eb 2:4).

14:4 “Ma la popolazione della città era divisa” La parola di verità divide sempre (*cf.* 17:4-5; 19:9; 28:24; Mt 10:34-36). Alcuni dei Giudei nelle sinagoghe credettero, ma altri divennero militanti contro il vangelo.

▣ **“per gli apostoli”** Si riferisce a Paolo e Barnaba. In questo capitolo (p. es. 14:4 e 14) è l’unica volta che Luca usa questo termine per riferirsi a qualcuno che non sia parte dei Dodici. Barnaba è chiamato apostolo (*cf.* v. 14). Questo è anche sottinteso in 1 Co 9:5-6. Questo è ovviamente un più ampio uso del termine “apostolo,” rispetto ai Dodici. Giacomo il Giusto (il fratellastro di Gesù) è chiamato apostolo in Ga 1:19; Silvano e Timoteo furono chiamati apostoli in 1 Te 1:1 e 2:6; Andronico e Giunia (Giunia in KJV), sono chiamati apostoli in Ro 16:6-7; e Apollo è chiamato apostolo in 1 Co 4:6-9.

I dodici Apostoli erano unici. Quando morirono, nessuno li rimpiazzò (eccetto Mattia che prese il posto di Giuda, *cf.* At 1). Comunque c’è un dono di apostolato continuo menzionato in 1 Co 12:28 ed Ef 4:11. Il NT non fornisce abbastanza informazioni per descrivere con precisione le funzioni di questo dono. Vedi Approfondimento: Mandare (*Apostellō*) che segue.

APPROFONDIMENTO: MANDARE (*APOSTELLŌ*)

Si tratta di un termine greco comune per “mandare” (cioè, *apostellō*). Esso ha vari usi teologici:

- A. I Rabbini lo usavano quando chiamavano e mandavano qualche rappresentante ufficiale, come “ambasciatore” (*cf.* 2 Co 5:20).
- B. I vangeli spesso usano questo termine parlando di Gesù mandato dal Padre. In Giovanni il termine prende una connotazione messianica (*cf.* Mt 10:40; 15:24; Mr 9:37; Lc 9:48 e specialmente Gv 5:36, 38; 6:29, 57; 7:29; 8:42; 10:36; 11:42; 17:3, 8, 18, 21, 23, 25; 20:21) ed è usato per Gesù che mandava i credenti (*cf.* Gv 17:18; 20:21).
- C. Nel NT è usato per i discepoli.
 1. Il gruppo originario e più ristretto dei dodici discepoli (*cf.* Mr 6:30; Lc 6:13; At 1:2, 26).
 2. Un gruppo speciale di aiutanti e collaboratori degli Apostoli.
 - a. Barnaba (*cf.* At 14:4, 14).
 - b. Andronico e Giunia (KJV, Giunia, *cf.* Ro 16:7).
 - c. Apollo (*cf.* 1 Co 4:6-9).
 - d. Giacomo, il fratello del Signore (*cf.* Ga 1:19).
 - e. Silvano e Timoteo (*cf.* 1 Te 2:6).
 - f. Forse Tito (*cf.* 2 Co 8:23).
 - g. Forse Epafrodito (*cf.* Fl 2:25).
 3. Un dono continuo nella Chiesa (*cf.* 1 Co 12:28-29; Ef 4:11).
- D. Paolo ha usato questo titolo per sé nella maggior parte delle sue lettere, come modo per asserire la propria autorità, datagli da Dio, di rappresentante Cristo (*cf.* Ro 1:1; 1 Co 1:1; 2 Co 1:1; Ga 1:1; Ef 1:1; Cl 1:1; 1 Ti 1:1; 2 Ti 1:1; Tt 1:1).

14:5 “con i loro capi” Questo potrebbe riferirsi ai capi della città o ai capi della sinagoga. Alcuni fra gli antichi scribi e i commentatori moderni considerano due persecuzioni (1) v. 2 e (2) v. 5, ma il contesto ne implica solo una.

▣

NR	“di oltraggiare”
NASB, NRSV,	
TEV	“maltrattarono”
NKJV	“abusarono”
NJB	“fecero attacchi”

Il termine greco *hubrizō* è più intenso di “maltrattare;” possibilmente “scatenarsi” o “commettere atti violenti.” È molto comune nella Septuaginta. Luca usa spesso questo termine in tre sensi:

1. Insultare, Lc 11:45.
2. Atti violenti, Lc 18:32; At 14:5.
3. Perdita di proprietà fisica, At 27:10, 21.

▣ **“lapidarli”** Questo secondo termine descrittivo mostra quanto violentemente l’opposizione pianificava di attaccare i credenti. Probabilmente i Giudei scelsero questo specifico mezzo a motivo della sua connessione con la bestemmia nell’AT (Le 24:16; Gv 8:59; 10:31-33).

14:6 “fuggirono nelle città di Licaonia, Listra e Derba” Iconio era nella Frigia. Era vicina ai confini di un gruppo etnico distinto. Questo dettaglio mostra la storicità del libro degli Atti.

14:7 Il VERBO è un PERFETTO PERIFRASTICO MEDIO, che significa che essi predicarono ancora e ancora. Questo è il tema dei viaggi missionari di Paolo (*cf.* 14:21; 16:10). Coloro che si affidavano a Cristo sotto la sua predicazione, sentivano anche l’urgenza e il peso del mandato di presentare il vangelo agli altri. Questo era/è la priorità (*cf.* Mt 28:19-20; Lc 24:47; At 1:8).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:8-18

⁸A Listra c'era un uomo che, paralizzato ai piedi, se ne stava sempre seduto e, siccome era zoppo fin dalla nascita, non aveva mai potuto camminare. ⁹Egli udì parlare Paolo; il quale, fissati gli occhi su di lui, e vedendo che aveva fede per essere guarito, ¹⁰disse ad alta voce: «Alzati in piedi». Ed egli saltò su, e si mise a camminare. ¹¹La folla, veduto ciò che Paolo aveva fatto, alzò la voce, dicendo in lingua licaonica: «Gli dèi hanno preso forma umana, e sono scesi fino a noi». ¹²E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio, perché era lui che teneva il discorso. ¹³Il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'entrata della città, condusse davanti alle porte tori e ghirlande, e voleva offrire un sacrificio con la folla. ¹⁴Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si strapparono le vesti, e balzarono in mezzo alla folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo esseri umani come voi; e vi predichiamo che da queste vanità vi convertiate al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la propria via, ¹⁷senza però lasciare sé stesso privo di testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo pioggia e stagioni fruttifere, dandovi cibo in abbondanza, e letizia nei vostri cuori». ¹⁸E con queste parole riuscirono a stento a impedire che la folla offrisse loro un sacrificio.

14:8 “A Listra” Questa città è conosciuta come la casa di Timoteo (*cf.* 16:1). È una colonia romana stabilita da Augusto nel 6 d.C. Probabilmente non c’era alcuna sinagoga, quindi Paolo e Barnaba predicarono per le strade.

▣ In modo che non ci fosse possibilità trucchi o inganni (*cf.* 3:2). Ci sono tre frasi specifiche che descrivono la condizione permanente di quest’uomo.

1. Nessuna forza nei suoi piedi.
2. Zoppo fin dalla nascita.
3. Non aveva mai potuto camminare.

▣ **“paralizzato”** Il termine *adunatos* significa “impossibile” o letteralmente “incapace” (*cf.* Lc 18:27; Eb 6:4,18; 10:4; 11:6), ma qui Luca lo usa come lo usavano i dottori, ossia nel senso di impotente o debole (*cf.* Ro 8:3; 15:1).

È interessante notare come Luca, in modi diversi, metta a confronto i ministeri di Pietro e Paolo. Pietro e Giovanni guariscono un uomo zoppo al 3:1-10 e adesso, anche Paolo e Barnaba fanno la stessa cosa.

14:9 “fissati gli occhi su di lui” Luca usa spesso questa frase (*cf.* 3:4; 10:4). Vedi la nota al 1:10. Paolo vide che quest’uomo stava ascoltando con intento. Quindi, gli ordinò di alzarsi e camminare (*cf.* v. 10) e l’uomo camminò!

▣ **“aveva fede per essere guarito”** Il significato è quello della parola “salvato,” utilizzata nell’AT per indicare la salvezza fisica. Nota come l’abilità di Paolo di guarire era basata sulla fede dell’uomo. Questo si verifica spesso, ma sempre, nel NT (*cf.* Lc 5:20; Gv 5:5-9). I miracoli avevano diverse funzioni:

1. Mostrare l’amore di Dio.
2. Mostrare il potere e la verità del vangelo.
3. Istruire e incoraggiare gli altri credenti.

14:11 “in lingua licaonica” Ovviamente Paolo e Barnaba non capivano cosa stesse dicendo la folla. Questa era la lingua locale di quella regione.

14:12 “chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio, perché era lui che teneva il discorso” Una tradizione locale affermava che gli dei greci visitavano spesso, prendendo forma umana, gli uomini (*cf.* Ovidio, *Metamorfosi* 8:26 ss.). Da iscrizioni locali apprendiamo che questa era un’area in cui Giove e Mercurio erano adorati (*cf.* v. 13).

Nota che Barnaba viene menzionato per primo. Questo accade probabilmente perché Paolo, come portavoce, sarebbe stato visto da questi pagani come l’equivalente di Hermes (Mercurio); il silenzioso Barnaba doveva allora essere l’alta divinità: Zeus (Giove).

14:13 “porte” Questo potrebbe riferirsi alla città o forse, più probabilmente, al tempio di Giove (Zeus) che era collocato appena fuori la porta della città e di fronte a essa. Fu un momento di grande confusione ed incomprensione.

14:14 “apostoli” Vedi la nota al 14:4.

▣ **“si strapparono le vesti”** Questo è un gesto di cordoglio e bestemmia (*cf.* Mt 26:65; Mr 14:63). Sicuramente avrebbe comunicato a questi pagani che c’era un problema.

▣ **“balzando”** Questo è un termine comune nella Septuaginta per “saltare fuori” o “balzare,” eppure è usato solo qui nel NT. Paolo e Barnaba balzarono nel mezzo della folla.

14:15-17 Qui c’è un riassunto del primo sermone di Paolo ai pagani. È molto simile al suo sermone nell’Areopago (*cf.* 17:22-33).

14:15

NR	“essere umani come voi”
NASB, NKJV	“uomini della vostra stessa natura”
NRSV	“noi siamo mortali come voi”
TEV	“noi stessi siamo solo esseri umani come voi”
NJB	“noi siamo solo esseri umani, mortali come voi stessi”

Il termine è *homoioopathēs*, che è una combinazione di “lo stesso” e “passioni.” Nel NT questo termine è usato solo qui e in Gm 5:17. Gli abitanti del luogo pensavano che Paolo e Barnaba fossero dei (*homoioōthentes*, cf. v. 11), che significa “fatti come” uomini. Paolo usa la stessa radice per denotare la loro comune umanità. Luca mostra che l’umiltà di Paolo e Barnaba erano opposti all’atteggiamento di Erode Antipa al 12:20-23.

▣ **“vi predichiamo che da queste vanità vi convertiate”** Il termine “vanità” significa vuoto, non esistente. Paolo sta affrontando in maniera diretta il loro superstizioso paganesimo.

▣ **“al Dio vivente”** Questo è un gioco di parole creato sul termine YHWH, che deriva dal VERBO ebraico “essere” (*cf.* Es 3:14). YHWH il Dio unico ed eterno. Vedi Approfondimento: Nomi per la Deità al 1:6.

▣ **“che ha fatto”** Questa è una citazione di Es 20:11 o Sl 146:6. Il termine ebraico *Elohim* (*cf.* Ge 1:1) descrive Dio come creatore e Colui che provvede (*cf.* *The Expositor’s Bible Commentary*, vol. 1, pp. 486-469) così come YHWH Lo descrive come Salvatore e Redentore (*cf.* *The Expositor’s Bible Commentary*, vol. 1, pp. 471-472) e Dio del patto. Vedi Approfondimento al 1:6.

14:16 “Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la propria via” Questa frase potrebbe essere un’allusione a De 32:7-8 dove Mosè asserisce che YHWH stabilisce i confini fra le nazioni. Teologicamente afferma la cura di Dio e la Sua attenzione per le nazioni (Gentili, *cf.* Girdlestone, *Synonyms of the Old Testament*, pp. 258-259). Dio desiderava che loro Lo conoscessero, ma la decadenza dell’umanità causò superstizione e idolatria (*cf.* Ro 1:18-2:29). Tuttavia, Egli ha continuato a dedicarsi a loro (*cf.* v. 17).

L’ignoranza dei Gentili riguardo Dio contrasta la conoscenza che i Giudei avevano di Lui. L’ironia è che i Gentili risposero in massa e con fede al vangelo, mentre i Giudei risposero con un rifiuto di massa e persecuzione nei confronti del vangelo (*cf.* Ro 9-11).

14:17 “senza però lasciare sé stesso privo di testimonianza” Questo è il concetto di rivelazione naturale (*cf.* Sl 19:1-6; Ro 1:19-20; 2:14-15). Tutti gli uomini sanno qualcosa di Dio dalla creazione e da una testimonianza morale interiore.

▣ **“pioggia... abbondanza”** La tradizione pagana locale diceva che Zeus donava la pioggia ed Hermes era il cibo. Paolo, seguendo De 27-29, afferma il controllo di Dio sulla natura.

Questi pagani non conoscevano Dio, quindi le maledizioni di Deuteronomio sono rimpiazzate dalla pazienza di Dio (*cf.* At 17:30; Ro 3:25; 4:15; 5:13). Paolo era la scelta unica di Dio (apostolo dei Gentili) per raggiungere le nazioni! Paolo usa la creazione di Dio e il suo modo di provvedere tramite la natura (*cf.* Sl 145:15-16; 147:8; Gr 5:24; Ge 1:9) come punto di contatto con i suoi ascoltatori.

È interessante notare come non ci sia nulla del vangelo in questo sommario del sermone. Si presume che Paolo continuò sulla stessa linea di ragionamento così come fece nel suo sermone ad Atene in At 17:16-34. Uno si chiede se Luca abbia avuto questo riassunto da Paolo o da Timoteo (questa era la sua città natale).

14:18 Questo è un dettaglio che solo un testimone oculare poteva notare.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:19-23

¹⁹Allora giunsero da Antiochia e da Iconio alcuni Giudei, i quali sobillarono la folla; essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Ma mentre i discepoli venivano attorno a lui, egli si rialzò ed entrò nella città. Il giorno seguente partì con Barnaba per Derba. ²¹E, dopo aver evangelizzato quella città e fatto molti discepoli, se ne tornarono a Listra, a Iconio e ad Antiochia, ²²fortificando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni. ²³Dopo aver designato per loro degli anziani in ciascuna chiesa, e aver pregato e digiunato, li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto.

14:19 L’opposizione giudaica nelle città dove Paolo aveva predicato causò ricorrenti attacchi contro di lui (*cf.* 2 Co 4:7-15; 6:3-10; 11:23-30). Nota come l’attacco era mirato a colpire Paolo, non Barnaba. Nota anche la volubilità della folla pagana. Paolo e Barnaba sono onorati come divinità in un primo momento e lapidati in quello successivo!

▣ **“essi lapidarono Paolo”** Questo non fu un miracolo di resurrezione, ma un resoconto della resistenza fisica di Paolo e del suo coraggio (*cf.* vv. 20-21). 2 Corinzi 11:25 e Galati 6:17 fanno riferimento a questo stesso evento. La lapidazione pianificata al v. 5 diventa ora realtà!

14:20 “mentre i discepoli venivano intorno a lui” Anche se non è asserito con precisione, penso che questo fosse un incontro di preghiera al quale Dio rispose in maniera meravigliosa. Nota come la persecuzione continuò ad essere il motore della divulgazione del vangelo (una nuova città).

14:21 “dopo aver evangelizzato quella città” Questo si riferisce a Derba (*cf.* v. 20). Questa città era anch’essa situata nella parte della licaonica della provincia romana della Galazia. Questo fu il punto più a est nel quale Paolo e Barnaba viaggiarono durante questo viaggio missionario.

Anche questa città rispose meravigliosamente al vangelo e molti furono salvati.

▣ **“se ne tornarono a Listra, ad Iconio ed ad Antiochia”** A quanto pare, essi non predicarono pubblicamente in occasione del loro ritorno, ma organizzavano ed incoraggiavano privatamente i credenti (*cf.* vv. 22-23).

14:22 Questo versetto è un riassunto del messaggio di Paolo sul discepolato. Nota come sia focalizzato (1) sulla perseveranza e (2) sulla tribolazione. I credenti maturano attraverso le prove (*cf.* Ro 5:3-4; 8:17-18; 1 Te 3:3; 2 Ti 3:12; Gm 1:2-4; 1 Pt 4:12-16).

▣ **“fortificando”** Questo termine è usato molte volte nella Septuaginta nel senso di “fare in modo che si dipenda da” o “essere stabiliti.” Luca usa questo termine molte volte per descrivere il ministero di discepolato di Paolo (*cf.* 14:22; 15:32, 41; 18:23).

▣ **“gli animi dei discepoli”** Il termine anima (*psuchē*) è usato per indicare una persona o le sue attività mentali. Questo non è il concetto greco secondo il quale ogni persona ha un’anima immortale, ma il concetto ebraico di anima (*nephesh*, BDB 659, KB 711-713, *cf.* Ge 2:7) che è un altro modo di riferirsi all’essere umano (*cf.* At 2:41; 3:23; 7:14; 14:2, 22; 15:24; 27:37).

▣ **“esortandoli a perseverare nella fede”** Vedi Approfondimento che segue: Perseveranza.

APPROFONDIMENTO: IL BISOGNO DI PERSEVERARE

Le dottrine bibliche relative alla vita cristiana sono difficili da spiegare perché sono presentate in coppie dialettiche tipiche dell’oriente. Le due parti sembrano contraddirsi, anche se in realtà entrambe sono bibliche. I cristiani occidentali hanno tentato di scegliere una delle due verità, ignorando o disprezzando l’altra. Permettetemi di illustrarvi questi concetti.

- A. La salvezza consiste nella decisione iniziale di credere in Cristo o in un impegno di discepolato che dura tutta la vita?
- B. La salvezza è l’elezione per mezzo della grazia da parte del Dio sovrano o una risposta di fede e pentimento da parte dell’uomo nei confronti dell’offerta divina?
- C. Una volta ricevuta, la salvezza è impossibile da perdere o ci vuole un impegno continuo?

Quella della perseveranza è una questione che ha continuato a essere un argomento controverso nella storia della chiesa. Il problema sorge dalla lettura di passaggi del NT in apparente contraddizione tra loro:

- A. Testi sulla certezza:
 - a. Affermazioni di Gesù (Gv 6:37; 10:28-29).
 - b. Affermazioni di Paolo (Ro 8:35-39; Ef 1:13; 2:5, 8-9; Fl 1:6; 2:13; 2 Te 3:3; 2 Ti 1:12; 4:18).
 - c. Affermazioni di Pietro (*cf.* 1 Pt 1:4-5).
- B. Testi che affermano la necessità della perseveranza:
 - a. Affermazioni di Gesù (Mt 10:22; 13:1-9, 24-30; 24:13; Mr 13:13; Gv 8:31; 15:4-10; Ap 2:7, 17, 20; 3:5, 12, 21).
 - b. Affermazioni di Paolo (Ro 11:22; 1 Co 15:2; 2 Co 13:5; Ga 1:6; 3:4; 5:4; 6:9; Fl 2:12; 3:18-20; Cl 1:23).
 - c. Affermazioni dell’autore agli Ebrei (2:1; 3:6, 14; 4:14; 6:11).
 - d. Affermazioni di Giovanni (1 Gv 2:6; 2 Gv 9).
 - e. Affermazioni del Padre (Ap 21:7).

La salvezza biblica sgorga dall’amore, la misericordia e la grazia di un Dio trino e sovrano. Nessuno può essere salvato senza l’azione dello Spirito Santo (*cf.* Gv 6:44, 65) La deità viene prima e pone le basi, ma richiede che l’uomo risponda con fede e pentimento, sin dall’inizio e poi con costanza. Ci sono privilegi e responsabilità!

La salvezza è offerta a tutti gli esseri umani. La morte di Gesù ha risolto il problema del peccato della creazione decaduta! Dio ha provveduto una via d’uscita e vuole che tutti coloro che sono fatti a Sua immagine rispondano al Suo amore e al dono di Gesù.

Per ulteriori letture sull’argomento vedi:

1. Dale Moody, *The Word of Truth*, Eerdmans, 1981 (pp. 348-365).
2. Howard Marshall, *Kept by the Power of God*, Bethany Fellowship, 1969.
3. Robert Shank, *Life in the Son*, Westcott, 1961.

La Bibbia affronta due problemi differenti in questa area: (1) prendendo la sicurezza come una licenza per vivere una vita infruttuosa ed egoista, o (2) incoraggiando coloro che lottano con il ministero e il peccato personale. Il problema è che gruppi sbagliati stanno prendendo messaggi sbagliati costruendo teologie basandosi su passaggi biblici limitati. Alcuni cristiani hanno il disperato bisogno di un messaggio di sicurezza mentre altri necessitano il severo ammonimento alla perseveranza! In quale gruppo ti trovi?

▣ **“il regno di Dio”** Questa è una frase difficile da interpretare. Gesù la usò spesso in connessione con il proprio ministero. Tuttavia, gli apostoli fraintesero ovviamente il suo significato (cfr. 1:3, 6). In Atti è quasi sinonimo di vangelo (cfr. 8:12; 19:8; 20:25; 28:23, 31). Comunque, al 14:22 acquisisce implicazioni escatologiche. Quest’epoca è caratterizzata dalla tensione fra il “già” (cfr. Mt 12:28; Lc 16:16) e il “non ancora” (cfr. Mt 24:14, 30, 36-37; 25:30, 31; 2 Pt 1:11). Vedi Approfondimento al 2:17. Il Regno è venuto con Gesù Cristo (Prima Venuta), ma il suo compimento è futuro (Seconda Venuta).

14:23 “dopo aver designato per loro degli anziani” Il termine “anziani” (*presbuteros*) è sinonimo dei termini “vescovo” (*episkopos*) e “pastori” (*poimenos*) nel NT (cfr. At 20:17, 28 e Tt 1:5, 7). Il termine “anziano” ha uno sfondo giudaico (cfr. Girdlestone, *Synonyms of the Old Testament*, pp. 244-246 e Frank Stagg, *New Testament Theology*, pp. 262-264), mentre il termine “vescovo” o “supervisore” ha alle spalle un contesto tipico delle città-stato greche. Ci sono solo due uffici elencati nel NT: i pastori e i diaconi (cfr. Fl 1:1).

Il termine “designare” può significare “eletto per alzata di mano” (cfr. 2 Co 8:19 e Louw and Nida, *Greek-English Lexicon*, pp. 363, 484). Il termine è usato successivamente dai primi padri della chiesa per designare la “ordinazione.” Il vero problema è, in che modo la “elezione per mezzo del voto” rientra in questo contesto? Un voto da parte di queste nuove chiese sembra inopportuno (anche se la chiesa di Gerusalemme votò per i Sette in Atti 6 e la chiesa vota per confermare il ministero di Paolo ai Gentili in Atti 15).

F. F. Bruce, *Answers to Questions*, p. 79 dice, “all’origine indicava la scelta o l’elezione per alzata di mano (letteralmente tendere il braccio in alto), ma aveva perso la sua forza specifica ai tempi del Nuovo Testamento ed era arrivato a significare semplicemente ‘nominare,’ senza che la procedura avesse importanza.” Non si può sostenere o rifiutare un sistema di governo ecclesiastico attraverso l’uso di questo termine nel NT.

Nota che Paolo dà istruzioni a Tito di nominare gli “anziani” di Creta, ma a Timoteo, ad Efeso, Paolo dice di lasciare che fosse la chiesa a scegliere le persone che avevano determinate qualifiche (cfr. 1 Ti 3). In zone nuove le guide vivano designate, ma dove le chiese erano già formate, le caratteristiche della leadership potevano manifestarsi ed essere riconosciute dalla chiesa locale.

Nota come la strategia missionaria di Paolo fosse fondare delle chiese locali che avrebbero portato avanti l’evangelizzazione ed il discepolato nella loro area (cfr. Mt 28:19-20). Questo è il metodo di Dio per raggiungere il mondo intero (chiese locali)!

▣ **“chiesa”** Vedi Approfondimento al 5:11.

▣ **“aver pregato e digiunato”** Questo potrebbe essere un parallelo del 13:2-3. Paolo ha sperimentato la potenza e la guida dello Spirito ad Antiochia. Egli continuò su questo stesso modello spirituale. Essi dovevano prepararsi per la rivelazione del volere di Dio. Vedi Approfondimento: Digiunare al 13:2.

▣ **“nel quale avevano creduto”** Questo è un INDICATIVO PLURIPERFETTO ATTIVO, che denota un’azione compiuta nel passato. Questi nuovi anziani erano credenti da tempo ed avevano dato prova di avere delle evidenti qualità di guida.

Questa costruzione grammaticale di *eis* connessa a *pisteuō* (cfr. At 10:43) è caratteristica degli scritti di Giovanni, ma è anche presente in quelli di Paolo (cfr. Ro 10:14; Ga 2:16; Fl 1:29) e Pietro (cfr. 1 Pt 1:8). Vedi importanti Approfondimenti al 3:16 e al 6:5.

▣ **“li raccomandarono al Signore”** Questo non si riferisce a qualche tipo di ordinazione. Lo stesso VERBO è usato nel v. 26 per Paolo e Barnaba, mentre al 20:23 è riferito a coloro che erano già anziani. L’ordinazione è utile in quanto enfatizza la verità che Dio chiama delle persone a dei ruoli di guida. Fare una distinzione tra credenti e negativo ed antibiblico. Tutti i credenti sono chiamati e hanno dei doni per il ministero (cfr. Ef 4:11-12). Non c’è una distinzione clero-laici nel NT.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14: 24-28

²⁴Quindi, attraversata la Pisidia, giunsero in Panfilia. ²⁵Dopo aver annunciato la Parola a Perga, scesero ad Attalia; ²⁶e di là salparono verso Antiochia, da dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuta. ²⁷Giunti là e riunita la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio aveva compiute per mezzo di loro, e come aveva aperto la porta della fede agli stranieri. ²⁸E rimasero con i discepoli parecchio tempo.

14:24 La provincia dell’altopiano della Pisidia è poco a nord della provincia costiera della Panfilia. Pergamo era il capoluogo della regione. Paolo, a quanto pare, aveva solo attraversato questa città (*cf.* 13:13), ma ora era ritornato per predicarvi il vangelo (*cf.* v.25).

14:25 “Attalia” Questo era il porto di Perga.

14:26 “salparono verso Antiochia” Essi non ritornarono a Cipro. Barnaba ritornerà dopo la disputa con Paolo a motivo di Giovanni Marco (*cf.* 15:36-39).

▣ **“erano stati raccomandati alla grazia di Dio”** Il VERBO è un PLURIPERFETTO PERIFRASTICO PASSIVO. Questo primo viaggio missionario, iniziato e sostenuto dallo Spirito, fu un meraviglioso successo.

14:27 “riunita la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio aveva compiute” Nota che essi erano responsabili nei confronti della chiesa. “Persino l’Apostolo dei Gentili” faceva capo ad una chiesa locale (vedi Approfondimento al 5:11). Essi riconobbero anche Colui che aveva compiuto questo grande successo – YHWH/lo Spirito.

Essi non fecero rapporto alle guide (*cf.* 13:1), ma alla congregazione e, successivamente, fecero lo stesso per quanto riguardava la loro attività missionaria, alla congregazione di Gerusalemme (15:4) e, per l’appunto, a tutte le congregazioni che erano lungo il loro cammino (*cf.* 15:3). Penso che sia stata l’intera assemblea a imporre loro le mani e a mandarli in viaggio.

▣ **“e come aveva aperto la porta della fede agli stranieri”** Paolo usò questa frase “porta della fede” molto spesso (*cf.* 1 Co 16:9; 2 Co 2:12; Cl 4:3; e nota anche Ap 3:8). Dio aprì una porta a tutta l’umanità nel vangelo, porta che nessuno poteva chiudere. La piena implicazione delle parole di Gesù al 1:8 si è ora realizzata!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Delinea il primo viaggio missionario di Paolo in base ai luoghi.
2. Delinea entrambi i sermoni di Paolo; ai Giudei e ai pagani.
3. In che modo il digiuno riguarda i cristiani moderni?
4. Perché Giovanni Marco abbandonò il gruppo missionario?

ATTI 15

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Il Concilio di Gerusalemme	Conflitto sulla Circoncisione	Controversia sull'Ammissione dei Gentili	L'Incontro a Gerusalemme	Controversia ad Antiochia
15:1-5	15:1-5	15:1-5	15:1-2 15:3-5	15:1-2 15:3-4 Controversia a Gerusalemme 15:5-7a
15:6-11	15:6-21	15:6-21	15:6-11	Discorso di Pietro 15:7b-11
15:12-21			15:12-18 15:19-21	15:12 Discorso di Giacomo 15:13-18 15:19-21
Risposta del Consiglio	Il Decreto di Gerusalemme		Lettera ai Credenti Gentili	Lettera Apostolica
15:22-29	15:22-29	15:22-29	15:22-29	15:22-29 Delegati ad Antiochia
15:30-35	15:30-35	15:30-35	15:30-34 15:35	15:30-35
Paolo e Barnaba si Separano	Divisione su Giovanni Marco	Partenza per il Secondo Viaggio Missionario	Paolo e Barnaba si Separano	Paolo si Separa da Barnaba e Recluta Sila
15:36-41	15:36-41	15:36-41	15:36-41	15:36-38 15:39-40

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia" p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero capitolo in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

- A. Questo capitolo è spesso chiamato “Il Concilio di Gerusalemme.”
- B. Fu un punto di svolta fondamentale, uno spartiacque teologico, in merito ai metodi e agli obiettivi della Chiesa Primitiva. In un certo senso costituiva un'unione dei due centri della Cristianità: Gerusalemme e Antiochia.
- C. Le conversioni dei non-Giudei, in Atti 8-11, sembrano essere state permesse come eccezioni (non erano pagani praticanti), non come una nuova politica da essere rigorosamente perseguita (*cf.* 11-19).
- D. Il rapporto di questo capitolo con Galati 2 è largamente discusso. Atti 15 o Atti 11:27-30 potrebbero fare da sfondo a Galati 2. Vedi introduzione al capitolo 14, C.
- E. È interessante notare come il ricorrente segno pentecostale del parlare in lingue (capitoli 2, 8 e 10; probabilmente versetto 8) non sia menzionato affatto come prova della certezza della salvezza dei Gentili (pagani).

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:1-5

¹Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». ²E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. ³Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. ⁵Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: «Bisogna circumciderli e comandare loro di osservare la legge di Mosè».

15:1 “Alcuni, venuti dalla Giudea” Questo paragrafo si riferisce agli eventi verificatisi ad Antiochia. “Alcuni” si riferisce a un gruppo di Giudei credenti che erano devoti sia al giudaismo che a Gesù. Essi vedevano Gesù come il compimento della fede nell'AT (*cf.* Mt 5:17-19), non un suo rivale o un suo sostituto (*cf.* 11:2; 15:5; Ga 2:12). La teologia di queste persone, menzionata nei Galati, era legata a quella dei falsi insegnanti Giudei (Giudaizzanti). Questi uomini erano in qualche modo connessi alla chiesa di Gerusalemme (*cf.* v. 24), ma non ne erano rappresentanti ufficiali.

Nota come dice “venuti.” Se guardi alla mappa, sembra essere “su”, ma per i Giudei ogni luogo era teologicamente “giù” rispetto a Gerusalemme (*cf.* v. 2).

▣ **“insegnavano”** Questo è un TEMPO IMPERFETTO, il che significa che (1) iniziarono a insegnare o (2) continuarono a insegnare ancora e ancora.

▣ **“se voi non siete circumcisi”** Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI SECONDA CLASSE, che indica un’azione potenziale. La circoncisione era il segno del patto con Abramo e i suoi discendenti (*cf.* Ge 17:10-11). Non era una questione marginale del Giudaismo, ma era connessa alla salvezza stessa. Questi uomini sentivano che l’unico modo per arrivare a YHWH era attraverso il Giudaismo (*cf.* v. 5). Questo tipo di persone divenne conosciuto come Giudaizzanti (*cf.* Ga 1:7; 2:4). Essi credevano in Cristo, oltre che alla conformità al Patto Mosaico (*cf.* v. 5). La giustizia era basata sulle loro opere, non sul dono gratuito di Dio. Il rapporto di una persona con Dio era ottenuto attraverso le proprie opere (*cf.* Ro 3:21-30; Ga 5:2-9). La vera questione riguardava chi fosse il popolo di Dio e da cosa fosse caratterizzato.

15:2 “Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro” Luca usa l’espressione “discutevano vivacemente” per mostrare l’estrema emozione (*cf.* Lc 23:19, 25; At 15:2; 19:40; 23:7, 10; 24:5). Questo dibattito fu cruciale! Era diretto al cuore del messaggio del vangelo:

1. Come può un uomo essere giustificato dinanzi a Dio?
2. Il Nuovo Patto è inseparabilmente collegato al Patto Mosaico?

La frase nella NASB, “dissentivano e discutevano vivacemente,” è letteralmente: “erano in disaccordo e discutevano non poco.” *Young’s Literal Translation of the Bible* (p. 95), ha “non poco disaccordo e disputa.” Questa tecnica letteraria, di esprimere qualcosa con una minimizzazione al negativo, è caratteristica degli scritti di Luca. Vedi la nota completa al 12:18.

▣ **“fu deciso”** Questo si riferisce alla “chiesa” (*cf.* v. 3). Ci sono molti gruppi nel capitolo 15 che sono correlati a diversi tipi di conduzione o di sistemi di governo.

1. Nei versi 2, 3, 12 e 22, è menzionata l’autorità della congregazione.
2. Nei versi 6 e 22 è menzionata l’autorità apostolica o vescovile (Giacomo), che è il sistema di governo Cattolico Romano o Anglicano.
3. Nei versi 6 e 22 è menzionata l’autorità degli anziani. Sembra essere uguale al sistema di conduzione presbiteriano.

Il Nuovo Testamento riporta tutte questi sistemi di governo. C’è uno sviluppo dall’autorità degli Apostoli (che un giorno sarebbero deceduti) all’autorità della congregazione, nella quale i pastori fungono da guide catalizzatrici (*cf.* v. 19).

Secondo me il metodo di governo non è tanto importante quanto la spiritualità delle guide. Il Grande Mandato e delle guide ripiene dello Spirito, sono cruciali per il vangelo. Alcune sistemi di conduzione trovano o perdono consenso, basandosi tipicamente su un modello politico culturale.

▣ **“e alcuni altri”** A. T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, p. 224, fa un commento interessante su questo versetto: “Certamente Tito (Ga 2:1, 3), greco e probabilmente fratello di Luca, che non è menzionato negli Atti.” Questa è certamente una possibilità, ma è basata su varie congetture. Dobbiamo fare attenzione: perché un testo (con i nostri presupposti) potrebbe anche significare o implicare qualcosa, ma non significa che sia necessariamente così! Dobbiamo accontentarci degli scritti originali dell’autore, non delle nostre varie assunzioni, per quanto valide possano essere.

▣ **“dagli apostoli”** La struttura della leadership della chiesa di Gerusalemme non è stabilita. Da molti testi sembra che Giacomo, il fratellastro di Gesù, ne fosse il conduttore. Questo sembra essere vero anche in questo capitolo. Eppure, c’erano anche altri gruppi guide (*cf.* vv. 4, 22):

1. I Dodici.
2. Gli anziani locali.
3. L’intera congregazione.

Ciò che rimane incerto è la relazione tra Giacomo e questi gruppi. In Galati 1:19 è chiamato apostolo; è anche possibile che fosse la guida riconosciuta del gruppo degli anziani (Pietro chiamò sé stesso anziano in 1 Pt 5:1; Giovanni chiama sé stesso anziano in 2 Gv 1 e 3 Gv 1).

▣ **“anziani”** In questo contesto “anziani” sarebbe un riferimento ad un gruppo di guide più anziane modellate sul sistema utilizzato della sinagoga. Vedi nota al 11:30 o al 14:23.

15:3 “chiesa” Vedi Approfondimento al 5:11.

▣ **“attraversarono la Fenicia e la Samaria”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO. La Fenicia era prevalentemente pagana, mentre la Samaria era un misto di Giudei e Gentili. Queste aree erano state precedentemente evangelizzate (*cf.* 8:5 ss.; 11:19).

▣ **“raccontando la conversione degli stranieri”** Sembra che Paolo e Barnaba riportarono il meraviglioso lavoro di Dio fra le “nazioni” a ogni congregazione con la quale vennero a contatto. Per coloro che conoscevano l’AT, la conversione delle “nazioni” era il compiersi di una profezia (Is 2:2-4; 42:6; 49:6)!

È anche possibile che a motivo degli estesi rapporti sul successo della missione, la chiesa a Gerusalemme non sarebbe stata capace di congedare la questione silenziosamente e segretamente (*cf.* 21:18-20).

▣ **“suscitando grande gioia in tutti i fratelli”** Queste erano aree pagane. Le chiese sarebbero state in questo caso chiese miste. La loro risposta fu un promemoria profetico per la chiesa di Gerusalemme. La missione a livello mondiale iniziata dagli Ellenisti, è confermata dalle chiese Elleniste.

15:4 “dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani” Qui sono menzionati tutti i loro sistemi di governo, come nel verso 22.

▣ **“riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro”** Questo era diventato un modello da seguire!

15:5 “Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti” La fede (PARTICIPIO PERFETTO ATTIVO) in Gesù come Messia promesso era il fondamento della chiesa. Ma all’interno della chiesa c’erano differenze d’opinione su come la fede in Cristo si relazionasse ai patti e alle promesse fatte ad Israele. Questo gruppo (“si alzarono” in greco, per mostrare enfasi) di Farisei salvati, sentiva che l’AT era ispirato ed eterno, e quindi doveva essere confermato (*cf.* Mt 5:17-19)! Bisognava fidarsi di Gesù e obbedire a Mosè (*dei*, necessario [1] circondare; [2] comandare loro; [3] osservare; tutt’e tre sono all’INFINITO PRESENTE). Questa stessa questione costituisce il contenuto teologico di Romani 1-8 e Galati! Vedi Approfondimento: Farisei al 15:34.

▣ **“bisogna”** Vedi la nota completa su *dei* al 1:16.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:6-11

⁶Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. ⁷Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: «Fratelli, voi sapete che dall’inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero. ⁸E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; ⁹e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede. ¹⁰Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro».

15:6 “gli apostoli e gli anziani si riunirono” Qui le guide si riunirono prima in privato. Questo sembra confermare un modello di conduzione Presbiteriano.

15:7 “essendone nata una vivace discussione” Le guide non erano unanimi. Alcuni erano d’accordo con l’affermazione del v. 5. Questi erano tutti credenti sinceri, ma nel contempo, alcuni rimanevano aggrappati a ciò che conoscevano ed erano ciechi nei confronti della radicalità del vangelo. Persino gli Apostoli erano lenti a comprenderne tutte le implicazioni (*cf.* 8:1). Nota gli elementi dei vari modelli di conduzione: (1) discussioni private; (2) discussioni aperte; (3) voto dalla congregazione.

▣ **“Pietro si alzò in piedi”** Questo doveva essere il modo di iniziare a parlare al gruppo che si era riunito (*cf.* v. 5). È l’ultima volta che Pietro viene menzionato negli Atti. Egli ricorda l’esperienza con Cornelio (*cf.* capitoli 10-11).

▣ **“stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero”** Dio usa Pietro per testimoniare il Suo amore e il Suo voler accogliere le nazioni! Dio permise a questa nuova, radicale comprensione di procedere per gradi.

1. I Samaritani prima, capitolo 8.
2. L’Eunuco Etiope, capitolo 8.
3. Cornelio, capitoli 10-11.

Questi non erano pagani praticanti, ma avevano tutti una connessione con il Giudaismo. Comunque, 1 e 3 vennero confermati dall’esperienza della Pentecoste, che, per la chiesa primitiva, era la prova dell’accettazione degli altri gruppi da parte di Dio.

15:8 “E Dio, che conosce i cuori” Questo era un modo per confermare la completa conoscenza di Dio (*cf.* 1 Sa 1:24; 16:7; Sl 26:2; 139:1; Pr 21:2; 24:12; Gr 11:20; 17:10; Lc 16:15; Ro 8:27; Ap 2:23) della fede di questi Gentili convertiti.

▣ **“dando lo Spirito Santo a loro”** A quanto pare, si riferisce allo stesso tipo di esperienza spirituale della Pentecoste (“come a noi”). La stessa manifestazione dello Spirito ebbe luogo in Gerusalemme, in Samaria e in Cesarea. Era il segno per i credenti Giudei che Dio accettava gli altri gruppi di persone (*cf.* v. 9; 11:17).

15:9 “non fece alcuna discriminazione fra noi e loro” Era la conclusione teologica alla quale Pietro arrivò in 10:28, 34; 11:12. Dio non ha preferenze per quanto riguarda le persone (*cf.* Ga 3:28; Ef 3:11-4:13; Cl 3:11). Tutti gli uomini sono fatti a immagine di Dio (*cf.* Ge 1:26-27). Dio desidera che tutti gli uomini siano salvati (*cf.* Ge 12:3; Es 19:5-6; 1 Ti 2:4; 4:10; Tt 2:11; 2 Pt 3:9)! Dio ama il mondo intero (*cf.* Gv 3:16-17).

▣ **“purificando i loro cuori mediante la fede”** Il termine è usato nella Septuaginta per denotare la purificazione levitica. Denota la rimozione di ciò che ci separa da Dio.

È lo stesso VERBO usato nell’esperienza di Pietro per gli animali puri e impuri in 10:15 e 11:9 (che segue la LXX di Ge 7:2, 8; 8:20).

Nel Vangelo di Luca è usato per la purificazione dei lebbrosi (*cf.* 4:27; 5:12, 13; 7:22; 17:14, 17). Divenne una potente metafora per la purificazione del peccato (*cf.* Eb. 9:22,23; 1 Gv 1:7).

Il cuore è un modo dell’AT di riferirsi all’intera persona. Vedi Approfondimento al 1:24. Questi Gentili erano stati completamente purificati e accettati da Dio tramite Cristo. La loro purificazione significava che avevano fede nel messaggio del vangelo. Essi avevano creduto in Gesù, Lo avevano ricevuto e si erano completamente affidati alla Sua persona e alla Sua opera (*cf.* Ro 3:21-5:11; Ga 2:15-21).

15:10 “perché tentate Dio” Il contesto veterotestamentario di quest’affermazione si trova in Es 17:2, 7 e De 6:16. Questo termine greco per “prova” (*peirazō*) ha la connotazione di “mettere alla prova in vista della distruzione”. Si trattava di una discussione seria! Vedi Approfondimento: Termini in Greco per “mettere alla prova” e loro connotazioni al 5:9.

▣ **“un giogo”** L’espressione era usata dai rabbini per la recitazione della *Shema*, De 6:4-5; quindi, era valida per la legge, scritta e orale (*cf.* Mt 23:4; Lc 11:46; Ga 1:5). Gesù la usa in Mt 11:29 per parlare dei requisiti del Nuovo Patto in Lui.

▣ **“che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare?”** Questo riflette gli insegnamenti di Gesù (*cf.* Lc 11:46). Questo argomento viene trattato da Paolo in Ga 3. Ma qui è Pietro che, come Giacomo, sente il peso del Giudaismo (*cf.* Ga 2:11-21).

Questa frase ammette la verità teologica che la Legge non è in grado di portare salvezza a motivo dell’umanità decaduta che, a sua volta, non può osservare la santa legge (*cf.* Ro 7)! La salvezza non poteva e non può essere basata sulle opere. Tuttavia, il credente salvato, in cui lo abita Spirito e a cui Egli elargisce doni, è chiamato, a vivere una vita santa (*cf.* Mt 11:30; Ef 1:4; 2:10). La devozione (somialtanza a Cristo, Ro 8:29; Ga

4:19; Ef 4:13) è l'obiettivo costante della Cristianità, così come creare opportunità per l'evangelizzazione, non l'orgoglio personale o un legalismo moralista.

15:11 Questo è un riassunto della salvezza ("salvato," INFINITO AORISTO PASSIVO) ottenuta per grazia mediante la fede (per Pietro *cf.* At 2-3; per Paolo *cf.* 13:38-39; Ro 3-8; Ga 3; Ef 1-2). Nota come la via per la salvezza sia la stessa per i Giudei e i Gentili (*cf.* Ro 3:21-31; 4; Ef 2:1-10).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:12-21

¹²Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani. ¹³Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: ¹⁴«Fratelli, ascoltatemi: Simeone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome. ¹⁵E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶"Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine, e la rimetterò in piedi, ¹⁷affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, ¹⁸a lui note fin dall'eternità". ¹⁹Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio; ²⁰ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati, e dal sangue. ²¹Perché Mosè fin dalle antiche generazioni ha in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe dove viene letto ogni sabato».

15:12 "Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba" Le parole di Pietro avevano calmato il gruppo delle guide. Dal contesto sembra che a questo punto i due missionari ripeterono il racconto del loro viaggio missionario una seconda volta. Questa volta le guide ascoltarono! Il *Jerome Biblical Commentary* (vol. 2, p. 195) sostiene che ci fu un altro incontro separato dal concilio della chiesa dei vv. 6-11. Io penso che fosse lo stesso incontro.

▣ **"Barnaba e Paolo"** Nota come l'ordine dei nomi è cambiato, perché questo era la chiesa da cui proveniva Barnaba.

▣ **"quali segni e prodigi"** L'obiettivo teologico negli Atti delle lingue della Pentecoste, è quello di fornire un segno dell'accettazione di Dio, motivo per cui ci si chiede se questo segno in particolare fosse ripetuto spesso come mezzo di conferma.

I segni in sé erano operati da Gesù (*cf.* 2:22), dagli Apostoli (*cf.* 2:43; 3:7; 4:16, 30; 5:12), dai Sette (*cf.* 6:8; 8:6, 13) e da Paolo e Barnaba (*cf.* 14:3; 15:12). Con questi segni e queste meraviglie Dio stava confermando la Sua presenza e il Suo potere per mezzo del vangelo. Essi erano un'ulteriore prova per i gruppi giudaizzanti che Dio aveva pienamente accettato i pagani sulla base della sola grazia mediante la fede.

15:13 "Giacomo" Questi non era l'Apostolo Giacomo ucciso in At 12:2. Era infatti il fratellastro di Gesù, che divenne la guida della chiesa di Gerusalemme e l'autore del libro di Giacomo nel NT. Era conosciuto come "Giacomo il Giusto" e soprannominato "ginocchia di cammello" perché pregava spesso in ginocchio. Le due principali guide di Gerusalemme sono esplicite su questa questione (Pietro e Giacomo). Vedi Approfondimento al 12:17.

15:14 "Simeone" Questa è la forma aramaica di Simone, che poi sarebbe Pietro (*cf.* 2 Pt 1:1).

▣ **"ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al Suo nome"** Questa è l'enfasi universale dei profeti dell'AT (ad esempio 2:2-4; 42:6; 45:20-23; 49:6; 52:10). Il popolo di Dio doveva includere sia i Giudei che i Gentili (*cf.* Ge 3:15; 12:3; Es 9:16; Ef 2:11-3:13).

La frase "al Suo nome" potrebbe essere un'allusione a Gr 13:11 e 32:20 o Is 63:12, 14.

15:15-18 "come sta scritto" Questa è una citazione libera di Amos 9:11-12 della Septuaginta. Il termine "uomini" nel versetto 17 è *Edom* (la nazione) nel Testo Masoretico, ma la Septuaginta riporta *anthropos* (genere umano). Giacomo cita la Septuaginta perché in questo caso calza il suo scopo di esprimere la natura universale della promessa di Dio di redenzione.

Nota come le azioni promesse sono di YHWH. Questo è simile a Ez 36:22-38. Nota quante volte è riportato il pronome “Io”!

Questa citazione dalla LXX, che è ovviamente una variante del TM, mostra che la vera fede non è un non è legata ad un testo perfetto, ma ad un Dio perfetto e al Suo piano per il genere umano. A nessuno di noi piacciono le varianti dell’AT o del NT, ma esse non intaccano la fede dei credenti circa l’affidabilità della Scrittura. Dio ha effettivamente e fedelmente rivelato Sé Stesso agli uomini decaduti! Manoscritti copiati da antichi testi non possono essere usati come scusa per rifiutare la sua rivelazione! Vedi Manfred Brauch, *Abusing Scripture*, capitolo 1, “The Nature of Scripture,” pp. 23-32.

15:16 Risulta ovvio dal contesto, che Giacomo sceglie e modifica questa citazione dalla Septuaginta per affermare l’inclusione delle nazioni. Ha anche scelto questo testo perché afferma la distruzione della religione mosaica dell’AT? Il Nuovo Patto è radicalmente diverso:

1. Basato sulla grazia, non sulle opere (dono, non merito).
2. Incentrato sul Messia, non sul tempio (Gesù è il nuovo Tempio).
3. Scopo a livello mondiale, non focalizzato sulla razza Giudaica.

Questi cambiamenti sarebbero devastanti per un “gruppo di credenti a favore della circoncisione.” Ora l’Apostolo principale (Pietro), l’Apostolo rabbino convertito (Paolo) e la guida della chiesa di Gerusalemme (Giacomo) sono tutti d’accordo contro di loro, così come anche il vasto consenso (voto) della chiesa madre e le chiese nate dalla missione!

15:17 Che dichiarazione universale meravigliosa. Ma nota anche la frase “elezione”, “tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome” (*cf.* Da 9:19). Denota un’esperienza di lode di qualche tipo (*cf.* LXX di De 28:10; nota anche Is 63:19; Gr 14:9).

15:18 L’inclusione dei Gentili è sempre stata nel piano di Dio (*cf.* Ga 3:26-29; Ef 3:3-6; vedi Approfondimento al 1:8). Il mezzo di salvezza arriverà dalla linea del Re Davide (*cf.* v. 16; 2 Cr 6:33).

15:19 Questa è la conclusione di Giacomo.

15:20 Queste linee guida furono pensate per (1) assicurare il pasto di comunione nelle chiese miste e (2) aumentare le possibilità di evangelizzare i Giudei del posto. Queste cose non hanno niente a che fare con la salvezza individuale dei Gentili! Queste linee guida furono dirette sia alla sensibilità dei Giudei che all’eccesso del modo di adorare dei pagani (*cf.* v.29; 21:25).

Le leggi levitiche furono date per accentuare una distinzione (sociale e religiosa) fra i Giudei e i Cananei. Il loro stesso scopo era quello di separarsi, ma qui l’obiettivo è esattamente l’opposto. Questi “punti essenziali” esistono per aiutare a sostenere la comunione fra i credenti di due culture!

Ci sono molte variazioni nei manoscritti in greco, correlati a questo Decreto Apostolico. Alcuni hanno due punti, altri tre o quattro punti. Per una discussione completa sulle varie opzioni, vedi Bruce M. Metzger: *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, pp. 429-434). Molte delle traduzioni in inglese hanno una lista con quattro punti.

▣

NR	“dalla fornicazione”
NASB, NRSV, REB	“dalla fornicazione”
NKJV, REV, NET	“dall’immoralità sessuale”
NJB	“dai matrimoni illeciti”

È difficile sapere per certo se questo problema riguardasse:

1. Le immorali pratiche di adorazione pagane (immoralità).
2. La sensibilità dei Giudei nei confronti dell’incesto (*cf.* Le 18; vedi F. F. Bruce, *Answers to Questions*, p. 43; NJB).

▣ **“dagli animali soffocati, dal sangue”** Alcuni commentatori collegano entrambe queste leggi mosaiche al cibo (*cf.* Le 17:8-17), ma è possibile che “dal sangue” si riferisca all’omicidio, che è anche una questione importante negli scritti di Mosè.

15:21 Questo verso significa:

1. Rassicurare i legalisti che la Torà era stata insegnata ai Gentili di tutti i luoghi, o
2. Che siccome c'erano molti Giudei in ogni luogo, i loro scrupoli dovevano essere rispettati così da poterli avvicinare al vangelo (*cf.* 2 Co 3:14-15).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:22-29

²²Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba: Giuda, detto Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli. ²³E consegnarono loro questa lettera: «I fratelli apostoli e anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. ²⁴Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre. ²⁵È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, ²⁶i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁷Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose. ²⁸Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: ²⁹di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani».

15:22 Questa delegazione aveva come scopo l'unità (*cf.* v. 23), non imporre conformità.

▣ **“Giuda, detto Barsabba”** Questa fedele guida, come molti nel NT, non ci è nota. Nient'altro viene detto su di lui nel NT. Ma Dio lo conosce bene!

È possibile che quest'uomo fosse il fratello di Giuseppe Barsabba, che era uno dei candidati per sostituire Giuda Iscariota al 1:23. Se così fosse, entrambi sarebbero figli di un uomo chiamato Barsabba.

▣ **“Sila”** Egli, come Barnaba, era un leader nella chiesa di Gerusalemme. È chiamato Silvano da Paolo e sostituirà Barnaba come collaboratore di Paolo nel secondo viaggio missionario. Paolo potrebbe aver scelto lui in modo che, nel caso qualcuno l'avesse accusato di (1) predicare un vangelo diverso da quello dei Dodici o (2) essere fuori comunione con la chiesa madre, Sila avrebbe potuto fare fronte alle loro preoccupazioni e accuse.

APPROFONDIMENTO: SILA/SILVANO

Sila, o Silvano, era l'uomo che Paolo scelse per andare con lui nel secondo viaggio missionario dopo che Barnaba e Giovanni Marco decisero di ritornare a Cipro.

- A. Viene menzionato per la prima volta nella Bibbia in At 15:22, dove è riconosciuto come una guida fra i fratelli della Chiesa di Gerusalemme.
- B. Era anche un profeta (*cf.* At 15:32).
- C. Era un cittadino romano come Paolo (*cf.* At 16:37).
- D. Egli e Giuda Barsabba furono mandati ad Antiochia dalla Chiesa di Gerusalemme per valutare la situazione (*cf.* At 15:22, 30-35).
- E. Paolo lo menziona in 2 Co 1:19 come compagno nella predicazione del vangelo.
- F. Successivamente è identificato con Pietro nella stesura di 1 Pt (*cf.* 1 Pt 5:12).
- G. Sia Paolo che Pietro lo chiamano Silvano, mentre Luca lo chiama Sila (la forma aramaica di Saul). È possibile che Sila fosse il suo nome Giudeo e Silvano il suo nome latino (*cf.* F. F. Bruce, *Paul: Apostle of the Heart Set Free*, p. 213).

15:23 La lettera dal Concilio di Gerusalemme è diretta solo ad alcune chiese, che a quanto pare, avevano una larga componente di credenti Giudei. Nell'elencare solo alcune regioni, Giacomo mostra come egli non volesse dare una serie di regole a tutte le chiese Gentili. Lo scopo della lettera era quello di favorire la comunione ed l'evangelizzazione, e non fornire linee guida circa questioni etiche o legate alla salvezza!

Come credente moderno, eviti di mangiare carne non-kosher (ritualmente impura)? Vedi:

1. Manfred Brauch, *Abusing Scripture*, chapter 7, “The Abuse of Context: Historical Situation and Cultural Reality,” pp. 202-249.
2. Gordon Free, *Gospel and Spirit*.

3. *Hard Sayings of the Bible*, “How Kosher Should Christians Live?”, pp. 527-530 and “To Eat or Not to Eat,” pp. 576-578.

Questi sono tutti articoli utili. Ci consola il fatto che altri credenti sinceri, informati e che credono nella Bibbia, trovino difficoltà su questi punti. I loro scritti danno ad altri credenti la libertà di pensare e vivere in base alla luce che hanno. L’unità, non l’uniformità, è la chiave per il successo di chiese sane e che crescono adempiendo il Grande Mandato.

▣ **“Cilicia”** Questa è l’area nativa di Paolo (*cf.* 22:3).

15:24 Questo verso mostra come la chiesa di Gerusalemme divenne consapevole che alcuni dei membri, che non avevano né autorità né una posizione ufficiale (*cf.* v. 1), (1) viaggiavano in queste chiese nate dalla missione e (2) predicando una stretta conformità alla legge di Mosè (*cf.* v. 1). Il VERBO (*anaskeuazō*) è un termine militare utilizzato solo qui nel NT per indicare il “saccheggiare” una città.

15:25

NR	“riuniti di comune accordo”
NASB	“essendo divenuti di una sola mente”
NKJV	“essendo riuniti in un solo accordo”
NRSV, NJB	“abbiamo deciso all’unanimità”
TEV	“ci siamo incontrati e ci siamo tutti accordati”

Questa unità fra credenti era una caratteristica della presenza dello Spirito (*cf.* v. 28). Nota che questo non significava che non ci fossero discussioni o scambi di forti opinioni, ma dopo una piena esternazione della questione, i credenti arrivarono a un programma unificato.

Questo accordo teologico aveva bisogno di essere reso pubblico, in modo che la stessa tensione e gli stessi litigi non si ripetessero. La chiesa di Gerusalemme ha ora preso una posizione ufficiale riguardo al contenuto del vangelo e alle sue implicazioni per i Gentili!

15:26 Paolo e Barnaba non condivisero solo le vittorie, ma anche le avversità del lavoro missionario. Questa vulnerabilità non era un sentimento passeggero, ma un impegno permanente (PARTICIPAZIONE PERFETTA ATTIVA).

15:28 “allo Spirito Santo e a noi” Dio era presente a questo importante incontro. Egli espresse la Sua volontà per mezzo della discussione! Lo Spirito Santo fu colui che produsse unità. Qui, entrambi gli aspetti del patto biblico sono sottolineati – l’attività di Dio e la corretta risposta umana. Nota come fosse un compromesso; ogni lato ottenne qualcosa. Il vangelo della sola grazia e della sola fede fu confermato, ma la sensibilità dei Giudei fu rispettata. Vedi Approfondimento: La Persona dello Spirito al 1:2.

▣ **“che sono necessarie”** Ciò non si riferisce alla salvezza personale, ma la comunione fra i credenti e Giudei e quelli Gentili nelle chiese locali.

15:29 Questo significò per i Gentili una totale rottura con il loro passato idolatra. La libertà e la responsabilità del cristiano sono difficili da equilibrare, ma deve essere così (*cf.* Ro 14:1-5:13; 1 Co 8:1-13; 10:23-28). La passata adorazione di questi pagani includeva tutte e tre queste cose.

Questi “elementi essenziali” sono elencati in vari modi in diversi manoscritti in greco. La vera domanda è: a cosa riguardavano?

1. Le cose sacrificate agli idoli costituirebbero un riferimento alla carne (*cf.* 1 Co 8; 10:23-33)
2. Il sangue potrebbe riferirsi:
 - a. Sia alla carne non kosher.
 - b. Sia all’omicidio premeditato.
3. Le cose soffocate, deve riferirsi ai modi non kosher di uccidere gli animali, implicando che i due punti precedenti sono collegati anche alla sensibilità dei Giudei riguardo al cibo (Le 11).
4. La fornicazione, potrebbe riferirsi a:
 - a. La partecipazione ai riti di adorazione pagani (come anche il cibo).
 - b. Le leggi Levitiche dell’AT contro l’incesto (*cf.* Le 17:10-14, vedere F. F. Bruce, *Answers to Questions*, p. 43).

Tutte questi “elementi essenziali” non riguardano la salvezza, ma la comunione fra chiese miste e le opportunità per l’evangelizzazione dei Giudei. Vedi F. F. Bruce, *Answers to Questions*, pp. 80-81.

APPROFONDIMENTO: LA LIBERTÀ CRISTIANA VS. LA RESPONSABILITÀ CRISTIANA

- A. Si cerca qui di bilanciare il paradosso tra responsabilità e libertà cristiana. L’unità letteraria attraverso At 15:13.
- B. Il problema che ha portato a questo capitolo era probabilmente la tensione fra i credenti gentili e i Giudei nella chiesa di Roma. Prima della conversione i Giudei tendevano a essere legalisti e i Pagani tendevano a essere immorali. Va ricordato che questo capitolo è indirizzato a dei sinceri seguaci di Gesù, non a dei credenti carnali (*cf.* 1 Co 3:1). La motivazione principale alla base della lettera fa riferimento a tutt’e due i gruppi, i quali rischiavano entrambi di cadere nell’estremismo. La discussione non riguarda una licenza al legalismo, né, dall’altra parte, un’ostentata liberalità.
- C. I credenti devono stare attenti a non rendere la loro teologia o la loro etica, uno standard per tutti gli altri credenti. (*cf.* 2 Co 10:12); ognuno deve camminare secondo la luce che possiede, ma occorre anche comprendere che la propria teologia non è automaticamente la teologia di Dio. I credenti sono ancora influenzati dal peccato; siamo chiamati ad incoraggiarci, esortarci e ammaestrarci gli uni gli altri sulla base delle Scritture, della ragione e dell’esperienza, ma sempre con amore. Più una persona sa e più si rende conto di non sapere (*cf.* 1 Co 12:13).
- D. Gli atteggiamenti e le motivazioni davanti a Dio di una persona costituiscono la vera chiave per la valutazione delle sue opere. I cristiani si troveranno un giorno davanti a Cristo per essere giudicati in base a come si saranno trattati a vicenda (*cf.* vv. 10,12 e 2 Co 5:10).
- E. Martin Lutero ha detto: “Un cristiano è la persona più libera che c’è, signore di sé stesso e non soggetto a nessuno; un cristiano è anche il più disciplinato servo di tutti, sottomesso a tutti.” La verità biblica è spesso presentata attraverso questo delicato paradosso.
- F. Questo difficile ma cruciale tema è affrontato in tutta Ro 14:1-15:13 e anche in 1 Co 8-10 e Cl 2:8-23.
- G. Deve comunque essere detto che il pluralismo fra credenti sinceri non è qualcosa di negativo; ogni credente ha punti di forza e debolezze e ciascuno deve camminare nella luce che gli è concessa, sempre aperto allo Spirito e alla Bibbia per ricevere altra luce. In questo periodo, in cui vediamo come attraverso un specchio, in modo oscuro (1 Co 13:8-13), bisogna camminare nell’amore (v.15) e nella pace (vv. 17,19) per una edificazione reciproca.
- H. I titoli “più forte” e “più debole” che Paolo attribuisce a questi gruppi possono produrre in noi dei pregiudizi a riguardo, ma non era certo questo l’intento di Paolo. Entrambi i gruppi erano costituiti da credenti sinceri; noi non dobbiamo cercare di modellare gli altri cristiani a nostra immagine; dobbiamo, invece, accettarci gli uni gli altri in Cristo!
- I. L’intera argomentazione potrebbe essere così schematizzata:
 - 1. Accettarsi l’un l’altro perché Dio accetta noi in Cristo (*cf.* 14:1, 3; 15:7).
 - 2. Non giudicarsi l’un l’altro perché Cristo è l’unico nostro Padrone e Giudice (*cf.* 14:3-12).
 - 3. L’amore è più importante della libertà personale (*cf.* 14:13-23).

Seguire l’esempio di Cristo e deporre i propri diritti per l’edificazione e il bene degli altri (*cf.* 15:1-13).

▣ **“State sani”** Questo è un IMPERATIVO PERFETTO PASSIVO che era usato come frase di chiusura, che augurava forza e salute.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:30-35

³⁰Essi dunque presero commiato e scesero ad Antiochia, dove, radunata la moltitudine dei credenti, consegnarono la lettera. ³¹Quando i fratelli l’ebbero letta, si rallegrarono della consolazione che essa portava loro. ³²Giuda e Sila, anch’essi profeti, con molte parole li esortarono e li fortificarono. ³³Dopo essersi trattiene lì diverso tempo, i fratelli li lasciarono ritornare in pace a coloro che li avevano inviati. ³⁴[Ma parve bene a Sila di rimanere qui.] ³⁵Paolo e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e portando, insieme a molti altri, il lieto messaggio della Parola del Signore.

15:30 Questo è un altro incontro congregazionale. Mostra l’importanza della chiesa locale che si riunisce.

15:31 Questa seconda congregazione (la chiesa Gentile di Antiochia) non considerò questi aspetti come negativi o restrittivi.

15:32 Questo verso definisce la carica della profezia del NT. Prima di tutto è la predicazione del vangelo e la sua applicazione; chi lo sa, forse è anche una prova a favore dei sermoni lunghi. Vedi Approfondimento: Profezia nel NT al 11:27.

15:33 “in pace” Questa traduzione è strana. Vedi la NJKV o la NRSV per una traduzione più chiara di questo verso. Ciò potrebbe riflettere l’addio ebraico, *Shalom* (“pace”, BDB 1022). È un modo ulteriore di mostrare il pieno sostegno della chiesa di Gerusalemme e delle sue guide.

15:34 Questo verso non è incluso nei manoscritti in greco P⁷⁴, \aleph , A, B, E, e neanche nella Vulgata. È anche omesso da NRSV, TEV, NJB e NIV. È in una forma modificata negli altri manoscritti greci onciali (C e D). Probabilmente in origine non faceva parte degli Atti. La UBS⁴ classifica la sua esclusione come “certa” (A).

15:35 Questo verso mostra quanto, noi moderni, sappiamo poco dei predicatori e degli insegnanti del primo secolo. Il NT è molto selettivo nella sua testimonianza circa le vite degli Apostoli e degli altri missionari e predicatori. Dio sa! Atti non è interessato alle biografie.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:36-41

³⁶Dopo diversi giorni, Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo ora a visitare i fratelli di tutte le città in cui abbiamo annunciato la Parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni detto Marco. ³⁸Ma Paolo riteneva che non dovessero prendere uno che si era separato da loro già in Panfilia, e non li aveva accompagnati nella loro opera. ³⁹Nacque un aspro dissenso, al punto che si separarono; Barnaba prese con sé Marco e s'imbarcò per Cipro; ⁴⁰Paolo, invece, scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore. ⁴¹E percorse la Siria e la Cilicia, rafforzando le chiese.

15:36 “Ritorniamo ora” L’obiettivo di Paolo e Barnaba era quello di ritornare e rafforzare le nuove chiese che erano state fondate durante il loro primo viaggio. Nota che non ci fu una manifestazione divina in questa circostanza, come c’era invece stata in occasione della prima (*cf.* 13:2).

15:38 “Paolo riteneva” Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO. A quanto pare, Paolo continuò a esprimere la sua riluttanza.

▣ **“che si era separato”** Rimane incerto perché Giovanni Marco abbandonò la missione (*cf.* 13:13).

15:39 “Nacque un aspro dissenso, al punto che si separarono” Il significato della radice di questo termine è “affilato,” che significa “affilare come una lama.” È usato in un senso positivo in Eb 10:24. Il VERBO è anche usato in At 17:6 e 1 Co 13:5. Avevano davvero avuto una discussione!

▣ **“Barnaba prese con sé Marco e s'imbarcò per Cipro”** Si sono formati due gruppi missionari.

15:40 “Paolo, invece, scelse Sila” Paolo scelse con sé un’altra guida dalla chiesa di Gerusalemme.

▣ **“raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore”** Ciò avrebbe richiesto una sorta di incontro di preghiera per la dedicazione. (*cf.* 6:6; 13:3; 14:26; 20:32). Questo sottintende la presenza di tutta la chiesa, non solo un gruppo esclusivo.

15:41 “Cilicia” Perché e come queste chiese furono fondate non si sa. È possibile che Paolo stesso le abbia fondate durante gli anni di silenzio in Tarso. La Cilicia era la provincia da cui Paolo proveniva.

▣ **“chiese”** Vedi Approfondimento al 5:11.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Perché questo capitolo è importante?
2. Chi sono i cristiani giudaizzanti?
3. Perché le opinioni di Giacomo ebbero tanto peso?
4. Chi sono gli anziani?
5. Le restrizioni dei versi 28-29 si riferiscono alla salvezza o alla comunione?

ATTI 16

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Timoteo Accompagna Paolo e Sila	Timoteo si Unisce a Paolo e Sila	Timoteo si Unisce a Paolo	Timoteo Va con Paolo e Sila	Licaonia: Paolo Recluta Timoteo 15:41-16:3
16:1-5	16:1-5	16:1-5	16:1-5	16:4 16:5
Visione di Paolo dell'Uomo Macedone	La Chiamata Macedone	Attraverso l'Asia Minore, per Troas	A Troas: Visione di Paolo	Viaggio Attraverso l'Asia Minore 16:6-8 16:19-10
16:6-10	16:6-10	16:6-10	16:6-10	16:6-8 16:19-10
La Conversione di Lidia	Lidia Battezzata a Filippi	Paolo e Sila a Filippi	A Filippi: Conversione di Lidia	Arrivo a Filippi 16:11-15
16:11-15	16:11-15	16:11-15	16:11-15	16:11-15
Imprigionamento a Filippi	Paolo e Sila Imprigionati		In Prigione a Filippi	Imprigionamento di Paolo e Sila 16:16-18 16:19-24
16:16-24	16:16-24	16:16-18 16:19-24	16:16-22a 16:22b-24	16:16-18 16:19-24
	Il Carceriere di Filippi Salvato			La Liberazione Miracolosa di Paolo e Sila 16:25-28 16:29-34
16:25-34	16:25-34	16:25-34	16:25-28 16:29-30	16:25-28 16:29-34
	Paolo si Rifiuta di Partire Segretamente		16:31-34	
16:35-40	16:35-40	16:35-40	16:35 16:36 16:37 16:38-40	16:35-37 16:38-40

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero capitolo in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE DI ATTI 15:36-16:40

I. IL SECONDO VIAGGIO MISSIONARIO (15:36-18:23)

- A. Questo viaggio missionario fu molto più lungo del primo e durò probabilmente 3-4 anni.
- B. Esso si concentra in primo luogo sulla Macedonia e l’Acaia, ovvero la moderna Grecia.
- C. Breve Schema Riassuntivo:
 1. Barnaba e Paolo si erano separati, 15:36-40 (litigio su Giovanni Marco).
 2. Siria e Cilicia, 15:41 (quando/come queste chiese furono fondate rimane incerto).
 3. Listra e Derba, 16:1-5 (Timoteo si aggiunge al gruppo).
 4. Troas (Troia), 16:6-10 (Paolo riceve una visione dove gli viene detto di dirigersi a ovest).
 5. Filippi, 16:11-40.
 6. Tessalonica, 17:1-9.
 7. Berea, 17:10-14.
 8. Atene, 17:15-34.
 9. Corinto, 18:1-17.
 10. Ritorno ad Antiochia di Siria, 18:18-22.

I COLLABORATORI DI PAOLO

- A. Giovanni Marco (Giovanni è un nome giudaico. Marco è un nome romano, At 12:25).
 1. Crebbe in Gerusalemme. La casa di sua madre è menzionata in At 12:12 come il luogo in cui la chiesa primitiva si riuniva a Gerusalemme per la preghiera.
 2. Molti hanno affermato che questa casa fosse il sito dell’Ultima Cena e che l’uomo nudo di Mr 14:51-52 fosse Giovanni Marco. Entrambe queste affermazioni sono possibili, ma speculative.
 3. Era il cugino di Barnaba (*cf.* Cl 4:10).
 4. Era il compagno di Barnaba e Paolo (*cf.* At 13:5).
 5. Lasciò il gruppo missionario e ritornò a Gerusalemme (*cf.* At 13:13).
 6. Barnaba voleva portarlo con sé nel secondo viaggio, ma Paolo si rifiutò (*cf.* At 15:36-41).
 7. Successivamente, Paolo e Giovanni Marco, a quanto pare, si riconciliarono (*cf.* 2 Ti 4:11; Fi 24).
 8. Sembra che fosse diventato un amico stretto di Pietro (*cf.* 1 Pt 5:13).

9. La tradizione vuole che abbia scritto il Vangelo che porta il suo nome, riportando i sermoni che Pietro predicò a Roma. Il Vangelo di Marco ha più termini latini di ogni altro libro del NT e fu probabilmente scritto per i Romani. Questo viene affermato da Papia di Ierapoli, come riportato da Eusebio *Eccl. His.* 3.39.15.
10. La tradizione dice che abbia collaborato alla fondazione della chiesa di Alessandria.

B. Sila.

1. È chiamato Sila in Atti e Silvano nelle Epistole.
2. Come Barnaba, era una guida nella Chiesa di Gerusalemme (At 15:22-23).
3. È strettamente associato a Paolo (At 15:40; 16:19 ss.; 17:1-5; 1 Te 1:1).
4. Come Barnaba, era un profeta (At 15:32).
5. È chiamato apostolo (*cf.* 1 Te 2:6).
6. Come Paolo, era cittadino romano (*cf.* At 16:37-38).
7. Come Giovanni Marco, è anche associato a Pietro, probabilmente con funzioni di scriba (1 Pt 5:12).

C. Timoteo.

1. Il suo nome significa “uno che onora Dio.”
2. Era figlio di madre giudea e di padre greco e viveva a Listra. La traduzione latina del commentario di Origene di Ro 16:21, dice che Timoteo era cittadino di Derba. Ciò è probabilmente tratto da At 20:4. Fu istruito alla fede ebraica da sua madre e da sua nonna (*cf.* 1 Ti 1:18; 4:14).
3. Gli fu chiesto di unirsi al gruppo missionario di Paolo e Sila nel secondo viaggio (*cf.* At 16:1-5). Fu approvato attraverso una profezia (*cf.* 1 Ti 1:18; 4:14).
4. Fu circonciso da Paolo in modo da poter lavorare sia con i Giudei che con i Greci.
5. Era uno zelante amico e collaboratore di Paolo. È menzionato per nome più di ogni altro collaboratore di Paolo (17 volte in 10 lettere, *cf.* 1 Co 4:17; 16:10; Fl 1:1; 2:19; Cl 1:5; 1 Te 1:1; 2:6; 3:2; 1 Ti 1:2, 18; 4:14; 2 Ti 1:2; 3:14-15).
6. Fu chiamato “apostolo” (*cf.* 1 Te 2:6).
7. Due delle tre Epistole Pastorali sono indirizzate a lui.
8. È menzionato per l’ultima volta in Eb 13:23.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:1-5

¹Giunse anche a Derba e a Listra; e là c'era un discepolo, di nome Timoteo, figlio di una donna ebrea credente, ma di padre greco. ²Di lui rendevano buona testimonianza i fratelli che erano a Listra e a Iconio. ³Paolo volle che egli partisse con lui; perciò lo prese e lo circoncise a causa dei Giudei che erano in quei luoghi; perché tutti sapevano che il padre di lui era greco. ⁴Passando da una città all'altra, trasmisero ai fratelli, perché le osservassero, le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani che erano a Gerusalemme. ⁵Le chiese dunque si fortificavano nella fede e crescevano ogni giorno di numero.

16:1 “Derba e a Listra” Queste città erano situate nella parte meridionale della provincia romana della Galazia (moderna Turchia). Paolo visitò quest’area durante il suo primo viaggio missionario (*cf.* v. 14).

▣ **“e là c’era un discepolo”** Luca usa il termine *idou* per iniziare questa frase. Era un modo di mostrare enfasi. Timoteo diventerà un collaboratore fondamentale nel ministero di Paolo.

▣ **“figlio di una donna ebrea credente, ma di padre greco”** Da 2 Ti 1:5 apprendiamo che sua nonna era anch’essa una credente giudea o un’ebrea orientata nella fede. Sua nonna si chiamava Loide e sua madre si chiamava Eunice. Sua madre, e probabilmente sua nonna, divennero credenti durante il primo viaggio missionario di Paolo.

16:2 “di lui rendevano buona testimonianza” Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO. La gente parlava sempre bene di Timoteo. Una delle caratteristiche della guida di una chiesa era il “non dare adito a critiche,” sia all’interno della comunità dei credenti che di quella dei non credenti (*cf.* 1 Ti 3:2, 7, 10).

▣ **“a Listra”** La patria di Timoteo era Listra; tuttavia alcuni manoscritti greci di At 20:4 (e gli scritti di Origene) suggeriscono Derba come città natale.

16:3 “Paolo volle che egli partisse con lui” Nota come fu Paolo a chiamare Timoteo; non fu solamente una scelta di Timoteo (*cf.* 1 Ti 3:1). In un certo senso, Timoteo diviene il rappresentante o il delegato apostolico di Paolo.

▣ **“lo circumcise”** Paolo voleva permettere a Timoteo di lavorare con i Giudei (*cf.* 1 Co 9:20; At 15:27-29). Questo non era un compromesso con i giudaizzanti a motivo:

1. Dei risultati del Concilio di Gerusalemme (*cf.* v. 15).
2. Del suo rifiuto di far circumcidere Tito (*cf.* Ga 2:3).

Comunque, le azioni di Paolo gettarono confusione su questo problema! Il metodo di Paolo per cui egli si era fatto ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni (*cf.* 1 Co 9:19-23), rende prioritarie le persone e la loro salvezza.

▣ **“il padre di lui era greco”** Il TEMPO IMPERFETTO implica che fosse deceduto.

16:4 Paolo e Sila fecero un resoconto (INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO) dei risultati, al Concilio di Gerusalemme (*cf.* 15:22-29). Ricorda che queste “cose che sono necessarie” avevano alla base due motivi:

1. La comunione fra le chiese.
2. L’evangelizzazione dei Giudei (come la circoncisione di Timoteo).

16:5 Questo è un altro riassunto delle affermazioni di Luca (*cf.* 6:7; 9:31; 12:24; 16:5; 19:20; 28:31). Paolo aveva a cuore il discepolato (*cf.* 14:22; 15:36; 15:5). Evangelizzare senza discepolare non adempie il Grande Mandato (*cf.* Mt 28:18-20) e seguono degli “aborti spirituali”!

▣ **“Le chiese”** Vedi Approfondimento al 5:11.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:6-10

⁶Poi attraversarono la Frigia e la regione della Galazia, perché lo Spirito Santo vietò loro di annunciare la parola in Asia; ⁷e, giunti ai confini della Misia, cercavano di andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸e, oltrepassata la Misia, discesero a Troas. ⁹Paolo ebbe durante la notte una visione: un macedone gli stava davanti, e lo pregava dicendo: «Passa in Macedonia e soccorrici». ¹⁰Appena ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, convinti che Dio ci aveva chiamati là, ad annunciare loro il vangelo.

16:6 “attraversarono la Frigia e la regione della Galazia” In questo testo Luca sta parlando più di raggruppamenti etnici e linguistici, che di divisioni politiche romane o di provincie. Questo idioma sarebbe un riferimento alle frontiere, non ufficiali, fra questi gruppi etnici.

▣ **“vietò loro”** Questo è un PARTICIPIO AORISTO PASSIVO. È un termine comune nella Septuaginta e nel NT. Lo Spirito era intimamente coinvolto nelle azioni e nelle decisioni della chiesa primitiva (*cf.* 2:4; 8:29, 39; 10:19; 11:12, 28; 15:28; 16:6, 7; 21:4; Ro 1:13). La chiesa moderna ha perso il dinamismo della chiesa primitiva.

▣ **“in Asia”** Si riferisce alla Provincia Romana dell’Asia Minore, che era il limite occidentale della moderna Turchia.

16:6, 7 “lo Spirito Santo... Spirito di Gesù” Per la personalità dello Spirito, vedi Approfondimento al 1:2. Vedi Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: GESU' E LO SPIRITO

C'è una fluidità fra l'opera dello Spirito e quella del Figlio. G. Campbell Morgan ha detto che il miglior nome per lo Spirito potrebbe essere "l'altro Gesù" (anche se si tratta di persone eterne distinte). Quello che segue è uno schema riassuntivo dell'opera e dei titoli del Figlio e dello Spirito.

1. Lo Spirito è chiamato "Spirito di Gesù" o in modi simili (*cf.* Ro 8:9; 2 Co 3:17; Ga 4:6; 1 Pt 1:11).
2. Entrambi chiamati con gli stessi termini.
 - a. "Verità."
 - 1) Gesù (Gv 14:6).
 - 2) Spirito (Gv 14:17; 16:13).
 - b. "Avvocato."
 - 1) Gesù (1 Gv 2:1).
 - 2) Spirito (Gv 14:16,26; 15:26; 16:7).
 - c. "Santo."
 - 1) Gesù (Mc 1:24; Lc 1:35; 4:34; At 3:14; 4:27, 30).
 - 2) Spirito (Lc 1:35).
3. Entrambi dimorano nel credente.
 - a. Gesù (Mt 28:20; Gv 14:20,23; 15:4-5; Ro 8:10; 2 Co 13:5; Ga 2:20; Ef 3:17; Cl 1:27).
 - b. Spirito (Gv 14:16-17; Ro 8:9,11; 1 Co 3:16; 6:19; 2 Ti 1:14).
 - c. Padre (Gv 14:23; 2 Co 6:16).

16:7 "Misia" Era un'area etnica nel nord-ovest della provincia romana dell'Asia Minore. Era montuosa, con molte delle principali strade romane. Le città principali erano Troas, Asso e Pergamo.

▣ **"Bitinia"** Anche questa regione era nel nord-ovest dell'Asia Minore e a nord-est di Misia. Non era una provincia romana ai tempi di Luca, ma era unita al Ponto dal punto di vista politico. Pietro evangelizzò successivamente quest'area (*cf.* 1 Pt 1:1). Sappiamo da Filone di Alessandria che c'erano molte colonie giudaiche in quest'area.

16:8 "oltrepassata la Misia" In questo contesto, deve significare "passando attraverso" o "attorno" (*cf.* BAGD 625). Ricorda, è il contesto a determinare il significato di un termine, non i dizionari.

▣ **"Troas"** Questa città distava sei chilometri dall'antica Troia. Fu fondata circa 400 anni prima e rimase una città greca libera fino a quando non divenne una colonia romana. Era il porto da cui solitamente partivano le navi che dalla Misia salpavano per la Macedonia.

16:9 "Paolo ebbe durante la notte una visione" Dio guidò molte volte Paolo attraverso mezzi sopranaturali.

1. Luce sfolgorante e la voce di Gesù, 9:3-4.
2. Una visione, 9:10.
3. Una visione, 16:9, 10.
4. Una visione, 18:9.
5. Stato di trance, 22:17.
6. Un angelo di Dio, 27:23.

▣ **"un macedone"** Come Paolo abbia saputo che si trattasse di un macedone rimane incerto. Probabilmente dall'accento, dai vestiti, dagli ornamenti, o semplicemente gli fu detto nella visione. Alcuni commentatori credono che l'uomo fosse Luca (*cf.* v. 10).

Questa fu un'importante decisione dal punto di vista geografico. Il vangelo si dirige verso l'Europa!

▣ **"passa... soccorrici"** Il primo è un PARTICIPIO AORISTO ATTIVO, usato come IMPERATIVO, il secondo è un IMPERATIVO AORISTO ATTIVO. La visione fu specifica e molto potente.

16:10 "[noi]" Questo è il primo riferimento al "noi" nel libro degli Atti. Questo si riferisce all'aggiunta di Luca al gruppo missionario di Paolo, Sila e Timoteo (*cf.* 16:10-17; 20:5-15; 21:1-18; 27:1-28:16). Alcuni commentatori hanno pensato che l'uomo che Paolo vide al v. 9 fosse Luca, il medico Gentile e l'autore del Vangelo e degli Atti.

▣ **“Macedonia”** La Grecia Moderna era divisa in due Province Romane:

1. Acaia a sud (Atene, Corinto, Sparta).
2. Macedonia a nord (Filippi, Tessalonica, Berea).

▣ **“convinti”** Questo termine, *sumbibazō*, che significa letteralmente mettere insieme o unire. Questo implica che tutto ciò che accadde era dettato dalla guida di Dio per andare in Macedonia.

1. Lo Spirito non permetteva loro di predicare in Asia, *cf.* v. 6.
2. Lo Spirito chiuse le porte in Bitinia, *cf.* v. 7.
3. E la visione del v. 9.

▣ **“Dio ci aveva chiamati”** Questo è un INDICATIVO PERFETTO PASSIVO. La guida dello Spirito non riguardava la sicurezza, ma l’evangelizzazione. Questo è sempre stato il piano di Dio.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:11-15

¹¹Perciò, salpando da Troas, puntammo dritto su Samotraccia, e il giorno seguente su Neapolis; ¹²di là ci recammo a Filippi, che è colonia romana e la città più importante di quella regione della Macedonia; e restammo in quella città alcuni giorni. ¹³Il sabato andammo fuori dalla porta, lungo il fiume, dove pensavamo vi fosse un luogo di preghiera; e sedutici parlavamo alle donne là riunite. ¹⁴Una donna della città di Tiatiri, commerciante di porpora, di nome Lidia, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare. Il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo. ¹⁵Dopo che fu battezzata con la sua famiglia, ci pregò dicendo: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, entrate in casa mia, e alloggiatemi». E ci costrinse ad accettare.

16:11 “puntammo dritto” Questo è uno dei molti termini nautici usati da Luca (*cf.* cap. 27). Presero un vascello diretto, non uno costiero. Luca conosceva bene i termini della marina oppure aveva intervistato i marinai.

▣ **“Samotraccia”** Questa era una piccola isola rocciosa a 1500 metri dalla costa nel Mare Egeo. Era più o meno a metà strada fra Troas e Filippi.

▣ **“Neapolis”** Il termine sta letteralmente per “nuova città.” Esistevano molte città nel Mediterraneo con questo nome. Era il porto di Filippi, che era a circa 16 chilometri di distanza. La Via Ignazia, una delle principali strade romane, che andava da est a ovest, terminava in questo porto marittimo.

16:12 “Filippi” Il Greco è PLURALE, probabilmente denotando l’unificazione di molti stabilimenti in un’unica città. Era posizionata sulla famosa strada principale romana, la Via Ignazia. Questa città era originariamente chiamata Kreinides (pozzi). Filippo II di Macedonia la conquistò a motivo delle sue miniere d’oro e le diede il suo nome.

▣

NR	“la città più importante di quella regione della Macedonia”
NASB, NRSV	“la città più importante di quella regione di Macedonia”
NKJV	“la città principale di quella parte della Macedonia”
TEV	“una città del primo distretto di Macedonia”
NJB	“la città principale di quel distretto”

Questa frase è molto incerta. Anfipoli era la “città più importante di Macedonia.” C’è molto dibattito circa queste parole di Luca. Potrebbe essere stato un titolo onorario.

▣ **“che è colonia romana”** Nel 42 a.C. Ottaviano e Marco Antonio sconfissero Cassio e Bruto vicino a questa città. In memoria di questa vittoria, Ottaviano fece di Filippi una colonia romana, dove vi fece ritirare le sue truppe, e nel 31 a.C., dopo la sconfitta di Antonio e Cleopatra ad Azio, Ottaviano vi stabilì più truppe. Le altre colonie romane menzionate nel NT sono Antiochia di Pisidia, Listra, Troas, Corinto e Tolemaide; queste avevano tutti i diritti delle città in Italia:

1. Autogoverno.
2. Nessuna tassazione.

3. Speciali benefici legali.

Paolo predicò spesso e stabilì chiese in queste colonie romane.

16:13 “Il sabato” Apparentemente non c'erano sinagoghe a Filippi. Questa, essendo una colonia romana, probabilmente non aveva dieci uomini Giudei in città, che era il numero minimo per avere una sinagoga. Forse c'erano alcuni timorati di Dio o proseliti (*cf.* v. 14; 13:43; 17:4,17; 18:7). Molte donne erano attratte dalla moralità e dall'etica del Giudaismo.

▣ **“lungo il fiume”** Questo sembra essere stato un luogo comune di adorazione religiosa (*cf.* Giuseppe Flavio *Antichità Giudaiche* 14.10.23).

▣ **“e sedutici”** Era la tipica posizione degli insegnanti rabbini, ma questa era una città romana e, quindi, probabilmente tale gesto non aveva alcun significato. È semplicemente un altro dettaglio fornito da Luca.

16:14 “Una donna della città di Tiatiri” La provincia romana di Macedonia aveva più opportunità per le donne di qualunque altro posto nel mondo Mediterraneo del primo secolo. Lidia veniva da una città in Asia Minore (*cf.* Ap 2:17 ss.) che era conosciuta per la sua porpora, fatta dai gusci di molluschi, che era molto popolare fra i romani. C'era una sinagoga nella sua città natia. Il nome veniva da Lidia, l'antica provincia, dove era collocata la città. Essa non viene menzionata nelle successive lettere di Paolo, perché forse era deceduta.

▣ **“che temeva Dio”** Si riferisce ai timorati di Dio che erano attratti dal Giudaismo, ma non erano diventati proseliti.

▣ **“il Signore le aprì il cuore”** La Bibbia descrive la relazione fra Dio e l'umanità come un patto. Dio prende sempre l'iniziativa nello stabilire la relazione e impostare le condizioni del patto (vedi Approfondimento al 2:47). La salvezza è una relazione basata sul patto. Nessuno può essere salvato, a meno che Dio non prenda l'iniziativa (*cf.* Gv 6:44, 65). Tuttavia, Dio desidera che tutti gli uomini siano salvati (*cf.* Gv 3:16; 4:42; Tt 2:11; 1 Ti 2:4; 4:10; 2 Pt 3:9; 1 Gv 2:1; 4:14); perciò si intuisce che Dio in qualche modo (rivelazione naturale, Sl 19:1-6 o rivelazione speciale, Sl 19:7-14), mette l'individuo di fronte al proprio peccato (*cf.* Ro 1-3) e al Suo carattere.

Il mistero è: perché alcuni rispondono e alcuni no! Io personalmente non posso accettare che la risposta sia legata alla scelta di Dio per alcuni, ma non per altri. Tutti gli uomini sono fatti a immagine di Dio (*cf.* Ge 1:26-27) e Dio promette di redimerli tutti in Ge 3:15.

Forse non è così importante che comprendiamo perché, ma che presentiamo fedelmente il vangelo a tutti lasciandogli fare il suo lavoro nei cuori e nelle menti degli ascoltatori (*cf.* Mt 13:1-23). Paolo predicò a Lidia e sia lei che la sua famiglia risposero.

16:15 “fu battezzata con la sua famiglia” Questo si riferisce, a quanto pare, alla sua famiglia, i servitori e gli operai (*cf.* Cornelio, At 10:2; 11:14; e il carceriere di Filippi, At 16:33). Nota anche che lei, come altri nel NT, fu battezzata immediatamente. Non è un'opzione! Vedi Approfondimento: Battesimo al 2:38.

La domanda teologica che questo verso fa sorgere è: i bambini erano coinvolti in queste conversioni di famiglia negli Atti? Se sì, allora c'è un precedente biblico per il battesimo dei bambini in queste “conversioni di famiglia.” Coloro che confermano questa come prova, evidenziano la pratica dell'AT di includere i bambini nella nazione di Israele fin da piccoli (circoncisione a otto giorni di età, vedi James D. G. Dunn, pp. 175-176).

Anche se è probabile che la fede in Cristo condizionò immediatamente l'intera famiglia (*cf.* De 5:9 e 7:9), in questo contesto sociale, la domanda rimane: ‘è questa una verità universale da praticare in ogni cultura?’ Vorrei affermare che il NT è una rivelazione riguardo alle scelte personali e ragionate collegate al risveglio di un senso di colpa. Uno deve riconoscere il bisogno di un salvatore. Questo porta ad un'ulteriore domanda: le persone sono peccatrici in Adamo oppure diventano peccatrici quando decidono di disobbedire a Dio? Il Giudaismo considera un periodo di innocenza infantile fino a quando uno non conosce la Legge e ed in grado di osservarla; per i maschi è all'età di 13 anni mentre per le femmine è all'età di 12 anni. I rabbini non enfatizzano Genesi 3 quanto la chiesa.

Il NT è un libro per adulti. Esso afferma l'amore di Dio per i bambini, ma il suo messaggio è diretto agli adulti! Comunque, viviamo in una società democratica incentrata sull'individuo, ma il Vicino Oriente è una società familiare basata sulla tribù e il clan.

▣ **“se”** È un CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE, che presume che ella fosse una vera credente dalla prospettiva dell'autore, o in vista dei suoi scopi letterari.

▣ **“avete giudicato ch'io sia fedele al Signore”** Il primo VERBO è un INDICATIVO PERFETTO ATTIVO. Lidia stava affermando il suo essere credente, lei stava invitando questi missionari a usare la sua casa e le sue risorse per il vangelo. È in accordo con il messaggio di Gesù ai settanta, quando Egli li mandò in missione (*cf.* Lc 10:5-7).

▣ **“entrate in casa mia e alloggiatevi”** Lidia era una persona determinata, una donna d'affari! Questo primo VERBO è un PARTICIPIO AORISTO ATTIVO, usato come IMPERATIVO; il secondo è un IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:16-18

¹⁶Mentre andavamo al luogo di preghiera, incontrammo una serva posseduta da uno spirito di divinazione. Facendo l'indovina, essa procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo, e vi annunciano la via della salvezza». ¹⁸Così fece per molti giorni; ma Paolo, infastidito, si voltò e disse allo spirito: «Io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei». Ed egli uscì in quell'istante.

16:16 “mentre andavamo” Probabilmente questo accadde in un altro giorno, forse il sabato successivo. Fu un incontro casuale, ma Dio era pienamente coinvolto per i Suoi scopi, come è anche per ogni evento, ogni incontro personale, ogni giorno!

▣ **“uno spirito di divinazione”** In questa frase ci sono due termini usati per descrivere questa schiava. Il primo, “divinazione” (trovato solo qui nel NT), che è legato al contesto dell'Antico Testamento; i termini in greco nella Septuaginta sono vari (*cf.* Le 19:31; 20:6, 27; De 18:11; 1 Sa 28:3, 7; 2 Re 21:6; 1 Cr 10:13). La donna era posseduta da un demone che, attraverso cantilene, incantesimi o l'interpretazione dei fenomeni naturali (volo degli uccelli, nuvole, resti di bevanda in una tazza, fegato animale, ecc.) poteva fare predizioni e, in qualche misura, influenzare il futuro.

In questo contesto culturale greco il termine è *pythōn*, che deriva dalla mitologia greca. Esso indicava un serpente gigante ucciso da Apollo. Questo mito divenne un oracolo (Delfi), dove gli uomini potevano consultare gli dei. Questo sito era conosciuto per il suo tempio dei serpenti (pitoni) che striscia-vano sulle persone che giacevano nel tempio, con lo scopo di conoscere e influenzare il futuro.

▣ **“facendo l'indovina”** Questo termine (PARTICIPIO PRESENTE ATTIVO, FEMMINILE, SINGOLARE) è usato solo qui nel NT. La radice del termine è comune nella Septuaginta per “divinatore, veggente, profeta,” solitamente collegato ad un contesto negativo. Indica uno che vaneggia, denotando pertanto una trance emozionale che accompagna la sua predizione. Qui denota una persona che predice il futuro per un profitto. L'implicazione contestuale e lessicale è che la ragazza era posseduta da uno spirito immondo.

16:17 “Messasi a seguire Paolo e noi, gridava” Questi sono un PARTICIPIO PRESENTE ATTIVO e un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO. Ella continuò a seguirli e a gridare (*cf.* v. 18).

▣ **“questi uomini sono servi del Dio altissimo”** Gesù non accettava la testimonianza dei demoni (*cf.* Lc 8:28; Mr 1:24; 3:11; Mt 8:29) e nemmeno Paolo, perché avrebbe potuto far pensare ad una connessione con il mondo demoniaco.

Il termine “Dio altissimo” (*cf.* Mr 5:7; Lc 8:28) è usato per YHWH (*El, Elyon*) in Ge 14:18-19; 2 Sa 22:14 (vedi Approfondimento al 1:6), ma era anche usato in questa cultura per Zeus. Questo spirito non stava testimoniando per glorificare Dio, ma per associare il vangelo al mondo dei demoni.

▣ **“vi annunciano le vie della salvezza”** Non c'è nessun ARTICOLO con “vie” (*cf.* NRSV). Essa stava probabilmente dicendo che loro erano uno dei molti modi di giungere al Dio altissimo. Questo demone non stava cercando di aiutare Paolo nel suo ministero. L'obiettivo di quest'affermazione era:

1. Far identificare Paolo con la divinazione.
2. Presentare una via alternativa, non **la** via di salvezza (fede in Cristo).

La Bibbia NET (p. 2022 #16) fa una buona esposizione circa la questione grammaticale connessa alla traduzione di “le vie” in contrasto con “una via.” Essa preferisce “la via.”

La vera questione è cosa avrebbero compreso gli ascoltatori del primo secolo a Filippi. Nel loro contesto culturale, “il Dio altissimo” sarebbe stato un riferimento a Zeus, quindi la presenza o l’assenza dell’ARTICOLO DEFINITO con “vie” non è il vero problema esegetico.

16:18 “Paolo, infastidito” In questa istanza Paolo agì, non per amore, ma per irritazione. Anche Paolo era umano! Questo stesso VERBO si trova nella Septuaginta in Ec 10:9, dove indicava il duro lavoro. Nel NT è usato solo qui e al 4:2. Esso denota qualcuno che è completamente esausto.

▣ **“allo spirito”** Nota che Paolo non si rivolge alla schiava, ma al demone che dimorava in lei e la controllava. L’esorcismo di Paolo è eseguito nello stesso modo in cui lo sono stati gli altri esorcismi del NT (nel nome di Gesù). Vedi Approfondimenti: Il Demoniaco e l’Esorcismo al 5:16.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:19-24

¹⁹I suoi padroni, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila e li trascinarono sulla piazza davanti alle autorità; ²⁰e, presentatili ai pretori, dissero: «Questi uomini, che sono Giudei, turbano la nostra città, ²¹e predicano riti che a noi Romani non è lecito accettare né praticare». ²²La folla insorse allora contro di loro; e i pretori, strappate loro le vesti, comandarono che fossero battuti con le verghe. ²³E, dopo aver dato loro molte vergate, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di sorvegliarli attentamente. ²⁴Ricevuto tale ordine, egli li rinchiuse nella parte più interna del carcere e mise dei ceppi ai loro piedi.

16:19 “vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita” Questi “padroni” non erano minimamente interessati al fatto che un essere umano era stato liberato dal suo legame col male. Essi erano irritati per la perdita monetaria (*cf.* v. 16).

▣ **“presero Paolo e Sila”** Il perché Luca e Timoteo non fossero stati presi, rimane incerto.

16:20 “autorità” Questo è il termine per *praetors*. Ufficialmente i loro titoli erano *duumvirs*, ma apprendiamo da Cicerone che a molti piaceva essere chiamati *Praetors*. Luca è molto accurato nell’uso dei titoli governativi degli ufficiali romani. Questa è una di molte prove della sua storicità.

16:20, 21 “sono Giudei... noi romani” Questo mostra il loro orgoglio razziale e il loro pregiudizio. Il tempo che Paolo trascorse a Filippi potrebbe essere concomitante all’editto di Claudio, che prevedeva l’espulsione di tutti gli ebrei da Roma, nel 49-50 d.C. (in verità proibiva qualunque pratica di adorazione Giudaica). L’antisemitismo romano potrebbe essere visto nel *Pro Fiasco* 28 di Cicerone e in *Giovenale* 14.96-106.

▣ **“predicano riti che a noi Romani non è lecito accettare né praticare”** Nota come quest’accusa non ha niente a che vedere con l’esorcismo della schiava. Sembra riferirsi al loro predicare il vangelo di Gesù Cristo. Il Giudaismo era una religione legale nell’Impero Romano, ma stava diventando chiaro che il Cristianesimo era destinato a essere visto come separato da esso e, quindi, una religione illegale. Era illegale per i Giudei cercare di fare proseliti fra i romani, ed era illegale anche per Paolo.

16:22 “strappate loro le vesti, comandarono” Le forme verbali implicano che i due *Praetors*, spinti dall’insorgere della folla, stracciarono loro stessi le vesti di Paolo e Sila (PARTICIPIO AORISTO ATTIVO, PLURALE). Questa partecipazione così attiva, da parte loro, in un evento giudiziario sarebbe stata molto insolita.

1. Essi strapparono (PARTICIPIO AORISTO ATTIVO).
2. Essi ordinarono di batterli (INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO seguito da un INFINITO PRESENTE ATTIVO).

▣ **“che fossero battuti con le verghe”** Questo tipo di punizione (*verberatio*, che era amministrata dall’autorità della corte di una città) non era severa quanto il flagellare. Non c’era un numero definito di colpi. Paolo fu battuto in questo modo tre volte (*cf.* 2 Co 11:25). Questa è l’unica volta che una di queste circostanze viene riportata (1 Te 2:2).

16:24 “in prigione” Significa massima sicurezza. C’era un fattore di paura qui (*cfr.* v. 29). L’esorcismo di Paolo attirò la loro attenzione.

▣ **“ceppi ai piedi”** Molte delle prigioni dell’epoca avevano catene attaccate ai muri, alle quali i prigionieri venivano incatenati. Quindi, le porte erano chiuse, ma non a chiave. Questi ceppi tenevano i piedi a distanza l’uno dall’altro, creando molto disagio fisico e aumentando il livello di sicurezza.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:25-34

²⁵Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano. ²⁶A un tratto, vi fu un gran terremoto, la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell’istante tutte le porte si aprirono, e le catene di tutti si spezzarono. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gli gridò ad alta voce: «Non farti del male, perché siamo tutti qui». ²⁹Il carceriere, chiesto un lume, balzò dentro e, tutto tremante, si gettò ai piedi di Paolo e di Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che debbo fare per essere salvato?» ³¹Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²Poi annunciarono la Parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. ³³Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. ³⁴Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio.

16:25 “verso la mezzanotte” Essi probabilmente non potevano dormire per via del dolore causato dall’essere stati battuti e dai ceppi.

▣ **“pregando, cantavano inni a Dio”** È possibile che il contenuto teologico di queste preghiere e di questi inni portarono i prigionieri a fidarsi di Cristo (“i carcerati li ascoltavano”) perché nessuno dei prigionieri fuggì quando il terremoto provocò l’apertura delle porte (*cfr.* vv. 26, 28 “siamo tutti qui”).

▣ **“i carcerati li ascoltavano”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO (deponente), che suggerisce che essi ascoltavano continuamente Paolo e Sila. Il VERBO *epakroaomai* è una parola rara nel NT e nella Septuaginta. L’uso in 1 Sa 15:22 denota un ascolto intenso e gioioso. Questi poveri prigionieri avevano ascoltato e risposto al messaggio di amore, cura e accettazione di Dio!

16:26 “terremoto” Si trattava di un evento naturale, ma con uno scopo soprannaturale; tempismo ed effetto (*cfr.* Mt 27:51, 54; 28:2). Dio aveva liberato Pietro dalla prigione tramite un angelo (*cfr.* 4:31), ma qui era stato scelto un evento che avrebbe dato a Paolo la possibilità di predicare il vangelo, sia ai prigionieri che alle guardie.

16:27 “spada” Questa era la piccola spada a doppio taglio che veniva infilata nella cintura, che aveva la forma di una lingua. Era lo strumento per attuare la pena capitale per i cittadini romani. Se un carceriere perdeva i prigionieri, doveva subire la loro pena (*cfr.* 12:19).

16:28 La fede di Paolo e Sila e il contenuto delle loro preghiere e dei canti, ebbero un potente impatto su gli altri prigionieri (penso che anche loro fossero stati salvati)!

16:29 “chiesto un lume” Nota il PLURALE. C’erano altri carcerieri.

16:30 “Signori, che debbo fare per essere salvato?” Ciò riflette (1) la paura dell’uomo del soprannaturale e (2) la ricerca della pace con Dio! Egli voleva la pace e la gioia che Paolo e Sila avevano mostrato, persino in queste ingiuste e dolorose circostanze. Nota come quest’uomo, come molti, sapeva che doveva esserci una qualche risposta umana (*cfr.* Lc 3:10, 12, 14; At 2:37; 22:10).

16:31 “credi nel Signore Gesù” Il VERBO (IMPERATIVO AORISTO ATTIVO) *pisteuō*, può essere tradotto con “credere,” “fede” o “fidarsi.” Vedi Approfondimenti al 2:40, al 3:16 e al 6:5. È prima di tutto una risposta di fiducia voluta (*cfr.* 10:43). Nota anche che questa è la fiducia in una persona, non in una dottrina o in un sistema

teologico. Quest'uomo non aveva alcuna conoscenza del Giudaismo (p. es. Niniviti in Giona). Eppure, i requisiti per una completa salvezza sono molto semplici ed esattamente gli stessi! Questo è il più succinto riassunto del vangelo nel NT (*cf.* 10:43). Il suo pentimento (*cf.* Mr 1:15; At 3:16, 19; 20:21) fu mostrato dalle sue azioni.

▣ **“sarai salvato, tu e la tua famiglia”** Nel mondo antico la religione del capo famiglia era la religione di tutti i suoi membri (*cf.* 10:2; 11:14; 16:15; 18:8). Come ciò funzionò a livello individuale è incerto, ma a quanto pare, includeva un certo livello di fede personale per ogni singola persona. Paolo, predicò successivamente l'intero messaggio del vangelo al carceriere e alla sua famiglia (*cf.* v. 32).

In questo caso, non solo la sua famiglia, ma anche la sua prigione!

16:32 “la Parola del Signore” C'è una variante che include questa frase.

1. “La parola del Signore” nei MSS P^{45, 74}, \aleph^2 , A, C, D, E. La UBS⁴ dà una classificazione “B” (quasi certa).
2. “La parola di Dio” nel MSS B.

Nel contesto la questione è: a chi si riferisce ‘il Signore’?

1. Gesù, v. 31.
2. YHWH (*cf.* vv. 25, 34; 13:44, 48; è una frase dell'AT *cf.* Ge 15:14; 1 Sa 15:10; Is 1:10; Ge 1:1).

16:33 “subito fu battezzato lui con tutti i suoi” Questo mostra l'importanza del battesimo. Gli Atti ne fanno ripetutamente menzione. Vedi Approfondimento: Battesimo al 2:38. Gesù lo fece (*cf.* Lc 3:21) e lo ordinò (*cf.* Mt 28:19), e ciò lo conferma (*cf.* At 2:38). È anche coerente con altri esempi degli Atti, dove il battesimo accade immediatamente dopo la professione di fede (*cf.* At 10:47-48). In un certo senso era la loro pubblica, visibile e verbale professione di fede in Cristo (Ro 10:9-13).

16:34 “si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio.” I due VERBI al SINGOLARE, si riferiscono al carceriere. Comunque, la FRASE AVVERBIALE suggerisce l'inclusione della famiglia estesa e dei servi dell'uomo.

Il VERBO, “creduto” è un PARTICIPIO PERFETTO ATTIVO, che comporta uno stato definito. Nota il cambio di TEMPO rispetto al v. 31.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:35-40

³⁵Fattosi giorno, i pretori mandarono i littori a dire: «Libera quegli uomini». ³⁶Il carceriere riferì a Paolo queste parole, dicendo: «I pretori hanno mandato a dire che siate rimessi in libertà; or dunque uscite, e andate in pace». ³⁷Ma Paolo disse loro: «Dopo averci battuti in pubblico senza che fossimo stati condannati, noi che siamo cittadini romani, ci hanno gettati in prigione; e ora vogliono rilasciarci di nascosto? No davvero! Anzi, vengano loro stessi a condurci fuori». ³⁸I littori riferirono queste parole ai pretori; e questi ebbero paura quando seppero che erano Romani; ³⁹essi vennero e li pregarono di scusarli; e, accompagnandoli fuori, chiesero loro di andarsene dalla città. ⁴⁰Allora Paolo e Sila, usciti dalla prigione, entrarono in casa di Lidia; e visti i fratelli, li confortarono, e partirono.

16:35 “i littori” Questo era letteralmente “portatori della verga” (*hrabdouchosta lictor*). Ciò si riferisce a coloro che erano coinvolti nella disciplina ufficiale (*cf.* v. 20). Il partito italiano “fascista,” prese il proprio nome da questo termine. Un mazzo di queste verghe (dal latino *fascis*), era il simbolo dell'auto-rità politica.

16:37 “siamo cittadini romani” Filippi era una colonia romana con molti privilegi legali aggiuntivi, la città rischiava di perdere questi privilegi qualora fossero stati denunciati dei trattamenti ingiusti nei confronti di cittadini romani. Battere cittadini romani era una seria violazione del loro stato coloniale legale (*cf.* v. 39; vedi Livio, *Storia* 10.9.4 o Cicerone, *Pro Rabirio* 4.12-13).

16:39 Lo scopo della protesta di Paolo era probabilmente quello di proteggere la nuova chiesa di Filippi e ottenere un certo riconoscimento per loro. Le guide, con le loro azioni, implicano che la predicazione del vangelo non era illegale! La porta era aperta per futuri sforzi di evangelizzazione a Filippi.

16:40 “e partirono” A quanto pare Luca rimase indietro. Lo troviamo ancora qui nel 20:5-6.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Perché lo Spirito Santo è chiamato Spirito di Gesù?
2. Perché Dio permise che i missionari incontrassero così tanta opposizione e così tanti processi?
3. Perché Paolo non accettò la testimonianza della ragazza?
4. Fai un elenco delle persone salvate a Filippi.
5. Perché solo Paolo e Sila furono imprigionati?
6. Perché i prigionieri non fuggirono?
7. Fai un elenco degli elementi della salvezza in questo capitolo. Sono differenti da quelli degli altri capitoli degli Atti?
8. Il carceriere aveva conoscenza del Giudaismo o del Cristianesimo?
9. Cosa significa che "la sua famiglia fu salvata"?
10. Perché Paolo pretese, di persona, le scuse dalle autorità della città?

ATTI 17

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Rivolta a Tessalonica	Cristo predicato a Tessalonica	Da Tessalonica ad Atene	A Tessalonica	Difficoltà con i Giudei di Tessalonica
17:1-9	17:1-4	17:1-9	17:1-4	17:1-4
	Assalto alla Casa di Giasone			
	17:5-9		17:5-9	17:5-9
Gli Apostoli a Berea	Ministero a Berea		A Berea	Nuove Difficoltà a Berea
17:10-15	17:10-15	17:10-15	17:10-15	17:10-12
				17:13-15
Paolo ad Atene	I Filosofi di Atene	Paolo ad Atene	In Atene	Paolo ad Atene
17:16-21	17:16-21	17:16-21	17:16-21	17:16-18
	Discorso nell'Aeropago			17:19-21
17:22-28a	17:22-34	17:22-31	17:22-31	17:22a
				Discorso di Paolo Prima del Concilio nell'Aeropago
				17:22b-23
				17:24-28
17:28b-31				17:29
				17:30-31
17:32-34		17:32-34	17:32-34	17:32-34

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero capitolo in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

ANALISI CONTESTUALE

Breve schema del Messaggio di Paolo ai Greci ad Atene (17:15-34). Esso è simile ad At 14:15-18.

- A. C'è un solo Dio, creatore del cielo (spirituale) e della terra (materiale).
 1. Che essi non conoscono.
 2. Che non risiede in templi umani o idoli.
 3. Che non ha bisogno di nulla dal genere umano.
 4. Che è l'unica fonte di vera vita.
- B. Egli è in controllo della storia dell'uomo.
 1. Fece le nazioni da un solo uomo.
 2. Fissa i confini delle nazioni.
- C. Egli ha messo negli uomini il desiderio di conoscerLo, e non è difficile da trovare.
- D. Il peccato ci ha separati da Lui.
 1. Egli non ha preso atto dei peccati in tempi di ignoranza.
 2. Dobbiamo ravvederci.
- E. Egli giudicherà la Sua creazione.
 1. C'è un giorno prestabilito per il giudizio.
 2. Il giudizio avverrà attraverso il Messia.
 3. Il Messia è stato risuscitato dai morti per provare la Sua persona e la Sua opera.

La Città di Tessalonica

- A. Una breve storia di Tessalonica:
 1. Tessalonica era collocata al di sopra del Golfo Termaico; era una città costiera sulla via Ignazia (la strada delle nazioni), la principale strada romana, che partendo da Roma andava verso est. Un porto sul mare, era anche molto vicina alla ricca e ben irrigata, pianura costiera. Questi tre vantaggi fecero di Tessalonica il più grande, il più importante centro commerciale e politico della Macedonia.
 2. Tessalonica era originariamente chiamata Therma, che deriva dalle sorgenti d'acqua calda nella zona. Uno storico antico, Plinio il Vecchio, fa riferimento a Therma e Tessalonica come coesistenti, nel senso che Tessalonica circondava Therma e la annetteva ai suoi territori (Leon Morris, *The First and Second Epistles to the Thessalonians*, Grand Rapids: Wm. B. Eerdmans Publishing Company, 1991, p. 11); eppure molti storici credono che Cassandro, uno dei generali di Alessandro Magno, nel 315 a.C., diede a Therma il nome di sua moglie Tessalonica, nonché figlia di Filippo di Macedonia e sorellastra di Alessandro (Strabone VII Frammento 21). A un certo punto, durante i primi secoli di espansione del cristianesimo, Tessalonica venne soprannominata "la città ortodossa," a causa del suo carattere cristiano (Dean Farrar, *The Life and Work of St. Paul*, New York: Cassell and Company,

Limited, 1904, p. 364). Oggi Tessalonica è conosciuta come Salonicco ed è ancora un'importante città della Grecia.

3. Tessalonica era una metropoli cosmopolita, simile a Corinto, abitata da gente proveniente da tutte le parti del mondo conosciuto:
 - a. Vi abitavano popoli barbari-germanici dal nord che portarono con sé la loro religione pagana e la loro cultura.
 - b. I greci vivevano lì, venendo dall'Acaia e dalle isole del Mar Egeo. Essi portarono a turno la loro cultura e la loro filosofia.
 - c. Anche i romani provenienti dall'ovest si erano stabiliti qui. Erano principalmente soldati in pensione che portavano le loro forze di volontà e ricchezza e il proprio potere politico.
 - d. Infine, i Giudei arrivarono numerosi dall'est, facendo sì che un terzo della popolazione fosse giudea. Essi portarono con sé la propria fede monoteista e le loro influenze nazionali.
4. Tessalonica, con una popolazione di circa 200.000 abitanti, era realmente una città cosmopolita. Era un villaggio turistico e un centro di benessere a motivo delle sue sorgenti d'acqua calda, nonché un centro commerciale grazie al porto marittimo, alle pianure fertili e alla vicinanza della Via Ignazia.
5. Come capitale e città più grande, Tessalonica era anche il quartier generale politico e centrale della Macedonia. Essendo una capitale provinciale romana e la patria di molti cittadini romani (soprattutto soldati in pensione), divenne una città libera. Tessalonica non pagava tributi ed era governata dalla legge romana, in quanto molti dei Tessalonicesi erano cittadini romani. Pertanto i governanti tessalonicesi erano chiamati "politarchi." Questo titolo non appare in nessun altro scritto letterario, ma è preservato da un'iscrizione sull'arco di trionfo di Tessalonica, conosciuto come la Porta Vardar (Farrar, p. 371).

B. Eventi che condussero Paolo a Tessalonica:

1. Molti eventi portarono Paolo a Tessalonica, eppure dietro le circostanze fisiche ci fu la certa e diretta chiamata di Dio. Inizialmente Paolo non aveva pianificato di visitare il continente Europeo; il suo desiderio riguardo al secondo viaggio missionario, era di rivisitare le chiese in Asia Minore, quelle che aveva fondato nel primo viaggio missionario, e poi andare ad est. Eppure, non appena il momento di tornare a verso est si presentò, Dio iniziò a chiudere le porte. Il culmine di tutto ciò, fu la visione del macedone avuta da Paolo (*cf.* At 16:6-10). Essa fu la causa di almeno due eventi: primo, il continente Europeo venne evangelizzato; secondo, a causa delle situazioni in Macedonia, Paolo iniziò a scrivere le sue Epistole (Thomas Carter, *Life and Letters of Paul*, Nashville: Cokesbury Press, 1921, p. 112).
2. Circostanze che portarono Paolo a Tessalonica:
 - a. Paolo andò a Filippi, una piccola città senza sinagoga; ma la sua opera fu impedita dai proprietari di una schiava "profetica" e demoniaca e dal consiglio della città. Paolo fu picchiato e umiliato, eppure una chiesa fu formata. A causa dell'opposizione e della punizione fisica, Paolo fu costretto a partire, probabilmente prima di quando avrebbe voluto.
 - b. Dove sarebbe andato da lì? Passò attraverso Anfipoli e Apollonia, città senza una sinagoga.
 - c. Egli andò nella più grande città della zona, Tessalonica, che aveva una sinagoga. Paolo aveva programmato di andare a visitare prima i Giudei; questo a motivo:
 - (1) Della loro conoscenza dell'AT.
 - (2) Dell'opportunità di insegnare e predicare quello che la sinagoga presentava.
 - (3) Della loro posizione come popolo scelto, il popolo del patto di Dio (*cf.* Mt 10:6; 15:24; Ro 1:16-17; 9:11).
 - (4) Gesù offrì sé stesso prima per loro, poi per il mondo – così anche Paolo, avrebbe seguito l'esempio di Cristo.

Compagni di Paolo

- A. Paolo fu accompagnato a Tessalonica da Sila e Timoteo. Luca, che era stato con Paolo a Filippi, rimase lì. Sappiamo questo dal passaggio dal pronome "noi" al pronome "essi" di At 16 e 17. Luca parla di "noi" a Filippi, ma di "essi" nel viaggio a Tessalonica.

- B. Sila o Silvano, era l'uomo che Paolo scelse per andare con lui nel secondo viaggio missionario dopo che Barnaba e Giovanni Marco andarono a Cipro.
1. Egli viene menzionato per la prima volta nella Bibbia in At 15:22, dove viene chiamato guida fra i fratelli della Chiesa di Gerusalemme.
 2. Era anche un profeta (*cf.* At 15:32).
 3. Era, come Paolo, un cittadino romano (*cf.* At 16:37).
 4. Con Giuda Barsabba fu mandato ad Antiochia dalla Chiesa di Gerusalemme per ispezionare la situazione (*cf.* At 15:22, 30-35).
 5. Paolo lo elogia in 2 Co 1:19 e lo menziona in molte lettere.
 6. Più tardi è identificato con Pietro nella stesura di 1 Pietro (*cf.* 1 Pt 5:12).
 7. Sia Paolo che Pietro lo chiamano Silvano mentre Luca lo chiama Sila.
- C. Timoteo era anch'egli un compagno e collaboratore di Paolo:
1. Paolo lo incontrò a Listra, dove si convertì durante il primo viaggio missionario.
 2. Timoteo era per metà greco (da parte di padre) e metà Giudeo (da parte di madre). Paolo voleva servirsi di lui per evangelizzare i Gentili.
 3. Paolo lo circoncise, in modo che potesse lavorare con i Giudei.
 4. Timoteo è menzionato nel saluto in: 2 Corinzi, Colossesi, 1 e 2 Tessalonicesi e Filemone.
 5. Paolo parlò di lui come "mio figlio nella fede" (*cf.* 1 Ti 1:2; 2 Ti 1:2; Tt 1:4).
 6. Il tono generale di Paolo nelle sue lettere suggerisce che Timoteo fosse giovane e timido. Eppure, Paolo ha molta sicurezza e si fida di lui (*cf.* At 19:27; 1 Co 4:17; Fl 2:19).
- D. Solo nella sezione dedicata ai compagni di Paolo sono nominati gli uomini che venivano da Tessalonica e che lo accompagnarono nelle missioni successive; Essi sono Aristarco (At 19:29; 20:4; 27:2) e Secondo (At 20:4). Forse anche Dema potrebbe essere stato di Tessalonica (Fl 24: 2 Ti 4:10).

Ministero di Paolo nella Città

- A. Il ministero di Paolo a Tessalonica seguì la sua solita strategia che consisteva nell'andare prima dai Giudei e poi rivolgersi ai Gentili. Paolo predicò nella sinagoga per tre sabati; il suo messaggio era "Gesù è il Messia." Usò le Scritture dell'Antico Testamento per dimostrare che il Messia doveva essere un Messia sofferente (*cf.* Ge 3:15; Is 53) e non un Messia politico. Paolo inoltre enfatizzò la resurrezione e offriva la salvezza a tutti. Gesù era chiaramente presentato come il Messia anticamente promesso, in grado di salvare tutti i popoli.
- B. La risposta a questo messaggio fu che alcuni Giudei, molti Gentili devoti e molte donne importanti, accettarono Gesù come Salvatore e Signore. Un'analisi di questi gruppi di convertiti è molto significativa per comprendere le successive lettere di Paolo a questa chiesa.
- C. Molti membri della chiesa erano Gentili, ne è una prova l'assenza di riferimenti all'AT in entrambe le epistole. I Gentili accettarono prontamente Gesù come Salvatore e Signore per molte ragioni:
1. Le loro religioni tradizionali erano impotenti superstizioni. Tessalonica giaceva ai piedi del Monte Olimpo e tutti sapevano che le sue vette erano vuote.
 2. Il vangelo era offerto gratuitamente a tutti.
 3. Il Cristianesimo non conteneva nessun nazionalismo giudaico esclusivo. La religione giudaica aveva attratto molti a causa del suo monoteismo e della sua alta moralità, ma disgustava altri a causa delle sue cerimonie ripugnanti (come la circoncisione) e i suoi pregiudizi nazionali e razziali.
- D. Molte "donne importanti" accettarono il Cristianesimo perché abituate a fare le loro proprie scelte religiose. Le donne infatti, avevano molta più libertà in Macedonia e in Asia Minore che nel resto del mondo greco-romano (Sir Wm. M. Ramsay, *St. Paul the Traveler and Roman Citizen*, New York: G. P. Putnam's Sons, 1896, p. 227). Eppure le donne appartenenti alle classi più povere, anche se libere, erano ancora sotto l'influenza della superstizione e del politeismo (Ramsay, p. 229).
- E. Molti hanno trovato difficile capire quanto tempo Paolo passò a Tessalonica:

1. At 17:2 sostiene che Paolo tenne i suoi ragionamenti per tre sabato consecutivi nella sinagoga, mentre era a Tessalonica.
2. 1 Te 2:7-11 sostiene che Paolo praticasse il proprio lavoro. Questo consisteva nel fabbricare tende o, come alcuni hanno suggerito, nel lavorare il cuoio.
3. Fl 4:16 è a favore di un soggiorno più lungo, in quanto Paolo ricevette almeno due doni monetari dalla chiesa di Filippi, mentre era a Tessalonica. La distanza fra le due città era di circa 160 chilometri. Alcuni suggeriscono che Paolo stette lì circa due o tre mesi, e che quei tre sabati si riferiscano al solo ministero fra i Giudei (Shepard, p. 165).
4. I diversi resoconti sui convertiti di At 17:4 e 1 Te 1:9 e 2:4, sostengono questo punto di vista; la differenza principale tra i due racconti riguarda il rigetto degli idoli da parte dei Gentili, i quali, negli Atti, erano proseliti Giudei e si erano già convertiti dagli idoli. Il contesto implica che Paolo possa aver avuto un più largo ministero fra i Gentili pagani che fra i Giudei.
5. Non possiamo sapere quando un ministero più ampio si presentò a Paolo in quanto egli andava sempre prima ai Giudei. Dopo che essi ebbero rifiutato il messaggio, egli si rivolse ai Gentili. Quando essi risposero al vangelo in largo numero, i Giudei divennero gelosi e iniziarono a rivoltarsi fra la folla della città.

F. A causa della sommossa, Paolo lasciò la casa di Giasone e si nascose con Timoteo e Sila, o forse questi non erano presenti quando la folla irruppe in casa di Giasone per cercarli. I Politarchi fecero appendere un sigillo di sicurezza alla casa di Giasone per assicurare la pace. Questo portò Paolo a lasciare la città di notte per andare a Berea. Nonostante ciò e anche di fronte a tanta opposizione, la chiesa continuò a testimoniare di Cristo.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:1-9

¹Dopo essere passati per Anfipoli e per Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei; ²e Paolo, com'era sua consuetudine, entrò da loro, e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture, ³spiegando e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti. «E il Cristo», egli diceva, «è quel Gesù che io vi annuncio». ⁴Alcuni di loro furono convinti, e si unirono a Paolo e Sila; e così una gran folla di Greci pii, e non poche donne delle famiglie più importanti. ⁵Ma i Giudei, mossi da invidia, presero con loro alcuni uomini malvagi tra la gente di piazza; e, raccolta quella plebaglia, misero in subbuglio la città; e, assalita la casa di Giasone, cercavano di trascinare Paolo e Sila davanti al popolo. ⁶Ma non avendoli trovati, trascarono Giasone e alcuni fratelli davanti ai magistrati della città, gridando: «Costoro, che hanno messo sottosopra il mondo, sono venuti anche qui, ⁷e Giasone li ha ospitati; ed essi tutti agiscono contro i decreti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, Gesù». ⁸E misero in agitazione la popolazione e i magistrati della città, che udivano queste cose. ⁹Questi, dopo aver ricevuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

17:1 “per Anfipoli e Apollonia” Queste due città erano situate su un'importante strada romana, la Via Ignazia (la Strada delle Nazioni), una strada principale che andava da est a ovest per circa 800 chilometri, che collegava la parte orientale dell'impero a quella occidentale e che costituiva la strada principale di Tessalonica.

▣ **“Tessalonica”** Vedi l'Introduzione a questo capitolo.

▣ **“dove c'era una sinagoga”** Questa era la strategia di Paolo e il modello/sequenza per la proclamazione (*cf.* v. 2; 3:26; 13:46; Ro 1:16; 2:9,10; At 9:20; 13:5,14; 14:1; 17:2,10,17; 18:4,19; 19:8), probabilmente perché sentiva che il vangelo fosse prima di tutto per i Giudei (*cf.* Ro 1:16) a motivo delle profezie dell'AT. Anche molti timorati di Dio si attenevano, conoscevano e rispettavano l'Antico Testamento.

17:2 “per tre sabati” Questo significa che egli parlò in questa sinagoga soltanto per tre sabati. Probabilmente egli rimase in città per più di tre settimane (*cf.* Fl 4:16), ma non per un periodo esteso.

▣ **“tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture”** Paolo abbinava le profezie messianiche alla vita di Gesù, ai suoi insegnamenti, alla sua morte e resurrezione; prese questo modello da Stefano (At 7) e dalla sua formazione rabbinica.

17:3

NR “spiegando e dimostrando”

NASB “spiegando e dando prova”

NKJV “spiegando e dimostrando”

NRSV, NJB “spiegando e provando”

TEV “spiegando le Scritture e provandole”

La prima parola è *dianoigō*, che è usata da Gesù per spiagare le Scritture ai due sulla via di Emmaus (*cf.* Lc 24:32, 45). Fu anche usata da Gesù per aprire i loro occhi così che potessero riconoscerlo (*cf.* Lc 24:31). Questa stessa parola è usata al 16:4 quando Dio apre il cuore di Lidia affinché potesse comprendere il vangelo.

Il secondo termine, *paratithēmi*, è usato spesso negli scritti di Luca per indicare il mettere il cibo dinanzi a qualcuno, ma qui intende “mettere la verità dinnanzi” o “affidare” (*cf.* 14:23; 20:32). È usato due volte in Lc (*cf.* 12:48; 23:46) nel senso di affidare qualcosa a un altro. Paolo comunicò il vangelo agli ascoltatori con cura e meticolosità (depositare, *parathēkē*, 1 Ti 6:20; 2 Ti 1:12,14). Alcuni risposero (alcuni Giudei, alcuni timorati di Dio e molte donne importanti).

▣ **“il Cristo doveva soffrire”** Il termine “doveva” (*dei*) è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO, che denota una necessità (vedi nota completa al 1:16). Un Messia sofferente fu preannunciato dall’AT (*cf.* Ge 3:15; Sl 22; Is 52:13-53:12; Za 12:10), ma non fu mai compreso chiaramente dai rabbini. Fu energicamente affermato dai predicatori apostolici (*cf.* Lc 24:46; At 3:18; 26:23; 1 Pt 1:10-12). Questa verità fu la principale pietra d’inciampo per i Giudei (*cf.* 1 Co 1:22-23). Vedi nota al 3:18.

▣ **“e risuscitare dai morti”** È un elemento comune a tutti i sermoni di Pietro, Stefano e Paolo nel libro degli Atti (era parte del *kerygma*, vedi Approfondimento al 2:14). Questo è il pilastro centrale del vangelo (*cf.* 1 Co 15).

▣ **“E il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio”** Ci sono molte varianti nei manoscritti in greco circa le ultime parole di questa frase.

1. “Il Cristo, il Gesù” – MS B.
2. “Il Cristo, Gesù” – alcune traduzioni della Vulgata o in Coptico.
3. “Cristo Gesù” – MSS P⁷⁴, A, D.
4. “Gesù Cristo” – MS K.
5. “Gesù il Cristo” – MS E e la versione Coptica Boarica.
6. “Il Cristo” – Versione Georgiana.

Molti studiosi scelgono la formulazione di #1 (Vaticanus) a motivo del suo non essere comune (UBS⁴ dà una classificazione “C”).

Nel contesto di questa sinagoga “il Cristo” indicherebbe l’Unto promesso nell’AT, il Messia (vedi Approfondimento al 2:31). C’erano tre ruoli nell’AT che implicavano l’unzione: re, profeta e sacerdote. Gesù porta a compimento tutt’e tre queste funzioni (*cf.* Eb 1:1-3). Questa unzione era simbolo della scelta di Dio e di una preparazione per un compito ministeriale. Vedi Approfondimento: Unzione nella Bibbia al 4:27.

La chiesa primitiva prendeva sempre più atto che Gesù di Nazareth era il Messia promesso (*cf.* 2:31-32; 3:18; 5:42; 8:5; 9:22; 17:3; 18:5, 28), seguendo le stesse chiare e ripetute affermazioni di Gesù.

17:4 “si unirono” Questo VERBO Greco (INDICATIVO AORISTO PASSIVO) si trova solo qui nel NT. Significa letteralmente “assegnare tirando a sorte.” In questo contesto denota il “seguire” o l’“unirsi a.” La “sorte” era un modo, nell’AT, di conoscere la volontà di Dio. L’implicazione:

1. Della PREPOSIZIONE (*pros*).
2. Della radice (*klēpoō*).
3. Della VOCE PASSIVA implica un’azione divina.

Dio aprì i loro cuori come aveva fatto con quello di Lidia (*cf.* 16:24; nota anche un pensiero simile in 1 Pt 5:3).

▣ **“Greci pii”** Questi erano seguaci del Giudaismo che non erano ancora completamente convertiti, il che implicava:

1. Essere circoncisi.
2. Battezzarsi da sé.
3. Offerta di un sacrificio, se possibile, nel Tempio di Gerusalemme.

▣ **“non poche”** Questo è un altro esempio dell’uso di Luca della *litote* (la negazione del contrario, *cf.* 12:18; 15:2; 19:11, 23, 24; 20:12; 26:19, 26; 27:20; 28:2), tipicamente in forma di negazione. Qui l’espressione è letteralmente “non pochi,” posizionata alla fine della frase per una questione di enfasi.

▣ **“donne importanti”** Le donne avevano molta più libertà in Macedonia (Lidia) che in altri posti del mondo mediterraneo. Lo schema impostato ad Antiochia di Pisidia si stava ripetendo (*cf.* 13:43, 45, 50). La famiglia occidentale dei manoscritti greci, aggiunge una frase nel v. 4, affermando che queste donne erano le mogli di uomini posti a guida della società.

17:5 “i Giudei, mossi da invidia” L’incredulità dei Giudei è triste (*cf.* 14:2), ma la loro gelosia (*cf.* 5:17) è tragica! Questi non erano spinti da zelo religioso come Saulo, ma da invidia! Il numero dei convertiti (*cf.* 13:45), non il contenuto della predicazione, è ciò che li infastidiva.

Luca usa spesso il termine “Giudei” in senso dispregiativo e negativo (*cf.* 12:3; 13:45; 14:2; 17:13), come fa Paolo (1 Te 2:15-16). Esso diventa così un sinonimo per coloro che si oppongono e resistono al vangelo.

▣

NR **“alcuni uomini malvagi tra la gente di piazza”**
NASB **“alcuni uomini malvagi tra la gente di piazza”**
NKJV **“alcuni uomini malvagi dalla piazza del mercato”**
NRSV **“alcuni malviventi nella piazza del mercato”**
TEV **“degli inutili fannulloni di strada”**
NJB **“una banda dalla piazza del mercato”**

Questo termine descrive qualcuno che frequenta la piazza del mercato senza lavorare, un pigro buono a nulla.

▣ **“plebaglia”** Questa parola si trova solo qui nel NT ed è molto rara nella letteratura greca. Non ricorre nella Septuaginta. “Folla” ha il significato inteso dal contesto. Luca era un uomo istruito, con un vasto vocabolario (p. es. medico, nautico, ecc.).

17:6 “trascinarono Giasone” Alcuni ritengono che il Giasone menzionato in Ro 16:21 fosse la stessa persona, ma ciò è incerto.

▣ **“e alcuni fratelli”** Questo costrutto implica che Giasone non fosse ancora un credente. Rimane incerto il perché Giasone ospitò il gruppo missionario. È possibile che:

1. Paolo e Sila lavorassero per lui.
2. Avessero affittato un luogo da lui.
3. Essi alloggiassero presso casa sua.

Il VERBO “ospitati” nel v. 7 significa “ricevere un ospite” (*cf.* Lc 10:38; 19:6; Gm 2:25).

▣ **“magistrati della città”** Questo termine “politarchi” significa leader della città. Questo era il nome speciale per i leader di governo locali in Macedonia. È una parola molto rara, usata solo qui e nel v. 8 nel NT, o nella letteratura greca, e il suo uso mostra come Luca conoscesse bene la zona; allo stesso tempo è a sostegno della storicità degli Atti (NASB Study Bible, p. 1607, ma la parola è stata trovata in un’iscrizione in greco su un arco della Via Ignazia a Tessalonica). Luca era uno storico accurato in un’epoca in cui questa cosa era rara.

▣

NR **“hanno messo sotto sopra il mondo”**
NASB **“ci hanno messo sotto sopra il mondo”**
NKJV, NRSV,
NJB **“ci hanno messo sotto sopra il mondo”**

TEV “hanno fatto guai dovunque”

Questo implica un'accusa di sedizione (*cf.* 21:38; nota anche 16:20; 24:5). Questo è un termine molto forte. Nota l'uso di Paolo in Ga 5:12. Sappiamo da 1 Te 2:14-16, che questa chiesa affrontò una grande persecuzione.

Verrebbe da domandarsi se questa sia un'iperbole o se essi sapessero della diffusione di questa nuova setta del Giudaismo.

17:7 “i decreti di Cesare” Alcuni pensano a un collegamento con l'editto di Claudio (41-54 d.C.), che bandiva i rituali Giudaici a Roma. Questo editto, in effetti, portò la popolazione giudaica di Roma ad andarsene. Tuttavia, penso sia chiaro che il contesto si riferisca al loro predicare il vangelo. Era illegale per chiunque cercare di fare proseliti fra i Romani.

▣ **“dicendo che c'è un altro re, Gesù”** Quest'accusa potrebbe essere dovuta a:

1. La forte enfasi escatologica di Paolo nella sua predicazione a Tessalonica.
2. I termini che i cristiani usavano per Gesù, erano gli stessi che i romani usavano per Cesare (p. es. re, signore e salvatore).

17:8

NR “i magistrati della città”
NASB, TEV “i magistrati della città”
NKJV “i capi della città”
NRSV “gli ufficiali della città”
NJB “i consiglieri della città”

Questo è il termine greco “politarchi,” i quali erano scelti annualmente nelle città della Macedonia. Essi non erano romani, ma guide locali (AB, vol. 5, pp. 384-389).

17:9 “una cauzione” Probabilmente questa era una grande somma in denaro, che fu raccolta dai neo convertiti (*cf.* vv. 4, 6, 10), per assicurare che Paolo non continuasse a predicare nella città. Alcuni collegano questo a 1 Te 2:18.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:10-15

¹⁰Ma i fratelli subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea; ed essi, appena giunti, si recarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Or questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così. ¹²Molti di loro, dunque, credettero, e così pure un gran numero di nobildonne greche e di uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che la Parola di Dio era stata annunciata da Paolo anche a Berea, si recarono là, agitando e mettendo sottosopra la folla. ¹⁴I fratelli, allora, fecero subito partire Paolo, conducendolo fino al mare; ma Sila e Timoteo rimasero ancora là. ¹⁵Quelli che accompagnavano Paolo, lo condussero fino ad Atene, e, ricevuto l'ordine di dire a Sila e a Timoteo che quanto prima si recassero da lui, se ne tornarono indietro.

17:10 “Berea” Questa era una grande città ai tempi di Paolo, situata a circa 96 chilometri a ovest, vicino alla Via Ignazia. Aveva anche una comunità Giudaica, la quale era aperta all'ascoltare Paolo e al controllare la sua teologia dai testi che egli citava dall'AT.

▣ **“si recarono nella sinagoga dei Giudei”** Il testo implica che subito dopo il loro arrivo, anche se dopo una notte intera di viaggio, andarono immediatamente nella sinagoga. Forse era un Sabato o forse sapevano che sarebbero stati seguiti dagli istigatori. Il tempismo era essenziale. I credenti moderni occidentali hanno perso l'urgenza e la priorità dell'evangelizzazione!

17:11 “questi erano di sentimenti più nobili” Questo termine era usato per persone appartenenti all'alta società, ricchi e istruiti (*cf.* LXX Gb 1:3; Lc 19:12). Questa definizione letterale non calza con i Giudei di Berea; quindi, è una metafora per qualcuno più predisposto ad ascoltare e valutare nuove idee. Questo atteggiamento di apertura potrebbe essere stato caratteristico dei cittadini a capo della città, i quali adoravano nella sinagoga (*cf.* v. 12).

▣ **“esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così”** Questo è il modo per determinare la verità. Il metodo di predicazione di Paolo era quello di citare l’AT e poi mostrare come esso si applicasse a Gesù.

La frase (“per vedere se le cose stavano così”) contiene è CONDIZIONALE DI QUARTA CLASSE (*ei*, con il MODO OPTATIVO, *cf.* 17:27; 20:16; 24:19; 27:12), che denota ciò che è più lontano dalla realtà (meno probabile). Alcuni risposero; altri no (il mistero del vangelo).

17:12 “molti di loro, dunque, credettero” Ciò implica che molti dei Giudei della sinagoga e molti dei timorati di Dio risposero. Vedi Approfondimenti al 3:16 e al 2:40.

▣ **“nobildonne greche e di uomini”** Il termine nell’originale è un nome composto e da “buono” e “forma” o “apparenza.” Era usato per indicare persone onorevoli, di buona reputazione e influenti (*cf.* 13:15 e Giuseppe d’Arimatea, Marco 15:43).

17:13 Questo mostra la rilevante opposizione degli antagonisti Giudei di Paolo. Molti di questi sinceri Giudei istigavano per motivi religiosi (come fece Saulo). In ogni modo, i loro metodi rivelano il loro stato spirituale.

17:14 “fino al mare” Questo può significare che:

1. Paolo andò Atene con una barca che salpava lungo la costa.
2. Paolo prese la via costiera che portava ad Atene.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:16-21

¹⁶Mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli. ¹⁷Frattanto discorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. ¹⁸E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniera», perché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Presolo con sé, lo condussero su nell'Areòpago, dicendo: «Potremmo sapere quale sia questa nuova dottrina che tu proponi? ²⁰Poiché tu ci fai sentire cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliono dire queste cose». ²¹Or tutti gli Ateniesi e i residenti stranieri non passavano il loro tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare novità.

17:16 “Atene” Questa era la più grande città della passata eredità culturale della Grecia ed era ancora il centro intellettuale del mondo romano. Era radicata nella tradizione, nella superstizione e nell’immoralità.

▣ **“lo spirito”** I manoscritti onciali in greco del NT non avevano:

1. Spazi fra le parole.
2. Segni di punteggiatura.
3. Lettere maiuscole (tutte le lettere erano maiuscole).
4. La divisione in versi e capitoli.

Quindi, solo il contesto può determinare il bisogno di maiuscole. Tipicamente le maiuscole sono usate per:

1. Nomi di divinità.
2. Nomi di luoghi.
3. Nomi personali.

Il termine “spirito” può riferirsi a:

1. Lo Spirito Santo (*cf.* Mr 1:5).
2. La coscienza personale dell’umanità (*cf.* Mr 8:12; 14:38).
3. Qualche essere del regno spirituale (spiriti immondi, Mr 1:23).

In questo contesto si riferisce a Paolo come persona.

Ci sono molti brani negli scritti di Paolo nei quali questo costrutto grammaticale è usato per descrivere ciò che lo Spirito Santo produce in ogni credente come individuo:

1. “Non uno spirito di schiavitù,” “uno spirito di adozione” Ro 8:15.
2. “Uno spirito di mansuetudine,” 1 Co 4:21.
3. “Un spirito di fede,” 2 Co 4:13.
4. “Uno spirito di sapienza e rivelazione,” Ef 1:17.

È ovvio dal contesto che Paolo usa “spirito” come un modo di riferirsi a sé stesso o ad altri uomini (1 Co 2:11; 5:4; 2 Co 2:13; 7:13; Ro 1:9; 8:16; Fl 4:23).



NR	“gli si inacerbiva dentro”
NASB	“era provocato dentro di lui”
NKJV	“era provocato dentro di lui”
NRSV	“era profondamente turbato”
TEV	“grandemente turbato”
NJB	“era disgustato”

Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO di *paroxunō*, che praticamente significa “affilare,” ma qui è usato figurativamente per “creare [problemi].” Questo è il termine (nella sua forma NOMINALE) che è usato per descrivere il litigio tra Paolo e Barnaba a causa di Giovanni Marco al 15:39. È usato positivamente in Eb 10:24.

17:17 Paolo era preoccupato sia per i Giudei (“discorreva nella sinagoga”) che per i Gentili, sia per coloro che erano attratti dal Giudaismo (timorati di Dio) che per coloro che erano pagani idolatri (“con quelli che vi si trovavano”). Paolo si rivolgeva a questi vari gruppi in modi diversi: per i Giudei e timorati di Dio usava l’AT, ma per i pagani cercava di trovare dei presupposti comuni (*cfr.* vv. 22-31).

17:18 “epicurei” Questo gruppo credeva che il piacere o la felicità fossero il bene più alto, nonché lo scopo della vita. Essi non credevano nella vita dopo la morte. “Goditi la vita adesso” era il loro motto (forma di edonismo). Essi sostenevano che gli dei non si preoccupavano degli umani. Prendevano il loro nome da Epicuro, un filosofo ateniese, 341-270 a.C., ma estremizzavano la sua conclusione di base; Epicuro vide il piacere in un più largo senso personale, piacere fisico (corpo sano, mente sana). “Viene riportato che Epicuro disse, “Se tu vuoi rendere un uomo felice, non aggiungere nulla alle sue ricchezze, ma allontanalo dai suoi desideri” (*The New Schaff-Herzog Encyclopedia of Religious Knowledge*, vol. IV, p. 153).

▣ **“stoici”** Questo gruppo credeva che dio fosse (1) l’anima del mondo o (2) immanente (presente) in tutta la creazione (panteismo). Essi affermavano che tutti gli uomini devono vivere in armonia con la natura (dio). La ragione era il dio più alto. Autocontrollo, autosufficienza e stabilità emozionale in ogni situazione erano i loro obiettivi di vita. Essi non credevano in una vita dopo la morte. Il loro fondatore era Zenone, un filosofo di Cipro, che si trasferì ad Atene intorno al 300 a.C. Il loro nome deriva dal fatto che essi insegnavano nella *Stoa Pecile* di Atene.

▣ **“ciarlatano”** Questa parola è usata per i passeri che mangiano i semi in un campo; fu usata metaforicamente per insegnanti itineranti che prendevano informazioni qui e là, e cercavano poi di venderle. Il *R.S.V. Interlinear* di Alfred Marshall lo traduce con “plagiario ignorante.” La NJB lo traduce con “pappagallo.”

▣ **“predicatore di divinità straniera”** Questo è letteralmente “*daimōn* stranieri,” usato nel senso di potenze spirituali o divinità (*cfr.* 1 Co 10:20-21). Questi filosofi ateniesi erano religiosi politeisti (pantheon Olimpico).

1. È possibile che questi filosofi ateniesi presero le parole di Paolo come riferite a due divinità (*Jerome Biblical Commentary*, vol. 2, p. 199):
 - a. Dea della ricchezza.
 - b. Dea della resurrezione (p. es. Anastasis).
2. È anche possibile che videro uno come:
 - a. Maschio (Gesù).
 - b. Femmina (resurrezione è un NOME FEMMINILE).
3. La terminologia del vangelo usata da Paolo (*cfr.* NET Bible) potrebbe essere alla base della confusione legata all’unico Dio in tre persone (la Trinità, vedi Approfondimento al 2:32).
 - a. Padre.
 - b. Figlio.
 - c. Spirito.

▣ **“perché annunciava Gesù e la risurrezione”** La pietra d’inciampo del vangelo per i Giudei era “un Messia sofferente,” mentre per i Greci era “la resurrezione” (cfr. 1 Co 1:18-25). Una vita dopo la morte personale e con il corpo non calzava la comprensione greca degli dei o del genere umano. Essi affermavano l’esistenza di una scintilla divina in ogni persona, intrappolata o imprigionata in un corpo fisico.

La salvezza era una liberazione dal mondo fisico e il riassorbimento in una deità impersonale o semi-personale.

17:19 “lo condussero su nell’Aeròpago” Il termine *aeropages* significa la collina di Ares (il dio della guerra). Nel pantheon romano, il dio della guerra era chiamato Marte. Nell’epoca d’oro di Atene, esso era il foro filosofico di questa rinomata città intellettuale. Questo non costituiva un processo giudiziario, ma il foro di una città, alla presenza del consiglio dei capi della città.

Questo era un esempio della predicazione di Paolo ai pagani, come il 13:16 e ss. lo era ai Gentili timorati di Dio. Grazie a Dio per questo riassunto dei messaggi di Paolo.

▣ **“potremmo sapere quale sia questa nuova dottrina che tu proponi?”** Qui c’è una differenza fra curiosità intellettuale (cfr. vv. 20-21) e rivelazione. Dio ci ha fatti curiosi (cfr. Ec 1:8-9, 18; 3:10-11), ma l’intelletto umano non può portare pace e gioia; solo il vangelo lo può fare! Paolo discute la differenza fra la saggezza umana e la rivelazione di Dio in 1 Co 1-4.

17:19-20 Queste parole sono socialmente rispettose. Questa era, in un certo senso, un’ambiente universitario.

17:21 Questo versetto sembra essere un commento dell’autore. Mostra che il rispetto presente nei vv. 19-20 non era dovuto ad una vera indagine intellettuale, ma ad una moda culturale del momento. Essi amavano semplicemente ascoltare e dibattere. Essi stavano cercando di rivivere la passata gloria di Atene. La tragedia è che essi non potevano fare distinzione fra la sapienza umana e la rivelazione divina (e così anche oggi nelle nostre università)!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:22-31

²²E Paolo, stando in piedi in mezzo all’Aeròpago, disse: «Atheniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. ²³Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annuncio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo; ²⁵e non è servito dalle mani dell’uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, ²⁷affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza". ²⁹Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall’arte e dall’immaginazione umana. ³⁰Dio dunque, passando sopra i tempi dell’ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, ³¹perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell’uomo ch’egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti».

17:22 “siete estremamente religiosi” Questo è letteralmente “temere gli dei (*daimōn*).” Può significare (1) in un senso negativo, “superstizioso,” come nella King James Version, o (2) in un senso positivo, “molto preciso nella pratica del dettaglio religioso” (NKJV, NJB cfr. 25:19). Questi uomini avevano una curiosità intellettuale ed un certo rispetto per le questioni religiose, ma solo all’interno di certi parametri (le loro tradizioni).

▣ **“ogni”** Nota il numero di volte che, in questo sermone, Paolo usa l’inclusivo “ogni” o avverbi paralleli.

1. “Ogni aspetto,” v. 22.
2. “Tutte le cose,” v. 24.
3. “A tutti,” v. 25.
4. “Ogni cosa,” v. 25.

5. “Tutte le nazioni,” v. 26.
6. “Tutta la faccia della terra,” v. 26.
7. “Ciascuno di noi,” v. 27.
8. “Noi” (sottinteso, due volte), v. 28.
9. “Il mondo” (*lett.* La terra abitata), v. 31.
10. “A tutti,” v. 31.

La buona notizia di Paolo è che Dio ama tutti gli uomini (fatti a Sua immagine, *cf.* Ge 1:26-27) e ha provveduto un modo perché essi possano conoscerLo (l’obiettivo originale della creazione era l’amicizia con Dio, *cf.* Ge 3:8) ed essere da Lui perdonati (dagli effetti della caduta, *cf.* Ge 3).

17:23 “era scritto: ‘AL DIO SCONOSCIUTO’” I Greci avevano paura di dimenticare o di tralasciare, nelle loro pratiche di adorazione, una divinità importante che avrebbe potuto causare problemi se ignorata, così facevano regolarmente monumenti come questo (*cf.* Pausania, *Descrizione della Grecia* 1:1:4 e Filostrato, *Vita di Apollonio* 6:3:5). Questo mostra la loro paura del regno spirituale e il loro proselitismo.

▣ **“Orbene, ciò che voi adorare senza conoscerlo”** C’è un gioco di parole fra “sconosciuto” (*agnōetō*) e “ignoranza” (*agnoountes*). La parola “agnostico” deriva da questa parola greca. Paolo sta adattando la presentazione del vangelo ai pagani che credevano in un regno spirituale impersonale.

▣ **“io ve lo annuncio”** Paolo sta chiaramente affermando di non essere un “ciarlatano” (v. 18) di conoscere l’alto Dio che loro ignorano.

17:24 “Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso” Il primo punto teologico di Paolo è che Dio è il creatore (*cf.* Ge 1-2: Sl 104; 146:6; Is 42:5). I greci credevano che quello spirito (Dio) e materia (atomi) fossero entrambi co-eterni. Paolo afferma il concetto della creazione di Genesi 1 dove un Dio personale e determinato, ha creato sia i cieli che la terra (questo pianeta e l’universo).

▣ **“non abita in templi costruiti da mani d’uomo”** Questa è una citazione da (1) l’AT (*cf.* 1 Re 8:27; Is 66:1-2) o (2) un filosofo greco, Euripide, Frammento 968. Ci sono molte citazioni, in questo contesto, di scrittori greci (*cf.* vv. 25, 28). Paolo fu anche istruito nello scolasticismo greco.

17:25 “come se avesse bisogno di qualcosa” Questo stesso pensiero ricorre in (1) Euripide, *Eracle* 1345 s.; (2) Platone, *Euthyphro* 14c; (3) Aristobulo, Frammento 4; o (4) Sl 50:9-12. I templi greci erano spesso visti come il luogo dove gli dei erano nutriti e curati.

▣ **“lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa”** Questa potrebbe essere un’allusione a Is 42:5. Questo è il modo teologico di Paolo di affermare: (1) l’amore di Dio per l’umanità (misericordia, grazia) e (2) il provvedimento pieno di grazia da parte di Dio (provvidenza). Una verità simile fu data da Zenone, il fondatore della scuola Stoica, riportata da Clemente di Alessandria, *Stromateis* 5:76:1. Nota “*autos*,” Egli Stesso! Quale meravigliosa verità era questa da ascoltare e ricevere per questi Gentili pagani!

17:26 “Egli ha tratto da uno solo” La famiglia occidentale di manoscritti greci aggiunge “un sangue.” In ogni caso, i manoscritti greci P⁷⁴, \aleph , A e B, omettono il termine (la USB⁴ dà alla sua omissione una classificazione di tipo “B” [quasi certa]). Se originale, si riferisce ad Adamo. Se questa è un’allusione alla filosofia greca, riflette l’unità dell’umanità come proveniente da una sola stirpe. Questa frase, e la prossima, affermano chiaramente la solidarietà di tutto il genere umano (possibilmente un’allusione da Mt 2:10, o persino la LXX di De 32:8), e afferma teologicamente che tutti gli uomini sono fatti ad immagine di Dio (*cf.* Ge 1:26-27).

Il resto di questo versetto potrebbe anche alludere al resoconto della Genesi. Al genere umano viene comandato di essere fruttifero e riempire la terra (*cf.* 1:28; 9:1,7). Gli umani erano riluttanti a separarsi per riempire la terra. La Torre di Babele (*cf.* Ge 10-11) mostra il modo in cui di Dio compì questo.

▣ **“avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione”** Paolo afferma che Dio, non solo aveva creato tutte le cose, ma aveva anche guidato tutte le cose. Questa potrebbe essere un’allusione a De 32:8 (LXX). Comunque, questa verità è anche affermata in altri passi dell’AT (*cf.* Gb 12:23; Sl 47:7-9; 66:7).

17:27 La prima frase potrebbe essere un'altra citazione del poeta greco Arato.

▣ “se” Questo è un CONDIZIONALE DI QUARTA CLASSE che significa il più distante dalla realtà. Gli umani devono riconoscere il loro bisogno. Entrambi i VERBI sono OPTATIVI AORISTI ATTIVI.

▣

NR “giungano a trovarlo”

NASB, NKJV,

NRSV

“giungano a trovarlo”

TEV

“si sentano vicini a lui”

NJB

“trovando la via che porta a lui”

La parola significa “toccare” o “provare” (cfr. Lc 24:39). Questo contesto implica camminare a tentoni a causa dell'oscurità o della confusione. Essi stanno cercando di trovare Dio, ma non è semplice. Il paganesimo è una forza accecante che caratterizza la caduta, come anche l'idolatria e la superstizione (cfr. Ro 1-2), ma Dio è presente!

▣ “egli non sia lontano da ciascuno di noi” Quale meravigliosa verità. Dio ci ha creati, Dio è per noi, Dio è con noi (cfr. Sl 139)! Paolo sta fortemente affermando l'amore di Dio, la sua cura per noi e la sua presenza con tutti gli umani. Questa è la verità del vangelo (cfr. Ef 2:11-3:13).

È possibile che Paolo stia alludendo a De 4:7 o Gr 23:23-24, ma riferendosi a tutti gli umani. Questo è il mistero del Nuovo Patto!

17:28 “come anche alcuni vostri poeti hanno detto” La frase precedente “in lui ci moviamo, viviamo e siamo,” è una citazione di:

1. Cleante, *Inno a Zeus*. Egli era a capo della scuola stoica dal 263-232 a.C.
2. Arato (da Soli, una città vicino Tarso) *Phainomena*, verso 5. Arato veniva dalla Cilicia e visse dal 315 al 240 a.C. Questa citazione enfatizza sia:
 - a. L'immanenza di Dio (cfr. v. 27).
 - b. La creazione di tutti gli uomini (cfr. 26).

Paolo cita anche gli epicurei in 1 Co 15:32 e Menandro, *Thais*, in 1 Co 15:33. Paolo fu educato nella letteratura greca e nella retorica, probabilmente a Tarso, che era una delle principali città universitarie dell'epoca.

▣ “Poiché siamo anche sua discendenza” Questa è un'altra citazione, possibilmente di Epimenide, citato da Diogene Laerzio in *Vite dei Filosofi* 1:112.

17:29 Questa è la conclusione di Paolo e la contestazione dell'idolatria (cfr. Sl 115:1-18; Is 40:18-20; 44:9-20; 46:1-7; Gr 10:6-11; Ac 2:18-19). La tragedia dell'umanità decaduta è che essi cercano la verità spirituale in cose fatte da mano d'uomo che non possono ascoltare, rispondere o aiutare!

17:30 “passando sopra i tempi dell'ignoranza” Questo è un sorprendente aspetto della misericordia di Dio (cfr. Ro 3:20, 25; 4:15; 5:13, 20; 7:5, 7-8; 1 Co 15:56). Ma adesso essi hanno ascoltato il vangelo e sono spiritualmente responsabili!

▣ “ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo” Questa dichiarazione afferma che:

1. C'è un solo Dio.
2. Egli vuole che tutti gli uomini, dovunque si trovino, si ravvedano.

Questo mostra l'universalità della misericordia e della grazia di Dio (cfr. Gv 3:16; 4:42; 1 Ti 2:4; Tt 2:11; 2 Pt 3:9; 1 Gv 2:1; 4:14). Questa universalità non significa che tutti saranno salvati (cfr. vv. 32-33), ma che Dio desidera che tutti gli umani si ravvedano e si affidino a Gesù per la salvezza. Gesù morì per tutti! Il mistero del male è che non tutti saranno salvati.

▣ “si ravvedano” Il termine ebraico significa “cambiamento di azione,” mentre il termine greco si riferisce a un “cambiamento di opinione.” Entrambe sono importanti. Entrambe le scuole filosofiche menzionate nel v. 18 avrebbero rifiutato questo, ma per diverse ragioni. Vedi Approfondimento: Ravvedimento al 2:38.

17:31 “perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo” Il messaggio di Paolo ha chiaramente e ripetutamente affermato la misericordia e la provvidenza di Dio. Ma questo è solo metà del messaggio. Il Dio di amore e compassione è anche il Dio di giustizia che desidera la giustizia. Gli uomini fatti a Sua immagine daranno un resoconto della loro gestione del dono della vita (Sl 96:13; 98:9). Il tema del NT, che Dio giudicherà il mondo (iperbole sul mondo conosciuto) è ripetuto (p. es. Mt 10:15; 11:22, 24; 16:27; 22:36; 25:31-46; Ap 20:11-15).

▣ **“per mezzo dell’uomo che egli ha stabilito”** Questo concetto di un Giorno del Giudizio, basato sulla nostra relazione di fede con un uomo risorto, Gesù di Nazareth (agente di YHWH nel giudizio), era inimmaginabile per gli intellettuali greci (cfr. 1 Co 1:23), ma era il cuore della testimonianza del vangelo (cfr. 10:42; Mt 25:31-33).

▣ **“risuscitandolo dai morti”** Questo tema è ripetuto molte volte negli Atti (cfr. 2:24, 32; 3:15, 26; 4:10; 5:30; 10:40; 13:30, 33, 34, 37; 17:31). Esso è il cuore dell’affermazione del vangelo, che Dio Padre accettò la vita, gli insegnamenti e la morte sostitutiva di Gesù. Il testo più completo riguardo a (1) la resurrezione di Gesù e (2) la resurrezione dei credenti si trova in 1 Co 15.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:32-34

³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta». ³³Così Paolo uscì di mezzo a loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e credero; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro.

17:32 “Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti” Questi greci, eccezion fatta per gli epicurei, credevano nell’immortalità dell’anima, ma non del corpo. La resurrezione era il principale ostacolo per i greci (cfr. v. 18; 1 Co 1:23).

▣ **“beffavano”** Questo termine è usato solo qui nel NT, ma la forma intensificata appare in At 5:30 e 26:21. La sua radice (*chleusma* o *chleusmos*) è usata molte volte nella Septuaginta per “derisione” o “presa in giro” (cfr. Gb 12:4; Sl 79:4; Gr 20:8).

▣ **“e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta»”** Il messaggio di Paolo riguardo l’amore e le cure di Dio per tutte le persone, era così radicalmente nuovo che questi ascoltatori ne erano attratti, ma non pienamente convinti.

17:34 “alcuni si unirono a lui e credero; tra i quali anche Dionisio” Ci sono tre possibili risposte al vangelo:

1. Rifiuto, “alcuni se ne beffavano” (v. 32).
2. Decisione rimandata, “su questo ti ascolteremo un'altra volta” (v. 32).
3. Fede, “alcuni si unirono a lui e credero” (v. 34; 1 Te 1:9-10).

Questo fa da parallelo alla parabola del seminatore (cfr. Mt 13).

▣ **“Dionisio l’areopagita”** Egli deve essere stato un frequentatore regolare di queste discussioni filoso-fiche nell’Aeròpago. Almeno un intellettuale divenne un credente.

Eusebio, *Eccl. His.* 3:4:6-8 e 4:23:6 dice che egli divenne il primo vescovo di Atene o Corinto. Se vero, quale grande trasformazione!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché Paolo non visitò grandi città come Anfipoli e Apollonia?

2. Perché la sofferenza di Cristo turbava i Giudei?
3. Perché la risposta di Berea al vangelo era degna di nota e ed era così incoraggiante?
4. Perché Paolo fu così turbato dalla situazione spirituale di Atene?
5. Perché il sermone di Paolo nell'Aeròpago era così significativo?

ATTI 18

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo a Corinto	Ministero a Corinto	Fondazione della Chiesa di Corinto	A Corinto	Fondazione della Chiesa di Corinto
18:1-4	18:1-17	18:1-4	18:1-4	18:1-4
18:5-11		18:5-11	18:5-8 18:9-11	18:5-11 I Giudei Portano Paolo a Coorte
18:12-17		18:12-17	18:12-13 18:14-17	18:12-17
Ritorno di Paolo ad Antiochia	Paolo Ritorna ad Antiochia	Fine del Secondo Viaggio Missionario e Inizio del Terzo	Ritorno ad Antiochia	Ritorno ad Antiochia e Partenza per il Terzo Viaggio
18:18-23	18:18-23	18:18-21 18:22-23	18:18-21 18:22-23	18:18 18:19-21 18:22-23
Apollo Predica a Efeso	Ministero di Apollo	Apollo in Efeso	Apollo in Efeso e Corinto	Apollo
18:24-28	18:24-28	18:24-28	18:24-28	18:24-26 18:27-28

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi) *SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE*

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:1-4

¹Dopo questi fatti egli lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un ebreo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla, perché Claudio aveva ordinato a tutti i Giudei di lasciare Roma. Egli si unì a loro. ³Essendo del medesimo mestiere, andò ad abitare e a lavorare con loro. Infatti, di mestiere, erano fabbricanti di tende. ⁴Ma ogni sabato insegnava nella sinagoga e persuadeva Giudei e Greci.

18:1 “egli lasciò Atene si recò a Corinto” Corinto si trovava a 80 chilometri ad ovest di Atene, su una stretta lingua di terra (istmo). Paolo fu da solo ad Atene, e lo fu, per poco tempo, anche a Corinto (*cf.* v. 5). Paolo aveva problemi agli occhi (spina nel fianco, *cf.* 2 Co 12) e per lui era difficile essere da solo.

APPROFONDIMENTO: LA CITTA' DI CORINTO

- A. Le rotte invernali intorno al punto più meridionale della Grecia (Capo Malea) erano molto pericolose. Quindi, una strada via terra, la più breve possibile, era fondamentale. La posizione geografica di Corinto, su un istmo di sei chilometri, fra il Golfo di Corinto (Mar Adriatico) e il Golfo Saronico (Mar Egeo), faceva della città uno dei principali centri commerciali (centro di trasporti e scambi, specializzato nella produzione di terracotta e un tipo speciale di ottone) e centri militari. Ai tempi di Paolo questo era letteralmente il luogo di incontro fra la cultura orientale e quella occidentale.
- B. Corinto era anche uno dei principali centri del mondo greco-romano, grazie Giochi Istmici, che iniziarono nel 581 a.C. e che avevano luogo ogni due anni (presso il Tempio di Poseidone). Solo i Giochi Olimpici di Atene, ogni quattro anni, rivaleggiavano con questi in grandezza e importanza (Tucidide, *Hist.* 1.13.5).
- C. Nel 146 a.C. Corinto fu coinvolta in una rivolta (Lega Achea) contro Roma, fu distrutta dal generale romano Lucio Mummio e la popolazione fu dispersa. A causa della sua importanza economica, fu ricostruita nel 46 o nel 48 a.C. da Giulio Cesare. Divenne una colonia romana, dove i soldati romani andavano in pensione. Imitava l'architettura e la cultura romane, ed era il centro amministrativo della provincia romana dell'Acaia nel 27 a.C. Essa divenne una provincia imperiale nel 15 d.C.
- D. L'acropoli dell'Antica Corinto, si innalzava fino a 573 metri al di sopra della pianura ed era il sito del tempio di Afrodite. A questo tempio erano legate 1000 prostitute (Strabone, *Geografia*, 8.6.20-22). Essere chiamato “corinzio” (*Korinthiazesthai*, coniato da Aristofane [450-385 a.C.]) era sinonimo di una vita dissoluta e sfrenata. Questo tempio, come parte della città, fu distrutto in un terremoto circa 150 anni prima dell'arrivo di Paolo, come accadde ancora nel 77 d.C. Rimane incerto se il culto della fertilità continuasse ai giorni di Paolo. Da quando i romani, nel 146 a.C., distrussero la città e uccisero o misero in schiavitù tutti i suoi cittadini, l'atmosfera greca della città fu sostituita dal suo stato coloniale romano (Pausania, II.3.7).

18:2 “un ebreo, di nome Aquila... Priscilla” Sua moglie, Priscilla, chiamata anche Prisca, è normalmente menzionata prima (*cf.* 18:18, 26; 1 Co 16:19; 2 Ti 4:19), il che è molto strano in questa cultura patriarcale (vedi Approfondimento: Donne nella Bibbia al 2:17). Il suo nome corrisponde a quello di una ricca famiglia romana (gens Prisca). Non viene mai detto che fosse ebrea. Quale grande storia d'amore sarebbe se fosse stata una ricca donna romana, che si innamorò di un itinerante fabbricante di tende o lavoratore di pelli Giudeo! Essi fecero amicizia e lavorarono con Paolo in quel settore. Aiutarono il discepolo Apollo.

▣ **“di recente”** Nel *Translator's Handbook on the Acts of the Apostles*, p. 347, Newman e Nida, ragionano su questo AVVERBIO, *prospatōs*. All'origine significava “appena ucciso,” ma iniziò a essere usato metaforicamente come “recente.” È un buon esempio di come l'etimologia non indichi sempre bene i significati. Le parole devono essere comprese nel loro contesto contemporaneo. Molti di questi errori di interpretazione della Bibbia sono legati alla scarsa conoscenza, da parte degli interpreti moderni, delle metafore antiche o dell'uso idiomatico dei termini.

▣ **“giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla, perché Claudio aveva ordinato a tutti i Giudei di lasciare Roma”** Nella *Historia Contra Paganus* 7.6.15, Orosio dice che la data di questo editto fu il 49

d.C. Svetonio in *Vita di Claudio* 25.4, ci dice che il motivo fu una sommossa nel ghetto ebreo, istigata da un certo Cresto. I romani confusero Cristo con Cresto (cfr. Tacito, *Annales* 25:44:3). Cassio Dione in *Histories* 60.6, dice che i Giudei non furono espulsi, ma fu semplicemente loro vietato di praticare i loro antichi costumi.

Il PARTICIPIO, “giunto” è un PARTICIPIO PERFETTO ATTIVO, che implica che il soggiorno era stato pensato come permanente, o almeno di lunga durata. L’editto di Claudio (comando) è un INFINITO PERFETTO PASSIVO.

18:3 “essendo del medesimo mestiere” Si pensa che il mestiere fosse quello di fabbricare tende, ma la parola può riferirsi alla lavorazione delle pelli. La formazione rabbinica di Paolo richiedeva l’impegno in un lavoro secolare o nel commercio; nessun rabbino poteva prendere soldi per l’insegnamento. La Cilicia, casa di Paolo, era nota per le pelli di capra.

18:4 “ogni sabato insegnava nella sinagoga” Paolo era attivo ogni sabato sia “nell’insegnare” che nel “persuadere” (questi sono entrambi TEMPI IMPERFETTI). Paolo andò prima dai Giudei perché:

1. Seguiva l’esempio di Gesù (cfr. Mt 10:5-6).
2. Conoscevano l’AT.
3. I timorati di Dio greci del luogo, erano generalmente sensibili al suo messaggio (cfr. Ro 1:16).

La sinagoga sviluppò, durante l’esilio babilonese, un luogo di lode, educazione e preghiera. Fu progettato per promuovere e mantenere la cultura giudaica.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:5-11

⁵Quando poi Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo si dedicò completamente alla Parola, testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶Ma poiché essi facevano opposizione e lo insultavano, egli scosse le sue vesti e disse loro: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo; io ne sono netto; da ora in poi andrò dai pagani». ⁷E, uscito di là, entrò in casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che temeva Dio, e aveva la casa attigua alla sinagoga. ⁸Ma Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia. Molti Corinzi, udendo, credevano e venivano battezzati. ⁹Una notte il Signore disse in visione a Paolo: «Non temere, ma continua a parlare e non tacere; ¹⁰perché io sono con te, e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male; perché io ho un popolo numeroso in questa città». ¹¹Ed egli rimase là un anno e sei mesi, insegnando tra di loro la Parola di Dio.

18:5 “Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia” Risulta che portassero un’offerta fatta col cuore dai credenti di Filippi, che permise a Paolo di predicare a tempo pieno (cfr. 2 Co 11:9; Fl 4:15). Timoteo portò anche notizie riguardo alla chiesa di Tessalonica, in risposta a ciò che Paolo scrisse in 1 e 2 Tessalonesi (cfr. 17:14). Sembra che, come Luca fu lasciato a Filippi per fare discepolato fra i nuovi credenti, Timoteo fu lasciato a Tessalonica e Sila a Berea. Paolo era molto interessato alla formazione dei nuovi credenti (il Grande Mandato riguarda il fare e ammaestrare discepoli, non solo prendere decisioni). Egli voleva lasciare una chiesa attiva, crescente e che si riproduceva in ogni città che visitava.



NR	“Paolo si dedicò completamente alla Parola”
NASB	“Paolo si dedicò completamente alla Parola”
NKJV	“Paolo era vincolato dallo Spirito”
NRSV	“Paolo era impegnato nella proclamazione della parola”
TEV	“Paolo dedicava tutto il tempo alla predicazione del messaggio”
NJB	“Paolo dedicava tutto il suo tempo alla predicazione”

C’è una variante del manoscritto greco in questa frase. I migliori e più antichi testi hanno il DATIVO di *Logos* (cfr. MSS P⁷⁴, ⱼ, A, B, D, E, con le traduzioni Vulgata, Peshitta e Copta). La UBS⁴ la classifica con una “B” (quasi certa). Il Textus Receptus ha “Spirito” (*pneumati*), che si trova solo nei più tardivi manoscritti minuscoli greci (tre dal decimo secolo sono i più antichi).

▣ **“testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo”** Metti a confronto 9:22 con 17:3, riguardo al persuasivo metodo di Paolo (INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO di *sunechō*, che significa costringere o fare pressione), che era simile al metodo e all’entusiasmo di Stefano (cfr. At 7). Vedi nota al 2:40. Questa ripetuta affermazione teologica (Gesù è il Messia, vedi nota al 17:3) è la chiave per comprendere tutte le altre!

18:6 “facevano opposizione e lo insultavano” Sono entrambi PARTICIPI PRESENTI MEDI, che enfatizzano un coinvolgimento personale continuo. Sfortunatamente questa divenne la risposta più comune da parte dei Giudei della Diaspora.

▣ **“scosse le sue vesti”** Questo era un simbolo ebraico di rifiuto (*cf.* Ne 5:13; At 13:51; Lc 9:5; 10:11). Vedi nota completa al 13:51.

▣ **“Il vostro sangue ricada sul vostro capo”** Questo idioma dall’AT aveva molte connotazioni:

1. La responsabilità di un guardiano, sia individualmente che collettivamente, Ez 3:16 ss.; 33:1-6.
2. Una responsabilità personale, Gs 2:19, 2 Sa 1:16; Ez 18:13; At 18:6; 20:26.
3. Una responsabilità corporativa degli antenati o delle nazioni, 2 Sa 3:28-29; 2 Re 2:33.

La vita era nel sangue (*cf.* Le 17:11,14). Lo spargimento di sangue rendeva qualcuno responsabile davanti a Dio per quella morte (*cf.* Ge 4:10; 9: 4-6).

▣ **“io ne sono netto”** Questa è una metafora dell’AT per responsabilità personale. Paolo non aveva più la responsabilità (*cf.* Ez 33) di portare il vangelo fra i Giudei di questa città. Egli condivise il messaggio e loro non vollero rispondere. Siamo “netti”?

▣ **“da ora in poi andrò dai pagani”** Questa strategia evangelistica e questa maledizione divennero normative per Paolo (*cf.* 13:46; 18:6; 26:20; 28:28). Paolo si sentiva obbligato a predicare prima alla casa d’Israele, seguendo Gesù (*cf.* Mt 10:6; 15:24; Mr 7:27); lo spiega teologicamente in Ro 1:3, 5, 9-11 ed emotivamente in At 9:15; 22:21; 26:17 (*cf.* Ro 11:13; 15:16; Ga 1:16; 2:7-9; Ef 3:2,8; 1 Ti 2:7; 2 Ti 4:17).

18:7 “Tizio Giusto” Ci sono diverse possibilità riguardo l’identità di questo “adoratore di Dio” che viveva di fianco alla sinagoga di Corinto.

1. Il suo nome completo era Gaio Tizio Giusto e la chiesa di Corinto si riuniva a casa sua (*cf.* Ro 16:23).
2. Egli potrebbe essere il Gaio menzionato in 1 Co 1:14 che fu battezzato da Paolo.
3. C’è una variante del manoscritto greco connessa a questo nome:
 - a. *Titou Ioustou*, MSS B, D² (UBS⁴ dà una classificazione “C”).
 - b. *Titou Ioustou*, MSS X, E, P.
 - c. *Ioustou*, MSS A, B², D*.
 - d. *Titou*, traduzioni Peshitta e Copta.

▣ **“che temeva Dio”** Un’iscrizione da Afrodizia (Terzo secolo), usa la frase “adoratore di Dio” per quei Gentili che erano legati a una sinagoga e che la frequentavano. Quindi “timorato di Dio” (10:1-2, 22; 13:16, 26) è sinonimo di “adoratore di Dio” (*cf.* 13:50; 16:14; 18:6-7).

Questa frase è difficile da definire. La stessa frase è usata per Lidia in 16:14 e molti greci di Tessalonica in 17:14 e in Berea 17:17. Essi sembrano essere greci che erano attratti dal Giudaismo, frequentavano la sinagoga quando possibile, ma non erano dei proseliti in senso pieno. Comunque, l’espressione, “un seguace timorato di Dio” è usata per descrivere i “pieni” proseliti della sinagoga di Perga di Panfilia in 13:43.

18:8 “Crispo” Quest’uomo era l’organizzatore e il sovrintendente della sinagoga locale (*cf.* 1 Co 1:14).

▣ **“credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia”** Gli Atti riportano molti episodi in cui il capo di una casa si converte e l’intera famiglia viene battezzata (*cf.* 11:14; 16:15, 31-34; 18:8; Vedi Approfondimento: Battesimo al 2:38). Gli occidentali dimenticano il posto della famiglia estesa nel mondo Mediterraneo antico. La famiglia era la priorità. L’individualismo non era enfatizzato. La comprensione individualista dell’evangelizzazione, non rende quanto descritto in questi versi inappropriato e meno reale.

Tuttavia, deve anche essere notato che, non tutti i membri delle famiglie salvate che frequentavano la chiesa erano salvati. Onesimo era uno schiavo nella casa di Filemone, dove la chiesa si riuniva, ma egli non fu salvato fino a quando non incontrò Paolo in prigione.

Per “credere” vedi Approfondimenti al 2:40 e al 3:16.

▣ **“molti Corinzi, udendo, credevano e venivano battezzati”** Molti in Corinto accettarono il messaggio di Paolo, ma Paolo era scoraggiato e dovette ricevere forza da una visione speciale (*cf.* v. 10b). Le chiese di Corinto (che si riunivano nelle case) erano le congregazioni più difficili e problematiche per Paolo. Lui le amava, ma esse gli causavano grande dolore a livello personale (*cf.* 1 e 2 Co).

C'è un parallelo rilevante che si collega a questo contesto in 1 Co 1:14-17. Ho incluso qui una delle mie note dal mio commentario a 1 Corinzi. Vedila online gratuitamente a www.freebiblecom-mentary.org.

“1:17 “Infatti Cristo non mi ha mandato a battezzare ma a evangelizzare” Questo non vuole scoraggiare il battesimo, ma a reagire al sedizioso spirito nella chiesa di Corinto che stava innalzando alcuni leader. Comunque, quest'affermazione indica che il battesimo non è visto come un agente “sacramentale” della grazia. È sorprendente come alcuni interpretano gli scritti di Paolo in un senso sacramentale quando in tutti i suoi scritti egli menziona specificamente la Cena del Signore solo una volta in 1 Co 11 e due volte il battesimo, in Ro 6:1-11 e Cl 2:12. Comunque, il battesimo rappresenta la volontà di Dio per ogni credente.

1. È l'esempio di Gesù.
2. È il comando di Gesù.
3. È una normale procedura, prevista per tutti i credenti.

Io non credo che sia il canale per ricevere la grazia di Dio o lo Spirito. Esso era un'occasione pubblica, per i nuovi credenti, di esprimere la loro fede in modo pubblico e decisivo. Nessun credente del NT chiederebbe: “Devo essere battezzato per essere salvato?” Gesù lo ha fatto! Gesù ordinò alla chiesa di farlo! Fallo!” Il battesimo è ancora la principale dichiarazione pubblica della fede personale di una persona, specialmente nelle culture non cristiane.

18:9 “non temere” Questo è un IMPERATIVO PRESENTE MEDIO con una PARTICELLA NEGATIVA, che normalmente indica il terminare un'azione già in corso. Questa potrebbe essere un'allusione a Ge 26:24 o De 1:29-33; 20:1, dove Isacco era spaventato. Paolo aveva paura e aveva bisogno dell'incoraggiamento di Cristo. Luca riporta queste visioni speciali di incoraggiamento in 22:17-18; 23:11; 27:23-24. Se un uomo come Paolo divenne stanco di fare del bene, ti sorprende che succeda anche a te? Gesù è anche con noi (*cf.* v. 10; Mt 28:20)! Il Grande Mandato è ancora l'obiettivo guida, l'aspetto principale (*cf.* Mt 28:18-20; Lc 24:47; At 1:8).

▣ **“ma continua a parlare, e non tacere”** Questi sono entrambi IMPERATIVI (PRESENTE ATTIVO e AORISTO ATTIVO). La paura non deve mettere a tacere la proclamazione del vangelo! Le nostre emozioni hanno sbalzi, ma At 1:8 è ancora la luce guida (*cf.* 2 Ti 4:2-5).

18:10 “io sono con te” Non c'è promessa più grande (*cf.* Ge 26:24; Es 3:12; 33:4; Sl 23:4; Mt 28:20; Eb 13:5). Nota come Egli sia con noi, non per il nostro conforto personale e per la nostra sicurezza, ma per darci coraggio nel portare il vangelo (così anche, l'obiettivo del riempimento dello Spirito negli Atti). La presenza dello Spirito è per la proclamazione, non per la sola pace personale.

▣ **“perché io ho un popolo numeroso in questa città”** La frase “ho un popolo numeroso” è un'allusione all'uso nell'AT di questo termine per Israele (il popolo di Dio), ma ora nel NT si riferisce a coloro che a Corinto (Giudei e Gentili) avevano risposto al messaggio del vangelo.

Non c'è più Giudeo o Greco (*cf.* Ro 3:22; 1 Co 12:13; Ga 3:28; Cl 3:11). La chiesa è adesso chiamata con i titoli dell'AT (*cf.* Ga 6:16; 1 Pt 2:5, 9; Ap 1:6).

Questa è un'enfasi sulla predestinazione e sulla preveggenza di Dio (*cf.* Ro 9; Ef 1). O, se potessimo vedere il libro della Vita ora! La testimonianza della chiesa è efficace (*cf.* Ap 13:8). La certezza personale riguarda il coraggio nell'evangelizzare, non la conferma di un biglietto per il paradiso per quando i credenti moriranno!

18:11 Questo verso aiuta a stabilire una possibile cronologia dei viaggi missionari di Paolo. Anche se la frase è ambigua, essa implica una missione di diciotto mesi a Corinto.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:12-17

¹²Poi, quando Gallione era proconsole dell'Acacia, i Giudei, unanimi, insorsero contro Paolo, e lo condussero davanti al tribunale, dicendo: ¹³«Costui persuade la gente ad adorare Dio in modo contrario alla legge». ¹⁴Paolo stava per parlare, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di qualche ingiustizia o

di qualche cattiva azione, o Giudei, io vi ascolterei pazientemente, come vuole la ragione. ¹⁵Ma se si tratta di questioni intorno a parole, a nomi, e alla vostra legge, vedetevela voi; io non voglio esser giudice di queste cose». ¹⁶E li fece uscire dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sostene, il capo della sinagoga, e lo picchiavano davanti al tribunale. E Gallione non si curava affatto di queste cose.

18:12 “Gallione” Da fonti bibliche e non, apprendiamo che questo era un leader politico giusto e competente. Suo fratello, Seneca, dice di lui: “Persino coloro che amano mio fratello Gallione al massimo delle loro possibilità, non lo amano abbastanza” e “nessun uomo fu mai tanto dolce con gli altri quanto Gallione.” Quest’ufficiale politico ci aiuta a datare i viaggi di Paolo. Egli fu proconsole per due anni e mezzo a partire dal 51 d.C.

▣ **“Gallione era proconsole dell’Acaia”** Luca è uno storico accurato. I nomi degli ufficiali romani in quest’area cambiarono dal 44 d.C.; “proconsole” (*cf.* 13:7; 19:38) è una nomina corretta in quanto l’imperatore Claudio diede questa provincia al Senato.

▣ **“i Giudei, unanimi”** Luca usa questa frase molte volte per esprimere l’unità dei credenti (*cf.* 1:14; 2:1, 46; 4:24; 5:12; 8:6; 15:25), ma qui denota unità nella gelosia e nella rivolta contro il vangelo da parte dei Giudei di Corinto (*cf.* v. 6). Altri esempi dell’uso di questa frase in senso negativo sono 7:57, 12:20 e 19:29. Il termine “Giudei” spesso ha un senso dispregiativo negli scritti di Luca.

▣ **“lo condussero davanti al tribunale”** Questa è la parola *bēma* (letteralmente “gradino”). Era il seggio o la piattaforma rialzata dove veniva esercitata la giustizia romana (*cf.* Mt 27:19; Gv 19:13; At 25:6, 10, 17; 2 Co 5:10).

18:13 “adorare Dio in modo contrario alla legge” La pretesa dei Giudei che il cristianesimo fosse una violazione delle loro leggi e, pertanto, non parte del Giudaismo, era una questione legale molto importante. Se Gallione si fosse occupato di quest’accusa, il cristianesimo sarebbe diventata una religione illegale. Ma, così com’era, il cristianesimo godeva di protezione politica (era vista come una setta del Giudaismo, che era una religione legale) sotto la legge romana fino alle persecuzioni di Nerone, 10-12 anni più tardi.

È persino possibile che uno degli scopi di Luca nello scrivere gli Atti, fosse di documentare che quel cristianesimo non era una minaccia per l’autorità romana. Viene riportato come ogni ufficiale romano riconoscesse questo.

18:14 “se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI SECONDA CLASSE. Era una rara costruzione, che dava luogo a una falsa affermazione in modo da affermare un punto o continuare una discussione. È spesso chiamata condizione “contraria ai fatti.” Questa dovrebbe essere tradotta “se fosse una questione di un crimine ingiusto o vile, il che non è, allora sarebbe ragionevole per me avere a che fare con voi, il che non è.”

18:15 “se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE. La questione legale era, in realtà, una questione religiosa. Gallione riconobbe saggiamente le vere motivazioni dei Giudei. Lui non poteva e non voleva agire come giudice in questo tipo di faccende.

18: 16 “li fece uscire” Questa è la sola occasione in cui troviamo questo VERBO nel NT, ma fu usato molte volte nella Septuaginta (*cf.* 1 Sa 6:8; Ez 34:12). È una forma intensificata di *elaunō*, che significa espellere con forza.

18:17 “tutti afferrarono Sostene” “Tutti” si riferisce ai Giudei del v. 12 o probabilmente ai Greci, il che mostra un antisemitismo di fondo di queste città greche. Un Sostene è menzionato in 1 Co 1:1; che egli sia lo stesso o no rimane incerto, ma è un nome piuttosto raro. Questo Sostene aveva preso il posto di Crispo come capo della sinagoga. Il perché i Giudei volessero picchiarlo non lo sappiamo. Forse aveva permesso a Paolo di parlare nella sinagoga.

▣ **“E Gallione non si curava affatto di queste cose”** Questo leader politico romano, a differenza di Pilato, non si sarebbe fatto trascinare dalla folla.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:18-21

¹⁸Quanto a Paolo, dopo essersi trattenuto ancora molti giorni, prese commiato dai fratelli e, dopo essersi fatto radere il capo a Cenebra, perché aveva fatto un voto, s'imbarcò per la Siria con Priscilla e Aquila.
¹⁹Quando giunsero a Efeso, Paolo li lasciò là; poi, entrato nella sinagoga, si mise a discorrere con i Giudei.
²⁰Essi lo pregarono di rimanere da loro più a lungo, ma egli non acconsentì; ²¹e dopo aver preso commiato e aver detto che, Dio volendo, sarebbe tornato da loro un'altra volta, salpò da Efeso;

18:18 “Cenebra” Questo era uno dei porti marittimi di Corinto. Era collocato nel Mar Egeo, sul lato est dello stretto istmo sul quale Corinto era situata. È menzionato di nuovo come sito di una chiesa in Ro 16:1.

▣ **“aveva fatto un voto”** Si riferisce a un voto di nazireato limitato nel tempo, descritto in Nu 6:1-21 (*cf.* F. F. Bruce, *Answers to Questions*, p. 52). Paolo lo ripete in At 21:24 (vedi nota qui). Il tagliare o rasare i capelli indica la fine del voto.

Sia A. T. Robertson che M. R. Vincent, pensano che questo non fosse un voto di nazireato, perché poteva essere concluso solo a Gerusalemme, secondo il costume giudaico. Paolo divenne tutte le cose per tutti gli uomini, per conquistarne alcuni (*cf.* 1 Co 9:19-23). Possiamo essere sicuri che questo voto avesse scopi evangelistici e non fosse legato al legalismo! E, ovviamente, c'è sempre la possibilità che fu Aquila a radere la sua testa.

18:19 “Efeso” Era una grande città commerciale nella parte occidentale dell'Asia Minore. Dopo che il porto di Mileto fu distrutto dal limo del fiume Meandro, il traffico commerciale si spostò sulla costa di Efeso, che aveva anche un porto naturale. Ai tempi del NT, i giorni migliori di Efeso erano ormai passati. Era ancora una città grande e influente, ma ciò era nulla in confronto alla gloria passata.

1. Era la più grande città della provincia romana dell'Asia Minore. Non era la capitale, eppure era dove risiedeva il governatore. Era un centro commerciale grazie al suo eccellente porto naturale.
2. Era una città libera, il che le permetteva di avere un governo locale e molta libertà, inclusa l'assenza di una guarnigione di soldati romani.
3. Era l'unica città alla quale fu concesso, ogni due anni, di tenere i giochi Asiatici.
4. Era il sito del tempio di Artemide (Diana in latino), che era una delle sette meraviglie del mondo antico. Era 425' x 220' con 127 colonne, che erano alte 60'; 86 di loro erano ricoperte d'oro (vedi le *Hist. Nat.* 36:9 ss. di Plinio). Si pensa che l'immagine di Artemide fosse in realtà una meteora somigliante a una figura femminile con più seni. Questo significava che c'erano molte prostitute culturali presenti nella città (*cf.* At 19). Era una città multi-culturale molto immorale.
5. Paolo rimase in questa città per più di tre anni (*cf.* At 18:18 ss.; 20:13).
6. La tradizione afferma che divenne la casa di Giovanni, dopo la morte di Maria in Palestina.

▣ **“entrato nella sinagoga, si mise a discorrere con i Giudei”** Paolo amava queste persone (*cf.* Ro 9:1-5). Egli cercò, senza fallire, di raggiungerli con e per il vangelo.

18:20 Questi Giudei erano come i Bereani; erano disposti ad ascoltare. Il perché Paolo non volesse restare non viene dichiarato nel testo, ma il v. 21 mostra che egli era disposto a tornare sotto la direzione di Dio in una data successiva.

18:21 “Dio volendo, sarebbe tornato da loro” Paolo credeva che la sua vita fosse nelle mani di Dio, non nelle proprie (*cf.* Ro 1:10; 15:32; 1 Co 4:19; 16:7). Questa è la visione del mondo biblica (*cf.* Eb 6:3; Gm 4:15; 1 Pt 3:17). Paolo ritornerà ed Efeso diventerà il suo punto centrale nel terzo viaggio missionario.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:22-23

²²giunto a Cesarea, salì a Gerusalemme; e, salutata la chiesa, scese ad Antiochia. ²³Dopo essersi fermato qui qualche tempo, partì, percorrendo la regione della Galazia e della Frigia successivamente, fortificando tutti i discepoli.

18:22 Il verso 21 termina con Paolo che salpa per Efeso. Il verso 22 lo vede arrivare in Palestina (Cesarea) e visitare la chiesa di Gerusalemme (“salì” teologicamente parlando) e poi (“scese”) quella di Antiochia di Siria. Deve essere ricordato che Luca non sta documentando un itinerario di viaggio quotidiano esauriente, ma salta da

un evento teologicamente significativo ad un altro. Gli Atti non rappresentano il modo moderno di fare storia, ma costituiscono una storia buona ed accurata! Il verso 22 termina con il secondo viaggio missionario e il verso 23 inizia con il terzo viaggio missionario.

▣ **“la chiesa”** Vedi Approfondimento al 5:11.

▣ **“la regione della Galazia e della Frigia”** Questa frase “regione della Galazia” è ancora fonte di controversia fra gli studiosi, i quali hanno opinioni diversi in merito al fatto che essa si riferisca alle divisioni politiche oppure etniche all’interno della moderna Turchia centrale.

La regione della Frigia è menzionata per la prima volta al 2:10. Alcuni di coloro che sperimentarono la Pentecoste, provenivano da quest’area. A Paolo fu proibito di predicare in quest’area al 16:6.

Ci si chiede se questa frase “fortificando tutti i discepoli,” nell’ultima parte del v. 23, si riferisca ai convertiti durante la Pentecoste che venivano dalla Frigia, o ai convertiti di Paolo da Derba, Listra e Iconio, che erano nella parte meridionale della Pisidia, della provincia romana di Galazia.

Questo è l’inizio del terzo viaggio missionario di Paolo (*cfr.* 18:23-21:16).

▣ **“fortificando tutti i discepoli”** Paolo prese il Grande Mandato di Mt 28:19-20 molto seriamente. Il suo ministero includeva sia l’evangelizzazione (Mt 28:19) che il discepolato (*cfr.* 15:36; Mt 28:20).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:24-28

²⁴Ora un ebreo di nome Apollo, oriundo di Alessandria, uomo eloquente e versato nelle Scritture, arrivò a Efeso. ²⁵Egli era stato istruito nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, annunciava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù, benché avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni. ²⁶Egli cominciò pure a parlare con franchezza nella sinagoga. Ma Priscilla e Aquila, dopo averlo udito, lo presero con loro e gli esposero con più esattezza la via di Dio. ²⁷Poi, siccome voleva andare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono, e scrissero ai discepoli di accoglierlo. Giunto là, egli fu di grande aiuto a quelli che avevano creduto mediante la grazia di Dio, ²⁸perché con gran vigore confutava pubblicamente i Giudei, dimostrando con le Scritture che Gesù è il Cristo.

18:28-24 Sembra un resoconto correlato sia a:

1. Priscilla e Aquila.
2. I seguaci di Giovanni Battista (non con una sequenza cronologica).
3. La sua funzione come lettera di raccomandazione per Apollo da parte di Paolo.

18:24 “un ebreo di nome Apollo” È altamente insolito che un ebreo porti il nome di un dio greco. Egli era un predicatore molto istruito ed eloquente (*cfr.* 18:24-19:1). Il suo ministero a Corinto fu utile, ma divenne problematico quando una delle tre fazioni (sostenitori di Paolo, Pietro, Apollo, *cfr.* 1 Co 1-4), lo scelse come propria guida. Egli rifiutò di tornare a Corinto (*cfr.* 1 Co 16:12).

▣ **“oriundo di Alessandria”** Questa era la seconda città più grande dell’Impero Romano, conosciuta per la sua grande biblioteca e il suo sentore accademico. Aveva una grande popolazione ebraica (per la quale la Bibbia in ebraico fu tradotta in greco, la Septuaginta) ed era la patria di Filone, un famoso giudeo, neo-platonico, studioso allegorico.

▣ **“arrivò a Efeso”** Gli Atti non sono uno scritto cronologicamente dettagliato. Paolo era appena partito (*cfr.* v. 23).

▣ **“uomo eloquente”** Questo termine nel greco koinè, può significare sia eloquente che istruito. Nella Septuaginta *logios* è usato per gli oracoli di Dio. Apollo era ovviamente più dotato per i discorsi pubblici (retorica greca) di Paolo (compara 1 Co 1:17; 2:1; 2 Co 10:10; e 11:6). Egli era un potente predicatore!

▣ **“e versato nelle Scritture”** Il termine “Scritture” si riferisce all’AT (*cfr.* 1 Te 2:13; 2 Ti 3:16; 1 Pt 1:23-25; 2 Pt 1:20-21), che è l’eccezione di 2 Pt 3:15-16, dove gli scritti di Paolo (per analogia) sono ritenuti ispirati. Apollo conosceva bene l’AT.

La parola “versato” è *dunatos*, che è usato in riferimento alla potenza e all’azione di Gesù in Lc 24:19 e per Mosè in At 7:22.

18:25 “Egli era stato istruito” Questo è un PASSIVO PERIFRASTICO PERFETTO (*cf.* Lc 1:4). Egli era stato istruito secondo gli insegnamenti di Gesù, ma solo dopo un certo livello o periodo di tempo. Curtis Vaughan, *Acts*, p. 118, nota a piè di pagina #2, fa una lista delle cose che Apollo avrebbe potuto predicare:

1. Giovanni era il predecessore del Messia.
2. Indicò il Messia come l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.
3. Gesù di Nazareth era il Messia.

Penso anche che il pentimento era probabilmente enfatizzato nelle sue predicazioni perché era incluso sia nelle prediche di Giovanni che in quelle di Gesù.

▣ **“nella via del Signore”** “La via” è il primo titolo usato per descrivere i seguaci di Gesù negli Atti (*cf.* 9:2; 19:9, 23; 22:4; 24:14, 22; Gv 14:6). Era usato spesso nell’AT (*cf.* De 5:32-33; 31:29; Sl 27:11; Is 35:8), dove parla dello stile di vita nella fede. È incerto se abbia quel significato in questo testo (*cf.* 18:26).

Apollo conosceva anche qualcosa riguardo a Gesù, ma sembra che le sue conoscenze si limitassero al ministero di Gesù in terra e non comprendevano il periodo dopo il calvario e la resurrezione.

▣ **“essendo fervente di spirito”** Questo è letteralmente “bruciava nello spirito.” Questa frase voleva descrivere l’entusiasmo di Apollo, per ciò che conosceva e capiva riguardo la vita e gli insegnamenti di Gesù.

▣ **“avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni”** Questa frase riguardo ad Apollo potrebbe essere stata la tecnica letteraria che Luca usava per introdurre i seguaci di Giovanni in 19:1-7. Ci furono svariate eresie che si svilupparono nel primo secolo in Palestina, connesse agli insegnamenti di Giovanni Battista e alle sue predicazioni.

Giovanni fu l’ultimo profeta dell’AT, che preparò per la venuta del Messia (*cf.* Is 40:3; Mt 3:3), ma egli non fu il primo predicatore del vangelo. Se le prediche di Apollo si concentrarono troppo su Giovanni, allora mancò il pieno significato di Gesù. Sia Giovanni che Gesù enfatizzarono il “ravvedimento,” la “fede” e il “vivere con devozione.” Inizialmente entrambi chiamarono i Giudei a un nuovo impegno alla fede e alla pratica (fedeltà nei confronti del patto e fede personale in YHWH). Comunque, il messaggio di Gesù si sviluppò intorno alla coraggiosa affermazione del Suo posto centrale (Giovanni 10 e 14), probabilmente questo è ciò in cui Apollo era mancante.

18:26 “Egli cominciò pure a parlare con franchezza nella sinagoga” Questo VERBO è usato per Paolo che parla ai Giudei nella sinagoga al 13:46; al 14:2; al 19:8 e dinanzi a Festo al 26:26. Apollo era un potente ed efficace predicatore.

▣ **“nella sinagoga”** Nota che Priscilla e Aquila erano anche lì. Questa era anche la strategia usata da Paolo.

▣ **“Priscilla e Aquila”** Lei è menzionata per prima svariate volte, 18:18, 26; Ro 16:3; 2 Ti 4:19. Questo è piuttosto insolito. Probabilmente lei aveva la personalità più forte o apparteneva alla nobiltà romana. In At 18:2, Aquila viene indicato come ebreo, ma non Priscilla. Essi furono costretti a lasciare Roma sotto l’editto dell’Imperatore Claudio, nel 49 d.C. Incontrarono e diventarono amici di Paolo a Corinto, e lo seguirono ad Efeso. Tutt’e tre erano fabbricanti di tende.

▣ **“lo presero con loro”** È usato per descrivere qualcuno che viene accettato o ricevuto come amico. Rimane incerto come o dove Priscilla e Aquila fecero ciò per Apollo. Forse gli parlarono privatamente, o forse lo condussero a casa con loro. Nota come non lo imbarazzarono, ne lo sfidarono pubblicamente!

▣ **“gli esposero con più esattezza la via di Dio”** Egli era “ammaestrabile,” il che è raro per degli uomini dotati e istruiti! Egli ovviamente rispose alle loro informazioni complete su Gesù.

18:27 “voleva andare in Acaia” Il manoscritto greco D aggiunge “all’urgere dei cristiani corinzi.” Egli era il loro tipo ideale di predicatore (stile retorico greco).

▣ **“i fratelli... scrissero”** Le lettere di raccomandazione da una chiesa a un'altra, sono menzionate in Ro 16:1; 2 Co 3:1 e 2 Gv. Era il mezzo che la chiesa primitiva usava per evitare predicatori itineranti falsi e perturbatori.

▣ **“egli fu di grande aiuto a quelli che avevano creduto mediante la grazia”** Ci sono due modi di comprendere questa frase:

1. Si riferisce ai credenti che erano già stati salvati dalla grazia (NASB, NKJV, NRSV, TEV).
2. Si riferisce all'azione di potenziamento di Dio per Apollo (NJB).

Il VERBO principale, essere d'aiuto, è un PERFETTO ATTIVO, che implicava che essi fossero già credenti. Apollo stava fungendo da facitore di discepoli a Corinto, non evangelizzatore.

18:28 Apollo usò l'AT nello stesso modo di Pietro, Stefano e Paolo. Dimostrare dall'AT che Gesù era il Messia, era uno modello fisso dei sermoni ai Giudei negli Atti (vedi nota al 17:3).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Perché Priscilla viene elencata così spesso per prima nel Nuovo Testamento?
2. Come conobbe Paolo, Priscilla e Aquila? Perché?
3. Priscilla e Aquila tornarono mai a Roma? Come lo sappiamo?
4. Compara gli stili di predicazione di Paolo e Apollo.
5. Apollo era un cristiano prima di visitare Aquila e Priscilla?

ATTI 19

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo a Efeso	Paolo a Efeso	Il Lungo Ministero di Paolo a Efeso	Paolo a Efeso	I Discepoli di Giovanni a Efeso
19:1-7	19:1-10	19:1-7	19:1-2/a 19:2/b 19:3/a 19:3/b 19:4 19:5-7	19:1-7 Fondamenta della Chiesa e Efeso
19:8-10		19:8-10	19:8-10	19:8-10
I Figli di Sceva	I Miracoli Glorificano Cristo		I Figli di Sceva	Gli Esorcisti Giudei
19:11-20	19:11-20	19:11-20	19:11-14 19:15 19:16-20	19:11-12 19:13-17 19:18-19 19:20
La Rivolta a Efeso	La Rivolta a Efeso		La Rivolta a Efeso	I Piani di Paolo
19:21-27	19:21-41	19:21-22 19:23-27	19:21-22 19:23-27	19:21-22 Efeso: la Rivolta degli Argentieri 19:23-31
19:28-41		19:28-41	19:28-34 19:35-41	19:32-41

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi) SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero libro in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:1-7

¹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, dopo aver attraversato le regioni superiori del paese, giunse a Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ²ai quali disse: «Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?» Gli risposero: «Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo». ³Egli disse loro: «Con quale battesimo siete dunque stati battezzati?» Essi risposero: «Con il battesimo di Giovanni». ⁴Paolo disse: «Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo di credere in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù». ⁵Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù; ⁶e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

19:1 “le regioni superiori del paese” Questo fa riferimento a una strada alternativa che attraversava la parte alta (i.e. altitudine) del paese e che conduceva alle chiese fondate in occasione della precedente attività missionaria di Paolo nel Sud della Galazia.

▣ **“Efeso”** Michael Magill, *NT TransLive*, p. 413, #25, riporta un’interessante annotazione.

“Questa era la capitale dell’Asia, dove a Paolo era stato proibito di andare al 16:6. Si era fermato lì brevemente al 18:19-21, pensando di ritornarci. Ora lui spende due anni qui, 19.10.”

▣ **“discepoli”** Il termine implica che avessero creduto (*cf.* v. 2, “quando credeste,” vedi gli Approfondimenti al 3:16 e al 6:5) in Gesù come Messia attraverso i messaggi di Giovanni Battista o probabilmente attraverso la predicazione di Apollo.

Probabilmente lo Spirito mandò Paolo attraverso questa strada superiore proprio con lo scopo di aiutare questi “discepoli” a conoscere e sperimentare la piena verità del vangelo.

19:2 “Riceveste lo Spirito Santo quando credeste” Il fatto che vengano chiamati “discepoli” (v. 1) e la frase “quando credeste,” implicano che fossero credenti. Questa domanda collega (1) il ricevimento personale dello Spirito al momento in cui uno credeva (INDICATIVO AORISTO ATTIVO e PARTICIPIO AORISTO ATTIVO) e (2) l’azione preparatoria dello Spirito, senza la quale nessuno potrebbe credere (*cf.* Gv 6:44, 65; Ro 8:9). Ci sono livelli e gradi per il lavoro dello Spirito (*cf.* At 8:11-15-17). Il libro degli Atti di per sé dovrebbe avvertire gli interpreti moderni di non essere dogmatici in quelli che sono gli elementi “necessari” e l’ordine della salvezza. Gli Atti riportano quanto è accaduto, non ciò che dovrebbe accadere ogni volta. La salvezza è una relazione personale

che coinvolge l'intera persona, ma questa è spesso un'esperienza progressiva che si rafforza nella misura in cui più informazioni scritturali vengono comprese. Vedi l'Approfondimento al 2:40

▣ **“Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo”** La predicazione di Giovanni non avrebbe potuto produrre effetti spirituali senza lo Spirito (*cf.* Ro 8:6-11; 1 Co 12:3; 1 Gv 4:2). Giovanni menzionò lo Spirito nella sua predicazione (*cf.* Mt 3:11; Mr 1:8; Lc 3:16; Gv 1:32-33), ma occorre ricordare che il suo era un messaggio di preparazione, non di compimento (*cf.* Is 40:3; Mt 3:3). Giovanni fu l'ultimo profeta dell'AT, un predicatore di transizione e preparatore per la venuta del Messia. Egli indirizzava le persone verso Gesù (*cf.* Gv 1:19-42).

19:3 “Con quale battesimo siete dunque stati battezzati?” Essi erano seguaci di Giovanni Battista. A quanto pare, essi furono fedeli alla luce che avevano, ma ebbero bisogno di ulteriori chiarimenti circa la vita, la morte, la resurrezione e l'ascensione (p. es., il vangelo) di Gesù, così come Apollo (*cf.* 18:24-28).

19:3-4 “il battesimo di Giovanni” Il battesimo di Giovanni implicava il pentimento e l'attesa (*cf.* Mt 3:11; Mr 1:15); ciononostante, doveva arrivare a compimento attraverso la fede in Gesù. Sappiamo dalla storia che ci furono diversi gruppi eretici, formati nel primo secolo, che affermavano di essere seguaci di Giovanni Battista (*Recognitions of Clement*, capitolo 60). Riportare questo racconto potrebbe essere stato il modo di Luca di rendere nullo l'effetto di questi gruppi. Il ministero di Giovanni mirava a togliere l'attenzione da sé stesso per concentrarsi su Gesù (*cf.* Gv 1:19-42).

19:4 “crede in colui” Vedi l'Approfondimento: Crede al 3:16 e al 6:5.

19:5 “furono battezzati” Vedi l'Approfondimento al 2:38.

▣ **“nome del Signore Gesù”** Luca descrive il battesimo come fatto “nel nome di Gesù” (*cf.* 2:38; 8:12, 16; 10:48). Vedi l'Approfondimento: Il Nome del Signore al 2:21. Matteo descrive il battesimo come fatto “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito” (*cf.* Mt 28:19). La formula battesimale non rappresenta la chiave per la salvezza, ma lo è invece il cuore della persona che viene battezzata. Vedere la formula come la chiave corrisponde al porre enfasi sul concetto sbagliato. La salvezza non dipende dalla corretta esecuzione sacramentale di un rito, ma dall'entrare in una relazione di pentimento e fede con Gesù. Vedi le note al 2:38.

19:6 “avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro” L'imposizione delle mani è spesso menzionata in connessione allo Spirito (*cf.* 8:16-17; 9:17), ma non sempre (*cf.* 10:44, vedi l'Approfondimento al 6:6). La Bibbia collega lo Spirito al credente in tre modi diversi:

1. Al momento della conversione.
2. Al momento del battesimo.
3. Con l'imposizione delle mani.

La diversificazione dovrebbe fungere da deterrente verso ogni sorta di dogmatismo. Lo scopo degli Atti non è quello di insegnare un modello, ma di descrivere la dinamica dell'opera dello Spirito.

Devo ammettere che il parlare in lingue dei dodici discepoli di Giovanni mi ha sorpreso. Solitamente negli Atti, le lingue costituiscono un'evidenza per i proclamatori Giudei credenti che Dio:

1. Ha accettato un nuovo gruppo.
2. Ha rotto una barriera geografica (vedi le note complete in 2:4/b).

Ma quale nuovo gruppo rappresentavano questi uomini? Essi erano già discepoli (*cf.* V. 1). Perché Luca decise di riportare questo evento? Egli sceglie di introdurlo con Apollo nel capitolo 18. Questo non si adatta al modello; ciò potrebbe significare che gli interpreti moderni stanno cercando di imporre un'idea o una griglia interpretativa sugli scritti di Luca, la quale però non funziona! Forse questo evento di parlare in lingue è simile a quello di Corinto.

C'è un'interessante varietà nel NT che descrive la venuta dello Spirito sugli individui.

1. Venire su (*erchomai* più *epi*), *cf.* Mt 3:16; Lc 19:6 [solo *epi*, 2:25].
2. Battezzati con, *cf.* Mt 3:11; Mr 1:8; Lc 3:16, 11:16; Gv 1:33; At 1:5.
3. Scendere su, *cf.* Mt 3:16; Mr 1:10; Lc 3:22.
4. Venire su (*eperchomai* più *epi*), *cf.* Lc 1:35; At 1:8.

5. Pieno di, *cf.* Lc 1:15, 41, 67; At 2:4; 4:8, 31; 9:17; 13:9, 52.
6. Spandere su (*ekcheō*), *cf.* At 2:17-18, 33; 10:45; Tt 3:6.
7. Spandere, *cf.* At 2:33, 38; 8:15, 17, 19; 10:47; 19:2.
8. Dare, At 5:32; 10:45; 15:8.
9. Discendere su (*epiptō*), *cf.* At 8:16; 10:44; 11:15.

▣ **“profetizzavano”** Questo termine ha delle connotazioni veterotestamentarie legate a un comportamento estatico (*cf.* 1 Sa 10:10-12; 19:23-24). Il contesto potrebbe supportare questa interpretazione. Ciononostante, in 1 e 2 Corinzi (*cf.* 1 Co 11:4, 5, 9; 14:1, 3, 4, 5, 24, 31, 39) implica un’intensa predicazione dell’evangelo. È difficile definire la profezia nel NT. Dato che la pienezza dello Spirito è spesso legata a un’intensa proclamazione del vangelo, questo potrebbe anche essere l’intento di questo contesto. Vedi l’Approfondimento: la Profezia del NT al 11:27.

19:7 “Erano in tutto circa dodici uomini” Il dodici è uno dei vari numeri che vengono spesso usati simbolicamente nella Bibbia, ma qui sembra essere un numero reale. Vedi l’Approfondimento: Dodici al 1:22 e Numeri Simbolici nelle Scritture al 1:3.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:8-10

⁸Poi entrò nella sinagoga, e qui parlò con molta franchezza per tre mesi, esponendo con discorsi persuasivi le cose relative al regno di Dio. ⁹Ma siccome alcuni si ostinavano e rifiutavano di credere dicendo male della nuova Via davanti alla folla, egli, ritiratosi da loro, separò i discepoli e insegnava ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰Questo durò due anni. Così tutti coloro che abitavano nell’Asia, Giudei e Greci, udirono la Parola del Signore.

19:8 “Poi entrò nella sinagoga” Questa era la sua strategia di base (*cf.* 9:20; 13:5, 14; 14:1; 17:2, 10, 18:4, 19, 26).

▣ **“parlò con molta franchezza”** Questo è un INDICATIVO PERFETTO MEDIO. Era uno dei risultati dell’essere “riempiti di Spirito” (*cf.* 4:13, 29, 31; 9:28, 29; 14:3; 18:26). Paolo prega per la stessa cosa in Ef 6:19.

▣ **“tre mesi”** Questa sinagoga di Efeso, a quanto pare, permise a Paolo di predicare, insegnare e ragionare con loro per molti Sabati. Questo, di per sé, mostra un certo grado di apertura al vangelo ed è un tributo alle abilità donate da Dio a Paolo.

▣ **“il regno di Dio”** Questo è il tema centrale della predicazione di Gesù. Esso si riferisce al regno di Dio nelle vite degli uomini, il quale sarà realizzato un giorno su tutta la terra, così come lo è in cielo (*cf.* Mt 6:10). Vedi l’Approfondimento al 1:3.

19:9 “alcuni si ostinavano e rifiutavano di credere” Tutti coloro che ascoltano il vangelo hanno una scelta (*cf.* 17:32, 34). Questo riflette la parabola del seminatore (*cf.* Mt 13; Mr 4). È il mistero dell’iniquità (*cf.* 2 Co 4:4).

Il termine “si ostinavano” (*sklērunō*) è un INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO (rifiutavano di credere è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO), il quale implica l’inizio di un’azione o un’azione ripetuta nel passato. Questa è la stessa parola usata in Ro 9:18 per descrivere l’indurimento del cuore di Israele da parte di Dio e anche il VERBO ripetuto in Eb 3 e 4 (*cf.* 3:8, 13, 15; 4:7) riguardante la durezza del cuore di Israele durante il Periodo di Pellegrinaggio nel Deserto. Dio non indurisce attivamente i cuori degli uomini che Lui ama e che sono fatti a Sua immagine, ma Egli permette alla ribellione umana di manifestarsi (*cf.* Ro 1:24, 26, 28) e alla malvagità personale di influenzare coloro che Egli ha creato (*cf.* Ef 2:1-3; 4:14; 6:10-18).

▣ **“dicendo male della nuova Via davanti alla folla”** Il vangelo è così radicalmente diverso dalla mentalità giudaica che si orienta verso lo spettacolare e l’esclusivismo, che non c’era possibilità d’incontro se la dottrina basilare del vangelo era rifiutata.

Il modello ricorrente di Luca relativo a un’opposizione Giudaica aggressiva presente nei vangeli continua (*cf.* 13:46-48; 18:5-7; 19:8-10; 28:23-28).

▣ **“la Via”** Vedi le note al 18:25 e al 19:23.

▣ **“nella scuola di Tiranno”** Il codice Bezae, dal quinto secolo, aggiunge che Paolo insegnava dalle 11:00 di mattina alle 16:00 del pomeriggio, quando la maggior parte della città aveva un periodo di riposo e la struttura era disponibile. Questo elemento potrebbe appartenere alla tradizione orale. Paolo avrebbe lavorato al suo commercio durante le regolari ore di lavoro per poi insegnare durante il resto del tempo (*cf.* 20:34).

Ci sono state diverse teorie circa l'identificazione di Tiranno.

1. Egli era un sofista menzionato da Suda. Suda scrisse nel decimo secolo, ma utilizzò fonti affidabili che risalivano ai tempi classici. Il suo lavoro letterario è come un'enciclopedia di politici, letterari ed ecclesiastici.
2. Egli era un rabbino Giudeo (Meyer) che gestiva una scuola privata per l'insegnamento della Legge di Mosè, ma non ci sono evidenze testuali circa questa posizione.
3. Questa era una struttura che era originariamente una palestra per poi essere adibita a sala conferenze posseduta da o dedicata a Tiranno.

Paolo dovette lasciare la sinagoga e, a quanto pare, c'erano troppo credenti per usare una casa, quindi affittò una sala conferenze. Questo gli permise di avere un contatto con la popolazione di Efeso.

19:10 “due anni” Al 20:31 Paolo afferma la lunghezza del suo intero soggiorno nella provincia (tre anni).

▣ **“tutti coloro che abitavano nell'Asia... udirono”** Questa è un'ovvia iperbole. Gesù usava spesso l'esagerazione. Era semplicemente una parte della natura idiomatica della letteratura orientale.

APPROFONDIMENTO: LETTERATURA ORIENTALE

Il Quadro Generale – paradossi biblici.

1. Quest'idea è stata la più utile per me personalmente, per uno che ama e si fida della Bibbia quale Parola di Dio. Nel cercare di prendere la Bibbia seriamente è divenuto ovvio che i diversi testi rivelano la verità in modi selettivi e non sistematici. Un testo ispirato non può cancellare o svalutare un altro testo ispirato! La verità proviene dal conoscere tutta la Scrittura (tutta la Scrittura, non solo una parte, è ispirata, *cf.* 2 Ti 3:16-17), non dal citare un singolo passo (prova dei versetti)!
2. La maggior parte delle verità bibliche (letteratura orientale) è presentata in coppie dialettiche o paradossali (ricordate gli autori del NT, tranne Luca, sono pensatori ebraici, i quali scrivono nel Greco comune. La Letteratura Sapienziale e Poetica presenta la verità in versi paralleli. Il parallelismo antitetico funziona come un paradosso. Il parallelismo sintetico funziona con passi paralleli). In un certo senso, entrambe sono ugualmente veri! Questi paradossi sono dolorosi per le nostre amate e semplicistiche tradizioni!
 - a. La predestinazione contro il libero arbitrio.
 - b. La certezza del credente contro il bisogno di perseverare.
 - c. Il peccato originale contro il peccato volitivo.
 - d. Gesù come Dio contro Gesù come uomo.
 - e. Gesù come eguale con il Padre contro Gesù come sottomesso al Padre.
 - f. La Bibbia come Parola di Dio contro la paternità umana.
 - g. L'essere senza peccato (perfezionismo, *cf.* Ro 6) contro il peccare meno.
 - h. La giustificazione e la santificazione istantanee iniziali contro la santificazione progressiva.
 - i. Giustificazione per fede (Ro 4) contro la giustificazione confermata dalle opere (*cf.* Gm 2:14-26).
 - j. La libertà cristiana (*cf.* Ro 14:1-23; 1 Co 8:1-13; 10:23-33) contro la responsabilità cristiana (*cf.* Ga 5:16-21; Ef 4:1).
 - k. La trascendenza di Dio contro la Sua immanenza.
 - l. L'inconoscibilità fondamentale di Dio contro ciò che è conoscibile tramite le Scritture e Cristo.
 - m. Le diverse metafore utilizzate da Paolo per la salvezza:
 - (1) Adozione.
 - (2) Santificazione.
 - (3) Giustificazione.

- (4) Redenzione.
- (5) Glorificazione.
- (6) Predestinazione.
- (7) Riconciliazione.
- n. Il regno di Dio come presente contro il futuro compimento.
- o. Il pentimento come un dono di Dio contro il pentimento come la risposta necessaria per la salvezza (*cf.* Mr 1:15; At 20:21).
- p. L'AT è permanente contro l'AT è passato, nullo e vuoto (*cf.* Mt 3:17-19 contro 5:21; Ro 7 contro Ga 3).
- q. I credenti sono servi/schiavi o figli/eredi

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:11-20

¹¹Dio intanto faceva miracoli straordinari per mezzo di Paolo; ¹²al punto che si mettevano sopra i malati dei fazzoletti e dei grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie scomparivano e gli spiriti maligni uscivano. ¹³Or alcuni esorcisti itineranti Giudei tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signore Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: «Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo annuncia». ¹⁴Quelli che facevano questo erano sette figli di un certo Sceva, ebreo, capo sacerdote. ¹⁵Ma lo spirito maligno rispose loro: «Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?» ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito maligno si scagliò su due di loro; e li trattò in modo tale che fuggirono da quella casa, nudi e feriti. ¹⁷Questo fatto fu risaputo da tutti, Giudei e Greci, che abitavano a Efeso; e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù era esaltato. ¹⁸Molti di quelli che avevano creduto venivano a confessare e a dichiarare le cose che avevano fatte. ¹⁹Fra quanti avevano esercitato le arti magiche molti portarono i loro libri, e li bruciarono in presenza di tutti; e, calcolatone il prezzo, trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento. ²⁰Così la Parola di Dio cresceva e si affermava potentemente.

19:11 Questa non è la prima volta che Dio usò degli straordinari miracoli per confermare la Sua Verità e il Suoi messaggeri (*cf.* 3:1-10; 5:15; 8:6, 13; 9:40-42; 13:11-12; 14:8-11). La superstizione e le pratiche occulte erano diffuse e radicate in Efeso. Dio, essendo ricco in misericordia, permise al Suo potere sovranaturale e alla sua autorità, che dimoravano nel Messia, di esprimersi attraverso Paolo nei confronti di queste persone legate a Satana. O, la misericordia di Dio!

19:12 “fazzoletti” Questi erano probabilmente sudari avvolti intorno al capo durante il lavoro.

▣ **“grembiuli”** Fa riferimento a grembiuli di lavoro, simili ai grembiuli di lavoro usati dai falegnami. Queste guarigioni mostrarono la compassione e il potere di Dio, e confermarono il vangelo e il ministero di Paolo.

▣ **“gli spiriti maligni uscivano”** In questo caso i demoni (*cf.* Lc 10:17) sono chiamati “spiriti maligni” (*cf.* Mt 12:45; Lc 7:21; 8:2; 11:26; At 19:12, 13, 15, 16); ma Luca li chiama anche “spiriti impuri” (*cf.* 5:16; 8:7; vedi l'Approfondimento al 5:3 e al 5:16). In At 16:16 il demone è chiamato “lo spirito di python (divinazione).” Tutte queste frasi sembrano riportare dei sinonimi.

Paolo parla spesso delle categorie demoniache come “ogni principato, autorità, potenza e signoria” (Ef 1:21), “i principati e le potenze nei luoghi celesti” o “ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo, contro le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti” (Ef 6:12). Questo deve fare riferimento ad alcuni livelli di spiriti demoniaci organizzati. Ma, come, perché, dove e chi, sono solo speculazioni, perché la Bibbia non ci fornisce una descrizione dettagliata del regno spirituale. Esso rivela certamente il potere di Cristo (e dei suoi Apostoli) su Satana e il suo regno di tenebre e morte. Il “nome” di Gesù è sopra ogni altro nome! Conoscere Lui porta salvezza, pace, integrità, ristabilimento e salute.

APPROFONDIMENTO: ANGELI NEGLI SCRITTI DI PAOLO

I rabbini pensavano che gli angeli fossero gelosi dell'amore e dell'attenzione di Dio per l'umanità e quindi erano ostili nei loro confronti. I falsi insegnanti gnostici asserivano che la salvezza era disponibile soltanto tramite “parole d'ordine” segrete attraverso sfere angeliche (*cf.* Cl ed Ef), che portavano poi al dio superiore.

George Eldon Ladd offre un buon sommario dei termini usati da Paolo per gli angeli nel suo libro *A*

Theology of the New Testament – Una Teologia del Nuovo Testamento:

“Paolo fa riferimento non solo ad angeli buoni e cattivi, a Satana e ai demoni; egli utilizza un altro gruppo di parole per designare gruppi di spiriti angelici. La terminologia è quella che segue:

‘Principato’ [*arche*], 1 Co 15:24; Ef 1:21; Cl 2:10.

‘Principati’ [*archai*; RSV], Ef 3:10; 6:12; Cl 1:16; 2:15; Ro 8:38.

‘Autorità’ [*exousia*], 1 Co 15:24; Ef 1:21; Cl 2:10.

‘Autorità’ (plur.) [*exousiai*; RSV], Ef 1:21.

‘Potenza’ [*dynamis*], 1 Co 15:24; Ef 1:21.

‘Potenze’ [*dynameis*], Ro 8:38.

‘Troni’ [*thronoi*], Cl 1:16.

‘Signoria’ [*kyriotes*; RSV, “dominio”], Ef 1:21.

‘Signorie’ [*kyriotetes*], Cl 1:16.

‘Dominatori di questo mondo di tenebre,’ Ef 6:12.

‘Forze (eserciti) spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti,’ Ef 6:12.

‘Potere delle tenebre,’ Cl 1:13.

‘Ogni altro nome che si nomina,’ Ef 1:21.

‘Nei cieli, sulla terra, e sotto terra,’ Fl 2:10” (p. 401).

19:13-16 “esorcisti Giudei” Gli esorcisti Giudei erano comuni (*cf.* Lc 11:19). Questo contesto mostra chiaramente che l’esorcismo non viene eseguito attraverso una formula magica (nomi), ma attraverso una relazione personale con Gesù. Se questo passo non fosse così triste, potrebbe essere considerato divertente! Giuseppe Flavio narra un rito d’esorcismo giudeo in *Antichità Giudaiche* 8.2.5 praticato da uno di nome Eleazaro, il quale usò gli incantesimi di Salomone.

19:13 “spiriti maligni” Questo fa riferimento a qualcosa di demoniaco. Il NT parla spesso di questa realtà spirituale, ma non discute mai la sua origine o i dettagli circa la sua organizzazione e le sue attività. Curiosità, paura e ministero pratico hanno causato molta speculazione. Non c’è un dono di esorcismo menzionato nel NT, ma il bisogno è ovvio. Alcuni libri utili sono:

1. *Christian Counseling and the Occult* di Kouch.
2. *Biblical Demonology and Demons in the World Today* di Unger.
3. *Principalities and Powers* di Montgomery.
4. *Christ and the Powers* di Hendrik Berkhof.
5. *Three Crucial Questions About Spiritual Warfare* di Clinton E. Arnold.

Vedi l’Approfondimento: Il Demonico al 5:16.

19:14 “Sceva, ebreo, capo sacerdote” Gli studiosi moderni non hanno trovato questo nome in nessun altro scritto. Era problematico per un sommo sacerdote ebreo (*archiereus*) essere a Efeso. C’era una sinagoga locale, ma l’unico tempio Giudaico si trovava a Gerusalemme.

Alcuni speculano che questo uomo fosse in un qualche modo connesso alla famiglia del Sommo Sacerdote, o che probabilmente guidasse uno dei ventiquattro ordini di sacerdoti stabiliti da Davide (*cf.* 1 Cr 24:7-19).

Se quest’uomo e i suoi figli erano sacerdoti, è sorprendente che essi non usarono YHWH come il potente nome con il quale controllare gli spiriti nel praticare la magia o l’occulto.

19:15 “Conosco Gesù, e so chi è Paolo” Il primo VERBO è *ginōskō*; il secondo è *epistamai*; essi sono, in un certo senso, sinonimi. Entrambi sono spesso usati negli Atti, ma in questo contesto c’è un’ovvia distinzione tra la conoscenza che questi demoni hanno di Gesù come il Cristo, e di Paolo come il suo portavoce.

19:17 Luca riporta questo racconto per mostrare come lo Spirito stesse enfatizzando (INDICATIVO IMPERFETTO PASSIVO) la persona di Gesù.

19:18 “quelli che avevano creduto” Questo è un PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO. La domanda è, costoro erano persone che credevano nell’occulto oppure questa frase si riferisce al loro nuovo credere nel vangelo? È anche possibile che nuovi credenti nel vangelo fossero ancora inizialmente influenzati dalle superstizioni passate. Vedi l’Approfondimento: I Tempi dei Verbi Greci Usati per Salvezza al 2:40.

Occultisti precedenti potrebbero essere stati convinti da quanto era accaduto agli esorcisti ebrei nei vv. 13-16. La notizia di tale incidente, che aveva mostrato il potere della persona/del nome di Gesù, si diffuse rapidamente (cfr. 17). Queste persone sarebbero state ben consapevoli del potere del “nome.”

▣ **“venivano”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO.

▣ **“a confessare e a dichiarare le cose che avevano fatte”** L’antico Mediterraneo era traboccante di occultismo. Era molto comune il credo secondo il quale il rivelare la formula magica di qualcuno la rendeva inefficace. Questo era il loro modo di ripudiare le loro passate attività occulte. C’è un tipo di letteratura magica famosa nel mondo antico chiamata “gli Scritti di Efeso”! Questo evento mostra la superiorità dell’evangelo sull’occultismo (cfr. v. 20).

APPROFONDIMENTO: CONFESSIONE

- A. Ci sono due forme dalla stessa radice greca per il termine confessione o professione, *homolegeō* ed *exomologe*. Il termine composto è l’insieme di *homo* (lo stesso), *legō* (parlare), ed *ex* (fuori da). Il significato di base è di dire la stessa cosa, di essere in accordo. Con l’aggiunta di *ex* si intende una dichiarazione pubblica.
- B. Le traduzioni inglesi per questo gruppo di parole sono:
1. Lodare.
 2. Essere d’accordo.
 3. Dichiarare (cfr. Mt 7:23).
 4. Professare.
 5. Confessare (cfr. Eb 4:14; 10:23).
- C. Questo gruppo di parole apparentemente ha due significati opposti:
1. Lodare (Dio).
 2. Ammettere il peccato.
- Questo potrebbe essere sviluppato dalla consapevolezza dell’umanità della santità di Dio e della propria condizione peccaminosa. Accettare una verità significa accettarle entrambe.
- D. Gli usi del NT di questo gruppo di parole:
1. Promettere (cfr. Mt 14:7; At 7:17).
 2. Consentire o essere in accordo con qualcosa (cfr. Gv 1:20; Lc 22:6; At 24:14; Eb 11:13).
 3. Lodare (cfr. Mt 11:25; Lc 10:21; Ro 14:11; 15:9; Eb 13:15).
 4. Acconsentire:
 - a. A una persona (cfr. Mt 10:32; Lc 12:8; Gv 9:22; 12:42; Ro 10:9; Fl 2:11; 1 Gv 2:23; Ap 3:5).
 - b. Alla verità (cfr. At 23:8; 1 Gv 4:2).
 5. Una dichiarazione pubblica (il contenuto legale che diventa un’affermazione religiosa cfr. At 24:14; 1 Ti 6:13):
 - a. Senza ammettere la colpa (cfr. 1 Ti 6:12; Eb 10:23).
 - b. Ammettendo una colpa (cfr. Mt 3:6; At 19:18; Eb 4:14; Gm 5:16; 1 Gv 1:9).

19:19 “magia” Vedere Approfondimento al 8:9

I “libri” (*bibulous*) si riferisce sia a grandi libri che a piccoli rotoli di papiro nei quali erano scritti maledizioni o giuramenti; questi erano indossati come amuleti. Il costo elevato mostra (1) quanto fossero superstiziosi, (2) come il vangelo li abbia liberati.

▣ **“E li bruciarono in presenza di tutti”** Questi libri e rotoli erano molto costosi e ricercati. L’averli bruciati fu un atto di pubblico pentimento di questi nuovi credenti e la loro professione di fede in Cristo, non nelle superstizioni!

19:20 Il messaggio del vangelo è personificato (cioè la parola del Signore) e riassunto. I riassunti di Luca ci aiutano a dividere gli Atti in sei sezioni (cfr. 6:7; 9:31; 12:24; 16:5; 19:20; 28:31).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:21-22

²¹Dopo questi fatti Paolo si mise in animo di andare a Gerusalemme, passando per la Macedonia e per l'Acaia. «Dopo essere stato là», diceva, «bisogna che io veda anche Roma». ²²Mandati in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, egli si fermò ancora per qualche tempo in Asia.

19:21

NR “Paolo si mise in animo”
 NASB “Paolo si propose nello Spirito”
 NKJV “Paolo si propose nello Spirito”
 NRSV “Paolo decise nel suo Spirito”
 TEV, NJB “Paolo prese una decisione nello Spirito”
 TEV “Paolo, guidato dallo Spirito, decise”

(nota a piè di pagina)

Qui c'è una combinazione tra la sovranità di Dio e il libero arbitrio degli uomini. È incerto se l'uso del termine “spirito” faccia riferimento a:

1. Lo Spirito Santo o
2. Lo spirito dell'uomo (*cf.* 7:59; 17:16; 18:25; Ro 1:9; 8:16; 1 Co 2:11; 5:4; 16:18; 2 Co 2:11; 7:13; 12:18; Ga 6:8; Fl 4:23).

Se il riferimento fosse allo Spirito Santo, questo sarebbe un altro esempio di guida divina unita a un'appropriata risposta dell'uomo.

Luca presenta spesso un breve commento per introdurre eventi che si verificano più avanti nel racconto. È possibile che Luca presenti la decisione di Paolo di andare a Gerusalemme come il risultato della guida di Dio (p. es., morire, v. 21; vedi le note complete al 1:16) e non come il risultato della rivolta causata da Demetrio e la corporazione degli argentieri a Efeso (*cf.* vv. 23-41).

▣ **“Bisogna che io veda anche Roma”** Paolo aveva bisogno (*dei*) di visitare la chiesa di Roma (*cf.* 9:15; Ro 1:10) sul tragitto per la Spagna (*cf.* 15:24, 28). Egli voleva che lo conoscessero e sostenessero il suo viaggio missionario. Egli voleva anche far loro parte della sua benedizione/del suo dono.

19:22 “Erasto” C'è uno uomo con questo nome menzionato in Ro 16:23. Egli è chiamato il tesoriere della città di Corinto. Questo nome ricorre nuovamente in 2 Ti 4:20. Potrebbe riferirsi alla stessa persona, ma non si può essere sicuri.

▣ **“egli si fermò ancora per qualche tempo in Asia”** Il vangelo era stato gloriosamente diffuso, influenzando e trasformando la provincia (*cf.* 1 Co 16:9).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:23-27

²³In quel periodo vi fu un gran tumulto a proposito della nuova Via. ²⁴Perché un tale, di nome Demetrio, orefice, che faceva tempietti di Diana in argento, procurava non poco guadagno agli artigiani. ²⁵Riuniti questi e gli altri che esercitavano il medesimo mestiere, disse: «Uomini, voi sapete che da questo lavoro proviene la nostra prosperità; ²⁶e voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato molta gente non solo a Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, dicendo che quelli costruiti con le mani, non sono dèi. ²⁷Non solo vi è pericolo che questo ramo della nostra arte cada in discredito, ma che anche il tempio della grande dea Diana non conti più, e che sia perfino privata della sua maestà colei che tutta l'Asia e il mondo adorano».

19:23 “la Via” Questa fu la prima designazione per il Cristianesimo. Si riferisce al concetto veterotestamentario (p. es. Sl 1:1, 6; 5:8; 25:4, 8, 9, 12; 27:11; 37:5, 7, 23, 34; 119:101, 105) di uno stile di vita basato sulla fede (*cf.* At 9:2; 19:9, 23; 22:4; 24:14, 22; probabilmente anche 18:25-26).

19:24 “tempietti in argento” Fa riferimento a piccole immagini d'argento (1) del Tempio di Artemide o (2) al meteorite che somigliava a una donna con diversi seni. Gli scavi archeologici hanno rilevato molte immagini di questa dea, ma nessun santuario (tempio) di per sé. Era una delle sette meraviglie del mondo allora conosciuto. Vedi le note in 18:19, #4.

▣ **“Artemide”** L’Artemide che era adorata a Efeso non è da identificare con la Diana del pantheon romano. Questa dea è più simile a Cibele, la dea madre. Questa pratica religiosa aveva molto in comune con i culti di fertilità di Canaan (vedi M. R. Vincent, *Word Studies*, vol.1, p. 271).

▣ **“procurava non poco guadagno”** La persecuzione aveva una base economica (*cf.* vv. 25, 27). Vedi le note complete circa la minimizzazione intenzionale di Luca (p. es., *litote*) in 12:18.

▣ **“artigiani”** Da questa parola greca noi otteniamo la parola italiana “tecnico.” Nell’antico Mediterraneo le corporazioni o associazioni di artigiani erano molto popolari e potenti. Paolo avrebbe fatto parte della corporazione dei fabbricanti di tende.

19:26-27 Questo avvenimento ci dà delle indicazioni circa il successo e la diffusione del ministero di Paolo in Asia.

▣ **“quelli costruiti con le mani, non sono dei”** Questo riflette l’idea dell’AT della vanità dell’idolatria (*cf.* De 4:28; Sl 11:5-4:8; 135:15-18; Is 44:9-17; Gr 10:3-11).

19:27 Ci sono numerosi passi nella letteratura greca del primo secolo che menzionano Artemide degli Efesini. A quanto pare, c’erano trentanove diverse città del mondo Mediterraneo che erano coinvolte nei culti di fertilità di questa dea madre.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:28-41

²⁸Essi, udite queste cose, accesi di sdegno, si misero a gridare: «Grande è la Diana degli Efesini!» ²⁹E tutta la città fu piena di confusione; e trascinando con sé a forza Gaio e Aristarco, macedoni, compagni di viaggio di Paolo, si precipitarono tutti d'accordo verso il teatro. ³⁰Paolo voleva presentarsi al popolo, ma i discepoli glielo impedirono. ³¹Anche alcuni magistrati dell'Asia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. ³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; infatti l'assemblea era confusa; e i più non sapevano per quale motivo si fossero riuniti. ³³Dalla folla fecero uscire Alessandro, che i Giudei spingevano avanti. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. ³⁴Ma quando si accorsero che era ebreo, tutti, per quasi due ore, si misero a gridare in coro: «Grande è la Diana degli Efesini!» ³⁵Allora il segretario, calmata la folla, disse: «Uomini di Efeso, c'è forse qualcuno che non sappia che la città degli Efesini è la custode del tempio della grande Diana e della sua immagine caduta dal cielo? ³⁶Queste cose sono incontestabili; perciò dovete calmarvi e non fare nulla in modo precipitoso; ³⁷voi infatti avete condotto qua questi uomini, i quali non sono né sacrileghi, né bestemmiatori della nostra dea. ³⁸Se dunque Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno qualcosa contro qualcuno, ci sono i tribunali e ci sono i proconsoli: si facciano citare gli uni e gli altri. ³⁹Se poi volete ottenere qualcos'altro, la questione si risolverà in un'assemblea regolare. ⁴⁰Infatti corriamo il rischio di essere accusati di sedizione per la riunione di oggi, non essendovi ragione alcuna con la quale poter giustificare questo tumulto». ⁴¹Detto questo, sciolse l'assemblea.

19:28 Questo verso mostra quanto il mondo antico tenesse stretti a sé la religione e le tradizioni locali. Molte persone vivevano una vita strettamente connessa ai templi pagani locali.

▣ **“Grande è la Diana degli Efesini”** Questa dea della fertilità era spesso chiamata “la Grande.” Questo era probabilmente il motto per l’adorazione nel tempio.

19:29 “si precipitarono... verso il teatro” Le rovine di questo grande anfiteatro romano sussistono ancora oggi. Poteva ospitare tra le 25 e le 56 mila persone (le stime differiscono).

▣ **“tutti d’accordo”** Atti usa spesso la frase “d’accordo” per descrivere l’unità e la comunione dei credenti (*cf.* 1:14; 2:1, 46; 4:24; 5:12; 8:6; 15:25), ma anche il male può essere unito (*cf.* 7:57; 12:20; 18:12). L’unità di per sé non è l’obiettivo. È lo scopo dell’unità che è cruciale!

▣ **“Gaio”** Egli veniva da Derba (*cf.* 20:4). Questo era un nome molto comune, quindi la sua identificazione è molto difficile (*cf.* 1 Co 1:14; 3 Gv 3).

▣ **“Aristarco”** Egli veniva da Tessalonica (*cf.* 20:4; 27:2; Cl 4:10-11; Fl 2:4).

19:30 “i discepoli glielo impedirono” Paolo era un uomo molto risoluto! Ciononostante, egli permetteva agli altri credenti di influenzare alcune sue decisioni (*cf.* v. 31).

19:31 “alcuni magistrati dell’Asia” Il termine significa “ufficiali eletti localmente,” ma era utilizzato in molti sensi. Era un altro termine tecnico per identificare ufficiali politici locali utilizzato da Luca. A quanto pare, essi erano diventati credenti, e per lo meno, amici di Paolo. Ancora una volta Luca mostra che il Cristianesimo non era una minaccia alle autorità governative locali. Sono versi come questi che spingono i commentatori a dedurre che gli Atti furono scritti per essere letti al processo di Paolo a Roma. Ancora e ancora la chiesa entrò in conflitto con i Giudei, non il governo.

19:32 “l’assemblea” Questa è la stessa parola greca (*ekklesia*) usata per chiesa. In At 19:32, 39 e 41, essa si riferisce a un’assemblea di cittadini.

La chiesa primitiva scelse questo termine per il suo uso nella Septuaginta in riferimento “all’assemblea di Israele.” Vedi l’Approfondimento: Chiesa (*ekklesia*) al 5:11.

▣ **“e i più non sapevano per quale motivo si fossero riuniti”** Era la tipica scena di una folla in agitazione.

19:33 “Alessandro” I Giudei locali volevano che fosse compreso il fatto che essi erano un gruppo separato da quello dei missionari cristiani itineranti, ma ciò si ritorse contro di loro. Non è certo se questo fosse lo stesso uomo nominato in 2 Ti 4:14, ma 1 Ti 1:20 ci crea un dubbio.

▣ **“fatto cenno con la mano”** Era un modo culturale di richiedere silenzio in modo che qualcuno potesse parlare (*cf.* 12:17; 13:16; 19:33; 21:40).

▣ **“di difesa”** Il termine italiano “apologia” deriva da questo termine greco, il cui riferimento era a una difesa legale. Luca usava spesso questo VERBO (*cf.* Lc 12:11; 21:14; At 19:32; 24:10; 25:8; 26:1, 2, 24) e il NOME in At 22:1 e 25:16.

19:34 Questo mostra o (1) l’antisemitismo del mondo greco-romano o (2) la rabbia di questa folla nei confronti del ministero di Paolo.

19:35 “il segretario” Era l’ufficiale civile capo che fungeva da intermediario con il governo romano in queste città che ospitavano templi famosi. Il termine è *grammateus*. È usato spesso in Atti per identificare gli scribi Giudei (*cf.* 4:5; 6:12; 23:9). Nella Septuaginta il riferimento era alle guide egiziane che presentavano dei documenti alle autorità superiori (*cf.* Es 5:6) e agli ufficiali ebrei (*cf.* De 20:5).

▣ **“la città degli Efesini è la custode del tempio”** La parola per custode è letteralmente “colui che spazza il tempio” (*neōkos* – guardiano del tempio). Questo era divenuto un titolo onorifico, anche se originariamente si riferiva al più umile dei servi che lavoravano nel tempio.

▣ **“della sua immagine caduta dal cielo”** Era probabilmente un meteorite dalla forma di una donna con molti seni. Questo era un idolo perfetto per un culto di fertilità. Il termine “cielo” è letteralmente “caduta da Zeus (*dios*).”

19:37 La causa di questa ribellione non aveva una base veritiera, perciò cadeva sotto la disciplina giudiziaria romana (*cf.* v. 40).

19:38-39 “si facciano citare gli uni e gli altri” Che utilizzino i canali preposti per i reclami. Questi due versi contengono anche due frasi CONDIZIONALI DI PRIMA CLASSE.

19:38 “proconsoli” C’erano due tipi di province romane, quelle controllate dall’Imperatore e quelle controllate dal Senato (Augustus, *Acts of Settlement*, 27 a.C.). Le province romane erano governate da:

1. Province senatoriali governate da proconsoli e propretori.
2. Province imperiali governate da legati propretori.
3. Altre province minori o problematiche governate da prefetti.
4. Città libere governate da guide locali, ma sotto la direzione romana.
5. Stati satelliti come la Palestina, governata da guide locali, ma con limiti e restrizioni.

Efeso era un provincia senatoriale e perciò aveva un “proconsole.” I proconsoli vengono nominati tre volte:

1. Sergio Paolo, Cipro, At 13:7-8, 12.
2. Gallione, Acaia, At 18:12.
3. Nessun nome specifico, viene menzionata la categoria, Efeso, At 19:38.

19:39-41 “assemblea” Questa è la parola *ekklesia*, che era usata nelle città-stato greche per identificare un’assemblea cittadina. Iniziò a essere utilizzata per la chiesa riunita perché nella Septuaginta traduceva il termine ebraico “assemblea” (*Qahal*).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Dobbiamo considerare i vv. 2-6 come dei versetti per provare:
 - a. Il secondo battesimo di alcuni credenti?
 - b. L’imposizione delle mani per ricevere la seconda benedizione del parlare in lingue?
2. Definisci il profetizzare (v. 6).
3. Perché Atti riporta l’incontro di Paolo sia con Apollo che con questi dodici discepoli di Giovanni Battista?
4. I vv. 11-12 sono normativi per la chiesa di tutte le epoche e tutte le culture? Perché/perché no?
5. Perché l’esorcismo non è incluso nella lista dei doni spirituali?
6. Perché ai credenti non vengono date altre informazioni bibliche su questo argomento?
7. Qual era lo scopo di quegli eventi miracolosi? (*cf.* v. 17)

ATTI 20

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Il Viaggio di Paolo in Macedonia 20:1-6	Viaggi in Grecia 20:1-6	L'Ultima Visita in Grecia 20:1-6	Dalla Macedonia all'Acaia 20:1-6	Paolo Lascia Efeso 20:1-6
La Visita d'Addio di Paolo a Troas 20:7-12	Officiando a Troas 20:7-12	Il Ritorno di Paolo in Palestina 20:7-12	L'Ultima Visita di Paolo a Troas 20:7-12	Troas: Paolo Riporta un Morto in Vita 20:7-12
Il Viaggio da Troas a Mileto 20:13-16	Da Troas a Mileto 20:13-16	20:13-16	Da Troas a Mileto 20:13-16	Da Troas a Mileto 20:13-16
Paolo Parla agli Anziani di Efeso 20:17-24	Gli Anziani di Efeso Esorati 20:17-38	20:17-18/a 20:18/b-24	Il Discorso d'Addio di Paolo agli Anziani di Efeso 20:17-24	Addio agli Anziani di Efeso 20:17-18/a 20:18/b-21 20:22-24
20:25-35		20:25-35	20:25-31 20:32-35	20:25-27 20:28 20:29-32 20:33-35
20:36-38		20:36-38	20:36-38	20:36-38

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.

2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

INDICAZIONI CONTESTUALI PER I VERSI 1-6

- A. Questo è un riassunto molto breve, e poco chiaro del ministero di Paolo in Macedonia e Grecia durante il suo terzo viaggio missionario.
- B. Il miglior modo di riordinare gli elementi del ministero di Paolo in questa zona è consultare le sue lettere, specialmente 1 e 2 Corinzi.
- C. Luca cerca di descrivere dettagliatamente i movimenti di Paolo utilizzando espressioni di tempo e nomi di luoghi, ma la sua brevità provoca confusione.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:1-6

¹Cessato il tumulto, Paolo fece chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e partì per la Macedonia. ²Attraversate quelle regioni, rivolgendo molte esortazioni ai discepoli, giunse in Grecia. ³Qui si trattenne tre mesi. Poi, dato che i Giudei avevano ordito un complotto contro di lui mentre stava per imbarcarsi per la Siria, decise di ritornare attraverso la Macedonia. ⁴Lo accompagnarono Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derba, Timoteo e, della provincia d'Asia, Tichico e Trofimo. ⁵Questi andarono avanti e ci aspettarono a Troas. ⁶Trascorsi i giorni degli Azzimi, partimmo da Filippi e, dopo cinque giorni, li raggiungemmo a Troas, dove ci trattenemmo sette giorni.

20:1 “Cessato il tumulto” Questa frase è ambigua. Essa non significa o implica che Paolo lasciò Efeso immediatamente a motivo della rivolta provocata da Demetrio. Paolo non dovette partire a motivo della rivolta, ma perché il suo lavoro evangelistico era finito, come le frasi di Demetrio avevano reso ovvio (*cf.* 19:26).

▣ **“Paolo fece chiamare i discepoli e, dopo averli esortati”** Paolo aveva a cuore sia l’evangelizzazione che il discepolato (*cf.* v. 2; Mt 28:18-20). Il vangelo, anche se ricevuto individualmente, diventa una famiglia a cui il servizio è dovuto (*cf.* 1 Co 12:7). Lo scopo dei credenti locali era la chiesa!

20:2 “attraversate quelle regioni” Questo si riferisce probabilmente (1) all’Illiria (*cf.* Ro 15:19) o (2) alle città della Macedonia come Filippi, Tessalonica e Berea.

▣ **“giunse in Grecia”** Per Grecia (*Hellas*) si intende la Provincia Romana dell’Acaia (*cf.* 19:21). Si riferisce principalmente alla città di Corinto. Paolo esercitò ampiamente il suo ministero in quest’area. In questo periodo egli scrisse l’epistola ai Romani. Era preoccupato per la chiesa di Corinto, così come 1 Co 16:5-9 e 2 Co 2:12-13 chiaramente mostrano.

20:3 Questo verso si riferisce ai piani di viaggio di Paolo. Egli li dovette spesso cambiare a motivo delle circostanze. In questo caso Paolo considerò poco saggio (p. es., congiura dei Giudei) imbarcarsi su una nave di pellegrini diretta a Gerusalemme, così viaggiò via terra.

▣ **“i Giudei avevano ordito un complotto contro di lui mentre stava per imbarcarsi”** Egli stava probabilmente pensando di imbarcarsi su una nave di pellegrini che avrebbe sostato a ogni porto lungo la rotta che portava i pellegrini Giudei alle feste a Gerusalemme.

▣ **“Sopatro, Aristarco, Secondo, Gaio, Timoteo, Tichico e Trofimo”** Questi erano probabilmente uomini provenienti da varie chiese inviati per consegnare a Paolo dei doni speciali in denaro per la chiesa di Gerusalemme.

1. Sopatro era probabilmente il Sosipatro di Ro 16:21.
2. Aristarco è menzionato in At 19:29; 27:2 e Cl 4:10.
3. Tichico è menzionato in Ef 6:21-22; Cl 4:7-8; 2 Ti 4:12 e Ti 3:12.
4. Gaio è menzionato in At 19:29.
5. Trofimo è menzionato in At 21:29 e 2 Ti 4:20.

Ciò che segue è preso dal mio commentario su 1 Corinzi (vedi www.freebiblecommentary.org).

“la colletta” *Logia* è un termine che è stato trovato nei papiri greci in Egitto in riferimento a un dono monetario fatto con uno scopo religioso, ma non in riferimento a una normale tassa (*cf.* Moulton, Milligan, *The Vocabulary of the Greek Testament*, p. 377). Non è certo se in questo contesto esso si riferisca a un dono consueto oppure a un dono aggiuntivo per la chiesa. Paolo iniziò a preoccuparsi per i poveri della Giudea dopo la conversazione avuta con Giacomo, Pietro, Giovanni, e Barnaba in Gl 2:10; 6:10. Questa offerta specifica fu introdotta dalla chiesa di Antiochia dove Paolo e Barnaba avevano servito, At 11:27-30. Questa offerta viene menzionata in diversi libri del NT (*cf.* Ro 15:26; 2 Co 8-9; 1 Co 16:1). Era un tentativo per creare un legame tra la chiesa madre ebraica e le chiese gentili.

Paolo chiama questo contributo unico con diversi nomi:

1. Elemosine, At 24:17.
2. Colletta, Ro 15:26-27; 2 Co 8:4; 9:13.
3. Debito, Ro 15:27.
4. Servizio, Ro 15:27; 2 Co 9:12.

Da 2 Co 8:6, 16 sembra che Tito potrebbe essere anche stato il rappresentante di una chiesa. È strano che Luca non menzioni Tito in Atti. Una teoria sostiene che Tito fosse il fratello di Luca e che la modestia lo portò ad omettere il suo nome. Questo potrebbe anche spiegare il fratello senza nome in 2 Co 8:18, che molti pensano essere Luca (Origene riportato nell'*His. Eccl.* 6.25.6 di Eusebio; A.T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, p. 245).

F. F. Bruce, *Paul: Apostle of the Heart Set Free*, sosteneva che Tito e Luca fossero fratelli.

“Una spiegazione sul silenzio di Luca circa l'identità di un così affidabile collaboratore di Paolo è che Tito era il fratello di Luca; *cf.* W. M. Ramsay, *St. Paul the Traveler and the Roman Citizen* (London, 1895), p. 390; *Luke the Physician and Other Studies* (London, 1908), pp. 17s; A. Souter, ‘A Suggested Relationship between Titus and Luke,’ *Espository Times* 18 (1906-7), p. 285, e “The Relationship between Titus and Luke,” *ibid.*, pp. 335s. Ma se tale relazione viene mantenuta, allora la possibilità che Luca sia il ‘fratello’ di 2 Corinzi 8:18s (vedi p. 320) è da escludere.” lo scopo di Paolo nel mandare questo ‘fratello’ insieme a Tito era che egli sarebbe dovuto essere un garante dell'onestà dell'amministrazione del fondo di soccorso, questo obiettivo sarebbe stato vanificato qualora ai critici fosse stata data l'opportunità di porre attenzione sulla consanguineità dei due. C'erano già dei sospetti, e questo non faceva altro che aumentarli” (p. 339 nota a piè di pagina #5).

20:5 “ci” Luca comincia nuovamente il suo racconto di testimone oculare, che si era interrotto a Filippi (At 16). Le sezioni con il “noi” sono 16:10-17; 20:5-15; 21:1-18; e 27:1-28:1/b.

20:6 “i giorni degli Azzimi” Questa festa di sette giorni festeggiata verso la metà di Aprile era collegata alla festa di un giorno solo della Pasqua (*cf.* Es 13). Il contesto ebraico da cui Paolo proveniva aveva influenzato il modo in cui egli vedeva il calendario. Non sappiamo nulla di Giudei o di una sinagoga a Filippi, quindi Paolo non festeggia tale ricorrenza a motivo della testimonianza (*cf.* 1 Co 9:19-23). Forse è menzionata solamente perché egli stava programmando il suo viaggio in modo da poter essere a Gerusalemme per la Pentecoste (*cf.* 20:16).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:7-12

⁷Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸Nella sala di sopra, dov'eravamo riuniti, c'erano molte lampade; ⁹un giovane di nome Eutico, che stava seduto sul davanzale della finestra, fu colto da un sonno profondo, poiché Paolo tirava in lungo il suo dire; egli, sopraffatto dal

sonno, precipitò giù dal terzo piano, e venne raccolto morto. ¹⁰Ma Paolo scese, si gettò su di lui e, abbracciatolo, disse: «Non vi turbate, perché la sua anima è in lui». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, partì. ¹²Il giovane fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltremodo consolati.

20:7 “Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane” Questo mostra il procedimento adottato dalla chiesa primitiva per incontrarsi le Domeniche (il primo giorno lavorativo della settimana) per avere un pasto di comunione comune (v. 11) e la cena memoriale (“rompendo il pane” è un idioma del NT per la Cena del Signore). Gesù Stesso aveva fissato il modello del culto domenicale attraverso le Sue tre apparizioni dopo la resurrezione (cfr. Gv 20:19, 26; 21:1; Lc 24:26; 1 Co 16:2).

La serie *Helps for Translator (The Acts of the Apostles* di Newman e Nida, p. 384) sostiene che Luca si stesse riferendo al modo ebraico di misurare il tempo e che quindi il riferimento fosse al Sabato sera (cfr. TEV), ma molte traduzioni sono più letterali, “il primo giorno della settimana.” Questo è l’unico riferimento a questa frase in Atti. Paolo usa la frase “primo giorno della settimana” solo in 1 Co 16:2, dove il riferimento è alla domenica.

▣ **“prolungò il discorso”** Paolo voleva insegnare e incoraggiare la chiesa il più possibile (cfr. vv. 2, 31).

▣ **“fino a mezzanotte”** Per gli ebrei il giorno cominciava al crepuscolo o alla sera a motivo di Genesi 1, mentre i Romani cominciava a mezzanotte.

▣ **“c’erano molte lampade”** Deve essere stato un ambiente caldo, afoso e pieno di fumo. È come se Luca stesse cercando di spiegare perché Eutico si addormentò.

20:9 “un giovane” Il termine denota qui un uomo nel fiore della gioventù. Un termine diverso viene usato al v. 12. Esso si riferisce a un bambino. Eutico era un giovane adulto.

▣ **“Eutico... fu colto da un sonno profondo, perché Paolo tirava in lungo il suo dire”** Questo PARTICIPIO PRESENTE ATTIVO è una testimonianza sia di lunghi sermoni che di uditori addormentati.

▣ **“e venne raccolto morto”** A quanto pare, era morto! Vedi il verso 12.

20:10 “si gettò su di lui, e abbracciatolo” Paolo si comportò come Elia ed Eliseo nell’AT, in quanto risuscitò un morto nello stesso modo (cfr. 1 Re 17:21; 2 Re 4:34). Egli invita i suoi uditori a non essere turbati, ma in effetti, sono certo che Paolo fosse molto preoccupato a motivo di questo evento!

▣ **“Non vi turbate”** Questo è un IMPERATIVO PRESENTE con un ARTICOLO NEGATIVO che indica solitamente il fermare un’azione già in corso.

20:12

NR	“e ne furono oltremodo consolati”
NASB, TEV	“e furono grandemente consolati”
NKJV, NRSV	“non furono [solo] un po’ consolati”
NJB	“e furono grandemente incoraggiati”

La NKJV e la NRSV sono letterali e mostrano la propensione di Luca per le frasi negative (cfr. 12:18; 15:2; 19:11, 23, 24; 20:12; 26:19, 26; 27:20; 28: 2).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:13-16

¹³Quanto a noi, che eravamo partiti con la nave, facemmo vela per Asso, dove avevamo intenzione di prendere a bordo Paolo; perché egli aveva stabilito così, volendo fare quel tragitto a piedi. ¹⁴Quando ci raggiunse ad Asso, lo prendemmo con noi, e arrivammo a Mitilene. ¹⁵Di là, navigando, arrivammo il giorno dopo di fronte a Chio; il giorno seguente approdammo a Samo, e il giorno dopo giungemmo a Mileto. ¹⁶Paolo aveva deciso di oltrepassare Efeso, per non perdere tempo in Asia; egli si affrettava per trovarsi a Gerusalemme, se gli fosse stato possibile, il giorno della Pentecoste.

20:13 “la nave” I piani di viaggio di Paolo dovettero cambiare a motivo di una congiura contro la sua vita, la quale si sarebbe dovuta verificare in mare (*cf.* v. 3). Forse Paolo voleva sapere chi era sulla nave prima di imbarcarsi. Paolo andò via terra da Troas ad Asso, dove sarebbe stato imbarcato per Troas. Tutte le persone menzionate al v. 4 era già sulla nave.

20:14 “arrivammo a Mitilene” Questa è la città principale dell’isola di Lesbo. È la più grande isola a largo della costa dell’Asia Minore (Turchia occidentale).

20:15-16 È straordinario notare quanto Luca sapesse della navigazione. Usa molti termini tecnici legati alla navigazione nei suoi racconti (le sezioni con “noi”) degli Atti. Molte delle sezioni con il “noi” riguardano il viaggio via mare. È evidente che egli fosse un uomo istruito che aveva viaggiato lungamente.

20:15 “Chio” Questa era un’altra isola nel Mare Egeo. È un’isola lunga e stretta, molto vicina alla costa.

▣ **“Samo”** Questa è un’altra isola a largo della costa occidentale dell’Asia Minore, vicina a Efeso.

▣ **“Mileto”** Era stata una città marittima grande e importante lungo la costa meridionale di Efeso, alla foce del fiume Meandro. Paolo sbarcò qui e mandò a chiamare gli anziani di Efeso. Era un viaggio di circa cinquanta chilometri.

20:16 “Paolo aveva deciso di oltrepassare Efeso” Questo sembra implicare che Paolo aveva un certo controllo sulla nave. Se così fosse, allora o (1) avevano affittato una nave per loro stessi o (2) si erano imbarcati su una nave che non fermava a Efeso.

▣ **“se”** Questo è un CONDIZIONALE DI QUARTA CLASSE (*ei* con MODO OPTATIVO), il quale serve a esprimere un desiderio.

▣ **“Pentecoste”** Questa era la festa ebraica dei cinquanta giorni dopo la Pasqua. Paolo non aveva festeggiato la Pasqua a motivo di ciò che viene riportato al v. 3.

INDICAZIONI CONTESTUALI DA ATTI 20:17-21:16

- A. C’è un elemento di autodifesa in questo passo, come se qualcuno stesse continuando ad attaccare Paolo personalmente (*cf.* v. 33).
- B. Questo è l’unico esempio in Atti di Paolo che predica ai credenti. In At 13:16 ss. egli sta parlando ai Giudei, mentre in 14:15 ss. e 17:22 ss., sta parlando ai pagani Greci.
- C. Questo brano ha molti paralleli con le lettere di Paolo, così come ci si aspetterebbe. Il vocabolario unico di Paolo è presente in maniera evidente nel monito di addio. Questo mostra la fedeltà di Luca nel riportare le testimonianze di altri.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:17-18/a

¹⁷Da Mileto mandò a Efeso a chiamare gli anziani della chiesa. ¹⁸Quando giunsero da lui, disse loro:

22:17 “Mileto” Questo porto si trovava a circa 50 chilometri a sud di Efeso.

▣ **“anziani”** Da questa parola (*presbuteros*) derivano le parole “Presbitero” e “Presbiteriano.” A motivo di quanto troviamo in At 20:17, 28 e Ti 1:5, 7, i termini “anziani” (*presbuteori*) e “vescovi” (*episcopoi*) sono sinonimi al termine “pastore” (*poimenos*, *cf.* Ef 4:11). Il termine “anziano” aveva uno sfondo ebraico (capi tribù ebraici) mentre “vescovi” o “supervisore” aveva uno sfondo politico/amministrativo della città-stato greche.

Ci sono solo due gruppi di guide delle chiese locali menzionati nel NT – pastori e diaconi (*cf.* Fl 1:1). Ci potrebbero essere tre gruppi elencati in 1 Ti 3, che includerebbe il ruolo delle vedove o diaconesse (*cf.* Ro 16:1).

Nota che il termine è PLURALE. Questo si riferiva probabilmente alle guide delle chiese nelle case (*cf.* 11:30; 14:23; 15:2, 4, 6, 22-23; 16:4; 21:18; 1 Ti 5:17, 19; Ti 1:5; Gm 5:14; 1 Pt 5:1).

▣ **“la chiesa”** Questo termine greco (*ekklesia*) è una parola usata per indicare un’assemblea cittadina (*cf.* 19:39). Ciononostante, fu usato per tradurre la frase dell’AT “la comunità (*qahal*) di Israele” nella Septuaginta. La chiesa primitiva lo scelse per descrivere il nuovo corpo di credenti, in quanto tale termine li identificava con il popolo di Dio dell’AT. La chiesa del NT vedeva sé stessa come il vero compimento della promessa dell’AT in quanto Gesù di Nazareth era il vero Messia. Vedi l’Approfondimento al 5:11.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:18/b-24

¹⁸«Voi sapete in quale maniera, dal primo giorno che giunsi in Asia, mi sono sempre comportato con voi, ¹⁹servendo il Signore con ogni umiltà, e con lacrime, tra le prove venutemi dalle insidie dei Giudei; ²⁰e come non vi ho nascosto nessuna delle cose che vi erano utili, e ve le ho annunciate e insegnate in pubblico e nelle vostre case, ²¹e ho avvertito solennemente Giudei e Greci di ravvedersi davanti a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù Cristo. ²²Ed ecco che ora, legato dallo Spirito, vado a Gerusalemme, senza sapere le cose che là mi accadranno. ²³So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Ma non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine la mia corsa e il servizio affidatomi dal Signore Gesù, cioè di testimoniare del vangelo della grazia di Dio.

20:18 “Voi sapete... mi sono sempre comportato con voi” Il cammino e i discorsi di Paolo confermavano la sua relazione con Cristo. Il fatto che Paolo afferma questo così energicamente nei vv. 18-19, conferma la presenza di critiche.

20:19 “servendo il Signore con ogni umiltà” Il termine dà inizio a una serie di virtù cristiane che producono unità (*cf.* Ef 4:2-3). “Umiltà” è una virtù cristiana unica che non era inclusa nelle liste delle virtù dei moralisti greci (Stoici). Sia Mosè (*cf.* Nu 12:3) che Gesù (*cf.* Mt 11:29) sono descritti con questo termine. Paolo lo usa diverse volte (*cf.* Ef 4:2; Fl 2:3; Cl 2:18, 23; 3:12).

APPROFONDIMENTO: VIZI E VIRTÙ NEL NT

Le liste di vizi e delle virtù sono comuni nel NT; spesso riflettono sia le liste rabbiniche che quelle culturali (ellenistiche). Le liste delle caratteristiche contrastanti nel NT possono essere viste in:

	Vizi	Virtù
1. Paolo	Ro 1:28-32	---
	Ro 13:13	Ro 12:9-21
	1 Co 5:9-11	---
	1 Co 6:10	1 Co 6:6-9
	2 Co 12:20	2 Co 6:4-10
	Ga 5:19-21	Ga 5:22-23
	Ef 4:25-32	---
	Ef 5:3-5	---
	---	Fl 4:8-9
	Cl 3:5,8	Cl 3:12-14
	1 Ti 1:9-10	---
	1 Ti 6:4-5	---
	2 Ti 2:22/a, 23	2 Ti 2:22b, 24
	Tt 1:7, 3:3	Tt 1:8-9; 3:1-2
2. Giacomo	Gm 3:15-16	Gm 3:17-18
3. Pietro	1 Pt 4:3	1 Pt 4:7-11
	2 Pt 1:9	2 Pt 1:5-8
4. Giovanni	Ap 21:8; 22:15	---

▣ **“e con lacrime, tra le prove”** Paolo elenca le sfide fisiche ed emotive che aveva affrontato, come gli Apostoli nei confronti dei Gentili in 2 Co 4:7-12; 6:3-10; 11:24-28. Il servizio costa!

▣ **“venutemi dalle insidie dei Giudei”** Ci sono molti esempi di queste “congiure” negli Atti (*cf.* 9:24; 13:45, 50; 14:, 2, 4, 5, 19; 17:5, 13; 18:12; 20:3; 21:27; 23:12, 27, 30; 24:5-9, 18-19).

20:20 “non vi ho nascosto” Questo è un termine legato alla navigazione (*cf.* 20:27, un INDICATIVO AORISTO MEDIO) per abbassare le vele quando una nave si avvicina al molo.

▣ **“nessuna delle cose che vi erano utili”** Paolo insegnò loro tutto ciò che era connesso al vangelo: come riceverlo, come viverlo, come difenderlo e come promuoverlo.

▣ **“insegnate in pubblico e nelle vostre case”** Questo significa probabilmente, che Paolo non solo insegnava in incontri di gruppo pubblici all’aperto (non incontro segreti), ma anche nelle case (o probabilmente chiese nelle case). Il punto è che essi sapevano piuttosto bene come Paolo si era comportato in mezzo a loro, e anche quello che aveva detto.

Paolo doveva essere stato attaccato da alcuni gruppi locali. Questo era il suo modo di allontanare le critiche.

20:21 “e ho avvertito solennemente Giudei e Greci” C’è un messaggio per entrambe i gruppi. La presentazione è spesso varia ma il contenuto è lo stesso, come mostrano i sermoni in Atti (*kerygma*, vedi l’Approfondimento al 2:14). Paolo aveva fatto del presentare il vangelo ai Giudei per primi una priorità (*cf.* Ro 1:16; 1 Co 1:18, 24).

▣ **“di ravvedersi davanti a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù Cristo”** Il pentimento è un cambiamento di pensiero (termine greco), seguito da un cambiamento nel comportamento (termine ebraico). È uno dei due requisiti per la salvezza. L’altro è la fede nel nostro Signore Gesù (*cf.* Mr 1:15; At 3:16-19; vedi l’Approfondimento al 3:16). Uno è negativo (rinunziare a sé stessi e al peccato), l’altro è positivo (accettare Gesù e la Sua opera espiatoria fatta al posto nostro). Entrambi sono richiesti. Sono arrivato alla conclusione che ci sono diversi requisiti: sicuramente il pentimento iniziale e la fede, e un pentimento e una fede continui, ma anche obbedienza e perseveranza.

Ci sono alcune varianti negli antichi testi greci circa “il nostro Signore Gesù Cristo.” Il titolo “Cristo” non ricorre nel manoscritto B (Vaticanus), ma è presente in P⁷⁴, Ⓝ, A e C. Così come la stragrande maggioranza di queste varianti, esse non cambiano il senso del testo. Il testo greco UBS⁴ sostiene che la lettura più breve “è quasi certa” perché non c’è motivo di credere che gli scribi lo avrebbero cancellato, ma ci sono testimonianze relative al fatto che essi espandevano le frasi nei brani paralleli fino alla forma piena prevista (vedi Appendice Due: Critica Testuale).

20:22

NR	“legato nello Spirito”
NASB	“legato nello Spirito”
NKJV	“legato nello Spirito”
NRSV	“un prigioniero dello Spirito”
TEV	“in obbedienza allo Spirito Santo”
NJB	“in prigionia dello Spirito”

Questo è un PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO. Mostra la percezione di Paolo della guida divina (*cf.* 18:21; 19:21; 20:23; 1 Co 4:19; 7:40; 16:7). Vedi l’Approfondimento: lo Spirito (*pneuma*) nel NT al 2:2 e la nota al 19:21. Lo Spirito Santo è anche nominato al v. 23.

20:23 “lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni” Questo avvenne probabilmente attraverso diversi profeti usati dallo Spirito Santo per avvertire Paolo (*cf.* At 9:16; 21:4; 10-12). Spesso Dio ci invia e usa ciò che sembra negativo, in modi mirati e positivi (*cf.* Is 55:8-11). Paolo non fu deviato dalle avversità personali, in quanto credeva che ciò servisse agli scopi di Dio.

20:24 “Ma non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa” Questo modo di pensare è opposto al modo di pensare dell’egocentrica e decaduta natura umana. I cristiani hanno una diversa visione del

mondo. Essi sono morti a sé stessi e al peccato e vivono in Cristo (*cf.* Ro 6; 2 Co 5:14-15; Ga 2:20; 1 Gv 3:16). La morte alla tirannia del sé porta alla libertà del servizio altruista.

▣ **“pur di condurre a termine la mia corsa”** Questo è un termine preso dall’atletica per indicare il correre una gara. Paolo ama usare metafore dal mondo dell’atletica. Egli parla spesso della sua vita paragonandola a un evento sportivo (*cf.* 1 Co 9:24-27; Ga 2:2; 5:7; Fl 2:16; 3:14; 2 Ti 2:5; 4:7). Paolo era convinto che Dio avesse una volontà, un piano e uno scopo specifici per la sua vita.

▣ **“il servizio affidatomi dal Signore Gesù”** Paolo ricevette la sua chiamata sulla strada di Damasco (*cf.* At 9). Tutti i credenti sono servitori chiamati ed equipaggiati con dei doni (*cf.* Ef 4:11-12). Questa consapevolezza, questo modo di vedere il mondo, cambierà il mondo in cui viviamo (*cf.* 2 Co 5:18-20). Siamo uomini e donne di missione! Siamo salvati per servire. Siamo tutti amministratori del vangelo e del dono!

▣ **“il vangelo della grazia di Dio”** L’unica speranza per l’umanità decaduta è nell’immutabile e magnanima misericordia di Dio. Il Dio Trino ci ha forniti di tutto ciò di cui abbiamo bisogno per una vita abbondante. La nostra speranza è in chi Egli è, in ciò che Egli ha fatto.

È sorprendente vedere quanto raramente Luca utilizzi il SOSTANTIVO “vangelo” (mai in Luca e solo due volte in Atti, 15:7; 20:24), ma utilizzi invece il VERBO molte volte nei suoi libri.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:25-35

²⁵E ora, ecco, io so che voi tutti fra i quali sono passato predicando il regno, non vedrete più la mia faccia. ²⁶Perciò io dichiaro quest’oggi di essere puro del sangue di tutti; ²⁷perché non mi sono tirato indietro dall’annunciarvi tutto il consiglio di Dio. ²⁸Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistata con il proprio sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; ³⁰e anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli. ³¹Perciò vegliate, ricordandovi che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime. ³²E ora, vi affido a Dio e alla Parola della sua grazia, la quale può edificarvi e darvi l’eredità di tutti i santificati. ³³Non ho desiderato né l’argento, né l’oro, né i vestiti di nessuno. ³⁴Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano con me. ³⁵In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: “Vi è più gioia nel dare che nel ricevere”».

20:25 “Io so che voi tutti... non vedrete più la mia faccia” Egli stava programmando di andare in Spagna (*cf.* Ro 15:24, 28), ma questo si riferisce contestualmente al suo imminente e previsto imprigionamento e alla possibile morte a Gerusalemme. Se le Epistole Pastorali descrivono il quarto viaggio missionario di Paolo, allora egli tornò a visitare quest’area.

1. Efeso, 1 Ti 1:3; 3:14; 4:13.
2. Mileto, 2 Ti 4:20.
3. Probabilmente anche Troas, 2 Ti 4:13.

Paolo viveva ponendo la sua fede nella guida di Dio. Egli non conosceva il suo futuro specifico.

▣ **“predicando il regno”** Vedi le note al 2:34.

20:26 “di essere puro del sangue di tutti” Questo è un idioma ebraico, come in At 18:6, o più specificamente, Ez 3:16 ss. e 33:1 ss. Paolo aveva fedelmente presentato l’evangelo (*cf.* 2 Co 2:17). Ora, coloro che l’hanno accettato, o che l’hanno rifiutato, portano il peso delle loro proprie decisioni: una scelta conduce al servizio, l’altra alla distruzione (*cf.* 2 Co 2:15-16).

20:27 “non mi sono tirato indietro” Vedi la nota al 20:20.

▣ **“tutto il consiglio di Dio”** Noi dobbiamo sempre proclamare il completo messaggio di Dio, non solo le nostre parti preferite! Questa poteva sembrare un’illusione per i giudaizzanti che sostenevano che Paolo avesse trascurato parte del messaggio (p. es. il Giudaismo legato alla Legge di Mosè) o per i carismatici di 2 Co 12, che

pensavano che Paolo fosse privo di esperienze spirituali. Lo scopo di Dio è che gli uomini siano riportati a una completa comunione con Lui, la quale era lo scopo della creazione (*cf.* Ge 1:26, 27; 3:8; 12:3).

20:28 “Badate a voi stessi” Questo è un IMPERATIVO ATTIVO PRESENTE. Questa ammonizione si trova anche in 1 Co 16:13; Cl 4:2; 1 Te 5:6, 10. La vita cristiana presenta sia un aspetto divino che uno umano. Dio prende sempre l’iniziativa e stabilisce i propri scopi, ma i credenti devono rispondere e continuare a rispondere. In un certo senso noi siamo responsabili per le nostre vite spirituali (*cf.* Fl 2:12-13). Ciò che è vero per i singoli credenti, è vero per le guide della chiesa (*cf.* 1 Co 3).

▣ **“e a tutto il gregge”** Questa è una metafora per il popolo di Dio (*cf.* Sl 23; Lc 12:32; Gv 21:15-17). È anche l’origine della parola “pastore.” Vedi le note in 20:17. Le guide della chiesa sono responsabili davanti a Dio per loro stesse e per le loro comunità (*cf.* 1 Co 3).

▣ **“in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti”** Questo mostra la chiamata di Dio nello scegliere le guide della chiesa.

▣ **“vescovi”** Vedi le note al 20:17.

▣ **“la chiesa di Dio”** “Dio” non compare negli antichi manoscritti greci P⁷⁴, A, C, D ed E, mentre “Signore” ricorre nei MSS \aleph e B. Paolo usa spesso la frase “la chiesa di Dio,” ma mai la frase “la chiesa del Signore.” Il contesto sembra sostenere la dizione “la chiesa del Signore” a motivo della frase successiva “con il proprio sangue,” che si riferisce certamente a Cristo. Comunque, questo è solo il tipo di cambiamenti editoriali fatti da scribi che ci si aspetterebbe (vedi Bruce M. Metzger, *A Textual Commentary*, pp. 480-482). Perciò, il testo greco UBS⁴ conserva “Dio” ma dà una “C” come classificazione. “Signore” sarebbe insolito e costituirebbe una lettura difficile (vedi l’Appendice Due: Critica Testuale).

Questo testo serve come da buon esempio di come gli scribi cambiavano il testo per ragioni teologiche. Una buona discussione si trova nel libro di Bart D. Ehrman *The Orthodox Corruption of Scripture*, pp. 87-89. Gli scribi alteravano il testo per renderlo dottrinalmente più forte contro le eresie cristologiche dei loro giorni. Atti 20:28 offre una varietà dei cambiamenti legati probabilmente a tensioni storico-teologiche interne.

Prima di mollare ogni cosa nella disperazione, dobbiamo ricordare che il Nuovo Testamento ha una tradizione testuale superiore, migliore di qualsiasi altro scritto antico. Anche se non possiamo essere assolutamente sicuri dell’esatta formulazione degli autografi originali, abbiamo ancora un testo accurato e affidabile! Le parole originali sono nelle varianti. Queste varianti non influenzano nessuna dottrina principale. Vedi *Rethinking New Testament Textual Criticism*, ed. David Alan Black.

▣ **“che egli ha acquistata con il proprio sangue”** Questo riflette l’idea dell’AT di sacrificio sostitutivo (*cf.* Le 1-7; Is 53). È sorprendente come questa enfasi non venga menzionata molto nel kerygma di Atti (vedi James D. G. Dunn, *Unity and Diversity in the NT*, pp. 17-18). Verosimilmente è un forte riferimento alla deità di Gesù (p. es. “chiesa di Dio”). Paolo usa spesso frasi che puntano a questa verità (*cf.* Ro 9:5; Cl 2:9; 1 Ti 2:13).

È anche possibile tradurre questa frase greca con “attraverso il Suo Proprio,” che significa parente stretto (p. es. Suo Figlio Gesù). F. F. Bruce, *Commentary on the Book of the Acts*, p. 416 #59, sostiene che questa frase dovrebbe essere tradotta “per mezzo del sangue di Colui che è Suo,” che, asserisce Bruce, è ben attestato nella letteratura dei papiri koinè egiziani.

20:29 “si introdurranno tra di voi lupi rapaci” Questa è una metafora basata sulla quella precedente del “gregge” e del “pastore.” Accentua il problema dei falsi insegnanti, sia dall’esterno (v. 29) che dall’interno (v. 30). Essi venivano entrambi vestiti da agnelli (*cf.* Mt 7:15-23; Lc 10:3; Gv 10:12, anche nella letteratura apocalittica inter-biblica, 1 Enoc 89:10-27; 4 Esdra 5:18). I credenti devono mettere alla prova coloro che affermano di parlare da parte di Dio (*cf.* 1 Gv 4:1). Metteteli alla prova sulla base delle fedeltà al vangelo, sia in parole che in opere (*cf.* vv. 18-24; Mt 7; Ro 16:17-18).

20:30 “insegneranno cose perverse” “Insegnando” è un PARTICIPIO PRESETE ATTIVO, mentre “cose perverse” è un PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO, usato come un SOSTANTIVO (COMPLEMENTO OGGETTO). Il suo significato di

base è “distorcere.” È usato per descrivere la società umana (cfr. Lc 9:41; Fl 2:15). Questa attività è descritta (termine diverso) in 2 Pt 3:15-16.

▣ **“per trascinarsi dietro i discepoli”** La domanda teologica è, “coloro che vengono trascinati via, sono spiritualmente perduti o solo confusi?” (cfr. Mt 24:24). È impossibile essere dogmatici, ma la vera fede continua! (cfr. 1 Gv 2:18).

APPROFONDIMENTO: APOSTASIA (APHISTĒMI)

Questo termine greco *aphistēmi* ha un campo semantico molto vasto. Comunque, il termine italiano “apostasia” deriva da questo termine e pregiudica il suo uso nei confronti dei lettori moderni. Il contesto, come sempre, è la chiave, non una definizione prestabilita.

Questo è un termine composto dalla preposizione *apo*, che significa “da” o “via da” e *histēmi*, “sedersi,” “stare in piedi” o “aggiustare.” Nota i seguenti usi (non teologici):

1. Rimuovere fisicamente:
 - a. Dal Tempio, Lc 2:37.
 - b. Da una casa, Mr 13:34.
 - c. Da una persona, Mr 12:12:14:50; At 5:38.
 - d. Da tutte le cose, Mt 19:27, 29.
2. Rimuovere politicamente, At 5:37.
3. Rimuovere relazionalmente, At 5:38; 15:38; 19:9; 22:29.
4. Rimuovere legalmente (divorziare), De 24:1, 3 (LXX) e NT, Mt 5:31; 19:7; Mr 10:4; 1 Co 7:11.
5. Rimuovere un debito, Mt 18:24.
6. Mostrare disinteresse lasciando qualcosa, Mt 4:20; 22:27; Gv 4:28; 16:32.
7. Mostrare interesse non lasciando qualcosa, Gv 8:29; 14:18.
8. Permettere, Mt 1£:30; 19:14; Mr 14:6; Lc 13:8.

In un senso teologico il VERBO ha un uso molto vasto:

1. Cancellare, perdonare, rimettere la colpa del peccato, Es 32:32 (LXX); Nu 14:19; Gb 42:10 e NT, Mt 6:12, 14-15; Mr 11:25-26.
2. Ritirarsi dall’iniquità, 2 Ti 2:19.
3. Trascurare allontanandosi da qualcosa.
 - a. La Legge, Mt 23:23; At 21:21.
 - b. La fede, Es 20:8 (LXX); Lc 8:13; 2 Te 2:3; 1 Ti 4:1; Eb 2:13.

I credenti d’oggi pongono molte domande teologiche che agli scrittori del NT non sarebbero mai venute in mente. Una di queste sarebbe legata alla tendenza moderna di separare la fede dalla fedeltà.

Ci sono personaggi nella Bibbia che sono coinvolti nella vita del popolo di Dio e qualcosa accade.

I. Antico Testamento.

- A. Quelli che avevano udito il resoconto delle dodici (dieci) spie, Nu 14 (cfr. Eb 3:16-19).
- B. Core, Nu 16.
- C. I figli di Eli, 1 Sa 2, 4.
- D. Saul, 1 Sa 11-31.
- E. I falsi profeti (esempi).
 1. Deuteronomio 13:1-5; 18:19-22 (modi per conoscere un falso profeta).
 2. Geremia 28.
 3. Ezechiele 13:1-7.
- F. False profetesse.
 1. Ezechiele 13:17.
 2. Neemia 6:14.
- G. Le guide malvagie d’Israele (esempi).
 1. Geremia 5:30-31; 8:1-2; 23:1-4.
 2. Ezechiele 22:23-31.
 3. Michea 3:5-12.

II. Nuovo Testamento.

- A. Questo termine greco è letteralmente *apostatare*. L’Antico e il Nuovo Testamento confermano

entrambi un intensificarsi della malvagità e di falsi insegnamenti prima della Seconda Venuta (*cf.* Mt 24:24; Mr 13:22; At 20:29-30; 2 Te 2:9-12; 2 Ti 4:4). Questo termine greco riflette le parole di Gesù nella parabola dei Terreni in Mt 13, Mr 4 e Lc 8. Questi falsi insegnanti sono certamente non cristiani, ma venivano dall'interno (*cf.* At 20:29-30; 1 Gv 2:19); comunque, essi sono in grado di sedurre i credenti immaturi e farne preda (*cf.* Eb 3:12).

La questione teologica è se i falsi insegnanti siano mai stati credenti. Questa è una domanda difficile da rispondere in quanto c'erano dei falsi insegnanti nelle chiese locali (*cf.* 1 Gv 2:18-19). Spesso le nostre tradizioni teologiche o denominazionali rispondono a questa domanda senza riferimenti a testi biblici specifici (fatta eccezione per il metodo dell'utilizzo dei versetti biblici come testi-prova o citando versetti fuori contesto per provare presumibilmente la propria posizione).

B. Fede apparente.

1. Giuda, Gv 17:12.
2. Simon Mago, At 8.
3. Coloro di cui si parla in Mt 7:13-23.
4. Coloro di cui si parla in Mt 13; Mr 4; Lc 8.
5. I Giudei di Gv 8:31-59.
6. Alessandro e Imeneo, 1 Ti 1:19-20.
7. Quelli di 1 Ti 6:21.
8. Imeneo e Fileto, 2 Ti 2:16-18.
9. Dema, 2 Ti 4:10.
10. Falsi insegnanti, 2 Pt 2:19-22; Giuda vv. 12-19.
11. Anticristi, 1 Gv 2:18-19.

C. Una fede senza frutti.

1. 1 Corinzi 3:10-15.
2. 2 Pietro 1:8-11.

Raramente pensiamo a questi testi perché la nostra teologia sistematica (Calvinismo, Arminianesimo) detta la risposta obbligatoria. Vi chiedo cortesemente di non avere pregiudizi nei miei confronti a motivo del fatto che sto trattando questo argomento. Ciò che mi sta a cuore è il corretto procedimento ermeneutico. Dobbiamo lasciare che la Bibbia parli a noi e non cercare di modellarla in base alla nostra odierna teologia. Questo è spesso doloroso e scioccante perché molta della nostra teologia è denominazionale, culturale e relazionale (genitore, amico, pastore), e non biblica. Alcuni che sono nel Popolo di Dio si sono rivelati non del popolo di Dio (p. es. Ro 9:6).

20:31 “vegliate” Questo è un IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO (*cf.* Mr 13:35), che è parallelo al v. 28, “Badate a voi stessi e a tutto il gregge” (IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO). Le guide e la chiesa di Dio devono essere sempre allerta a motivo dei falsi insegnanti – non coloro che trascurano le nostre preferenze personali, ma coloro che trascurano il vangelo e le sue implicazioni per la vita pratica.

▣ **“per tre anni”** Questo fa riferimento al soggiorno di Paolo a Efeso. È un'indicazione temporale che include tutte le attività di Paolo in questa zona. Egli rimase più a lungo con questi credenti rispetto a tutte le altre città, chiese o aree. Essi conosceva il vangelo. Ora devono proteggerlo e diffonderlo!

20:32 “vi affido a Dio” (*cf.* 14:23). Noi siamo responsabili nei confronti di Dio per il vangelo che ci è stato affidato (*cf.* 1 Ti 1:18). Siamo responsabili di trasmetterlo ad altri, che poi lo trasmetteranno ancora ad altri (*cf.* 2 Ti 2:2).

Il nome “Dio” ricorre in MSS P⁷⁴, \aleph , A, C e D ed E. Il termine “Signore” ricorre nel MS B. La UBS⁴ dà a *Theos* una “B” come classificazione (quasi certo).

▣ **“e alla Parola della sua grazia”** Questa è una frase sinonimo per “il vangelo.” Vedi le note al v. 24.

▣ **“la quale può edificarvi”** Nota che è la persona e la verità di Dio (il vangelo) che portano alla maturità (*cf.* 9:31). Paolo usa spesso questa metafora. Questa parola greca può essere tradotta con “costruire” o “edificare” (*cf.* 1 Co 14). Questo è lo scopo del vangelo, non solo la maturità del singolo credente, ma di tutta la chiesa.

APPROFONDIMENTO: EDIFICARE

Questo termine, *oikodomeō* e le sue altre forme, è spesso usato da Paolo. Il termine significa letteralmente “costruire una casa” (*cf.* Mt 7:24), ma è poi stato usato in modo metaforico per:

1. Il corpo di Cristo e la Chiesa, 1 Co 3:9; Ef 2:21; 4:16.
2. Edificare:
 - a. Fratelli deboli, Ro 15:1.
 - b. Vicini, Ro 15:2.
 - c. L’un l’altro, Ef 4:29; 1 Te 5:11.
 - d. I santi per il ministero, Ef 4:11.
3. Costruiamo o edificiamo con:
 - a. Amore, 1 Co 8:1; Ef 4:16.
 - b. Limitando la nostra libertà professionale, 1 Co 10:23-24.
 - c. Evitando speculazioni, 1 Ti 1:4.
 - d. Limitando gli oratori nel culto di adorazione (cantanti, insegnanti, profeti, chi parla in lingue e gli interpreti), 1 Co 14:3-4, 12.
4. Tutte le cose dovrebbero edificare:
 - a. L’autorità di Paolo, 2 Co 10:8; 12:19; 13:10.
 - b. Affermazioni riassuntive in Ro 14:19 e in 1 Co 14:26.

▣ **“e darvi l’eredità di tutti i santificati”** Nell’AT Dio era l’eredità dei Leviti e dei Sacerdoti. Nel NT Dio è l’eredità dei credenti perché i credenti sono figli di Dio attraverso la persona e l’opera di Cristo (*cf.* Ro 8:15, 17; Ga 4:1-7; Cl 1:12). I credenti del NT, come gli Israeliti dell’AT, sono sacerdoti (*cf.* 1 Pt 2:5, 9; Ap 1:6). Noi siamo chiamati a servire in un mondo perduto.

▣ **“di tutti i santificati”** Questo è un PARTICIPIO PERFETTO ATTIVO. Vedi l’Approfondimento: Santificazione al 9:32.

20:33 “né l’argento, né l’oro, né i vestiti” Questi erano articoli per ricchi. Paolo sta difendendo le sue azioni e le sue motivazioni. Nel NT l’avidità e le esortazioni legate alla sessualità sono spesso gli elementi caratteristici dei falsi insegnanti (*cf.* 1 Co 3:10-17).

20:34 “queste mani hanno provveduto ai bisogni miei” Paolo si rifiutava di ricevere aiuto dalle chiese che stava servendo a motivo delle costanti accuse rivoltegli dai falsi insegnanti circa le sue motivazioni. Paolo si sosteneva da solo (*cf.* 1 Co 4:12; 9:3-7; 2 Co 11:7-12; 12:13; 1 Te 2:9; 2 Te 3:6-13). Anche Paolo, essendo un rabbino istruito, si sarebbe fatto degli scrupoli circa l’accettare del denaro per l’insegnamento. Comunque, egli afferma che i ministri del vangelo dovrebbero essere pagati (*cf.* 1 Co 9:3-18; 1 Ti 5:17-18).

C’è un eccellente breve libro che narra la storia della zona mediterranea del primo secolo scritto da James S. Jeffers, *The Greco-Roman World and the New Testament Era*. Menziona che Paolo alluda al lavorare con le proprie mani per provvedere ai suoi bisogni pratici in tutti e tre i suoi viaggi missionari (*cf.* p. 28).

1. Primo viaggio, 1 Co 4:12; 9:6; 1 Ti 2:9.
2. Secondo viaggio, At 18:3.
3. Terzo viaggio, At 19:11; 20:34; 2 Co 12:14.

20:35 Nota che il duro lavoro dei credenti non è per un guadagno personale o per lusso, ma è per coloro che sono nel bisogno nel nome di Cristo (*cf.* 2 Co 9:8-11). La citazione di Gesù fatta da Paolo non ricorre in nessuno dei Vangeli. Perciò, deve essere stata parte della tradizione orale.

Questo “deboli” non è usato qui nel senso di cristiani estremamente scrupolosi (*cf.* Ro 14:1; 15:1; 1 Co 8:9-13; 9:22), ma fisicamente nel bisogno. Paolo lavorò per sostenere sé stesso e gli altri nel bisogno.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:36-38

³⁶Quand’ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro. ³⁷Tutti scoppiarono in un gran pianto; e si gettarono al collo di Paolo, e lo baciaron, ³⁸dolenti soprattutto perché aveva detto loro che non avrebbero più rivisto la sua faccia; e l’accompagnarono alla nave.

20:36 “si pose in ginocchio” Questa non era la postura solita per la preghiera in riferimento allo sfondo culturale da cui Paolo proveniva. Questo era probabilmente uno speciale cerimoniale di dedicazione (*cf.* v. 32; 21:5).

20:37 “si gettarono al collo di Paolo” La NKJV è più letterale: “caddero sul collo di Paolo.” Grazie a Dio per le guide di chiesa che ci aiutano!

20:38 “dolenti soprattutto perché aveva detto loro” Questo si riferisce al v. 25.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Perché Paolo stava viaggiando con così tanti uomini provenienti da diverse città nel v. 4?
2. Qual è lo scopo teologico dei vv. 7-10?
3. Perché il v. 3 è così poco chiaro?
4. Perché Paolo difende sé stesso dinanzi agli anziani di Efeso?
5. Perché Paolo stava andando a Gerusalemme se i profeti lo stavano avvertendo circa le dure conseguenze della sua visita? (vv. 22-23)
6. Perché i falsi profeti sono stati presenti in ogni luogo e periodo storico? Sono redenti? Coloro che li seguono sono redenti? Cos'è un falso profeta?
7. Perché i vv. 36-38 dovrebbero portarci ad amare e pregare le guide locali?

ATTI 21

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Il Viaggio di Paolo a Gerusalemme	Avvertimenti Sul Viaggio a Gerusal.	Paolo Ritorna in Palestina (20:7-21:14)	Paolo Va a Gerusalemme	Il Viaggio a Gerusalemme
21:1-6	21:1-14	21:1-6	21:1-6	21:1-6
21:7-14		21:7-14	21:7-11	21:7-14
	Paolo Desidera Che Si Faccia Pace	La Conformità di Paolo al Giudaismo	21:12-13 2:14	L'Arrivo di Paolo a Gerusalemme
21:15-16	21:15-25	21:15-16	21:15-16	21:15-16
Paolo Visita Giacomo			Paolo Visita Giacomo	
21:17-26	Arrestato nel Tempio 21:26-36	21:17-26	21:17-25 21:26	21:17-25 21:26
Paolo Arrestato nel Tempio		Arresto e Difesa di Paolo (21:27-22:29) 21:27-36	Paolo è Arrestato nel Tempio 21:27-29 21:30-36	L'Arresto di Paolo 21:27-29 21:27-36
21:27-36				
Paolo Si Difende	Parlando alla Folla di Gerusalemme (21:37-22:21)	21:37-40	Paolo Difende Sé Stesso (21:37-22:5) 21:37/a 21:37/b-38 21:39 21:40-22:2	21:37-40
21:27-22:5				

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

INDICAZIONI CONTESTUALI

È sorprendente notare ciò che questo capitolo non dice! Non c'è nessun riferimento all'enfasi di Paolo sulla colletta fatta dalle chiese Gentili per la chiesa di Gerusalemme.

James D. G. Dunn, *Unity and Diversity in the NT*, pp. 272-278, propone un'interessante congettura relativa a una possibile tensione tra Giacomo (conosciuto per la sua fedeltà alle tradizioni ebraiche) e Paolo, circa il posto della Tradizione Orale nella vita di un credente.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:1-6

¹Dopo esserci separati da loro, salpammo, e giungemmo direttamente a Cos, il giorno seguente a Rodi e di là a Patara. ²E, trovata una nave diretta in Fenicia, salimmo a bordo e salpammo. ³Giunti in vista di Cipro, e lasciatala a sinistra, navigammo verso la Siria, e approdammo a Tiro, perché qui si doveva scaricare la nave. ⁴Trovati i discepoli, soggiornammo là sette giorni. Essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non metter piede a Gerusalemme; ⁵quando però fummo al termine di quei giorni, partimmo per continuare il viaggio, accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figli, sin fuori dalla città; dopo esserci inginocchiati sulla spiaggia, pregammo e ci dicemmo addio; ⁶poi salimmo sulla nave, e quelli se ne tornarono alle loro case.

21:1 “giungemmo direttamente” Questo è un termine nautico che significa navigare lungo una rotta diretta (*cf.* 16:11). Luca aveva molta familiarità con i termini nautici (*cf.* v. 3). Nel libro degli Atti, molte delle sezioni con il “noi” sono collegate alla navigazione.

▣ **“Cos”** Il nome significa “vetta.” È il nome sia dell'isola che della principale città dell'isola. Quest'isola era la patria di Ippocrate (quinto secolo a.C.) e qui era situata una grande scuola di medicina. Era uno stato libero considerato come parte della provincia romana dell'Asia. Era situata a circa sessantacinque chilometri a sud di Mileto.

▣ **“Rodi”** Questo è sia il nome dell'isola che della sua città principale. Questa città commerciale era famosa per (1) le sue rose e (2) la sua università; era specializzata nella retorica e nell'arte del parlare pubblicamente. Nel passato (29 a.C.) era famosa nel mondo per il famoso colosso di bronzo, alto 32 metri, che si trovava vicino al porto. La statua fungeva da faro.

▣ **“Patara”** La famiglia occidentale dei manoscritti greci (*cf.* P⁴¹, D) e altre versioni della Vetus Latina, aggiungono “e Mira” (probabilmente un'aggiunta da 27:5), che era un porto principale per le navi in Siria. La UBS⁴ dà alla lettura breve una “A” come classificazione (certa).

Patara era una città costiera nella Licia. Era famosa per l'oracolo di Apollo, che un volta era anche rivale di Delfi.

21:2 “**e trovata una nave diretta in Fenicia**” Doveva trattarsi di una nave più grande; le navi più piccole non si allontanavano dalla costa. Questa nave gli aveva fatto risparmiare molto tempo seguendo un rotta diretta.

21:3 “**giunti in vista di Cipro**” Questo gli avrà fatto pensare a Barnaba e al primo viaggio missionario.

▣ “**Tiro**” Era la capitale costiera della Fenicia.

21:4 “**i discepoli**” C’era una chiesa in questa città che era probabilmente cominciata dopo la persecuzione di Stefano (*cf.* 8:4; 11:19). In questo periodo i credenti cercavano altri credenti con cui stare (*cf.* vv. 7:16).

▣ “**mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non metter piede a Gerusalemme**” Questo fa riferimento alla presenza di profeti in questa congregazione locale. Il loro messaggio riguardante la persecuzione era vero, tuttavia il viaggio di Paolo era nella volontà di Dio (*cf.* v. 14). Gesù, attraverso Anania, aveva comunicato a Paolo l’opera che avrebbe dovuto compiere durante la sua vita (*cf.* At 9:15-16). La sofferenza sarebbe stata una parte di essa, ma egli avrebbe testimoniato anche a dei re.

21:5 “**dopo esserci inginocchiati sulla spiaggia, pregammo**” Questo è un bellissimo quadro di amore e interesse cristiani. Potrebbe essere stata una riunione speciale, come in 20:32, 36.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:7-14

⁷Terminata la navigazione, da Tiro arrivammo a Tolemaide; e, salutati i fratelli, restammo un giorno con loro. ⁸Ripartiti il giorno dopo, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l’evangelista, che era uno dei sette, restammo da lui. ⁹Egli aveva quattro figlie non sposate, le quali profetizzavano. ¹⁰Eravamo là da molti giorni, quando scese dalla Giudea un profeta, di nome Agabo. ¹¹Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: "A Gerusalemme i Giudei legheranno così l’uomo a cui questa cintura appartiene, e lo consegneranno nelle mani dei pagani"». ¹²Quando udimmo queste cose, tanto noi che quelli del luogo lo pregavamo di non salire a Gerusalemme. ¹³Paolo allora rispose: «Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore? Sappiate che io sono pronto non solo a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». ¹⁴E, poiché non si lasciava persuadere, ci rassegnammo dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore».

21:7 “**Tolemaide**” Questa città aveva preso il nome dal generale di Alessandro il Grande che regnò in Egitto, il quale era un antenato di Tolomeo II, che aveva costruito questa città nel 26 a.C. Questo è l’unico porto naturale lungo la costa palestinese. Nell’AT era chiamata Acco (*cf.* Gd 1:31). Oggi porta il nome del suo crociato, Acri.

▣ “**i fratelli**” In Atti era un sinonimo di “discepoli” (*cf.* vv. 4, 16). Designava coloro che credevano in Gesù Cristo.

▣ “**restammo con loro**” Vedi la nota al v. 4.

21:8 “**ripartiti**” Non si è certi se partirono via terra o via mare.

▣ “**Cesarea**” Questo è il quartier generale dei Romani in Palestina. Era una città costiera con un piccolo molo artificiale. Filippo l’Evangelista viveva qui (*cf.* 8:40).

▣ “**l’evangelista**” Questo termine è usato sorprendentemente solo tre volte nel NT (*cf.* Ef 4:11 e 2 Ti 4:5). Non sappiamo, con precisione, cosa includesse questo dono ministeriale. Il termine di per sé significa “uno che proclama il vangelo.”

▣ “**che era uno dei sette**” Si riferisce al problema creatosi nella chiesa di Gerusalemme in merito alla non equa distribuzione del cibo nei confronti delle vedove greche. La chiesa elesse sette uomini per far fronte a questo bisogno. Tutti avevano un nome greco. Questi sette erano potenti predicatori. Furono i primi ad afferrare la visione universale del vangelo (*cf.* At 6).

21:9 “Egli aveva quattro figlie... profetizzavano” Ricorda che Luca aveva uno speciale interesse per le donne. Dobbiamo rivalutare la nostra posizione sul ruolo della donna come guida (*cf.* Gl 2:28-32; At 2:16-21) nelle chiese in base alle evidenze che troviamo nel NT. Vedi l'Approfondimento: Donne nella Bibbia al 2:17. Un libro che mi ha aiutato per questo tema è Gordon Fee, *Gospel and Spirit*.

La tradizione della chiesa sostiene che essi si spostarono in Asia Minore (Frigia) e che le sue figlie vissero a lungo e servirono Dio fino a tarda età. Apprendiamo questo dalle citazioni che Eusebio fa di Policrate e Papia (*cf.* *Eccl. Hist.* 3:31:2-5).

21:10 “un profeta, di nome Agabo” Ci sono almeno due modi di comprendere questo termine:

1. Nella lettera ai Corinzi esso si riferisce al condividere e al proclamare il vangelo (*cf.* 1 Co 14:19).
2. Il libro degli Atti menziona dei profeti (*cf.* 11:27-28; 13:1; 15:32; 21:10, anche profetesse 21.9).

Il problema con questo termine è, in che modo il dono di profezia del NT si collega ai profeti dell'AT? Nell'AT i profeti sono gli autori della Scrittura. Nel NT questo ruolo è dato ai dodici Apostoli originari e ai loro aiutanti. Anche se il termine “apostolo” conserva l'idea di un dono ininterrotto (*cf.* Ef 4:11), ma con un compito diverso dopo la morte dei Dodici, così nello stesso modo, è l'ufficio del profeta. L'ispirazione (vedi l'Approfondimento al 13:1) è cessata; non ci sono ulteriori Scritture ispirate (*cf.* Giuda v. 20). Il compito dei problemi del NT è la proclamazione del vangelo, ma anche mostrare come applicare le verità del NT alle situazioni e ai bisogni attuali. Vedi l'Approfondimento: Profezia nel NT al 11:27.

21:11 Agabo, come i profeti dell'AT Geremia e Ezechiele, inscenò il suo messaggio.

21:12 “lo pregavamo” Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO. Può significare (1) cominciare un'azione o (2) un'azione ripetuta nel passato.

21:13 È difficile bilanciare quest'azione profetica con la convinzione di Paolo che andare a Gerusalemme fosse la volontà di Dio (*cf.* v. 4).

▣ **“il nome del Signore Gesù”** Vedi l'Approfondimento: il Nome del Signore al 2:21.

21:14 “Sia fatta la volontà del Signore” Questo è un IMPERATIVO PRESENTE MEDIO, usato con il senso di una preghiera. Dio aveva un piano e uno scopo per la vita di Paolo. Paolo sentiva di conoscere la volontà di Dio anche a dispetto di specifiche e ricorrenti profezie circa i problemi che gli erano posti davanti. Paolo deve aver compreso che queste profezie erano per la sua preparazione spirituale e mentale, e non una proibizione.

APPROFONDIMENTO: LA VOLONTÀ (*thelēma*) DI DIO

VANGELO DI GIOVANNI:

- Gesù venne per compiere la volontà di Dio (*cf.* 4:34; 5:30; 6:38).
- Per risuscitare nell'ultimo giorno tutti coloro che il Padre aveva dato al Figlio (*cf.* 6:39).
- Che tutti credano nel Figlio (*cf.* 6:29,40).
- Il collegamento tra le preghiere risposte e la volontà di Dio (*cf.* 9:31 e 1 Gv 5:14).

I VANGELI SINOTTICI:

- Compiere la volontà di Dio è cruciale (*cf.* Mt 7:21).
- Compiere la volontà di Dio ci rende uno con Gesù (*cf.* Mt 12:50; Mr 3:35).
- Non è nella volontà di Dio che alcuno perisca (*cf.* Mt 18:14; 1 Ti 2:4; 2 Pt 3:9).
- Il calvario fu la volontà del Padre per Gesù (*cf.* Mt 26:42; Lc 22:42).

LE LETTERE DI PAOLO:

- La maturità e il servizio di tutti i credenti (*cf.* Ro 12:1-2).
- I credenti liberati da questa epoca malvagia (*cf.* Ga 1:4).
- La volontà di Dio fu il Suo piano redentivo (*cf.* Ef 1:5, 9, 11).
- I credenti sperimentano la pienezza dello Spirito (*cf.* Ef 5:17-18).
- I credenti riempiti della conoscenza di Dio (*cf.* Cl 1:9).
- I credenti resi perfetti e completi (*cf.* Cl 4:12).
- I credenti santificati (*cf.* 1 Te 4:3).

- I credenti che ringraziano in ogni cosa (cfr. 1 Te 5:18).

LETTERE DI PIETRO:

- I credenti che fanno il bene (p. es. sottomettendosi all'autorità civile), facendo tacere gli uomini stolti, dando opportunità all'evangelizzazione (cfr. 1 Pt 2:15).

- I credenti sofferenti (cfr. 1 Pt 3:17; 4:19).

- I credenti che non vivono la vita in maniera egocentrica (cfr. 1 Pt 4:2).

LETTERE DI GIOVANNI:

- I credenti che vivono per sempre (cfr. 1 Gv 2:17).

- La chiave per la risposta alle preghiere (cfr. 1 Gv 5:14).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:15-16

¹⁵Dopo quei giorni, fatti i nostri preparativi, salimmo a Gerusalemme. ¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli di Cesarea, che ci condussero in casa di un certo Mnasone di Cipro, discepolo di vecchia data, presso il quale dovevamo alloggiare.

21:15 “fatti i nostri preparativi” La King James Version riporta “prendemmo i nostri bagagli” (NKJV riporta “fatto i bagagli”). Questa è una parola grafica usata per i preparativi per un viaggio e ricorre solo qui nel NT.

▣ **“Gerusalemme”** Era distante circa 103 chilometri.

21:16 “Mnasone” Era un Giudeo cristiano di Cipro (come Barnaba). Era uno dei Giudei ellenisti, come i Sette di Atti 6. A quanto pare era stato uno dei primi credenti. Probabilmente Luca lo interrogò per scrivere il suo vangelo mentre era in Palestina, durante la prigionia di Paolo a Cesarea.

INDICAZIONI CONTESTUALI IN ATTI 21:17-23:30

A. UNA BREVE STRUTTURA DI ATTI 21:17-26:32 (prigionia e difesa di Paolo a Gerusalemme e Cesarea)

- | | |
|---|-------------|
| 1. Rivolta e arresto nel Tempio | 22:17-40 |
| 2. Difesa di Paolo davanti alla folla | 22:1-22 |
| 3. L'Interrogatorio Romano | 22:23-30 |
| 4. L'Interrogatorio del Sinedrio | 23:1-10 |
| 5. La congiura per uccidere Paolo | 23:11-35 |
| 6. Paolo davanti a Felice | 24:1-23 |
| 7. Paolo privatamente davanti a Felice e Drusilla | 24:24-27 |
| 8. Paolo davanti a Festo | 25:1-12 |
| 9. Paolo davanti ad Agrippa II e Berenice | 25:13-26:32 |

B. ELEMENTI COMUNI DELLA DIFESA DI PAOLO

Elementi Comuni	Paolo Davanti alla Folla	Paolo Davanti alla Sinedrio	Paolo Davanti a Felice	Paolo Davanti a Festo e Agrippa II
1. Il Suo Passato da Giudeo	22:3		24:14, 17-18	26:4
2. La Sua Formazione e il Suo Zelo Farisaico	22:3	23:6-9		26:5-8
3. La Sua Persecuzione de “La Via”	22:4-5			26:9-11
4. La Sua Testimonianza Personale e la Sua Conversione	22:6-16			26:12-16

5. La Sua Chiamata a un Ministero Specifico	22:17-22			26:17-23

C. PARAGONE TRA SADDUCEI E FARISEI

	<u>SADDUCEI</u>	<u>FARISEI</u>
Origine	Periodo dei Maccabei	Periodo dei Maccabei
Significato del Nome	“Sadochiti”?	“I Messi da Parte”?
Status Sociale	Aristocrazia Sacerdotale	Laici della Classe Media
Domande Scritturali	Solo la Legge Scritta (specialmente da Genesi a Deuteronomio)	Tutta la Legge Scritta & Orale più le sezioni dei Profeti e degli Scritti del canone dell'AT
Teologia	Conservatrice - opposta ai Farisei, i quali erano accusati di essere stati influenzati dallo Zoroastrismo (<i>cf.</i> 23:8)	Progressiva - angelologia altamente sviluppata - credevano nella vita dopo la morte e nella resurrezione - regole molto strutturate per la vita quotidiana

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:17-26

¹⁷Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. ¹⁸Il giorno seguente, Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi si trovarono tutti gli anziani. ¹⁹Dopo averli salutati, Paolo si mise a raccontare dettagliatamente quello che Dio aveva fatto tra i pagani, per mezzo del suo servizio. ²⁰Ed essi, dopo averlo ascoltato, glorificavano Dio. Poi, dissero a Paolo: «Fratello, tu vedi quante migliaia di Giudei hanno creduto; e tutti sono zelanti per la legge. ²¹Ora sono stati informati su di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani ad abbandonare Mosè, e dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non conformarsi più ai riti. ²²E allora? Sicuramente verranno a sapere che tu sei venuto. ²³Fa' dunque quello che ti diciamo: noi abbiamo quattro uomini che hanno fatto un voto; ²⁴prendili con te, purificati con loro e paga le spese per loro affinché possano radersi il capo; così tutti conosceranno che non c'è niente di vero nelle informazioni che hanno ricevute sul tuo conto; ma che tu pure osservi la legge. ²⁵Quanto ai pagani che hanno creduto, noi abbiamo scritto decretando che si astengano dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione». ²⁶Allora Paolo, il giorno seguente, prese con sé quegli uomini e, dopo essersi purificato con loro, entrò nel tempio, annunciando di voler compiere i giorni della purificazione, fino alla presentazione dell'offerta per ciascuno di loro.

27:17 Il fatto che i credenti di Gerusalemme diedero a Paolo e a questi credenti Gentili un caloroso benvenuto (*cf.* Lc 8:40, 9:11; At 2:41; 18:27; 21:17; 24:3; 28:30) era un buon segno, ma nella chiesa di Gerusalemme c'era anche pregiudizio (*cf.* vv. 20-21).

21:18-19 “Paolo si recò con noi da Giacomo” Non vi è nessuna menzione speciale del dono proveniente dalle chiese Gentili (*cf.* 24:17). Paolo fece un rapporto simile a Giacomo in 15:12. Giacomo era il fratellastro di Gesù e guida rispettata della Chiesa di Gerusalemme (*cf.* At 12:17; 15:13).

21:18 “e vi si trovarono tutti gli anziani” Notate che non c'è nessun accenno agli Apostoli. A quanto pare, essi erano partiti per dei viaggi missionari fuori dal paese, o forse erano morti. Questo uso del termine “anziani” riflette il suo ebraico (*cf.* 4:5, 8, 23,; 6:12; 11:30; 15:2, 4, 6, 22, 23; 16:4; 23:14; 24:1, 25; 25:15; Eb 11:2; Gm

5:14), non il suo uso successivo per indicare i pastori della chiesa (cfr. 14:23; 20:17, 18, 23; 1 Ti 5:17, 19; 2 Ti 1:5; 1 Pt 5:1; 2 Gv 1; 3 Gv 1).

21:19 Alcuni commentatori pensano che Paolo avesse ricevuto un freddo benvenuto e che il denaro donato dalle chiese Gentili non fu apprezzato. Questo è il loro ragionamento:

1. Paolo aveva alloggiato presso la casa di Giudei ellenisti, non presso quella delle guide della chiesa di Gerusalemme.
2. Non c'è nessuna espressione di gratitudine per il dono. Non viene neanche menzionato.
3. Le guide comunicano subito a Paolo che tra le migliaia di Giudei a Gerusalemme egli non era gradito.
4. Non viene mai detto che la chiesa aveva sostenuto Paolo in prigione o durante i processi.

Dobbiamo dire che c'era un certo conflitto e una certa confusione circa il messaggio e la missione di Paolo. Ciononostante, il v. 19 sembra, a mio avviso, avere una connotazione positiva.

21:20 “tu vedi quante migliaia di Giudei” Quale grande testimonianza del potere del vangelo e dell'amore di Dio per i Giudei di Gerusalemme. C'era un resto di Giudei credente. Forse Za 12:10 si era realizzato!

▣ **“hanno creduto”** Questo è un PARTICIPIO PERFETTO ATTIVO (vedi l'Approfondimento al 3:16 e al 6:5). Questo implica sicuramente la vera fede salvifica. Uno potrebbe essere salvato senza una comprensione completa o anche malgrado un'errata comprensione di tutte le questioni teologiche (cfr. At 1:6; Lc 19:11).

Paolo caratterizzerebbe questi credenti come cristiani “deboli” (cfr. Ro 14:1-15:13; 1 Co 8; 10:23-33). Egli sarebbe stato disposto a piegarsi pur di incoraggiarli, purché la loro “debolezza” non andasse a intaccare il vangelo (i giudaizzanti della Galazia).

▣ **“e sono tutti zelanti per la legge”** Questo mostra il grande numero di convertiti tra i Farisei, gli zeloti e gli Esseni. Comunque, la conversione non rimosse i loro pregiudizi. Questi erano simili ai giudaizzanti della Galazia. È notevole quanto Paolo amasse e sostenesse i credenti “deboli,” ma senza tollerare i “falsi insegnanti” o coloro che mal interpretavano il vangelo.

21:21 “sono stati informati su di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani ad abbandonare Mosè” La frase “sono stati informati” riflette l'idioma ebraico “riecheggiare,” il quale implica un insegnamento orale. Questo è combinato con il VERBO AL TEMPO PRESENTE (insegnare) per mostrare come i Giudei di Gerusalemme avessero ripetutamente parlato del ministero di Paolo con senso di parte. Queste accuse erano più serie del predicare ai Gentili, la qual cosa aveva causato così tanti problemi (cfr. At 15).

“Abbandonare” è un termine molto forte da cui deriva la parola italiana “apostasia” (cfr. 2 Te 2:3). La questione teologica legata al come i credenti Giudei avrebbero dovuto relazionarsi con l'AT non era ancora stata chiarita! In un certo senso, questo rispecchia il problema delle “sinagoghe messianiche”!

21:23 “Noi abbiamo quattro uomini che hanno fatto un voto” A quanto pare, questi erano membri della chiesa. Questo si riferisce a un voto di Nazireato (cfr. Nu 6:1-8). Paolo aveva fatto un voto simile in precedenza (cfr. 18:18). Si è molto incerti circa i dettagli legati a questo voto limitato (cfr. Nazir 1:3).

21:23-25 Questo brano ci dà una certa percezione delle vedute di Paolo circa la relazione dei credenti Giudei con la Legge di Mosè. Paolo potrebbe aver continuato a osservare le tradizioni ebraiche (cfr. 18:18; 20:6), o perlomeno quando cercava di evangelizzare i Giudei (cfr. 1 Co 9:19-23). Forse è una conferma della comunione con i Giudei messianici dei nostri giorni.

21:24 “paga le spese per loro” Paolo poteva non aver fatto un voto di Nazireato a questo punto, ma pagò per i sacrifici richiesti per gli altri. I rabbini insegnavano che era un grande onore pagare per il voto di Nazireato (Ned. 10/a).

APPROFONDIMENTO: IL VOTO DI NAZIREATO

- A. Questo era un modo per qualcuno, maschio o femmina (cfr. Nu 6:1), che non era della tribù di Levi, di dedicare sé stesso o sé stessa al servizio per Dio (p. es. “santo per il Signore”). Nazireo significa “uno

separato” (BDB 634), che è la radice dell’idea del termine ebraico santo.

- B. Nell’AT era un voto che durava tutta la vita:
 - 1. Sansone (Gc 13:7).
 - 2. Samuele (1 Sa 1:21).
 - 3. Giovanni Battista.
- C. Il Giudaismo aveva sviluppato un voto di nazireato a breve termine (probabilmente si è sviluppato in seguito alle parole di Nu 6:5). La durata più breve era di trenta giorni. Il voto a breve termine culminava con il radersi il capo; i capelli venivano bruciati insieme con il sacrificio nel tempio.
- D. I requisiti specifici (*cf.* Nu 6:1-8):
 - 1. Astenersi dal vino e dalle bevande forti, e non mangiare il prodotto della vigna (*cf.* Nu 6:3-4).
 - 2. Non radersi il capo.
 - 3. Non toccare un morto. Questo rendeva impossibile la partecipazione a qualsiasi procedura legata al funerale ebraico.
 - 4. Una disposizione per una contaminazione accidentale compare in Nu 6:9. A quanto pare, la situazione di Paolo in At 21:23-25 riguardava questo problema. Un periodo di purificazione e un sacrificio erano prescritti (*cf.* Nu 6:9-12).

▣ **“radersi il capo”** Il voto di Nazireato è discusso in Nu 6. A coloro che facevano un voto permanente non era permesso radersi il capo. Comunque, il voto temporaneo era caratterizzato dal radersi il capo al termine del voto. Questo verso mostra come Paolo provava a conformarsi alla cultura alla quale stava cercando di predicare (*cf.* 1 Co 9:19-23; 10:23-33).

21:25 “noi abbiamo scritto” Questo si riferisce alla dichiarazione ufficiale del Concilio di Gerusalemme (*cf.* At 15:19-20, 28-29). Questo documento rimuoveva principalmente le barriere rituali e dietetiche tra i credenti Giudei e i gruppi di credenti Gentili nelle chiese miste della diaspora (fuori dalla Palestina). Comunque, non riguardava la relazione dei credenti Giudei alla Legge di Mosè.

21:26 “entrò nel tempio” Questo è ciò che avrebbe creato problemi e non li avrebbe risolti!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:27-36

²⁷Quando i sette giorni stavano per compiersi, i Giudei dell'Asia, vedendolo nel tempio, aizzarono tutta la folla, e gli misero le mani addosso, gridando: ²⁸«Israeliti, venite in aiuto: questo è l'uomo che va predicando a tutti e dappertutto contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; e oltre a ciò, ha condotto anche dei Greci nel tempio, e ha profanato questo santo luogo». ²⁹Infatti, prima avevano veduto Trofimo di Efeso in città con Paolo, e pensavano che egli lo avesse condotto nel tempio. ³⁰Tutta la città fu in agitazione e si fece un assembramento di gente; afferrato Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio, e subito le porte furono chiuse. ³¹Mentre cercavano di ucciderlo, fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in subbuglio. ³²Ed egli, presi immediatamente dei soldati e dei centurioni, si precipitò verso i Giudei, i quali, vedendo il tribuno e i soldati, cessarono di battere Paolo. ³³Allora il tribuno si avvicinò, prese Paolo, e ordinò che fosse legato con due catene; poi domandò chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴E nella folla gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra; per cui, non potendo sapere nulla di certo a causa della confusione, ordinò che fosse condotto nella fortezza. ³⁵Quando Paolo arrivò alla gradinata dovette, per la violenza della folla, essere portato di peso dai soldati, ³⁶perché una marea di gente incalzava, gridando: «A morte!»

21:27 “Giudei dell’Asia” Anche i vecchi nemici di Paolo erano venuti a Gerusalemme per la festa. Ora Paolo era in territorio giudaico.

21:28 “questo è l’uomo che va predicando” Questi Giudei dell’Asia interpretavano la predicazione di Paolo come contro il Giudaismo invece che come il compimento delle promesse dell’AT. Queste accuse sono simili a quelle fatte contro Stefano (*cf.* 6:13). Paolo stesso aveva probabilmente affermato tali accuse; egli aveva sicuramente concordato con questa posizione teologica giudea (*cf.* 22:20) prima del suo incontro con Cristo sulla via di Damasco. Il messaggio di Cristo minava le basi del legalismo e del ritualismo del Giudaismo popolare del

primo secolo! Questo si può vedere non solo nell'universalismo di Paolo – la salvezza disponibile “a tutti gli uomini” – ma anche nell'affermazione teologica della salvezza esclusivista solo in e attraverso la fede in Cristo.

▣ **“ha condotto anche i Greci nel tempio”** Questo presunto incidente dovrebbe essere accaduto nel Cortile di Israele, dove i voti di Nazireato erano eseguiti, nell'angolo sud-orientale. Era lecito per i Gentili entrare nel cortile esterno del Tempio. Questa era una falsa accusa (*cf.* v. 29).

21:29 “Trofimo di Efeso” Questi Giudei dell'Asia (Efeso) conoscevano sia Paolo che Trofimo, e avevano già congiurato per far morire Paolo (*cf.* 20:3); ora vedevano l'opportunità di giocarsi la carta del pregiudizio razziale degli Ebrei per uccidere Paolo (*cf.* vv. 31, 36).

21:30 “le porte furono chiuse” Questo era, probabilmente, il cancello tra il Cortile di Israele e il Cortile delle Donne. Il Tempio aveva le sue proprie guardie levitiche che mantenevano l'ordine. Questo per:

1. Evitare che il Tempio si contaminasse.
2. Evitare che Paolo provasse a tornare nel Tempio, per una questione di sicurezza.

Questi Giudei si comportarono esattamente nello stesso modo in cui si comportò la folla a Efeso (*cf.* At 19).

21:31 “il tribuno della coorte” Questo è letteralmente il capo di un migliaio, sarebbe il funzionario più alto in grado nell'esercito romano (cavalieri), era collocato a Gerusalemme durante i giorni di festa, quando la popolazione triplicava rispetto al numero normale. Il suo lavoro era quello di mantenere l'ordine.

▣ **“la coorte”** Questi vivevano nella Fortezza Antonia, che sovrastava il Cortile del Tempio. Fu costruita da Erode il Grande come palazzo, ma usato dai Romani come un quartier generale (*cf.* Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 5.5.8).

21:32 “dei soldati e dei centurioni” Un centurione era letteralmente il capo di un centinaio. La Fortezza Antonia sovrastava l'area del Tempio. Era fortemente presidiata, specialmente durante i giorni di festa.

21:33 “che fosse legato con due catene” Questo poteva significare: (1) mani e piedi o (2) in mezzo a due soldati romani. A quanto pare, i soldati pensavano che egli fosse un rivoltoso.

21:34-35 Questo mostra la violenza e la frenesia della folla (*cf.* v. 30).

21:35 “gradinata” Queste scale che andavano dalla Fortezza Antonia fino all'area del tempio erano già state accennate nel v. 32, “si precipitò verso.” C'erano due set di queste scale per l'accesso, ognuno dei quali andava in un'area diversa del tempio. I Romani volevano sedare ogni rivolta con estrema rapidità. I giorni di festa erano spesso giorni di agitazione nazionalistica.

21:36 “A morte” Queste erano le stesse parole che vennero gridate contro Gesù (*cf.* 22:22; Le 23:18; Gv 19:15). Ci sono molti paralleli tra il trattamento di Paolo e quello di Gesù da parte dei Giudei e dei Romani.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:37-40

³⁷Quando Paolo stava per essere introdotto nella fortezza, disse al tribuno: «Mi è permesso dirti qualcosa?» Quegli rispose: «Sai il greco? ³⁸Non sei dunque quell'egiziano che tempo fa sobillò e condusse nel deserto quei quattromila briganti?» ³⁹Ma Paolo disse: «Io sono un Giudeo di Tarso, cittadino di quella non oscura città di Cilicia; e ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo». ⁴⁰Il tribuno glielo permise e Paolo, stando in piedi sulla gradinata, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un gran silenzio, parlò loro in ebraico, dicendo:

21:37 “Sai il greco?” Il tribuno fu sorpreso che Paolo parlasse il Greco Koinè perché egli, a quanto pare, pensava che Paolo fosse un rivoltoso egiziano di cui aveva sentito parlare (*cf.* v. 38 e Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*. 2.13.5; 20.8.6). Questa ribellione si verificò tra il 52 e il 57 d.C.

21:38 “briganti” Questa è *sicarii*, un termine latino per assassini o uomini con il pugnale. Essi sono spesso chiamati “zeloti” nel NT (*cf.* Le 6:15; At 1:13). Erano un gruppo di ebrei impegnati a rovesciare con violenza il governo romano.

A. T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, vol. 3, p. 382, riporta che questa stessa parola era usata da Giuseppe Flavio per descrivere i seguaci di questo rivoltoso egiziano (*cf.* Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 2.13.4; *Antichità Giudaiche*. 20.8.6., 10).

21:39 “cittadino di quella non oscura città della Cilicia” Questo è un idioma (litote, vedi le note in 12:18) che Paolo utilizza per affermare la sua cittadinanza legata a una città universitaria di livello mondiale. Il resto del testo non ci dice se l’ufficiale romano fosse impressionato o meno.

21:40 “glielo permise” Questo tribuno era ancora curioso di sapere che cosa stava succedendo!

▣ **“fece cenno con la mano al popolo”** Questo era, a quanto pare, un gesto molto conosciuto per chiedere silenzio, in modo che una persona potesse parlare (*cf.* 12:17; 13:16; 19:33; 21:40; 26:1). Probabilmente era un gesto retorico che Paolo aveva imparato quando studiava retorica a Tarso.

▣ **“parlò loro in ebraico”** Paolo parlò alla folla in Aramaico (i Giudei avevano imparato a parlare Aramaico durante gli anni del dominio persiano). Questo tranquillizzò la folla per un certo periodo (*cf.* 22:2).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Se i profeti in tutte le città avevano detto a Paolo di non andare a Gerusalemme, perché egli vi andò?
2. Come dovevano/devono relazionarsi i Giudei al Patto Mosaico?
3. Le accuse dei Giudei Asiatici contro Paolo del v. 21 erano vere?
4. Il commento del comandante (v. 38) implica che alcuni Giudei conoscessero il Greco o che pensava che Paolo fosse un Egiziano?

ATTI 22

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo Si Difende	Rivolgendosi alla Folla di Gerusalem.	L'Arresto e la Difesa di paolo	Paolo Si Difende	Paolo Si Rivolge ai Giudei di Gerusal.
21:37-22:5	21:37-22:21	(21:27-22:29) 21:37-22:1	(21:37-22:5)	21:1-5
		22:2		
		22:3-5	22:3-5	
Paolo Narra la Sua Conversione			Paolo Narra la Sua Conversione	
22:6-11		22:6-11	22:6-11	22:6-11
22:12-16		22:12-16	22:12-16	22:12-16
Paolo Inviato ai Gentili	La Cittadinanza Romana di Paolo			Paolo, il Cittadino Romano
22:22-29	22:22-29	22:22-29	22:22-25	22:22-29
			22:26	
			22:27/a	
			22:27/b	
			22:28/a	
			22:28/b	
			22:29	
Paolo Dinanzi al Concilio	Il Sinedrio Diviso		Paolo Dinanzi al Concilio	La Sua Apparizione Dinanzi al Sinedrio
(22:30-23:11)			(22:30-23:11)	(22:30-23:11)
22:30-23:5	22:30-23:10	22:30	22:30	22:30

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:1

¹«Fratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa».

22:1

NR	“Fratelli e padri”
NASB	“Fratelli e padri”
NKJV	“Uomini, fratelli e padri”
NRSV	“Fratelli e padri”
TEV	“Confratelli”
NJB	“Fratelli miei, padri miei”

Il libro *A Translator's Handbook on the Acts of the Apostles*, di Newman e Nida sostiene che questo implica uomini della stessa età di Paolo e alcuni più anziani di lui (*cf.* 419). Comunque, penso che questo debba essere un idioma (Stefano utilizza la stessa frase introduttiva al 7:2) perché Paolo aveva più di sessant'anni a questo punto e questo con coincide con l'età della folla.

Ci sarebbero stati alcuni credenti tra questa folla. Probabilmente il termine “fratelli” si riferisce unicamente a loro. Comunque, Paolo si identificava sempre con la sua razza e la sua nazionalità (*cf.* 9:1-5; Fl 3:5).

▣ **“difesa”** Da questo termine greco (*apologia*) deriva la parola italiana “apologia.” Significa una difesa legale orale. Questo termine è usato molto volte nel libro degli Atti in relazione ai processi di Paolo (*cf.* 25:16; 2 Ti 4:16).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:2

²Quand'ebbero udito che egli parlava loro in lingua ebraica, fecero ancor più silenzio. Poi disse:

22:2 **“lingua ebraica”** Questo fa riferimento all'aramaico. Tutti i posti nei vangeli in cui le effettive parole di Gesù vengono riportate sono in aramaico. Era una lingua affine all'ebraico, era la lingua dell'Impero Persiano. I Giudei l'avevano imparata mentre erano sotto il loro dominio. Per esempio, Ne 8, dove Esdra legge la Legge di Mosè in Ebraico, i Leviti dovevano interpretarla in aramaico per la gente (*cf.* Ne 8:7).

▣ **“fecero ancora più silenzio”** L'educata apertura di Paolo, insieme al suo fluido aramaico e al fatto che molti tra la folla lo conoscevano o avevano sentito parlare di lui, causò un'immediata e sorprendente calma. Essi volevano ascoltare ciò che egli aveva da dire – un'occasione perfetta per predicare dinanzi ai capi del giudaismo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:3-5

³«Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, educato ai piedi di Gamaliele nella rigida osservanza della legge dei padri; sono stato zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi; ⁴perseguitai a morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne, ⁵come me ne sono testimoni il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani; avute da loro delle lettere per i

fratelli, mi recavo a Damasco per condurre legati a Gerusalemme anche quelli che erano là, perché fossero puniti.

22:3 “Io sono un Giudeo, nato a Tarso” Paolo sta cercando di identificarsi con la folla di Giudei; sta affermando il suo essere Giudeo (*cf.* 2 Co 12:22; Fl 3:5-6). Avrebbero potuto considerarlo un Giudeo della diaspora che parlava greco.

La frase “ma allevato in questa città,” può riferirsi grammaticalmente a (1) Tarso o a (2) Gerusalemme. Contestualmente, si intende Gerusalemme; se è così, allora Paolo deve aver acquisito la retorica greca in qualche altro posto diverso da Tarso.

▣ **“educato ai piedi di Gamaliele”** Questi era un rabbino molto rispettato (*cf.* 5:34-40). È menzionato nella *Mishnah* diverse volte. Paolo era uno studente della scuola rabbinica liberale di Hillel. Questa folla sarebbe rimasta impressionata da questa affermazione. Vedi l’Approfondimento: Gamaliele al 5:34.

▣ **“nella rigida osservanza della legge dei padri”** Questo implica il fatto che egli fosse un Fariseo (*cf.* 23:6; 26:5) zelante (*cf.* 9:1, 13, 21; 22:4, 19; 26:10-11; Ga 1:13, 23; Fl 3:6; 1 Ti 1:13). I Farisei erano devoti e obbedienti osservatori della Tradizione Orale (p. es. Talmud), e interpretavano l’Antico Testamento.

▣ **“come voi tutti siete oggi”** Paolo riconosce il loro entusiasmo e impegno. Egli era stato un tempo come loro!

22:4 “perseguitai” Più volte, durante tutto il suo ministero, Paolo guardò a questi giorni passati con grande rimpianto; li menzionò spesso (*cf.* 9:1, 13, 21; 22:4, 19; 26:10-11; Ga:13, 23; Fl 3:6; 1 Ti 1:13). Paolo più volte, a motivo delle sue azioni, fa riferimento a sé stesso come al minimo dei santi (*cf.* 1 Co 15:9; 2 Co 12:11; Ef 3:8; 1 Ti 1:15).

▣ **“questa Via”** Questo fu il primo nome della Chiesa Cristiana (*cf.* 9:2; 19:9; 23; 22:4; 28:14, 22). Fa riferimento a:

1. Gesù come “la Via” (*cf.* Gv 14:6).
2. La fede biblica come stile di vita (*cf.* De 5:32-33; 31:29; Sl 27:11; Is 35:8).

▣ **“a morte”** Paolo aveva messo a morte alcuni cristiani (*cf.* 8:1, 3; 26:10)! Egli fu sicuramente coinvolto nella morte di Stefano (*cf.* 7:58; 8:1).

▣ **“legando e mettendo in prigione uomini e donne”** Il fatto che Paolo fece questo alle donne mostra la reale intensità della sua persecuzione.

22:5 Paolo sta condividendo le circostanze che lo portarono alla conversione, alla fede in Gesù sulla strada di Damasco (*cf.* At 9).

▣ **“il collegio degli anziani”** Questo è letteralmente “tutti gli anziani.” Luca usa questo stesso termine per il Sinedrio in Lc 22:66. Questo non è il termine che viene normalmente usato per questo corpo ufficiale di guide giudaiche di Gerusalemme (Sinedrio). Potrebbe far riferimento a un sotto-comitato amministrativo più piccolo.

▣ **“avute da loro delle lettere”** F. F. Bruce, *Paul: Apostle of the Heart Set Free*, presenta un’interessante discussione e documentazione sui diritti di estradizione dai paesi circostanti del Sinedrio (p. 72). Per ulteriori informazioni vedi 1 Mac 15:21 e Giuseppe Flavio.

▣ **“quelli che erano là”** Questa frase implica che questi erano Giudei credenti che erano scappati a motivo della persecuzione a Gerusalemme.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:6-11

⁶Mentre ero per strada e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, improvvisamente dal cielo mi sfolgorò intorno una gran luce. ⁷Caddi a terra e udii una voce che mi disse: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" ⁸Io risposi: "Chi sei, Signore?" Ed egli mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu

perseguiti".⁹Coloro che erano con me videro sì la luce, ma non intesero la voce di colui che mi parlava.¹⁰Allora dissi: "Signore, che devo fare?" E il Signore mi disse: "Àlzati, va' a Damasco, e là ti saranno dette tutte le cose che ti è ordinato di fare".¹¹E siccome non ci vedevo più a causa del fulgore di quella luce, fui condotto per mano da quelli che erano con me; e, così, giunsi a Damasco.

22:6 “verso mezzogiorno” Questo è un dettaglio che Paolo aggiunge e che non compare al 9:3.

22:7 Questa è una ripetizione del versetto 9:4.

22:8

NR	“Gesù il Nazareno”
NASB, NJB	“Gesù il Nazareno”
NKJV, NRSV	
TEV	“Gesù di Nazareth”

Paolo condivide la sua testimonianza personale tre volte in At 9:1-31; 26:4-18, ma qui e in 26:9, sono gli unici posti dove usa questa designazione. Letteralmente, questo è “Gesù il Nazareno.” Questo è un termine dispregiativo al 24:5, ma un termine profetico in Mt 2:23. È possibile che non costituisca una designazione geografica, ma un titolo messianico per “ramo” (*cf.* Is 11:1; 53:2) dalla parola ebraica *nēser* (*cf.* Gr 23:5; 33:15; Za 3:8; 6:12). Vedi l’Approfondimento al 2:22.

▣ **“che tu perseguiti”** Vedi la nota completa in 9:4.

22:9 “ma non intesero la voce” Non ci sono contraddizioni tra i racconti della conversione di Paolo in 9:7 e 22:9. La grammatica greca implica che i suoi compagni udirono il suono, ma non compresero le parole. Vedi 9:7 per una discussione più esauriente.

22:10 “tutte le cose che ti è ordinato di fare” Questo è un INDICATIVO PERFETTO PASSIVO. Esso riflette le parole di Gesù ad Anania al 9:15-16. Paolo aveva una missione specifica e difficile da portare a termine. In molti modi la visione e il mandato di Paolo seguono quelli dei profeti dell’AT (*cf.* Is 6; Gr 1; Ez 2-3).

22:11 Io penso che questa fosse la causa della “spina nella carne” di Paolo. Alcune teorie circa la spina di Paolo nella carne sono:

1. I Padri della Chiesa, Lutero e Calvino, sostengono che fosse un problema spirituale legato alla sua natura decaduta (p. es. “nella carne”).
2. Crisostomo sostiene che fosse un problema con le persone (*cf.* Nu 33:55; Gc 2:3).
3. Alcuni sostengono che fosse epilessia.
4. Sir William Ramsay sosteneva che fosse malaria.
5. Io penso si trattasse di oftalmia, un problema agli occhi comune (paragona Ga 4:13-15 e 6:11) aggravato o causato da questa cecità iniziale sulla strada di Damasco (*cf.* At 9; possibilmente un’allusione Gs 23:13).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:12-16

¹²Un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano là rendevano buona testimonianza, ¹³venne da me, e, accostatosi, mi disse: "Fratello Saulo, recupera la vista". E in quell'istante riebbi la vista e lo guardai. ¹⁴Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha destinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua bocca. ¹⁵Perché tu gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai viste e udite. ¹⁶E ora, perché indugi? Àlzati, sii battezzato e lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome".

22:12 Questa è una descrizione più completa circa Anania rispetto al 9:10. Egli era una persona laica che apparentemente, come Paolo, era devoto secondo gli standard della Legge Mosaica. Questo potrebbe implicare che fosse anch’egli un Fariseo.

1. Luca descrive nello stesso modo Simeone, colui che vide Gesù nel tempio quando era un ragazzo (*cf.* Lc 2:25).

2. Luca lo usa anche in riferimento ai Giudei della diaspora, i quali vennero a Gerusalemme alla Pentecoste quando lo Spirito venne con potenza (*cf.* At 2:25).
3. Luca lo utilizza una terza volta in relazione agli uomini che seppellirono Stefano dopo la sua lapidazione (*cf.* At 2:5).

22:13 Il ministero di Anania nei confronti di Paolo mostra che non c'è una divisione chiara nel NT tra clero (gruppo ordinato speciale) e i laici. Le parole di Gesù costituivano la sua autorità nel:

1. Imporre le mani (*cf.* 9:12, 17) su Paolo e guarire (IMPERATIVO AORISTO ATTIVO, v. 13, Vedi Approfondimento al 6:6).
2. Rivelare la volontà di Gesù per il ministero di Paolo (*cf.* 9:17).
3. Dire a Paolo di essere battezzato (Paolo potrebbe essersi battezzato da solo come i Giudei richiedevano dai proseliti, IMPERATIVO AORISTO MEDIO, v. 16).
4. Essere lo strumento attraverso il quale Paolo fu riempito di Spirito (*cf.* 9:13-14).

Puoi vedere ciò che era nel cuore di Anania quando chiama questo viscido persecutore e assassino (*cf.* 9:13-14) “Fratello Saulo.”

22:14 “Il Dio dei nostri padri” Questa frase era usata per descrivere la Deità dell'adorazione ebraica. Paolo vuole rendere chiaro che era stato YHWH (vedi l'Approfondimento al 1:68) che lo aveva contattato e mandato attraverso Suo Figlio, Gesù. Paolo non era stato chiamato da nessun altro dio se non dal Dio del Giudaismo.

▣ **“conoscere la sua volontà”** La volontà di base di YHWH per gli uomini è che conoscano Gesù (*cf.* 6:29, 40). La volontà ulteriore di Dio per Paolo era che egli fosse un Apostolo missionario dei Gentili (*cf.* 9:15, 22:15; 26:16).

▣ **“a vedere il Giusto”** Questo è un titolo Messianico (*cf.* Sl 45; 72; At 3:14; 7:52; 1 Gv 2:1). Paolo avrebbe avuto il privilegio di ricevere una rivelazione personale del Gesù glorificato (come la ebbe Stefano, *cf.* 7:55-56). Vedi l'Approfondimento: Giustizia al 3:14.

▣ **“e ad ascoltare una parola dalla sua bocca”** Questo sembra far riferimento alla voce dal cielo nei vv. 7-8 (p. es. *Bat Kol*, *cf.* De 4:12; 1 Re 19:12-13; Gb 4:16; Gr 25:30; Es 1:25, 28; Ga 3:16; Am 1:”; Lc 3:22; 9:35; At 10:13-15), ma potrebbe anche far riferimento ai vv. 17-21. È anche possibile che faccia riferimento alle diverse visioni speciali che Paolo ebbe durante tutto il suo ministero. Vedi la lista ai vv. 17-21.

▣ **“testimone davanti a tutti gli uomini”** Questa è la meravigliosa verità che il vangelo di Gesù Cristo è per **tutti** gli uomini (*cf.* 3:16; 4:42; 1 Ti 2:4; 4:10; Ti 2:11; 2 Pt 3:9; 11 Gv 2:1; 4:14). Non tutti riceveranno, non tutti possono udire chiaramente, ma tutti sono inclusi nell'amore di Gesù, nel sacrificio di Gesù e nella predicazione di Paolo! Questa è proprio la verità che questa folla stava rifiutando (*cf.* v. 22).

Paolo, non utilizza di proposito la parola “Gentile” che Anania gli aveva riferito da parte di Gesù (*cf.* 9:15). Paolo sapeva quanto esplosivo questo termine dispregiativo *go'im* (le nazioni o i Gentili) poteva essere nei confronti di Giudei ultra-conservatori. I loro pregiudizi e la loro arroganza razziale li portavano addirittura a derubare i profeti dell'AT delle loro profezie inclusive.

▣ **“delle cose che hai viste e udite”** Questo VERBO è un INDICATIVO PERFETTO ATTIVO; il secondo è un INDICATIVO AORISTO ATTIVO. Il perché ci siano tempi diversi è incerto. Sembrano essere paralleli. Paolo ricorderà sempre, durante tutta la sua vita, il suo incontro personale con il Cristo risorto. Egli lo menziona tre volte in Atti. Probabilmente dava la sua testimonianza personale in ogni sinagoga.

22:16 “sii battezzato e lavato dei tuoi peccati” Questi sono entrambi IMPERATIVI AORISTI MEDI. Questa è un'allusione dell'AT alle abluzioni cerimoniali (*cf.* Le 11:25, 28, 40; 13:6, 34, 56; 14:8-9; 15:5-13, 21-22, 27; 16:26, 28; 17:15-16; Nu 8:7, 21; 19:19; De 23:11). È utilizzato qui come un simbolo per la nostra purificazione in Cristo (*cf.* 1 Co 6:11; Ef 5:26; Ti 3:5; Eb 10:22). Il battesimo era la professione di fede pubblica della chiesa primitiva. Vedi le note e l'Approfondimento al 2:38 per una discussione teologica completa.

Nota che la VOCE MEDIA fa riferimento sia al battesimo (IMPERATIVO AORISTO MEDIO) che alla purificazione (IMPERATIVO AORISTO MEDIO). Paolo non poteva lavare via i suoi peccati, ma poteva battezzare sé stesso (una

pratica giudaica per i proseliti). Viene spesso detto che l'immersione è l'unico modello presente nel NT (*cf.* Ro 6 e Co 2), ma qui il battesimo è legato alla metafora del lavaggio (*cf.* 2:38; 1 Co 6:11; Ef 5:26; Ti 3:5; Eb 10:22). Teologicamente 1 Pt 3:21 mostra che questo è un simbolo, non un sacramento!

Gli interpreti moderni devono fare attenzione nel basarsi troppo sulla VOCE MEDIA o PASSIVA, perché queste furono unite nella forma PASSIVA nel Greco Koinè. Viene detto che Paolo fu battezzato (PASSIVO) al 9:18. Non è la modalità del battesimo di Paolo a interessarci, ma quanto il fatto che si tratti del battesimo.

▣ **“invocando il suo nome”** Il “nome” non costituisce una formula magica, ma un riconoscimento pubblico di appartenenza a Gesù, e l'inizio di una relazione personale con Lui (PARTICPIO AORISTO MEDIO usato come un IMPERATIVO), che sfocia in un atteggiamento e uno stile di vita simili a quelli di Cristo. La formula battesimale della Chiesa primitiva, come era pronunciata oralmente da colui che veniva battezzato, era “Gesù è il Signore” (*cf.* Ro 10:9-13; 1 Co 1:2; 2 Ti 2:22). Le parole o la formula esatte non sono la chiave (sacramentalismo), ma il cuore del battezzando (credere, ricevere). Vedi la nota al 2:28 e l'Approfondimento al 2:21.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:17-21

¹⁷Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio fui rapito in estasi, ¹⁸e vidi Gesù che mi diceva: "Affrettati, esci presto da Gerusalemme, perché essi non riceveranno la tua testimonianza su di me". ¹⁹E io dissi: "Signore, essi sanno che io incarceravo e flagellavo nelle sinagoghe quelli che credevano in te; ²⁰quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di coloro che lo uccidevano". ²¹Ma egli mi disse: "Va' perché io ti manderò lontano, tra i popoli"».

22:17-21 Questo è un altro esempio delle visioni speciali di Paolo (*cf.* 18:9-10; 23:11; 27:23-24). In questo contesto calza la profezia del v. 14.

22:17 “dopo il mio ritorno a Gerusalemme” Nella testimonianza di Paolo, sia qui che nel capitolo 9, egli sembra dire di essere tornato a Gerusalemme subito dopo la sua conversione, ma Ga 1:11-14 rivela un lungo periodo (di circa tre anni) prima del ritorno di Paolo.

▣ **“fui rapito in estasi”** Vedi la nota al 10:10.

22:18 Gesù utilizza due IMPERATIVI AORISTI ATTIVI nel rivolgersi a Paolo: “affrettati” ed “esci.” L'avvertimento di Gesù è illustrato nel complotto ordito dai Giudei Greci per uccidere Paolo, come riportato al 9:29.

22:19 “Signore” L'antefatto grammaticale potrebbe essere o “il Dio dei nostri padri” (v. 14) o “il Giusto” (v. 14). La folla di Giudei avrebbe compreso YHWH, ma ogni credente lì presente avrebbe capito Gesù. Il passaggio è comune nelle citazioni dell'AT usate da Gesù nel NT. È l'ambiguità del “monoteismo trino” (vedi l'Approfondimento al 2:32 e 2:39)!

▣ **“io incarceravo e flagellavo”** Questi sono IMPERFETTI ATTIVI PERIFRATICI, che denotano azioni passate continue. Vedi la nota completa al 22:4.

▣ **“quelli che credevano in te”** Vedi gli Approfondimenti correlati al 2:40, al 3:16 e al 6:5.

22:20 Vedi la nota al 7:58-59 e al 8:1. Paolo descrive i suoi atroci atti passati usando tre PARTICIPI IMPERFETTI PERIFRATICI:

1. Egli stava in piedi lì con la folla.
2. Egli stava acconsentendo alla lapidazione.
3. Egli stava mantenendo i mantelli di coloro che stavano lapidando Stefano.

Il sermone e la morte di Stefano ebbero un'influenza profonda su Paolo.

22:21 “Va', perché io ti manderò lontano tra i popoli” Questo è un ovvio riferimento ai viaggi missionari di Paolo e sostanzialmente alla sua testimonianza davanti agli ufficiali governativi romani in Palestina e anche a Roma davanti a Cesare (*cf.* 23:11). Egli sapeva che questa frase avrebbe acceso la folla!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:22-29

²²Lo ascoltarono fino a questa parola; poi alzarono la voce, dicendo: «Togli via dal mondo un uomo simile; perché non è degno di vivere». ²³Com'essi gridavano e gettavano via i loro vestiti e lanciavano polvere in aria, ²⁴il tribuno comandò che Paolo fosse condotto nella fortezza e che venisse interrogato mediante tortura, allo scopo di sapere per quale motivo gridassero così contro di lui. ²⁵Quando lo ebbero disteso e legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che era presente: «Vi è lecito flagellare un cittadino romano, che non è stato ancora condannato?» ²⁶Il centurione, udito questo, andò a riferirlo al tribuno, dicendo: «Che stai per fare? Quest'uomo è romano!» ²⁷Il tribuno andò da Paolo, e gli chiese: «Dimmi, sei romano?» Ed egli rispose: «Sì». ²⁸Il tribuno replicò: «Io ho acquistato questa cittadinanza per una grande somma di denaro». E Paolo disse: «Io, invece, l'ho di nascita». ²⁹Allora quelli che stavano per sottoporlo a interrogatorio si ritirarono subito da lui; e anche il tribuno, sapendo che egli era romano, ebbe paura perché lo aveva fatto legare.

22:22 La loro frase è idiomatica ed è formata da due parti.

1. “Togli (IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO) dal mondo un uomo simile” (cfr. Lc 23:18; At 21:36).
2. “Perché non è degno (INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO) di vivere” (cfr. At 25:24).

I pregiudizi razziali e religiosi vengono allo scoperto. Tutti gli uomini sono storicamente e culturalmente condizionati.

22:23

NR	“gettando via i loro vestiti”
NASB	“gettando via i loro vestiti”
NKJV	“stracciarono i loro vestiti”
NRSV	“gettando via i loro mantelli”
TEV	“agitando i loro vestiti”
NJB	“gettando i loro mantelli”

Questo stracciarsi le vesti e scuoterle o lanciarle in aria erano segni dell'AT legati al mormorare a motivo di una bestemmia (*Greek-English Lexicon*, Louw and Nida, vol. 1, p. 213, cfr. 14:14).

▣ “e lanciavano polvere in aria” Paolo fu fortunato che non ci fossero dei sassi a portata di mano. Mettere la polvere sulla testa di qualcuno era un segno di cordoglio (cfr. Gs 7:6; 1 Sa 4:12; 2 Sa 1:2; Gb 2:12), in questo caso di cordoglio circa una bestemmia (cfr. Is 47; La 2; Mi 1:10).

APPROFONDIMENTO: RITI DI LUTTO

Gli Israeliti esprimevano la tristezza per la morte di una persona amata e per il ravvedimento personale, così come per i reati di gruppo, in vari modi:

1. Stracciarsi la veste esteriore, Ge 37:29, 34; 44:13; Gc 11:35; 2 Sa 1:11; 3:31; 1 Re 21:27; Gb 1:20.
2. Vestirsi di sacco, Ge 37:34; 2 Sa 3:31; 1 Re 21:27; Gr 48:37.
3. Togliersi le scarpe, 2 Sa 15:30; Is 20:3.
4. Mettersi le mani sul capo, 2 Sa 13:19; Gr 2:37.
5. Cospargersi il capo di polvere, Gs 7:6; 1 Sa 4:12; Ne 9:1.
6. Sedersi per terra, La 2:10; Ez 26:16 (distendersi per terra, 2 Sa 12:16); Is 47:1.
7. Battersi il petto, 1 Sa 25:1; 2 Sa 11:26; Ne 2:7.
8. Farsi incisioni sul corpo, De 14:1; Gr 16:6; 48:37.
9. Digiunare, 2 Sa 12:16, 21-23; 1 Re 21:27; 1 Cr 10:12; Ne 1:4.
10. Cantare un canto funebre, 2 Sa 1:17; 3:31; 2 Cr 35:25.
11. Calvizie (strapparsi i capelli o radersi), Gr 48:37.
12. Radersi la barba, Gr 48:37.
13. Coprirsi la testa o la faccia, 2 Sa 15:30; 19:4.

22:24 “il tribuno” Questa è la parola *chiliarca* (cfr. vv. 27-29), che significa capo di 1000, come il termine *centurione* (cfr. vv. 25, 26) implica l'essere il capo di 100. Comunque, i numeri sono relativi. Egli era l'ufficiale in carica della guarnigione romana a Gerusalemme.

▣ **“nella fortezza”** Questo si riferisce alla Fortezza Antonia, che si affacciava sull’area del Tempio ed era a esso connessa. Fu costruita ai giorni di Neemia, nell’epoca persiana (*cf.* 2:8; 7:2). Erode il Grande le diede il nome di Marco Antonio. Durante i giorni di festa a Gerusalemme, essa conteneva tre volte le persone che conteneva abitualmente. I Romani spostarono, per ragioni di sicurezza, ingenti truppe da Cesarea alla Fortezza Antonia.

▣ **“interrogato mediante la tortura”** Questo implicava “il tirare fuori le informazioni con la forza.” La flagellazione era una forma crudele di tortura. Molti ne morivano. Era molto più dura della fustigazione ebraica o delle bastonate romane. Una frusta di cuoio con pezzi di metallo, pietre o ossa cucite nelle sferze, veniva utilizzata per frustare i prigionieri.

22:25 “lo ebbero disteso” Solitamente le vittime venivano fatte piegare e appoggiare su un ripiano un po’ più basso in modo che la flagellazione potesse avere luogo.

▣ **“Vi è lecito ”** Questi soldati avrebbero violato la propria stessa legge in diversi modi:

1. Un cittadino romano non potevano essere legato (*cf.* 21:33 e 22:29).
2. Un cittadino romano non poteva essere flagellato (*cf.* Livy, *History* 10:9:4; Cicerone, *Pro Rabirio* 4:12-13).
3. Paolo non era stato processato o trovato colpevole (*cf.* 16:37).

22:27 “sei romano?” Nell’originale c’è un “tu” che viene enfatizzato. Questo ufficiale romano non poteva credere che Paolo fosse un cittadino romano.

22:28 “Io ho acquistato questa cittadinanza per una grande somma di denaro” C’erano tre modi per essere cittadino romano:

1. Per nascita.
2. Concessa per particolari servizi resi allo stato.
3. Comprandola (Dio Cassius, *Rom. Hist.* 60:17:5-6).

Il nome di questo soldato implica che avesse comprato la sua cittadinanza sotto Claudio e che fosse Greco (Claudio Lisia, *cf.* 23:26). La moglie di Claudio, Messalina, vendeva spesso la cittadinanza per grandi somme di denaro.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:30

³⁰Il giorno seguente, volendo sapere con certezza di che cosa egli fosse accusato dai Giudei, gli tolse le catene e ordinò ai capi dei sacerdoti e a tutto il sinedrio di radunarsi; e, condotto giù Paolo, lo fece comparire davanti a loro.

22:30 “ordinò ai capi dei sacerdoti e a tutto il sinedrio di radunarsi” Questo mostra il potere dei Romani. Il Sinedrio fu costretto a riunirsi, probabilmente nella fortezza Antonia. Questo sembra essere un incontro informale e non ufficiale.

Paolo doveva affrontare le accuse locali ma in un contesto romano.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché Paolo voleva difendere sé stesso davanti alla folla?
2. Perché Luca riporta tre volte la testimonianza della conversione di Paolo sulla strada di Damasco?
3. In che modo l’utilizzo di Anania da parte dello Spirito rifiuta l’idea della successione apostolica?
4. Fai una lista delle visioni speciali di Paolo. Come mai aveva bisogno di così tanti incontri soprannaturali?
5. In che modo il risultato della difesa di Paolo dinanzi alla folla nel tempio calzava con il piano di Dio?

ATTI 23

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo Davanti al Concilio	Il Sinedrio Diviso	Paolo Davanti al Sinedrio	Paolo Davanti al Concilio	La Sua Comparsa Davanti al Sinedrio
22:30-23:5	22:30-23:10	(22:30-23:10)	(22:30-23:11)	(22:30-23:11)
		22:30-23:5	23:1-3	23:1-5
			23:4	
			23:5	
23:6-10		23:6-10	23:6	23:6-10
			23:7-9	
	La Congiura Contro Paolo	Paolo Viene Inviato a Cesarea	23:10	
23:12-22		23:12-15	23:12-15	23:12-15
		23:16-22	23:16-18	
			23:19	
			23:20-21	
			23:22	
Paolo Inviato da Felice il Governatore	Inviato da Felice		Paolo è Inviato dal Governatore Felice	Paolo Trasferito a Cesarea
23:23-30	23:23-35	23:23-25	23:23-25	23:23-25
		23:26-30	23:26-30	23:26-30
23:31-35		23:31-35	23:31-35	23:31-35

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero libro in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.

2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:1-5

¹Paolo, fissato lo sguardo sul sinedrio, disse: «Fratelli, fino ad oggi mi sono condotto davanti a Dio in tutta buona coscienza». ²Il sommo sacerdote Anania comandò a quelli che erano vicini a lui di percuoterlo sulla bocca. ³Allora Paolo gli disse: «Dio percuoterà te, parete imbiancata; tu siediti per giudicarmi secondo la legge e violando la legge comandi che io sia percosso?» ⁴Coloro che erano là presenti dissero: «Tu insulti il sommo sacerdote di Dio?» ⁵Paolo disse: «Fratelli, non sapevo che fosse sommo sacerdote; perché sta scritto: "Non dirai male del capo del tuo popolo"».

23:1

NR	“fissato lo sguardo”
NASB, NRSV	“guardando intensamente a”
NKJV	“guardando seriamente a”
TEV	“guardando direttamente a”
NJB	“guardando regolarmente a”

Guarda la nota completa al 1:10. Luca usa spesso questo termine. Qui lo utilizza in riferimento a Paolo. Paolo lo utilizza solamente in 2 Co 3:7-13.

▣ **“Sinedrio”** Vedi l’Approfondimento: Sinedrio al 4:5.

▣ **“Fratelli”** Paolo chiama i Giudei “fratelli” diverse volte (13:26, 38; 22:1, 5; 23:1, 5, 6). I Giudei chiamano Paolo fratello al 13:15. Anania lo aveva chiamato fratello al 9:17, così come fa la chiesa di Gerusalemme al 21:20.

Comunque, anche i Giudei credenti venivano chiamati utilizzando questo titolo (p. es. 9:39; 10:23; 11:1, 12; 12:17; 15:3, 7, 13, 22). La parola è legata al termine “discepolo” al 11:29; 18:27. Viene anche usato per i credenti greci al 16:2, 40. Qui il termine è ambiguo e deve essere considerato in relazione a uno specifico testo e gruppo di persone.

▣ **“mi sono condotto davanti d Dio”** Questo è un INDICATIVO PERFETTO MEDIO (deponente) di *poloteuō* da cui derivano le parole italiane politica o polizza. Il termine è usato con la connotazione di un cittadino (*cfr.* Fl 1:27). Paolo sta asserendo che aveva fedelmente ottemperato, davanti a Dio, a tutte le responsabilità legate all’essere un membro del giudaismo.

▣	
NR	“in tutta buona coscienza”
NASB	“una perfettamente buona coscienza”
NKJV	“in tutta buona coscienza”
NRSV	“una coscienza limpida”
TEV	“la mia coscienza è perfettamente limpida”
NJB	“una perfettamente libera coscienza”

Paolo usa spesso il termine “coscienza” nelle lettere alla chiesa di Corinto (*cfr.* 4:4; 8:7, 10, 12; 10:25, 27, 28, 29; 2 Co 1:12; 4:1; 5:11); fa riferimento al senso morale interiore di ciò che è appropriato e ciò che è inappropriato (*cfr.* At 23:1). La coscienza può risentire l’influenza della vita passata, le nostre scelte sbagliate, o lo Spirito di Dio. Non è una guida impeccabile, ma determina i confini della fede individuale. Perciò, violare la nostra coscienza, anche se è in errore o debole, è un problema di fede rilevante.

La coscienza del credente ha bisogno di essere sempre più formata dalla Parola di Dio e dallo Spirito di Dio (*cfr.* 1 Ti 3:9). Dio giudicherà i credenti (p. es. debole o forte, *cfr.* Ro 14:1-15:13) in base alla luce che essi

posseggono, ma ognuno di noi ha bisogno di essere aperto alla Bibbia e allo Spirito per ricevere più luce e continuare a crescere nella conoscenza del Signore Gesù Cristo.

▣ **“davanti a Dio...fino ad oggi”** Paolo fa la stessa asserzione in 2 Co 1:12; 2 Ti 1:3. Ammette di aver conosciuto la concupiscenza (*cf.* Ro 7:23; spec. v. 7). La sua argomentazione teologica in Romani 1-8 è basata sulla violazione della legge e della coscienza di ogni persona (*cf.* 3:9-23; 4:15; 5:20).

23:2 “Il sommo sacerdote Anania” Il suo nome ebraico sarebbe Hanahiah. Questi non è lo stesso Anania di Lc 3:2, Gv 18:13, o At 4:6, ma uno successivo (Anania, figlio di Nebedeo o Zebedeo) che fu nominato da Erode Calcide, il quale regnò dal 48 al 59 d.C. (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 20:9.2).

Gli scritti di Giuseppe Flavio ci dicono tanto di questo Sommo Sacerdote:

1. Quando divenne Sommo Sacerdote, *Antichità Giudaiche* 20.5.1; *Guerre Giudaiche* 2:12.6.
2. Quando con suo figlio (Anna/Anania) fu mandato in catene a Roma, *Antichità Giudaiche* 20.6.2.
3. Quando fu ucciso dai rivoltosi insieme a suo fratello, *Guerre Giudaiche* 2:17.9.

Giuseppe Flavio è spesso la nostra unica fonte antica contemporanea relativa agli eventi giudaici e ai personaggi della Palestina.

▣ **“di percuoterlo sulla bocca”** Questo era un segno di blasfemia (*cf.* Gv 18:22).

23:3 “Dio percuoterà te” Questo evento è documentato nel dettaglio da Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 2:17.9.

▣ **“parete imbiancata”** Non è certo cosa Paolo intendesse con precisione:

1. I Giudei usavano questa metafora per intendere l'ipocrisia (*cf.* Mt 23:27).
2. Potrebbe essere un'allusione a Ez 13:10-15.

▣ **“violando la Legge”** Questa potrebbe essere un'allusione a Le 19:15. Vedi anche Gv 7:51.

23:5 “Fratelli, non sapevo che fosse sommo sacerdote” Le teorie relative al fatto che Paolo non lo sapesse sono legate:

1. A problemi di vista.
2. Alla sua non familiarità con questo personaggio perché Paolo era mancato da Gerusalemme per diversi anni.
3. Al non riconoscere il Sommo Sacerdote perché egli non stava indossando i paramenti ufficiali.
4. Al non sapere chi stesse parlando.
5. Al fatto che le sue azioni fossero inappropriate (p. es. sarcasmo).

▣ **“perché sta scritto”** Paolo mostra di conoscere e rispettare la Legge citando Es 22:28.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:6-10

⁶Or Paolo, sapendo che una parte dell'assemblea era composta di sadducei e l'altra di farisei, esclamò nel Sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; ed è a motivo della speranza e della risurrezione dei morti, che sono chiamato in giudizio». ⁷Appena ebbe detto questo, nacque contesa tra i farisei e i sadducei, e l'assemblea si trovò divisa. ⁸Perché i sadducei dicono che non vi è risurrezione, né angelo, né spirito; mentre i farisei affermano l'una e l'altra cosa. ⁹Ne nacque un grande clamore; e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi, protestarono, dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo; e se gli avesse parlato uno spirito o un angelo?» ¹⁰Poiché il contrasto andava crescendo, il tribuno, temendo che Paolo fosse fatto a pezzi da quella gente, comandò ai soldati di scendere e di portarlo via di mezzo a loro, e di condurlo nella fortezza.

23:6 “sapendo” Paolo potrebbe aver realizzato di non poter ricevere un'udienza imparziale da questo sommo sacerdote sadduceo.

▣ **“Sadducei”** Vedi l'Approfondimento al 4:1.

▣ **“Farisei”** Paolo era stato un Fariseo (*cf.* 26:5; Fl 3:5-6) discendente di una famiglia di Farisei. Vedi l’Approfondimento al 5:34.

▣ **“È a motivo della speranza e della resurrezione dei morti”** Paolo tirò fuori un problema teologico circa il quale i Sadducei e i Farisei non erano d’accordo. I Sadducei negavano una vita dopo la morte, mentre i Farisei l’affermavano (*cf.* Gb 14:14; 19:23-27; Is 25:8; 26:19; Da 12:2). Questo mise le due fazioni del concilio l’una contro l’altra.

23:7 “l’assemblea di trovò divisa” Il significato basilare di questo termine è “strappare” (*cf.* Lc 5:36; 23:45). Cominciò a essere usato metaforicamente per intendere la divisione tra gruppi (*cf.* At 14:4; 23:7). La divisione tra queste due sette giudaiche era sempre stata tenuta velata. Paolo l’aveva portata alla luce.

23:8 “né resurrezione, né spirito” Il versetto 8 costituisce un commento fatto da Luca sulla sua fonte. Questa frase implica che ci siano due categorie di essere spirituali o una? L’origine di entrambi i termini è biblicamente ambigua, ma Eb 1:5, 13 e 14 implica che siano la stessa cosa.

Quello che i Sadducei negavano era il dualismo tra esseri spirituali buoni e cattivi (dualismo zoroastriano). I Farisei avevano elaborato l’idea veterotestamentaria in un dualismo persiano, sviluppando addirittura una gerarchia angelica e una demonica (con ognuna sette capi). La fonte migliore che ho trovato in merito all’angelologia giudaica del primo secolo è Alfred Edersherim, *The Life and Times of Jesus the Messiah*, Appendice XIII.

23:9

NR	“ne nacque un gran clamore”
NASB	“essi suscitarono un grande putiferio”
NKJV	“essi suscitarono un rumoroso grido di protesta”
NRSV	“poi un grande baccano si alzò”
NJB	“le grida diventarono più rumorose”

La stessa frase ricorre nella Septuaginta in Es 12:30 (nota anche Es 3:7; 11:6; Et 4:3; Is 58:4; 65:19). La parola “esclamare” (*kraugē*) ricorre anche in Mt 25:6; Lc 1:42; Ef 4:31; Eb 5:7; Ap 21:4. Solo il contesto può determinare il tipo di rumoroso “esclamare” (p. es. positivo e negativo).

Un’altra parola emotiva “protestare” (*diamachomai*) viene anche utilizzata nella LXX in Da 10:20. Il commento di Paolo provocò un rumoroso confronto emotivo; era esattamente ciò che Paolo voleva!

▣ **“gli scribi”** Questi erano gli esperti legali circa la legge orale (Talmud) che quella scritta (OT). La maggior parte di loro era composta da Farisei.

▣ **“quest’uomo”** L’uso di questo NOME in questo contesto, mostra che questa frase non è automaticamente negativa.

APPROFONDIMENTO: GLI SCRIBI

Il titolo proviene da un NOME ebraico (BDB 706) che significa “un messaggio parlato,” “un documento/decreto scritto.” La traduzione greca “grammateus” si riferisce solitamente a un messaggio scritto. Può denotare un/una:

1. Educatore (Ne 8).
2. Ufficiale governativo (2 Re 22:3-13).
3. Archivista/segretario (1 Cr 24:6; 2 Cr 34:13; Gr 36:22).
4. Ufficiale militare (*cf.* Gd 5:14).
5. Guida religiosa (Ed 7:6; Ne 12:12-13).

Nel NT essi vengono solitamente associati ai Farisei. In un certo senso erano persone istruite nell’AT e nella Tradizione Orale (p. es. Talmud); aiutavano nell’interpretare e applicare le tradizioni giudaiche alla vita di tutti i giorni. Ciononostante, la loro giustizia (p. es. il legalismo e i rituali giudaici) non portava ad avere pace con Dio (*cf.* Mt 5:20; Ro 3:19-20; 9:1-5, 30-32; 10:1-6; Cl 2:20-22).

Erano spesso rappresentati, nei vangeli Sinottici (Giovanni non li menziona mai, 8:3 non originale), come oppositori di Gesù, anche se alcuni Gli risposero positivamente (*cf.* Mt 8:19):

1. Disputa circa il mangiare con i peccatori e i pubblicani, Mr 2:16; Mt 9:9-13.
2. Disputa circa la fonte dell'autorità di Gesù durante gli esorcismi, Mr 3:22.
3. Disputa circa Gesù che perdona i peccati, Mt 9:3; Lc 5:21.
4. Richiesta per un segno sensazionale, Mt 12:38.
5. Disputa circa il lavaggio delle mani (p. es. abluzioni cerimoniali), Mt 15:1-2; Mr 7:1-5.
6. Disputa circa l'esultanza della folla in occasione dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, Mt 21:15.
7. L'accusa di Gesù circa le loro intenzioni (p. es. cercare onore e preminenza), Mr 12:38-40.
8. L'accusa di Gesù circa la loro ipocrisia e l'essere delle guide cieche sedute alla cattedra di Mosè, Mt 23:1-36.

A motivo della loro conoscenza delle Scritture, avrebbero dovuto essere i primi a riconoscere e accettare Gesù, ma le loro tradizioni (*cf.* Is 29:12; 6:9-10) li avevano accecati! Quando la luce diventa tenebre, quanto grandi sono le tenebre!

▣ **“e se”** Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE parziale o incompleta. Questi scribi stavano affermando che Paolo avesse visto qualcosa del regno spirituale, pur non essendo sicuri di cosa si trattasse. L'energica e immediata difesa di Paolo mostra quanto faziosi fossero per la difesa del proprio partito. Apparentemente, essi detestavano i Sadducei più di un Fariseo rinnegato.

Poiché questa è una struttura grammaticale incompleta, il Testus Receptus, seguendo i manoscritti onciali H, L e P, aggiunge “Non lottiamo contro Dio,” che è preso da At 5:39.

23:10 “comandò ai soldati di scendere e di portarlo via di mezzo a loro, e di condurlo nella fortezza” Per la seconda volta ora, il governo romano aveva salvato la vita di Paolo a Gerusalemme. Non meraviglia il fatto che Paolo vedesse il governo come un ministro di Dio (Ro 13). Questo potrebbe riferirsi a “ciò che lo trattiene” in 2 Te 2:6-7.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:11

¹¹La notte seguente, il Signore si presentò a Paolo e gli disse: «Fatti coraggio; perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma».

23:11 “il Signore si presentò a Paolo” Ecco un'altra visione personale per incoraggiare Paolo (*cf.* 18:9-10; 22:17-19; 27:23-24). Paolo non era un uomo che non si scoraggiava o che non aveva dubbi.

▣ **“Fatti coraggio”** Questo è un IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO. Questa è l'unica volta che tale termine viene usato negli scritti di Luca. Paolo deve aver condiviso questo con Luca. Gesù utilizza questo termine diverse volte (*cf.* 9:2, 22; 14:27; Gv 16:33).

▣ **“bisogna che tu la renda anche a Roma”** Essere imprigionato, in modo tale da poter comparire davanti a Cesare, era la volontà di Dio per Paolo. Il vangelo sarebbe stato predicato a Roma (*cf.* 19:21; 22:21)!

Per la parola “bisogna” vedi la nota completa al 1:16.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA Riveduta (NR): Atti 23:12-15

¹²Quando fu giorno, i Giudei ordirono una congiura, e con imprecazioni contro se stessi fecero voto di non mangiare né bere finché non avessero ucciso Paolo. ¹³Or quelli che avevano fatto questa congiura erano più di quaranta. ¹⁴Si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani, e dissero: «Abbiamo fatto voto, scagliando l'anatema contro noi stessi, di non mangiare nulla finché non abbiamo ucciso Paolo. ¹⁵Perciò voi con il sinedrio presentatevi al tribuno per chiedergli di condurlo giù da voi, come se voleste conoscere più esattamente il suo caso; e noi, prima ch'egli arrivi, siamo pronti a ucciderlo».

23:12-15 Questo paragrafo ci informa della congiura ordita da parte di alcuni Giudei. Questo è un altro omicidio premeditato (*cf.* v. 21), come quello che era stato pianificato per Gesù.

23:13 “più di quaranta” Quaranta è un idioma giudaico per intendere un lungo, indefinito periodo di tempo, ma qui viene usato per le persone, quindi è probabilmente letterale. Vedi l’Approfondimento: Numeri nelle Scritture al 1:3.

23:14 “i capi dei sacerdoti e gli anziani” Questo era un modo abbreviato per far riferimento al Sinedrio. Vedi l’Approfondimento al 4:5.

▣

NR	“e con imprecazioni contro sé stessi fecero un voto”
NASB	“abbiamo legato noi stessi ad un solenne giuramento”
NKJV	“abbiamo legato noi stessi ad un grande giuramento”
NRSV	“abbiamo tassativamente legato noi stessi attraverso un voto”
TEV	“abbiamo fatto un voto solenne”
NJB	“abbiamo fatto un voto solenne”

Queste traduzioni costituiscono un tentativo di tradurre una frase idiomatica analoga: “con una maledizione noi malediciamo noi stessi.” Coloro che avevano fatto il voto non uccisero Paolo. Mi chiedo se morirono di fame. Probabilmente la tradizione orale permetteva di avere una via di uscita da questi patti di sangue. Vedi l’Approfondimento che segue:

APPROFONDIMENTO: MALEDIZIONE (*ANATHEMA*)

Ci sono diverse parole in ebraico per “maledizione.” *Herem* (BDB 356) era utilizzato per qualcosa dato in mano a Dio (*cf.* LXX come *anathema* – BAGD 54 – Le 27:28), solitamente per distruzione (*cf.* De 7:26; Gs 6:17-18; 17:12). Era un termine utilizzato nell’idea di “guerra santa.” Dio aveva detto di distruggere i Cananei e Gerico costituì la prima opportunità, la “primizia.”

Nel NT *anathema*, e le sue relative forme, erano usati con sensi diversi:

1. Come un dono o un’offerta a Dio (*cf.* Le 21:5).
2. Come un giuramento di morte (*cf.* At 23:14).
3. Per maledire o giurare (*cf.* Mr 14:71).
4. Come una formula di maledizione relativa a Gesù (*cf.* 1 Co 12:3).
5. Il votare qualcuno o qualcosa al giudizio o alla distruzione di Dio (*cf.* Ro 9:3; 1 Co 16:22; Ga 1:8-9).

23:16 “il figlio della sorella di Paolo” Abbiamo molte domande circa la famiglia di Paolo, ma essa è avvolta nel silenzio. Come egli fosse a conoscenza del piano è anche ignoto. Probabilmente anche lui era un fariseo.

23:21 Questo attacco avrebbe implicato anche l’uccisione di guardie romane!

23:23 Il contingente delle truppe che accompagnava Paolo era probabilmente o (1) 200 fanti, 70 cavalieri e 200 lancieri o (2) 200 lancieri e 70 cavalieri. La famiglia occidentale dei manoscritti greci ha un’aggiunta lunga e descrittiva (*cf.* NKJV).

▣ **“la terza ora”** Questo è ovviamente il modo romano di misurare il tempo; si cominciava a contare le ore della notte alle 18:00. Le terza ora corrispondeva alle ore 21:00.

▣ **“Cesarea”** Era il quartier generale delle forze di occupazione romane in Palestina.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:16-25

¹⁶Ma il figlio della sorella di Paolo, venuto a sapere dell’agguato, corse alla fortezza, ed entrato riferì tutto a Paolo. ¹⁷Paolo, chiamato a sé uno dei centurioni, disse: «Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualcosa da riferirti». ¹⁸Egli lo prese e lo condusse dal tribuno, e disse: «Paolo, il prigioniero, mi ha chiamato e mi ha pregato di condurti questo giovane, che ha qualcosa da dirti». ¹⁹Il tribuno lo prese per mano e, appattatosi con lui, gli domandò: «Che cosa hai da riferirmi?» ²⁰Ed egli rispose: «I Giudei si sono messi d’accordo per pregarti che domani tu riconduca giù Paolo nel sinedrio, come se volessero informarsi meglio del suo caso; ²¹ma tu non dar retta a loro, perché più di quaranta uomini di loro gli

tendono un agguato e con imprecazioni contro sé stessi hanno fatto voto di non mangiare né bere, finché non lo abbiano ucciso; e ora sono già pronti, aspettando il tuo consenso». ²²Il tribuno dunque congedò il giovane, dopo avergli raccomandato di non parlare con nessuno di quanto gli aveva svelato. ²³Poi, chiamati due centurioni, disse loro: «Tenete pronti fin dalla terza ora della notte duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri, per andare fino a Cesarea; ²⁴e abbiate pronte delle cavalcature per farvi montare su Paolo, perché sia condotto sano e salvo dal governatore Felice». ²⁵Scrisse anche una lettera del seguente tenore:



NR “lancieri”
NASB, NKJV
NRSV, TEV “lancieri”
NJB “ausiliari”
REB “truppe con armi leggere”
NASB
(nota a piè di pagina) “ulteriori cavalli” o “animali da soma”
NEB “arcieri”

Il significato del termine *dexiolabos* è incerto. È letteralmente “uno posto o armato sulla destra” (*dexios*). Si riferisce a:

1. Qualche tipo di soldato armato con armi leggere (arco o lance).
2. Uno che è legato ai prigionieri sul lato destro.
3. Uno che possiede un secondo cavallo.
4. Uno che è sul fianco.

Il fatto di avere tante opzioni mostra che i traduttori moderni non ne conoscono l'esatto significato.

23:24 “Felice” Lo storico romano Tacito (*Histories* 5:9, *Annals* 12:54) chiamò Antonio Felice crudele e lussuoso. Egli acquisì la sua posizione per mezzo di suo fratello Pallante (entrambi erano liberti), che era un amico stretto dell'Imperatore Claudio. Egli rivestì la carica di undicesimo procuratore della Palestina del 52-59 d.C.

23:25 “tenore” Vedi l'Approfondimento: Forma (*tupos*) al 7:43.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:26-30

²⁶«Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo era stato preso dai Giudei, e stava per essere ucciso da loro, quando sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato dalle loro mani, avendo saputo che era cittadino romano. ²⁸Volendo sapere di che cosa lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. ²⁹Ho trovato che era accusato per questioni relative alla loro legge, ma che non era incolpato di nulla che fosse meritevole di morte o di prigionia. ³⁰Però mi è stato riferito che si tendeva un agguato contro quest'uomo; perciò l'ho subito inviato da te, ordinando anche ai suoi accusatori di dire davanti a te quello che hanno contro di lui».

23:26-30 Questa è la lettera di spiegazione del caso di Paolo richiesta dall'ufficiale in carica (*cf.* 25:12 ss.); essa spiega la sequenza degli eventi, ma in maniera tale da far fare una bella figura a Lisia.

23:26 Questo è il verso in cui ci viene detto il nome del tribuno.

23:29 Questo verso rispecchia l'idea di Luca di voler mostrare che il Cristianesimo e le sue guide, quando accusate davanti a ufficiali governativi, furono sempre assolti o dichiarati innocenti. Roma non aveva nulla da temere da “la Via”!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:31-35

³¹I soldati dunque, com'era stato loro ordinato, presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatrida. ³²Il giorno seguente lasciarono partire i cavalieri con lui e ritornarono alla fortezza. ³³Quelli, giunti a

Cesarea e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono anche Paolo. ³⁴Egli lesse la lettera e domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era di Cilicia, 35gli disse: «Ti ascolterò meglio quando saranno giunti anche i tuoi accusatori». E ordinò che fosse custodito nel palazzo di Erode.

23:31 “presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatrida” La città fu costruita da Erode il Grande e chiamata così in onore di suo padre, Antipatro II. Fu probabilmente una marcia molto lunga di circa 65-80 chilometri. L'ubicazione esatta della città è incerta. Il motivo per cui i soldati tornarono (*cf.* v. 32) a questo punto è perché:

1. Questa era principalmente un'area di Gentili.
2. La topografia indicava un'area aperta e pianeggiante, quindi c'era solo un lieve pericolo di essere attaccati a sorpresa.

23:33 “il governatore” Questo è letteralmente “procuratore.” Luca è molto preciso nei titoli che dà agli ufficiali romani locali.

23:34 “domandò a Paolo di quale provincia fosse” Questo era per verificarne la giurisdizione. Dato che Paolo proveniva anche da una Provincia Imperiale, Felice poteva procedere a esaminare il caso. C'erano tre divisioni di giurisdizione nell'Impero Romano:

1. Imperiale (Cesare).
2. Senatoriale.
3. Locale (come Erode).

23:35 “quando saranno giunti anche i tuoi accusatori” Questi sarebbero dovuti essere i Giudei provenienti dall'Asia, i quali accusarono Paolo nel Tempio di portare un Gentile in un'area riservata ai soli Giudei. Il fatto che essi non comparirono, avrebbe dovuto portare alla caduta delle accuse; ma, come spesso accade, la politica locale influenza la giustizia.

▣ **“custodito nel palazzo di Erode”** I Romani furono gentili con Paolo mentre era in custodia presso di loro (*cf.* 24:23). Paolo stette in un palazzo costruito da Erode il Grande, che era stato usato in precedenza come residenza personale, ma che era poi diventato un quartier generale romano.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Paragona le difese di Paolo e fai una lista degli elementi comuni.
2. Paolo vedeva sé stesso come un Giudeo fedele?
3. Sappiamo qualcosa circa la famiglia estesa di Paolo dal libro degli Atti?

ATTI 24

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Il Caso Contro Paolo 24:1-9	Accusato di Sedizione 24:1-9	Paolo Davanti a Felice 24:1-2/a 24:2/b-8 24:9	Il Caso Contro Paolo 24:1-2/a 24:2/b-9	Il Caso Davanti a Felice 24:1-9
Paolo Difende Sé Stesso Davanti a Felice 24:10-21	La Difesa Davanti a Felice 24:10-21	24:10/a 24:10/b-21	La Difesa di Paolo Davanti a Felice 24:10/a 24:10/b-16 24:17-21	24:10/a Il Discorso di Paolo Davanti al Governatore Romano 24:10/b-13 24:14-16 24:17-21 La Cattività di Paolo a Casarea
24:22-23	24:22-27	24:22-23	24:22-23	24:22-23
Paolo Tenuto in Custodia 24:24-26 24:27		24:24-26 24:27	Paolo Davanti a Felice e Drusilla 24:24-26 24:27	24:24-26 24:27

**LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE**

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero libro in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:1-2

¹Cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania discese con alcuni anziani e con un avvocato di nome Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Egli fu chiamato e Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:

24:1 “il sommo sacerdote Anania” Vedi le note complete al 23:2. Wow! Il sommo sacerdote venne da Gerusalemme a Cesarea. Paolo era proprio una spina nel fianco!

▣ **“discese”** Per i Giudei, Gerusalemme è sempre “su” e tutte le altre località geografiche sono “giù.”

▣ **“anziani”** Nell’AT questo termine faceva riferimento ai capi delle antiche tribù. Dopo l’esilio incominciò ad essere usato per persone in Gerusalemme che erano benestanti e influenti. Spesso nel NT il Sinedrio viene descritto come “i Sommi Sacerdoti, gli scribi e gli anziani.” Questi erano probabilmente membri del Sinedrio che sostenevano i Sadducei. Per i capi del tempio, la presenza dei Farisei era un potenziale problema (*cf.* 23:6-10).

▣ **“Tertullo”** Era un avvocato o un oratore che era stato assunto (*cf.* NKJV). È una forma della parola greca *rēma* o “parola pronunciata.” A quanto pare presentò il caso del Sinedrio in una forma legale accettabile ai Romani, probabilmente in Latino.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:3-9

³«Siccome per merito tuo, eccellentissimo Felice, godiamo molta pace, e per la tua previdenza sono state fatte delle riforme in favore di questa nazione, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo con viva gratitudine. ⁴Ora, per non trattenerci troppo a lungo, ti prego di ascoltare brevemente, secondo la tua benevolenza. ⁵Abbiamo dunque trovato che quest'uomo è una peste, che fomenta rivolte fra tutti i Giudei del mondo, ed è capo della setta dei Nazareni. ⁶Egli ha perfino tentato di profanare il tempio; perciò lo abbiamo arrestato; [e volevamo giudicarlo secondo la nostra legge; ⁷ma il tribuno Lisia è intervenuto, e lo ha tolto con violenza dalle nostre mani, ⁸ordinando che i suoi accusatori si presentassero davanti a te;] interrogandolo, potrai tu stesso aver piena conoscenza di tutte le cose di cui noi lo accusiamo». ⁹I Giudei si unirono anch'essi nelle accuse, affermando che le cose stavano così.

24:3-4 Questa introduzione non era solo un tentativo di adulazione (probabilmente atteso), ma era anche priva di fatti. Felice era un uomo crudele (*cf.* Tacitus, *Histories* 5-9 e *Annals* 12.2); rivestiva questo incarico a motivo di suo fratello, Pallante, che, insieme a Felice, era un liberto di Antonia (la figlia di Marco Antonio), Claudio, la madre dell’imperatore. Fu successivamente rimosso da Nerone sotto richiesta del popolo (*cf.* Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 2.12.8-13:7 e *Antichità Giudaiche* 20.7.7-8-9).

24:3 “godiamo molta pace” Alcuni pensano che questo si riferisca al suo tentativo di fermare l’attività degli estremisti Giudei chiamati *sicarii* (uomini del pugnale). Vedi Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 2.13.2.

24:5 “abbiamo dunque trovato che quest'uomo” Lo scopo di Luca nel libro degli Atti è mostrare al mondo romano che le accuse contro la Cristianità sono false. Questo è il motivo per cui Luca riporta così tante comparse dinanzi le coorti e gli ufficiali romani. Paolo era accusato di tre cose:

1. Essere un agitatore.
2. Essere il capo di una nuova setta.
3. Dissacrazione del tempio.

▣

NR	“una peste”
NASB	“un vera peste”
NKJV	“una piaga”
NRSV	“una persona pestilente”
TEV	“una pericolosa seccatura”

NJB “un perfetta piaga”

Questo deriva da una parola che significa piaga (*cf.* Lc 21:11). Nell’AT (LXX) aveva anche il significato di piaga, ma poteva essere utilizzato metaforicamente in riferimento a una persona (*cf.* Pr 19:25).

▣ **“del mondo”** Era sicuramente un’esagerazione, ciononostante ha sottolineato l’efficacia del ministero di Paolo nella diaspora.

▣ **“capo”** Questo è un termine greco composto da “primo” e “stare in piedi.” Era utilizzato nella Septuaginta in Gb 15:24 come “capitano di primo grado.” Ricorre solo qui nel NT e non in tutti i papiri Koinè trovati in Egitto.

▣ **“la setta”** Il termine *hairesis* significava originariamente “divisione” o “fazione” (letteralmente, “fare una scelta”). Iniziò ad avere una connotazione negativa, come può essere visto nella traduzione italiana “eresia,” che deriva da questo termine greco. I Sadducei venivano identificati con questo termine al 5:17 e i Farisei al 15:5. In questo contesto degli Atti, Paolo considera il Cristianesimo come una parte integrale della fede e della speranza storiche del popolo giudaico.

▣ **“i Nazareni”** Questo termine si riferisce ai seguaci di Gesù di Nazareth. Alcuni affermano che questo termine provenga dalla città di Nazareth ma altri pensano che derivi da *nezer* (BDB 666) o “ramo,” un titolo per il Messia (*cf.* Is 11:1; 53:2). Vedi l’Approfondimento al 2:22.

24:6 Nota l’accusa fatta a Paolo al 21:28 di aver dissacrato il tempio, è stata ora cambiata in “ha tentato di profanare il tempio.” Le loro accuse contro Paolo erano molto deboli. L’efficace predicazione di Paolo era realmente un problema.

24:7 Le parentesi nella Nuova Riveduta mostrano delle aggiunte testuali trovate nell’uncia MS E (VIII secolo) e altri manoscritti minuscoli del IX secolo. La variante più lunga si trova nella NKJV.

La UBS⁴ esclude l’aggiunta e classifica la versione più breve (P⁷⁴, ⚭, A, D, alcune versioni della Vetus Latina, la Vulgata, versioni Copte e Georgiane) come “B” (quasi certo). La UBS³ include la versione più lunga ma la classifica dandole una “D” (alto grado di dubbio).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:10-21

¹⁰Allora Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno di parlare, rispose: «Sapendo che già da molti anni tu sei giudice di questa nazione, parlo con più coraggio a mia difesa. ¹¹Perché tu puoi accertarti che non sono più di dodici giorni da quando salii a Gerusalemme per adorare; ¹²ed essi non mi hanno trovato nel tempio a discutere con nessuno, né a fare assembramenti di popolo, né nelle sinagoghe, né in città; ¹³e non possono provarti le cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴Ma ti confesso questo, che adoro il Dio dei miei padri, secondo la Via che essi chiamano setta, credendo in tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti; ¹⁵avendo in Dio la speranza, condivisa anche da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo anch'io mi esercito ad avere sempre una coscienza pura davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia nazione e a presentare delle offerte. ¹⁸Mentre io stavo facendo questo, mi hanno trovato purificato nel tempio, senza assembramento e senza tumulto; ¹⁹e vi erano alcuni Giudei dell'Asia; questi avrebbero dovuto comparire davanti a te ed accusarmi, se avevano qualcosa contro di me. ²⁰Oppure dicano costoro quale misfatto hanno trovato in me, quando mi presentai davanti al sinedrio; ²¹a meno che si tratti di questa sola parola che gridai, quando comparvi davanti a loro: "È a motivo della risurrezione dei morti, che io sono oggi giudicato da voi"»

24:10 Così come l’avvocato del Sinedrio utilizzò un’introduzione formale (probabilmente culturalmente attesa), così fece anche Paolo.

▣ **“difesa”** Le parole italiane “apologia” o “apologetica” provengono da questo termine greco. Indicava originariamente una difesa legale orale in una corte.

24:11-12 Paolo afferma che le sue attività pubbliche a Gerusalemme non erano affatto anormali o contenziose. Egli era accusato di aver dissacrato il tempio, ma in realtà, stava eseguendo un rituale accettabile.

24:14 “La Vita” Questo fu il primo titolo per i cristiani che enfatizzava che Gesù era la via di Dio (Gv 14:6) e il tipo di comunione che c’era fra i credenti (*cf.* 9:2; 19:9, 23; 22:4 e possibilmente 18:25-26).

▣ **“che adoro il Dio dei miei padri”** Paolo afferma chiaramente in questo versetto che ciò che egli predica circa Gesù non viola in alcun modo il contenuto dell’AT. Gesù è il compimento delle speranze d’Israele e delle promesse fatte a Israele (*cf.* Gesù in Mt 5:17-19).

▣ **“nella Legge... nei Profeti”** Queste sono due delle tre parti in cui era diviso il canone dell’AT:

1. La Torah (Legge) – Genesi-Deuteronomio.
2. I Profeti:
 - a. Profeti anteriori – Giosuè-Re (senza Rut).
 - b. Profeti posteriori – Isaia-Malachia (senza Lamentazioni e Daniele).
3. Gli Scritti:
 - a. Meghillot – Rut, Ester, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici e Lamentazioni.
 - b. Letteratura sapienziale – Giobbe, Salmi, Proverbi.
 - c. Storia postesilica – 1 e 2 Cronache, Esdra, Neemia.

24:15 “avendo in Dio la speranza, anche condivisa da costoro” Paolo afferma che il suo orientamento religioso è lo stesso dei suoi accusatori (*cf.* v. 16), fatta eccezione per il suo punto di vista sulla resurrezione. Paolo sta cercando di difendere sé stesso mostrando che il conflitto riguarda questioni teologiche circa il Giudaismo, nelle quali Roma non voleva essere coinvolta.

Per “Speranza” vedi l’Approfondimento: Speranza al 2:25.

▣ **“che ci sarà una resurrezione dei giusti e degli ingiusti”** Questo fa riferimento alla teologia dei Farisei, non alla guida dei Sadducei nel tempio. Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 18:1.3. afferma anche che alcuni Farisei negavano la resurrezione degli ingiusti (per una visione moderna dell’annichilimento vedi Edward Fudge, *The Fire That Consumes*). La Bibbia è satura del concetto di resurrezione (*cf.* Is 25:8; Da 12:2; Mt 25:46; Gv 5:29; Ro 2:6-11; Ap 20:11-15). Paolo vedeva il Cristianesimo come il naturale adempimento dell’AT (*cf.* Mt 5:17-19). Non era quindi qualcosa di nuovo!

24:16 “per questo anch’io mi esercito ad avere sempre una coscienza pura” Questa stessa frase è quella che aveva irritato molto il Sommo Sacerdote al 23:1-2. Paolo la ripete nuovamente in sua presenza. È simile alla sua discussione sull’impegno personale in 1 Co 9:24-27. L’autocontrollo che egli predicava a Felice (*cf.* v. 25) non era certamente semplice da ottenere e mantenere. L’autocontrollo è una della parti del frutto dello Spirito in Ga 5:22, e possibilmente il coronamento di tutte le altre!

24:17 “sono venuto a portare elemosine alla mia nazione” Per “elemosine” vedi l’Approfondimento al 3:2. Questo si riferisce probabilmente al contributo delle chiese dei Gentili alla chiesa di Gerusalemme (*cf.* 15:25-27; 1 Co 16:1-4; 2 Co 8-9). È sorprendente che questo non venga menzionato al 21:15 ss. Questo potrebbe significare che non fu ricevuto bene da tutte le chiese di Gerusalemme (vedi James D. G. Dunn, *Unity and Diversity in the New Testament*). Il razzismo trincerato è difficile da affrontare anche se tra credenti.

▣ **“e a presentare delle offerte”** Questo si riferisce a:

1. La conclusione del parziale voto di Nazireato fatto da Paolo (*cf.* 21:24).
2. Il pagamento di Paolo per il voto di Nazireato di altri (*cf.* 21:24).

Dato che questa frase sembra essere grammaticalmente legata al “portare offerte,” è possibile che entrambe le frasi facciano riferimento ai rituali giudaici e non alle offerte provenienti dalla chiesa.

24:18 “mi hanno trovato purificato nel tempio” L’esecuzione di questo rituale giudaico era stato incoraggiato da Giacomo e dagli anziani della chiesa (*cf.* 21:17-26). Esso era volto a placare il legalismo dei credenti Giudei nella chiesa, ma in realtà, infiammò i credenti Giudei dell’Asia che parlavano greco.

24:18-19 “vi erano alcuni Giudei dell’Asia” Questo era un punto legale importante nella difesa di Paolo (*cf.* v. 19). Gli accusatori che erano stati testimoni oculari non erano presenti! Coloro che stavano accusando Paolo di danni criminali a livello globale non avevano nessuna evidenza pratica (*cf.* v. 20).

Asia è un riferimento geografico al popolo giudaico che proveniva dalla parte meridionale e occidentale della Turchia, chiamata Asia Minore.

24:19/b “se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI QUARTA CLASSE, un modo per esprimere un’eventualità che è ben lontana dall’essere possibile. A. T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, p. 420, la chiama una condizione mista con una conclusione di SECONDA CLASSE (p. es. ma essi non son presenti, v. 19/a). La sua *Grammatica* (p. 1022) elenca altre FRASI CONDIZIONALI miste negli scritti di Luca (*cf.* Lc 17:6 e At 8:31).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:22-23

²²Allora Felice, che era assai bene informato su questa Via, li rinviò, dicendo: «Quando sarà giunto il tribuno Lisia, esaminerò il caso vostro». ²³E ordinò al centurione che Paolo fosse custodito, permettendogli però una certa libertà, e senza vietare ad alcuno dei suoi di rendergli dei servizi.

24:22 Apparentemente Felice aveva sentito parlare di Gesù e del Cristianesimo. Probabilmente come ufficiale romano era stato messo al corrente della situazione locale che gli era stata assegnata.

La moglie di Felice era Giudea (*cf.* v. 24), il che significava che egli aveva avuto un’opportunità personale di conoscere gli insegnamenti del Giudaismo. La Via era considerata una setta all’interno del Giudaismo e perciò, una religione “legale” all’interno dell’Impero Romano.

24:23 Questo mostra che Felice non vedeva Paolo come una minaccia, e per questo motivo gli consentì di avere una certa libertà. Ancora una volta c’è un ufficiale romano che non percepisce il cristianesimo come un problema politico. Questo fu sicuramente uno degli scopi di Luca nello scrivere il suo Vangelo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:22-23

²⁴Dopo alcuni giorni Felice, venuto con sua moglie Drusilla, che era ebrea, mandò a chiamare Paolo, e lo ascoltò circa la fede in Cristo Gesù. ²⁵Siccome Paolo parlava di giustizia, di temperanza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e replicò: «Per ora va'; e quando ne avrò l'opportunità, ti manderò a chiamare». ²⁶Egli sperava, allo stesso tempo, che Paolo gli avrebbe dato del denaro: per questo lo mandava spesso a chiamare e conversava con lui. ²⁷Trascorsi due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice, volendo guadagnare il favore dei Giudei, lasciò Paolo in prigione.

24:24 “Drusilla” Essa era la più giovane, e apparentemente bellissima, figlia di Erode Agrippa I, e sorella di Berenice e Agrippa II. Essa era la terza moglie di Felice, che egli aveva preso da Azizo, il re di Emesa (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 20.7.2).

▣

NR, NRSV,

TEV, NJB

NKJV

“Cristo Gesù”

“Cristo”

L’opzione #1 ricorre nei MSS P⁷⁴, ⱼ, B ed E, nella Vetus Latina e nella Vulgata. La versione più breve ricorre nei manoscritti ⱼ^c, A, C, nella Peshitta e nelle versioni Copte. L’UBS⁴ dà alla versione più lunga una “B” come classificazione (quasi certo).

Ci si chiede se in questo contesto “Cristo” dovrebbe essere tradotto come “Messia” (MS 044 riporta “il Messia”).

▣ **“fede”** Questa è una parola teologica cruciale. Vedi l’Approfondimento al 2:40; al 3:16 e al 6:5. Ricorda che questi termini teologici nel greco koinè sono basati, non sull’uso nel greco, ma nella Septuaginta. Luca conosceva bene la Septuaginta. Era l’AT per la chiesa.

24:24-25 Paolo predicò spesso il vangelo a Felice e a Drusilla (*cf.* v. 26/b). Questo era esattamente quello che Gesù voleva che facesse (*cf.* 9:15). Felice era colpevole, ma anche avido (p. es, voleva che Paolo gli pagasse una tangente) e così rinviò il giudizio (*cf.* v. 6).

24:26 A quanto pare Paolo aveva trovato dei fondi durante il suo periodo in prigione. Probabilmente da (1) un'eredità personale o (2) un aiuto dalle chiese (p. es. Filippi o Tessalonica). Felice chiamava spesso Paolo, non per sentirlo parlare, ma con la speranza di ricevere una tangente.

24:27 “trascorsi due anni” Molti credono che fu durante questo periodo che Luca raccolse le informazioni di prima mano da coloro che vivevano in Palestina, per scrivere il Vangelo (*cf.* Lc 1:1-4). Questo doveva essere un periodo di scoraggiamento per un uomo energico come Paolo! Comunque, egli non pagò una tangente per ottenere la libertà. Egli sapeva di essere nella volontà di Dio.

▣ **“Porcio Festo”** C'è un certo disaccordo tra gli storici Romani, Svetonio e Tacito, in merito alla data d'inizio del suo ufficio. Felice fu processato nel 55 d.C., ma è incerto se sia stato condannato e poi rimosso in tale anno oppure nel 59 d.C. Festo morì nel 62 d.C., mentre era ancora in carica (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 20.9.1). Si conosce poco di lui (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 20.8.9-10; *Guerre Giudaiche* 2.14.1).

▣ **“Felice lasciò Paolo in prigione”** Era consuetudine rilasciare tutti i prigionieri nel momento del cambio dell'amministrazione. Questo versetto mostra la situazione politica in Palestina e la debolezza dei capi Romani, così come il potere del Sinedrio.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l'interesse, non di essere definitive.

1. Cosa significa il termine “Nazareno”?
2. Quali sono le implicazioni del primo titolo con cui fu chiamata la chiesa nel libro degli Atti, ossia “la Via”?
3. Spiega il significato del v. 15.

ATTI 25

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo si Appella a Cesare	Paolo si Appella a Cesare	Appello all'Imperatore	Paolo si Appella all'Imperatore	Paolo si Appella a Cesare
25:1-5	25:1-12	25:1-5	25:1-5	25:1-5
25:6-12		25:6-12	25:6-8 25:9 25:10-11 25:12	25:6-12
Paolo Portato Davanti ad Agrippa e Berenice	Paolo Dinanzi ad Agrippa	La Difesa di Paolo Davanti ad Agrippa	Paolo Davanti ad Agrippa e Berenice	Paolo Appare Davanti ad Agrippa
25:13-22	25:13-27	(25:12-26:32) 25:13-22	25:13-21 25:22/a 25:22/b	25:13-22
25:23-27		25:23-27	25:23-27	25:23-26:1

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia" p. vi) SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:1-5

¹Festo, dunque, giunse nella sua provincia, e tre giorni dopo salì da Cesarea a Gerusalemme. ²I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei gli presentarono le loro accuse contro Paolo; ³e con intenzioni ostili, lo pregavano, chiedendo come un favore, che lo facesse venire a Gerusalemme. Essi intanto avrebbero preparato un'imboscata per ucciderlo durante il viaggio. ⁴Ma Festo rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso doveva partir presto. ⁵«Quelli dunque che hanno autorità tra di voi», disse egli, «scendano con me, e se vi è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino».

25:1 “Festo” Era il successore di Felice; aveva una personalità più nobile, ma ovviamente sotto la stessa pressione politica e lo stesso atteggiamento mentale.

▣ **“tre giorni dopo”** Questo mostra come agitati e persistenti fossero i capi dei Giudei in merito a Paolo. Festo voleva anche fare una buona prima impressione.

25:2 “i capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei” Questo potrebbe riferirsi al Sinedrio, che era formato da 70 capi giudaici provenienti da Gerusalemme. Essi formavano il corpo giudiziario più alto all’interno del mondo politico e religioso giudaico. Vedi l’Approfondimento al 4:5. Comunque, potrebbe anche riferirsi ad altri cittadini benestanti e appartenenti all’élite di Gerusalemme, i quali erano molto ansiosi di incontrare il nuovo procuratore romano e cominciare a stabilire una buona relazione con lui.

È possibile che il riferimento sia a entrambi i gruppi. Dopo due anni c’era un nuovo sommo sacerdote (56-62 d.C.), il quale voleva anch’egli avere una posizione, e un buon modo per fare questo era attaccare il rinnegato Paolo.

▣ **“lo pregavano, chiedendo con favore”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO ATTIVO. Essi continuavano a chiedere con insistenza.

25:3 Questo mostra ostilità contro Paolo da parte di questi capi religiosi. Essi vedevano Paolo con un nemico interno.

▣ **“Essi intanto avrebbero preparato un’imboscata per ucciderlo durante il viaggio”** La tattica dei capi giudaici non era cambiata (*cf.* 23:12-15).

25:5 “se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE, che si presume essere vera dalla prospettiva dell’autore o per i suoi scopi (*cf.* A. T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, vol. 3, p. 429). Il Dr. Bruce Tankersley, lo specialista del Greco Koinè della East Baptist University, dice che potrebbe essere di TERZA CLASSE perché non c’è nessun VERBO nella protasi. Festo assunse che Paolo fosse colpevole. Per quale altro motivo i capi di Gerusalemme erano così persistenti e tenaci?

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:6-12

⁶Rimasto tra di loro non più di otto o dieci giorni, Festo discese a Cesarea; e il giorno dopo, sedendo in tribunale, ordinò che Paolo gli fosse condotto davanti. ⁷Quand’egli giunse, i Giudei che erano scesi da Gerusalemme lo circondarono, portando contro di lui numerose e gravi accuse, che non potevano provare; ⁸mentre Paolo diceva a sua difesa: «Io non ho peccato né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare». ⁹Ma Festo, volendo fare cosa gradita ai Giudei, disse a Paolo: «Vuoi salire a Gerusalemme ed essere giudicato in mia presenza intorno a queste cose?» ¹⁰Ma Paolo rispose: «Io sto qui davanti al tribunale di Cesare, dove debbo essere giudicato; non ho fatto nessun torto ai Giudei, come anche tu sai molto bene. ¹¹Se dunque sono colpevole e ho commesso qualcosa da meritare la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle cose delle quali costoro mi accusano non c’è nulla di vero, nessuno mi può consegnare nelle loro mani. Io mi appello a Cesare». ¹²Allora Festo, dopo aver conferito con il Consiglio, rispose: «Tu ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai».

25:6-9 Questi eventi mostrano che Paolo non aveva una reale speranza di ottenere giustizia da Festo; sapeva cosa l’aspettasse a Gerusalemme (*cf.* v. 3), e sapeva anche che Gesù voleva che egli andasse a Roma (*cf.* 9:15).

25:6 “Rimasto tra di loro non più di otto o dieci giorni” Posso immaginare i capi giudaici mentre bevevano e cenavano con Festo. Essi manipolavano tutti gli ufficiali romani.

25:8 Paolo afferma di essere innocente delle accuse che gli venivano poste circa:

1. La Legge di Mosè (*cf.* 21:21, 28).
2. Il tempio (*cf.* 21:28, 24:6).
3. Cesare (*cf.* 16:21; 17:7).

I punti 1 e 2 sono esattamente le accuse che erano state rivolte a Stefano al 6:13-14.

25:10-11 Paolo afferma di essere già davanti all'autorità e nel luogo giusti. Luca riporta, al v. 11, l'appello a Cesare da parte di Paolo.

Il diritto di appellarsi a Cesare cominciò inizialmente con Ottaviano nel 30 a.C. (*cf.* Cassio Dione, *History*, 51.19). Questo editto iniziale fu espanso per proibire che ogni cittadino che si appellava a Cesare fosse accecato, flagellato o torturato (*cf.* Giulio Paolo, *Sententiae* 5.26.1).

C'è una buona discussione circa la Legge Romana nel primo secolo in A. N. Sherwin-White, *Roman Society and Roman Law in the New Testament*, "lecture four: Paul before Felix and Festus," pp. 48:70.

25:11 "Se... se" Ci sono due FRASI CONDIZIONALI DI PRIMA CLASSE; si presume essere vero dalla prospettiva dell'autore o per il suo scopo. Questi due usi nel contesto mostrano come questa costruzione grammaticale fosse usata per affermare un concetto. La frase è falsa (ma è esattamente la stessa condizione usata da Felice al v. 5); la seconda è vera.

▣ **"non rifiuto di morire"** Paolo riconosce il potere dello stato (*cf.* Ro 13:4). La prospettiva dell'AT sulla pena di morte può essere trovata in Genesi 9:6. Vedi un'interessante discussione sulla pena di morte in *Hard Saying of the Bible*, pp. 114-116.

▣

NR	"nessuno mi può consegnare nelle loro mani"
NASB, TEV	"nessuno può consegnarmi a loro"
NKJV	"nessuno può consegnarmi a loro"
NRSV	"nessuno può consegnarmi a loro"
NJB	"nessuno ha il diritto di abbandonarmi a loro"

Il termine *charizomai* significa "gratificare" o "concedere come un favore." Paolo realizzò che Festo stava provando ad impressionare i capi Giudei consegnandoglielo nelle loro mani!

Comunque, è possibile che Festo stesse provando a rispettare un decreto di Giulio Cesare (*cf.* Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 14.10.2) che incoraggiava gli ufficiali romani in Palestina a cedere ai desideri del sommo sacerdote.

▣ **"mi appello a Cesare"** Questo era il diritto legale di ogni cittadino romano che rischiava di essere condannato a morte (Plinio il Giovane, *Letters*, 10.96). A questo punto della storia, Nerone era il Cesare (54-68 d.C.).

25:12 "il Consiglio" Questo si riferisce agli esperti di diritto romani di Festo, non ai capi giudaici.

INDICAZIONI CONTESTUALI

SFONDO STORICO

A. Erode Agrippa II (Marco Giulio Agrippa):

1. Era il figlio di Erode Agrippa I (*cf.* At 12), che era il capo politico della Giudea e colui che aveva il controllo sul Tempio e sul Sacerdozio (41-44 d.C.), nonché nipote di Erode il Grande.
2. Aveva studiato a Roma ed era a favore dei Romani. Egli tornò a Roma dopo la guerra giudaica del 70 d.C. e vi morì nel 100 d.C.
3. All'età di 17 anni suo padre morì, ma egli era troppo giovane per guidare il regno.
4. Nel 50 d.C. Erode di Calcide, lo zio di Agrippa II, il Re di Calcide (un piccolo regno nella parte nord della Palestina), morì e ad Agrippa II fu assegnato il suo regno dall'Imperatore Claudio. Inoltre, gli fu concesso il controllo sul Tempio e sul Sacerdozio.
5. Nel 53 d.C. egli scambiò questo piccolo regno con le tetrarchie di Erode Filippo (Iturea e Traconitide) e Lisania (Abilene).
6. Successivamente, l'Imperatore Nerone aggiunse al suo regno alcune città e villaggi intorno al Mar di Galilea. La sua capitale era Cesarea di Filippi, che chiamò Neronia.
7. Per i riferimenti storici:
 - a. Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 2.12.1, 7-8; 15:1; 16:4; 7.5.1.
 - b. Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 19.9.2; 20:5.2; 6:5; 7.1; 8:4; 9:6.

B. Berenice:

1. Era la figlia più grande di Erode Agrippa I.
2. Era la sorella di Agrippa II, e per un periodo di tempo fu forse la sua incestuosa amante (non ci sono evidenze di questo, solo dicerie). Successivamente fu l'amante dell'Imperatore Tito mentre era generale. Egli era il generale romano che distrusse Gerusalemme e il Tempio nel 70 d.C.
3. Era la sorella di Drusilla (cfr. 24:24).
4. Era sposata con Erode di Calcide (il fratello di Erode Agrippa I, suo zio), ma quando questi morì, andò ad abitare con suo fratello.
5. Successivamente sposò Polemo, re di Cilicia, ma lo lasciò per ritornare da suo fratello che aveva appena ricevuto il titolo di "Re."
6. Fu anche l'amante dell'Imperatore Vespasiano.
7. Riferimenti storici:
 - a. Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 2.1.6; 15.1; 17.1.
 - b. Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 19.9.1; 15.1; 20.1.3.
 - c. Tacito, *History* 2.2.
 - d. Svetonio, *Life of Titus* 7.
 - e. Cassio Dione, *Histories* 65.15; 66:18.
 - f. Giovenale, *Satire* 61.156-157.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:13-22

¹³Dopo diversi giorni il re Agrippa e Berenice arrivarono a Cesarea, per salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero là per molti giorni, Festo raccontò al re il caso di Paolo, dicendo: «Vi è un uomo che è stato lasciato in carcere da Felice, ¹⁵contro il quale, quando mi recai a Gerusalemme, i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei sporsero denuncia, chiedendomi di condannarlo. ¹⁶Risposi loro che non è abitudine dei Romani consegnare un accusato, prima che abbia avuto gli accusatori di fronte e gli sia stato dato modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Quando dunque furono venuti qua, senza indugio, il giorno seguente, sedetti in tribunale e ordinai che quell'uomo mi fosse condotto davanti. ¹⁸I suoi accusatori si presentarono, ma non gli imputavano nessuna delle cattive azioni che io supponevo. ¹⁹Essi avevano contro di lui certe questioni intorno alla propria religione e intorno a un certo Gesù, morto, che Paolo affermava essere vivo. ²⁰E io, non conoscendo la procedura per questi casi, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme, e là essere giudicato intorno a queste cose. ²¹Ma siccome Paolo aveva interposto appello per essere rimesso al giudizio dell'imperatore, ordinai che fosse custodito finché non l'avessi inviato a Cesare». ²²Agrippa disse a Festo: «Vorrei anch'io ascoltare quest'uomo». Ed egli rispose: «Domani lo ascolterai».

25:13 "Re Agrippa" Questo si riferisce ad Agrippa II. Egli era il fratello di Drusilla e Berenice. Aveva studiato a Roma ed era molto leale ai programmi e alle politiche di Roma.

25:13-19 Questo mette nuovamente in luce gli scopi teologici e letterari di Luca, che erano quelli di mostrare che il Cristianesimo non era una minaccia politica per Roma (cfr. v. 25). Nei primi decenni del primo secolo, il Cristianesimo era considerato una setta del Giudaismo, che era riconosciuto da Roma come una religione legale. Roma non voleva prendere parte alle dispute tra le sette giudaiche.

25:18 "i suoi accusatori si presentarono, ma non gli imputavano nessuna delle cattive azioni che io supponevo" Questo mostra l'intensità e la natura dell'opposizione giudaica. Non era politica, ma religiosa.

APPROFONDIMENTO: BERENICE

1. Era la figlia più grande di Erode Agrippa I.
2. Era la sorella di Agrippa II, e per un certo periodo di tempo fu la sua incestuosa amante. Successivamente fu l'amante di Tito mentre egli era un generale.

3. Fu anche la terza moglie di Felice e la sorella di Drusilla.
4. Era sposata con Erode di Calcide (il fratello di Erode Agrippa I, suo zio), ma quando egli morì andò a vivere con suo fratello.
5. Successivamente sposò Polemo, re di Cilicia, ma lo lasciò per ritornare da suo fratello che aveva appena ricevuto il titolo di “Re.”
6. Fu l’amante sia di Vespasiano sia di Tito.
7. Per i riferimenti storici:
 - a. Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 2.1.6; 15.1; 17.1.
 - b. Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 19.9.1; 15.1; 20.1.3.
 - c. Tacito, *History* 2.2.
 - d. Svetonio, *Life of Titus* 7.
 - e. Cassio Dione, *Histories* 65.15; 66:18.
 - f. Giovenale, *Satire* 61.156-157.



NR	“cattive azioni”
NASB, NRSV	
NJB, NIV	“crimine ”
NKJV	“queste cose”
TEV	“crimini malvagi”
REB	“accuse”
NET Bible	“opere malvage”
ASV	“cose malvage”

Queste sono alcune varianti:

1. *Ponērōn* – GENITIVO PLURALE nei MSS \aleph^2 , B, E con il significato di “cose del male” (*cf.* 28:21).
2. *Ponērau* – ACCUSATIVO NEUTRO SINGOLARE nei MSS P⁷⁴, A, C*.
3. *Ponēra* – ACCUSATIVO NEUTRO PLURALE nei MSS \aleph^* , C².
4. Omissione – MSS L, P e alcuni Lezionari (*cf.* NKJV).

L’UBS⁴ inserisce l’opzione #1 nel testo classificandola con una C (difficile da decidere).

Felice era sorpreso del fatto che le accuse non fossero serie e che avessero a che fare con problemi religiosi e non legali.

25:19 “religione” Questo è letteralmente un termine composto da “paura” e “dei.” Questo termine può significare “superstizione,” che era esattamente ciò che i capi Romani pensavano della religione giudaica. Ciononostante, Festo non avrebbe voluto insultare i dignitari giudaici, e quindi utilizzò termini ambigui (anche Paolo fece lo stesso, 17:22).

I versetti 18-19 mostrano nuovamente che la giustizia romana non trovò nessuna colpa in Paolo e nel Cristianesimo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:23-27

²³Il giorno seguente, dunque, Agrippa e Berenice giunsero con gran pompa, ed entrarono nella sala d'udienza con i tribuni e con i notabili della città; e, per ordine di Festo, fu condotto Paolo. ²⁴Allora Festo disse: «Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete quest'uomo, a proposito del quale una folla di Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, gridando che non deve più restare in vita. ²⁵Io però non ho trovato che avesse fatto qualcosa meritevole di morte, e poiché egli stesso si è appellato all'imperatore, ho deciso di mandarglielo. ²⁶Siccome non ho nulla di certo da scrivere all'imperatore, l'ho condotto qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo questo esame, io abbia qualcosa da scrivere. ²⁷Perché non mi sembra ragionevole mandare un prigioniero, senza render note le accuse che vengono mosse contro di lui».

25:23 Che meravigliosa opportunità di predicare il vangelo!

▣ **“tribuni”** Questo è il termine *chiliarchi*, che significa capi di migliaia, così come centurione significa capo di centinaia. Noi impariamo da Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 19.19.2, che vi erano cinque coorti ausiliarie a Cesarea in questo periodo. Perciò, a quanto pare, il riferimento qui è a cinque capi militari.

▣ **“i notabili”** Questo sarebbe un riferimento ai capi della città di Cesarea.

Nota i vari gruppi nell’assemblea:

1. Un procuratore romano.
2. Un re regionale idumeo.
3. Dei capi militari romani.
4. I notabili di Cesarea.

▣ **“l’imperatore”** Questo termine è *sabastos*, che era il termine greco equivalente del termine latino *augustus*. La sua etimologia di base è “riverire,” “adorare” o “venerare.” Fu usato per la prima volta in riferimento a Ottaviano nel 27 a.C. dal Senato. Qui, è usato in riferimento a Nerone (54-68 d.C.). Sembra che Nerone avesse esteso il culto dell’Imperatore.

25:26 “non ho nulla di certo da scrivere all’imperatore” Festo aveva lo stesso problema di Lisia, il comandante a Gerusalemme. Egli era vincolato dalla legge di Roma a scrivere un rinvio a giudizio contro Paolo insieme alle eventuali evidenze o opinioni legali. Paolo era un mistero per questi capi romani.

▣ **“[al signore]”** Questa parola manca nella traduzione italiana della Nuova Riveduta ma appare in alcune traduzioni inglesi. Questa è la parola greca *kurios*, che significa proprietario, padrone e capo. Questo è il primo uso documentato di *kurios* come un titolo autonomo per Nerone. Questo titolo fu rigettato dagli imperatori Ottaviano/Augusto e Tiberio, i quali pensavano che fosse troppo vicino al Latino *rex* (re), che causava disagio alla popolazione di Roma e al Senato. Comunque, compare spesso durante il periodo di Nerone e negli anni successivi. Vespasiano e Tito usavano il termine “salvatore,” e Domiziano usava “dio,” per descrivere sé stessi (*cf.* James S. Jeffers, *the Greco-Roman Word*, p. 101). Il termine *kurios* divenne il punto centrale della persecuzione contro i Cristiani, che utilizzavano questo termine *solo* in relazione a Gesù Cristo. Essi rifiutavano di utilizzarlo durante le cerimonie in cui si offriva incenso o si dichiarava la propria alleanza a Roma.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché i capi dei Giudei temevano e odiavano Paolo?
2. In che modo questo capitolo riflette uno degli scopi di Luca nello scrivere gli Atti?
3. Qual era lo scopo di Paolo nel difendere se stesso dinanzi ad Agrippa e Berenice?

ATTI 26

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo si Difende Davanti ad Agrippa	La Vita Precedente di Paolo	La Difesa di Paolo Davanti ad Agrippa (25:13-26:32)	Paolo si Difende Davanti ad Agrippa	Paolo Appare Davanti al Re Agrippa 25:13-26:1
26:1-11	26:1-11	26:1	26:1	Il Discorso di Paolo Davanti al Re Agrippa
		26:2-3	26:2-3	26:2-3
		26:4-8	26:4-8	26:4-8
		26:9-11	26:9-11	26:9-11
Paolo Narra la Sua Conversione	Paolo Racconta la Sua Conversione		Paolo Narra la Sua Conversione	
26:12-18	26:12-18	26:12-18	26:12-18	26:12-18
La Testimonianza di Paolo a Giudei e Gentili	La Vita di Paolo Dopo la Conversione		Paolo Narra il Suo Lavoro	
26:19-23	26:19-23	26:19-23	26:19-23	26:19-23
Paolo Invita Agrippa a Credere				La Reazioni degli Uditori
26:24-29	26:24-32	26:24-29	26:24 26:25-27 26:28 26:29	26:24-29
26:30-32		26:30-32	26:30-32	26:30-32

LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi) SEGUENDO L’INTENTO ORIGINALE DELL’AUTORE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l’intero libro in un’unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l’intento originario dell’autore, che costituisce il cuore dell’interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.

3. Terzo paragrafo.

4. Ecc.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:1

¹Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, stesa la mano, disse a sua difesa:

26:1 “stesa la mano” Questo era un gesto di saluto e di introduzione oratoria (*cf.* At 12:17; 13:16 e 21:40, in cui i gesti con le mani sono utilizzati per richiedere attenzione e silenzio).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:2-3

²«Re Agrippa, io mi ritengo felice di potermi oggi discolpare davanti a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei, ³soprattutto perché tu hai conoscenza di tutti i riti e di tutte le questioni che ci sono tra i Giudei; perciò ti prego di ascoltarmi pazientemente.

26:2-3 Paolo introduce la sua difesa in maniera formale e adulatoria, così come aveva fatto in occasione del processo di fronte a Felice (*cf.* 24:10), che era probabilmente una necessità culturale attesa.

26:2 “Di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei” Agrippa II era stato incaricato del Tempio e del Sacerdozio da Roma. Nonostante fosse a favore di Roma e avesse studiato a Roma, comprendeva la complessità della fede giudaica (*cf.* v. 3).

▣ **“felice”** Questo è il termine che introduce ogni Beatitudine di Mt 5:3-12; Lc 6:20-22; e Sl 1:1 nella Settua-ginta.

26:3

NR	“i riti e le questioni”
NASB, NKJV	“i costumi e le questioni”
NRSV	“i costumi e le controversie”
TEV	“tutti i costumi giudaici e le dispute”
NJB	“costumi e controversie”

Il primo termine è *ethōn*, da cui deriva la parola italiana “etnico,” o l’aspetto culturale di un particolare gruppo di persone.

Il secondo termine è *dzētēmatiōn*, è spesso usato in Atti per denotare dibattiti e discussioni circa gli aspetti del giudaismo rabbinico (*cf.* 15:2; 18:15; 23:19; 26:3). Queste non erano inconsuete a motivo dell’esistenza di diverse fazioni all’interno del giudaismo del primo secolo: Sadducei, Farisei (anche le fazioni teologiche di Shammai e Hillel), e gli zeloti.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:4-8

⁴Quale sia stata la mia vita fin dalla mia gioventù, che ho trascorsa a Gerusalemme in mezzo al mio popolo, è noto a tutti i Giudei, ⁵perché mi hanno conosciuto fin da allora, e sanno, se pure vogliono renderne testimonianza, che, secondo la più rigida setta della nostra religione, sono vissuto da fariseo. ⁶E ora sono chiamato in giudizio per la speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri; ⁷della quale promessa le nostre dodici tribù, che servono con fervore Dio notte e giorno, sperano di vedere il compimento. Per questa speranza, o re, sono accusato dai Giudei! ⁸Perché mai si giudica da voi cosa incredibile che Dio risusciti i morti?

26:4 “Quale sia stata la mia vita fin dalla mia gioventù... è noto a tutti i Giudei” Paolo ripeté questo diverse volte (*cf.* At 22:3-5; 32:1; 24:16; 25:8). Egli aveva vissuto una vita esemplare in mezzo ai Giudei di Gerusalemme (*cf.* v. 5).

▣ **“in mezzo al mio popolo”** Non si sa dove Paolo fosse cresciuto. Questo potrebbe riferirsi a (1) Tarso in Cilicia o (2) Gerusalemme.

26:5 “se” Questo è una FRASE CONDIZIONALE DI TERZA CLASSE che indica un’azione potenziale. In questo contesto Paolo sa che essi potevano testimoniare circa il suo passato, anche se non l’avrebbero fatto.

▣ **“secondo la più rigida setta della nostra religione”** Questa era una setta teologica del Giudaismo che emerse durante il Periodo dei Maccabei. Era dedicata alla tradizione orale e scritta. Vedi l’Approfondimento al 5:34.

26:6 “la speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri” Questo si riferisce alle profezie dell’AT relative (1) alla venuta del Messia o (2) alla resurrezione dei morti (*cf.* 23:6; 24:15; Gb 14:14-15; 19:25-27; Da 12:2). Paolo vedeva “la Via” come l’adempimento dell’AT (*cf.* Mt 5:17-19; Ga 3).

Per “la speranza” vedi l’Approfondimento al 2:25 e l’Approfondimento: Il *Kerygma* al 2:14.

26:7 “le nostre dodici tribù” Il lignaggio tribale (figli di Giacobbe) era ancora molto importante per i Giudei. Molte delle dieci tribù del nord non tornarono mai dall’esilio assiro (722 a.C.). Siamo comunque a conoscenza di alcune informazioni tribali dal NT.

1. Maria, Giuseppe e Gesù erano della tribù di Giuda (*cf.* Mt 1:2-16; Lc 3:23-33; Ap 5:5).
2. La tribù di Anna era quella di Ascer (*cf.* Lc 2:36).
3. La tribù di Paolo era quella di Beniamino (*cf.* Ro 11:1; Fl 3:5).

Erode il Grande era geloso di questo e fece bruciare i registri del tempio, i quali mostravano le varie genealogie.

Per “i dodici” vedi l’Approfondimento al 1:22.

▣ **“speranza”** Uno si chiede a quale speranza si stia esattamente riferendo Paolo. Dal contesto più ampio si può presumere che il riferimento sia alla resurrezione. Vedi l’Approfondimento: Speranza al 2:25.

▣ **“che servono con fervore Dio giorno e notte”** Paolo amava i suoi connazionali (*cf.* Ro 9:1-3). Egli sapeva con quanto impegno essi avevano servito YHWH.

26:8 “Perché mai si giudica da voi cosa incredibile” Paolo sta parlando a due gruppi:

1. Agrippa e gli altri Giudei presenti.
2. I Gentili presenti, come ad esempio Festo.

▣ **“se”** Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE che si ritiene veritiera dalla prospettiva dell’autore o per i suoi scopi letterari.

▣ **“Dio risusciti i morti”** La frase fa riferimento alla speranza dei Giudei di una resurrezione generale (vedi Gb 14:14-15; 19:25-27; Is 25:8; 26:19; Da 12:2-3), ma Paolo, nello specifico, aveva in mente la resurrezione di Cristo (*cf.* 1 Co 15:1-28). Gli accusatori Sadducei a questo punto si sarebbero innervositi (*cf.* 23:1-10).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:9-11

⁹Quanto a me, in verità pensai di dover lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno.

¹⁰Questo infatti feci a Gerusalemme; e avendone ricevuta l'autorizzazione dai capi dei sacerdoti, io rinchiusi nelle prigioni molti santi; e, quand'erano messi a morte, io davo il mio voto. ¹¹E spesso, in tutte le sinagoghe, punendoli, li costringevo a bestemmiare; e, infuriato oltremodo contro di loro, li perseguitavo fin nelle città straniere.

26:9 Paolo (*egō*, “Io” e *amautō*, “me stesso”) confessa il suo mal indirizzato entusiasmo religioso, che egli comprese non essere parte della volontà di Dio (*cf.* 1 Ti 1:13). Pensava infatti che perseguitando i seguaci di Gesù, egli stesse servendo e compiacendo Dio. Il mondo di Paolo e la sua visione del mondo cambiarono completamente sulla strada per Damasco (*cf.* At 9).

▣ **“il nome”** Questo è un idioma semitico che indicava “la persona di” (*cf.* 3:6-16). Non è una formula magica, ma una relazione personale!

▣ **“Gesù di Nazareth”** Vedi l’Approfondimento al 2:22.

26:10 “santi” Letteralmente i “sacri.” Paolo sapeva ora perfettamente chi fossero coloro che aveva perseguitato e ucciso, il popolo di Dio! Che trauma, che tristezza e che illuminazione fu la visione di Paolo sulla strada di Damasco, un totale cambiamento di orientamento di pensiero e di vita!

Per “santi” vedi l’Approfondimento al 9:13.

▣ **“avendone ricevuta l’autorizzazione”** Paolo era il persecutore “ufficiale” del Sinedrio.

▣ **“quand’erano messi a morte”** Questo mostra l’intensità della persecuzione. La “Via” non era una questione marginale; era una questione di vita e morte, e lo è ancora oggi.

▣ **“io davo il mio voto”** Questo è il termine tecnico greco per un voto ufficiale o nel Sinedrio o in una sinagoga locale; ma dato che nessuna sinagoga locale poteva votare su questioni di morte, il riferimento era probabilmente al Sinedrio. Se era il Sinedrio, allora Paolo avrebbe dovuto essere sposato. Il termine significava originariamente “ciottolo/sasso” che era utilizzato per dare un voto; esso poteva essere nero o bianco (*cf.* Ap 2:17).

26:11 “li costringevo” Questo è un TEMPO IMPERFETTO di un termine greco che significa “forzare” o “costringere” (*cf.* 28:19), ma qui è usato nel senso di mettere alla prova. Fa riferimento ad azioni ripetute nel passato.

▣ **“bestemmiare”** Saulo cercò di costringerli a confessare pubblicamente la loro fede in Gesù come il Messia per condannarli. Nelle persecuzioni successive, i credenti erano forzati a rinnegare la fede in Cristo, ma questo contesto costituisce una situazione culturale differente.

▣

NR	“infuriato oltremodo contro di loro”
NASB	“essendo furiosamente inferocito”
NKJV	“essendo estremamente inferocito”
NRSV	“io ero così furiosamente inferocito”
TEV	“io ero così furioso”
NJB	“la mia furia contro di loro era così estrema”

Questo è un AVVERBIO (“molto di più”) e PARTICIPIO (PRESENTE MEDIO [deponente]). Feste utilizza la stessa radice per Paolo (p. es. delirare in 26:4).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:12-18

¹²Mentre mi dedicavo a queste cose e andavo a Damasco con l'autorità e l'incarico da parte dei capi dei sacerdoti, ¹³a mezzogiorno vidi per strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, la quale sfolgorò intorno a me e ai miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti noi cademmo a terra, e io udii una voce che mi disse in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ti è duro ricalcitare contro il pungolo". ¹⁵Io dissi: "Chi sei, Signore?" E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶Ma alzati e sta' in piedi perché per questo ti sono apparso: per farti ministro e testimone delle cose che hai viste, e di quelle per le quali ti apparirò ancora, ¹⁷liberandoti da questo popolo e dalle nazioni, alle quali io ti mando ¹⁸per aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, il perdono dei peccati e la loro parte di eredità tra i santificati".

26:12 Luca riporta la testimonianza personale di Paolo tre volte in Atti 9:1-31; 22:3-21 e qui. La misericordia e l’elezione di Dio nei confronti di Saulo sono ovvie. Se Dio in Cristo può perdonare e usare quest’uomo, Egli può perdonare e usare chiunque.

26:13 Vedi le note complete al 9:3.

Il fatto che ci sia una variazione nei dettagli in tutti e tre i racconti in cui Paolo condivide la sua conversazione, mostra l'accuratezza del lavoro di documentazione della difesa legale di Paolo (e, quindi, anche dei sermoni) in Atti!

26:14 Vedi le note complete al 9:4.

Frank Stagg, *New Testament Theology*, ha un ampio paragrafo sulla connessione vitale tra Gesù e la Sua chiesa.

“L'aspetto più importante in merito al giudizio è che noi siamo giudicati in relazione a Cristo. Di conseguenza, questo è un giudizio in relazione al suo popolo. La nostra reale relazione con lui si riflette nella nostra relazione con il suo popolo. Servire loro, significa servire lui e trascurare loro significa trascurare lui (Mt 25:31-46). Mai nel NT si trova che la relazione con Cristo sia separata dalla relazione con altre persone. Perseguitare loro significa perseguitare Lui (At 9:1-2, 4-5; 22:4, 7-8; 26:10-11:14-15). Peccare contro i fratelli è peccare contro Cristo (1 Co 8:12). Pur non essendo salvati per mezzo delle nostre opere, noi siamo da esse giudicati; perché esse riflettono la nostra vera relazione con Cristo e la sua grazia. Il giudizio è misericordioso verso coloro che accettano il giudizio, e il giudizio è misericordioso verso coloro che sono misericordiosi (Mt 5:7)” (p. 333).

▣ **“lingua ebraica”** Nelle tre testimonianze personali di Paolo nel libro degli Atti, questo è l'unica in cui viene menzionato il dettaglio di Gesù che parla aramaico. Vedi le note complete al 22:2.

▣ **“Saulo, Saulo”** Questa ultima metà del v. 14 e l'ultima parte del v. 15, così come i vv. 16-18, sono parole di Gesù dette a Paolo sulla strada di Damasco.

▣ **“Ti è duro ricalcitare contro il pungolo”** Questa frase è unica in questo contesto, possibilmente era un proverbio greco/latino, non ebraico. Paolo sapeva a quale uditorio stava parlando e come comunicare con loro! Questo si riferisce a:

1. Un pezzo di legno appuntito utilizzato da coloro che guidavano il bue per tirare carretti e aratri.
2. Protezioni sulla parte anteriore del carretto o carro per evitare che gli animali calciassero all'indietro.

Questo proverbio era utilizzato per denotare la futilità umana nel resistere alle iniziative divine.

26:15 Vedi le note complete al 9:5.

▣ **“Io sono Gesù che tu perseguiti”** Questo mostra la stretta connessione presente tra Gesù e la Sua chiesa (*cf.* Mt 10:40; 25:40, 45). Far del male a loro è far del male a Lui!

26:16 “Ma alzati e sta in piedi” Questi sono entrambi IMPERATIVI ATTIVI AORISTI. Questo è molto familiare alla chiamata profetica di Gr 1:7-8 ed Ez 2:1, 3.

▣ **“per questo ti sono apparso”** Dio aveva un compito specifico per Paolo. La conversione e la chiamata di Paolo non sono tipiche, ma straordinarie. La misericordia di Dio è potentemente dimostrata, così come l'elezione di Dio per il servizio nel Regno e la crescita del regno.

▣ **“ti sono apparso... ti apparirò ancora”** Entrambe le forme sono *horaō*. La prima forma è un INDICATIVO AORISTO PASSIVO e la seconda è un INDICATIVO FUTURO PASSIVO. In un certo senso Gesù sta promettendo a Paolo degli incontri personali futuri. Paolo ebbe diverse visioni divine durante il suo ministero (*cf.* 18:9.10; 22:17-21; 23:11; 27:23-24). Paolo menziona anche un periodo di formazione in Arabia durante il quale fu istruito da Gesù (*cf.* Ga 1:12, 17, 18).

▣ **“per farti”** Questo è letteralmente “prendere nella mano.” Era un idioma per destino (*cf.* 22:14; 26:16).

▣ **“ministro e testimone”** Il primo termine si riferisce letteralmente a un “vogatore” che remava sotto la nave. Iniziò ad essere idiomaticamente utilizzato per indicare un servo.

Dal secondo termine, *martus*, deriva la parola italiana “martire.” Aveva un doppio significato:

1. Un testimone (*cf.* Lc 11:48; 24:48; At 1:8, 22; 5:32; 10:39, 41; 22:15).

2. Un martire (*cf.* At 22:20).

Entrambe le connotazioni erano l'esperienza personale della maggior parte degli Apostoli e molti, molti credenti nella storia!

26:17 “liberandoti” Questo è un PARTICIPIO PRESENTE MEDIO. Nella VOCE MEDIA questa parola significa solitamente selezionare o scegliere. Normalmente viene tradotta con “salvare o liberare” (*cf.* 7:10, 34; 12:11; 23:27). La cura provvidenziale di Dio è evidente qui. Paolo ricevette diverse di queste visioni durante il suo ministero per essere incoraggiato. Allude probabilmente alla lettura che la Septuaginta fa di Is 48:10 o Gr 1:7-8, 19.

▣ **“liberandoti da questo popolo e dalle nazioni”** Paolo subirà opposizioni da parte di entrambi i gruppi (*cf.* 1 Co 11:23-27).

▣ **“alle quali io ti mando”** Il pronome “io” è enfatico (*egō*) qui come al v. 15. Il VERBO è *apostellō* (INDICATIVO PRESENTE ATTIVO), da cui deriva il termine “Apostolo.” Così come il padre ha inviato Gesù, così Gesù manda i Suoi testimoni, gli apostoli (*cf.* 20:21).

26:18 “per aprire... si convertano” Questi sono entrambi INFINITI AORISTI. Potrebbe essere un'allusione a Is 42:7. Il Messia aprirà gli occhi dei ciechi come una metafora per aprire gli occhi spirituali (*cf.* Gv 9). La conoscenza e la comprensione del vangelo devono precedere la chiamata a un risposta volontaria (pentimento e fede). Satana cerca di ottenebrare le nostre menti e i nostri cuori (*cf.* 2 Co 4:4) e lo Spirito cerca di aprirli (*cf.* Gv 6:44, 65; 16:8-11).

▣ **“dalle tenebre... dal potere di Satana”** Notate il parallelismo. “Dominio” è il termine greco *exousia*, solitamente tradotto con autorità o potenza (*cf.* NKJV, NRSV, TEV). Il mondo è sotto l'influenza di un male personale (*cf.* Ef 2:2; 4:14; 6:10-18; 2 Co 4:4; Cl 1:12-13, vedi l'Approfondimento al 5:3).

Nell'AT, in particolare nelle profezie di Isaia, il Messia (vedi l'Approfondimento al 2:31) avrebbe dato la vista ai ciechi. Era sia una predizione fisica ma anche una metaforica in relazione alla verità (*cf.* Is 29:18; 32:3; 35:5; 42:7, 16).

APPROFONDIMENTO: AUTORITÀ (*EXOUSIA*)

È interessante osservare l'uso di *exousia* da parte di Luca (autorità, potenza, o diritto legale):

1. Al 4:6 Satana afferma di essere in grado di dare autorità a Gesù.
2. Al 4:32, 36 i Giudei erano meravigliati di come Gesù insegnasse usando la Sua personale autorità.
3. Al 9:1 Egli diede il Suo potere e la Sua autorità ai Suoi Discepoli.
4. Al 10:19 Egli diede la Sua autorità ai settanta missionari.
5. Al 20:2 la domanda centrale circa l'autorità di Gesù viene chiesta.
6. Al 22:53 al male è stato permesso di avere autorità per condannare e uccidere Gesù.

Anche se non in Luca, l'introduzione di Matteo al Grande Mandato, “ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra” è una stupenda affermazione (Mt 28:18).

La risposta di Gesù alla loro domanda sarebbe stata:

1. La parola pronunciata da Dio:
 - a. Al suo battesimo (Lc 3:21-22).
 - b. Alla sua trasfigurazione (Lc 9:35).
2. Le profezie dell'AT portate a compimento.
 - a. Tribù di Giuda (*cf.* Ge 49:10).
 - b. Famiglia di Iesse (*cf.* 2 Sa 7).
 - c. Nato a Betlemme (*cf.* Mi 5:2).
 - d. Nato durante il quarto impero (Roma) di Daniele 2.
 - e. Aiutò i poveri, i ciechi e i bisognosi (Isaia).
3. I suoi esorcismi rivelarono il Suo potere e la Sua autorità su Satana e il Suo regno.
4. Il far risorgere dai morti mostrò il Suo potere sulla vita fisica e sulla morte.
5. Tutti i Suoi miracoli rivelano il Suo potere e la Sua autorità su ciò che è legato al tempo, allo spazio e

- al mondo fisico.
- a. Natura.
- b. Alimentazione.
- c. Guarigioni.
- d. Lettura del pensiero.
- e. Prendere dei pesci.

▣ **“alla luce... a Dio”** Notate il parallelismo. Gli uomini antichi temevano le tenebre. Esse divennero una metafora del male. La luce, d’altro canto, divenne una metafora della verità, della guarigione e della purezza. Un buon passo parallelo sulla luce del vangelo è Giovanni 3:17-21.

▣ **“e ricevano”** Il VERBO in questa frase è un altro INFINITO AORISTO. Non c’è il congiuntivo nel testo greco (*cf.* TEV, NJB). La sola condizione in questo contesto è la frase “per la fede in Me,” che è messa alla fine nella frase greca per una questione di enfasi. Tutte le benedizioni di Dio sono contingenti alla risposta della fede (p. es. ricevere, *cf.* Gv 1:12) alla Sua grazia (*cf.* Ef 2:8-9). Questo è il corrispettivo del NT per i patti condizionali dell’AT.

▣ **“il perdono dei peccati”** Luca usa spesso questo termine (*aphensis*).

1. In Lc 4:18 è usato in una citazione dell’AT presa da Is 61:1, dove significa rilasciare, che riflette l’uso che la LXX dà in Es 18:2 e Le 16:26.
2. In Lc 1:77; 3:3; 24:47; At 2:38; 5:31; 10:43; 13:38; 26:18, indica “la rimozione della colpa del peccato,” che riflette l’uso che la LXX dà di De 15:3, dove viene utilizzato per indicare la cancellazione di un debito.

L’uso che Luca ne fa potrebbe riflettere la promessa relativa al Nuovo Patto di Gr 31:34.

▣ **“e la loro parte di eredità”** Questo è il termine greco *klēros*, che denota il tirare a sorte (*cf.* Le 16:8; Ge 1:7; At 1:26) per determinare l’eredità, come in Ge 48:6; Es 6:8 e Gs 13:7-8. Nell’AT i leviti non avevano un’eredità, fatta eccezione per le 48 città levitiche (*cf.* De 10:9; 12:12), ma il Signore Stesso era la loro eredità (*cf.* Nu 18:20). Ora, nel NT, tutti i credenti sono sacerdoti (*cf.* 1 Pt 2:5, 9; Ap 1:6). Il Signore (YHWH) è la nostra eredità; noi siamo i suoi figli (*cf.* Ro 8:15-17).

▣ **“tra i santificati”** Questo è un PARTICIPIO PERFETTO PASSIVO. I credenti (coloro che hanno fede) sono stati e continuano ad essere santificati dalla fede in Cristo (*cf.* 20:21). Vedi l’Approfondimento al 9:32. Né Satana né i demoni possono toglierci questo (*cf.* Ro 8:31-39).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:19-23

¹⁹Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla visione celeste; ²⁰ma, prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e fra le nazioni, ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento. ²¹Per questo i Giudei, dopo avermi preso nel tempio, tentavano di uccidermi. ²²Ma per l'aiuto che vien da Dio, sono durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, senza dir nulla al di fuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire, cioè: ²³che il Cristo avrebbe sofferto, e che egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle nazioni».

26:19 “Perciò, re Agrippa” Vedi le note in 25:13, Introduzione. Paolo stava cercando di far giungere il vangelo a quest’uomo (*cf.* vv. 26-29).

▣ **“io non sono stato disubbidiente”** Il termine greco *peithō* viene dal nome della dea della persuasione. In questo contesto ha un’ALFA PRIVATIVA, la quale lo rende negativo, denotando quindi la “disobbedienza” (*cf.* Lc 1:17; Ro 1:30; 2 Ti 3:2; Tt 1:16; 3:3). Quindi, in un certo senso, questo era, nel greco koinè, un modo energico di negare qualcosa, ma in questo contesto, è un espediente letterario per affermare l’obbedienza di Paolo.

▣ **“visione celeste”** Si riferisce all’incontro di Paolo sulla via di Damasco con il Cristo risuscitato e glorificato.

26:20 “Damasco... Gerusalemme” Vedi At 9:19-25, 27 per il ministero di Paolo a Damasco; 9:26-30 per il ministero di Paolo a Gerusalemme e 9:31 per il ministero di Paolo in Giudea.

▣ **“che si ravvedano e si convertano a Dio”** Il messaggio di Paolo (*cf.* At 20:21) era lo stesso di:

1. Giovanni Battista (*cf.* Mt 3:1-12; Mr 1:4-8).
2. Gesù (Mr 1:15).
3. Pietro (*cf.* At 3:16, 19).

Il termine greco per pentirsi significa effettuare un cambiamento di pensiero. La parola ebraica significa un cambio di atteggiamento. Entrambe sono importanti nel vero pentimento. Vedi l'Approfondimento al 2:38. I due requisiti del Nuovo Patto (che sono anche i requisiti dell'Antico Patto) per la salvezza sono il pentimento (abbandonare il proprio sé e il peccato) e la fede (andare a Dio tramite Cristo).

▣ **“facciano opere degne di ravvedimento”** Lo stile di vita del credente (PARTICIPIO PRESENTE ATTIVO) conferma il suo iniziale impegno di fede (*cf.* Mt 3:8; Lc 3:8; Ef 2:8-10; Gm e 1 Gv). Dio vuole un popolo che rifletta il Suo carattere. I credenti sono chiamati a somigliare a Cristo (*cf.* 8:28-29; Ga 4:19; Ef 1:4; 2:10). Il vangelo è:

1. Una persona da accogliere.
2. La verità relativa alla persona in cui credere.
3. Una vita come quella della persona in cui crediamo.

26:21 Non era il punto di vista teologico di Paolo, ma la sua predicazione per i “Gentili” e la loro inclusione (*cf.* v. 20) che causò la rivolta nel Tempio.

▣ **“tentavano di uccidermi”** Questo è un INDICATIVO IMPERFETTO MEDIO (deponente) con un INFINITO AORISTO MEDIO (uccidere). I Giudei (*cf.* At 9:24) dell'Asia (*cf.* 20:3, 19; 21:27, 30) cercarono varie volte di uccidere Paolo.

26:22 “rendendo testimonianza a piccoli e grandi” Questo è un idioma semitico inclusivo. È l'affermazione di Paolo (come quella di Pietro, *cf.* 10:38) che egli, come Dio, non teme gli uomini (*cf.* De 10:17; 2 Cr 19:7, vedi le note complete al 10:34). Egli predica a tutti gli uomini.

▣ **“senza dir nulla al di fuori di quelli che i profeti e Mosè”** Paolo sta affermando che il suo messaggio e il suo uditorio (p. es. i Gentili) non sono una novità, ma erano stati previsti nell'AT. Sta semplicemente seguendo le linee guida (vedi l'Approfondimento al 11:8), le promesse e le verità dell'AT.

26:23 Nota che il messaggio di Paolo era formato da tre parti:

1. Il Messia ha sofferto per il perdono degli uomini.
2. La resurrezione del Messia era la primizia della resurrezione dei credenti.
3. Questa Buona Novella era per i Giudei e i Gentili.

Questi tre aspetti teologici erano uniti nel versetto 20 che mostra come noi possiamo ricevere personalmente Cristo (pentimento, abbandonando sé stessi e il peccato; fede, andare a Dio in Cristo).

▣ **“che il Cristo avrebbe sofferto”** Per i punti teologici basilari dei sermoni apostolici in Atti vedi l'Approfondimento al 2:14. Era la pietra d'inciampo per i Giudei (*cf.* 1 Co 1:23), ma era anche una predizione dell'AT (*cf.* Ge 3:15; Sl 22; Is 53). Questa stessa verità si trova in Lc 24:7, 26, 44-47.

Il greco di “il Cristo” riflette il titolo ebraico “il Messia.” Paolo afferma che Gesù, che era stato crocifisso, era realmente il Cristo, Colui che era stato Promesso, l'Unto (*cf.* 2:26; 3:6, 18, 20; 4:10, 26; 13:33; 17:3; 26:23, vedi l'Approfondimento: Messia al 2:31).

▣ **“il primo a risuscitare dai morti”** A motivo di questo testo, e Ro 1:4, si è sviluppata un'antica eresia chiamata “adozionismo” (vedi il glossario), che sosteneva che il Gesù uomo era stato ricompensato con la resurrezione per aver vissuto una buona vita. Comunque, questa aberrante cristologia ignorava tutti i testi relativi alla Sua preesistenza, come ad esempio Gv 1:1; Fl 2:6-11; Co 1:15-17; e Eb 1:2-3. Gesù è sempre esistito. Egli è sempre stato divino; Egli si è incarnato nel tempo.

▣ **“la luce”** La luce è un’antica metafora per verità e purezza (*cf.* v. 18; Is 9:2; 42:6-7).

▣ **“al popolo e alle nazioni”** C’è solo un vangelo per entrambi i gruppi (*cf.* Ef 2:11-3:13). Questo era il mistero che è stato nascosto per secoli, ma che ora è stato rivelato in Cristo. Tutti gli uomini sono creati a immagine dell’unico Dio creatore (*cf.* Ge 1:26-27). In Ge 3:15 troviamo la promessa che Dio provvederà salvezza per l’umanità decaduta. Isaia afferma l’universalità del Messia (p. es. Is 2:2-4; 42:4, 6, 10-12; 45:20-25; 49:6; 51:4; 52:10; 60:1-3; e anche Mi 5:4-5).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:24-29

²⁴Mentri'egli diceva queste cose in sua difesa, Festo disse ad alta voce: «Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuori di senno». ²⁵Ma Paolo disse: «Non vaneggio, eccellentissimo Festo; ma pronuncio parole di verità, e di buon senno. ²⁶Il re, al quale parlo con franchezza, conosce queste cose; perché sono persuaso che nessuna di esse gli è nascosta; poiché esse non sono accadute in segreto. ²⁷O re Agrippa, credi tu nei profeti? Io so che ci credi». ²⁸Agrippa disse a Paolo: «Con così poco vorresti persuadermi a diventare cristiano?» ²⁹E Paolo: «Piacesse a Dio che con poco o con molto, non solamente tu, ma anche tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all'infuori di queste catene».

26:24 “Festo disse ad alta voce” Il messaggio di Paolo non era credibile per lui. Il suo modo di vedere il mondo, la sua cultura, la sua educazione e la sua posizione minavano la sua capacità di comprendere.

▣ **“La molta dottrina ti mette fuori di senno”** In un modo indiretto questo mostra la profondità, la chiarezza e la persuasività della difesa di Paolo.

26:25 “parole di verità” Il termine greco *sōphrosunē* viene da due parole greche, “sano” e “mente.” Esse significano un approccio bilanciato alla vita e al pensiero. È il contrario di “fuori di testa” e “pazzo” (*cf.* v. 24).

▣ **“la verità”** Vedi l’Approfondimento che segue.

APPROFONDIMENTO: “VERITÀ” NEGLI SCRITTI DI PAOLO

L’uso che Paolo fa di questo termine, e delle sue forme derivate, viene dal suo equivalente veterotestamentario *emet*, che significa degno di fiducia o fedele (BDB 53). Negli scritti giudaici extrabiblici fu usato per mettere in contrasto la verità con la menzogna. Forse il parallelo più vicino potrebbe essere “l’Inno di Ringraziamento” dei Rotoli del Mar Morto, dove viene usato per le dottrine rivelate. I membri della comunità essena divennero “Testimoni della verità.”

Paolo usò il termine come mezzo per riferirsi al vangelo di Gesù Cristo

1. Romani 1:18, 25; 2:8, 20; 3:7; 15:8.
2. 1 Corinzi 13:6.
3. 2 Corinzi 4:2; 6:7; 11:10; 13:8.
4. Galati 2:5, 14; 5:7.
5. Efesini 1:13; 6:14.
6. Colossesi 1:5, 6.
7. 2 Tessalonesi 2:10, 12, 13.
8. 1 Timoteo 2:4; 3:15; 4:3; 6:5.
9. 2 Timoteo 2:15, 18, 25; 3:7, 8; 4:4.
10. Tito 1:1, 14.

Paolo usò il termine anche come mezzo per esprimersi accuratamente:

1. Atti 26:25.
2. Romani 9:1.
3. 2 Corinzi 7:14; 12:6.
4. Efesini 4:25.
5. Filippesi 1:18.
6. 1 Timoteo 2:7.

Lo usò anche per esprimere le sue motivazioni in 1 Co 5:8, e per descrivere lo stile di vita (anche per tutti i cristiani) in Ef 4:24; 5:9; Fl 4:8. A volte l'ha usato per le persone:

1. Dio, Ro 3:4 (*cf.* Gv 3:33; 17:17).
2. Gesù, Ef 4:21 (come in Gv 14:6).
3. Testimoni apostolici (Tt 1:13).
4. Paolo (2 Co 6:8).

Solo Paolo usa la forma verbale (p. es. *alētheuō*) in Ga 4:16 ed Ef 4:15, riferendosi al vangelo. Per uno studio più approfondito consulta Colin Brown (ed.), *The New International Dictionary of New Testament Theology*, vol. 3, pp. 784-902.

26:26-28 “il re conosce queste cose” C'è stato molto dibattito su questi versetti. Sembra che Paolo volesse usare Agrippa II per confermare la sua testimonianza, portandolo, se possibile, ad accettare la verità. Il versetto 28 potrebbe essere tradotto, “Vuoi che io sia un testimone cristiano?”

26:26 “al quale parlo con franchezza” Luca usa spesso questo termine in Atti, sempre in connessione con Paolo (*cf.* 9:27, 28; 13:46; 14:3; 18:26, 19.8). È solitamente tradotto con “parlare con franchezza” (*cf.* 1 Te 2:2). Questa è una delle manifestazioni dell'essere ripieno di Spirito. Era l'oggetto della richiesta di preghiera di Paolo in Ef 6:20. La proclamazione del vangelo con franchezza è l'obiettivo dello Spirito per ogni credente.

▣ **“poiché esse non sono accadute in segreto”** Pietro fece più volte queste affermazioni ai suoi primi uditori a Gerusalemme (*cf.* 2:22-23). I fatti legati al vangelo erano verificabili e storici.

26:28

NR “Con così poco vorresti persuadermi a diventare cristiano?”
NASB “In così poco tempo vorresti persuadermi a diventare cristiano?”
NKJV “Mi hai quasi persuaso a diventare cristiano!”
NRSV “Stai tu così velocemente persuadendomi a diventare cristiano?”
TEV “In così breve tempo pensi che mi farai cristiano?”
NJB “Ancora un po', e le tue argomentazioni mi farebbero cristiano”

C'è un'opzione lessicale relativa al come intendere *oligō* (che significa piccolo o poco), “in breve tempo” (NASB, NRSV, TEV) o “con poco sforzo” (NKJV, NJB). Lo stesso problema è presente al v. 29.

C'è anche una variante testuale legata a questa frase: “fare” o “rendere” (*poieō*) nei manoscritti P⁷⁴, S, A (l'UBS⁴ gli assegna una “A” come classificazione) o “diventare” nel MS E e nelle traduzioni della Vulgata e della Peshitta.

Il significato nel contesto più ampio è ovvio. Paolo voleva presentare il vangelo in maniera tale che coloro che conoscevano e affermavano l'AT (Agrippa) sarebbero stati convinti, o perlomeno, voleva affermare la rilevanza di queste profezie dell'AT.

▣ **“cristiano”** Gli appartenenti al popolo della “Via” (seguaci di Cristo) furono chiamati per la prima volta “cristiani” ad Antiochia di Siria (*cf.* 11:26). L'unico altro posto in cui questo nome compare nel libro degli Atti è sulle labbra di Agrippa II; ciò significa che il nome era diventato ampiamente conosciuto.

26:29 “piacesse a Dio” Il versetto 29 è parzialmente una FRASE CONDIZIONALE DI QUARTA CLASSE (*un* con il MODO OPTATIVO), che esprime un desiderio che può diventare realtà. Indica solitamente una preghiera o un desiderio. Paolo desiderava che i suoi uditori, Romani e Giudei, giungessero alla fede in Cristo come egli stesso.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:30-32

³⁰Allora il re si alzò, e con lui il governatore, Berenice, e quanti sedevano con loro; ³¹e, ritirati in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: «Quest'uomo non fa nulla che meriti la morte o la prigione». ³²Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva esser liberato, se non si fosse appellato a Cesare».

26:30 Come ottenne Luca queste informazioni? Era una conversazione privata tra capi di governo (e le loro famiglie).

1. Un servo udì queste parole e le riferì a Luca?
2. Luca si immaginava ciò che avevano detto, alla luce delle affermazioni che senti dopo.
3. Luca sfrutta questa opportunità per rinforzare il suo scopo letterario mostrando che né Paolo né la Cristianità erano una minaccia per Roma.

26:31-32 “Quest’uomo poteva esser liberato, se non si fosse appellato a Cesare” Questo mostra uno degli scopi principali di Luca nello scrivere Atti, che era mostrare che la Cristianità non era una minaccia per Roma. Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI SECONDA CLASSE che dà una falsa affermazione per accentuare la verità. Quest’uomo sarebbero potuto essere liberato (cosa che non accadde) se non si fosse appellato a Cesare (cosa che accadde).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Cosa c’è di diverso in questa difesa rispetto a quelle davanti a Festo e Felice?
2. Cosa centra la testimonianza personale di Paolo con la sua difesa generale?
3. Perché l’idea di un Messia sofferente era così estranea ai Giudei?
4. Perché il v. 28 è così difficile da interpretare?
5. In che modo la discussione di Festo, Agrippa e Berenice (vv. 30-31) c’entrano con lo scopo letterario generale di Luca in Atti?

ATTI 27

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo Naviga Verso Roma 27:1-8	Il Viaggio Verso Roma 27:1-8	Il Viaggio Verso Malta 27:1-8	Paolo Naviga Verso Roma 27:1-6 27:7-8	La Partenza per Roma 27:1-3 27:4-6 27:7-8
27:9-12	L'Avvertimento di Paolo Ignorato 27:9-12	27:9-12	27:9-12	27:9-12
La Tempesta nel Mare 27:13-20 27:21-26 27:27-32 27:33-38	Nella Tempesta 27:13-38	27:13-20 27:21-26 27:27-32 27:33-38	Tempesta nel Mare 27:13-20 27:21-26 27:27-32 27:33-38	Tempesta e Naufragio 27:13-20 27:21-26 27:27-32 27:33-38
Il Naufragio 27:39-44	Naufragio su Malta 27:39-44	27:39-44	Il Naufragio 27:39-41 27:42-44	27:39-41 27:42-44

**LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida a una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE**

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

INDICAZIONI CONTESTUALI

- A. Luca possedeva una vasta conoscenza, la quale includeva la navigazione (A.T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, vol. 3, p. 456, sostiene che Luca utilizzò nomi composti derivanti dalla parola *pleō, navigare*), così come la letteratura, la medicina, la storia e la teologia. Ecco una lista di termini tecnici nautici e delle frasi:
1. Salpammo (cfr. 13:4; 14:26; 20:15; 27:1).
 2. Navigammo al riparo di (cfr. 27:4, 7).
 3. Levarono le ancore (cfr. 27:13).
 4. *Euraquilone* (cfr. 27:14).
 5. Resistere al vento (cfr. 27:15).
 6. Sotto un'isoletta (cfr. 27:16).
 7. Cingendo (cfr. 27:17).
 8. Ancora galleggiante (*skeuos* – cfr. 27:17).
 9. Attrezzatura della nave (*skeuēn* – cfr. 27:19).
 10. Scandaglio (cfr. 27:28 – due volte).
 11. Braccia (cfr. 27:28 – due volte).
 12. Quattro ancore da poppa (cfr. 27:29, 40).
 13. I legami dei timoni (cfr. 27:40).
 14. Alzata la vela maestra al vento (cfr. 27:40).
 15. Virando (MSS P⁷⁴, ⋈, A, cfr. 28:13).
- B. Un vecchio libro che è stato molto d'aiuto ai commentatori è James Smith, *The Voyage and Shipwreck of St. Paul*, 1848.
- C. Il viaggio a Roma fu intrapreso in un periodo dell'anno molto pericoloso per la navigazione (cfr. 27:1, 4, 7, 9, 10, 14). Solitamente il periodo di Novembre-Febbraio era il periodo dell'anno più pericoloso per viaggiare, considerando anche le tre settimane precedenti e successive a tale periodo. I rifornimenti di cereali per Roma arrivavano solitamente in dieci o quattordici giorni, ma a motivo della direzione del vento, per il ritorno ci si poteva impiegare anche sessanta giorni.
- D. Ci sono tre diverse navi, probabilmente anche quattro, menzionate in questo brano:
1. Una nave costiera che si fermava a ogni porto e che abbracciava la costa.
 2. Due navi egiziane per il trasporto del grano che traghettavano la merce dall'Egitto all'Italia.
 3. Probabilmente un barcone che transitava da Napoli ad un luogo a 72 chilometri a sud di Roma.
- È interessante seguire il racconto del viaggio fatto da Luca con una mappa del Mediterraneo.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:1-8

¹Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, Paolo con altri prigionieri furono consegnati a un centurione, di nome Giulio, della coorte Augusta. ²Saliti sopra una nave di Adramitto, che doveva toccare i porti della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, un macedone di Tessalonica. ³Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, usando benevolenza verso Paolo, gli permise di andare dai suoi amici per ricevere le loro cure. ⁴Poi, partiti di là, navigammo al riparo di Cipro, perché i venti erano contrari. ⁵E, attraversato il mare di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. ⁶Il centurione, trovata qui una nave alessandrina che faceva vela per l'Italia, ci fece salire su quella. ⁷Navigando per molti giorni lentamente, giungemmo a fatica, per l'impedimento del vento, di fronte a Cnido. Poi veleggiammo sotto Creta, al largo di Salmone; ⁸e, costeggiandola con difficoltà, giungemmo a un luogo detto Beiporti, vicino al quale era la città di Lasea.

27:1 “Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia” Festo li inviò in un periodo dell'anno pericoloso per la navigazione. Il “noi” fa riferimento a Paolo e Luca (e probabilmente anche altri). La maggior parte delle sezioni “noi” di Atti, contiene elementi legati alla navigazione (cfr. 16:10-17; 20:5-15; 21:1-18; 27:1-28:16).

▣ **“con altri prigionieri”** Non sappiamo nulla di loro se non che fossero prigionieri imperiali diretti a Roma.

▣ **“centurione”** Questi uomini vengono sempre presentati in maniera positiva nel NT (*cf.* Mt 8; Lc 7; 23:47; At 10; e i processi di Paolo, 21-28).

▣ **“della coorte Augusta”** Erano probabilmente corrieri ufficiali tra Roma e le province (*cf.* W. M. Ramsay, *St. Paul the Traveler and Roman Citizen*, pp. 315, 348), ma questa è solo una supposizione non documentata precedente all’Imperatore Adriano (117-138 d.C.).

27:2 “una nave di Adramitto” Questa era una piccola nave costiera che faceva scalo ad ogni porto. Il porto di partenza di questa nave era quello marittimo di Misia in Asia Minore. Fu la prima fase di un lungo e pericoloso viaggio per Roma.

▣ **“Aristarco”** La sua casa era in Tessalonica; egli stava probabilmente ritornando a casa (*cf.* At 19:29; 20:4; Cl 4:10; Fi 24). Potrebbe essere stato accompagnato da Secondo (*cf.* 20:4 e alcuni manoscritti orientali greci su questo versetto).

27:3 “Sidone” Questa era una città della Fenicia situata a circa centootto chilometri a nord di Cesarea. Era l’antica capitale della Fenicia, ma era stata da tempo surclassata da Tiro.

▣
NR **“usando benevolenza”**
NASB **“con considerazione”**
NKJV, NRSV, **“con benevolenza”**
TEV **“era benevolo”**
NJB **“era gentile”**

Questo è un termine composto da “amore” (*philos*) e “umanità” (*anthrōpos*). Il termine è usato due volte negli Atti, il NOME al 28:2 (*cf.* Ti 3:4) e l’AVVERBIO al 27:3. Giulio era una persona compassionevole (in un qualche modo questo è sorprendente per un soldato romano professionista), probabilmente aveva sentito parlare del caso di Paolo.

▣ **“i suoi amici”** Il riferimento è probabilmente ai cristiani lì presenti. Giulio si fidava di Paolo, ma forse una guardia romana andò con lui.

▣ **“ricevere le loro cure”** Il testo non specifica quale tipo di attenzione (emotiva, fisica o finanziaria).

27:4 “al riparo di Cipro” Questa è una frase che confonde perché dà l’idea di “a sud di Cipro,” ma in realtà intendeva il nord. Gli altri nomi menzionati sono situati sulla costa meridionale e occidentale della moderna Turchia.

27:6 “una nave alessandrina che faceva vela per l’Italia” Questa era una nave più grande (276 persone a bordo più grandi quantitativi di grano) che dall’Egitto era in rotta verso Roma. Gli studiosi contemporanei conoscono queste grandi navi dalle foto sulle mura di Pompei e dagli scritti di Luciano, intorno al 150 d.C. Mira era uno dei porti più importanti per l’attracco delle grandi navi cariche di grano.

27:7 “Cnido” Questa era una città marittima libera situata sulla costa sud-occidentale della provincia romana dell’Asia. Molte navi legate a Roma utilizzavano questo porto (*cf.* Tucide, *Hist.* 8:35). Aveva due porti perché era situata in una penisola.

▣ **“Salmone”** Questa era una città situata sulla punta orientale dell’isola di Creta. A motivo del periodo dell’anno, essi provarono ad avventurarsi verso ovest, navigando vicino all’isola.

27:8 “Beiporti” Questa è una baia situata nella zona meridionale dell’isola di Creta, vicino alla città di Lasea.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:9-12

⁹Intanto era trascorso molto tempo, e la navigazione si era fatta pericolosa, poiché anche il giorno del digiuno era passato. Paolo allora li ammonì dicendo: ¹⁰«Uomini, vedo che la navigazione si farà pericolosa con grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche delle nostre persone». ¹¹Il centurione però aveva più fiducia nel pilota e nel padrone della nave che non nelle parole di Paolo. ¹²E, siccome quel porto non era adatto a svernare, la maggioranza fu del parere di partire di là per cercare di arrivare a Fenice, un porto di Creta esposto a sud-ovest e a nord-ovest, e di passarvi l'inverno.

27:9 C'erano alcuni periodi dell'anno (i mesi invernali) in cui il rapido spostamento delle zone tempestose e della direzione dei venti rendevano molto pericolosa la navigazione nel Mediterraneo.

▣ **“il digiuno”** Questo si riferisce al Giorno dell’Espiazione (*cf.* Le 16). È l’unico giorno di digiuno menzionato negli scritti di Mosè. Questo significherebbe che il viaggio ebbe luogo tra Settembre e Ottobre. Ottobre sanciva l’inizio del periodo pericoloso per la navigazione.

▣ **“Paolo allora li ammonì”** Questo è un TEMPO IMPERFETTO che può riferirsi a (1) azioni continuative nel passato o (2) l’inizio di un’azione.

27:10 Paolo dà un avvertimento forte e specifico. Comunque, in realtà, ciò non si verificò. Paolo stava dando la sua opinione personale (“vedo che”), oppure Dio cambiò idea e decise di risparmiare le persone che erano a bordo (*cf.* v. 24)?

27:11

NR	“nel pilota e nel padrone”
NASB	“nel pilota e nel capitano”
NKJV,	“nel timoniere e nel padrone”
NRSV	“nel pilota e nel padrone”
TEV, NJB	“Nel capitano e nel padrone”

Questa frase denota due persone separate:

1. Il pilota (*kubernētēs*), che fa riferimento al timoniere, ossia colui guida la nave (*cf.* Ap 18:17),
2. Il capitano (*nauklēros*, nome composto da “nave” [*naus*] e “ereditare” o “un lotto” [*klēros*]), anche se la parola potrebbe significare “proprietario della nave” (*cf.* F. F. Bruce, *The Book of Acts*, p. 507, cita Ramsay, *St. Paul the Traveler*, p. 324, che cita *Inscriptiones Graecae*, 14.918). Il suo uso nei Papiri koiné è “capitano.” L’esatta distinzione tra questi due termini è incerta (*cf.* Louw e Nida, *Greek-English Lexicon*, vol. 1, p. 548 vs. Harold Moulton, *The Analytical Greek Lexicon Revised*, p. 275), ma probabilmente su una nave di queste dimensioni (nave alessandrina per il trasporto del grano) c’erano vari livelli di leadership, così come marinai comuni.

27:12 “se” Questa è una FRASE CONDIZIONALE DI QUARTA CLASSE. Coloro che presero la decisione di navigare sapevano che sarebbe stato pericoloso, ma pensavano di potercela comunque fare.

▣ **“Fenice”** Questo è un porto situato nella spiaggia meridionale di Creta, a ovest di Beiporti. Ci sono alcuni dubbi dalle antiche fonti, circa la sua esatta posizione (Strabo, *Geography*, 10.4.3 vs. Tolomeo, *An Egyptian Geography* 3.17.3). Essi stavano ancora navigando vicino alla spiaggia lungo la costa meridionale di Creta.

▣ **“esposto a sud-ovest e a nord-ovest”** A Fenice, a quanto pare, c’erano due città separate da un pezzo di terra che sporgeva dal mare. Un porto avrebbe sfruttato i venti che provenivano da una direzione, mentre l’altro avrebbe sfruttato i venti provenienti dall’altra direzione. Il periodo dell’anno stabiliva quale porto fosse il migliore.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:13-20

¹³Intanto si era alzato un leggero scirocco e, credendo di poter attuare il loro proposito, levarono le ancore e si misero a costeggiare l'isola di Creta più da vicino. ¹⁴Ma poco dopo si scatenò giù dall'isola un

vento impetuoso, chiamato Euroaquilone; ¹⁵ la nave fu trascinata via e, non potendo resistere al vento, la lasciammo andare ed eravamo portati alla deriva. ¹⁶ Passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Claudia, a stento potemmo impadronirci della scialuppa. ¹⁷ Dopo averla issata a bordo, utilizzavano dei mezzi di rinforzo, cingendo la nave di sotto; e, temendo di finire incagliati nelle Sirti, calarono l'ancora galleggiante, e si andava così alla deriva. ¹⁸ Siccome eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno dopo cominciarono a gettare il carico. ¹⁹ Il terzo giorno, con le loro proprie mani, buttarono in mare l'attrezzatura della nave. ²⁰ Già da molti giorni non si vedevano né sole né stelle, e sopra di noi infuriava una forte tempesta, sicché ogni speranza di scampare era ormai persa.

27:14

NR “vento impetuoso”
 NASB, NRSV “un vento violento”
 NKJV “un vento tempestoso”
 TEV “un vento molto forte”
 NJB “un uragano”

Questa parola greca è *tuphōn* (tifone) – *ikos* (come). Fu un vento improvviso e molto violento. Fu probabilmente intensificato dalle montagne di Creta alte circa 2130 metri.

▣

NR “Euraquilone”
 NASB “Euraquico”
 NKJV “Euroclydon”
 NRSV, TEV “Vento da nordest”
 NJB “Vento da nordest”

Questo era un nome speciale che i marinai avevano dato a questo tipo di vento durante questa stagione. È composto da (1) un termine greco, “vento dell’est” (*euros*) e (2) un termine latino “vento del nord” (*aquilo*). Era un vento forte e improvviso proveniente da nordest.

Dato che questo divenne un termine tecnico nautico (*eukakulōn*), fu frainteso dagli scribi che vennero dopo, i quali lo alterarono in molti modi per provare a dare un senso al contesto.

27:15 “non potendo resistere al vento” Le navi antiche avevano degli occhi dipinti su ogni lato della prua. Più tardi, figure umane o di animali furono disegnate sulla prua (*cf.* 28:11). Anche oggi personifichiamo le navi come delle donne. Questa frase è letteralmente “contro” (*anti*) più “occhio” (*ophthalmos*). Essi non poterono guidare la nave contro vento.

27:16 “Clauda” Questa piccola isola è situata a circa sessantacinque chilometri a sud di Creta. Essi erano ora indifesi nei confronti del forte vento nord-orientale. Sfruttarono il riparo dal vento in alcuni tratti per fare ciò che potevano nel preparare la nave per la tempesta.

Ci sono diverse varianti nei manoscritti greci in riferimento al nome di quest'isola:

1. *Kauda*, MSS P⁷⁴, N² e B.
2. *Klauda*, MSS, N, A.
3. *Klaudēn*, MSS, H, L, P, e molti altri manoscritti minuscoli più tardivi.
4. *Gaudēn*, il testo greco utilizzato da Girolamo.
5. *Klaudion*, alcuni manoscritti minuscoli.

UBS³ e UBS⁴ danno all'opzione #1 una “B” come classificazione (quasi certa). Le prime due opzioni potrebbero costituire la versione greca o latina del nome.

▣ **“a stento potemmo impadronirci della scialuppa”** Questo si riferisce a una barca più piccola trainata (*cf.* vv. 30, 32). Questa barca trainata formava una scia che rendeva difficile manovrare l'imbarcazione più grande.

27:17 “utilizzavano dei mezzi di rinforzo, cingendo la nave di sotto” Questo fa riferimento all'avvolgere delle corde speciali intorno allo scafo per cercare di tenerlo saldo durante la tempesta (*cf.* Aristotele, *Rhetorica* 2.5.18).

▣ **“nelle Sirti”** Sono banchi di sabbia mobili lungo le coste dell’Africa del nord. Erano chiamate Sirti Maggiori e Sirti Minori (*cf.* Plinio, *Nat. Hist.* 5.4, 27). Erano il cimitero di molte barche a vela. Per evitare le Sirti Maggiori i marinai virarono la nave di lato, in modo da andare lentamente alla deriva verso sud.

▣ **“calarono l’ancora galleggiante”** La chiave per interpretare correttamente questo contesto è il termine “calare.” Cosa calarono: (1) un’ancora galleggiante o (2) parte della vela? Lo scopo era quello di rallentare la nave, ma allo stesso tempo riprenderne il controllo.

Un’ancora galleggiante non è un’ancora che si incagliava sul fondo, ma un lenzuolo simile ad un paracadute che utilizzava il peso dell’acqua in esso contenuto per rallentare la nave per evitare che si incagliasse verso sud (*cf.* Vetus Latina e NASB, NRSV e NJB).

Ci sono varie traduzioni inglesi che traducono questo con “calare la vela” (*cf.* NKJV, TEV, NJB e la Peshitta in inglese). Il termine greco significa letteralmente “una cosa” (*cf.* Low & Nida, *Greek-English Lexicon*, vol. 2, p. 223) e deve essere interpretato alla luce del contesto specifico. Ci sono vari testi specifici nei papiri che lo utilizzano come vela (*cf.* Moulton & Milligan, *The Vocabulary of the Greek Testament*, p. 577). Se è così, essi calarono parti delle vele ma non tutte. Dovevano mantenere un certo controllo per cercare di viaggiare di lato e il più lentamente possibile.

27:18-19 “a gettare il carico” Quest’atto mostra come i marinai fossero realmente impauriti per la propria vita.

27:18 “l’attrezzatura della nave” Non sappiamo a cosa questo si riferisca nel dettaglio; probabilmente alla vela principale e al suo albero. Il termine è ambiguo. Lo stesso termine fa riferimento all’ancora galleggiante, o alle varie parti delle vele al v. 17.

27:20 “già da molti giorni non si vedevano né sole né stelle” Questa frase rivela apparentemente che essi non avessero nessuna idea di dove fossero. Essi avevano paura della costa del nord Africa, ma non potevano dire quanto vi fossero vicini (*cf.* V. 29). Senza le stelle o il sole, essi non potevano navigare o comprendere la propria posizione.

▣ **“sicché ogni speranza di scampare era ormai persa”** Questo costituisce la base per le parole di incoraggiamento di Paolo basate sulla precedente visione (*cf.* vv. 21-26). Le loro risorse non c’erano più!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:21-26

²¹Dopo che furono rimasti per lungo tempo senza mangiare, Paolo si alzò in mezzo a loro, e disse: «Uomini, bisognava darmi ascolto e non partire da Creta, per evitare questo pericolo e questa perdita. ²²Ora però vi esorto a stare di buon animo, perché non vi sarà perdita della vita per nessuno di voi ma solo della nave. ²³Poiché un angelo del Dio al quale appartengo, e che io servo, mi è apparso questa notte, ²⁴dicendo: "Paolo, non temere; bisogna che tu compaia davanti a Cesare, ed ecco, Dio ti ha dato tutti quelli che navigano con te". ²⁵Perciò, uomini, state di buon animo, perché ho fede in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶Dovremo però essere gettati sopra un'isola»

27:21 “dopo che furono rimasti per lungo tempo senza mangiare” Esistono almeno tre possibili significati in relazione al v. 33:

1. Forse avevano mal di mare a motivo della violenta e costante tempesta.
2. Stavano pregando e digiunando per motivi religiosi e per essere risparmiati (p. es. rituali pagani, *cf.* v. 29).
3. Erano così impegnati a salvare la nave, che mangiare divenne una questione marginale.

▣ **“bisognava darmi ascolto”** Questo è il “te l’avevo detto” di Paolo. Tale evento diede a Paolo l’opportunità di agire come portavoce dello Spirito.

27:22 “ma solo della nave” Nota l’uso di *dei* al v. 26. Vedi le note su *dei* al 1:16. È usato tre volte in questo capitolo (vv. 21, 24, 26).

27:23 “un angelo di Dio” Diverse volte Gesù o un angelo apparvero a Paolo per incoraggiarlo (*cf.* 18:9-10; 22:17-18; 23:11; 27:23-24). Dio aveva un piano e uno scopo evangelistici per la vita di Paolo (*cf.* v. 26; 9:15) e una tempesta non li avrebbe fermati.

27:24 “Paolo, non temere” Questo è un IMPERATIVO PRESENTE MEDIO (deponente) con un PARTICIPIO NEGATIVO che viene solitamente utilizzato per fermare un’azione in corso (*cf.* At 23:11; Pr 3:5-6).

▣ **“Dio ti ha dato tutti quelli che navigano con te”** Questo VERBO è un PERFETTO INDICATIVO MEDIO (deponente). Dio aveva un piano e uno scopo per il ministero di Paolo (*cf.* 9:15; 19:21; 23:11). Egli doveva (*dei*) testimoniare a Roma davanti alle guide governative e religiose.

La vita e la fede di Paolo ebbero un grande impatto sul destino dei propri compagni di viaggio. Questa stessa estensione della grazia può essere vista in De 5:10; 7:9; 1 Co 7:14. Questo non mette da parte la responsabilità umana, ma accentua la potenziale influenza di una famiglia di credenti, amici credenti o colleghi di lavoro.

27:25 L’avvertimento di Paolo al v. 22, “stare di buon animo” è un INFINITO PRESENTE, qui è ripetuto, “state di buon animo,” ed è un IMPERATIVO ATTIVO PRESENTE.

▣ **“ho fede in Dio”** L’incontro di Paolo con il Cristo vivente lo rese capace di fidarsi della Parola di Dio (“che avverrà come mi è stato detto” IMPERATIVO ATTIVO PRESENTE). La fede è la mano che riceve i doni di Dio – non solo la salvezza, ma anche la provvidenza.

Robert B. Girdlestone, *Synonyms of the Old Testament* presenta una grande affermazione e citazione da Romaine, *Life of Faith*.

“Noi ora studiamo il NT con una chiara distinzione tra fede da una parte, e fiducia e speranza dall’altra. La fede è prendere Dio in parola, mentre la fiducia e la pazienza, così come la speranza sono i giusti frutti della fede, le quali manifestano, in vari modi, la fiducia che il credente sente. Ricevo un messaggio dall’Autore della mia esistenza; potrebbe essere una minaccia, una promessa o un comando; se lo prendo come ‘sì e amen,’ quella è Fede; e l’azione che risulta in un’azione di spiritualità o di fedeltà verso Dio. La Fede, secondo le Scritture, sembra implicare una parola, un messaggio o una rivelazione. Così l’istituto Romaine dice nel suo *Life and Faith* (Vita e Fede): ‘Fede significa credere alla verità della Parola di Dio; essa fa riferimento ad una parola pronunciata o ad alcune promesse fatte da Lui, ed esprime la fede che una persona ha e che crede nella verità di ciò che sente; egli vi acconsente, si appoggia ad essa e si comporta di conseguenza; questa è fede.’ I suoi frutti varieranno secondo la natura del messaggio ricevuto, e secondo le circostanze di colui che riceve. Portò Noè a costruire un’arca, Abraamo ad offrire suo figlio, Mosè a rifiutare di essere chiamato figlio della figlia del Faraone, gli Israeliti a marciare intorno alle mura di Gerico. Io credo in Dio e che avverrà ciò che mi è stato annunciato – questo è un quadro del processo che la Bibbia chiama fede (pp. 104-105).”

Per “credere” vedi l’Approfondimento al 2:40, 3:16 e 6:5.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:27-32

²⁷E la quattordicesima notte da che eravamo portati qua e là per l'Adriatico, verso la mezzanotte, i marinai sospettavano di essere vicini a terra; ²⁸e, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; poi, passati un po' oltre e scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia. ²⁹Temendo allora di urtare contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che si facesse giorno. ³⁰Ma siccome i marinai cercavano di fuggire dalla nave, e già stavano calando la scialuppa in mare con il pretesto di voler gettare le ancore da prua, ³¹Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potete scampare». ³¹Allora i soldati tagliarono le funi della scialuppa, e la lasciarono cadere.

27:27 “e la quattordicesima notte” Questo arco di tempo corrisponde esattamente alla distanza percorsa durante il naufragio (p. es. ancora galleggiante). Essi viaggiarono per 766 chilometri a circa 58 chilometri all’ora.

▣ **“Adriatico”** Si riferisce alla parte centro meridionale del Mediterraneo (Adria). Non si riferisce al Mar Adriatico dei giorni nostri.

▣ **“i marinai sospettavano di essere vicini a terra”** Probabilmente udirono le onde infrangersi o videro certi uccelli o certi pesci.

27:28 “scandagliarono” Questa forma del VERBO significa “tirare il piombo,” e si riferisce al calare una corda con un peso per verificare la profondità dell’acqua.

▣ **“braccia (*unità di misura*)”** Era lo spazio tra le due braccia aperte. Denotava l’unità di misura usata dai marinai per esprimere la profondità dell’acqua.

27:29 Era ancora buio. Non sapevano precisamente dove fossero. Volevano rallentare o fermare l’avvicinarsi della nave verso la terra in modo da poter vedere dove la nave stesse navigando.

27:30 Questi marinai non erano uomini di fede. Essi avrebbero fatto qualsiasi cosa pur di salvarsi.

27:31 Queste erano alcune condizioni (FRASE CONDIZIONALE DI TERZA CLASSE) legate alla visione di Paolo e alla promessa di Dio.

▣ **“scampare”** Questo era il concetto veterotestamentario di liberazione fisica (*cf.* Gm 5:15). Conoscendo Paolo, questi marinai, i soldati e i passeggeri avevano ascoltato il vangelo, il quale portava il senso neotestamentario di salvezza spirituale. Che tragedia essere salvati dalla morte fisica e morire di una morte eterna.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:33-38

³³Finché non si fece giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo, dicendo: «Oggi sono quattordici giorni che state aspettando, sempre digiuni, senza prendere nulla. ³⁴Perciò, vi esorto a prendere cibo, perché questo contribuirà alla vostra salvezza; e neppure un capello del vostro capo perirà». ³⁵Detto questo, prese del pane e rese grazie a Dio in presenza di tutti; poi lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶E tutti, incoraggiati, presero anch'essi del cibo. ³⁷Sulla nave eravamo duecentosessantasei persone in tutto. ³⁸E, dopo essersi saziati, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare.

27:34 “e neppure un capello del vostro capo perirà” Paolo usa delle parole simili a quelle di Gesù (*cf.* Lc 12:7; 21:18). Era un idioma ebraico che indicava la protezione (*cf.* 1 Sa 14:45; 2 Sa 14:11; 1 Re 1:52).

27:35 Questo non si riferisce alla Cena del Signore, ma mostra la fede di Paolo, anche nel bel mezzo di una crisi. La fede di Paolo influenzò gli altri (*cf.* v. 36).

27:37 “duecentosessantasei” Include l’equipaggio e i passeggeri.

1. Il manoscritto B (quarto secolo) riporta “76.”
2. I MSS \aleph (quarto secolo) e C (quinto secolo) riportano “276.”
3. Il manoscritto A (quinto secolo) riporta “275.”
4. Tutte le traduzioni inglesi moderne riportano “276.”

L’UBS⁴ dà una “B” come classificazione (quasi certo).

27:38 Questa era una grande nave che trasportava grano proveniente dall’Egitto. Essi avevano già gettato fuoribordo tutto il carico e gli alberi per le vele.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:39-44

³⁹Quando fu giorno, non riuscivamo a riconoscere il paese; ma scorsero un'insenatura con spiaggia, e decisero, se possibile, di spingervi la nave. ⁴⁰Staccate le ancore, le lasciarono andare in mare; sciolsero al tempo stesso i legami dei timoni e, alzata la vela maestra al vento, si diressero verso la spiaggia. ⁴¹Ma essendo incappati in un luogo che aveva il mare dai due lati, vi fecero arenare la nave; e mentre la prua, incagliata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava per la violenza delle onde. ⁴²Il parere dei soldati era di uccidere i prigionieri, perché nessuno fuggisse a nuoto. ⁴³Ma il centurione, volendo salvare Paolo, li distolse da quel proposito, e ordinò che per primi si gettassero in mare quelli che sapevano nuotare, per giungere a terra, ⁴⁴e gli altri, chi sopra tavole, e chi su rottami della nave. E così avvenne che tutti giunsero salvi a terra.

27:39 Essi potevano ancora controllare la nave fino ad un certo punto (*cf.* v. 40).

C'è una variante su un manoscritto greco che riporta “guidare la nave su di esso” (*cf.* i MSS \aleph , A, B²) e “ormeggiare la nave in modo sicuro” (*cf.* i MSS B* e C). Queste due parole sono molto simili (*exōsai* vs. *eksōsai*). Gli antichi manoscritti greci erano spesso letti da una persona e copiati da molti. Termini simili venivano spesso confusi.

27:40 Queste barriere lungo la spiaggia avevano causato il naufragio di molte navi. In questo caso una barriera si era sviluppata dove le onde dell’oceano e le acque della baia si incontravano.



NR	“timoni”
NASB, NKJV, NJV	“timoni”
NRSV, TEV	“remi per sterzare”

Questo si riferisce ai timoni doppi, che erano tipici delle navi più grandi. Giacomo 3:4 usa questa stessa parola per “timone.”

▣ **“vela maestra”** Questo è un termine raro, ma si riferisce sicuramente a una piccola vela sulla prua (*cf.* Giovenale, *Sat.* 12.69).

27:42 **“il parere dei soldati era di uccidere i prigionieri”** Se fossero scappati i soldati avrebbero dovuto pagarne la pena!

27:43 Le parole di Paolo, la sua fede e le sue azioni avevano convinto le guide del contingente romano a fidarsi di lui e a proteggerlo.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Il racconto di Luca del viaggio di Paolo verso Roma contiene molti termini tecnici nautici. Qual è l’implicazione di ciò?
2. Perché il v. 20 è così teologicamente rilevante?

ATTI 28

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Paolo sull'Isola di Malta 28:1-10	Il Ministero di Paolo a Malta 28:1-10	Paolo a Malta 28:1-6 28:7-10	A Malta 28:1-6 28:7-10	Aspettando a Malta 28:1-6 28:7-10
Paolo Arriva a Roma 28:11-15	Arrivo a Roma 28:11-16	Il Viaggio a Roma 28:11-15	Da Malta a Roma 28:11-15 A Roma	Da Malta a Roma 28:11-15
28:16		28:16	28:16	28:15-16
Paolo Predica a Roma 28:17-22	Il Ministero di Paolo a Roma 28:17-31	Paolo e i Giudei di Roma 28:17-22	28:17-20 28:21-22	Paolo Entra in Contatto con i Giudei Romani 28:17-20 28:21-22
28:23-29		28:23-29	28:23-27 28:28	Le Dichiarazioni di Paolo ai Giudei Romani 28:23-27 (26-27) 28:28
28:30-31		Conclusione 28:30-31	28:29 28:30-31	Epilogo 28:30-31

**LEGGENDO IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia” p. vi)
SEGUENDO L'INTENTO ORIGINALE DELL'AUTORE**

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Leggi l'intero libro in un'unica seduta. Identifica i soggetti. Confronta la tua divisione per soggetti con le cinque traduzioni moderne. La divisione in paragrafi non è ispirata, ma è la chiave nel seguire l'intento originario dell'autore, che costituisce il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha uno e un solo soggetto principale.

1. Primo paragrafo.
2. Secondo paragrafo.
3. Terzo paragrafo.
4. Ecc.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 28:1-6

¹Dopo essere scampati, riconoscemmo che l'isola si chiamava Malta. ²Gli indigeni usarono verso di noi bontà non comune; infatti, ci accolsero tutti intorno a un gran fuoco acceso a motivo della pioggia che cadeva e del freddo. ³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e li poneva sul fuoco, ne uscì fuori una vipera, risvegliata dal calore, e gli si attaccò alla mano. ⁴Quando gli indigeni videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero tra di loro: «Certamente, quest'uomo è un omicida perché, pur essendo scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere». ⁵Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne patì alcun male. ⁶Or essi si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo; ma dopo aver lungamente aspettato, vedendo che non gli avveniva nessun male, cambiarono parere, e cominciarono a dire che egli era un dio.

28:1 “dopo essere scampati” Questo è il termine *sōzō* (cfr. 27:31) con il prefisso *dia*. Era utilizzato regolarmente in riferimento a qualcuno che aveva raggiunto un posto sicuro (cfr. 23:24; 27:44; 28:1-4). Luca lo usa anche in riferimento alla guarigione fisica in Luca 7:3.

Il PARTICIPIO AORISTO PASSIVO mostra come Luca attribuisse la sicurezza al provvedimento di Dio (FORMA PASSIVA) secondo la Sua parola (cfr. 27:21-26).

▣ **“Malta”** Anche i marinai fenici chiamano quest’isola Melita, che corrispondeva a un termine cananeo che significava “rifugio.” Era originariamente una colonia fenicia. Si trova tra la Sicilia e l’Africa del Nord. È lunga solo ventisei chilometri ed è larga tredici, ma la sua posizione le conferiva un grande valore marittimo e commerciale. Erano presenti buoni porti.

28:2 “indigeni” Questo è letteralmente “barbari.” Non si tratta di un termine dispregiativo; fa semplicemente riferimento a chiunque non parlasse greco o latino.

▣	
NR	“bontà non comune”
NASB	“bontà straordinaria”
NKJV, NRSV, NJB	“bontà inusuale”
TEV	“erano molto amichevoli”

Questa frase contiene la parola *philanthrōpos*, che significa letteralmente “amante degli uomini,” come al 27:3. La cura e i rifornimenti specifici dati dagli indigeni erano dovuti al miracoloso incontro di Paolo con un serpente sulla spiaggia. Questi, ed altri miracoli (cfr. vv. 7-10), aprirono la porta all’evangelizzazione! Paolo aveva sempre una mente rivolta alla proclamazione del vangelo (cfr. 1 Co 9:19-23).

28:3 “Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi” Questo mostra realmente l’umiltà di Paolo. Egli lavorava insieme agli altri. Nessun elitismo dall’incontro con Gesù sulla strada di Damasco!

▣ **“una vipera... gli si attaccò alla mano”** Il significato di base di questo termine è “attaccare.” Può significare “un morso” o “arrotoarsi intorno.”

28:4 “la bestia” Il termine “bestia” divenne il termine medico per serpenti velenosi (cfr. 10:12).

▣ **“la Giustizia non lo lascia vivere”** “Giustizia” o “Fato” era il nome di uno dei loro dei. Essi stavano esprimendo l’ironia della situazione, simile a quella di Amos 5:19. Il versetto 6 mostra come gli abitanti indigeni dell’isola fossero politeisti.

28:6 Questi isolani avevano avuto un’esperienza personale con i serpenti dell’isola. Il radicale cambiamento di atteggiamento è simile alle reazioni pagane ai miracoli in Atti 14:11-13.

▣ **“gonfiare”** È uno dei molteplici termini medici usati da Luca (cfr. v. 8). Ricorre solo qui nel NT.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 28:7-10

⁷Nei dintorni di quel luogo vi erano dei poderi dell'uomo principale dell'isola, chiamato Publio, il quale ci accolse amichevolmente e ci ospitò per tre giorni. ⁸Il padre di Publio era a letto colpito da febbre e da dissenteria. Paolo andò a trovarlo; e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. ⁹Avvenuto questo, anche gli altri che avevano delle infermità nell'isola vennero, e furono guariti; ¹⁰questi ci fecero grandi onori; e, quando salpammo, ci rifornirono di tutto il necessario.

28:7 “l'uomo principale dell'isola” Questa parola faceva riferimento a qualche tipo di ufficiale governativo, letteralmente “il primo” (*cf.* 13:50; Lc 19:47, “della gente;” 16:12, “di una città”). È stata trovata in due iscrizioni sull'isola, una in greco e l'altra in latino. Roma aveva permesso a quest'isola di auto governarsi e, a un certo punto, aveva concesso ai suoi abitanti la piena cittadinanza romana.

28:8 “era a letto colpito da febbre e dissenteria” Malta era nota per la sua febbre causata da dei microbi presenti nel loro latte di capra.

▣ **“gli impose le mani e lo guarì”** Vedi l'Approfondimento: Imposizione delle mani al 6:6.

28:9 Entrambi questi VERBI sono degli IMPERFETTI, i quali implicano azioni passate ripetute e continue (MODO INDICATIVO). Essi continuavano ad arrivare. Dio continuava a guarirli attraverso Paolo.

Il VERBO greco alla base della traduzione italiana “furono guariti” è *therapeuō*, da cui deriva la parola italiana “terapia.” Il termine può essere usato per “servizio” così come “guarigione.” Il significato appropriato può essere determinato solo dal contesto specifico.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 28:11-15

¹¹Tre mesi dopo, ci imbarcammo su una nave alessandrina, recante l'insegna di Castore e Polluce, la quale aveva svernato nell'isola. ¹²Approdati a Siracusa, vi restammo tre giorni. ¹³Di là, costeggiando, arrivammo a Reggio. Il giorno seguente si levò un vento di scirocco, e in due giorni giungemmo a Pozzuoli. ¹⁴Qui trovammo dei fratelli, e fummo pregati di rimanere presso di loro sette giorni. E dunque giungemmo a Roma. ¹⁵Or i fratelli, avute nostre notizie, di là ci vennero incontro sino al Foro Appio e alle Tre Taverne; e Paolo, quando li vide, ringraziò Dio e si fece coraggio.

28:11 “una nave alessandrina” Questa era probabilmente un'altra grande nave carica di cereali diretta verso la Baia di Napoli e proveniente dall'Egitto (*cf.* 27:6, 38).

▣ **“la quale aveva svernato nell'isola”** Il Mar Mediterraneo era troppo burrascoso per essere navigato durante i mesi invernali. Le rotte di navigazione riaprivano verso la fine di febbraio e gli inizi di marzo.

▣ **“recante l'insegna di Castore e Polluce”** Il riferimento è ai due figli gemelli di Zeus, Castore e Polluce. Essi erano i patroni protettori dei marinai nel pantheon romano. Poseidone aveva dato loro il potere e controllo sui venti, sulle onde e sulle tempeste. La loro particolare costellazione era Gemelli. Sembra che ci fosse un'incisione nell'arco rappresentante i due fratelli, due uomini dalla forma elfica.

28:12 “Siracusa” Questa era la principale città della Sicilia, situata sulla costa orientale. Tale porto distava circa tredici chilometri da Malta.

28:13 “costeggiammo” Gli antichi manoscritti onciali **Σ** (Sinaitico) e **B** (Vaticano) riportano “salpare l'ancora,” che era un termine tecnico nautico (caratteristico di Luca), ma altri antichi manoscritti **P**⁷⁴, **Σ**^c e **A** riportano “passare vicino,” come al 16:8.

▣ **“Reggio”** Città situata sulla punta sud-occidentale dell'Italia.

▣ **“Pozzuoli”** Era il centro di importazione dei cereali di Roma, situata nella Baia di Napoli. Essi percorsero circa 290 chilometri in due giorni.

28:14 “Qui troviamo dei fratelli” Esistevano delle congregazioni cristiane in Italia (*cf.* v. 15) e a Roma, che accolsero Paolo.

28:15 “Foro Appio” Questa tappa costituiva la parte finale del viaggio in nave nel sud Italia e l’inizio della grande strada principale chiamata Appia. Distava circa settanta chilometri da Roma.

▣ **“Tre Taverne”** Qui sostarono per riposarsi a circa cinquantatré chilometri da Roma.

▣ **“Paolo... coraggio”** Paolo era probabilmente scoraggiato. Sembra che egli tendesse a scoraggiarsi. Gesù gli apparve personalmente molte volte per incoraggiarlo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 28:16

¹⁶E quando entrammo a Roma, a Paolo fu concesso di abitare per suo conto con un soldato di guardia.

28:16 “E quando entrammo a Roma” Questo non è il modo in cui Paolo si aspettava di arrivare a Roma; ma fu il modo attraverso il quale Dio permise a Paolo di parlare alle guide governative, militari e religiose.

▣ **“A Paolo fu concesso di abitare per suo conto con un soldato di guardia”** Paolo era stato messo agli arresti domiciliari. La testimonianza dell’ufficiale che lo aveva accompagnato fu fondamentale per tale decisione.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 28:17-22

¹⁷Tre giorni dopo, Paolo convocò i notabili fra i Giudei; e, quando furono riuniti, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i riti dei padri, fui arrestato a Gerusalemme, e di là consegnato in mano dei Romani. ¹⁸Dopo avermi interrogato, essi volevano rilasciarmi perché non c’era in me nessuna colpa meritevole di morte. ¹⁹Ma i Giudei si opponevano, e fui costretto ad appellarmi a Cesare, senza però aver nessuna accusa da portare contro la mia nazione. ²⁰Per questo motivo dunque vi ho chiamati per vedervi e parlarvi; perché è a motivo della speranza d’Israele che sono stretto da questa catena». ²¹Ma essi gli dissero: «Noi non abbiamo ricevuto lettere dalla Giudea sul tuo conto, né è venuto qui alcuno dei fratelli a riferire o a dir male di te. ²²Ma desideriamo sentire da te quel che tu pensi; perché, quanto a questa setta, ci è noto che dappertutto essa incontra opposizione».

28:17 “Paolo convocò i notabili fra i Giudei” Questo era l’approccio di base di Paolo (*cf.* Ro 1:16; 2:9). Egli spiega le vicende che lo riguardavano e apre la porta alla presentazione del vangelo.

28:18-19 Ancora una volta lo scopo apologetico di Luca può essere visto chiaramente. Il Cristianesimo non costituiva una minaccia al governo romano.

28:19 “i Giudei si opponevano” Questa frase sembra strana in riferimento ai capi giudaici di Roma. Luca usa *Ioudaios* (Giudei) in due modi diversi:

1. Nazionalità – 2:5, 11; 9:22; 10:22-28; 11:19; 13:56; 14:1; 16:1, 3, 20; 17:1; 17:10, 17; 18:2, 4, 5, 19; 19: 10, 17, 34; 20:21; 21:21, 39; 22:3, 12; 24:5, 9; 24:24, 27; 25:8, 9, 24; 20:7; 28:17.
2. Coloro che erano stati testimoni oculari dell’ultima settimana di vita di Gesù – 2:15; 10:39.

Egli lo usa anche in diverse valutazioni:

1. In un senso negativo - 9:23; 12:3-11; 13:45, 50; 14:2, 4, 5, 19; 17:5, 13; 18:12, 14, 28; 19:13, 14, 33; 20:3, 19; 21:11, 27; 22:30; 23:12, 20, 27; 24:19; 25:2, 7, 10, 15; 26:2, 21; 28:19.
2. In un senso positivo – 13:43; 14:1; 18:2, 24; 21:20.

Probabilmente il miglior testo in Atti che mostra le differenti connotazioni di questo termine è 14:1-2.

28:20 “a motivo della speranza d’Israele” Paolo si rivolge ai capi Giudei in modo tale da stabilire una relazione con il suo audience; prova a trovare punti in comune con questi capi Giudei nella “speranza d’Israele.” Per Paolo, il riferimento era a Gesù, per loro, alla promessa di Colui Che Deve Venire, il Messia o probabilmente la resurrezione!

28:21 Questa mancanza di informazioni in merito a Paolo è sorprendente alla luce del ministero di Paolo, dei suoi viaggi missionari e dei pettegolezzi a Gerusalemme.

28:22 È ovvio che le notizie riguardanti Gesù si stavano diffondendo, e che molti stavano abbracciando il vangelo. Nei circoli giudaici questa non era una buona notizia! Comunque, questi capi dei Giudei erano disponibili ad ascoltare Paolo.

▣ **“Questa setta”** Vedi l’Approfondimento: Gesù il Nazareno al 2:22.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 28:23-29

²³E, avendogli fissato un giorno, vennero a lui nel suo alloggio in gran numero; ed egli dalla mattina alla sera annunciava loro il regno di Dio rendendo testimonianza e cercando di persuaderli per mezzo della legge di Mosè e per mezzo dei profeti, riguardo a Gesù. ²⁴Alcuni furono persuasi da ciò che egli diceva; altri invece non credero. ²⁵Essendo in discordia tra di loro, se ne andarono, mentre Paolo pronunciava quest'unica sentenza: «Ben parlò lo Spirito Santo quando per mezzo del profeta Isaia disse ai vostri padri: ²⁶“Va' da questo popolo e di': 'Voi udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, e non vedrete; ²⁷perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, sono divenuti duri d'orecchi, e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore, non si convertano, e io non li guarisca”». ²⁸Sappiate dunque che questa salvezza di Dio è rivolta alle nazioni; ed esse presteranno ascolto». ²⁹[Quand'ebbe detto questo, i Giudei se ne andarono discutendo vivamente fra di loro.]

28:23 “vennero... in gran numero... dalla mattina alla sera” Paolo spiegò la fede cristiana ai Giudei tutto il giorno! Che meravigliosa opportunità.

▣ **“il regno di Dio”** Questo era il tema centrale della predicazione e dell’insegnamento di Gesù (parabole). È una realtà presente nella vita dei credenti e un compimento futuro del regno di Dio sulla terra decaduta (cfr. Mt 6:10). Questa frase, ovviamente, non è legata esclusivamente a Israele, ma era una parte integrale della speranza d’Israele (cfr. v. 20). Vedi l’Approfondimento al 1:3.

▣ **“la legge di Mosè e per mezzo dei profeti”** Queste erano due delle tre parti in cui era diviso il canone ebraico (vedi l’Approfondimento al 13:15 e la nota al 24:14) che rappresentavano l’intero AT (cfr. Mt 5:17; 7:12; 22:40; Lc 16:16; 24:44; At 13:15; 28:23). La metodologia di Paolo (tipologia cristologica e profezia predittiva) era quella di esaminare i testi dell’AT in concomitanza alla vita di Gesù.

28:24 Questo riflette il mistero del vangelo. Perché alcuni credono e altri no, è il mistero della sovranità di Dio e del libero arbitrio.

In un certo senso il ministero di Paolo verso i capi dei Giudei di Roma è un microcosmo del ministero di Paolo. Egli parlava prima con i Giudei; condivideva l’adempimento dell’AT in Gesù. Alcuni credevano, ma la maggior parte non credeva. Anche questo era stato predetto nell’AT (cfr. Is 6:9-10).

28:25-27 “Ben parlò lo Spirito Santo quando per mezzo del profeta Isaia” Questo rivela il punto di vista di Paolo sul mistero dell’incredulità di Israele! La citazione nei versetti 26-27 è presa da Is 6:9-10. Gesù usò questo versetto per sottolineare l’incredulità degli uomini (cfr. Mt 13:14-15; Mr 4:12; Lc 8:10; Gv 12:39-40). A questo punto Paolo aveva già scritto Romani 9-11 (perché Israele ha rigettato il Messia?). L’Israele dell’AT non voleva/non poteva comunque credere. C’era un resto fedele, ma la maggior parte non credette.

APPROFONDIMENTO: IL RESTO FEDELE, TRE SIGNIFICATI

L’idea nell’AT di “resto fedele” è un tema ricorrente nei Profeti (maggiormente nei profeti dell’ottavo secolo e in Geremia); è usata in tre modi diversi:

1. Coloro che sopravvissero all’Esilio (p. es. Is 10:20-23; 17:4-6; 37:31-32; Gr 42:15, 19; 44:12, 14, 28; Am 1:8).

2. Coloro che rimangono fedeli a YHWH (p. es. Is 4:1-5; 11:11, 16; 28:5; Gl 2:32; Am 5:14-15; Mi 2:12-13; 4:6-7; 5:7-9; 7:18-20).
 3. Coloro che sono una parte del rinnovamento e della nuova creazione escatologica (p. es. Am 9:11-15).
- In questo contesto Dio sceglie solo alcuni (quelli con uno zelo fedele) del resto (sopravvissuti all'Esilio) per farli ritornare in Giuda. Come abbiamo visto in precedenza in questo capitolo, ricorrono spesso i temi legati al passato d'Israele (v. 6). Dio sta riducendo i numeri in modo tale che Egli possa mostrare il Suo potere e la Sua cura (p. es. Gedeone, Gd 6-7).

28:28 “la salvezza di Dio è rivolta alle nazioni” Questa potrebbe essere un'allusione al Salmo 67, specialmente al v. 2. Questo aspetto universale del cristianesimo fu ciò che causò la rivolta in Gerusalemme ed fu un problema costante per molti Giudei. Questo è logico in riferimento a Ge 1:26-27; 3:15; 12:3. Era stato profetizzato in Isaia, Michea e Giona. Era stato chiaramente considerato il piano Eterno di Dio da Paolo in Ef 2:11-3:13. Vedi l'Approfondimento al 1:8.

▣ **“ed esse presteranno ascolto”** Questa è la verità di Romani 9-11. I Giudei rifiutarono il Messia perché Egli non soddisfò le loro aspettative, e perché il vangelo aprì la porta della fede a tutti i popoli.

Il problema principale del NT non è lo scontro tra Giudei e Gentili, ma tra credenti contro non credenti. Il problema non è la tua appartenenza ad una razza, ma se il tuo cuore è aperto allo Spirito di Dio e al Suo Figlio.

28:29 Questo verso viene omissso negli antichi manoscritti greci P⁷⁴, **Σ**, A, B ed E. Non compare in nessun antico manoscritto precedente a P, datato sesto secolo d.C. L'UBS⁴ classifica la sua esclusione come “A” (certa).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 28:30-31

³⁰E Paolo rimase due anni interi in una casa da lui presa in affitto, e riceveva tutti quelli che venivano a trovarlo, ³¹proclamando il regno di Dio e insegnando le cose relative al Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

28:30 “due anni interi” Questo era probabilmente:

1. Il periodo di tempo solitamente richiesto per vedere Cesare.
2. Il tempo necessario per ricevere i nuovi documenti da Festo.
3. Il periodo d'attesa richiesto per i testimoni che venivano dall'Asia o da Gerusalemme.
4. Un periodo di tempo vicino allo statuto legale delle limitazioni.

Fu durante questo arco di tempo che Paolo scrisse le sue lettere dalla prigione (Colossesi, Efesini, Filemone e Filippesi).

▣ **“in una casa da lui presa in affitto”** Paolo aveva alcune fonti di reddito:

1. Lavorò come fabbricante di tende o come conciatore di pelli.
2. Era sostenuto dalle chiese (Tessalonica e Filippi).
3. Aveva ereditato dei fondi.

▣ **“riceveva”** Luca usa spesso questo termine con la connotazione di “accoglienza calorosa” (cfr. 18:27; 28:30 e *paradechōmai* in 15:4). È usato in riferimento alla folla che accolse Gesù in Lc 8:40 e 9:11. È usato nel caso del vangelo accolto in occasione della predicazione di Pietro (At 2:41).

▣ **“tutti quelli che venivano a trovarlo”** Questo costituiva un problema. Il vangelo di Paolo aveva uno spettro d'azione universale. Era la “buona notizia” per tutti gli uomini, non solo per i Giudei!

▣ **“proclamando... insegnando”** La chiesa primitiva post-apostolica fece una distinzione tra questi due modi di presentare la verità. Il corpo dei sermoni riportati in Atti (Pietro, Stefano, Paolo) è chiamato *Kerygma* (proclamazione, cfr. 20:25; 28:31; Ro 10:8; Ga 2:2; 1 Co 9:27; 2 Ti 4:2), mentre l'insegnamento di Gesù interpretato nelle Epistole è chiamato la *Didache* (insegnamento, cfr. 2:42; 5:28; 13:12; Ro 16:17; 1 Co 14:20).

▣ **“il regno di Dio”** Questo era l’oggetto della predicazione di Gesù. Si riferisce al regno di Dio nel cuore dell’uomo, il quale si compirà un giorno sulla terra, così come lo è stato in cielo. Il passo mostra anche che questo argomento non è solo per i Giudei. Vedi l’Approfondimento al 1:3.

▣ **“il Signore”** “Signore” è la traduzione del termine ebraico *adon*, che significava “proprietario, marito, padrone o signore” (vedi l’Approfondimento: Nomi per la Deità al 1:6). I Giudei cominciarono ad avere paura di pronunciare invano il nome sacro di YHWH e quindi infrangere uno dei Dieci Comandamenti. Tutte le volte che leggevano le Scritture, essi sostituivano YHWH con *Adon*. Ecco perché in alcune traduzioni italiane la traduzione di YHWH è SIGNORE scritto in maiuscolo nell’AT. Trasferendo questo titolo (*kurios* in greco) a Gesù, gli autori del NT affermavano la Sua deità e la sua uguaglianza con il Padre.

▣ **“Gesù”** “Gesù” è il nome dato dall’angelo al bambino a Betlemme (cfr. Mt 1:21). È formato da due nomi ebraici: “YHWH,” il nome del patto della deità e “salvezza” (p. es. Osea). È lo stesso nome ebraico dato a Giosuè. Quando è usato da solo, identifica solitamente l’uomo, Gesù di Nazareth, il figlio di Maria (p. es. Mt 1:16, 25; 2:1; 3:13, 15, 16).

▣ **“Cristo”** “Cristo” è la traduzione greca dell’ebraico *Messia* (p. es. un Unto, vedi l’Approfondimento al 2:21). Identifica il titolo veterotestamentario di Gesù secondo il quale era Colui che YHWH aveva promesso di mandare per dare inizio a una nuova era di giustizia.

▣

NR “con tutta franchezza e senza impedimento”

NASB “con tutta franchezza, senza ostacoli”

NKJV “con tutta sicurezza e nessuno glielo impediva”

NRSV “in tutta audacia e senza ostacolo”

TEV “parlando con tutta audacia e libertà”

NJB “senza paura e senza nessun ostacolo da parte di qualcuno”

Questo versetto mostra come le autorità romane non considerassero il Cristianesimo sovversivo e pericoloso. Il testo greco termina con l’AVVERBIO “senza restrizioni” o “senza ostacoli.” Questo sembra enfatizzare la natura ininterrotta del lavoro di proclamazione e il potere dello Spirito.

Molti hanno pensato, basandosi sull’uso di “primo” in Atti 1:1, che implicherebbe più di due, che Luca pianificò di scrivere un terzo volume. Alcuni pensano addirittura che questo terzo volume possano essere le Lettere Pastorali (1 Timoteo, 2 Timoteo e Tito).

Per il termine greco (*parrhēsia*) tradotto con “franchezza” dalla NR, vedi l’Approfondimento al 4:29.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande per la discussione vengono fornite con lo scopo di aiutarti a riflettere sui principali problemi relativi a questa sezione del libro. Esse hanno lo scopo di stimolare l’interesse, non di essere definitive.

1. Perché il libro degli Atti termina con Paolo ancora in prigione? Perché termina in maniera così brusca?
2. Perché Luca dedica così tanto spazio alla descrizione del viaggio di Paolo e della sua permanenza a Roma?
3. Perché Paolo cercava sempre di testimoniare prima ai Giudei?
4. Spiega la differenza tra *Kerygma* e *Didache*.

APPENDICE UNO

BREVI DEFINIZIONI DEI TERMINI GRAMMATICALI GRECI

Il Greco Koinè, spesso chiamato Greco Ellenistico, fu la lingua comune del mondo mediterraneo a cominciare dalla conquista di Alessandro Magno (336-323 a.C.) e per circa ottocento anni (300 a.C.-500 d.C.). Non si trattava solo di un Greco classico semplificato, sotto molti aspetti era una forma nuova di Greco che divenne la seconda lingua dell'antico mondo orientale e del mondo mediterraneo.

Il Greco del Nuovo Testamento fu unico, perché coloro che l'usavano, eccetto Luca e l'autore di Ebrei, probabilmente usavano l'Aramaico come lingua principale; i loro scritti, quindi, erano influenzati dagli idiomi e dalle forme strutturali dell'Aramaico. Essi, inoltre, leggevano e citavano la Septuaginta (traduzione greca dell'AT) che fu scritta in Greco Koinè da studiosi Giudei la cui madre lingua non era il Greco.

Questo ci ricorda che non possiamo forzare il Nuovo Testamento in una ferrea struttura grammaticale; esso è unico, ha molto in comune con (1) la Septuaginta, (2) gli scritti giudaici come quelli di Giuseppe Flavio e (3) i papiri trovati in Egitto. In che modo, dunque, approssiarsi a un'analisi grammaticale del Nuovo Testamento?

Le caratteristiche grammaticali del Greco Koinè e del Greco Koinè del Nuovo Testamento sono fluide. Per molti aspetti fu un periodo di semplificazione grammaticale. Il contesto sarà la nostra guida principale. Le parole hanno significato solo in un contesto più vasto, e quindi la struttura grammaticale può essere compresa soltanto alla luce di (1) lo stile specifico dell'autore e di (2) il contesto specifico. Non è possibile alcuna definizione conclusiva circa le forme e le strutture greche.

Il Greco Koinè era principalmente una lingua orale. Spesso la chiave per l'interpretazione sta nel tipo e nella forma dei VERBI. Nella maggior parte delle frasi principali troviamo prima il VERBO. Analizzando il VERBO greco, tre informazioni devono essere notate: (1) l'enfasi di base del TEMPO, della FORMA e del MODO (morfologia), (2) il significato basilare del VERBO specifico (lessico) e (3) il contesto (sintassi).

I. TEMPO

A. Il TEMPO, o l'aspetto, comprende il rapporto dei VERBI con azioni complete o azioni incomplete. Spesso viene definito "perfetti" o "imperfetti."

1. I TEMPI PERFETTI si focalizzano sull'evento di un'azione. Nessun'altra informazione è data eccetto che qualcosa è successo! Non vengono presi in considerazione l'inizio, il proseguimento e il culmine.
2. I TEMPI IMPERFETTI si focalizzano sul processo di durata di un'azione. Può essere descritto in termini di azione lineare, azione prolungata o progressiva, ecc.

B. I TEMPI possono essere categorizzati a seconda di come l'autore vede l'azione in progresso:

1. È successo = AORISTO.
2. È successo e i risultati rimangono = PERFETTO.
3. Stava succedendo in passato e i risultati sono perdurati, ma ora non più = PIUCHEPERFETTO.
4. Sta succedendo = PRESENTE.
5. Stava succedendo = IMPERFETTO.
6. Succederà = FUTURO.

Un esempio concreto di come questi TEMPI aiutano nell'interpretazione è il termine "salvare." Era usato in vari TEMPI diversi per mostrare sia il procedimento che il culmine:

1. AORISTO – "salvato" (*cf.* Ro 8:24).
2. PERFETTO – "essere stato salvato e il risultato continua" (*cf.* Ef 2:5, 8).
3. PRESENTE – "salvo" (*cf.* 1 Co 1:18; 15:2).
4. FUTURO – "sarò salvato" (*cf.* Ro 5:9, 10; 10:9).

C. Nel prendere in considerazione i TEMPI dei VERBI, gli interpreti cercano le ragioni per le quali l'autore

originario ha scelto di esprimersi con quel dato TEMPO. Il TEMPO standard “senza fronzoli” era l’AORISTO. Era la forma VERBALE regolare, non-specifica, pulita o senza intoppi. Può essere usato in una varietà di modi che il contesto deve specificare. Affermava semplicemente che qualcosa era successo; l’aspetto del passato è inteso soltanto nel MODO INDICATIVO e se veniva usato qualche altro TEMPO, allora vuol dire che qualcosa di più specifico era enfatizzato, ma cosa?

1. TEMPO PERFETTO. Indica azioni completate con risultati persistenti. In un certo senso era una combinazione del TEMPO AORISTO e del TEMPO PRESENTE. Generalmente il punto è sui risultati persistenti o sul completamento di un’azione. Esempio: Ef. 2:5 e 8, “siete stati e continuate ad essere salvati.”
2. TEMPO PIUCHEPERFETTO. Era come il PERFETTO eccetto che i risultati derivanti sono ormai terminati. Esempio: “Pietro aspettava fuori dalla porta” (Gv 18:16).
3. TEMPO PRESENTE. Questo esprime azioni incomplete o imperfette. L’enfasi è solitamente sulla continuazione dell’evento. Esempio: “Tutti quelli che dimorano in Lui non continuano a peccare,” “tutti quelli che sono stati adottati da Dio non continuano nel peccato” (1 Gv 3:6, 9).
4. TEMPO IMPERFETTO. In questo TEMPO il rapporto col TEMPO PRESENTE è analogo al rapporto fra il PERFETTO e il PIUCHEPERFETTO. L’IMPERFETTO esprime azioni incomplete che sono avvenute, ma che ora sono cessate, oppure esprime azioni cominciate in passato. Esempio: “Poi tutta Gerusalemme continuava ad andare da lui” oppure “poi tutta Gerusalemme cominciò ad andare da lui” (Mt 3:5).
5. TEMPO FUTURO. Indica un’azione che era generalmente proiettata in una prospettiva futura e si focalizzava sul potenziale di qualche evento, invece che su un evento in corso. Spesso indica la certezza di un evento. Esempio: “Beati...essi saranno...” (Mt 5:4-9).

II. FORMA

- A. La FORMA descrive il rapporto fra l’azione del VERBO e il suo SOGGETTO.
- B. La FORMA ATTIVA era il modo normale, scontato, non enfatico per asserire che il soggetto stava compiendo l’azione espressa dal VERBO.
- C. La FORMA PASSIVA indica che il SOGGETTO subiva l’azione del VERBO prodotta da un agente esterno. L’agente esterno che produce l’azione era indicato nel NT greco dalle seguenti PREPOSIZIONI e dai seguenti CASI:
 1. Un agente personale diretto con *hupo* e il CASO ABLATIVO (*cf.* Mt 1:22; At 22:30).
 2. Un agente personale intermedio con *dia* e il CASO ABLATIVO (*cf.* Mt 1:22).
 3. Un agente impersonale generalmente con *en* e il CASO ATTIVO.
 4. A volte un agente personale o impersonale solo con il CASO ATTIVO.
- D. La FORMA DEPONENTE indica che il SOGGETTO produce l’azione del VERBO ed è anche direttamente coinvolto nell’azione del VERBO. È spesso chiamata la forma dell’interesse personale amplificato. La costruzione enfatizza in qualche modo il SOGGETTO della frase o del periodo. Questa costruzione non si trova in inglese. Essa ha una vasta gamma di significati e possibili traduzioni in Greco. Alcuni esempi della forma sono:
 1. RIFLESSIVO – l’azione diretta del SOGGETTO su sé stesso. Esempio: “si impiccò” (Mt 27:5).
 2. INTENSIVO – il SOGGETTO produce l’azione per sé stesso. Esempio: “Satana si traveste da angelo di luce” (2 Co 11:14).
 3. RECIPROCO – la compartecipazione di due SOGGETTI. Esempio: “Si consigliarono l’un l’altro” (Mt 26:4).

III. MODO

- A. Vi sono quattro MODI nel Greco Koinè; indicano il rapporto del VERBO con la realtà, almeno nella mente dell’autore. I MODI sono divisi in due categorie principali: ciò che indicava la realtà (INDICATIVO) e ciò che indicava potenzialità (CONGIUNTIVO, IMPERATIVO e CONDIZIONALE).

- B. Il MODO INDICATIVO era il modo normale per esprimere un’azione che era avvenuta o stava avvenendo, almeno nella mente dell’autore. Era l’unico modo greco che esprimeva un tempo definito, e anche qui questo aspetto era secondario.
- C. Il MODO CONGIUNTIVO esprimeva una probabile azione futura. Qualcosa non era ancora successo, ma c’erano buone possibilità che si sarebbe verificata. Aveva molto in comune con l’INDICATIVO FUTURO. La differenza era che il CONGIUNTIVO esprimeva qualche grado di dubbio. In italiano abbiamo delle desinenze specifiche.
- D. Il MODO CONDIZIONALE esprimeva un desiderio che era teoricamente realizzabile. Era considerato come un passo avanti nella realtà rispetto al CONGIUNTIVO. Il CONDIZIONALE esprimeva una possibilità entro certe condizioni; era alquanto raro nel NT. Il suo uso più frequente ricorre nella famosa affermazione di Paolo: “Non sia mai (o “Così non sia”) (KJV, “Dio non voglia”), usato quindici volte (cfr. Ro 3:4, 6, 31; 6:2, 15; 7:7, 13; 9:14; 11:1, 11; 1 Co 6:15; Ga 2:17; 3:21; 6:14). Altri esempi si trovano in Lc 1:38, 20:16, At 8:20, e 1 Te 3:11.
- E. Il MODO IMPERATIVO enfatizzava un comando che era possibile, ma l’enfasi era sull’intento di colui che parlava. Esso asseriva solo la possibilità volitiva ed era condizionato dalla scelta dell’altra parte. C’era un uso speciale dell’IMPERATIVO nelle preghiere e nelle richieste in terza persona. Nel NT questi comandi si trovavano solo nel PRESENTE e nei TEMPI AORISTI.
- F. Alcune grammatiche raggruppano i PARTICIPI come un altro tipo di MODO. Sono molto comuni nel NT. greco, e vengono normalmente definiti come VERBI AGGETTIVATI e tradotti in relazione al VERBO principale a cui sono rapportati. Molte variazioni erano possibili quando si traducevano i PARTICIPI, ed è quindi consigliabile consultare varie traduzioni disponibili.
- G. L’ INDICATIVO AORISTO ATTIVO era il modo normale o “non enfatizzato” per riportare un evento; ogni altro TEMPO, MODO o FORMA aveva qualche significato interpretativo specifico che l’autore originario voleva comunicare.

IV. Per chi non è familiare col Greco, i seguenti strumenti di studio provvedono l’informazione necessaria:

- A. Di Friberg, Barbara e Timothy. *Analytical Greek New Testament (Nuovo Testamento Greco Analitico)* Grand Rapids: Baker, 1988.
- B. Di Marshall, Alfred. *Interlinear Greek-English New Testament (Nuovo Testamento Greco-Inglese Interlineare)* Grand Rapids: Zondervan, 1976.
- C. Di Mounce, William D. *The Analytical Lexicon to the Greek New Testament (Lessico Analitico del Nuovo Testamento Greco)* Grand Rapids: Zondervan, 1993.
- D. Di Summers, Ray. *Essentials of New Testament Greek (Punti Essenziali del Greco del Nuovo Testamento)* Nashville: Broadman, 1950.
- E. Corsi per corrispondenza di Greco Koinè accademicamente accreditati sono disponibili tramite il Moody Bible Institute a Chicago, IL.

V. SOSTANTIVI

- A. Nella sintassi, i SOSTANTIVI sono classificati secondo i CASI. Il CASO era quella forma inflessa di un SOSTANTIVO che mostrava il suo rapporto col VERBO e le altre parti della frase. Nel Greco Koinè molte delle funzioni del caso erano indicate dalle PREPOSIZIONI. Dal momento che la forma del CASO poteva identificare rapporti differenti, le PREPOSIZIONI si sviluppavano per dare una più chiara demarcazione a queste possibili funzioni.

B. I CASI greci sono categorizzati nei seguenti otto modi:

1. Il CASO NOMINATIVO era usato per i nomi ed era generalmente il SOGGETTO della frase o del periodo. Era anche usato per i PREDICATI NOMINALI e gli AGGETTIVI con i VERBI di collegamento “essere” o “diventare.”
2. Il CASO GENITIVO era usato per descrivere e usualmente per assegnare un attributo o una qualità alla parola a cui era collegato. Rispondeva alla domanda: “Di che tipo?” Era spesso espresso con l’uso della PREPOSIZIONE “di.”
3. Il CASO ABLATIVO usava la stessa forma inflessa del GENITIVO, ma era usato per descrivere separazione. Generalmente denotava una separazione da un punto nel tempo, nello spazio, da una sorgente, origine o grado. È spesso espresso con l’uso della PREPOSIZIONE “da.”
4. Il CASO DATIVO era usato per descrivere un interesse personale. Poteva denotare un aspetto positivo o negativo. Spesso si trattava di un OGGETTO INDIRETTO ed era spesso espresso dalla PREPOSIZIONE “a”.
5. Il CASO LOCATIVO (STATO IN LUOGO) era la stessa forma inflessa del DATIVO, ma descriveva posizione o locazione nello spazio, nel tempo o entro dati limiti logici. Era spesso espresso con le PREPOSIZIONI “in, su, a, fra, durante, da, oltre e accanto.”
6. Il CASO STRUMENTALE era la stessa forma inflessa dei casi DATIVO e LOCATIVO ed esprimeva un complemento di mezzo o di associazione (compagnia). Era spesso espresso dalle PREPOSIZIONI “con” o “da.”
7. Il CASO ACCUSATIVO era usato per descrivere la conclusione di un’azione ed esprimeva uno certo limite. Il suo uso principale era l’OGGETTO DIRETTO e rispondeva alla domanda: “Quanto?” o “Fino a che punto?”
8. Il CASO VOCATIVO era usato per rivolgersi direttamente.

VI. CONGIUNZIONI E COLLEGAMENTI

A. Il Greco è una lingua molto precisa perché ha molti collegamenti fraseologici, che collegano pensieri (frasi, periodi e paragrafi); sono così comuni che la loro assenza è spesso esegeticamente significativa. In effetti, queste CONGIUNZIONI e PARTICELLE DI COLLEGAMENTO mostrano la direzione del pensiero dell’autore e spesso sono fondamentali al fine di determinare esattamente quello che stava cercando di comunicare.

B. Ecco una lista di alcune delle CONGIUNZIONI e dei COLLEGAMENTI e il loro significato (informazioni prese perlopiù da “*A Manual Grammar of the Greek New Testament*” di H.E. Dana e Julius K. Mantey.)

1. COLLEGAMENTI TEMPORALI (Particelle di collegamento di tempo).
 - a. *epei, epeidē, hopote, hōs, hote, hotan* (sogg.) – “quando”
 - b. *heōs* – “mentre”
 - c. *hotan, epan* (sogg.) – “Ogni volta che”
 - d. *heōs, achri, mechri* (sogg.) – “finché”
 - e. *priv* (infin.) – “prima.”
 - f. *hōs* – “da quando,” “quando,” “poiché”
2. COLLEGAMENTI LOGICI (particelle esplicative).
 - a. Scopo, fine
 - (1) *Hina* (sogg.), *hopōs* (sogg.), *hōs* – “così che,” “che,” “per,” “affinché”
 - (2) *hōste* (ACCUSATIVO INFINITO ARTICOLATO) – “che”
 - (3) *pros* (ACCUSATIVO INFINITO ARTICOLATO) o *eis* (ACCUSATIVO INFINITO ARTICOLATO) – “che”
 - b. Risultato (c’è uno stretto collegamento fra le forme grammaticali di scopo e di risultato)
 - (1) *hōste* (INFINITO, questo è il più comune) – “così che,” “così,” “quindi”
 - (2) *hiva* (sogg.) – “così che”
 - (3) *ara* – “così”
 - c. Causale o logica.
 - (1) *gar* (causa/effetto o ragione/conclusione) – “poiché” “perché”
 - (2) *dioti, hotiy* – “perché”

- (3) *epei, epeid', hōs* – “poiché,” “visto che”
 (4) *dia* (con ACCUSATIVO) e (con INFINITO ARTICOLATO) – “perché”
- d. Induttivo
 (1) *ara, poinun, hōste* – “quindi”
 (2) *dio* (la più forte CONGIUNZIONE INDUTTIVA) – “per questo motivo,” “per cui,” “quindi”
 (3) *oun* – “quindi,” “così,” “di conseguenza”
 (4) *toinoun* – “per cui,” “similmente”
- e. Avversativo o contrasto
 (1) *alla* (forte AVVERSATIVO) – “ma,” “eccetto”
 (2) *de* – “ma,” “comunque,” “eppure,” “d'altra parte”
 (3) *kai* – “ma”
 (4) *mentoi, oun* – “comunque”
 (5) *plēn* – “nondimeno” (soprattutto in Luca)
 (6) *oun* – “comunque,” “ad ogni modo”
- f. Comparazione
 (1) *hōs, kathōs* (introducono proposizioni di comparazione)
 (2) *kata* (in composti, *katho, kathoti, kathōsper, kathaper*)
 (3) *hosos* (in Ebrei)
 (4) *ē* – “di”
- g. Continuativo o di serie
 (1) *de* – “e,” “ora”
 (2) *kai* – “e”
 (3) *tei* – “e”
 (4) *hina, oun* – “che”
 (5) *oun* – “poi” (in Giovanni)
3. Usi enfatici
 a. *alla* – “certamente,” “sì,” “infatti”
 b. *ara* – “di certo,” “certamente,” “davvero”
 c. *gar* – “ma in realtà,” “certamente,” “sicuramente”
 d. *de* – “davvero”
 e. *ean* – “persino”
 f. *kai* – “persino,” “senza dubbio,” “davvero”
 g. *mentoi* – “di sicuro”
 h. *oun* – “davvero,” “sicuramente”

VII. FRASI CONDIZIONALI (PERIODI IPOTETICI)

- A. Una FRASE CONDIZIONALE contiene uno o più PERIODI IPOTETICI. Questa struttura grammaticale aiuta l'interpretazione perché provvede le condizioni, motivazioni o cause per cui l'azione del VERBO principale avviene o meno. C'erano quattro tipi di PERIODI IPOTETICI, che vanno da quello che si considera essere vero dal punto di vista dell'autore o per i suoi obiettivi letterari, a ciò che era solo un desiderio.
- B. Il PERIODO IPOTETICO DI PRIMA CLASSE esprimeva un'azione o un essere che era considerato vero dal punto di vista dello scrittore o per i suoi obiettivi, anche se era espresso con un “se”. In vari contesti potrebbe essere tradotto con “poiché”, “dal momento che” (*cf.* Mt 4:3; Ro 8:31). Questo non significa, comunque, implicare che tutti i PERIODI IPOTETICI DI PRIMA CLASSE siano veri secondo realtà. Spesso erano usati per sottolineare qualche punto in una discussione o per evidenziare un errore (*cf.* Mt 12:27).
- C. Il PERIODO IPOTETICO DI SECONDA CLASSE è spesso indicato come “contrario ai fatti”. Afferma qualcosa che non era vero secondo la realtà, per trarne una lezione. Esempi:
1. “Se Egli fosse davvero un profeta, che non è, saprebbe chi è e che tipo di donna è questa che Gli sta vicino, ma è chiaro che non lo sa” (Lc 7:39).
 2. “Se credeste davvero a Mosè, perché non gli credete davvero, credereste anche a me, perché non mi

credete” (Gv 5:46).

3. “Se cercassi ancora di piacere agli uomini, cosa che non è, non sarei per niente un servo di Cristo, cosa che io sono” (Ga 1:10).

- D. La TERZA CLASSE parla di una possibile azione futura e spesso prende per scontata la probabilità della data azione, implicando in genere una certa contingenza. L’azione del VERBO principale è contingente all’azione nel periodo, come dall’esempio in 1 Gv 1:6-10; 2:4, 6, 9, 15, 20, 21, 24, 29; 3:21; 4:20; 5:14, 16.
- E. La QUARTA CLASSE è quella più lontana dalla possibilità effettiva di realizzazione, è comunque rara nel NT, in effetti non ci sono dei PERIODI IPOTETICI DI QUARTA CLASSE completi in cui entrambe le parti della condizione siano appropriate alla definizione. Un esempio della QUARTA CLASSE parziale è il periodo iniziale di 1 Pt 3:14 e il periodo conclusivo in At 8:31.

VIII. PROIBIZIONI

- A. L’IMPERATIVO PRESENTE con la PARTICELLA MĒ (ma non esclusivamente) possiede esprime spesso la fine di un’azione già in atto. Alcuni esempi: “smettete di accumulare le vostre ricchezze sulla terra...” (Mt 6:19), “smettete di preoccuparvi per la vostra vita...” (Mt 6:25), “smettete di offrire parti del vostro corpo come strumenti di cattive azioni...” (Ro 6:13), “dovete smettere di offendere lo Spirito Santo di Dio...” (Ef 4:30) e “smettete di inebriarvi di vino...” (5:18).
- B. Il CONGIUNTIVO AORISTO con la PARTICELLA MĒ esprime l’idea di “non cominciare neppure a fare una data azione”. Alcuni esempi: “Non iniziate neppure ad immaginare questo...” (Mt 5:17); “non cominciate mai a preoccuparvi...” (Mt 6:31); “non dovete vergognarvi mai...” (2 Ti 1:8).
- C. Il DOPPIO NEGATIVO con il MODO CONGIUNTIVO rappresenta una negazione molto enfatica. “Mai, proprio mai” oppure “Mai in queste circostanze”. Alcuni esempi: “Egli non sperimenterà giammai la morte” (Gv 8:51), “...non mangerò mai più” (1 Co 8:13).

IX. L’ARTICOLO

- A. Nel Greco Koinè l’ARTICOLO DETERMINATIVO aveva un uso che funzionava come indicatore, un modo per attirare l’attenzione su una parola, un nome o una frase. L’uso varia da autore ad autore nel Nuovo Testamento. L’ARTICOLO DETERMINATIVO poteva funzionare anche
 1. come mezzo di contrasto quale un PRONOME dimostrativo
 2. come un segno per far riferimento a un SOGGETTO o una persona precedentemente introdotti
 3. come modo per identificare il soggetto in una frase con un VERBO che fa da collegamento. Esempi: “Dio è Spirito” Gv 4:24, “Dio è luce” 1 Gv 1:5, “Dio è amore” 4:8, 16.
- B. Il Greco Koinè non aveva gli ARTICOLI INDETERMINATIVI come “un,” “uno,” “una” in italiano. L’assenza dell’ARTICOLO DETERMINATIVO può indicare:
 1. Un’enfasi sulle caratteristiche o qualità di qualcosa
 2. Un’enfasi sulla categoria di qualcosa
- C. Gli autori del NT utilizzano l’articolo in modo molto diversi.

X. MODI PER DARE ENFASI NEL NUOVO TESTAMENTO GRECO

- A. Le tecniche per indicare enfasi nel Nuovo Testamento variano da autore ad autore. Gli scrittori più omogenei e formali sono stati Luca e l’autore di Ebrei.
- B. Abbiamo detto precedentemente che l’INDICATIVO AORISTO ATTIVO era standard e non veniva

utilizzato per dare enfasi, ma ogni altro TEMPO, MODO o FORMA aveva un preciso significato nell'interpretazione. Ciò non implica che l'INDICATIVO AORISTO ATTIVO non fosse spesso usato con un senso grammaticale più significativo. Esempio: Ro 6:10 (2 volte).

C. Ordine delle parole nel Greco Koinè

1. Il Greco Koinè era una lingua senza inflessioni che non dipendeva, come in italiano dall'ordine delle parole, perciò l'autore poteva variare l'ordine normale, così da mostrare
 - a. quello che l'autore voleva enfatizzare per il lettore
 - b. quello che l'autore pensava sarebbe stato sorprendente per il lettore
 - c. quello che l'autore sentiva in fondo al suo cuore.
2. Il normale ordine delle parole in Greco è ancora un argomento non del tutto stabilito, ma si suppone che sia:
 - a. per i VERBI di collegamento
 - (1) VERBO
 - (2) SOGGETTO
 - (3) COMPLEMENTO
 - b. per i VERBI transitivi
 - (1) VERBO
 - (2) SOGGETTO
 - (3) COMPLEMENTO OGGETTO
 - (4) COMPLEMENTO INDIRETTO
 - (5) FRASE PREPOSIZIONALE
 - c. per le FRASI NOMINATIVE
 - (1) NOME
 - (2) MODIFICATORE
 - (3) FRASE PREPOSIZIONALE
3. L'ordine delle parole può essere un punto esegetico estremamente importante. Esempi:
 - a. “diedero a me e a Barnaba la mano destra in segno di comunione” (Ga 2:9). L'espressione “la mano destra in segno di comunione” è separata e posizionata in modo da mostrare il suo significato.
 - b. “con Cristo” (Ga 2:20), era posizionato all'inizio. La sua morte era centrale.
 - c. “molte volte e in molte maniere” (Eb 1:1), era posizionato all'inizio. È stato il modo in cui Dio ha rivelato Sé Stesso che veniva contrastato, non la questione della rivelazione.

D. Generalmente un certo grado di enfasi era indicato da

1. la ripetizione del PRONOME che era già presente nella forma inflessa del VERBO. Esempio: “Ed ecco io, in persona, sarò con voi sicuramente...” (Mt 28:20).
2. L'assenza di una CONGIUNZIONE attesa, o di altri mezzi di collegamento fra le parole, frasi, espressioni o periodi (non-legati). Laddove ci si aspettava che vi fosse un mezzo di collegamento, la sua assenza attirava l'attenzione. Esempi:
 - a. le beatitudini, Mt 5:3 e ss. (enfaticava l'elenco)
 - b. Gv 14:1 (nuovo argomento)
 - c. Ro 9:1 (nuova sezione)
 - d. 2 Co 12:20 (enfaticano la lista)
3. La ripetizione di parole o frasi presenti in un dato contesto. Esempi: “a lode della Sua gloria” (Ef 1:6,12 e 14). Quest'espressione era usata per mostrare l'opera di ogni persona della Trinità.
4. L'uso di un idioma o di un gioco di parole (suoni) fra termini
 - a. eufemismi – sostituzione di parole per soggetti tabù come “dormire” al posto della morte (Gv 11:11-14) oppure “piedi” al posto di genitali maschili (Ru 3:7-8; 1 Sa 24:3).
 - b. circonlocuzioni – sostituiscono le parole al posto del nome di Dio, come “Regno dei cieli” (Mt 3:21) o “una voce dal cielo” (Mt 3:17).
 - c. modi di dire
 - (1) esagerazioni impossibili (Mt 3:9; 5:29-30; 19:24).
 - (2) esagerazioni moderate (Mt 3:5; At 2:36).
 - (3) personificazioni (1 Co 15:55).
 - (4) ironia (Ga 5:12)

- (5) brani poetici (Fil 2:6-11).
 - (6) giochi di suoni fra parole
 - (a) “chiesa”
 - (i) “chiesa” (Ef 3:21)
 - (ii) “chiamata” (Ef 4:1,4)
 - (iii) “chiamati” (Ef 4:1,4)
 - (b) “libero”
 - (i) “donna libera” (Ga 4:31)
 - (ii) “libertà” (Ga 5:1)
 - (iii) “libero” (Ga 5:1)
 - d. linguaggio idiomatico – un linguaggio normalmente culturale e specifico:
 - (1) Questo era il caso dell’uso figurativo di “cibo” (Gv 4:31-34).
 - (2) Questo era il caso dell’uso figurativo di “Tempio” (Gv 2:19; Mt 26:61).
 - (3) Questo un idioma di compassione ebraico, “odiare” (Ge 29:31; De 21:15; Lc 14:36; Gv 12:25; Ro 9:13).
 - (4) “Tutti” in contrapposizione con “molti.” Paragona Is 53:6 (“tutti”) a 53:11, 12 (“molti”). I termini sono sinonimi, come mostra Ro 5:18 e 19.
 - 5. L’uso di un’espressione linguistica completa al posto di una sola parola. Esempio: “Il Signore Gesù Cristo.”
 - 6. L’uso speciale di *autos*
 - a. con l’ARTICOLO (posizione attributiva) era tradotto “stesso.”
 - b. senza l’ARTICOLO (posizione predicativa) era tradotto come PRONOME RIFLESSIVO INTENSIVO - “egli stesso” o “essa stessa.”
- E. Lo studente della Bibbia che non legge il Greco può identificare l’enfasi in vari modi:
- 1. L’uso di un lessico analitico e un testo interlineare Greco/Italiano.
 - 2. La comparazione di varie traduzioni italiane, particolarmente con quelle che riportano teorie di traduzione differenti. Si possono fare paragoni parola per parola. In Inglese un valido aiuto è il volume “*The Bible in Twenty-Six Translations*” (“*La Bibbia in Ventisei Traduzioni*”) pubblicato da Baker.
 - 3. L’uso di *The Emphasized Bible* di Joseph Bryant Rotherham (Kregel, 1994).
 - 4. L’uso di una traduzione molto letterale, come potrebbe essere l’antica versione Diodati.

Lo studio della grammatica potrebbe sembrare noioso o pesante, ma è necessario per un’interpretazione adeguata; queste breve definizioni, questi commenti ed esempi, sono volti ad incoraggiare ed equipaggiare le persone che non leggono il Greco e a usare gli appunti grammaticali presentati in questo volume. Certamente queste nozioni e definizioni sono molto semplificate e non devono essere adoperate in modo dogmatico e inflessibile, ma solo come trampolino di lancio verso una maggiore comprensione della sintassi del Nuovo Testamento. Si spera che queste definizioni potranno anche permettere ai lettori di comprendere i commenti degli altri aiuti allo studio quali i commentari più tecnici sul Nuovo Testamento.

Dobbiamo poter verificare la nostra interpretazione sulla base di elementi di informazione trovati nei testi della Bibbia. La grammatica è senz’altro uno degli elementi più utili; altri elementi includono il contesto storico, il contesto letterario, l’uso delle parole nei testi contemporanei alla Scrittura ed altri brani paralleli.

APPENDICE DUE

LA CRITICA TESTUALE

Questo soggetto sarà affrontato in modo tale da spiegare le annotazioni testuali presenti in questo commentario. Sarà usato il seguente schema:

- I. Le fonti su cui è basato il testo della Bibbia in inglese
 - A. Antico Testamento
 - B. Nuovo Testamento
- II. Una breve spiegazione dei problemi e delle teorie del “basso criticismo”, anche indicato come “critica testuale.”
- III. Altre risorse per gli approfondimenti.

I. Le fonti testuali della Bibbia (della traduzione in inglese)

A. Antico Testamento

1. Il testo Masoretico (TM) – Il testo ebraico consonantico è stato realizzato dal Rabbino Akiva nel 100 d.C. Le vocali, gli accenti, le note marginali e la punteggiatura furono aggiunti nel sesto secolo d.C. e completati nel nono. Il lavoro fu effettuato da una famiglia di studiosi ebrei conosciuti come i Masoreti. La forma testuale usata fu la medesima dei testi Mishnah, del Talmud, dei Targum, della Peshitta e della Vulgata.
2. La Septuaginta (LXX) – la Tradizione dice che la Septuaginta fu elaborata da 70 studiosi ebrei in 70 giorni per la biblioteca di Alessandria, sotto la sponsorizzazione del Re Tolomeo II (285-246 a.C.). La traduzione fu presumibilmente richiesta da un capo ebreo di Alessandria. Questa tradizione viene dalla “Lettera di Aristeo.” La LXX spesso si basava su una tradizione testuale ebraica diversa dal testo del Rabbino Akiva (TM).
3. I Rotoli del Mar Morto (DSS) – I Rotoli del Mar Morto sono stati scritti nel periodo romano precedentemente a Cristo (dal 200 a.C. al 70 d.C.) da una setta di Giudei separatisti chiamata “Esseni.” I manoscritti ebraici, trovati in diversi luoghi intorno al Mar Morto, mostrano una tradizione testuale diversa rispetto a quella su cui sono basati il TM e la LXX.
4. Alcuni esempi specifici di come il paragone fra questi testi è stato d’aiuto per gli interpreti del Vecchio Testamento:
 - a. La LXX ha aiutato i traduttori e gli interpreti a comprendere meglio il TM.
 - 1) la LXX di Is 52:14, “poiché molti si meraviglieranno di lui.”
 - 2) Is 52:14 nel TM, “proprio come molti furono stupiti di te.”
 - 3) In Is 52:15 è confermata la distinzione del pronome della LXX.
 - a) LXX, “così molte nazioni si meraviglieranno di lui.”
 - b) TM, “così lui cosparge tante nazioni.”
 - b. I DSS hanno aiutato traduttori e studiosi a capire il TM:
 - 1) i DSS di Is 21:8, “poi il veggente urlò, io sto sulla torre di vedetta [...]”
 - 2) il TM, di Is 21:8 riporta, “e ho urlato un leone! Mio Signore, sto sempre tutto il giorno sulla torre di vedetta [...]”
 - c. Sia la LXX che i DSS hanno aiutato a chiarire Is 53:11
 - 1) LXX & DSS, “dopo il travaglio della sua anima vedrà la luce, sarà soddisfatto.”
 - 2) TM, “vedrà che [...] dal travaglio della sua anima, Egli sarà soddisfatto.”

B. Nuovo Testamento

1. Esistono più di 5.300 manoscritti di tutto, o parte del Nuovo Testamento greco. Circa 85 sono scritti su papiro e 268 manoscritti sono scritti totalmente in lettere maiuscole (onciali). Più tardi, intorno al nono secolo a.C., si sviluppò il corsivo. I manoscritti greci in forma scritta sono circa 2.700. Abbiamo inoltre circa 2.100 copie di elenchi di testi della Scrittura, usati per scopi liturgici, che chiamiamo lezionari.
2. Circa 85 manoscritti greci, che contengono parti del Nuovo Testamento scritto su papiro, sono custoditi nei musei. Alcuni sono datati nel secondo secolo d.C., ma la maggior parte è del terzo e quarto secolo d.C. Nessuno di questi MSS contiene il Nuovo Testamento intero. Nonostante queste siano le più vecchie copie del Nuovo Testamento, ciò non significa che riportino meno varianti;

molte, infatti, furono copiate rapidamente per uso locale: un'attività che non fu compiuta con molta precisione; motivo per cui contengono molte varianti.

3. Il Codice Sinaitico, conosciuto con la lettera ebraica \aleph (*aleph*) o (01), trovato sul Monte Sinai, nel monastero di Santa Caterina, da Tischendorf. È datato al quarto secolo d.C. e contiene sia la Septuaginta dell'AT che il NT greco. È del tipo "Testo Alessandrino."
4. Il Codice Alessandrino, conosciuto come "A" o (02), un manoscritto greco del quinto secolo, trovato in Alessandria d'Egitto.
5. Il Codice Vaticano, conosciuto come "B" o (03), trovato nella biblioteca Vaticana di Roma, risale alla metà del quarto secolo d.C. Contiene sia l'AT della Septuaginta che il Nuovo Testamento greco. È del tipo "Testo alessandrino."
6. Il Codice Ephraemi, conosciuto come "C" o (04), manoscritto greco del quinto o sesto secolo, che in parte è andato distrutto.
7. Il Codice Bezae, conosciuto come "D" o (05), manoscritto greco del quinto o sesto secolo. È il principale rappresentante di ciò che è chiamato "Il Testo Occidentale." Contiene molte aggiunte e fu la base principale per la traduzione del Re Giacomo.
8. I manoscritti del NT possono essere raggruppati in tre, forse quattro, famiglie che condividono alcune caratteristiche:
 - a. Il testo alessandrino dall'Egitto
 - (1) P⁷⁵, P⁶⁶ (intorno al 200 d.C.), che riporta i Vangeli
 - (2) P⁴⁶ (intorno al 225 d.C.), che riporta le lettere di Paolo
 - (3) P⁷² (intorno al 225-250 d.C.), che riporta Pietro e Giuda
 - (4) l'antico Manoscritto B, chiamato Vaticanus (del 325 d.C. circa), che include l'intero AT e il NT
 - (5) Origene cita da questo tipo di testo
 - (6) altri MSS che mostrano questo tipo di testo sono \aleph C, L, W, 33.
 - b. Il testo Occidentale dall'Africa del Nord
 - (1) le citazioni dai padri della chiesa del Nord Africa, Tertulliano, Cipriano e l'Antica Traduzione Latina
 - (2) le citazioni da Ireneo
 - (3) le citazioni da Tatiano e la Vecchia Traduzione Siriaca
 - (4) il codice D, "Bezae," segue questo tipo di testo
 - c. Il testo Orientale Bizantino da Costantinopoli
 - (1) questo tipo di testo si riflette in oltre l'80% dei 5.300 MSS
 - (2) citato dai padri della chiesa di Antiochia di Siria, Cappadoci, Crisostomo e Teodoreto
 - (3) il codice A, solo nei Vangeli
 - (4) codice E (ottavo secolo) per l'intero NT.
 - d. Il quarto tipo possibile è il "Cesareo" dalla Palestina
 - (1) principalmente si vede nel Vangelo di Marco
 - (2) alcuni suoi testimoni sono P⁴⁵ e W

II. I problemi e le teorie del "basso criticismo" o della "critica del testo"

A. Come sono avvenute le variazioni

1. Inavvertitamente o accidentalmente (per la maggior parte dei casi)
 - a. errore di lettura che sta nel saltare una porzione di testo: si legge solo la seconda di due parole uguali, e nell'atto della copiatura si omettono le parole che si trovano fra questi due termini uguali fra loro (omoteleuto)
 - 1) errore dell'occhio che causa l'omissione di una o più parole (aplografia)
 - 2) errore della mente che causa la ripetizione di una frase o una linea del testo greco (dittografia)
 - b. errore dell'orecchio nel copiare durante un dettato orale. Spesso questo genere di errore era causato da una cattiva dettatura di parole greche simili fra loro.
 - c. i testi greci più antichi non avevano divisioni per capitoli o versetti, poca o nessuna punteggiatura, e nessuna divisione fra le parole: dividendo le lettere in altri punti si formano parole differenti.
2. Intenzionalmente
 - a. i cambiamenti venivano apportati per migliorare la forma grammaticale del testo copiato

- b. i cambiamenti erano fatti per portare il testo a una conformità con gli altri testi biblici (armonizzazione dei brani paralleli)
- c. i cambiamenti erano fatti mettendo insieme due o più varianti diverse in un solo testo
- d. i cambiamenti erano fatti per correggere un problema nel testo (*cf.* 1 Co 11:27 e 1 Gv 5:7-8)
- e. alcune informazioni aggiunte riguardo il contesto storico o l'interpretazione appropriata del testo, erano poste a margine da uno scriba, e in seguito inserite nel testo da un altro scriba (*cf.* Gv 5:4)

B. I principi basilari della critica del testo (linee-guida logiche per determinare lo scritto originario di un testo quando si è di fronte a delle varianti)

1. il testo più strano, o grammaticalmente più inusuale, è probabilmente quello originale
2. il testo più breve è probabilmente quello originale
3. al testo più antico è dato più peso, a motivo della sua prossimità storica all'originale, con tutto il resto uguale
4. in genere, i manoscritti che sono geograficamente diversi, hanno la loro versione originale
5. i testi dottrinalmente più deboli, specialmente quelli che hanno a che fare con grandi discussioni teologiche del periodo dei cambiamenti dei manoscritti, come la Trinità in 1 Gv 5:7-8, devono essere quelli da preferire
6. il testo che può spiegare meglio l'origine delle altre varianti
7. due citazioni che aiutano a mostrare l'equilibrio in queste varianti problematiche:
 - a. Il libro di J. Harold Greenlee: *Introduction to New Testament Textual Criticism (Introduzione alla Critica Testuale del Nuovo Testamento)*, p. 68: "Nessuna dottrina cristiana si basa unicamente su un testo discutibile, e lo studente del NT deve stare attento a non volere che il proprio testo sia più ortodosso o dottrinalmente più forte dell'originale ispirato."
 - b. W. A. Criswell ha detto a Greg Garrison del *The Birmingham News* che egli (Criswell) non crede che ogni parola della Bibbia sia ispirata, "almeno non ogni parola che è stata data al lettore moderno pubblico come frutto di secoli di traduzione". Criswell ha detto: "Io credo molto nella critica testuale e perciò credo che la seconda metà del capitolo 16 di Marco sia un'eresia, non ispirata ed architettata [...] Se facciamo un paragone fra quei manoscritti antichi, notiamo che non esisteva proprio alcuna conclusione tale a quella nel libro di Marco. È stata aggiunta da qualcuno [...]."

Il patriarca degli inerrantisti del SBC ha anche affermato che "un'interpolazione" è evidente anche in Giovanni 5, il resoconto di Gesù presso la vasca di Betesda, e discute i due differenti resoconti del suicidio di Giuda (*cf.* Mt 27 e At 1): "È solo un punto di vista diverso del suicidio", ha detto Criswell: "Se è nella Bibbia, ci deve essere una spiegazione, e i due resoconti del suicidio di Giuda sono nella Bibbia", ha aggiunto Criswell: "La critica del testo è una scienza meravigliosa in sé; non è effimera, è pertinente, dinamica e centrale [...]."

III. I problemi relativi ai manoscritti (critica testuale)

A. Letture suggerite per eventuali approfondimenti

1. *Biblical Criticism: Historical, Literary and Textual*, di R.H. Harrison.
2. *The Text of the New Testament: Its Transmission, Corruption and Restoration* di Bruce M. Metzger.
3. *Introduction to New Testament Textual Criticism*, di J. H Greenlee.

APPENDICE TRE

LE NARRATIVE NELL'ANTICO TESTAMENTO

I. DICHIARAZIONI DI PARTENZA

- A. La relazione tra l'AT e gli altri modi di registrare gli eventi
1. L'altra letteratura dell'antico Medio Oriente è mitologica
 - a. Politeista (solitamente riferita a dei dall'aspetto umano che riflettono i poteri della natura ma che utilizzano motivi di conflitto interpersonale)
 - b. Basata sui cicli della natura (dei morenti e nascenti)
 2. La letteratura Greco-Romana aveva lo scopo di intrattenere ed incoraggiare piuttosto che riportare eventi storici (Omero, in molti modi, riflette le idee della letteratura mesopotamica)
- B. L'uso di tre termini tedeschi potrebbe illustrare le differenze nei tipi o nelle definizioni di storia
1. "Historie," la registrazione degli eventi (solo i fatti)
 2. "Geschichte," l'interpretazione degli eventi fatta per mostrare il loro significato al genere umano
 3. "Heilsgeschichte" si riferisce unicamente al piano e all'attività di redenzione di Dio all'interno del processo storico
- C. Le narrazioni dell'AT e del NT sono "Geschichte" che porta a una comprensione della Heilsgeschichte; essi sono eventi storici selezionati e disposti teologicamente
1. solo eventi selezionati
 2. la cronologia non è tanto significativa quanto la teologia
 3. gli eventi vengono condivisi per rivelare la verità
- D. La narrazione è il genere più comune nell'AT. È stato stimato che circa il 40% dell'AT sia costituito da narrativa. Perciò, questo genere è utile allo Spirito nel comunicare il messaggio e il carattere di Dio all'umanità decaduta. Ma non è costituito da proposizioni (come le Epistole del NT), ma da implicazioni, riassunti e dialoghi/monologhi selezionati. Uno devo continuare a chiedersi perché tutto ciò è stato riportato. Cosa sta cercando di enfatizzare? Qual è il suo valore teologico?
- Questo non vuole in alcun modo disprezzare la storia. Ma, è la storia a costituire il servo o il canale per la rivelazione.

II. Le Narrative Bibliche

- A. Dio è attivo in questo mondo. Gli autori ispirati della Bibbia hanno scelto alcuni eventi per rivelare Dio. Dio è il personaggio principale dell'AT.
- B. Ogni narrazione funziona in modi diversi:
1. chi è Dio e cosa sta facendo nel Suo mondo
 2. l'umanità viene mostrata attraverso il rapporto di Dio con individui ed entità nazionali
 3. per esempio, nota in maniera specifica, la vittoria militare di Giosuè collegata all'esecuzione del patto (*cfr.* 1:7-8; 8:30-35)
- C. Spesso le narrazioni sono legate tra loro per creare un'unità letteraria più ampia che rivela una singola verità teologica.

III. Principi di interpretazione delle narrazioni dell'AT

- A. La migliore trattazione che ho visto circa l'interpretazione delle narrazioni dell'AT è quella di Douglas Stuart in *How to Read the Bible for All Its Worth*, pp. 83-84.
1. Una narrazione dell'AT solitamente non insegna direttamente un dottrina.

2. Una narrazione dell'AT solitamente illustra una dottrina o delle dottrine trasmesse attraverso delle proposizioni da altre parti.
 3. Le narrazioni riportano quanto accaduto – non necessariamente ciò che sarebbe dovuto accadere o ciò che dovrebbe accadere ogni volta. Perciò, non tutte le narrazioni hanno una morale della storia individuale e identificabile.
 4. Ciò che le persone fanno nelle narrazioni non costituisce necessariamente un buon esempio per noi. Spesso, è semplicemente l'opposto.
 5. Molti dei personaggi nelle narrazioni dell'AT sono lontani dall'essere perfetti, così come le loro azioni.
 6. Non sempre ci viene detto, al termine della narrazione, se ciò che si è verificato era buono o meno. Ci si aspetta che noi siamo in grado di giudicare sulla base di ciò che Dio ci ha insegnato in maniera diretta e categorica in altre parti della Scrittura.
 7. *Tutte* le narrazioni sono selettive e incomplete. Non tutti i dettagli rilevanti vengono sempre dati (*cfr.* Gv 21:25). Ciò che appare nelle narrazioni è tutto ciò che l'autore ispirato pensava essere importante per noi da sapere.
 8. Le narrazioni non sono scritte per rispondere a tutte le nostre domande teologiche. Esse hanno scopi particolari, specifici e limitati, e hanno a che fare con determinati problemi, lasciandone altri per essere affrontati da altre parti e in altri modi.
 9. La narrativa può insegnare sia esplicitamente (affermando chiaramente qualcosa) o implicitamente (implicando chiaramente qualcosa senza affermarla chiaramente).
 10. In ultima analisi, Dio è l'eroe di tutte le narrazioni bibliche.
- B. Un'altra buona discussione sull'interpretazione delle narrative si trova in Walter Kaiser, *Toward Exegetical Theology*.
 “L'aspetto unico delle porzioni narrative delle Scritture è che lo scrittore permette solitamente alle parole e alle azioni delle persone nella sua narrazione, di trasmettere la principale spinta del suo messaggio. Così, invece di rivolgersi a noi attraverso affermazioni dirette, così come troviamo nelle porzioni dottrinali o didattiche della Scrittura, lo scrittore tende a rimanere in un qualche modo sullo sfondo in relazione a frasi di insegnamento o valutazione dirette. Di conseguenza, diventa criticamente importante riconoscere il contesto più ampio in cui la narrativa è collocata e chiedersi il perché lo scrittore abbia usato quella specifica selezione di eventi nella precisa sequenza in cui li ha disposti. Gli indizi importanti per comprenderne il significato ora saranno *la disposizione* degli eventi e *la selezione* del dettaglio da un mucchio di possibili discorsi, persone o eventi. Inoltre, la reazione e la valutazione divine di queste persone o di questi eventi deve essere spesso determinata dal modo in cui l'autore permette a una persona o a un gruppo di persone di reagire/rispondere all'apice della sequenza di eventi selezionati; cioè, se egli non ha interrotto la narrazione per dare la sua propria valutazione (in questo caso, di Dio) di ciò che ha avuto luogo” (p. 205).
- C. Nelle narrazioni la verità si trova nell'intera unità letteraria e non nei dettagli. Fate attenzione all'uso dei versetti come testi-prova o a usare le narrative dell'AT come dei modelli di riferimento per la vostra vita.

IV. Due livelli di interpretazione

- A. Gli atti di redenzione e rivelazione di YHWH per il seme di Abraamo
- B. La volontà di YHWH per la vita di ogni credente (in ogni tempo)
- C. La prima pone l'enfasi sul conoscere Dio (salvezza); la seconda sul servire Lui (la vita di fede del cristiano, *cfr.* Ro 15:4; 1 Co 10:6, 11).

APPENDICE QUATTRO

GLOSSARIO

Adozionismo. Era uno dei punti di vista antichi riguardo il rapporto di Gesù con la deità, e fondamentalmente asseriva che Gesù era un essere umano normale sotto ogni aspetto e fu adottato in modo speciale da Dio al suo battesimo (*cf.* Mt 3:17; Mr 1:11), oppure alla sua risurrezione (*cf.* Ro 1:4). Secondo l'adozionismo, Gesù avrebbe vissuto una vita esemplare tale che Dio, a un certo punto (battesimo o risurrezione), lo avrebbe adottato come “figlio” (*cf.* Ro 1:4; Fl 2:9). Si trattava di un punto di vista minore della chiesa primitiva e dell'ottavo secolo. Invece di Dio che diventava uomo (l'incarnazione), l'adozionismo presenta le cose al contrario, ed è l'uomo a diventare Dio!

È difficile esprimere in parole il modo in cui Gesù, Figlio di Dio, deità preesistente, è stato ricompensato o innalzato per aver vissuto una vita esemplare. Se fosse stato già Dio, come avrebbe potuto essere premiato? Se avesse già avuto una gloria divina preesistente, come avrebbe potuto essere ulteriormente onorato? Anche se per noi è difficile da comprendere, il Padre ha in qualche modo onorato Gesù in un senso speciale per la sua realizzazione perfetta della volontà del Padre.

Alessandrina, Scuola. Questo metodo di interpretazione biblica si sviluppò in Alessandria, in Egitto, nel secondo secolo d.C. Usava i principi di interpretazione fondamentali di Filone, seguace di Platone. È spesso indicato come metodo allegorico, che ha avuto un certo impatto nella chiesa fino al momento della Riforma. I suoi sostenitori più rilevanti e capaci sono stati Origene e Agostino. Vedere di Moises Silva, *Has The Church Misread The Bible? (La Chiesa Ha Letto Male la Bibbia?)* (Academic, 1987).

Alessandrino. Questo manoscritto del quinto secolo proveniente da Alessandria, in Egitto, include l'Antico Testamento, gli Apocrifi e la maggior parte del Nuovo Testamento. È una delle testimonianze maggiori a nostra disposizione circa il Nuovo Testamento greco (eccetto parti di Matteo, Giovanni e 2 Corinzi). Quando questo manoscritto, che è indicato come “A,” e il manoscritto indicato come “B” (Vaticano), sono in accordo su una sola lettura, la quale è considerata essere originale dalla maggior parte degli studiosi.

Allegoria. È un tipo di interpretazione biblica che si sviluppò in origine nell'ambito del Giudaismo alessandrino. Fu popolarizzata da Filone d'Alessandria e la sua caratteristica principale era il desiderio di rendere le Scritture rilevanti nella propria cultura o sistema filosofico, ignorando il contesto storico della Bibbia e/o quello letterario. Essa è alla ricerca di significati nascosti o spirituali al di là di ogni testo delle Scritture. Bisogna ammettere che Gesù, in Matteo 13, e Paolo, in Galati 4, hanno usato l'allegoria per comunicare la verità, ma questa era una forma di tipologia, non strettamente allegoria.

Ambiguità. Si riferisce all'insicurezza in un documento scritto, quando vi sono due o più significati possibili, oppure quando ci si riferisce a due o più cose contemporaneamente. È possibile che Giovanni usi una certa ambiguità intenzionalmente (doppia valenza).

Analogia delle Scritture. È l'affermazione usata per descrivere il punto di vista che tutta la Bibbia è ispirata da Dio ed è, quindi, non contraddittoria, ma complementare nelle sue varie parti. Questo presupposto è la base per l'uso di brani paralleli nell'interpretazione di un dato brano biblico.

Antropomorfo. Col significato di “avente caratteristiche associate agli esseri umani”, il termine è usato per descrivere il nostro linguaggio religioso riguardante Dio. Deriva dal termine greco usato per l'umanità, e significa che parliamo di Dio come se fosse un uomo. Dio viene descritto in termini fisici, sociologici e psicologici usati per gli esseri umani (*cf.* Ge 3:8; 1 Re 22:19-23), ma questa, certamente, è soltanto un'analogia. Non vi sono categorie o termini che noi umani abbiamo a disposizione da poter utilizzare, e quindi, per forza di cose, la nostra conoscenza di Dio, sebbene vera, è limitata.

Antiochia, Scuola di. Questo metodo di interpretazione biblica si sviluppò in Antiochia, in Siria, nel terzo secolo d.C., come una reazione al metodo allegorico d'Alessandria, in Egitto. La sua caratteristica principale era di focalizzarsi sul significato storico della Bibbia. Interpretava la Bibbia come una normale opera letteraria

umana; questa scuola di pensiero fu coinvolta nella controversia circa le due nature di Cristo (Nestoriani) o una sola natura (pienamente Dio e pienamente uomo). Fu marchiata come eretica dalla Chiesa Cattolica Romana e relegata alla Persia, ma la scuola ebbe poca rilevanza. I suoi principi ermeneutici di base divennero i principi interpretativi dei Riformatori Protestanti Classici (Lutero e Calvino).

Antitetico. È uno dei tre termini descrittivi usati per denotare il rapporto fra i versi nella poesia ebraica; collega versi poetici che sono di significato opposto (*cf.* Pr 10:1, 15:1).

Apologista (Apologetica). Viene dalla radice greca per “difesa legale.” È una disciplina specifica nell’ambito della teologia che cerca di dare evidenza e argomentazioni razionali per la fede cristiana.

A priori. Questo è fondamentalmente un sinonimo di “presupposto.” Comprende l’idea di ragionare a partire da precedenti definizioni, posizioni o principi accettati e che sono già comprovati e considerati veri. Ciò che è accettato senza esame o analisi.

Arianesimo. Ario era un presbitero nella chiesa di Alessandria d’Egitto, a cavallo fra il terzo e il quarto secolo. Egli affermava che Gesù era preesistente ma non divino (non la stessa essenza del Padre), forse sulla base di Pr 8:22-31. Si confrontò col vescovo d’Alessandria, che dette inizio a una controversia (318 d.C.) che durò per molti anni. L’Arianesimo divenne il credo ufficiale della Chiesa d’Oriente. Il Concilio di Nicea, nel 325 d.C., condannò Ario ed asserì la piena uguaglianza del Figlio al Padre e la Sua deità.

Aristotele. Era uno dei filosofi dell’antica Grecia, uno studente di Platone, nonché insegnante di Alessandro Magno. La sua influenza ancora oggi raggiunge molte aree degli studi moderni: questo perché ha enfatizzato la conoscenza per mezzo dell’osservazione e classificazione, una delle caratteristiche del metodo scientifico.

Autografi. È il nome dato agli scritti originali della Bibbia. Questi manoscritti originali e scritti a mano sono stati tutti perduti, rimangono soltanto delle copie di altre copie, e queste sono la fonte di molte delle varianti testuali nei manoscritti ebraici e greci e nelle versioni antiche.

Autore Originario. Si riferisce agli effettivi autori delle Scritture.

Autorità Biblica. L’espressione è usata in un senso molto tecnico. Essa può essere definita come la comprensione di quello che ha detto l’autore originario ai suoi tempi e di come si applica tale verità ai nostri giorni. L’autorità biblica è in genere considerata la Bibbia in sé come l’unica guida autorevole. Alla luce delle correnti interpretative improprie, ho limitato il concetto alla Bibbia interpretata sulla base del metodo storico-grammaticale.

Basso Criticismo. Vedere “critica del testo.”

Bezae. Si tratta di un manoscritto greco e latino del sesto secolo d.C. ed è indicato con “D;” contiene i vangeli, Atti e alcune delle epistole generali. È caratterizzato da numerose aggiunte fatte dagli scribi e forma la base per il “Textus Receptus,” la più importante tradizione di manoscritti greci su cui è basata la versione del Re Giovanni (King James – simile alla Diodati italiana).

Branzi Paralleli. Fanno parte del concetto che tutta la Bibbia è data da Dio e, quindi, è la migliore interprete e chiaritrice delle sue paradossali verità. Questi sono utili anche quando si cerca di interpretare qualche brano non chiaro o ambiguo, e sono anche d’aiuto nel trovare il brano più chiaro su un dato soggetto o altri aspetti scritturali riguardanti un dato soggetto.

Campanilismo. Ha a che fare con i pregiudizi che fanno parte di situazioni teologiche/culturali locali, e non riconoscono la natura interculturale della verità biblica o della sua applicazione.

Campo Semantico. Si riferisce all’insieme di significati associati a una parola. Esso è costituito dalle diverse connotazioni che una parola ha in diversi contesti.

Canone. Termine usato per descrivere gli scritti che si credono ispirati in modo unico, usato in riferimento alle Scritture sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

Commentario. Si tratta di un libro specialistico di ricerca. Esso offre il contesto generale di un dato libro biblico e cerca anche di spiegare il significato di ciascuna sezione del libro stesso. Alcuni si focalizzano sull'applicazione, mentre altri affrontano il testo in modo più tecnico. Questi commentari sono utili, ma devono essere usati dopo che si è già fatto un proprio studio personale preliminare. L'interpretazione del commentatore non deve essere mai accettata alla cieca, ed in maniera acritica. Normalmente risulta utile paragonare vari commentari scritti magari da differenti prospettive teologiche.

Concordanza. È uno strumento di ricerca per lo studio della Bibbia, dove vengono elencati tutti i riferimenti ad una determinata parola dell'Antico e del Nuovo Testamento. Può essere utile in vari modi: (1) per determinare la parola ebraica o greca da cui deriva un dato termine in italiano, (2) per mettere a confronto brani in cui la stessa parola ebraica o greca è stata usata, (3) per mostrare dove due diverse parole ebraiche o greche sono state tradotte con la stessa parola italiana, (4) per mostrare la frequenza dell'uso di date parole in dati libri o autori, (5) per aiutare a trovare un brano specifico nella Bibbia (*cf.* Di Walter Clark "How to Use New Testament Greek Study Aids"- Come Usare i Sussidi per Comprendere il Greco del NT, pp. 54-55).

Cristocentrico. È un termine usato per descrivere la centralità di Gesù. Io lo uso in collegamento al concetto che Gesù è il Signore di tutta la Bibbia. L'AT punta verso di Lui ed Egli ne è il compimento e mèta (*cf.* Mt 5:17-48).

Critica Alta. È la procedura di interpretazione biblica che si focalizza sul contesto storico e sulla struttura letteraria di uno specifico libro biblico.

Critica Testuale. È lo studio dei manoscritti della Bibbia. La critica del testo è necessaria perché non esistono i testi originali e le copie differiscono l'una dall'altra. Essa cerca di spiegare le varianti e giunge (il più vicino possibile) alla forma originale degli scritti autografi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Spesso è definita "basso criticismo."

Deduttivo. Metodo di logica o ragionamento che si muove a partire da principi generali verso applicazioni specifiche usando i mezzi della ragione. È l'opposto del metodo di ragionamento induttivo, che riflette il metodo scientifico spostandosi da cose specifiche osservate verso conclusioni (teorie) generali.

Dialettico. Metodo di ragionamento tramite il quale ciò che sembra contraddittorio o paradossale è tenuto assieme in tensione alla ricerca di una risposta unificatrice che include entrambe le parti del paradosso. Molte dottrine bibliche hanno delle coppie dialettiche: predestinazione/libero arbitrio, fede/opere, decisione iniziale/discepolato, libertà cristiana/responsabilità cristiana.

Diaspora. È il termine greco tecnico usato dai Giudei della Palestina per descrivere altri Giudei che vivevano fuori dei confini geografici della Terra Promessa.

Eclettico. Il termine è usato in collegamento con la critica testuale e si riferisce alla pratica di scegliere letture da diversi manoscritti greci per poter giungere a un testo che si può supporre come il più vicino possibile agli scritti autografi. Respinge il punto di vista che qualunque singola famiglia di manoscritti greci abbia totale ed esclusiva voce in capitolo e contenga l'espressione dell'originale.

Eisegesi. È l'opposto di esegesi. Se esegesi significa estrarre, estrapolare a partire dal testo e intento dell'autore originario, questo termine implica un "affibbiare" o inserire una nuova idea o opinione estranea.

Equivalenza Dinamica. È una teoria nella traduzione biblica. La traduzione biblica può essere vista come una forma continua di corrispondenza "parola per parola", dove una parola italiana deve essere provveduta per ogni parola ebraica o greca, o come una "parafrasi" dove soltanto il pensiero è tradotto, con meno riguardo alle parole o frasi originarie. In mezzo a queste due teorie estreme c'è quello che è indicato come

“equivalente dinamico” che tenta di prendere in considerazione seriamente il testo originale, ma lo traduce con forme grammaticali e idiomi moderni. Una buona discussione di queste varie teorie di traduzione si trova in *“How to Read the Bible For All Its Worth”* (“*Come Leggere la Bibbia in Tutto il Suo Valore*”), p. 35, di Fee e Stuart, e nella *“Introduction to the TEV”* di Robert Bratcher.

Ermeneutica. È il termine tecnico per i principi che guidano l’esegesi, ed è sia un insieme di linee-guida specifiche che un’arte o un dono. L’ermeneutica biblica o sacra è usualmente divisa in due categorie: principi generali e principi speciali. Questi hanno a che fare con i diversi tipi di letteratura trovati nella Bibbia. Ogni tipo diverso (genere) ha le sue specifiche linee-guida, ma condivide anche alcuni presupposti e procedure di interpretazione comuni.

Esegesi. È il termine tecnico usato per indicare il processo di interpretazione di un brano specifico. Significa “trarre fuori da” (dal testo), implicando che il nostro scopo è comprendere l’intento dell’autore originario alla luce del contesto storico, di quello letterario, della sintassi e del significato contemporaneo delle parole.

Etimologia. È un aspetto dello studio delle parole che cerca di risalire al significato originario di una parola. Da questo significato basilare si possono, poi, identificare più facilmente altri usi più specializzati. Nell’interpretazione, l’etimologia non è il punto principale, quanto invece il significato e l’uso contemporaneo di una parola.

Frammenti Muratori. È una lista dei libri canonici del Nuovo Testamento, che fu scritta a Roma prima del 200 d.C. In essa si trovano gli stessi 27 libri del NT protestante, mostrando chiaramente che le chiese locali in differenti posti dell’Impero Romano avevano “praticamente” stabilito il canone prima dei vari grandi Concili della chiesa del quarto secolo.

Genere Letterario. Si riferisce alle forme distintive che la comunicazione umana può prendere, come la poesia o la narrativa storica. Ogni tipo di letteratura ha le sue speciali procedure ermeneutiche oltre ai principi generali riguardanti tutte le forme letterarie scritte.

Genere (Genere). È una parola francese che denota diversi tipi di letteratura. L’enfasi del termine è sulla divisione delle forme letterarie in categorie che condividono caratteristiche comuni: narrativa storica, poesia, forme proverbiali, apocalittiche e legislative.

Giudaismo Rabbinico. Questa fase della vita del popolo giudaico è cominciata con l’esilio babilonese (586-538 a.C.). Quando fu rimossa l’influenza dei sacerdoti e del Tempio, le sinagoghe locali divennero il fulcro della vita giudaica. Questi centri locali di cultura, comunione, adorazione e studio biblico dei Giudei divennero il centro della vita religiosa nazionale. Ai tempi di Gesù questa “religione degli scribi” era parallela a quella dei sacerdoti. Alla caduta di Gerusalemme nel 70 d.C., la forma scribale, dominata dai Farisei, controllava la direzione della vita religiosa giudaica. È caratterizzata da un’interpretazione pratica e legalistica della Torah, come spiegata nella tradizione orale (Talmud).

Gnosticismo. La maggior parte della nostra conoscenza di quest’eresia deriva dagli scritti degli Gnostici del secondo secolo; le idee primordiali, comunque, erano presenti nel primo secolo (e prima). Alcuni principi affermati dello Gnosticismo Valentiniano e di quello Corinto del secondo secolo sono: (1) la materia e lo spirito erano co-eterni (un dualismo ontologico); la materia è malvagia, mentre lo spirito è buono. Dio, che è spirito, non può essere direttamente coinvolto nella formazione della materia che è malvagia; (2) vi sono delle emanazioni (*eoni* o livelli angelici) fra Dio e la materia. L’ultimo o il più basso è stato YHWH, che ha formato l’universo (*kosmos*); (3) Gesù era un’emanazione come YHWH, ma più alta sulla scala, più vicino al vero Dio. Alcuni lo consideravano come il più alto, seppure inferiore a Dio, ma certamente non come deità incarnata (*cf.* Gv 1:14). Dal momento che la materia è malvagia, Gesù non poteva avere un corpo umano e lo stesso essere anche divino; era come un fantasma spirituale (*cf.* 1 Gv 1:1-3; 4:1-6) e (4) la salvezza era ottenuta per mezzo della fede in Gesù più una speciale conoscenza a cui potevano giungere soltanto alcune persone speciali. La conoscenza (parole d’ordine) era necessaria per passare attraverso le sfere celesti. Anche il legalismo giudaico era necessario per raggiungere Dio. I falsi insegnanti gnostici erano anche sostenitori di

due sistemi etici opposti: (1) per alcuni, lo stile di vita non aveva niente a che fare con la salvezza, era totalmente scollegato da essa; per loro la salvezza e la spiritualità erano incapsulate in una conoscenza segreta (parole d'ordine) attraverso di sfere angeliche (*eoni*), oppure (2) per altri, lo stile di vita era cruciale per la salvezza; essi enfatizzavano uno stile di vita ascetico come evidenza di vera spiritualità.

Idioma. La parola è usata in frasi trovate in differenti culture che hanno un significato specifico non collegato al significato usuale dei singoli termini. Alcuni esempi moderni sono: “è stato terribilmente bello,” oppure “mi hai ammazzato.” Anche la Bibbia contiene frasi di questo tipo.

Illuminazione. È il nome dato al concetto che Dio ha parlato all'umanità. Il concetto pieno è solitamente espresso da tre termini: (1) rivelazione – Dio ha agito nella storia umana, (2) ispirazione – Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri e (3) illuminazione – Egli ha provveduto il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua presentazione di Sé.

Induttivo. È un metodo logico di ragionamento che parte dallo specifico per giungere al generico; è il metodo empirico della scienza moderna e l'approccio di base di Aristotele.

Interlineare. È un tipo di strumento di ricerca che permette a quelli che non conoscono le lingue bibliche di essere capaci di analizzarne il significato e la struttura. Pone la traduzione a livello di parola per parola immediatamente al di sotto del linguaggio biblico originario. Questo strumento, abbinato al “lessico analitico” provvederà le forme e le definizioni di base dell'Ebraico e del Greco.

Ispirazione. Questo esprime il concetto secondo il quale Dio ha parlato all'umanità guidando gli autori della Bibbia a registrare accuratamente e chiaramente la Sua rivelazione. Il concetto pieno è solitamente espresso da tre termini: (1) rivelazione – Dio ha agito nella storia umana, (2) ispirazione – Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri e (3) illuminazione – Egli ha provveduto il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua presentazione di Sé.

Legalismo. Quest'atteggiamento è caratterizzato da un'esagerata enfasi su regole o rituali, e tende a basarsi sulle azioni e capacità umane di rispettare dei regolamenti come mezzo per essere accettati da Dio. Esso tende a svalutare il rapporto ed elevare le attività; entrambi gli aspetti sono importanti nel rapporto del patto fra un Dio santo e l'umanità peccatrice.

Lessico Analitico. Un mezzo di ricerca che permette di identificare ogni forma greca nel NT, ed è un assemblaggio, in ordine alfabetico greco, di forme e definizioni di base. In abbinamento con una traduzione interlineare permette ai credenti che non sono lettori esperti di Greco di analizzare le forme grammaticali e della sintassi del NT greco.

Letterale. È un altro nome per il metodo ermeneutico d'Antiochia focalizzato sul testo e sul metodo storico. Esso significa che l'interpretazione riguarda il significato normale e ovvio del linguaggio umano, anche se riconosce anche la presenza del linguaggio figurato.

Letteratura Apocalittica. Era un genere predominantemente e specificamente giudaico. Era un tipo di scrittura caratterizzato dal mistero, usato in periodi di invasione e occupazione dei Giudei da parte di potenze straniere, e si basava sul fatto che un Dio personale e redentore creasse e controllasse gli eventi mondiali, e che Israele occupasse un posto di speciale interesse nella sua cura e gestione. Tale letteratura promette vittoria finale a opera dell'intervento speciale di Dio.

Questo tipo di letteratura è fortemente simbolico e fantasioso con molti termini misteriosi. Spesso esprimeva delle verità usando colori, numeri, visioni, sogni, mediazioni angeliche, parole e codici segreti, e spesso un accentuato dualismo tra il bene e il male. Alcuni esempi di questo genere sono: (1) nell'AT, Ezechiele (cap. 36-48), Daniele (cap. 7-12), Zaccaria e (2) nel NT, Matteo 24, Marco 13, 2 Tessalonesi 2 e Apocalisse.

Letteratura Sapienziale. Era il genere di letteratura comune nell'antico medio oriente (e nel mondo moderno). Era fondamentalmente un tentativo di istruire una nuova generazione su linee guida per una vita di successo tramite poesia, proverbi e scritti speciali. Essa è diretta più agli individui che alla società nel suo insieme. Non faceva uso di allusioni alla storia ma era basata sulle esperienze e osservazioni della vita. Nella Bibbia, da Giobbe al Cantico dei Cantici si prende per scontata la presenza e l'adorazione di YHWH, ma questa visione religiosa del mondo non è sempre esplicita nell'esperienza di tutti gli uomini.

Come genere essa affermava le verità generali, ma questo genere non può essere usato in ogni situazione specifica. Sono affermazioni generali che non sono sempre applicabili a ogni situazione individuale.

Questi saggi osavano porre le difficili domande circa la vita. Spesso sfidavano i punti di vista religiosi tradizionali (Giobbe ed Ecclesiaste). Formano un equilibrio e una tensione circa le semplicistiche risposte alle tragedie della vita.

Linguaggio Descrittivo. È usato in collegamento agli idiomi in cui l'AT è stato scritto; presenta il nostro mondo per mezzo di vocaboli che rappresentano cose percepibili dai nostri cinque sensi. Non si tratta di una descrizione scientifica, né era intesa come tale

Manoscritto. Ha a che fare con le diverse copie del Nuovo Testamento greco; generalmente i manoscritti sono divisi in diversi tipi in base al (1) materiale su cui sono stati scritti (papiro, pelli) oppure alla (2) forma della scrittura stessa (tutte maiuscole o corsivo). Sono indicati con un'abbreviazione "MS" (singolare) o "MSS" (plurale).

Metonimia. È un linguaggio figurato per il quale il nome di una cosa è usato per rappresentare qualcos'altro associato ad essa. Per esempio, "la pentola bolle", in realtà significa "l'acqua nella pentola bolle".

Nestorianesimo. Nestorio era il patriarca di Costantinopoli nel quinto secolo, fu formato in Antiochia di Siria, giungendo ad affermare che Gesù aveva due nature: una pienamente umana e una pienamente divina. Questo punto di vista era diverso da quello ortodosso della natura unica d'Alessandria. La preoccupazione principale di Nestorio era il titolo "madre di Dio" dato a Maria. Gli si opposero Cirillo d'Alessandria e, di conseguenza, coloro che ad Antiochia avevano contribuito alla sua formazione. Antiochia era il quartier generale dell'approccio storico-grammaticale all'interpretazione biblica, mentre Alessandria era il centro della scuola della quadruplica interpretazione (allegorica). Alla fine Nestorio fu rimosso dalla sua posizione ed esiliato.

Papiro. È un tipo di materiale sul quale si scriveva trovato in Egitto e ricavato dai giunchi. È il materiale su cui sono state scritte le copie più antiche del Nuovo Testamento greco a nostra disposizione.

Parafrasi. È il nome di una teoria di traduzione della Bibbia. La traduzione della Bibbia può essere vista come una forma continua a partire da corrispondenza "parola per parola", dove una parola italiana deve essere provveduta per ogni parola ebraica o greca, fino a una parafrasi in cui solo il pensiero è tradotto con meno riguardo alle singole parole o frasi originarie. Fra questi due estremi c'è "l'equivalenza dinamica" che tenta di prendere con serietà il testo originario, ma lo traduce con delle forme grammaticali e degli idiomi moderni. Una dissertazione molto buona sul tema e su queste varie teorie di traduzione si può trovare in "*How to Read the Bible For All Its Worth*" ("*Come Leggere la Bibbia in Tutto il Suo Valore*") di Fee e Stuart, p. 35.

Paragrafo. È la basilare unità letteraria interpretativa in prosa, e contiene un pensiero centrale e il suo sviluppo. Se seguiamo il suo punto centrale, non faremo dei punti secondari punti principali e non perderemo di vista l'intento originale dell'autore.

Paradosso. Si riferisce a quelle verità che sembrano essere contraddittorie fra loro, ma che sono, però, entrambe vere, seppure in tensione fra loro; esse incorniciano la verità presentandola da lati opposti. Gran parte della verità biblica è presentata in coppie di paradossi (dialettiche). Le verità bibliche non sono delle stelle isolate, ma costellazioni formate da raggruppamenti e schemi stellari.

Platone. Era uno dei filosofi dell'Antica Grecia. La sua filosofia influenzò grandemente la chiesa primitiva

tramite gli studiosi d'Alessandria, d'Egitto e più tardi Agostino. Egli postulò che ogni cosa sulla terra era un'illusione e una semplice copia di un archetipo spirituale. Successivamente i teologi associarono le idee/forme di Platone con il regno spirituale.

Pregiudizio. È il termine usato per descrivere una forte predisposizione verso un oggetto o un punto di vista. È proprio la condizione mentale in cui l'imparzialità è impossibile a proposito di un oggetto specifico o un punto di vista; è una posizione soggettiva e di parte.

Presupposto. Fa riferimento alla nostra comprensione preconcepita di un qualcosa. Spesso formiamo delle opinioni o dei giudizi riguardanti cose prima ancora di leggere ciò che è indicato nelle Scritture. Questa predisposizione è anche conosciuta come pregiudizio, una posizione *a priori*, una supposizione o un'ipotesi.

Rappresentazione del Mondo e Visione del Mondo. Si tratta di termini che vanno insieme. Entrambi i concetti filosofici sono in rapporto alla creazione. La prima espressione si riferisce al "come", mentre la seconda al "chi." Queste affermazioni sono rilevanti per l'interpretazione che Ge 1-2 affronta principalmente il "chi," non il "come," della creazione.

Rivelazione. È il nome dato al concetto che Dio ha parlato all'umanità. Il concetto nella sua pienezza è solitamente espresso da tre termini: (1) rivelazione – Dio ha agito nella storia umana, (2) ispirazione – Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri e (3) illuminazione – Egli ha provveduto il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua presentazione di Sé.

Rivelazione Naturale. È una delle categorie della propria manifestazione da parte di Dio agli uomini. Comprende l'ordine naturale (Ro 1:19-20) e la consapevolezza morale (Ro 2:14-15). Possiamo leggere di tale manifestazione nel Sl 19:1-6 e Ro 1-2. È distinta dalla rivelazione speciale, che è l'auto-manifestazione specifica di Dio nella Bibbia e in maniera definitiva in Gesù di Nazareth. Questa categoria teologica è rinfanzata dal movimento della "terra antica" fra gli scienziati cristiani (p. es., gli scritti di Hugh Ross). Essi usano questa categoria per asserire che ogni verità viene da Dio e che la natura è una porta aperta per giungere alla conoscenza su Dio; è diversa dalla rivelazione speciale (la Bibbia) e permette alla scienza moderna di avere la libertà di cercare l'ordine naturale. Penso sia una meravigliosa nuova opportunità per testimoniare al moderno mondo scientifico occidentale.

Rotoli del Mar Morto. Questo fa riferimento a una serie di testi antichi scritti in ebraico e aramaico che sono stati trovati vicino al Mar Morto nel 1947. Erano i riferimenti scritti del Giudaismo settario del primo secolo. La pressione dell'occupazione romana e le battaglie degli Zeloti degli anni 60, li spinsero a nascondere i rotoli in vasellame ermeticamente sigillato in caverne, fessure o insenature. Essi ci hanno aiutato a comprendere lo scenario storico della Palestina del primo secolo, oltre a confermare che il Testo Masoretico era molto accurato, almeno fino all'inizio dell'era dei primi anni precedenti alla nascita di Cristo. Essi sono indicati con l'abbreviazione "DSS."

Septuaginta. È il nome dato alla traduzione greca dell'Antico Testamento ebraico. La tradizione dice che fu scritta in settanta giorni da settanta studiosi Giudei per la biblioteca d'Alessandria, in Egitto. La data tradizionale è attorno al 250 a.C. (in realtà forse ci vollero più di cento anni per completarla). Questa traduzione è significativa perché (1) ci presenta un testo antico da paragonare al testo ebraico masoretico, (2) ci mostra lo stato dell'interpretazione giudaica nel terzo e secondo secolo a.C., (3) ci presenta qual era la comprensione giudaica messianica prima del rigetto di Gesù. La sua abbreviazione è "LXX."

Sinaitico. È un manoscritto greco del quarto secolo d.C., trovato dallo studioso tedesco Tischendorf, presso il monastero di Santa Caterina sul Jebel Musa, il luogo tradizionale del Monte Sinai. Il manoscritto è designato con la prima lettera dell'alfabeto ebraico, cioè "aleph" [א] e contiene sia l'Antico che l'intero Nuovo Testamento. È uno dei più antichi MSS onciali a nostra disposizione.

Sinonimo. Si riferisce a termini con significati esattamente uguali o molto simili (anche se in realtà non vi sono

due parole che hanno una completa sovrapposizione semantica). Sono collegati così strettamente che possono sostituirsi l'un l'altro in una frase senza perdita di significato. Questo termine è usato anche per designare una delle tre forme di parallelismo poetico ebraico, e in tale senso si riferisce a due versi della poesia che esprimono la stessa verità (*cf.* Sl 103:3).

Sintassi. È un termine greco che si riferisce alla struttura di una frase e ha a che fare con i modi in cui le parti di una frase sono messe assieme per rendere un pensiero completo.

Sintetico. È uno dei tre termini che hanno a che fare con i tipi di poesia ebraica. Il termine fa riferimento ai versi poetici che si costruiscono uno sull'altro in un senso cumulativo, a volte definito "climatico" (*cf.* Sl 19:7-9).

Spiritualizzante. Il termine è sinonimo di allegorizzante nel senso che rimuove il contesto storico e letterario di un brano e lo interpreta sulla base di altri criteri.

Talmud. È il titolo per la codifica della Tradizione Orale Giudaica. I Giudei credono che fosse stato dato oralmente da Dio a Mosè sul Monte Sinai. Nella realtà sembra essere la sapienza collettiva degli insegnanti Giudei accumulata negli anni. Vi sono due diverse versioni scritte del Talmud: quella babilonese e quella palestinese, più breve e non completa.

Teologia Sistemática. È una fase di interpretazione che cerca di collegare le verità della Bibbia in un modo unificato e razionale. È una presentazione della teologia cristiana in modo logico più che semplicemente storico, per categorie (Dio, uomo, peccato, salvezza, ecc.).

Testo Masoretico. Si riferisce ai manoscritti dell'Antico Testamento in Ebraico del nono secolo prodotti dalle generazioni di studiosi Giudei, che contengono punti col valore di vocali e altre note testuali. Costituisce il testo di base per l'Antico Testamento in italiano. Il suo testo è stato storicamente confermato dai manoscritti (MSS) ebraici, specialmente Isaia, conosciuti come i Rotoli del Mar Morto. È abbreviato con la sigla "TM".

Testi-Prova. È la pratica di interpretare le Scritture citando un versetto senza riguardo per il suo contesto più immediato o il contesto più ampio nella sua unità letteraria. Questo rimuove i versetti dall'intento dell'autore originario e in genere comprende il tentativo di provare un'opinione personale mentre si afferma l'autorità biblica.

Textus Receptus. Questa designazione si sviluppa nell'edizione di Elzevir del NT greco, nel 1633 d.C. Fondamentalmente si tratta di una forma del NT greco che fu prodotta da alcuni manoscritti greci e da versioni latine di Erasmo (1510-1535), Stefano (1546-1559) ed Elzevir (1624-1678). In "*An Introduction to the Textual Criticism of the New Testament*" ("*Un'Introduzione alla Critica Testuale del Nuovo Testamento*"), p.27, A.T. Robertson dice che "il testo bizantino è praticamente il Textus Receptus". Il testo bizantino è quello di minor valore tra le tre famiglie di antichi manoscritti greci (occidentale, alessandrino e bizantino). Contiene l'accumulo di errori di secoli di copiatura a mano dei testi, ma lo stesso A.T. Robertson dice: "il Textus Receptus ha preservato per noi un testo sostanzialmente accurato" (p.21). Questa tradizione del manoscritto greco (specialmente la terza edizione di Erasmo del 1522) forma la base della versione del Re Giacomo (King James) del 1611 d.C.

Tipologico. È un tipo specializzato di interpretazione, che generalmente comprende la verità del Nuovo Testamento trovata in brani dell'Antico Testamento, per mezzo di qualche simbolo analogico. Questa categoria di Ermeneutica era un elemento principale del metodo Alessandrino. A motivo dell'abuso di questo tipo d'interpretazione, bisognerebbe limitare il suo uso ad esempi specifici riportati nel Nuovo Testamento.

Torah. È il termine ebraico per "insegnamento" e divenne il titolo ufficiale per gli scritti di Mosè (da Genesi a Deuteronomio). Per i Giudei si tratta della parte più autorevole del canone ebraico.

Unità Letteraria. Si riferisce alle principali divisioni di pensiero di un dato libro biblico. Può essere formata da pochi versetti, paragrafi o capitoli. Si tratta di un raggruppamento unitario con un soggetto centrale.

Vaticanus. È il manoscritto greco del quarto secolo d.C., che fu trovato nella biblioteca del Vaticano. In origine conteneva tutto l'Antico Testamento, gli Apocrifi e il Nuovo Testamento. Alcune parti, però, sono andate perse (Genesi, Salmi, Ebrei, le Epistole Pastorali, Filemone e Apocalisse). È un manoscritto molto utile nel determinare le parole originali degli autografi, ed è designato dalla lettera maiuscola "B."

Vulgata. È il nome della traduzione latina della Bibbia di Girolamo, che divenne la traduzione standard o "comune" per la Chiesa Cattolica Romana. Fu fatta negli anni 380 d.C.

YHWH. È il nome del patto di Dio nell'Antico Testamento. Esso viene reso esplicito in Es 3:14. È la forma CAUSALE del termine ebraico "essere." I Giudei temevano di pronunciare il nome, per paura di infrangere il comandamento e pronunciarlo invano; per cui essi sostituirono il termine ebraico *Adonai*, "signore." Così è tradotto in italiano questo nome di Dio del patto.

APPENDICE CINQUE

AFFERMAZIONE DOTTRINALE

Non mi interessano moltissimo le affermazioni dottrinali di fede o i credi, preferisco affermare la Bibbia stessa, ma mi rendo conto che un'affermazione di fede offre a quelli che non mi conoscono bene un modo per valutare la mia prospettiva dottrinale, e in un periodo in cui esistono così tanti errori dottrinali e inganni, voglio includere il seguente breve sommario della mia teologia.

1. La Bibbia, sia l'Antico che il Nuovo Testamento, è la Parola di Dio ispirata, infallibile, autorevole ed eterna; è l'auto-rivelazione di Dio registrata da uomini guidati in modo soprannaturale. È la nostra unica fonte di chiara verità a proposito di Dio e dei suoi scopi, ed è anche la fonte di fede e pratica per la sua chiesa.

2. Esiste un solo Dio eterno, creatore e redentore. Egli è il creatore di tutte le cose, visibili e invisibili, che si è auto-rivelato come pieno d'amore e di cure per noi, pur essendo anche giusto ed equo. Egli ha rivelato sé stesso in tre diverse persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, realmente separate, ma aventi la stessa essenza.

3. Dio è attivamente in controllo del Suo mondo. C'è sia un piano eterno per la sua creazione che è inalterabile, che un piano focalizzato sugli individui, che permette il libero arbitrio. Nulla accade senza la conoscenza e il permesso di Dio, eppure Egli permette le scelte individuali sia fra gli angeli che fra uomini. Gesù è l'Uomo Eletto del Padre e tutti sono potenzialmente eletti in lui. La preconnoscenza degli eventi da parte di Dio non riduce gli esseri umani a dover seguire uno scritto o un rigido programma predeterminato. Tutti noi siamo responsabili per i nostri pensieri e le nostre opere.

4. L'umanità, sebbene creata a immagine di Dio e libera dal peccato, ha scelto di ribellarsi a Dio. Sebbene siano stati tentati da un agente soprannaturale, Adamo ed Eva furono responsabili per il loro volontario egocentrismo. La loro ribellione ha affetto sull'umanità e sulla creazione; abbiamo tutti bisogno della misericordia e della grazia di Dio sia per la nostra condizione corporativa [come umanità] in Adamo che per la nostra individuale e volontaria ribellione.

5. Dio ha provveduto un mezzo per il perdono e il ristabilimento dell'umanità caduta. Gesù Cristo, l'unigenito Figlio di Dio, è diventato uomo, ha vissuto una vita senza peccato e, per mezzo della sua morte sostitutiva, ha pagato il prezzo del peccato dell'umanità; è l'unica via per essere ristabiliti in comunione con Dio. Non c'è altro modo per essere salvati se non tramite la fede nella Sua opera completa.

6. Ciascuno di noi deve ricevere personalmente l'offerta di Dio del perdono e del ristabilimento in Gesù, e questo viene realizzato per mezzo di una resa e dell'affidamento della propria vita alle promesse di Dio tramite Gesù, nonché una consapevole decisione di voltare le spalle al proprio peccaminoso passato.

7. Tutti noi siamo completamente perdonati e ristabiliti sulla base della nostra fede in Cristo e del ravvedimento dal peccato. L'evidenza di questo nuovo rapporto è, comunque, visibile in una vita. La mèta di Dio per l'umanità non è solo il cielo un giorno in futuro, ma la somiglianza a Cristo ora. Coloro che sono veramente redenti, anche se continuano a peccare occasionalmente, andranno avanti per fede e con pentimento lungo il cammino della propria vita.

8. Lo Spirito Santo è "l'altro Gesù", presente nel mondo per guidare i perduti a Cristo e creare la somiglianza a Cristo in coloro che sono salvati. I doni dello Spirito sono dati alla salvezza, sono la vita e il ministero di Gesù distribuiti e condivisi fra il suo corpo, la Chiesa. I doni, che sono fondamentalmente le attitudini e le motivazioni di Gesù, devono essere motivati dal frutto dello Spirito, che è attivo oggi così come lo era ai tempi della Bibbia.

9. Il Padre ha reso Gesù Cristo risorto il giudice di tutte le cose. Egli ritornerà sulla terra per giudicare tutta l'umanità.

Coloro che hanno confidato in Gesù e i cui nomi sono scritti nel Libro della Vita dell'Agnello, al Suo ritorno riceveranno un corpo eterno glorificato e saranno per sempre con Lui. Ma coloro che hanno rifiutato di rispondere alla verità di Dio saranno separati eternamente dalle gioie della comunione con il Dio Trino e saranno condannati insieme al diavolo e ai suoi angeli.

Questo certamente non è un resoconto completo o esauriente, ma spero che possa darvi almeno il sapore teologico del mio cuore. Mi piace l'affermazione:

“Nelle cose essenziali - l'unità, nelle cose secondarie - la libertà, in ogni cosa - l'amore”.